



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

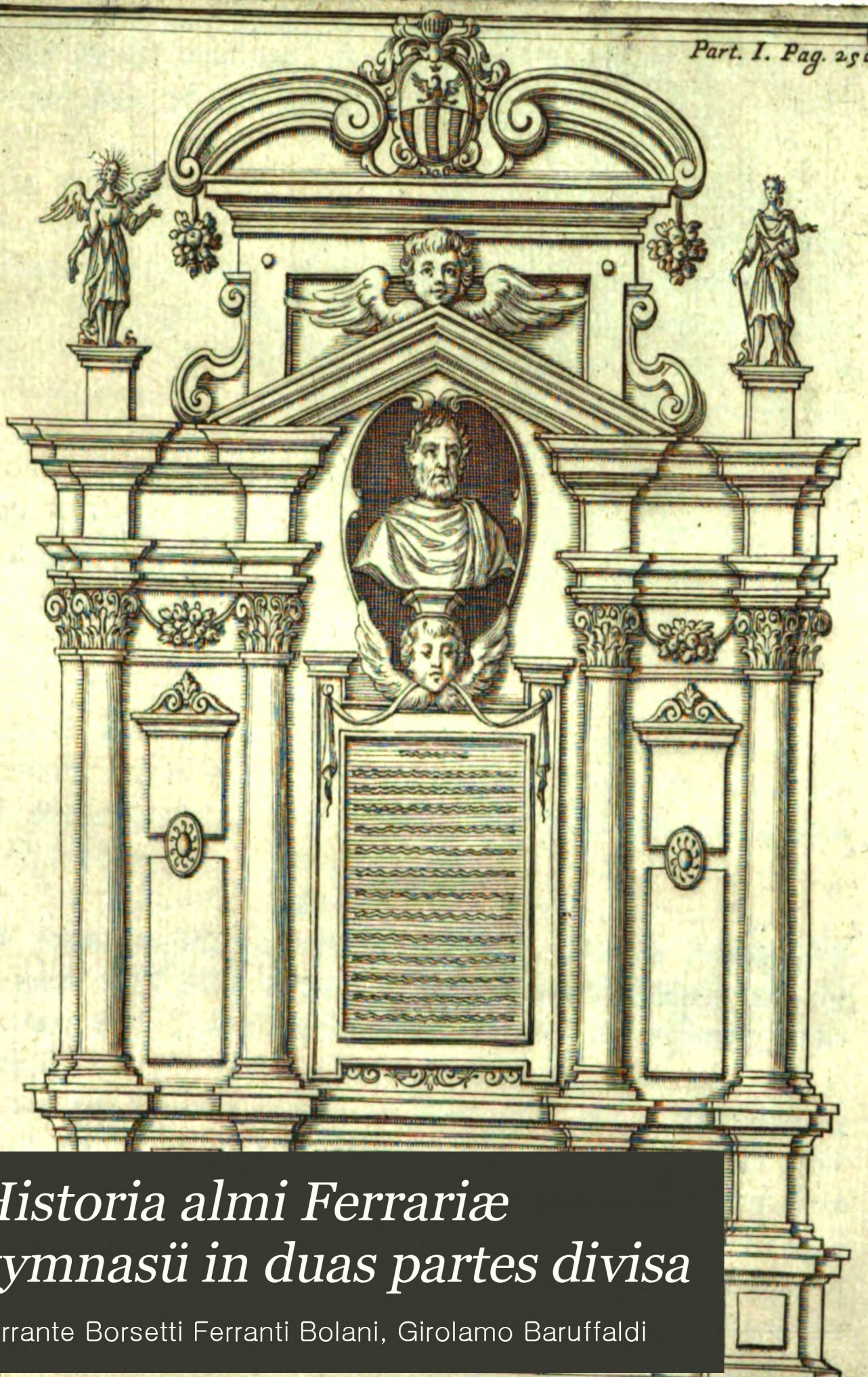
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



*Historia almi Ferrariæ
gymnasii in duas partes divisa*

Ferrante Borsetti Ferranti Bolani, Girolamo Baruffaldi

Educ
5043
10

HARVARD COLLEGE
LIBRARY



FROM THE FUND OF
CHARLES MINOT

CLASS OF 1828



Q4

HISTORIA
ALMI FERRARIÆ GYMNASII
P A R S P R I M A.

100-443949



Lo. Braccioli inventor, et delin.

Andr. Bolzoni incisor. 1736.

HISTORIA ALMI FERRARIÆ GYMNASII

In duas Partes divisa,

Eminentiss., & Reverendiss. Principi

D. THOMÆ RUFO

S. R. E. CARDINALI

*Prænestino Episcopo, ac Archiepiscopo
Ferrariensi*

A FERRANTE BORSETTI FERRANTI BOLANI J.U.D.

Illustrissimæ Civitatis Ferrariæ à Secretis

D I C A T A.

P A R S P R I M A.



FERRARIÆ MDCCXXXV.

Typis Bernardini Pomatelli.)(*Superiorum Permissu.*

Educ 5043.10

HARVARD COLLEGE LIBRARY
MINOT FUND

Oct 23, 1921
(2 vols)

EMINENTISSIME, ET REVERENDISSIME
P R I N C E P S



OC mihi faustum accidisse
gaudeo, **PRINCEPS**
EMINENTISSIME, quòd, cùm
Scriptorum plerisque in eo plurimum labo-
* 3 *ran-*

randum sit, ut Patronis deligant, quibus elucubrationum suarum munus devorant, ego Te mihi, Operique meo, quaecunque sit, Mecænatem natum, paratunque repererim; sive enim Argumenti conditio, sive summa in me Tui spectetur humanitas, nulli magis quam Tibi, Magno Collegiorum Universitatis nostræ Cancellario, Maximoque mei Præsidio Almi Ferrariensis Gymnasii Historia debuerat nuncupari: Cum verò sit in more positum, de eorum laudibus, quorum dignamur Patrocinio, aliquid dicere, me Tibi laudatorem imparem obtigisse doleo, ea etenim est Meritorum Tuorum copia, Virtutum celsitudo, ut si de singulis, prò cuiusque dignitate, dicendum foret, Eloquentiæ ipsi ineptitudinis periculum immineret. Non Tui Gloriæ deputem, quod à nobilissimo, vetustissi-

Infamoque RUFŌ Sanguine, Neapolitanæ
Urbi, Italicæ, ac Europæ totiùs ornamen-
 to originem duxeris, quòd Heroas, tam
 pacis, quàm armorum studiis præclarissi-
 mos, quòd Purpuras, Insulas, Equestrium
 Ordinum Cruces, quòd Divos etiàm, qui-
 bus Neapoli Tempia erecta sunt, in Tuo
 Genere proferre valeas; nequè enim à Ma-
 joribus Tuis nomen emendicare opus habes;
 omnia eorum, in Te, decora intueri est,
 quinimmò omnia, ceu Stellas Sol, maxi-
 mo Tui lumine obruisti. Prætereo quæ Ro-
 mæ egeris, quotque ibi munera sustinueris,
 nondum in Sacrum Patrum Purpuratorum
 cœtum relatus, Te, extrà Urbem, am-
 plioribus **Ecclesiasticæ Ditionis Provinciis**
imperantem contemplari lubet, cùm Æmi-
 liæ semel, Bononiæ bis, Ferrariæ tèr A-
 postolicæ Sedis Cardinalis à Latere Lega-

tus præfuiſti, quòdque factu mirum; cum
Legationes Bononiensem, ac Ferrariensem,
Ecclesiamque Tuam uno, eodemque tem-
pore moderari potuiſti: Non numerum co-
pia, varietas, gravitas, difficultas Ani-
mum ab agendo deterrebant; omnia Tibi
plana, facilia omnia, & quamvis ergà
plurima verſareris, totus in ſingulis eſſe
cernebaris: Eorum, quæ apud Ferrarien-
ſes Tuos, Princeps egiſti, viget, vige-
bitque in ævum recordatio; quapropter,
unanimi ipſi omnes conſenſu, in Tui præ-
conia effuſi æquiſſimas Juſtiæ lances,
Annonæ copiam, Egeſtatem magnis lar-
gitionibus recreatam, Rempublicam ipſam
ingenti alieno ære, graviſſimiſque litibus
releuatam in dies commemorant, adeò ut
nihil præter quàm Te cogitare videantur.
Ob, Mentem proſectò altiſſimam, Orbis
uni-

universi ad imperium factam! At hæc
magna quamvis, & mira sint, majora ta-
men, & quæ fidem superent, Ferrariensis
Ecclesiæ Antistes constitutus perfecisti:
Tunc, seposita Principis Majestate, Pa-
rentis indolem penitus induisti, zeloque Di-
vini cultus exestuans illud primò aggressus
es, ut Urbem, Diocesim, Gregemque Ti-
bi creditum à vitis, si quæ fortè irrepse-
rant, repurgares; quantum verò id Tibi,
juxta Animi sententiam cesserit, purissimi
Cleri mores, cum doctrina conjuncti,
Sanctimonialium disciplina, Ecclesiarum
decor, atque elegantia, Populi denique
pietas satis superque restantur. Viventis
Ecclesiæ Tuae membris, exemplo, legi-
busque ita reformatis, ad Materialis quo-
que reparationem, seu refectionem potius,
Mentem illicò convertisti; grande opus equi-

dēm, ac Regium! sed tuum est, PRINCEPS EMINENTISSIME, grandia cogitare, aggredi, perficere: Tu itaque amplissimam Cathedralis Templi molera magnis sumptibus excitasti, Aris marmoreis, pictis tabulis, pretiosaque suppellectili ornavisti; nec id satis Magnificentiae Tuae, dum enim maximo huic Aedificio sollicitudinis curas intendebas, Ferrariae item, nobilissimum Residentiae Tuae Palatium, Vicohabentiae, in Ferrariensi Agro, aliud Belipoggio nuncupatum, laborum Tuorum levamen, ac delicias Tuas, à fundamentis erexisti, Villasque, Latifundia, Pascua Colonis optimis, ac utilibus, generosisque armentorum gregibus intruxisti; haec autem omnia non ut Tibi, qui in id etiam pingue Dominus Tuae Patrimonium erogasti, lucro cederent, verum ut uberiores Pauperibus, quorum Pater

Pater jure diceris, fundum comparares.
 His accedit etiam, quod præclarissimum
 Clericorum Seminarium ad ampliores Aedes,
 Tuis proximas transtuleris, Alumnorum,
 Convictorumque numerum longè auxeris,
 Præceptoribus, in Scientiarum, Artiumque
 quacumque eruditissimis munieris, ampliori
 dote firmaveris, adeo ut ejusdem Conditor
 jure merito dici possis. Cum itaque Ferra-
 riensem Ecclesiam Sponsam Tuam, toto
 Cordis affectu adames, ornes, augeas,
 cumque ab iis, qui illam sibi asserere nite-
 bantur, strenuissime vindicare veris, Divino
 factum consilio, ut quam Episcopalem du-
 xeras, Archiepiscopali ornatam Pallio reti-
 neres. Hæc verò cuncta, PRINCEPS
 EMINENTISSIME, dum cogitatione
 reputo, rude, ac impositum Historiæ meæ
 munusculum Tibi, magnis assueto sistere,
 me

me pudèret, nisi Te humilia quoque respi-
cere, ac dicantis animum potius, quàm
opus ipsum librare comperissem. Illud igitur,
ea, qua soles clementia suscipe, si vacat,
perlege, Auctoremque minimum protege,
qui felicissimum se, beatosque ducet labores
suos, si Tibi in aliquo placere promerue-
rint. Vale, ac diu Orbi, Ecclesiæ, Fer-
rariæ, mibique incolumis vive.

Ferrariæ 3. Novembris 1735.

Eminentiae Tuæ

**Humillimas Addictissimus Famulus
Ferrantes Borsetti Ferranti Bolani.**

I N HISTORIA M

Almæ Ferrariensis Studiorum Universitatis

P R O L U S I O.

INtèr plura Urbis Ferrariæ ornamenta, præclarius illud nobis jure merito visum est, quòd celeberrimâ Studiorum Universitate sit decorata; quamvis etenim ejusdem valdè conferat dignitati Viarum amplitudo, Ædium Majestas, Nobilitas Civium, hæc omnia nihilominus minoris facienda esse arbitramur, si cùm eo, qui à Scientiarum, bonarumque Artium splendore provenit, comparentur. De Ferrariensi Academiâ nonnulla ab Historicis scripta sunt, aliqua etiâ, ætate nostrâ, in Romanâ Curiâ deducta, dùm prò ejusdem Celebritate vindicandâ, nobis fuit cùm Bononiensibus acerrimè colluctandum; verùm cùm hæc contractioni stilo tacta, Foroque, ut par erat, accomodata in lucem prodierint, in animum induximus, Almi ejusdem Gymnasii Historiam ab origine scribere, quòd à nemine nunc usquè factum cognovimus: Ut verò meditato operi manus admovimus, arduam nimis provinciam, viribusque imparem suscepisse intelleximus; quandoquidè ab Historicis nostratibus nihil ferè, ab exteris parùm, hac
de

de re scriptis mandatum : Eorū igitur incuriam causa-
 ti, difficilimum, ac desperatum penē laborem aggredi
 verebatur, cū menti oportuna illuxit spes, fore, ut
 in antiquis Decretorum Magistratus Ferrariæ, ac Ra-
 tionum Urbis ejusdem Codicibus nonnihil offenderemus,
 quod votis responderet : Tabularium itaque ingressi, ex-
 cussioque pulvere, quo sordebant, eos, quadringentos
 circiter, nullā de characterum vetustate, qui oculorum
 aciem defatigabant, ratione habitā, attentē perlegimus;
 nec nostra incassū accidit perscrutatio, inde enim mul-
 ta instituto nostro profutura explicari sumus, præser-
 tim centena doctissimorum Lectorum nomina, quæ, Deo
 dante, ab immeritā oblivionis caligine vindicabimus :
 Idcirco rei perficiendæ iterū in spem erecti, ac ali-
 quid audendum rati, quam Tibi, Lector urbanissime,
 exhibemus Historiam, magno sane labore, ac temporis
 impendio elucubravit. Hanc si perlegeris, id Te mo-
 nitum volumus, nos scilicet, eam conscribendā, non
 verborum elegantiz studuisse, sed veritati, quam ab ex-
 ploratis, ac puris fontibus, hausisse profitemur. Quod
 verò ad Historiæ Economiam pertinet, in Duas eam Par-
 tes dividere, et quāque in Libros Novem distribuere de-
 buit : Priores quatuor, qui Almæ Universitatis nostræ
 originem, dignitatem, privilegia, statuta, redditus, ac
 alla huiusmodi generalia (paucis tantum aliquando deli-
 batis, quæ ad singulares Doctorum quorundam personas
 pertinent) complectuntur, Primam Historiæ Partem
 constituunt; his autem omnibus in perficiendis Chrono-
 logiæ ordinem secuti sumus : Quoniam verò quædam an-
 norum intercapedines occurrerunt, in quibus vel nihil
 memoratu dignum, circa Academiam nostram, haberi
 poterat, vel eandem silere oportuit, ut opus continuum
 quod-

quoddammodo redderemus, ac Lectoris animos aliquâ rerum varietate recrearemus, Historiarum Patriæ nostræ, ejusdemque Principum hæud pauca intexuimus, ita tamen, ut omnia ad argumentum nostrum collimare videantur. Ne vero à nobis aliquid gratis dictum, vel confictum quis putet, Auctores sententiarum nostrarum testes, in margine indicabimus, quinimmò (quod etiam ab Historicis præclarissimis usitatum cernimus) documenta quædam integra edemus; ea præsertim, quæ typis nunquam mandata sunt, quæque singulari tantum in Codice exarata reperiuntur, nè illo fortassè vetustatis injuriâ consumpto, penitus amittantur. Id nobis aliquos vitio daturus ominamur; quod scilicet, documentis hujusmodi minorem aliquam Operis molem de pœnu alieno amplificareverimus; sed hæc sane moramur nihil, Patriæ enim utilitatem possumus, quam nobis gloriolam satagimus comparare. Quinque vero posterioribus Libris Historiæ Pars altera constabit; in primo, secundo, ac tertio Lectores quotquot in Universitate nostrâ docuisse, reperire fuit, Rectores, Reformatoresque, additis in fine tertii præclarissimis nonnullorum nominibus, qui vel in Ferrariensi Lyceô formati sunt, vel Ferrariæ diu, utpotè in florentissimâ Literarum Republicâ sunt commorati, Chronologicè eodem, quantum fieri poterit, retento ordine recensebimus, celebriorum in elogiis aliquantulum immorantes, ac præclara ingenii monumenta, quæ ab eorum quolibet relictæ sunt, subnectentes; nè minima hæc pars laboris nostri, cum plures Lectorum externorum Patriæ, Epistolis ad eruditissimos earundem Cives datis, fuerint consulendæ, pluresque legendi singularem Urbium Historici. Neminem (constanter asserimus) Lectorum nostrorum Albo inscripsimus, præter eos, quos

quos Ferrariæ docuisse Invenimus, vel apud exploratæ
 fidei Auctores, à nobis indicandos, vel in authenticis
 Rationum Communis Ferrariæ Libris, in quibus, quo-
 tannis Lectorum Universitatis nostræ Rotuli, stipendia-
 que, ære publico, eorum unicuique persoluta descripta
 sunt: Nobis verendum potius, ne ex antiquioribus præ-
 fertim, multos præterierimus, cum à Gymnasii institu-
 tione, usque ad annum 1473. Rotulos nullos reperire
 sit, Lectorumque in id tempus notitiam ab Historicis
 emendicare coacti fuerimus: Accedit eò, quòd illorum,
 qui extrà Rotulos in Gymnasio nostro, vel honoris cau-
 sâ, vel spe Ordinarias Cathedras, optionis titulo conse-
 quendi, professi sunt, nulla prorsus memoria extet;
 quot autem ex iis, quingentorum fore annorum, spatio
 in celeberrimâ Universitate nostrâ floruerint, divinare
 quis valeat? Si quos igitur à nobis prætermisos, vel in-
 frà merita laudatos, Lector, agnoveris, nè culpæ ver-
 tas, rogamus, obtestamurque, sed factum id, potius
 ignorantèr scias. Libro quarto, nonnullorum Ferrarien-
 sium Scriptorum, ex innumeris, qui inter Lycei nostri
 Doctores locum non habuerunt, memoriam instaurabi-
 mus: In postremo verò Historiæ libro Archetypos,
 Sculptores, Pictores, Musicosque Ferrarienses dabimus,
 huiusmodi enim Artes indignæ nequaquam visæ sunt,
 extremam Operis nostri partem obtinere. Universum tan-
 dem Opus Indicibus quibusdam, locupletabimus, ea lu-
 cis, decorisque plurimum argumento conferre edocti;
 idcirco Priori Historiæ Parti Estensium Principum, Ro-
 manorumque Pontificum, Sapientum Judicum, Rerum-
 que, Academiâ nostrâ vigente, memorabilium, Secundæ
 verò Scholarium quorundam exterorum, nec non Fer-
 rariensium Scriptorum, qui extrà Lectorum numerum
 flo-

florere, Architectorum deinde, Sculptorum, Cælatorum, Pictorum, Mulicorum, eorum denique, qui Doctoralia insignia, in Venerabilibus Theologorum, Juristarum, Artistarumque Ferrariæ Collegiis obtinuerunt, Tabulas subnectemus: Cæterum si quid ex labore nostro laudis promeriti fuerimus, id primò Deo Optimo Maximo, undè Bonum omne, Patriæ deinde, quæ præclarissimum scribendi argumentum præbuit, acceptum referemus.

Lectori Benevolo.

CUM nobis, in praesenti Historia sepius citandi veniant MS. Codices, in Tabulario Ferrariae asservati, Memorialium scilicet, & Decretorum Communis Civitatis ejusdem, ac Ducalium Commissionum, seu Supplicationum; quinam hi sint, quamque promoveantur fidem, Lector humanissime, accipias. Memorialia, autentici sunt Rationum, seu Computuum Libri, in quibus Partitae expensarum omnium ab Urbe factarum continentur; Liber autem quilibet annum complectitur, ac foris duplici signatur notâ, anni videlicet, & unius ex Alphabeticis Litteris, hoc modo: Memoriale 1400. A.: Memoriale 1401. B., & sic de cæteris; at quoniam Librorum praedictorum ingens est numerus, ita ut expletis singulis Alphabeti figuris, in successivis Codicibus, eas geminare, triplicare, & usque octies repetere opus fuerit, idcirco, ut in eis citandis breviores simus, omissis Litteris, annum tantummodo, & Libri paginas designabimus. Decretorum Publicorum Codices, qui apud nos Registra appellantur, Libri sunt, in quibus Magni Consilii, Judicum Sapientum, ac Magistratus Ferrariae sanctiones, ad Reipublicae administrationem pertinentes continentur: Illis quoque plenissima adhibenda fides, cum antiquiores, et nempe quae usque ad annum 1598. perveniunt, à Notariis Magistratus ejusdem scriptae sint, eorundemque subscriptionibus, ac signis roboratae; recentiores verò, idest quae à praedicto anno 1598. usque ad nostra haec tempora progrediuntur, per Amanuenses optimos, Secretario Urbis dictante, fuerint registratae: Utraque hujusmodi publicorum Decretorum Volumina unicuique tantum, in exteriori parte indicium praefecerunt, Litteram

ram scilicet Alphabeticam; sed cum idem Litterarum ordo, tam in antiquis, quam in recentioribus retentus conspiciatur, quoties nobis ea citare usu venerit, Litteræ Alphabeticæ annum, quo Decretum prodiit adiiciemus, ut facilius discrimen Voluminum innotescat. Libri tandem Commissionum Ducalium, seu Supplicationum (utroque enim censentur titulo) Statuta, ordinationes, ædicta, ac id genus alia ab Estensis Principibus, dum Ferraria imperarent, edita complectuntur, & hi pariter Tabellionum manu exarati sunt, eorumque sigillis muniti: Horum autem quilibet annorum plurius, in exteriori parte signatorum, ordinamenta continet; quapropter quoties à nobis citandi erunt, annum præcisè, cum paginarum indicatione addemus, ut, si fortè opus fuerit, certior, expeditiorque ad eos recursus haberi possit: Quo verò ad Documenta, quæ à nobis integra exhibentur, mens fuerat, ea in fine Operis registrare, ne tibi, Lector, per Historiam discurrenti moras necerent; sed re melius perpensâ, minor tibi incomodum futurum censuimus, si ad sua quæque loca, diverso tamèn caractere exarata, ut facile, si lubeat, præterire possis, referremus.

Die

Die 28. Januarii 1735.

Rev. P. Romanus Forastieri de Ferrariâ Ord. Præd. in Conventu S. Dominici de Ferrariâ Lector Primarius S. Theologiæ, ac S. Officii Primus Consultor revideat ac referat pro S. Offitio.

Fr. Alexander Origoni S. Offitii Ferrariæ Vic. Gen., ac in Ferrariensi Universitate Lector Publicus.

Die 30. Octobris 1735.

Totam hanc Historiam ex mandato A. R. P. F. Alexandri Origoni Vic. Gen. S. Offitii Ferrariæ attentè perlegi, nec aliquid contrà fidem, aut bonos mores inventi; immò plenam, absolutamque Auctoris eruditionem eum eleganti, ac facili inscribendo stylo, ut optimum docet Historicum, admiratus, eam tanquàm luce publicâ dignam, & præsertim pro Patriæ Universitatis ornamento, & Concivium splendore prælo committendam censeo.

F. Romanus Forastieri de Ferrariâ S. Theol. L. P. & S. Off. Consul.

Die, 4. anno ut supra.

Stante prædictâ Attestatione

IMPRIMATUR.

Fr. A. Cortini Inquisitor Gen. Ferrariæ.

Faveat revidere, & referre Reverendissimus D. Joseph Arienti Ecclesiæ Cathedralis Canonicus *Hac die 10. Maii 1735.*

C. Rigbius Vic. Gen.

Mandante ut supra Illmo, & Revmo D. Clemente Righio Vic. Gen. ; Ego infra scriptus totam hanc Ferrariensis Lycæi Historiam attentè legi; & cum in eâ nihil à fide devium, noxiumque bonis moribus, quia potius plurima ad Patriæ nostræ gloriam, Concivium decus, Auctorisque plenam laudem invenerim; idcirco dignam censeo, ut typis excussa, in publicam exeat admirationem.

Joseph Can. Arienti Exam. Synodalis.

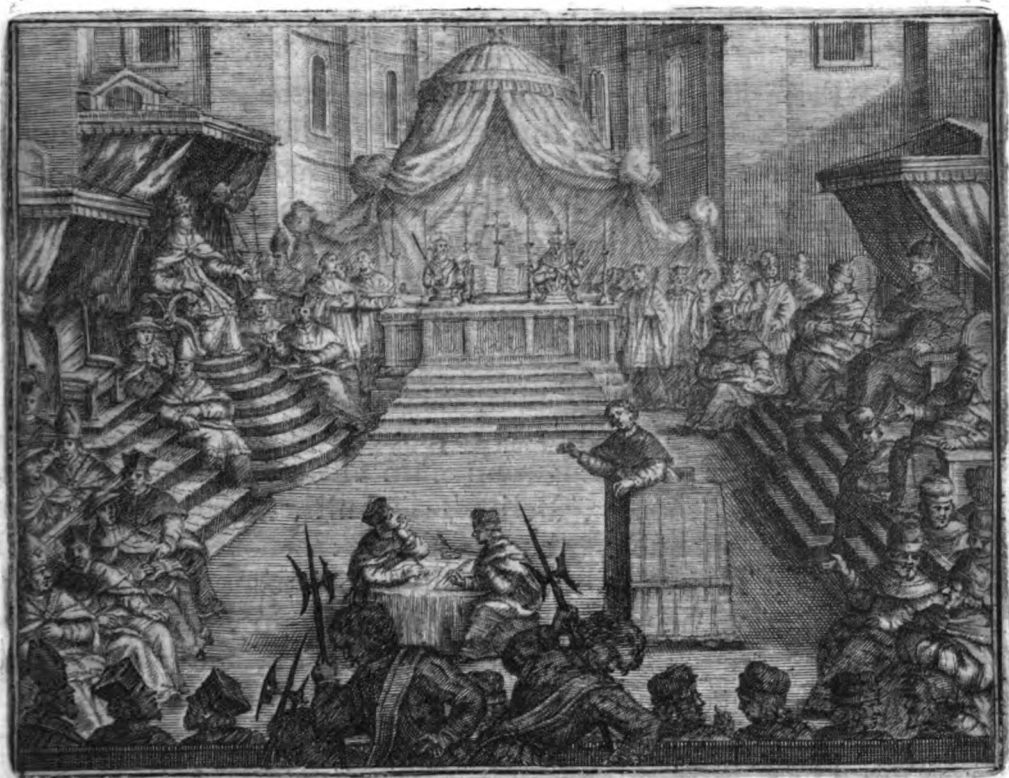
Attentâ supradictâ relatione

IMPRIMATUR.

Die 3. Junii 1735.

C. Rigbius Vic. Gen.

AL.



ALMI FERRARIENSIS GYMNASIJ HISTORIA. LIBER PRIMUS.



Ecentes inter Italiæ Urbes Ferrariam annu-
merant Historicorum multi, nè injuriâ qui-
dem, si loci, ubi nunc sita rationem tan-
tumodò habuerimus, secùs verò, si ejusdem
originem alibi perquiramus: Absit tamèn,
ut Civitatis nostræ exordia, quod à quibus-
dam, præclari aliquò nomen Scriptoribus
factum est, ad Sæculum à Diluvio sextum
referamus: Ferratum, Cham, seù, ut Græci volunt, Saturni
filium Ferratam Urbem in Marchiâ Tarvisinâ ad Athesis ripas
excitasse tradunt, undè ortum autumant primum Ferraten-
sium, sive Ferrariensium genus, eamque dicunt, quæ vocabulo paulu-
lùm contracto nunc *Fratta* appellatur; ejusdem translationem ad
Sandalum flumen, Trojanorum, Hænetorumque in Italiam ad-

A

ven-

ventum , Ferratam à quoddam Antenoris filio , ad Vicohabentiam restauratam , aliaque hujusmodi tradidere , quæ fabulas sapiunt ; in quo tamèn Nostrates non tantùm culpandi sunt , verùm etiàm universi , ferè dixerimus , Urbium patriarum Historici , earum etenim dignitati , ac laudibus malè consultum putant , nisi cùm Henochiâ ipsâ cognatas esse asseruerint . Nè quis igitur in id vitij nos quoquè prolapsos arguat , remotam minùs , certam magis Civitatis nostræ originem statuemus . Trojanis , qui Italiam diù obtinuerant à Gallis tandèm devictis , eam regionis portio , quæ victorum in ditionem cesserat Cisalpinæ Galliæ nomen obtinuit ; plures autèm cùm essent Gallorum populi , Insubres scilicèt , Senones , Boij , Trigabuli , Egones , Anani , alijquè , diversis quoquè sedibus constiterè : Senones eò loci , ubi nunc degimus , Tridento urbem , Nivento vocant alij , construxerunt ; Egones verò , Ananique Vicohabentiam , ad Sandali ripas incoluere , quam proptereà Egonum Vicum , seù Vicum Ananinum appellarunt ; anno verò ab ipsorum in Italiam adventu CCCLXV. , vel circà , Galli quoquè à M. Claudio Marcello Romanorum Duce subacti , ità ut universa hæc regio in Senatus , Populique Romani jura transierit , quaproptèr nostratibus victores permixti , Vicohabentiæ , totiusque Provinciæ incolæ facti sunt , ut ex antiquis patet Romanorum sepulchris , ac præclarissimis id genus monumentis , quæ in Ferrariensi Agro reperta sunt , ac in dies reperiuntur ; horum autèm plura , in suâ Rerum (a) Ferrariensium Historiâ indicat Sardi . Locum prætereà , in quo omnibus de Provinciâ jus diceretur , Romani elegerunt , eumque regioni universæ præfecere , viro integerrimo , sapientissimoque ibidem constituto , qui judicandi munere fungeretur ; locus autèm Forum Alieni appellatus apud Cornelium Tacitum , libr. 19. celebris , ibique situs , ubi nunc nobilissimum Divi Georgij Cœnobium assurgit : Cùm verò Prætoris adeundi gratiâ Provinciales undequaque confluerent , eorum multi loci opportunitate allekti Penatès illuc transfulere , Alieni etenim Forum Padus , quà in duos dividitur ramos alluebat , aded ut mercibus , & quidquid humano victui inseruit facillimè importandis prestò esset : Locus itaque novâ Familiarum accessione paulatim illustrior factus , donèc in Urbem coalesceret . Hæc omnia antè Christum natum ; Orbe verò redempto Vicohabentini , cæterique regionis nostræ incolæ Idololorum , Saturni præsertim , quem impensius venerabantur ,

(a) Gasparo Sardi , *Historia di Ferrara* , libr. 1.

aur cultum renunciantes, Christi fidem sunt amplexati, quapropter à Silvestro Papà Sanctissimo Episcopalis Sedes Vicohabentinæ constituta, eidemque primò Oldradus Antistes datus anno CCGXXX., ut scribit Marcus Antonius (a) Guarini, in suo Episcoporum Ferrariensium Cathalogo: Alij post Oldradum Episcopi Vicohabentinæ Ecclesiæ præfuere usquè ad Sæculi dimidium VII., tunc enim Vitalianus Pontifex Maximus Vicohabentinam, Sedem ad Alieni Forum, quod Ferrariola dicebatur etiã translulit, Marino Savelli Romano, viro virtutum omnium ornatissimo ejusdem Episcopo inaugurato: Illuc jamdudum Vicohabentini, à Ravennatensibus frequentèr armis laceßiti se cum uxoribus, filijs, fortunisque in tutum receperant; illuc quoquè ex Massas, sed Insulis XII. Regionis nostræ multi, aliundè alij advenerant, quod in causâ fuit, ut populo, ædificijs, opibusque mirum in modum adauctis, Vitalianus idem Ferrariolæ nomen in illud Ferrariæ converteret, ac eam Legibus, Magistratibusque constabiliret. Ast nostrorum felicitas Ravennatensibus, ac Bononiensibus statim invidiam movit, adeò ut vel aperto Marte, vel subdolis artibus intentatum nihil relinquerent, ut florentem Rempublicam sternerent; idcirco cum Majores nostri se hostium incursionibus obvios agnoscerent, saluberrimum consilium, amicis etiã consultis inière, de Urbe ad hanc adversam Padi ripam transferendâ, ad locum scilicet, ubi olim Niventum extiterat, futurum sperantes, ut flumine interjecto, nullus hostibus aditus, vel difficilior saltem patèret; nec votis eventus defuit; cum enim Transpadanæ Ferrariæ dirutis ædibus, Episcopali tantum ibidem relictâ Sede, Majores nostri anno Salutis DCLXXV. Ferrariam, quam nunc incolimus citrà Padum construxissent, Urbs metu vacua respiravit primò, progredientibus deindè Sæculis, ædificiorum magnificentiâ, divitiarum copiâ, Civium nobilitate, ac virtute ad tantæ dignitatis fastigium elata, ut inter principes Italiæ Urbes locum jure merito obtinuerit. Græcorum, Gallorum successivè, Germanorumque Imperatorum jussis parvit Ferraria; ita tamèn ut Reipublicæ instar à Civium suorum dignioribus moderata præcariâ libertate frueretur: Hac tamèn eandem expoliavit Mathildes Comitissa, dùm pro Gregorio VII. Pontifice Beatissimo adversus Henricum IV. Romanorum Imperatorem dimicaret: Obijt tandem Virago nobilissima, Apostolorum Principe Ferrariæ, inter cætera, herede instituto; Ferrarienses verb, sub Pontifice etiã, pri-

A 2

finito

(a) *Compendio Historico delle Chiese di Ferrara, libr. I.*

stino Republicæ jure usi sunt, Hæc Velporum, Ghibellinorumque, quorum primi Pontificibus, Imperatoribus facebant alijs, Urbem nostram dura pestis invaderet: Velporum, inter nos, principes Adelardi, Ghibellinorum Torelli, Familiæ potentissimæ, quibus hæc inde divisi Cives cæteri adhærebant, unde rixæ, odia, proditiones, exilia, vulnera, & lædēs, quibus Urbs universa civili sanguine polluebatur; omnia denique morbi acerbitate, ac diuturnitate ad exitium ferri videbantur; nisi Archiebus perclitantibus Estenses Principes, eā de causâ Ferrariam acciti remedium attulissent: Hos inter Azzo IX. Anconæ Marchio Azzonis VII. filius, qui Aldobrandino II. fratri, à Celani Comitibus veneno sublato, in imperio successerat, cum factiosos homines Urbe cedere compulisset, Civiumque reliquorum animos regijs, quibus pollebat virtutibus sibi conciliasset, anno MCCXXX. Estensium primus à Gregorio IX. perpetuum Ferrariæ Vicariatum pro Apostolicâ Sede obtinere promeruit; hoc autem sub Principe Erectionis celeberrimæ nostræ Studiorum Universitatis Ephoram constituimus. Nè quis tamen antè Erectionem hujusmodi, Ferrarienses, quorum sublimia semper ingenia, ac ad quodvis eruditionis genus nata Scientijs, bonisque Artibus canuisse putet; ætas quælibet (nec sæcula remotiora excipimus) doctissimos viros protulit, ut ex nonnullis liquet monumentis, præsertim antè Christum natum, quæ Historiæ illustrandæ causâ hic exhibemus. Primum est P. Pupij Mentoli Medici Sexuiri marmorea Statua, cum Epigraphe:

P. PVPIVS P. L. MENTOL.
MEDICVS IIII. VIR.

Hanc Vicohabentiæ, vel in Fori Alieni agro multis retrò Sæculis erutam opinamur; certum hoc quidem est, eam anno MCXXXV. circiter, quò nobilissima Ferrariæ Cathedralis per Gulielmum Adelardi ædificata, in unâ columnarum cæmenticiarum Ecclesiæ ejusdem, ornatus gratiâ fuisse positam, ibidemque extitisse usque ad Sæculi nostri exordium, quo loco mota, dum in nuperiorem formam Ecclesia redigeretur, tandemque in porticū Aedium Episcopatus, quas regio sumptu excitavit Eminentiissimus, & Reverendissimus D. Cardinalis Thomas Ruffo, Antistes, ac clementissimus Ferrariæ Parens, propè Scalæ initium collocata: De hac Pupij statuâ sermo est apud Pirrum Ligorio, & Honuphrium

LIBER PRIMUS.

§

phrium (*a*) Panuino , ex eâque comprobari posse videtur quod scripsit Philaetes Policopiensis , citatus à strenuissimo Italicæ Literaturæ vindice D. Hyacinto (*b*) Gimma , antiquos nempe Ferrarienses Medicinæ studia coluisse : Secundum habemus documentum in marmoreâ votivâ Tabulâ , & quidè pulcherrimâ Silvano Numini à quibusdam ingenuarum Artium professoribus oblata : Hæc in Villâ Quartisanæ , tribus passuum millibus à Vicohabentiâ procùl , in Ædibus DD. Comitum Miroli cernebatur , ad stabuli portam ; sed ætate nostrâ à Germanis militibus Ferrariensem Agrum invadentibus eximium hujusmodi antiquitatis monumentum confractum , ejusdemque fragmenta , ut asseritur , in Germaniam translata : Genuinum tamèn Inscriptionis exemplum , antea transumpserat Vir Cl. , Publicus in Gymnasio nostro Lector , ac venerandæ Antiquitatis investigator D. Joseph Antenor Scalabrini , quod cùm nobis humanissimè communicaverit , illud hîc publici juris facimus :

SILVANO SANCTO
PATRI ET CVSTODI
PECVDIFERO LACTIFERO
GLANDIFERO POMIFERO
CANABIFERO LINIFERO
Q. ZOSIMVS Q. L. TERTVLL.
GRAMMATICVS
L. SERGIVS L. L. CJPARISS.
MENSOR
C. PETILIVS C. L. STRABO
CELATOR
C. RVFFVS C. L. CHARITO
MVSICVS
F.F. EX VOTO.

Tertium Ferrariæ extat , in sublimi Ecclesiæ Monialium D. Antonij Abbatis , supèr atrium , est autèm Epitaphium , in tabulâ marmoreâ erectum Labirio Festo puero , cujus imago ibidèm sculpta cernitur ; sub imagine verò laudatus D. Scalabrini hoc Disticon legit :

A 3

PARVA

(*a*) *Antiquitat. Roman. fol. 96.* (*b*) *Idea dell' Histor. dell' Italia Letterata , Tom. I. cap. 20. fol. 168,*

PARVA SVB HOC SAXO CLAVDVNTVR OSSA LABIRI
QVEM CASVS PVTEI DETVLIT AD CINERES.

Tandèm illud addimus T. Truppici , à Pirro Ligorio , & à Fabretto memoratum : Hoc ajunt in Villâ Maderij Agri Ferrariensis primò inventum fuisse , indè verò translatum ad Sandali Villam , apud illos de Karolis ; propè viam nunc situm esse accepimus : Viri , ac mulieris effigies marmoreæ tabulæ insculptæ , cùm inscriptione quatuor constante Exametris , aureum Latinitatis sæculum redolentibus , quæ paritèr hîc legenda exhibemus , ut optimus , in Poesi antiquorum Ferrariensium gustus innotescat :

CERNIS. VT. ORBA. MEIS. HOSPES. MONVMENTA. LO-
CARI.
ET. TRISTIS. SENIOR. NATVS. MISERANDA. REQVIRO.
EXEMPLIS. REFERENDA. MEA. EST. DESERTA. SE-
NECTVS.
VT. STERILES. VIRI. POSSIT. GAVDERE MARITI.

At postulat argumenti ratio , ut ad rem propiùs accedamus . Publicas Scientiarum , bonarumque Artium Academias cùm in præclarioribus esse Urbibus collocandas scripserit Jacobus Middendorppio , (*a*) hujusmodi celebritatis jure Ferrariensem Civitatem Studiorum Universitate decorari promeruisse , nemo non videt , seù florentem , sub Azzonis Estensis , seù florentissimum , sub Principum posteriorum imperio ejusdem statum intueamur : Saluberrimo sub cœlo posita , in latissimâ , uberrimâque Cisalpinæ Galliæ planitie hæc intèr Padum utrumque assurgit , mænium amplitudine , viarum majestate , ædificiorum elegantia , Civium nobilitate præclarissima , Urbiumque pulcherrima : Eam sanè intèr præcipuas Europæ Civitates recensuere Gaudentius (*b*) Merula , Leander (*c*) Alberti , Jacobus (*d*) Middendorppio , Philippus (*e*) Ferrari , Michael Antonius (*f*) Baudrand , Angelus (*g*) Aretinus , innumerique magnæ auctoritatis Scriptores ; quinimò doctissimus anteaçti Sæculi Præsul (*h*) Urbem nullam in Italiâ ,
& for-

-
- (*a*) *Academiæ Universi Orbis lib. 1. cap. 2.* (*b*) *De Gallor. Cisalpin. Antiquitate , & Origine , libr. 2.* (*c*) *Italia.*
(*d*) *Academiæ univers. Orbis.* (*e*) *Lexicon Geograph.* (*f*) *In addition. ad dict. Lexicon.* (*g*) *In Probæmio Instit. Imperialium.*
(*h*) *Battaglini , Histor. dei Concilij Tom.2. Concil. di Fiorenza , part. 2.*

& fortassè etiàm in cæteris Christiani Orbis regionibus, Antuerpiâ dumtaxat exceptâ, Ferrariæ similem, venustioremq; reperiri, scribere non dubitavit. Nobilissimum de Patriæ nostræ dignitate, ac Estensis Aulæ splendore testimonium perhibet, in Elogio Baptistæ Guarini junioris Janus Nicius Erithreo, quod hic proprijs ejusdem verbis dare lubet, nè quid, tenuitate nostrâ ipsius pulchritudini detrahamus: *Celebris toto Orbe Terrarum Ferrariensium Ducum Aulæ gloria, illustrium Generis, divitiarumque splendore Virorum multitudine prædita, optimorum Ingeniorum, omniumque prestantissimarum Artium facultate, Principum copiâ referta, Scenarum magnificentiâ, ludicrorum equestrium certaminum gloriâ, sumptuosius frequentium Conviviorum apparatus nobilis, nullâ umquàm in hominum animis oblivione delebitur. Sed eorum in primis Ducum nominibus, Tubarum duarum, Areosti scilicet, & Tassi, Homero, Virgilioque non inferiorum, cantu in cælum elatis omnis posteritatis aures personabunt. Verùm ex illâ Aulâ, undè, tamquàm ex Officinâ aliquâ Tubæ illæ prodierunt, Pastoralis etiàm Baptistæ Guarini Fistula exijt, quæ suavitate, lepore, tenerorum Amorum delitijs, atquè omnibus ad capiendos animos illecebris, quarumvis Tubarum famam exæquet. Poetarum quoquè clarissimorum Musæ Ferrariæ laudes cecinere, quos intèr primò memorabimus doctissimum Guarinum, (a) Veronensem, qui Urbis nostræ decora his Exametris complexus est :*

Guarinus Veronensis Ferrariæ Civitati Salutem.

*Salve Terra Viris pollens, Ferraria salve
Atque potens opibus, varias celebrata per artes,
Quam pater Eridanus largis amplectitur undis,
Fortitèr adversum propulset ut eminùs hostem;
Teque ferax enutrit, ager, te prata coronant;
Te quoquè justitiâ, & duris celeberrimus armis
Marchio magnanimus servat Nicolaus, & auget;
Tu procùl excelsas, tu formosissima turre,
Ornatasque domos aperis, quasi fronte serenâ
Invitans, nostro adventu lætaris amica:
Post tempestates, peragrataque rura, benignè*

A 4

Su-

(a) In Codice MS. Carmin. Varior. Auctorum, apud D. March. Herculem Bevilacqua.

*Suscipe nos , placidis retinens complexibus , atque
Hospitio dignare tuo ; tibi prisca salutis
Tempora jam redeant , reparent nova germina plebem
Amissam , foetus duplicet Lucina novos :
Sic Pater omnipotens , sic Virgo Puerpera firmet ,
Et decus æternum , & felix tibi floreat ævum .*

Itẽm præclarissimus Marius (a) Molza Mutinensis , qui in Elegiã ad Benedictum Accolti , intẽr cætera , hæc habet :

*Æmula quæ magnæ surgit Ferraria Romæ
Hospitio tellus facta beata tuo .
Herculis hic primùm vultu , dextrâque petitus
Naufragij tabulas colligis ipse tui .*

Idem (b) Molza , in Elegiã ad Herculem II. , Ducem Ferrariæ IV.

*In medio Eridani surgit Ferraria ad undas ,
Aureaque invictum tollit ad astra caput ;
Qualis septa ardet baccâ Gangetide gemma ,
Atque puellares necit honore comas ,
Talis culta intẽr vicinas enitet Urbes ,
Clara hominum ingenijs , Semideùmque domus .*

Julius Cæsar (c) Scaligero Urbis nostræ laudes elegantẽr cecinit sequenti Epigrammate :

*Inclita quæ patulo fruitur Ferraria cælo ,
Reginas rerum lumine ditat aquas .
Aurea nobilitas , studiorum nobilis otij
Ingenia , audaci pectore , prompta manu ;
Magnanymique Duces , genus alto à sanguine Divum ,
Perfugium profugis mœnia sancta viris .
Vos me lætificæ redeuntem è stragis acervis ,
Quos vetus ex imâ sede Ravenna gemit ,
Germano in pugna amisso , fortique Parente ,
Quo Matri victa vita dolore fugit ,
Ornatum elogijs , decoratum nomine Regum ,
Auxilium Felsinæ restituis ope .
Salvete Heroes , & quæ sanctissima tellus
Fratrisque , & Matris , & Patris ossa tegis .*

Urbi

(a) In Tomo 2. Deliciarum Poetar. Italor. recollect. per Gervm.

(b) In dicto Tomo Deliciarum , pag. 60. (c) In Tomo prædicto , pag. 833.

Urbi igitur ornatissimæ cum Publici Gymnasij decus deesset tantum, hoc quoque Imperiali primò, Pontificiâ deindè auctoritate donata est: Ut autem ab antiquiori institutione, Cæsareâ nempe exordiamur, apud Leandrum (a) Alberti, aliosque probatæ fidei (b) Scriptores in confesso est, Fridericum II. Romanorum Imperatorem Bononiense Studium Ferrariam transtulisse; quod autem ad præcisum translationis tempus spectat, aliquod inter eos discrimen occurrit, ita ut ex ipsis certi nihil hac de re statui possit, omnibus cæteroquin de Imperiali hujusmodi Ferrariensis Academix institutione consentientibus; nobis itaque elaborandum, ut aliquam, si fieri possit, ejusdem Epocham inveniamus, id verò Historicorum Bononiensium ope assecuturos confidimus, quorum testificationem, studiosumque respectivè silentium ad examen adducemus. Leander Alberti Bononiensis, ex sacro Prædicatorum Ordine, in suâ Italiâ scribit, Fridericum II. Imperatorem, in sine in Bononienses ultionis genus meditatam, quod bellicis ipsius conatibus adversarentur, Bononiam iterum, atque iterum publicâ Studiorum Universitate expoliassè, eam, unâ ex tribus vicibus Ferrariam transferendo; translationis verò tempus minimè designat. Concordat Gaspar (c) Bombaci Bononiensis quod ad Academix suæ translationes tres à Friderico factas, quod autem translata fuerit, referre omittit; Cherubinus verò (d) Ghirardazzi, & ipse Bononiensis bis tantum Patriam suam Litterarum Universitate exutam à Friderico tradit, annis scilicet 1225., & 1241., ac primò Neapolim, secundò Patavium ab eodem fuisse translata: Demùm Pompejus (e) Vizzani, is quod què Bononiensis, idem quod Ghirardazzi sentit quod ad binas privationes, translationesque ad loca prædicta annis suprâ recensitis, & Alberti, ac Bombaci sententiæ adstipulatur etiâ, quod ad tertiam privationem à Ghirardazzi prætermisam, quam anno 1248. contigisse scribit; verum cum referre debuisset, quemadmodum de prioribus, Neapolitanâ videlicet, ac Patavinâ fecerat, quoniam loci Bononiensis Academia fuerit tertio à Friderico translata, memoriâ decidit, in Imperatorem de Patria suâ pessimè

-
- (a) *Descrizione di Italia.* (b) *Middendorp.*, in *Opere* suprâ citas. Joannes Bleu, in *Theatr. Civitat. admirandarum.* Gonzalez Tellez, in *cap. cum Marcus Ferrariensis n. 2. de Constitutionibus.* Baudrand. post *Lexicon Ferrarij*, in *Indice celebriorum Mundi Universitatum.*
 (c) *Historia delle cose memorabili di Bologna*, libr. 1. (d) *Historia di Bologna*, part. 1. libr. 5. (e) *Historia di Bologna*, libr. 3.

pessimè meritum stilum convertens : Quod autem reticuit ipse ;
 nos firmissimo Alberti testimonio assequimur ; si enim ipsorum,
 Vizzani , Bombaei , & Alberti sententiâ Bononiensis Civitas tunc
 fuit Studiorum Universitate spoliata , sique Ghirardazzi , & Vizzani
 asserentibus , anno 1225. Neapolim , & 1241. Patavium fuit
 amandata ; necessariò concludendum videretur , Alberti prædicto
 adstipulante , in privatione tertiâ , quam Vizzani anno 1248. secutam
 fuisse dicit , Bononiensem Studiorum Universitatem Ferrariam
 fuisse translatam ; nos tamen retentâ Alberti , ac aliorum
 sententiâ quo ad unam ex tribus Studij translationibus ad hanc
 Urbem factam , eam anno 1248. contingere potuisse minimè
 credimus , eo quia Azzo Estensis Ferrariæ pro Sede Apostolica
 Vicarius recentè constitutus tunc aperto Marte adversus
 Fridericum translatores dimicaret , sed translationem secundam ;
 1241 anni scilicet 1241. hunc factam potius arbitramur , quò tempore
 nullæ inter Estensem , ac Imperatorem simultates , apertæ saltè intercedebant ;
 huic autem opinioni videtur etiâ favere Vir Clarissimus Nicolaus Comnenus (a)
 Papadopoli , qui adversus Thomadini , & Riccoboni sententiam Patavini
 celeberrimi Lycei exordia circa annum MCCLX. constituenda esse pronunciat .
 His itaque elucidatis præclarissimæ Ferrariensis Academiæ , Imperiali
 1241 auctoritate institutæ initium ad annum Salutis MCCXLI. circiter
 consignamus . Utinam verò antiquum Civitatis nostræ Tabularium
 flammis minimè conflagrasset (quibus auctoribus , quove id
 acciderit tempore suo loco dicturi sumus) , tunc enim documenta
 omnia igne consumpta sunt , quæ inter multa extitisse credimus ,
 ex quibus primæva Academiæ nostræ dignitas innotesceret !
 Quamvis tamen huiusmodi nos præsidio destitutos penitus
 conspexerimus , nihilominus Imperialis erectionis non probandæ ,
 (certissima enim est) sed tantum illustrandæ gratiâ , nonnulla
 hinc inde decerpta , aliquibus , quæ ad Ferrariensem Historiam
 pertinent intertextis , in medium proferemus ; Lectorum verò ,
 quos in Universitate nostrâ , ab ejusdem exordio usque ad Pontificium
 Diploma Bonifatij IX. , de quo infra , docuisse reperimus ,
 mentionem alterâ in Historiæ parte habebimus . Ferrariæ igitur
 Litterarum sedes primò firmata , sub imperio Azzonis IX. Estensis ,
 qui bellicâ virtute præsertim claruit , animumque prosperis in
 rebus moderatum , in adversis infractum præstulit :

(a) *Historia Gymnasij Patavini*, Tom. 1. lib. 1. sect. 1. cap. 1.

tulit: Hic ille, qui in Agro Mediolanensi Azzolini de Romano, Tarvisinae Marchiae tyranni exercitum, ad Cassiani pontem, 1259
fudit, nefariamque belvam, sibi fugâ prospicientem infectatus,
caput lethaliter clavâ percussit, ita ut captus, custodiamque traditus,
paulò post solutis violentâ manu zonulis, abiectisque unguentis,
quibus vulnus obductum fuerat, trucem animam minabundus efflaverit. Azzo verò usque ad annum 1264. vitam, 1264
imperiumque produxit, cui vitâ functo Opizzo V., ex Rainaldo filio,
quem Manfredus Neapolis Rex veneno sustulerat Nepos in Principatu successit.
Vix imperium nactus, ut subditorum felicitati consulere, 1264
Ferrariae Statuta compilari mandavit, quorum adhuc MS. Codex in membranis exaratus,
Mutinae in celeberrima Estensi Bibliothecâ servatur: Quoniam verò, inter ea,
leguntur Rubricæ duæ, quæ Universitatis Studiorum, eo tempore
in Urbe nostrâ existentiam ostendunt, eas per laudatum aliàs
D. Joseph Antenorem Scalabrini Apostolicum Protonotarium fideliter transumptas hinc damus:

De his, qui non tenentur ire in exercitum.

Item statuimus, quod omnes Docentes in Scientiâ Legum, & Medicinæ, & in Artibus Grammaticæ, & Dialecticæ ire ad exercitum, & aliquatitèr facere Cavalcata non cogantur, eo addito, ut ad aliqua alia munera personalia subeunda non compellantur, & de hoc Potestas præcisè teneatur, quod Statutum vindicet sibi locum in Doctõribus continuè docentibus.

Rubrica CXIV.

De Privilegijs Medicorum.

Statuimus, quod Medici, qui sunt Cives Ferrarienses sint immunes ab omnibus, & singulis oneribus Civitatis, & Comuni Ferrariæ, præter quàm à Collectis, & mutuis, de quibus volumus ipsos teneri, sicut tenentur alij sui Vicini; hoc tamèn salvo, quod si ducenti milites, & mille Pedites, vel ultra istam quantitatem iverint in exercitum Comuni Ferrariæ, vel in servitium Comuni Ferrariæ, vel Domini Marchionis Estensis, quod duo ex ijs Medicis, videlicet unus Pbiscus, & unus Cyrogia teneatur ire cum eis, si placuerit Potestati, & Consilio, & tunc habeat quilibet à Comuni prò duobus Equis viginti solidos Ferrariæ, & prò tribus Equis per diem quindecim solidos Ferrariæ, & non plùs; Et teneatur quilibet ipsorum Medicorum habere suum Equum proprium, supèr quo equitare debeat, & possit

possit per Civitatem, visitando infirmos. Et si non habuerit Equum proprium, ut dictum est, non gaudeat supradictâ immunitate. Et hoc locum habeat in illis Medicis, qui nunc sunt in Collegio Medicorum, & per ipsorum Collegium fuerint approbati, dummodo quæ in præsentis Statuto continentur, observentur; aliàs autem non teneatur Potestas eidem aliquid observare; & non teneantur venire ad Consilium, vel optionem, nisi specialiter à Potestate vocati fuerint.

- Opizzo verò Estensium Principum felicissimus fuit; cùm etenim Ferrarienses æquissimis sub ejusdem legibus tranquillam, ac ab omni prorsus contentione abhorrentem (a) vitam ducerent, id
 1288 Mutinenses, civilibus laceffitos odijs impulit, ut se ipsos, Urbem, ac Castra centum triginta quinque ejusdem imperio emanciparent: Regienses etiã Mutinensium secuti exemplum, eorum
 1290 Civitatem, Castraque centum triginta Estensi Principi ultrò submiserunt, tantùm recta, suavisque in populis moderandis ratio eas apud Respublicas momenti habuit. Imperio itaque non armis, sed summâ animi æquitate mirum in modum
 1293 amplificato, illud tandèm moriens Azzoni X. filio reliquit: Paternæ is virtuti nihil, Fortunæ plurimùm undè invideret habuit, eam sibi ferè in omnibus iniquam expertus, nonnullorum præsertim perfidiã, quos, maximis collatis beneficijs, arctiùs sibi devinxisse arbitrabatur; Mutina enim, Regiumque (b) Lepidi
 1306 Estense jugum, quod spontè subierant sædè admodùm excussere: Ferrariam ipsam hostes, vanâ potiundi spe inflati repentino impetu invaserunt, quos tamèn Ferrarienses in Marchionem fidissimi, fundis, spiculisque, re infectâ in fugam compulserunt. Azzone imperante, Ferrarienses quosdam, in Sacrorum Canonum scientiã excelluisse constat, quod perspicuo satis argumento comprobamus. Cùm Tarvisini, Gerardo de Camino Cive potentissimo Copiarum Duce, bellum adversùs Aquilejensem Patriarchatum instaurassent, ac Medaræ Castrum, aliaque bona Aquilejensi Ecclesiæ ab Hugone Hostiense Apostolico Legato, per sententiam adjudicata occupassent, Raimundus della Torre Patriarcha spoliùm ægrè ferens Gerardum, Tarvisinamque Urbem anathemate percussit; illi verò, se injuriã laceffitos conquesti ad Celestinum V. Pontificem sanctissimum provocarunt; sed cùm is, miro humilitatis exemplo à Pontificatu ad heremum remeasset eodem, quò assumptus est anno, appellationis causa integra ad Boni-

(a) Sardi, *Historia di Ferrara*, libr. 3. (b) Sardi, *Histor. di Ferrar.* libr. 4.

Bonifatium VIII. devolvit; Legatis igitur per Tarvisinos ad Pa- 1295
 pam missis, ab armis hinc inde abstinere iussit; donec lis civili
 iudicio dirimeretur, & interim anathema, interdictumque suspen-
 dit: Judices verò, ut de Partium jure cognoscerent, delegavit
 (a) Pontifex Joannem Ferrariæ Episcopum (in nomine, ac per-
 sonâ erratum, si Marco Antonio (b) Guarino credimus, Fride-
 ricus enim Estensis in id tempus Ferrariæ Episcopatum obtine-
 bat), Angelum Contrario Ferrariensem Cathedralis Urbis no-
 stræ Canonicum, ac Renatum Cœnobij S. Bartholomei in Fer-
 rariæ Suburbij Abbatem, hi verò Arduinum Ferrariensis Ec-
 clesiæ Canonicum, cum referendi onere sibi assumpsere: Per hunc
 igitur tam provocantium, quam Patriareatus juribus æquâ lan-
 ce libratis, Judicibusque relatione factâ, iisdem placuit pro Câ-
 minensi, & Tarvisinis adversus Patriarcham pronunciare, eosque 1295
 spiritualibus vinculis, quibus innodati fuerant, absolvere; hæc
 autem Judicum nostrorum sententiâ à Tarvisino Episcopo, inter
 Missarum solemnias Civium omnium animis in lætitiâ effusis
 publicata. Incidit quoque sub Azzonis X. imperio Instrumentum,
 rogitu Ferraresi de Lambroschis Ferrariensis Notarij die 22.
 Februarij 1297. celebratum inter Fratrem Guidonem de Vin- 1297
 centiâ Ordinis Prædicatorum adversus Hæreticam pravitatem
 in Longobardiâ Quæsitorem, & Fr. Jacobum Ferrariæ Conven-
 tus S. Dominici Ferrariæ Priorem, in quo de Scholis Publicis
 usque in id tempus in Conventu prædicto existentibus mentio ha-
 betur; fuerant autem per Cōmune Ferrariæ à Fratribus S. Do-
 minici conductæ, & ad usum Lectorum Artistarum destinatæ;
 hoc nos Instrumentum perantiquum legimus, ac id ultra enun-
 ciatum vidimus in Laudo (c) quoddam, per Clarissimos Juris
 Consultos Jacobum Emiliani, & Ludovicum Silvestri, in con-
 troversia inter Civitatem, Fratresque vertente lato, pro solu-
 tione pensionis Scholarum prædictarum: Azzo verò postremâ Ja- 1309
 nuarij die moritur, Fulchō, ex Frisco filio, nepote Principatus
 (d) herede relicto; sed cum ille puer esset, Dyno Rossi Ferra-
 riæ Potestati consultius visum est, Frisco patri imperium deman-
 dare. Vix inaugurato Franciscus Azzonis frater, unâ cum Ray-
 naldo, & Opizzone nepotibus bellum intulit, ut regno exueret;
 cum-

(a) Gio: Francesco Palladio degli Olivi, *Historia del Friuli*, part. I.
 libr. 7. (b) *Chiefe di Ferrara*, libr. I. (c) *In libro Decreto-*
rum Cōmunis Ferrariæ anni 1535., pag. 101. (d) *Sardi*, libr. 4.

cùmque se ausis imparem agnosceret, icto fœdere cùm Arnaldo Pellagrù Bononiæ Apostolicæ Sedis Legato, copijs auctus Pontificijs Ferrariâ potitus est, Tedaldo Castro dumtaxat excepto, Venetorum præsidijs, à Frisco accitis instructo, intra quod se Friscus idem in tutum recepit: Sed cùm hoc etiàm hostium potentiae brevi cessurum vereretur, Venetias se clàm Friscus contulit, illudque Reipublicæ dono dedit; quapropter Veneti muneris servandi solliciti Joannem Soranzo, Delphinum Delfino, Vitalem Michele, & Andream Quirini Senatores amplissimos, cùm validâ Armatorum manu ad Castrum muniendum delegarunt; sed cùm nè dùm hostibus, verùm etiàm Ferrariensibus gravissimi essent, quippè qui Civium domos everterent, omniaque cædibus, ac incendijs implerent, nè Urbs pulcherrima tanto in discrimine constituta in deterius prolaberetur, utrinquè conventum, ut sub Pontificio Civitas, Castrum verò, superiusque Suburbium Veneto sub dominio remaneret: At Francisco, ac Nepotibus Estensibus divisio hujusmodi indignationem movit, fore enim arbitrati fuerant, ut à Pontificijs Urbis imperium obtinerent. Sed Venetorum dominium minimè diuturnum fuit; cùm enim frequentèr, eruptione è Castro factâ, Civitatem adorirentur, illos Arnaldus Legatus repressit primò, deindè Castro, Suburbioque pœnitùs expoliavit. His peractis, Ferrariam Ecclesiæ nomine Legatus moderari ceperat, Populo Estensium regimen exoptante; idcirco à Ferrariensibus ad Pontificem, qui Lugduni tunc residebat nuncij sunt (a) missi, ut de Urbis gubernio statueret; spes enim invaluerat, illud fore Estensibus renunciandum, quod Legatus antea se effecturum sponderat. Pontifex verò ea nihil moratus Ferrariam Ecclesiæ asseruit, ejusque regimen novis Constitutionibus ordinavit: Ceterùm cùm Vicarij prò Ecclesiâ constituti omnia sibi licere rati Ferrariensium animos irritassent, Legatus de Ferrariâ in Ecclesiæ obsequium retinendâ desperans, eam Roberto Neapolis Regi tradidit: Itaque Catalaunij milites à Rege missi sub Adenulpho de Aquino, ut Urbis præsidio essent; verùm cùm ipsi Ferrariensium sanguinem sitientes, Cives plurimos, prò crudelitatis libitu enecassent, tandem Marchionum Estensium, Civiumque armis, anno 1317. die Augusti 5., in quâ D. Dominici Festum recurrit Catalaunij omnes obtruncati sunt, ac Civitas Estensibus iterùm mancipata.

Magnâ

(a) Sardi, libr. 5.

Magnâ tunc animorum concordia ad Principatus participationem assumpti Marchiones Estenses quinque, nempe Raynaldus III., Opizzo VII.; Nicolaus II. Aldobrandini, Azzo XI., ac Bertoldus Francisci filij, sed Urbis regimen Raynaldo, ætate, consilioque præstantiori collatum est. His feliciter gestis, gratibusque Deo Optimo Maximo, de Catalauniorum tyrannide triumphatâ humillimè actis, visum est etiâ, D. Dominico, cujus patrocinio hæc omnia à Deo impetrata referebantur, perpetuum grati, devotique animi monumentum sacrare: Urbis igitur Protector, publicâ sanctione declaratus, sacris ejusdem imaginibus Portæ omnes Civitatis munitæ, edictumque, ut anno quolibet, Festo ejusdem recurrente Collegia, & Artes ejus Templum solemnitèr inviserent, oblationesque dicarent. Antiquum de hac, & D. Georgij oblatione Civitatis decretum datum anno 1322., anno scilicet à cæde Catalauniorum quinto habemus in pulcherrimo MS. Statuti Maleficiorum vetusto Codice, in membranis exarato, qui in Comuni Tabulario asseruatur: Cùm autem de Judicum Collegio, ac de Medicis, & Physicis in eo mentio incidat, illud tamquàm argumento nostro conveniens integrum exhibemus:

Anno Domini millesimo tercentesimo vigesimo secundo, Indictione quintâ, die sextâ Mensis Augusti. Dominus Galacius de Medicis, D. Antonius de Signorellis, D. Eurinus de Curionibus, D. Bonmatheus de Pajarinis, Magister Bonifatius de Salvētis, D. Gracianus Specialis, D. Crescimbenus Parolaris, D. Jacobus Cimina Caxarolus S. Ad Honorem, & reverentiam Domini Nostri Jesu Christi, & gloriose Mariæ Virginis, & Beatorum Sanctorum Georgij, & Dominici Protectorum, & Defensorum Civitatis Ferrariæ, Providerunt, decreverunt, & ordinarunt prædicti Sapientes regentes de præseni Mense Augusti in Civitate Ferrariæ, unâ cùm Domino Tassino eorum Judice, & Dominus Tassinus Judex. unâ cùm dictis Sapientibus, Quod omnes Judices, qui sunt in Collegio Judicum Civitatis Ferrariæ, Medici, Physici, & Cyrogæ, omnes Notarii tam exercentes officium Notariæ, quàm non, Drapperij, & cæteri Mercatores cujuscumque Marchadantiæ, Aurifices, Spatarij, Sartores, Zipponarij, Tabernarij, Calegarij, Piiparij, Fabri, Magistri de Manariâ, Muratores, Macellatores, Caxaroli, Piscatores, Sprochani, Præcones, Brentatores, Barbitonfores, Fornarij teneantur, & debeat quælibet Facultas, & Ars per se, die Vigilæ S. Georgij, in Vesperis, & in die S. Dominici, in mane ire ad Festum, & Ecclesias prædictorum Sanctorum,

rum, & quælibet dictarum Facultatum, & Artium habere debeat unum Ciriolum saltè ab uno Bononeno grosso, & dictos Ciriolos offerre, & deponere ad Altaria dictarum Ecclesiarum: Et hoc pœnâ, & banno quadraginta solidorum Ferrariæ prò quolibet, & qualibet vice, quâ cessaverint prædicta facere.

Lecta, & publicata fuit dicta provisio per me Raffaldum Notarium, & lata, & pronunciata fuit per Discretos Viros Dominum Tassinum Judicem XII. Sapientum, Curinum de Curionibus, ex Decretis in Consilio Generali Civitatis Ferrariæ, in Palatio Communis Ferrariæ congregato pèr sonum Campanæ more solito, ad discum maleficiorum, ubi jus redditur, In millesimo tercentesimo vigesimo secundo, Indictione quintâ, die duodecimâ Mensis Augusti, presentibus Sapienti, & discreto Viro D. Guasparino Iudice Maleficiorum, qui fuit de Cremonâ, D. Nicolao de Capellino Iudice, Petro de Fabro Notario, Princivalle de Camerino Notario, Amorotto de Gondaldis Notario, Jacobo de Agazottis Notario, Nicolao de Capellinis Notario, & alijs.

Raynaldus verò, Principatu egregiè functus, illum, morte,
 1336 intercedente Opizzoni VI. fratri gerendum dimisit: Hic eodem, quo inauguratus est anno Mutinam, quàm antea obsederat, à Manfredo, ac Guidone de Pijs recuperavit, alijsque præclare gestis morte sublatus est, superstitibus filijs undecim, quos ex Lippâ Ariosto susceperat. Natu major Aldobrandinus IV. imperium, consecutus est, annisque novem administravit; pòst hunc regnavit Nicolaus III. frater, cruris vitio, cognomento Claudus: Postremis verò Nicolai temporibus, anno scilicèt 1385. Ferrariensis
 1352 Populus in Thomam de Terdonâ Sapientum Judicem odio exestuans, quod novorum Vectigalium exigendorum auctor apud
 1361 (a) Principem crederetur, ad Marchionalem Curiam, quò ille se se in tutum recepisse arbitrabatur convolvavit, invisum caput sibi à Nicolao ad necem traddi, ingenti vociferatione postulans: Populi insanientis impetum, verbis lenire conatus est Marchio, sed cùm proficeret nihil, veritus nè quid in se etiàm feroces animi molirentur, Thomam, invitum quamvis, ac nè in miserum sævirent dèprecans eorum potestati permisit: Tunc Thomas à conspirantibus statim obtruncatus, ejusque cadaver ad Sapientum Aedem primò, ad Forum magnum deindè tractum, ibidemque
 1385 hepate

(a) Giacomo da Marano, *Annali MSS. di Ferrara*, all'anno 1385.

hepate avulso, canibusque in cibum projecto, inter barbaros exultantium ejulatus, unâ cum Communis Ferrariæ Codicibus, aliisque Reipublicæ monumentis omnibus in pyræ modum suppositis concrematum est: Immane profectò facinus, ac perpetuò deplorandum, non tantum quod in Patriæ Parentem Filij animadverterint, verum etià quia antiquiora Civitatis nostræ documenta, ex quibus nos fortasse multa ad Gymnasium Ferrariense pertinentia eruere potuissimus, igne perierint. Nicolao Albertus V. frater in dominio successit; quoniam verò hoc impetrante alterum nostræ Studiorum Universitatis Privilegium, Pontifitium scilicet datum est, de eodem nunc instituendus sermo. Et nobis primò notandus occurrit error Raphaelis (a) Volaterrani scribentis, Bartholomæum de Saliceto ab Alberto Ferrariæ Principe, anno 1416. fuisse accersitum, ut novam ibidem Scholam auspicaretur; quomodo enim id fieri potuisset ab ijs, quorum (b) primus anno 1393., alter verò anno 1412., ut patet ex ejusdem Epitaphio, quòd suo loco edemus, è vivis excefferant: Gravior tamen Middendorppi lapsus, qui ne dum Volaterranum Studij nostri (c) originem ad annum 1316., Alberto Marchione, ac Saliceto auctoribus referre, perperam asserit, verum etià Studium idem à Bonifacio VIII. Pontifice fuisse confirmatum: Nobis in hæc Volaterrani partes suscipiendæ, quod in ejusdem Codicibus non annus 1316., ut scribit Middendorppi, sed 1416. adnotatus legatur; cæterum quo ad Middendorppi sententiam, quâ videtur cum Volaterrano sentire, erectionem Ferrariensis Academiæ à Bonifacio VIII. confirmatam fuisse anno 1316., dupliciter eum errasse patet, primò circa tempus Dati Apostolicarum Litterarum, ut paulò infra videbimus, secundò circa indicationem Papæ concedentis, nam cum Bonifacius VIII., teste Platinâ, die 11. Octobris 1305. è vivis excefferit, minimè potuit Studium nostrum anno 1316. confirmare. Sed his omissis, ut certum Privilegij tempus innotescat, ad Albertum Marchionem revertimur: Præclarissimum is Christianæ pietatis argumentum editurus, cum Romæ Bonifacius Papa IX. extraordinarium Jubileum indixisset, cum quadringentis ex Equestri (d) Ordine delectis Viris, peregrinantium, ut Romipetæ solent, more indutis, anno regni sui tertio ad Urbem contendit: Alberti adventum ut rescivit Pontifex

(a) *Commentar. libr. 1. in fine.* (b) *Sardi, libr. 6. in fine.*
 (c) *Academiæ. universi orbis, libr. 3.* (d) *Histor. di Ferrara, libr. 6.*

titex quinque Romanæ Ecclesiæ Cardinales; ac magnum Hierosolimytni Ordinis Magistrum obviam misit, qui mille passibus ab Urbe prociul, Marchioni, cætuique illius nobilissimo occurrentes, inter festivos Romanorum plausus Bonifacij ad pedes usque comitati sunt. Quàm verò magnificè, & peramantèr Papa Sanctissimus Albertum exceperit, quibus eum muneribus cumulatum, dimiserit referre mittimus; hoc tantum ad rem nostram dixisse sufficiat, illum scilicet ab eodem Bonifacio Pontificium Gymnasij nostri Privilegium, tam suo, quàm Communis Ferrariæ nomine, runc obtinuisse; Marchioni etenim id curæ fuisse credimus, ut non solum in Ferrariensi Civitate Generale Studium Apostolicâ, Imperialique auctoritatibus erectum vigeret, sed etiàm ut illud, eo tempore intermissum, sub Pontificij Diplomatis calore restauraret, ac pristinæ restitueret dignitati: Diploma verò, cujus Originale servatur in Archivio Communis nostri, hujusmodi est:

BONIFATIUS Episcopus Servus Servorum Dei . . . *Ad Perpetuam Rei Memoriam.* In sapremæ Dignitatis Apostolicâ speculâ, licet immèritò, disponente Deo constituti, ad universas Regiones Fidelium, nostræ Vigilantiæ creditas, eorumque profectus, & commoda, tamquàm Universalis Gregis Dominici Pastor commissam Nobis speculationis aciem, quantum Nobis ex alto permittitur extendentes, Fidelibus ipsis, ad querendum Litterarum Studia, per quas Divini Nominis, suæque Fidei Catholicæ cultus protenditur, Justitia colitur tam publica, quàm privata res geritur utiliter, omnisque prosperitas humanæ conditionis augeatur, libentèr favores gratiosos impendimus, & opportuna commoditatis auxilia liberalitèr impartimur. Cùm itaque sicut nupèr prò parte dilectorum Filiorum Nobilis Viri Alberti Marchionis Estensis, in nostrâ Civitate Ferrariensi, prò Nobis, & Romanâ Ecclesiâ Generalis Vicarij, & Communis Civitatis Ferrariæ ejusdem fuerit expositum, Quod ipse Marchio, & Commune non solum ad utilitatem, & prosperitatem Reipublicæ hujusmodi, & Incolarum prædictæ Civitatis, & Districtus ejusdem, sed & aliarum partium vicinarum laudabiliter intendentes, in eadem Civitate, loco utique ad hoc accommodato admodum, & idoneo desiderent plurimum vigere Studium auctoritate Apostolicâ Generale in quâlibet Facultate licitâ, ut ibidem Fides dilatetur, erudiantur simplices, æquitas servetur, judicii crescat ratio, & intellectus hujusmodi augeantur. Nos præmissa, & etiàm eximiam devotionem, & fidei puritatem, quam ipsi Marchio, & Commune ad Nos, & Romanam Ecclesiam Matrem cunctorum Fidelium, & Magistrum gerere digno-

dignoscantur attentè considerantes, & quod illas ad eandem Ecclesiam
 eo amplius debeant augmentare, quò per Nos, & Sedem Apostolicam
 se prospexerint gratijs, & privilegijs Apostolicis honorari, ferventi de-
 siderio appetimus, quòd Civitas ipsa, quam Divina Bonitas Cleri,
 & Populi numerositate abundanter, & tot gratiarum dotibus insigni-
 vit, & aliorum multiplicium donorum fecunditate dotavit, locorum
 amonitate non modicà decoravit, ac Districtus, & partes prædictæ
 Scientiarum muneribus amplientur, ut Viros producant, consilij matu-
 ritate conspicuos, Virtutum redimitos ornatibus, ac diversarum Facul-
 tatum dogmatibus eruditos, sitque ibi Scientiarum Fons irriguus, de
 cuius plenitudine hauriant universi Litterarum cupientes imbui docu-
 mentis. His igitur omnibus, & præsertim idoneitate dictæ Civitatis,
 quæ ad multiplicanda doctrinæ semina, & germina salutaria produ-
 cenda valde congrua, & accommodata fore dignoscitur, ac Victualium
 fertilitate, Hospitiorum insignium multitudine, alijsque commoditatibus
 quamplurimis, quas Civitas ipsa ibidem opportunas habere dignoscitur,
 & quod quanto magis, si Privilegiorum Sedis prædictæ muniatur præ-
 sidijs, amplioribus proficiet incrementis, diligenti examinatione pensa-
 tis, non solum ad ipsarum Civitatis, ac Districtus, & partium, In-
 colarum, sed & aliorum, qui propterea de universis Mundi partibus
 Civitatem confluent ad eandem commodum, & profectum studio Pater-
 næ sollicitudinis anbelantes, devotis Marchionis, & Communis prædi-
 ctorum supplicationibus inclinati S. Ad laudem Divini Nominis, &
 Fidei Catholicæ propagationem, exaltationem Ecclesiæ supradictæ, au-
 thoritate prædictâ tenore præsentium Statuimus, & ordinamus, Ut in
 dictâ Civitate de ceterò sit Studium Generale, illudque perpetuis tem-
 poribus inibi vigeat, in Sacrà Paginâ, Jure Canonico, & Civili,
 nec non in Medicinâ, & qualibet aliâ Litterarum licitâ Facultate,
 & quòd Docentes, Legentes, & Studentes ibidem omnibus Privile-
 gijs, libertatibus, immunitatibus, & indulgentijs concessis Doctores,
 Legentibus, Magistris, & Scholaribus, & præsertim in eadem Sacrà
 Paginâ, in Bononiensi, & Parisiensi Studijs commorantibus gaudeant,
 & utantur, quodque illi, qui processu temporis Bravium meruerint,
 in illâ facultate, in quâ studuerint obtinere, sibi que licentiam docen-
 di, ut alios erudire valeant, ac Doctores, seu Magisterij honorem
 petierint elargiri per Doctorem, seu Doctores, aut Magistrum, seu
 Magistros illius Facultatis, in quâ examinatio fuerit faciendâ, Epi-
 scopo Ferrariæ, qui prò tempore fuerit, vel Ecclesiâ Ferrariæ vacan-
 te, dilectis Filijs Archipresbitero, & Capitulo ejusdem Ecclesiæ, aut
 illi, vel illis, qui per eundem Archipresbiterum deputatus, vel de-
 putati

putati fuerint presentetur, idemque Episcopus, seu Archiepiscopus, & Capitulum, aut Deputatus, seu Deputati huiusmodi, ut praefertur, Doctoribus, & Magistris, in eadem Facultate adu inibi regentibus convocatis, illos, in his, quae circa promovendos ad Doctoratus, seu Magisterij honorem requiruntur, per se, vel per alium, seu alios juxta modum, & consuetudinem, qui super talibus, in Bononiensi, ac Parisiensi praedictis, ac alijs Generalibus Studijs observantur, examinare studeat, seu studeant diligenter, eisque, si ad hoc idonei, & sufficientes reperti fuerint, huiusmodi licentiam tribuat, seu tribuant, & Doctoratus, seu Magisterij honorem conferat, seu conferant: Illi vero, qui in eodem Studio Ferrariensi examinati, & approbati, ac docendi licentiam, & honorem huiusmodi obtinuerint, ut est dictum, ex tunc, absque examine, & approbatione alia regendi, & docendi, tam in praedicto Ferrariensi, quam in singulis alijs Generalibus Studijs, in quibus voluerint regere, vel docere, Statutis, & Consuetudinibus quibuscumque contrarijs, Apostolicis, vel quacumque firmitate vallatis nequaquam obstantibus plenam, ac liberam habeant facultatem. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae Constitutionis, & Ordinationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum. Datum Romae, apud S. Petrum 4. Nonas Martij, Pontificatus Nostri anno secundo.

S. de Aquilâ Paulus.

Mar. P. de Mentellâ.

S. Gregorij

ab Extrâ.

Ex toto Litterarum contextu patet, quanti Ferrariæ Civitas, tunc etiam temporis à Romanis Pontificibus fuerit estimata, & omnia enim Bullæ verba Principes, Clerum, Populum, opulentiam, pulchritudinem, majestatem Urbis nostræ amplissimis laudibus prosequuntur. Ceterum cum Bullæ Datum non à Christi anno, sed à secundo Pontificatus Bonifacij 4. Nonas Martij 1391 subsignetur, neminem latere potest, per hoc, annum 1391. designari; Bonifacius enim, teste Platinâ, quarto Nonas Novembris 1389. Divi Petri Cathedram obtinuit: Concordant Gaspar (a) Sardi, Jacobus (b) de Marano, ac Marius (c) Equicola

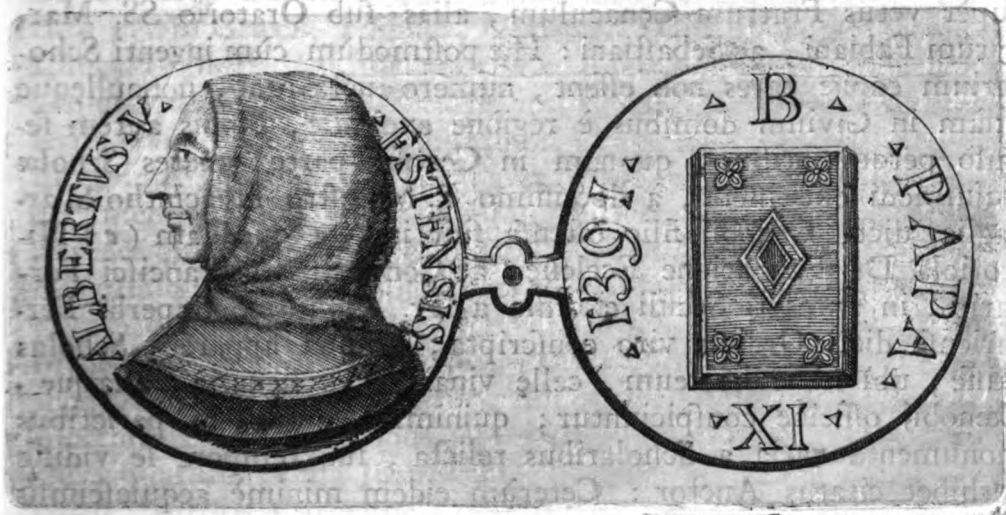
ad

(a) *Histor. di Ferrara*, lib. 6, in fine.

(b) *Annali MSS. di Ferrara*.

(c) *Genealogia dei Principi Estensi MS.*

ad annum 1391. quinimò horum postremus præcisè narrat; Albertum Marchionem sexto Idus Februarij Romam contendisse, pridè Kalendas Aprilis rediisse Ferrariam, octavo Idus Octobris anni ejusdem Gymnasium aperuisse. Quod verò in Apostolicâ Constitutione, de Publicâ Studiorum Academiâ Ferrariæ antea auctoritate Imperiali erectâ nulla habeatur mentio, mirandum nihil; Pontifex enim tamquam Supremus Ferrariæ Dominus nullum de Imperatore, qui Ecclesiam vexaverat, verbum habere voluit, ac magis ex Pontificiâ dignitate esse duxit, gratiam ex integro conferre. Hoc itaque ditatus munere Albertus Ferrariam redijt à Populo universo, triumphantis instar exceptus, eidemque Civitas, in perpetuum Sacri itineris monumentum, marmoream in Cathedralis Ecclesiæ facie Statuam dicavit, quæ Marchionem, piâ Romipetarum veste indutum, cuculloque caput obtectum representat: Æneum etiâ Alberti numisma, apud se habet Cl. V. Hieronymus Baruffaldi, cujus in anticâ Princeps ille, cucullatus cernitur, in posticâ verò Liber, Universitatis Scientiarum Ferrariæ institutæ symbolum, cum nomine Bonifacij IX. Papæ instituentis, ac expressâ appositione anni 1391., quò Privilegium datum est; cum autem possessor suprâ laudatus nobis potestatem numisma idem exemplandi fecerit, illud hic exhibemus:



Marchio autem de Lyceo, quo citius fieri posset, instaurando sollicitus, Viros sapientissimos ad cultiores Italiæ (a) Urbes legavit.

(a) Giacomo da Marano, *Annali*, al detto anno 1391.

gavit, ut quos magni nominis Theologos, Juris-Utriusque Peritos, Philosophos, Medicos, aut quavis aliâ in Facultate præstantiores invenissent, ad legendum Ferrariæ, mercede pactâ, invitarent: Id ubi innotuit, hominum doctissimi, Alberti munificentiam, Urbisque nostræ dignitate allesti nomen dedere; fuerunt autem inter cæteros, Bartholomeus (a) de Saliceto, ac Giliolus, sive Egidiolus (b) Cavitelli, Legum Interpretes celeberrimi; Bartholomei verò sublimior doctrina, præclariusque nomen fuit, Bartolo enim, Baldoque vitâ functis, super omnes (c) Juris Interpretes, qui tunc in vivis agebant Principatum obtinuit: His accessere Petrus de Ancharano, Joannes Pleone, Jacobus Pigna, Benedictus Bargi, & alij, quorum nomina ignoramus; credibile tamen est, peritissimos in quâcumque Facultate fuisse conductos; nam, cum de Academiâ optimè firmandâ, vulgandâque ageretur, eos deligi necesse erat, qui magnam sibi met ipsis, nostræque Studiorum Universitati famam comparare possent. Interea antiquæ Scholæ, in quibus antea publicè legi consueverat, refarciebantur, erant autem Juristarum usui inservientes ab illis Artistarum hæud modico viâ spatio sejunctæ. Legalis scientiæ Scholæ quatuor (d) ab origine fuisse legimus, easque in Cœnobio Minorum Conventualium D. Francisci, in Viâ, quâ ad Judecam tenditur positas, duas nempe, quarum una Schola magna appellabatur, super vetus Fratrum Cœnaculum, alias sub Oratorio SS. Martyrum Fabiani, ac Sebastiani: Hæ postmodum cum ingenti Scholarium copiarum pares non essent, numero auctæ sunt, nonnullæque etiâ in Civium domibus è regione excitatæ. Nobis autem sedulo perquirentibus, quam in Cœnobij parte veteres Scholæ hujusmodi extitissent, à doctissimo P. Magistro Hyacintho Sbaraglia dicti Cœnobij filio ostensa fuit inedita quædam (e) Historiola De Fundatione Ecclesiæ, ac Conventus S. Francisci Ferrariæ, in anteaacti Sæculi exordio à Fr. Augustino Superbi Ferrariense dicti Ordinis viro conscripta, ex quâ apparet, Scholæ fuisse, ubi nunc horreum, cellæ vinariæ, ac lignariæ, aliæque Cœnobij officinæ conspiciuntur; quinimodò earum in parietibus monumenta varia à Scholaribus relicta, suo tempore se vidisse perhibet citatus Auctor: Cæterum eidem minimè acquiescimus asse-

-
- (a) Sardi, *Histor. libr. 6. in fin.* (b) Mario Equicola, *Genealog. Estense.*
 (c) Gio Battista Pigna, *Genealog. Estense, libr. 5.* (d) *Memorial. dell' anno 1448. fol. 30. 31. e 39, & Memor. del 1449. fol. 40. e 48.*
 (e) *Appresso i Frati di S. Francesco di Ferrara, fol. 5.*

affluentibus, Scholas predictas à Communi Ferrariæ Cœnobio D. Francisci dono runc fuisse traditas, quando Paradisi ædē comparatā, omnium ibidem Scientiarum sedes constituta est, Scholæ etenim Communis propriæ non erant, sed per idem à Fratribus conductæ, ut videre est in partitis solutionum, quæ in Publicis Memorialibus sunt descriptæ, ac etiā patet ex Libro quoddam Rationum (a) Cœnobij nobis exhibito. Scholas verò Artistarum, quas in Conventu Fratrum S. Dominici positas, ac multò antè Bonifacij Diploma per Commune Ferrariæ à Fratribus predictis conductas fuisse commemoravimus, quatuor pariter numeramus; erant autem propè januiam antiqui Templi, ad Occidentem positam (b), eoque loci, ubi nunc resident Reverendissimi in hæreticam pravitatem Quæsores, quarum ad unam, quæ deinde meliorem in usum immutata, SS. Cruci dicata est, accessus scalā mediante habebatur; & his pariter, aucto Scholarium undequaque confluentium numero aliæ additæ sunt, prout suo loco, Deo dante videbimus. Omnibus igitur, quæ opportuna visa sunt ordinatis, Alberto Estense Marchione imperante, dum Sapientum Judicis vacaret Sedes, Scientiarum, ac Facultatum omnium Academia, Apostolicâ auctoritate Ferrariæ aperta est Octavo Idus Octobris Anni ab Incarnatione D. N. Jesu Christi MCCCIXC. Ex omnibus autem nedum Italiæ locis Discipuli advenere, verum etiam Græci, Flandri, Germani, Galli, Angli, Hispani, Lusitani, nullaque fuit politioris Europæ Natio, quæ ex suis aliquos ad Ferrariense Litterarum Emporium erudiendos non miserit. Nunc verò ut de antiquiori Universitatis nostræ Economîâ diceremus, rerum ordo postularet; sed quæ efficere id poterimus, documentis omnibus ea tempora respicientibus destituti! nihilominus nè quid à tenuitate nostrâ omissum Lector doleat, à posterioribus anteriora conjicientes, ea quæ in Ferrariensi Academiâ usitata comperimus, ad ejusdem originem, ceu flumen ad fontes revocabimus. Nostra Studiorum Universitas, sicut cæteræ, tria Personarum genera complectitur, Lectorum nempe, Scholarium, ac Doctorum: A Lectoribus exordiendo; in duas hi classes dividuntur, quarum prima Juristarum, Artistarum altera vulgò nuncupatur: Juristis Cathedræ Decretorum, Juris Canonici, & Civilis, ac Notariæ; Artistis verò, Sacre Scripturæ, Theologiæ, Philo-

(a) *Libro degli Usi del Monistero di S. Francesco, dell'anno 1481., fol. 931.*

(b) *Memoriale dell'anno 1448., fol. 30.*

rurgie, Medicinæ, Logicæ, Sophistarie, Metaphysicæ, Physicæ, Moralis Philosophiæ, Mathematicæ, Cosmographiæ, Astronomiæ, Astrologiæ, Rhetoricæ, Poeseos, Hebraicæ, Græcæ, Latinæque Linguarum Cathedræ fuerunt assignatæ: Rotuli quoque formati, in quibus Lectorum unicuique Scientiæ, Facultatèsve exponendæ præfiniebantur, diebus, ac horis ad legendum constitutis, prout usque in præsens fieri consuevit: Lectorum verò nonnulli ad tempus, stipulatione interveniente conducebantur, alij pòst gratis præstitum legendo servitium, ad inferiores assumpti Cathedras, digniores gradatim, quod hodiè paritèr in usu est, optionis titulo obtinebant. Reliquum foret, ut de Privilegijs Lectorum muneri concessis, ac de stipendijs, quæ per Commune Ferrariæ, cujus, ab origine res Gymnasij (a) curare fuit, persolvebantur aliquid adderemus, sed hæc ad obscuriora minùs tempora remittimus. Ad Scholares quod pertinet, in duas Universitates, Juristarum, videlicèt, ac Artistarum duabus Lectorum classibus respondentes dividebantur; quælibet autèm Scholarium Universitas ex Nationibus diversis constituebatur, apud quas quotannis de Nationum corpore Rectorem eligendi potestas erat, isque in negotijs ad Licey, subditorumque suorum regimen pertinentibus magnam habebat auctoritatem: Sigillis quoque proprijs istæ Scholarium Universitates utebantur, prout constat ex antiquo Juristarum nobis à V. Cl. Hieronymo Baruffaldi communicato, cujus hæc forma:



Triples tandem Doctorum Collegium, Theologorum videlicèt, Juristarum, & Medicorum, per quæ Facultatum prædictarum studio...

(a) *Giacomo da Marano Annali, all'anno 1391.*

studiosis, debitis tamèn præmissis experimentis; Doctoralis Dignitas conferri solet. Collegia hæc singula, Scholariumque Universitates Statutis proprijs reguntur, quæ usque à Gymnasij nostri incunabulis efformata fuisse conijcimus, quod vetustiores Statutorum prædictorum Codices, qui usque ad nos pervenerunt, præcedentium aliorum reformationes esse dignoscantur; sed de his alibi fusiùs. Antequàm verò ad alia progrediamur, Collegiorum quatuor, Judicum nempè, Advocatorum, Procuratorum, & Notariorum breviter mentionem faciendi, hìc locum dari arbitrati sumus: Omnia antiquissima sunt, ità ut eorundem institutionis tempus nos lateat, omnia ad legalis Scientiæ exercitivam pertinentia, quapropter in Historià Lycei nostri, quod Jurisutriusque, fons, & thesaurus dici potest, locum habere promerentur. Judicum Collegium, quod modò, & jamdiù non extat, ex omnibus Jus Ferrariæ dicentibus constituebatur, & de Collegio hujusmodi mentio est in Decreto per Judicem, & Sapientes Magistratus edito anno 1342. die 30. Octobris, sub Principatu Opizzonis Marchionis Estensis, ac in alio 1346. 1. Junij, quorum in primo D. Lippus de Melioratis de Florentià J. U. D., & Sapientum Judex, in altero verò D. Arpolinus de Naulis J. U. D. Parmensis, de Collegio Judicum Civitatis Ferrariæ declarati sunt, ut patet ex citatis Decretis, quæ habentur in vetusto membranaceo (a) Statuti Maleficiozum MS. Codice. Advocatorum quoquè, Ferrariæ olim Collegium fuit, ejusdemque mentio est in antiquiore Statutorum Urbis nostræ Codice Ferrariæ impresso per Severum anno 1476., Libr. 2., sub Rubr. De Patrociniis Advocatorum: Collegium Procuratorum Ferrariæ adhuc viget, ejusdemque Statuta habemus in fine prædicti Statutorum Codicis; hæc verò in posterioribus Statutorum eorundem editionibus, in multis sunt reformatæ, itaut Rubricæ LXXXVI. editionis 1476: de Procuratorum Collegio tractantes, nunc ad XXXVII. tantum redactæ reperiantur. Tandem Notariorum Collegium Ferrariæ existit, cujus pariter Statuta habemus in laudatâ editione 1476., post eam Collegij Procuratorum; hanc autem editionem citamus, quòd antiquior sit, non quod in id tempus Collegium hoc, aliæque prædicta, quæ longè vetustiora sunt, originem habuisse putemus. Collegij Notariorum Massario competit Juspatronatus Capellæ SS. Gofmæ, & Damiani in Ecclesiâ Cathedrali Ferrariæ, vi-

gore

(a) In Archivio Communitatis Ferrariæ, ad pag. 40., & 44.

gore Erektionis factæ per Bartholomæum *Dalle Rose* Notarium. 2. Julij 1443., rogitu Rainerij Jacobelli Ferrariæ Notarij, quod cautum fuit, ut deficientibus illis de dictâ Familiâ *Dalle Rose*, Jus Patronatus in Massarium Collegij præ tempore transiret. Sed & anno 1547. 27. Aprilis, rogitu Benedicti de Silvestris Ferrariæ Notarij, Bernardinus Barbuglio Ecclesiæ Parochialis S. Petri Rector, Grammaticus, ac Orator doctissimus Capellam in dictâ Ecclesiâ, sub Crucifixi titulo erigi mandavit, cum onere quotidiani Sacrificij, eamque congruè dotavit de bonis quibusdam existentibus in Villâ *Occibello* Ferrariensis Diocesis, jus verò præsentandi ad Capellam prædictam spectare voluit primò ad Trivigium Barbuglio, deindè ad filios, & descendentes masculos legitimos, & naturales dicti Trivigij, tandemque, ijs deficientibus, ad Collegium Notariorum Ferrariæ: De Capellaniâ hujusmodi sermo est etiã apud Marcum Antonium (a) Guarini. Itẽ. Massarius præ tempore Collegij Notariorum, unã cum Guardiano Conventus S. Francisci de Ferrariâ Commissarius est hæreditatis qu. Thomæ de Nigrifolis, vigore Testamenti ab eo conditi die 4. Maij 1456., & Codicillorum die 5. Maij, rogitu Libanorij de Curlo. Tandem Collegij prædicti præ tempore Massarius, unã cum Conservatoribus, Syndicis, & Gubernatoribus Hospitalis Domus Dei Ferrariæ Commissarius, & executor est ultimæ voluntatis qu. Nascimbeni Zipponari, ac quasdam ex hæreditate dicti Nascimbeni elemosynas puellis nubentibus distribuit; id autem totum vigore Testamenti, rogitu Antonij Colornio, Ferrariæ Notarij, sub die 15. Aprilis 1574. Dùm Ferrariense Gymnasium, optimis roboratum legibus ampliora in dies incrementa susceperet, Albertus Marchio Urbi magnificis ædificijs ornandæ operam impendebat, quorum nonnulla sumptu regio usquè à fundamentis excitata, & hæc intèr, Palatium Paradisi nuncupatum, quod (b) Cabrino Roberti ejus Socero incolendum tradidit: Marchionem futurorum quodammodò præcium, Ædem hanc construxisse dixerimus, quæ duo post Sæcula Gymnasij sedes futura erat; nonnihil equidèm peculiare habet, quòd is, qui Ferrariam publicæ Academiæ reparatione decoravit, eidem quoquè locum, ubi dignius consisteret inopinatò paraverit: Pòst hæc fato cessit, Princeps herclè virtutum omnium ornatissimus, à Ferrariensibus jure meritò illacrymatus, ejusque (c) cadaver in D. Francisci Templo tumu-

1393

(a) *Chiese di Ferrara*, libr. 4. fol. 280.(b) *Sardi, Hist. lib. 6. in fine.*(c) *Guarini, Chiese di Ferrara*, libr. 4.

rumulatum : Alberti funus sequenti profecutus est Epitaphio Ludovicus Bigo Pittorio Poeta Ferrariensis , quod intèr edita ejusdem Poemata habemus, in Libello Epigrammatum, Uguccioni Contrario dicato :

Alberti hinc cineres Estensis claudimur, in quem

Iniecit timidas mors gemebunda manus ;

Nàm fore se cunctis odio mortalibus , uno

Noscebat chari Principis interitu .

Completo Parcae , naturæ lege coactæ

Stamine , fatalem deposuere colum .

Quod superest Umbrae præstandum ; quisquis habebit

Hæc iter , æternus sit tibi dicat honor .

Decedens autem Albertus Nicolao IV. filio, undecimum ætatis annum agentis imperium reliquit, Gubernatoribus assignatis Philippo Roberti, Thomâ Obizzi, Bartholomeo Mela, ac Joanne à Sale; his tamèn sex alios Senatus, Populusque Ferrariensis adiunxit, nempe Albertinum Giocoli, Nicolaum Costabili, Compagnum Bonleo, Manardum Contrario, Jacobum Valengo, & Joannem de Griffio. At pupillaris Nicolai ætas Azzonem Estensem Aldobrandini filium in spem adduxit, fore, ut illum, quem debilem, imparatumque esse arbitrabatur regno spoliaret: Conatus tamen irriti, pluribus enim (a) prælijs à Marchionis, & 1395
Auxiliariorum exercitu profligatus, in eorum potestatem venit, ac Faventiam missus, ibidem sub Astorgij Manfredi custodiâ relictus est; donèc Venetis, Nicolao procurante traditus, & ab ipsis ad Cretam Insulam relegatus, in eà tandem morte sublatus est. Re prosperè gestâ nova statim orta sunt bella; nèc mirum, Principatus Tyrocinia intèr arma egisse Nicolaum, qui totum ferè imperij diuturni tempus pugnando transfegerit: Is Francisco Sforza adversus Joannem Galeatium Visconti Mediolani Ducem potentissimum suppetias tulit; magnus deindè S. Romanæ 1397
Ecclesiæ Vexillifer à Pontifice declaratus Bononienfibus bellum intulit, Venetorum impetum, in sua irruentium repressit, pacem cum iisdem decoram inijt, Parmâ potitus est, quam postea, cum diù adversus hostem servare non posse cerneret, Philippo Mariæ Visconti Mediolani Duci dono dedit: Verùm tanti 1403
muneris pœnituisse Nicolaum indè colligimus, quod ipse, supremus. 1405
1409
1420

(a) Sardi, libr. 7.

- 1426 mūs Venetarum copiarum Duōtor constitutus Donatarium armis laceſſiverit . Dūm autē Parmam teneret Marchio , Parmenſibus utile viſum eſt , à Civilibus diſſidijs ad Litterarum Studia animos convertere , quapropter ad eundem Legati quatuor Ferrariam miſſi orantes , ut Parmæ publicam Studiorum Univerſitatem erigi pateretur ; Marchione autē annuente , Pontificioque Ereccionis Diplomate impetrato , Parmenſe Studium anno 1412. de Menſe Octobris apertum (a) eſt , primique in eo docuerunt Signorellus Homodei Mediolanenſis , Nicolaus Siculus , Abbas Panormitanus appellatus , & Chriſtophorus de Caſtilione Lectores celeberrimi . Noſtræ verò Academix manutenendæ , quantum ferrea huiusmodi tempora patiebantur , Reipublicæ Patres curas intendebant ; idcirco cū Franciſcus de Campaneâ Grammaticus inſignis ſuum Urbi noſtræ ſervitium ultrò obtuliſſet , placuit Viri tanti conductionem amplecti , eamque publici (b) decreti auctoritate roborare : Huiusmodi autē eſt :

In Chriſti Nomine . Amen . Anno ejuſdem Natiuitatis milleſimo quingenteſimo vigefimo nono , Indiſtione ſeptimâ , Die XXI. Januarij .

Egregius Legum Doctōr Dominus Bartholinus de Barbalungis Iudex Offitij XII, Sapientum Civitatis Ferrariæ , exiſtens in Camera , in quâ ſunt Deliberationes , unâ cū inſcriptis Sapientibus , videlicet

Mag. Nicolaus à Ponte .

Hieronymus de Villanova .

Ser Franciſcus de Riminaldis .

Benedectus de Benedecto .

Joannes de Mazzonis .

Joannes de Curionibus .

Marcus Lezoli .

Jacobus de Papiâ .

Urbanus de Roſſetis .

Idem Spectabilis , & egregius Legum Doctōr Dominus Iudex , ubi ſuprà exiſtens propoſuit : Omnibus notum eſt , quàm ſit fructuoſum , in omni , nè dūm tantâ Civitate , ſed parvulo oppido hominem habere , periculum , qui maxime Cives , & Civium filios peritos faciat , ac ſcientiâ , & moribus decoros . Cū itaque ad hanc noſtram uberrimam Civitatem aſpulerit Magiſter Franciſcus de Campaneâ , famoſus Grammaticæ profeſſor , & videns penuriam noſtram , ut ſenſi , deliberavit hic manere , ſi aliquatū , in hoc principio , ſuſtentaculo à Civibus , &

(a) Bonaventura Angeli , Hiſtor. di Parma , libr. 3.

(b) Regiſtr. Decretor. Urbis Ferrar. anni 1429.

Communè Ferrariæ subleuetur; petit namque sibi solvi libras triginta pro pensione Domus habilis pro Scholis, & ejus Familiæ habitatione, ac sibi dari Ducatos decem, pro conducendo Familiam suam, & se fulciendo de rebus necessarijs; Qui Sapientes, auditâ expositione prædictâ, & diligentèr considerato incommodo totius Civitatis, quod careat Professione Grammaticæ, Deliberaverunt unanimiter pro communi bono, quod fiant prædicto Magistro, quæ per ipsum petita sunt, dummodò remaneat.

Sequenti anno, cum Joannes de Finotis famosus Doctor, (Patriam, ac professionem ignoramus) per Litteras Jacobo Giglioli datas, à Bononiensi, in quâ docebat, ad Ferrariensem Universitatem, magnâ cum Scholarium manu se recepturum obtulisset, quatenus ipsi Civitas de Scholis tantum provideret, Patria Moderatoribus placuit conditionem oblatam, tamquam Gymnasio maximè profuturam. Decreto hujusmodi (a) intercedente acceptare. In Christi Nomine, Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quadringentesimo trigésimo, Indictione octavâ die XI. Februarij.

D. Grasias de Hispaniâ.

D. Nicolaus Mazzonus.

D. Jobannes de Novariâ.

D. Guilelmus de Prissanis.

Petröcinus à Ruptâ.

Franciscus de Riminaldis.

D. Franciscus de Gbedis.

Bartholomeus de Codegorio.

Ferragutus de Cataneis.

Salamon de Sacrato.

Fabricius de Avenantibus.

Benededeus de Benededeo.

Geronymus de Villanovâ.

Franciscus de Sandalo.

Antonius de Becharijs.

Franciscus de Guetijs.

Convocatis dictis omnibus Civibus in unum in Offitio XII. Sapientum Civitatis Ferrariæ, coram Spectabili, & egregio Legum Doctore, D. Bartholino de Barbalungis, Judice dicti Offitij XII. Sapientum, Idem D. Judex prædictis Civibus hæc verba dictavit: Eximij Doctores, & Cives circumspecti. Famosus Doctor D. Joannes de Finotis secretè hic scripsit Nobili, & insigni Viro Jacobo Zilioli, quod ipse Leturam habet Bononiæ, & sub ipso multi Scholares sunt, & quod ibi, Bononiæ non multum libenter moratur, optat ipse, cum multis Scholaribus ad banc Civitatem nostram Ferrariæ accedere, ubi per Commune Fer-

(a) In Registr. Decretor., signato C. pag. 4.

Ferrariæ solum, & dumtaxat sibi fiat provisio de Scholis. Et ad certiorandum ipsos, Litteras prædicti D. Joannis, quas sua tenebat in manibus, ore proprio legit, concludens, quod exinde maxime Communi nostro conferetur utilitas adventu ipsius, cum dictâ Scholarum conductâ, tum ex victu, tum ex pensionibus domorum, & aliorum eisdem necessariorum, petens ab eis, si eis videtur, quod Commune Ferrariæ habeat facere dictam impensam Scholarum, ut dicta grandis sequatur commoditas. Qui omnes suprascripti Cives libratiss, quæ libranda fuerint, ad hanc deveniunt sententiam, Quod prædictus D. Joannes, cum comitivâ acceptetur benignè, & hoc quam citius, et celerius fieri possit, dum tamen Commune non gravetur nisi ad expensas Scholarum publicarum.

1431. Sequenti anno, Ferrariensis Ecclesia suo Antistite viduata, nam Petrus II. Bojardi, qui annis pluribus eam tenuerat, ætatis gravitatem causatus munus (a) dimisit; id verò an sponte egerit, incertum est: Successor eidem in Pontificatu (b) declaratus Bernardinus Senensis, eximie doctrinæ, ac Sanctitatis Vir ex Minorum Ordine, qui postea anno 1450. à Nicolao V. in Sanctorum numerum (c) fuit relatus; numquam tamen servus Dei humillimus, omniumque contemptor, quæ terrena saperent, adduci potuit, ut Insulæ caput submitteret, quamvis Eugenius IV. Pontifex Ferrariensium precibus permotus, eum à proposito dimovere tentaverit: Sed in cœlis præordinatum, ut Civitas nostra sanctissimum Pontificem nancisceretur, Bernardino enim recusante, Joannes Tavelli de Tauxiniano, vir moribus, ac scientiâ eximius in Ferrariensem (d) Episcopum est inunctus. Interea Nicolaus Marchio à belli curis vacuus numquam fuit; tamen sub belligero hujusmodi Principe tot, tantisque negotiis implicito vigere Litterarum Studium potuit. Faustissimus sanè Lyceo nostro annus 1436., quo illud Italiæ, & Orbis universi lumen, purioris Latinæ linguæ Præceptor, Græcæ inter Italos Restitutor, Oratorque præclarissimus Guarinus Guarini Veronensis ad erudiendam humanis Litteris Ferrariensem juventutem, quinquennio conductus est: Duo equidem Vir celeberrimus Urbi nostræ contulit beneficia; primum, quod sanioris Eloquentiæ semina

(a) Libanori, *Ferrara d'oro*, part. 2. (b) Eneas Sylvius, in *Europa*, cap. 64., de *Urbe Aquila*, & *Croniche dei Frati Minori*, part. 3. libr. 2. cap. 17. (c) *Croniche sudette*, part. 3. libr. 2. cap. 19. e 20. (d) Ab. Antonio Libanori, *Ferrara d'Oro*, part. 2.

semina intèr nos jecerit, undè homines in quacumque dicendi Facultate absolutissimi prodire, alterum verò, quodd Nobilis Familiæ Guarini Ferrariensis stipes fuerit, in quâ Oratores tot, Poetæque præclarissimi floruere quot Viri. Exacto quinquennio, Guarinus iterum à Civitate conductus, auctaque stipendia, ut publicâ devictus liberalitate suam Lycæo, ac Ferrariæ Civibus operam perpetuaret: Reconductionis (a) Decretum tale est:

Die 22. Maij 1441.

Speſtabilis, et Egregius Vir Joannes de Gualengis Judex XII. Sapientum Ferrariæ, unâ cùm infraſcriptis Sapientibus, videlicet:

Philippo Pirondolo.

Ser Urbano de Roſſetis.

Philippo de Marano.

Jacobo Mazzono.

Bartholomeo Cagnono.

Chriſtophoro Vecchio.

Jacobo de Sanctis.

Joanne de Plateſijs.

Quia Oratoris præclariffimi Guarini Veronenſis annua merces publica his Kalendis Maij Superio ribus finiverat, et jam quinquenni publicè legendo offitio functus erat, nè hoc bonum publicum, nè communis hæc utilitas ullo modo, ullâ intercapedine deficeret, perpetuare volentes Sapientes prædicti Stipendium illud sanctum, et ingenuorum Adolescentium militationem illam sub Guarino laudatiffimam Decreverunt, omnique dubietate ſemotâ ad unum deliberaverunt, ut quinquennium hoc futurum præterito ſuccedat, mercesque annua publica Guarino ſolvatur, quæ ſit librarum quadringentarum Marchesanarum, legatque ipſe publicè, et liberalitèr, prò conſuetudine ſuâ quoscumque admittat. Quam deliberationem ut dictus Guarinus intellexit, ad clarum Virum Joannem Gualengum iit die vigeſimo ſeptimo Maij, et in Offitio XII. Sapientum, promiſit ipſi Judici ſtipulanti Communis nomine, lecturum ſe publicè prò conſuetudine ſuâ gratis, et Lectiones exquisitas; Et ipſe Dominus Judex, prò Comuni promiſit dicto Guarino ſtipulanti, et acceptanti dare eidem mercedem ſuam præfixam, ut ſuprà, per Sapientes. Quibus ſtipulationibus cùm adeſſem, mandaverunt, ut de prædictis publicam notam facerem.

Ego Lelius Notarius.

At Guarinum in Patriam revocare conati ſunt Veronenſes, idquè faciliùs ut aſſequi poſſent, Elegiaca Epiftola Veronæ Urbis

(a) *Regiſtrum Decret. Civit. Ferrariæ anni 1441. pag. 32.*

his nomine ad eundem data est, in qua, pluribus à Patriæ dilectione deductis argumentis, ad reditum hortatur; ille vero Patriæ, ut filium decebat, Elegiaco item respondens carmine, de reditu suo in venturum tempus Veronensibus spem facit, Ferrariæque in quibusdam, quæ immeritò obiciebantur partes grato animo suscipit. Cùm Epistolam utramque, quam in MS. Codice Carminum Auctorum variorum, penès D. March. Herculem Bevilacqua Ferrariensem legimus, Eques idem, cā quā pollet humanitate, potestatem edendi fecerit, Historiæ ornandæ gratiā hīc exhibemus.

Verona Civitas suo Guarino Veronensi Salutem.

*Altera jam messis, jamque altera volvitur æstas,
Bissenas vidit Phœbus eundo feras,
Ex quo grata lares accessit epistola nostros,
Compilata tuâ, care Guarino manu,
Grata quidem nobis, sed gratior usquē fuisset,
Si domino veniat te comitata suo;
Quod si contingat, mihi non Jovis alta supremi
Sceptra, aut Junonis contigerent thalami,
Sic postquam adventum vidi te, Dixe, negare,
Nulla fui penitus, et sinē mente steti:
Ob quotiens volui, miseram hanc effundere vitam,
Ab quotiens scripsi carmina tela tenens;
Ferrum læva tenet, tremulam tenet altera pennam,
Lugubres versis, dum moritura cano.
Fecissemque equidem, nī me spes illa teneret,
Quā me fovisti, care Guarine, diū,
Et faciam rursus, nī me tua cura reservet,
Incumbam ferro, nī miserere mei;
Quapropter nostras propera contingere turre,
Et Brennonigenum quære citus populum;
Quid perstas vendere, sacræ jam tempora pacis,
Sunt bilares omnes, sola misella gemo,
Miles et exacto remeat Mavorte Penates,
Gorgoneum posuit splendida Pallas onus;
Undiquē jam reduces duces; sunt tempora, quæ tu
Optasti dudum, nate decore, veni:
Sunt et opes nobis, sunt quæ tibi magna reservo,
Quæ tacitâ mecum molior usquē manu;*

Nē

Nè timeas fontes, volui sed dicere sentes,
 Falce jacent vepres; est via pulchra, virens;
 Idcirco pietas si quæ est, mi nate, Parentis,
 Si quæ preces nostræ, vel benefacta valent,
 Huc jubeo venias, præceptis, perfide, Matris
 Obstabis? per te me perijsse velis?
 Ab, vetat hoc pietas, vetat hoc tua splendida virtus,
 Quam celebrer toto solus in orbe viges;
 Namque fatebor enim, non certet Hebruria mecum
 Progenie, aut claris Attica terra viris;
 Verum aliqui dudum miseram liquere Parentem,
 Nomine gavisæ est Roma, Catulle, tuo;
 Hæc plures nobis prædata est improba claros
 Ferraria; an rapiet teque, Guanine, mihi?
 Quæ solita est Ranas dumtaxat habere loquaces,
 Gutio quam coluit barbarus, et docuit;
 Hec patiar? potius subeant Erimantides æquor,
 Et vetitos videt sidus utrumque Deos;
 Heret in besternæ jucunda parte Camæna,
 Nate, tuæ, ut te adamet Marchio munificus,
 Patris ab exemplo simul et Leonellus amator
 Nempè tui, ut perhibent, commoda multa ferunt,
 Quod fateor; sed non venerabilis ubera matris,
 Vagitusque tener munera tot superant?
 Tè in primis genui, nutriti, et sedula semper,
 Quæ potui, nosti, commoda multa tuli;
 Misi te ad Grajos, inde ut tū doctior ævæ,
 Meque etiā ornares; hæc tua, nate, fides?
 Nonne fuit satiū, Matrem sine prole fuisse?
 Non pœnas paterer usquæ misella graves;
 Præterea, mi nate, meum decus, et mea vita,
 Delitiæ, spes, lux, divitiæque meæ,
 Non animos nosti Regum; cupière modò unum,
 Nunc aliud, non stat mens sua firma diu;
 Idcirco præfata vide, et materna capeffe
 Consilia; baud semper floridus extat ager;
 Quid ni te moveat nostra hæc sententia, nec te
 Cara parens, nè ta patria terra movet;
 Ab saltē nobis inquam dā quatuor annos,
 Mutua des, habuit quos ea terra diu;
 C Quod

*Quod nisi conficias , numquam mea fata benignum ,
 Prò te , Nate , quidem sunt habitura modum ;
 Ergò nò miseram cupis hanc perijsse parentem ,
 In solitos propera , Nate , venire sinus .*

*Clarus Vir Guarinus Veronensis
 Veronæ Patriæ suæ Salutem .*

*Salve cara Parens , omni venerabilis ævo ,
 Cara parens , magni Numinis instar habens ,
 Quas tibi , quas dicam mater suavissima grates ,
 Quæ tibi prò tali munere dona feram ?
 Namquæ per insuetas tua venit epistola valles ,
 Haud nostrum dubitans spontè subire larem ,
 Cùm sacros fontes , collesque relinquat apricos ,
 Ridentes agros , florida prata , lacus :
 Ad natale solum precibus me accersis amicis ,
 Et placido revocans me petis alma sinu ,
 Quosque diù reditus avido sub pectore verso ,
 Invitas ultrò , sic jubet altus amor ;
 Desuit hoc largis quos tradis honoribus unum ,
 Hic mihi cœu summæ laudis aceruus adest ;
 Nil mihi quòd Civì decorando cedat omittis ,
 Amplificas titulis sedula resque meas ;
 Quò circa nibil est tam dirum , immane , feroxque ,
 Quod prò te , atquè tuis laudibus effugiam ;
 Edictum sequor , & maternis audio jussis ,
 Inquè sinus solitos lætior aderem ;
 Unum oro , spatium , & redeundi tempora sinat
 Commoda , sic rebus consule & ipsa meis ;
 Nonne vides terram , & pelagus concurrere in arma ,
 Ceruleos bello Mars ciet ecce Deos ,
 Cessit bonos agrì , vomer constatur in ensen ,
 Squalidaque abduëtis arva colonus avert ,
 Musaque pacis amans tranquillas expetit urbes ,
 Et quæ facta canit bella , futura fugit ;
 Ut strepuère tubæ , juvenes Heliconæ recusant ,
 Non locus , aut cura est artibus , ac studiis ;
 Dùm furit intereà terris , atquè equore Matrons ,
 Hic , velut in portu , lentus agam requiem ;*

Nec

*Nec tibi me retrabo, at meliora in tempora seruo,
 Meque tuis trado laudibus, ac decori;
 Ast ubi depositis, Mater, florebis ab armis,
 Mitis & exuta casside Pallas erit,
 Ipse tibi tenues mecum revocabo camœnas,
 Undiquè, si quid erit, noster Apollo canet:
 Desine jam putridas lymphas, Ranamque loquacem,
 Conspicere, & affluere assidue aquas;
 Est hic magnanimus Princeps, clarissimus Heros,
 Marchio munificus, justitiæque nitor,
 Qui me præcipuo amplecti dignatur amore,
 Et vitæ auxilium, & commoda multa ferens;
 Est patri similis stirps tanto digna parente,
 Patris ab exemplo me Leonellus amans,
 Estensis decus hic Gentis, cultorque Bonorum,
 Cui Musæ dulces, atque Minerva favent;
 Moribus in quorum placidis, vultuque sereno,
 Et liquidi fontes, & Philomela sedent,
 Fertilis hinc gremio decurrit copia pleno,
 Cum Junone venit Liber, & alma Ceres;
 Te tamèn Urbs veneranda bonis præponere tantis
 Audeo, tu vitæ spes, requiesque meæ;
 Hos annos, animosque tibi, corpusque dicavi,
 Atque Guarinus ero tempus in omne tuus*

Guarini epistola in citato Codice illam Veronæ præcedit, & fanè legentibus dubium creari potest, utra prior sit; nos verò Veronensem Guarinianæ præponere satius duximus. Guarinus itaque cum se honoribus, censuque ab Urbe nostrâ arctius obstrictum vidisset, Ferrariensis omnimodè factus instituendæ bonis Litteris juventuti operam strenuè impendit, eoque in munere usquè ad vitæ exitum perduravit; Discipuli autèm ex omnibus Europæ regionibus Ferrariam convolarunt, quod nobis testatum reliquit Eneas Silvius, Commentar. libr. 3. pag. m. 228. Ibì, postquam Guarini, quem libr. 2. pag. 103. Magistrum ferè omnium, qui suâ ætate in Humanitatis studijs floruerunt, appellat, mortuè cessasse scripsit, hoc eundem Elogio profequitur: *Flevèrè docti transitum ejus, discipuli præsertim, qui ad eum totâ Europâ confluerent, latinas enim, & græcas litteras docuit, libros è græcis latinos fecit complures: cuius labore Strabonem legimus: Filios reliquit eru-*

- ditos : Epitaphia ei multa edita sunt : Nemo ex doctis aetate ipsa melius nomen reliquit : Corpus Ferrariæ fereat : Extremis vetò Marchionis Nicolai temporibus Concilium Oecumenicum Ferrariæ, Eugenij IV. Pontificis jussu, celebratum est, de quo pauca dicere*
- 1417 *instituímus, eo quia Lectorum Studij nostri nonnullorum operâ ejusdem Patres usi sunt. Inter edita in Constantiensi (a) Concilio Decreta, Sessione trigesima nonâ sancitum est, quinto quolibet, vel septimo, aut decimo scilicet, Concilium à Romano Pontifice congregari; idcirco Martinus V. Papæ illud indixit,*
- 1423 *at cum nulli (b) ferè, præter Romanæ Sedis Legatos convenissent, Senas transtulit: Ibi unica habita dumtaxat sessio; cum enim vidisset Pontifex ab Alphonso Aragonio Neapolis Rege, Petro de Lunâ Pseudopapæ favente Legatos Senas missos, ut inter Patres turbas excitarent, metuens ne novum in Ecclesiâ Schisma, Scandalumque oriretur Concilium diremit, eoque ad septennium prorogato, Basileæ apud Helvetios cogi mandavit.*
- 1431 *Anno igitur 1431. sub Eugenij, qui Martino successerat Pontificatu, per Julianum Cæsarini S. Angeli Cardinalem Sedis Apostolicæ Legatum Concilium ibi legitimè inchoatum est; utinam etiã legitimè processisset, in conventum etenim malignantium, & Conciliabulum Sathanæ immutatum ad eam pervenit insaniam, ut ausu nefario Eugenium ipsum summi Pontificatus Dignitate spoliare non erubuerit; quibus intellectis, minimè perterritus Pontifex Concilium aliò transferre cogitavit: Acciderat pridem, ut Joannes II. Paleologus Græcorum Imperator ab eo adversus Turcarum impetum opem implorasset, quod ut faciliùs assequi posset, fidem adstrinxerat suam, se cum Patribus Orientalibus Latinorum Concilio interfuturum, prò concordia inter Ecclesiam, utramque si fieri posset, ineundâ: Græcos ad se trahere Basileense Conventiculum totis viribus, versutiâque nitebatur, at Eugenius iniquitate illius patefactâ, eosdem prospero negotio induxit, ut sibi metipsi adhærerent: Propterea cum nil reliqui esset, nisi ut locus Latinis, Græcisque tutus, opportunusque deligeretur, propositis per Pontificem Imperatori nonnullis Italiæ Urbibus, huic placuit, cæteris Ferrariam præferre, utpotè munitissimam, Estensiumque Principum sub imperio positam quibus (c) Augusta Paleologorum Familia, cognationis vinculo jungebatur: Accessit*

(a) Battaglini, *Istor. dei Concilj*, Tom. 2., nel Concil di Costanza, n. 18.

(b) *Detto Concil* n. 3 e 4.

(c) Gio. Battista Pignà, *Istor. Estens.*, lib. 6. vers. il fine.

cessit etiā ratio, quod Ferrariensis celsi temperies Constantino-
politānis omnimodē conveniret, quodque (& hoc maximē Orien-
tales movit) tūc temporis Græcæ linguæ studium, ab Italis ca-
teris ferè neglectum, in Urbē nostrā floretet, clarissimique Lin-
guæ ejusdem Magistri publicè inter nos profiterentur. Ferratiā
igitur Concilij sede constitutā, ac fidei prò omnium, præcipuè
Græcorum securitate à Marchione prestitā, Eugenius de prospè-
ro rerum agendarum eventū sollicitus hūc se contulit, paucisque
ab ejus adventu transactis (a) diebus Concilium in nobilissimā
Cathedrali nostrā, strenuo Christi militi, Ferrariæque Patrono
D. Georgio dicatā inchoatum est. Duabus Sessionibus vix (b)
peractis Græci quoque advenērē, scilicet Joannes II. Paleologus
Græcorum Imperator, Demetriusque frater Peloponēsijs Despota,
Joseph Constantinopolitanus, Alexander Andiochenus Patriarchæ,
Archiepiscopi Trapezuntius, Ephesus, Sardicensis, Rhodiensis,
Corinthius, ac Nicenus doctissimus ille Bessarion, cujus fama or-
bem Universum peragravit. Trapezuntij quoque Imperatoris,
Georgiæ Regis, Gattarum Ducis, Colchidisque Dominorum Le-
gati, Isidorus Ruthenorum, & Abraham Moschorum Archiepi-
scopi, Antonius Ægyptius Jacobitarum Abbas, alijque plures,
ut videre est apud Aloysium (c) Meimburgh, in suā Schisma-
tis Orientalis Historia. Hos omnes benevolo, hilarique animo,
prò cujuscunque dignitate excepit Pontifex; Marchio verò ne
quid ipsis deesset usquē ad delicias, satagebat. Imperatori no-
bilem Paradisi (d) ædem, nūc Sedem Lycei nostri, quam ap-
paratu tanti hospitis digno ornari curaverat, assignavit, reliquis,
in amplioribus Civium domibus collocatis, quos ibi lautè aded,
ac splendide habuit, ut Græcorum factus miram Nicolai magni-
ficentiam, Urbisque nostræ pulchritudinem pleno ore prædicaret.
Ingens verò, ac divinum planè Angelis, Hominibusque specta-
culum, cum insulati utriusque Ecclesiæ Patres, sub Romano
Pontifice, quod nusquā antè acciderat Concilio iterū atquē
iterū interfutere. Quamdam triumphantis Hierusalem, in ter-
ris imaginem Ferrariense Templum tūc exhibebat; quemadmo-
dū enim Altissimi Trono Angeli ministrantes, in suas singuli
Gerarchias distributi assistunt, ita in eo, sub primā Eugenij Chri-
sti Vicarij Cathedrā Cardinales, Orientalis, atquē Occidentalis

1438

(a) Battaglini, Concilij, Tom. 2. Concil. di Fiorenza, n. 6. part. 1.

(b) Sardi, Histor. di Ferrara, libr. 7. (c) Tom. 2. libr. 3.

(d) Sardi, d. libr. 7.

Ecclesiæ Patriarchæ, Patresque numero duocentum sexaginta, Augustus Græcorum Imperator, Duces, Principes, Regum, Principumque Legati, Sacrarum Familiarum Generales Ministri, Abbates, Theologi, Protonotarij Apostolici, Sacrorum Canonum Doctores, alijque innumeri, quisque pro dignitate in unum coacti: sed Augustam hujusmodi Sessionem describunt (a) Meimburgh, ac (b) Pigna supra laudati, ad quos, brevitatis gratiâ, Lectorem remittimus. Præcipua verò Eugenij, Latinorumque Patrum cura fuit, Græcos suadere, ut relictâ Schismatis pertinaciâ tandem cum Romanâ Ecclesiâ sentirent: In varios hi erant errores prolapsi, qui tamèn ad quinque capita à Concilio redacti (c) sunt: Primus erat, quòd Romano Pontifici super Ecclesiam universam Primatum negarent: Secundus, quòd Purgatorium minime admitterent, Ecclesiæque suffragia Animabus in Inferno de-tentis tantummodò prodesse dicerent: Tertius, quòd Latinis minime licuisset Fidei Symbolo additamentum, circa Spiritus Sancti processionem à Filio, facere per illa verba: *Filioque*: Quartus error in eo consistebat, quod tenerent, consecrationem Corporis D. N. Jesu Christi in panem azimo, prout Latinorum mos est, fieri non posse: Quintus tandem erat circa panis transubstantiationem in Eucharistiam. Propositis itaque in Concilio discrepantiæ articulis, Interprete ejusdem celeberrimo Studij nostri Lectore (d) Guarino Veronense, à Concilio electo, ac utrâque partium sententiam suam tueri mordicè satagente, opportuniùs visum est, Theologis Latinis duodecim, sexdecim, si Meimburgh credimus, Græcisque totidem eorundem disputationem delegare, eamque statutis quibusdam diebus extrà Concilium fieri, ut ad illud postea discussæ, enucleatæque res, quantum fieri posset, deferrentur. Celeberrimo huic certamini nobile D. Francisci Minorum Conventualium (e) Templum palestræ loco fuit, ibidemque pluriès magnâ opinionum contentione dimicatum est, Græcis Dogmatum veritati acerrimè resistantibus, cum eos puderet, Latinorum doctrinæ cedere, quibus scientiarum se Magistrum fuisse olim superba Natio jactitabat. Eorum tamèn omnium audaciam Vir unus, in Almo Lyceo nostro Professor probè repressit, Ugo Benzi

(a) Luigi Meimburgh, *Scisma di Oriente*, Tom. 2. libr. 5. (b) Gio. Battista Pigna, *Historia Estense*, libr. 6. (c) Battaglini, *Concilio di Firenze*, part. 1. n. 10. & II. (d) Marco Antonio Guarini, *Chiese di Ferrara*, libr. 3. (e) Battaglini, e Pigna, nei luoghi sopra citat., e Guarini, *Chiese*, libr. 4.

Bepzi Senensis, Medicus, Philosophus, Theologusque præclarissimus; is enim, ut Latinæ Litteraturæ gloriam tutaretur, celebrioribus ad coenam invitatis Græcorum Philosophis, Theologisque edixit, ut quas vellent, juxta Platonis, sive Aristotelis sententiam quæstiones proponerent, se, uti imperassent, defendendo, vel impugnando responsurum; nec vana erutisse hominenti exitus comprobavit; pluribus enim, ac difficillimis per Græcos eisdem quæstionibus in medium allatis, tantâ (a) sapientiæ maturitate, ingenij vi, verborumque elegantia, quæ probanda assumpserat defendit, obiectaque dissolvit, ut adversarios eximiae virtutis in admirationem raptos, rationibusque devictos obmutescere coegerit. Sed à privata ad publicam disputationem redire præstat, in quâ cum Theologi minime convenissent, Divino assistente Spiritu, quæ Conciliorum moderator est, Patribus placuit eorumdem numerum coarctare, binisque hinc inde totam controversiarum summam committere, eo quia facilius inter paucos conveniri posse censuerint. Pro Græcis igitur Bessarion, Nicenus, & Marcus (b) Ephesinus Archiepiscopi electi sunt, pro Latinis, Cardinalis Julianus Casarini, & Fr. Joannes de Ferraria, Ordinis (c) Prædicatorum Longobardie Provincialis. Hinc Gymnasij nostri Lectorem fuisse credibile est: certò autem affirmare non auferimus, cum horum temporum Rotuli desiderantur; quantâ verò, quamque sublimi doctrinâ præditum esse oportuit, quem Latina Ecclesia adversus firmiores Græcæ columnas statuere non dubitavit! Instauratis itaque disputationibus, res eò pervenit, ut doctissimus Bessarion agnitæ veritatis lumini cedere haud detrectarit, Marco Ephesino è contrâ acquiescere recusante: Jamque omnia ad concordiam tendere videbantur, cum Epidemica lues Urbem nostram invasit, quapropter Decimâ octavâ Sessione absolutâ Eugénius Florentiam (d) Concilium transferre coactus est. Ibi punctis, quæ discutienda supererant ad trutinam revocatis, veritati acquiescere, cum Bessarione Græcis omnibus placuit, Ephesino Archiepiscopo tantum

1471

1471

C. 4

exce-

(a) Raphael Volaterran., *Antropologia*, libr. 21. *Æneas Sylvius*, *Descript. Europæ*, cap. 52. Battaglini, *Concil. sudetto* n. 110. *Gemma*, *Italia letterata*, Tom. 2. cap. 35. n. 25. (b) Battaglini, nel luogo sopracit. n. 14. e 15. (c) In *Actis Concil. Florentini*, part. 2. Collat. 2. p. 84. citat. à Georgio Viviano Marchesi, in *Vitis Viros. Illustr. Forolivien-sium*, libr. 1. cap. 6. (d) Battaglini, n. 16., e part. 2. di d. *Concil. di Firenze* n. 2. 3. e 10.

excepto, qui duro, obstinatoque animo maluit in Schismate perseverare; sicque res Ferrariae inchoata, discussa, spinisque omnibus, ferè repurgata Florentis, undè nomen Concilium traxit, ad finem perducta est, maximâ Christiani Orbis lætitiâ, qui Ecclesiam utramque in Fidei, Dogmatumque concordia, atque unitate tot post sæcula vidit tandem unanimiter convenire. Is Concilij per Eugenium IV. Ferrariae, Florentiaque celebrati fructus fuit; at ejusdem causâ haud modicum etiam utilitatis Italiae. Litteraturæ provenisse dici potest; cum enim Græcorum doctissimi, cum Magnatibus, Patribusque in Italiam venissent, ibidem consistere, ac Italos Græcam linguam docuerunt: Celebriores (a) fuere Georgius Trapezuntius, Emanuel Chrysolora, Joannes Lafcari, Demetrius Cancondila, Moseopulus Argiropulo, Georgius Gemisto, ac præclarissimus Theodorus Gaza Tullalonicensis, qui Ferrariae obtigit, ac in ejusdem Lyceo Gymnasiarca, & Lector fuit. At Marchio Nicolaus cum quinquagesimum octavum ætatis annum ageret, morte sublatus est, Princeps virtute bellicâ eximius, iustitiæ cultor, Auiditisque carus adæ, ut Senatus, Populusque Ferrariensis (b) Decreto. Aenea Equestris Statua eidem fuerit destinata, quæ deinde anno ab ejus decessu decimo, in Foro prope Palatium Communis, super marmoreas columnas duas erecta: In superiori autem anterioris columnæ parte hoc Elogium legitur;

Nic. Marchioni Estensi Al. F. ter pacis Italiae auctori R. P. Ferrariensi Leon. Mar. Germano, & Successore perfici imperante dicavit, Augusto Villa Patre Patriæ procurante M. CCCI.

Hoc modo refert etiam Marcus Antonius Guarini (c) noster, sed loco anni MCCCCI. annus MCCCCLI. ponendus est, hincque tabulæ fuisse inscriptum, sed duabus in postremis litteris numeralibus, temporis vetustate exesum certissimum redditur; ex indicatâ Leonelli tunc imperantis jussione, qui anno 1441 Principatum obtinuit, ac etiam quia Equestris statua Nicolæ est dicata ab Augustino Villa, qui ad Tribunatus Patriæ dignitatem ascendit anno 1445. Epitaphia multa à Poetarum ævi illius celeberrimis in Nicolai morte elucubrata leguntur in MS. Carminum Auctorum variorum Codice, quem in Bibliothecâ suâ servat

D. Mar-

(a) Meimburgh, *Scisma d'Orient.* Tom 2. lib. 5. (b) In Registr. anni 1443 pag. 60. (c) *Chiese di Ferrar.*, lib. 3.

LIBER PRIMUS.

41

D. Marchio Hercules Bevilacqua ; cumquē prout summa est ejusdem humanitas , nobis copiam exscribendi , edendique fecerit , ea , ut jacent in Codice prædicto hic damus :

Guarinus Veronensis .

*Italiae Reges , Populi , Gens omnis , & ætas
Extinctum lugete Ducem , vestrumque nitorem ,
Quem secum asportat Nicolaus Marchio , sicut
Amisso tenebras expectant sidera sole .
Hunc terris hominem mortalia membra notabant ,
Testantur sed gesta Deum cœlestia , terras
Gloria , corpus humum , superas mens incolit arces :
Hoc exemplar habe populis qui sceptrâ gubernas .*

Guarini ejusdem .

*Sic animam ætheriâ servet Nicolaus in arce
Marchio magnanimus , meritis præ grandibus , ut jam
Maxima per cunctas celebratur gloria terras ,
Ut sacra Christi-ferâ custodit Virginis ædes
Corpus humo clausum ; magnis cum sumptibus ipse
Ædificans Templum veniâ donavit , & arâ
Munere Pontificis , sanctæ pietate Parentis :
Debinc laudes aliæ majora volumina poscunt .*

D. Ludovicus Sardus .

*Qui ferè bis quinis banc lustris rexerat Urbem
Tunc felix , nunc digna colens feliciter astra ,
Hoc jussit moriens includi membra sepulcro ;
Etsensis Nicolaus hic est generis præclaræ Latini
Gloria , quo nullus Rex vixit notior orbe :
Prodiit hic juvenis si quando invictus ad arma
Bella gerens , dux acer erat , sed victor in armis ,
Mitis , & oppressos populos de nectare pascens ;
Jamque senex , totâ bellis , armisque furente
Italiâ , fuit & pacis servator , & auctor .*

Hieronymus Guarinus .

*Hic ille Etsensis Nicolaus origine , cujus
Fortia seu bello , seu pace ingentia facta
Personat Italicas dudum vaga gloria terras ,*

Impe-

*Imperioque opibusque potens , quo iustior alter
Nec pietate fuit , quo non sapientior alter
Comprimere arma , Italiam pacemque imponere rebus ;
Fermè annos vitæ jam sexaginta superstes
Hic jacet , humanæ monumentum nobile sortis .*

Titus Strozza Musarum splendor .

*Hoc jacet Estensis Nicolaus marmore , lætos
Marchio tranquillâ populos qui pace regebat ,
Consilij , opibusque potens , Princepsque benignus ,
Iustitiæ nitor insignis , pietate replevit
Magnanimus totum factis ingentibus orbem :
Italiæ decus extinctum gemit anxia tellus ,
Sidera letantur animam excepisse beatam .*

Idem Titus Parnassæ decus .

*Si quis iustitiæ cultor , pietatis , & almæ
Pacis amans , comis , magnanimusve fuit ,
Si quis & imperium placidâ ditione regebat ,
Felix , & sapiens hic Nicolaus erat
Estensis , nomen terris , cineresque reliquit
Marchio , divinus spiritus astra tenet .*

Idem Titus Pieridum delitiæ .

*Splendida lux , Italiam olim & spes inclyta rebus ,
Et pius , & sapiens , pacis amator eram ,
Felici populo iustus , fortique gubernans
Sceptra manu , toto clarus in orbe fui ,
Munificus , clemens Nicolaus nominis alti
Hoc jacet Estensis Marchio sarcofago ;
Detinet ossa mei Ferraria pignus amoris ,
Lætaque mens campos incolit Elysios .*

Idem Titus Elegorum culmen , & princeps .

*Parce graves lacrymas , & acerbos fundere questus
Italia , ac tristis facta dolore meo ,
Frigida marmoreo recubant si membra sepulcro ,
Et Latiae gentis concidit altus bonus ;
Reddidit at mea me virtus fata antè beatum ,
Vivit in æthereâ spiritus arce meus ;*

Estensis

LIBER PRIMUS.

43

*Estensis placui Nicolaus Marchio terris,
Sed magno placui nunc magis ipse Deo.*

Malatesta Bocatius Fanensis.

*Hic situs Estensis summæ pietatis alumnus,
Astrea cultor, pacis amator inest,
Marchio sic felix placidâ ditione regebat,
Marchio munificus sic Nicolaus erat;
Est hic illustris, sapiens, clarissimus Heros,
Ingeniique decus, oppida cuncta gemunt;
Una salus regni patrii cum fratribus ipsis,
Magnanimus Princeps, tu Leonelle gemis;
Corpus, quod robur quondam tollebat in astra
Hic jacet, ast animam sidera celsa tenent.
Mille quadringentis Domini quater octo sub annis,
Atque novem, Estense fidus in Arce nitet.*

Michael Savonarola.

*Jam terris fessos Nicolaus Marchio liquit
Argentes radios, cælo dedit inclyta virtus
Candentem radium dederat quem Rector Olympi,
Alter Alexander, quo nullus mitior unquam,
Concordes fecit populos qui sepe potentes,
Et duros animos mulcebat pectore molli;
Extinctumque decus Latium sic ergo per orbem
Flete senes, juvenes, pueri, omnis denique sexus,
Læta triumphabat cujus Ferraria scepro.*

Guilielmus Forfex.

*Cælestem repetens Nicolaus Marchio sedem
Orbatam meritò tam clari lumine Regis
Concutit Italiam; cujus non Itala tellus
Nec paci similem, similem nec viderit armis,
Principibus Latius placido qui pectore tantum,
Munificisque animis tantum perfulsit in omnes,
Cætera quantum inter perfulget Lucifer astra;
Plorandum, decus ille ævi memorabile nostri:
En jacet hic corpus, cæli mens vivit in Arce.*

Idem

Idem Guilielmus.

*Adversâ fortis, constans, spectata, secundâ
Mens in fortunâ callem patefecit Olympo,
Consiliis nitens altis, patiensque malorum,
Spes miseris Latiis populis, spes unica mœstis,
Clementisque animi summum decus, ac pietatis
Fons, Latiis miseris spes grandis, & inclyta rebus,
Armorum magnis, pacisque ornata triumphis,
In cunctos lenis fuit, amplis æmula rebus
Estens quondam Nicolai, gloria cujus
Terras magna colit, Superum mens inclyta Regnum:
Optima quot terris virtutum exempla reliquit,
Privatis calcar monimenta per omnes.*

Idem Guilielmus Forfex.

*Conditus hic recubat Nicolaus Marchio saxo,
Gloria per Latias cujus volat inclyta terras,
Quo numquam fuerat populis acceptior alter
Italicis, quo non pietate insignior alter,
In quo virtutes cunctæ fulsere priorum
Præsentes, cujus generosos grandia gesta
Nutribant animos, nulli virtute secundos.*

Idem Guilielmus Forfex.

*Cognita jam Superis magnarum gloria rerum
Parta togâ, atquæ armis crudelia vincere fata
Non valuerunt, suis junxerunt invida regnis
Numina, qui Latios mulcebat in arma furentes
Aspera magnanimo componens pectore bella,
Contentusque suis, veterum de more manebat
Finibus, atquæ almam tranquillo tempore pacem
Servabat populis, sanctâ pietate verendus;
Hic Nicolaus erat Estensis Marchio gentis
Gloria, qui æthereâ meritis jam sede quiescit.*

Idem Guilielmus Forfex.

*Magnanimus cupiens Nicolaus Marchio gestis
Quærere per varias decus indelebile terras,
Fortia vulgavit claris virtutibus acta;*

Norat

Norat magnanimi subiectos more Exonis
 Servare, & justis pœnis domitare rebelles
 Justitiâ insigni meruit cœlestia regna,
 Exemplum Latius regnandi nobile cunctis.

Lippus Platanus.

Marmoreo recubans hoc Princeps ossa sepulcro,
 Qui Patriæ, ac Populis jura benigna dabat,
 Qui pius in primis, justique, ac pacis amator
 Imperio exclusit bella cruenta suo,
 Hunc Populi, Regesque gravem, sanctumque, bonumque
 In rebus dubiis consulere sois,
 Ferrariam imperio Nicolaus nomine rexit,
 Gloria, & Estensis Marcio gentis honos.

Idem Lippus.

Felicem Princeps patriam, populosque regebam,
 Atque urbes, felix dum mihi vita fuit,
 Justitiæ insignis cultor, pietatis alumnus,
 Comis & in primis, perque benignus eram,
 Arbitr accitus bella intèr horrida, pacis
 Regibus, & populis amicus auctor eram,
 Marcio dicebar Nicolaus nomine, Princeps
 Ferrariæ, Estensis gloria magna Domus;
 Hoc jaceo extinctus senior sub marmore, nam me
 A Patriâ rapuit mors inopina procùl.

Dominus Guarinus Veronensis, Mediolani.

Ceù procùl à patriâ totam peragrantibus orbem
 Estensis volitans Nicolai gloria quondam,
 Sic procùl à patriâ sua nunc præcordia saxo
 Condita in hoc recubant, corpus patria inclyta servat,
 Ceù patrem hunc patriæ, dux & mœstissima luget
 Hunc urbs tota, pio quam dedit amore secundam:
 Consilium is duris fuit & spes unica rebus.

L. Tarinida.

Magnus ab Alberto Nicolaus Marcio Princeps,
 Sed major, populis & bona tuta salax,
 Quos intèr tanta armis atque, opibusque potentum his

Vires

Vires porrexit cautus, & infans,
 Discordes alios inter nova fœdera nectens,
 Et belli medius, pacis & auctor erat;
 Jàmque Forum Mundo Ferraria facta Tribunal
 Gadibus abquè Indo hinc quilibet orbe petit;
 Pontifex, Rex, & opus ut jura jura; relictis
 Causidicis, dirimunt cognita concilij.
 Ipse apud Insulam Dominum, Ligurumque sodalis
 Dùm subit, occubuit, rerum, & bonoris onus.

Ladrifus Crivellus Jurisconsultus Ferrariensis.

Divus in hoc tegitur Nicolaus Marchio Saxo,
 Et Patriæ Dominus, & Pater ipse juæ,
 Estensem hunc rapuit, genuitque Insubria tellus;
 Totaque gens Ligurum cum Duce mœsta suo;
 Adria percussis sonuit super æthora palmis,
 Ipsa suo vidua & Principe terra pio;
 Non Italis solum, sed quolibet orbe profectis
 Quæsitus pacis unicus auctor erat.

Idem Ladrifus, Mediolani.

Hic ubi functus obit Nicolaus luce supremâ
 Estensis jussit viscera clausa tegi,
 Mœstior at Domini sepelit Ferraria corpus,
 Cum quo omnis Ligurum fermè sepulta salus,
 Una eadem ad Superos meritis melioribus illum,
 Spemque suam populis abstulit hora brevis;
 Jàm senio tardante gravi, queque optima mors est,
 Defunctum genuit tristis utrinquè Padus,
 Nevè absit totus, quæ se dilexerat Urbi,
 Quæ dederat vivens interiora dedit.

D. Guarinus Veronensis.

Quàm incerta sint mortalia testatur Nicolaus Marchio Estensis,
 qui in Deum pietate conspicuus, in omnes munificentia clarus, belli,
 pacisque artibus Princeps optimus, gazâ, atquè imperio potens, utrius-
 que prolis abundans, mentem sanam in corpore sano usquè ad annum
 fermè sexagesimum servans, in hac tandem Basilicâ, quam vivens con-
 didit humatus cubat -- Finis.

Duos

Duos post se legitimos filios ex Riciarda Salutarum Marchionissâ tertiâ ejus uxore reliquit Nicolaus, Herculem, & Sigismundum, viginti duos naturales, alijs ex mulieribus susceptos; quapropter de juris dispositione, deque Patris ipsius mandato dominium in Herctilem transferri debuisset; at quoniam tenera ejusdem ætas regno parum apta visa est, per Joannem Gualengo XII. Sapientum Judicem Leonello, fratrum aliorum (a) natu majori imperium delatum est, quod ut ipse Nicolao filio, ex Margaretâ Gonzaga primi voti conjuge potenti aliquâ affinitate firmaret, Mariam Alphunsi Aragonij Neapolis Regis natam sibi matrimonio copulavit, fratresque Herculem, ac Sigismundum honoris titulo Neapolim ad Socerum misit, ut Ferranti ejusdem filio comites adessent, verius tamen, ut Regis ob oculos positi nihil in Generi perniciem molirentur. Leonello rerum posito, cum cernerent qui Reipublicæ præerant, Academiam nostram reformatione indigere, præsertim postremis Nicolai annis, primus etenim scientiarum acquirendarum ardor paulatim in Adolescentium animis defuerat, serio ab ipsis cogitatum est, ac Marchione annuente sancitum, novam Studio formam dari oportere, idcirco Reformatores sex electi, prout ex sequenti Magistratus, Civiumque (b) Adjunctorum Decreto patebit:

1443. Die 17. Januarij.

Spectabilis, & egregius Vir Joannes de Gualengis Judex Offitii XII. Sapientum Ferrariæ, una cum infrascriptis Sapientibus, & Civibus, videlicet

Benevenuto de Ippocatis.	Francisco de Episcopo.
Antonio de Rugaletti.	Ruberto de Episcopo.
Francisco Aldiverio.	Christophoro Vecchio, Strazzano.
Bartholameo Cagnono.	Taddeo Albaresano.

Cives verò sunt hi.

Petrus de Marocellis.	D. Ludovicus de Sardis.
Aldovrandinus de Ariostis.	D. Ugulinus de Arimino.
Jacobus de Ariostis.	D. Grasias de Hispaniâ.
Urbanus de Roffetis.	D. Gulielmus de Priscianis.
Jacobus Mazzonis.	D. Bartholomeus de Saliceto.

1444. Die 17. Januarij.

(a) Sardi, libr. 7. (b) Registr. F. dell'anno 1442. fol 37.

Nicolaus de Arrivabentis.
 Christophorus Cartabenus.
 Rainerius de Jacobellis.
 Julianus de Carris.
 Nicolaus Codecà.
 Gregorius Contugonus.

D. Joannes de Valentia.
 D. Jacobus de Vigodominis.
 Zaccarias Lambottus.
 Geminianus de Ponte.
 Joannes de Mutinà.
 Petrus de Remis.

Jacobus de Novello.

Porrecta est supplicatio Illustri, & Excelso Principi Domino Leonello Marchioni Estensi &c. Domino nostro singulari per complures spectatissimos, & sapientissimos Cives Ferrarienses, in qua proponunt ipsi Principi singulare bonum pro hac sua Civitate, ut reformare in ea velit Studium Generale, mandetque hujus Studij umbra veram, & certam dari formam. Cui supplicationi benignissimas aures adhibuit prudentissimus Princeps, mandavitque claro nostro Joanni Gualengo Judici suo Offitii XII. Sapientum, qui super hac de re coactis ipsis Sapientibus, & aliis gravissimis Civibus maturum capiat consilium, intelligatque quid faciendum sit, dein judicium suum, & Vocatorum Civium sibi referat: Quamobrem pro mandato Principis vocati sunt dicti Sapientes, & Cives. Exposita est prudenter per integerrimum Virum Joannem Gualengum Judicem antedictum petitio supplicantium, responsio Principis; Dein petitum est Consilium ipsorum Sapientum, & Civium. An generale Studium hac in Civitate fieri debeat, & an Civitati conducatur. Qui Sapientes, & Cives ornatâ expositione D. Judicis intellectâ, ad unum hanc in sententiam omnes convenere: Ut generale Studium hac in Civitate fiat, quæ res eæ futura est utilitati, laudi, bonorūque permaximo; nam ut ab utilitate incipiatur, à variis Regionibus etiâ longinquis huc confluent. Advenæ, Scholaresque multi hic stabunt, nostro pane, vinoque vivent, vestes, ceteraque necessariz hominis cultui à nobis eient, pecunias suas in Civitate seminant, hinc non discedent nisi magno nostro omnium lucro. Accedit eo, quod Cives nostri, qui ad capeffendam Litteraturam aliò vadunt, & eò pecunias deferunt, domi suæ Gymnasium habebunt, sine impensâ discere poterunt, nec pecuniæ nostræ evolabunt. Præterea multa in hac Civitate nostrâ præclara sunt ingenia, quæ vel incuriâ Patrum, vel eorum negligentia, vel inopiâ jacent, ac perditâ languent: Ea excitabuntur præsentia Studij, commoditate discipline, litteris operam dare sine magnâ impensâ poterunt: Quæ laus, quæ bonorū nostræ futurus est Civitati, cum per universum Orbem volatura sit fama, bonarum disciplinarum, ac artium Studium domi nostræ nos habere; ;

maxi-

maximus profectò, & à quavis Civitate expetitus, si commoditas daretur: Verùm cum fortuna, vel potius Omnipotens ipse Deus occasionem hanc nobis præster, ut hoc tempore, quo ceteræ Studiorum Civitates, vel bellis quassatæ, vel aliis incommoditatibus enervatæ sunt, nostra hæc Civitas floreat, & in pace, ductu sapientissimi, & divini nostri Principis vivat, quid est, quod nobis persuadeat, ut hac re, utilitate, laude, honoreque prædictam nostram hanc Civitatem fraudemus? Quibus rationibus, & aliis compluribus in medium adductis, per prædictos, ut supra congregatos decretum, ac stabilitum est: Ut Generale Studium hac in Civitate fiat: Quòd felix, faustum, ac fortunatum sit; Elegeruntque infrascriptos Juris Consultos, ac Cives præstantissimos, qui nà cum Principe nostro eligant Reformatores hujus Studij, secundum aliorum Studiorum consuetudinem.

D. Garziam de Hispaniâ.

D. Ugulinum de Arimino.

D. Nicolaum Mazzonum.

D. Nicolaum de Varro.

D. Nicolaum de Albaretâ.

D. Bartholomeum de Saliceto.

Mag. Guglielmum Bisthicciam.

Albertum de Bonacossis.

Hæctorem de Sacrato.

Jacobum de Novello.

S. Urbanum de Rossetis.

S. Rainerium de Jacobellis.

Taddeum Albarejanum.

Franciscum de Adverio.

Salomonem de Sacrato.

Bonastruatum de Ippocratibus.

Antonium de Rugoletis.

Joannem de Plateis.

Infrascripti sunt, qui electi sunt Reformatores Studij Generalis Ferrariae, per Illustrissimum Dominum nostrum Leonellum Estensem, videlicet:

D. Episcopus Reginus.

D. Garzias de Hispaniâ.

D. Nicolaum de Varro.

D. Ludovicus de Sardis.

S. Urbanus de Rossetis.

Jacobus de Novello.

Horum Reformationum curâ, Studium reordinatum est, cujus in auspiciatione Guarinus Veronensis Orationem habuit, quâ præstabat facundiâ Juvenes ad scientias acquirendas hortando. Dùm verò hæc præ Lycei nostri dignitate restaurandâ, firmisque constitutionibus roborandâ agerentur, publica etiâ laborabat sollicitudo, ut ab insipientibus, ac barbaris Latine linguæ Pædagogis, qui grammaticos ludos aperuerant, optimaque Ferrariensium

D

Pue-

1443 Puerorum ingenia pessimis imbuebant institutionibus, Urbem (a) purgarent; sicut enim nulli Agricolarum emolumento cedit fertilis agrorum conditio, si zizania, tribulique in eis serantur, ita nihil Republicæ Cives ad scientias acquirendas idoneos peperisse juvat, nisi ab ineunte ætate optimis Grammaticæ documentis imbuantur: Pulchrum audias editum superindè Civitatis Decretum.

Die XI. Julij 1443.

Speſtabilis, & Egreſius Vir Joannes de Gualengis Judex Offitij XII. Sapientum Ferrariæ, una cum inſcriptis Sapientibus, videlicet

Salomone de Sacrato.

Antonio à Ponte.

Joanne de Curionis.

Jacobo de Sanctis.

Taddeo Albareſano.

Nicolao de Rivaben.

Joanne de Canale.

Extat hoc tempore, hæc in Civitate malarum Litterarum, & ignorantie Seminarium: Cives noſtri cupiunt filios, & adoleſcentes ſuos bonis inſtrui Litteris, & ſubmerguntur in nescio quam foveam; à qua explicare ſe numquam poſſunt; hoc eſt: Pedagogi quiddam barbari, qui nedum ſciunt, ſed viderunt numquam bonas ullas litteras, Civitatem hanc noſtram invaſerunt, Ludos aperuerunt, & Grammaticam profitentur. Ignari Cives ignorantie eorum, erudiendos liberos ſuos eis tradunt; cupiunt, ut diſcant, & docti evadant, diſcunt ea, quæ ut didiſcant poſtmodum neceſſe eſt. Nè calamitas, & peſtis hæc ulterius progrediatur, decernunt, quòd nullus Scholaſticos in diſciplinam aſſumat, nè Ludum habeat, niſi primò vel de ſe periculum fecerit, cognitorem ſe eſſe bonarum Litterarum, vel approbatum fuerit per Offitium XII. Sapientum aptum eſſe ad Scholam aperiendam. Si quis contra auſerit, de Civitate ejiciatur, ut peſtifera Bellua.

Hujusmodi tamèn morbo remedij antea nonnihil adhibitum, ubi primùm innotuit peſſimum virus in Adoleſcentium perniciem dilatarì, nobiliſſimamque eorum indolem ſtèdè corrumpere; nam à Duodecimvitali Magiſtratu Franciſcus de (b) Campanea, Franciſcus de Roma, ac Benedictus Buſſa de Modono, qui ob eximiam ejus virtutem Leonello Principi charus admodum fuit, Gram-

(a) Registro dell'anno 1443. fol. 58. (b) Memoriale dell'anno 1442. fol. 79., & Regiſtr. ann. 1439. fol. 17. e 20., & ann. 1440. fol. 28.

Grammatici præclarissimi conducti fuere, ut Pueros Latinam linguam docerent, onere Benedicto injuncto, Rhetoricam diebus Festis publicè legendi, ac Ciceronem, Plautumque interpretandi. Post Decretum alios, diversis tamen temporibus (a) ejusdem instituti viros conductos legimus, scilicet Basinum de Parmâ doctissimum nuncupatum, Philippum de Castro, Jacobum de Catinellis Ferrariensem, Franciscum de Tolentino, Franciscum de Castro, Antonium Joppo, ac celeberrimum Lucam de Ripâ, qui postea in Academia nostrâ Rhetoricæ, ac Poeseos Lector fuit. At Joannes Gualengo Sapientum Judex, unâ cum Magistratus Sapientibus ad pecuniam comparandam pro veterum Scholarum, reparatione, novarumque constructione mentem adiecit, cujus rei gratiâ cum ingentem antiquarum Collectarum portionem Comuni Ferrariæ debitam inexactam adhuc comperisset, earundem exactionem fieri decrevit, ac in prædictis, aliisque (b) Studij usibus impendi; id verò præsertim curæ erat, ut fundum repireret, undè quotannis pecuniarum summam in Lectorum stipendijs erogandam eliceret: Visum est igitur, Leonello Marchioni supplicare, ut à Pontifice veniam impetraret, in Lycei utilitatem convertendi Beneficia Ecclesiastica (c) Civitatis, & Comitatus Ferrariæ à curâ Animarum immunia, præsertim pro salario Lectoribus Sacræ Theologiæ respondendo; sed hæc juxta sententiam minimè contigere, sive enim Leonellus Romam scribere recusaverit, sive Pontifex ejusdem precibus renuerit assentiri, certum est Beneficiorum simplicium emolumenta Studio nunquam fuisse applicata. Usque ab Universitatis nostræ origine in more fuisse credimus, ut Scholares anno quolibet à Studiorum serietate aliquandò ad jucunda, ac juvenilia diverterent: Ad ludos præcipuè, & tripudia convertebantur, vel Bacchanalibus recurrentibus, vel Universitatum Rectoribus Caputium assummentibus, quodd dignitatis insigne erat; tunc enim Nationum Scholares, ex assè, quem quotannis eam in causam expendendum à Lectoribus exigebant, vel choreas, vel hastiludia, Bravio decerantibus proposito, vel symposia, aut exultationis id genus aliud celebrare consueverant. Hunc igitur sequi morem, die 9. Januarij 1444. occasione assumptionis Caputij à novo Rectore factæ, Scholares Artistarum, in domo Nicolai Pasetti, quæ in Viâ San-

1444

D 2

ctæ

(a) *Registr. ann.* 1448. fol. 35., & 1449. fol. 44., & 1454. fol. 18. *Memo- rial. ann.* 1454. fol. 18., 1461. fol. 30., & 1468. fol. 105.

(b) *Registr. ann.* 1443. pag. 59. (c) *Registr. ann.* 1444. pag. 68.

etæ Mariæ Novæ sita erat, convivium nobile, choreasque publicas exhibuere; quin etiâ lignea hominis imagine, Bamboccio vulgò nuncupamus, in viâ eadem constitutâ, adversus eam battis (a) conflictatum est, victorique præmium, plaudente universo spectatorum cœtû assignatum. Ast anno 1446. die Julij vigesimaquartâ Joannes de Tavellis de Tauxiniano ex B. Joannis Colombini Ordine Jesuatorum nuncupato Ferrariæ Episcopus in Domino obdormivit: Multis hic dùm viveret, ac post obitum miraculis claruit, & coruscat in dies, ejusque in transitus articulo gloriosam Animam Angelis comitantibus ad Superos ferri conspexit Diva Catherina Virgi. Virgo Concivis nostra, prout utriusque Acta testantur: Venerabile autem Apetitit corpus in veteri Oratorio Beati Hieronymi, quod ipse à fundamentis crexerat, antè Aram majorem tumultatum est, sepulcralique lapidi hoc Gothicis Litteris insculptum Elogium:

Hic jacet Reverendissimus in Christo Pater D. Joannes de Tuffignano Episcopus Ferrariensis dignissimus, qui olim fuerat de Congregatione pauperum Jesuatorum, & obdormivit in Domino die XXIII. Julij 1446.

At novâ S. Hieronymi Ecclesiâ constructâ B. Joannis nostri corpus ad eam, ætate nostrâ solemnitè translatus est, & nunc sub mensâ majoris Aræ repositum, lapis verò Sepulcralis prædictus in Præbiterio antè Aram ipsam collocatus: Sanctissimi Viri obitus, iisdem quibus contigit die, & anno extat memoria, vernaculo ineleganti stylo sincerè exarata, in Libro (b) Memoriali Rationum Civitatis Ferrariæ anni ejusdem emortualis: Sed eam, prout jacet Lectorum oculis subjiciamus.

Domenega adi 24. de Luio 1446.

Messer Zobane de Tuffignano Veschovo de Ferrara questo di à ore 14. passo da questa vita, e Luni adi 25. del dito à ore 15. fue sepelido à luogo di poveri Iusuati dà li chapuzoli bianchi, che abitano in la contrada de Madona Santa Maria del Vado e nota che dito Messer Zobane dà Tuffignano fue de lordene de diti poveri Iusuati, & entrò in lo dito Veschevado de lano 1432. & estado bonissimo omo & afato grandissimo ben al dito Veschevado e fo Lui che fe Refare el palazo del dito Veschevado suxo la dita piazza de Ferrara vedesse

(a) *Annali di Ferrara MSS., dopo Mario Equicol. Genealog. Estense, fol. 51. (b) Nel Memoriale dell'anno 1446. fol. 1.*

desse cbiaramente che meio de entrada la anno el dito Vescovado lire mille de marchexani de quello che l'avia de entrada quando lui intrò per Vescovo, e trovasse à la morte foa in dito Vescovado circa moza doxento de formento mastelli terxento de vino, e debitori circa lire cinque millia e più e credituri circa lire dua millia e meno e trovasse neto tuto e racolto in Campagna, tato lo popollo de Ferrara Comunamente grandemente se dolgiuto de la morte foa e stato limoxinero, e bono a li poveri e non rio ai viziosi.

Interea Gualengo XII. Sapientum Judici Augustinus Villa in Tribunatu successerat, quapropter in eum Academiæ Ferrariensis manutenendæ cura transijt: Congregatis itaque Sapientibus, aliisque adiunctis, reque maturè perpensâ, in hanc sententiam publico Decreto (a) ventum est, ut prò minori Civium incommodo, promptiorique onerum Lycei satisfactione Datium solidorum duorum, ac denarij uniùs Ferrariensis monetæ prò unoquoque pondere cujuslibet generis venalium carniùm imposterùm exigeretur, Lanijs omnibus Civitatis, Districtus, ac Comitatus iuncto onere Datium prædictum de cæterò Communitati Ferrariæ persolvendi, quousque Studiorum Universitas viguisset; Verùm cùm exactio hujusmodi paulò post indigentia impar fuisset comperta, opus fuit aliò se vertere, præsertim post transactionem inter Herculem I. Ducem, Urbemque Ferrariæ secutam, de quâ infra sermo erit: Igitur anno quolibet Collecta, ab Æstimo Civili regulata imponebatur, prò Almi Studij, aliisque Communis Ferrariæ ordinarijs impensis, & hæc Collecta Ordinaria appellabatur, ad differentiam aliarum, quæ prò extraordinarijs oneribus imponi consueverant: Utriusque autem generis Collectas indicendi, exigendique apud Sapientum Judicem, ac Sapientes jus fuit; quod verò ad Ordinariam Collectam attinet, non ejusdem semper, sed majoris, vel minoris summæ erat, juxta Urbis necessitatem, quodlibet enim Æstimi Bonorum Denarius modò solidis 18., modò 20., modò etiam 22. plus, vel minùs gravabatur, prout cernere est (b) in Decretis annorum 1479. 1480., & sequentium usquè ad tempus Devolutionis Ferrariæ ad Sedem Apostolicam, quo per Papam grave hujusmodi Collectarum onus sublatum est, Lyceoquo nostro aliundè prospectum, ut fu-

D 5

fiùs

(a) Registr. ann. 1447. fol. 27.
118. 128., & seqq.

(b) Registr. anni 1379. pag. 6. 26. 38.

1450
 suo loco dicturi sumus. At Leonellus Marchio, ingenti Ferrariensium mœrore decedens, sui omnibus desiderium fecit, Litteratis præsertim, quos Litteratus ipse, Musarumque sectator carissimos habuit, muneribusque amplissimis cumulavit: Hos inter Guarinum Veronensem, Titum Vespasianum Strozza, Albertum Costabili, Feltrinum Bojardi Ferrarienses, Theodorum Gaza Thessalonicensem, Antonium Beccatelli cognomento Panormitanum, Georgium Trapezuntium, ac Laurentium Valla Romanum commemorat (a) Sardi, sed his, teste (b) Volaterano addendus Joannes Aurispa Sículus, quem Leonellus in intimis habuit: Eloquentiâ plurimum valuit Marchio, ac nobilissimam Ferrariæ Orationem recitavit ad Sigismundum (c) Imperatorem, cum ab eo Equitis insignijs decoratus est, aliamque ad Eugenium IV. Pontificem, à quo galero pulcherrimo, auro, lapillisque pretiosis ornato donatus: Sed & carmina elegantissima, ut sua ferebat ætas, Italico sermone conscripsit, quorum quæ sequuntur (d) specimina Lectori sistimus.

*Lo Amor me hà fatto ceco, e non hà tanto
 De Charità, che me conduca en via,
 Me lascia per despeito en mea balia,
 E dice, or vâ tu, che presciumi tanto;
 Et eo, perchè me sento en forze alquanto,
 E fimo de trovar chi man me dia,
 Vado, mà puoi non scio dove me sia,
 Tal che me fermo drieto in sù d'un canto.
 All'ora Amore, che me stà guatando
 Me mostra per disprezzo, & me obstanta,
 Et me vâ canzonando en alto metro;
 Ne'l dice tanto pian, ch'eo non lo senta:
 Et eo respondo così borbottando,
 Mostrame almen la via, che torna endietro.*

*Batte el Cavallo sù la balza alpina,
 Et scaturir fà d'Helicon fonte,
 Dove chi le man bagna, e chi la fronte,
 Secondo che più bonore, ò Amor lo enchina.*

Ancb'

(a) Hist. di Ferrar. libr. 8. (b) In Commentar. de Rebus Ferrariens.
 (c) Sardi, libr. 8. (d) Rime scelte dei Poeti Ferraresi antichi, e moderni, stampat. in Ferrara l'anno 1713. fol. 21.

*Ancb' eo m' accosso spexo alla divina
 Aqua prodigiosa de quel Monte :
 Amor ne ride , che 'l stà lì con prompte
 Le soe Sagitte , en forma pellegrina :
 E mentre el labro à ber se avanza , & stende ,
 Ello con el Venen della pontura
 Macola l' onda , e venenosa rende ,
 Sì che quell' aqua , che de soa natura
 Rensfrescar me dovrebbe , più m' accende ,
 E più che bagno , più crexe l'arsura .*

Meritò igitur doctissimi Principis, ac Litteratorum amantissimi virtus à Guarino Veronensi, prò rostris in funere laudata, ejusque cadaver, Scholarium Universitatis nostræ (a) humeris, sub aureâ umbellâ ad Estensium Sepulcra in Templo S. Mariæ Angelorum translatum est. Borsio Leonelli (b) fratri Augustinus Villa Sapientum Judex sceptrum obtulit, quia imbecilla adhuc Herculis fratris alterius, legitimi Nicolai filij manus tanto impar oneri videbatur: Reluctabat tamèn Borsius, nè à proposito dimoveri potuisset, nisi id tranquillo Reipublicæ statui, ac fratris utilitati conferre fuisset demonstratum, timebatur enim, Nicolaum Leonelli filium, Herculis absentiæ occasione captatâ, Ludovici Gonzaga Avunculi auxilijs fratum posse ad Principatum promoveri; nè inanis quidèm suspicio videri poterat perpendentibus Ludovicum vivente adhuc Leonello, de imperio in Nepotem transferendo cogitasse, parùmque abfuisse, quin res ad votum eveniret. His rationibus adductus Borsius regnum suscepit, illud integrum Herculi fratri servaturus; hoc tamèn non nisi morte coactus dimisit: Mirum verò, ac singulare dixerimus, quòd, cùm Borsius folium Herculi jure debitum occuparet, 1467 Hercules ipse, ac Sigismundus fratres, Neapoli Ferrariam revocati pacificè frui paterentur, eidemque summâ animorum observantiâ, Patri veluti obtemperarent; at mirabiliùs etiàm, quòd Borsius ipse fratres adamaverit, ac in Dominationis partem assumperit, Herculi Mutinæ, Sigismundo verò Regij Lepidi gubernia conferendo. In Borsij Principatus exordio, Academiæ res 1450 incrementum susceperè, ac in melius coeperunt ordinari. Sub eo

(a) *Annali*, dopo *Mario Equicol.*, all' anno 1450.

(b) *Sardi*, libr. 8.

primùm , in Memorialis (a) Libro Studij Lectores descriptos reperimus in quoddam informi Rotulo , quem hoc loco edimus , unà cùm tenui pecuniarum summâ , in stipendiorum computum Doctorum cuilibet persolutâ :

Lettori Leggisti .

Messer Andrea Benzi	L. 120:—:—
Messer Zuane di Superbi	L. 50:—:—
M. Francesco dà Rezo	L. 225:—:—
M. Tomaso Mazioni	L. 22:17: 5
M. Agnolo dà Rezo	L. 225:—:—
M. Zulian Cantabeni	L. 87:10:—
M. Galeotto de Beacqui da Milano	L. 150:—:—
M. Lodovixio da Milano	L. 163:—:—
M. Teodoxio Spezia	L. 50:—:—

Lettori Artisti .

Maestro Soncino Benzi	L. 125:—:—
M. Orazio Zironi	L. 50:—:—
M. Battista dà Cremona	L. 100:—:—
M. Zironi di Zironi	L. 12:—:10
M. Zuanne de Rezoli	L. 150:—:—
M. Stefano dà Mantova	L. 25:—:—
M. Franceschino dà Verona	L. 10:—:—
M. Zironi dà Castello	L. 50:—:—
M. Zovanne Frate dell'Ordine di Minori	L. 30:—:—
M. Francesco Benzi	L. 25:—:—
M. Guerino dà Verona	L. 75:—:—
M. Mattio dà Verona	L. 25:—:—
M. Albertino dà Cremona	L. 4:—:—

Post Rotulum hunc , seù potius nudam Lectorum nonnullorum descriptionem , alij successivi usquè ad annum 1473. desiderantur.
 1452 Anno verò 1452. novum urbi nostræ , ac Estensium Familiæ decus accessit , cujus regia Borsij magnificentia in causâ fuit ; cùm enim Fridericum III. Romam contendentem , ut aureo Imperij Diademate à Nicolao V. Pontifice ornaretur , splendidissimo hospitio excepisset , Imperator , re benè confectâ , Germaniam repetens ,

(a) *Memoriale del 1450. fot. 43.*

tens, iterum Ferrariæ constitit, ubi Borsij prudentiam, animique magnitudinem admiratus, illum coram Ladislao Austriaco Tyrolis Comite, aliisque Imperij (a) Magnatibus, quos itineris socios adhibuerat, Mutinæ, & Regij Lepidi Ducem, Rhodiæque Comitem pronunciavit: Regiæ autem inaugurationis solemnitati haud parum dignitatis attulit doctissima, de Borsij, ac Estensis Familæ laudibus, ab Eneâ Silvio Piccolomini Senarum Archiepiscopo, qui postea Romanus Pontifex fuit, & Pius II. dictus est, habita Oratio, ut in vitâ Pij ejusdem refert Joannes Antoninus Campano Episcopus Aretinus. Addita Borsio dignitas, seu potius ejusdem virtus Exteros quam plurimos ad Urbem nostram incolendam adduxit, itaut ejus splendor magis, atque magis augeretur; nequè id parum Studio profuit, quod sub felicissimo tanti Ducis moderamine optimis Doctoribus, Auditoribusque refertum est. Lectores, qui sub Borsio clarnere aliâ in operis Parte recensemus; quod verò ad Scholares pertinet, de Germanis dumtaxat in Ferrariensi Gymnasio institutis, libr. 3. Academiæ Universi Orbis hæc habet Jacobus Middendorppio: *Tanto majori amore banc Academiam prosequi debemus, quanto plures Viros Germanos erudit, qui omne doctrinarum genus cum gloriâ in Patriam charissimam referrent. Inter quos profecto minimè postremum locum obtinet Rodolphus Agricola Philosophus, Rhetor, Poeta, & Theologus celeberrimus. Joannes etiam Cocbleus Sacræ Theologiæ Doctor creatus est.* Omnia itaque dum fausta Academiæ Ferrariensi contingerent, placuit etiam Paulo (b) Costabili Sapientum Judici, Sapientibusque Ludovicum Carboni Ferrariensem miræ doctrinæ Rhetorem, Græcas, Latinasque litteras optime callentem ad Oratoriæ, ac Poeticæ Artium Lecturam assumere. Sed paucis interiectis annis præclarissimus alter Rhetoricæ, ac Poeseos Lector Guarinus Veronensis die 4. Decembris 1460. morte sublat¹⁴⁶⁰us est: Hujus tamén jacturæ damna restauravit Baptista Guarini filius, paternæ substantiæ, ac virtutis hæres, itaut, alijs posthabitis, dignus jure meritò visus sit Parentis Cathedram obtinere, quæ eidem plenis suffragijs, accedente etiam Principis consensu collata (c) est. Sequenti verò anno per Baptistam prædictum, ac Fratres de Guarinis supplicatio XII Virali Magistratui porrecta, ut in Patris de Republicâ egregiè meriti recorda¹⁴⁶¹tio-

(a) Sardi, libr. 8. (b) Registr. anni 1456., fol. 75.

c) Registr. anni 1460., fol. 12.

tionem , gratique animi testimonium ære publico monumentum ,
construi decerneretur : Justissimis Oratorum votis annuit Civitas ,
at res usque ad mensem Aprilis anni subsequents dilata , donèc
reportatis per Guarinos à Borzio Duce ad Magistratum superindè
litteris , voti compotes sunt effecti : Decretum (a) hujusmodi est :

M C C C C L X I I .

Die Martis , sexto Mensis Aprilis .

*Magnificus D. Paulus Costabilis , Eques , Comes , Legum Doctor Ju-
dex XII. Sapientum Civitatis Ferrariæ , ejusque Districtus , & unà
cùm infrascriptis Sapientibus , & Adjunctis , videlicèt .*

D. Zilfredo de Veronà .

S. Jacobo de Ariostis .

S. Malatesta de Ariostis .

S. Nicolao de Arrivaben .

S. Zampaulo Bellajà .

S. Antonio de Cicognarà .

Sapientibus .

S. Christophoro Cantaben .

S. Francisco Stabellino .

S. Peregrino Albertini .

S. Bartholameo de la Penna .

Adjunctis .

*Visis , lectisque litteris Ducalibus , unà cùm precibus filiorum q. D.
Guarini Veronensis , tenoris infradicendi , & non dubitantes , si voto
eorum annuatur , non exiguam huic Reipublicæ nostræ Ferrariensi glo-
riam consecuturam fore , ut monumentum egregium ad perpetuam bo-
minis illius memoriam fiat , qui sanè Litterarum Græcarum , Latina-
rumque Lux omni Italiæ fuit , ut experientia magistra est , Delibera-
verunt , & decreverunt , quòd ex ære publico Communis Ferrariæ , in
auxilium conficiendi monumentum ipsum expendantur , & exbursentur in
fabricà ejusdem floreni centum Auri , prò collocando , & deponendo ca-
davere ipsius quondam Domini Guarini Veronensis .*

Quarum quidè Litterarum Ducalium tenor talis est , videlicèt .

Foris

Judici nostro XII. Sapientum Communis nostri Ferrariæ .

Intus

Borzius Dux &c.

*Dilectissimi nostri . Li figlioli furono de Guarino supplicano , come
vederiti : Et in vero à nui piaceria molto , e sereffimo contenti , che
se gli*

(a) Registr. anni 1462. , fol. 38.

se gli usasse quella gratitudine, e chel se facesse quello onore alla terra: Unde se vuole, che ne siati cum li Savij, perchè el se gli faccia provisione: Et infino à cento Ducati de spexa se gli metta, i non serà gran facto.

Hosbellati XXVI. Novembris 1461.

Cujus quidem supplicationis tenor est, videlicet.

Illustrissime, & Excellentissime Dux: Post humillimam commendationem Exponunt Illustrissimæ D. V. fidelissimi Cives, & Servitores filij q. D. Guarini Veronensis, quod cum cupidi sint Patrem suum, prout meritis est, honorare, & ejus memoriam apud posteros sempiternam facere: Cogitant hoc ad illius decus, & gloriam pertinere, si præclarissima Civitas vestra Ferrariæ aliquo egregio monumento suam in illum benevolentiam testetur, quod & reliquis documento esse possit, quàm gratam erga se Civitatem habituri sint, qui pro Ferrariæ commodis, ac utilitate invigilaverint, quod sine dubio Guarinus ipse fecit; hoc autem quod petunt est hujusmodi, Ut Populus Ferrariensis Sepulturam dignam Guarino ipsi construi faciat, quemadmodum Florentini Leonardo Aretino construxerunt, Quocirca eandem Illustrissimam D. V. supplicant prædicti humiliter, dignetur Magnificum Judicem. XII. Sapientum, ipsosque Sapientes exhortari, & quantum liceat, ad hoc faciendum impellere; quod Vestræ quoque Illustrissimæ Dominationi non parum famæ apportabit, quod ita bene agatur cum his, qui de Illustrissimâ Domo Vestra, & Inclytâ Civitate benemeriti sunt; Et hoc de gratiâ speciali.

Guarino hujus Decreti vigore, in Templo Divi Pauli magnificum (a) ex Porphyretico lapide Sepulcrum ære publico constructum est, marmoreis columnis quatuor innixum, varijsque egregijs scalpri imaginibus, quæ Defuncti Virtutes exprimebant ornatum, eleganti inscriptione additâ, Viri tanti laudes, carminibus infra-scriptis complectente: Templo verò à Terremotu diruto, monu- 1570 mentum quoque contritum, foloque exæquatum est; nè tamèn unâ cum tumulo tumulati memoria interiret, vetus elogium in marmoreo lapide, qui usquè ad hodiernam diem propè januam Sacrarij cernitur, hisce versibus sculptum est.

Hunc

(a) *Marco Antonio Guarini, Cbiese di Ferrara, libr. 3.*

Hunc tibi consensu tumultum Ferraria magno
 Prò meritis posuit, clare Guarine, tuis.
 Tù Pater Eloquij, gemina tà gloria Linguae,
 Praecipuus Juvenum tù moderator eras;
 Te duce, nostra vicens studiis florentibus aetas
 Pierio priscis certat honore viris.
 Nèc Verona minus tali se jaçtat Alumno,
 Quæ veteres celebri nomine tollit Auvos.
 Primus, & extremus te noverat Orbis, & ultra
 Humanum virtus se tulit ista gradum.
 At nos hic senio resolutos condimus artus,
 Candida Sidereas incolit Umbra domos,

Anno eodem opportunum Magistratui visum est, seorsim ab
 1461 alijs Scholam Humanarum Litterarum studiosis, quorum nume-
 rus quotidie augebatur, ac Baptistæ Guarini, & Ludovico Car-
 boni Lectoribus parare, idcirco Communis Ferrariæ impensis con-
 structa est in Plateis ad (a) Bancum Caligariorum, super Hor-
 reum magnum; ubi nunc Oratorium SS. Martyrum Crispini, &
 Crispiniani dictæ Artis Patronorum; sed cum deinde aliquibus
 elapsis annis confluentem Scholarium multitudinem non caperet,
 altera eodem in loco fabricata, aded ut (b) horreum totum in
 duas Scholas divideretur, quarum una Palatium strenui Equitis
 Ugucionis Contrari, viâ mediante, altera viam Sablonum respi-
 ciebat; ut apparet (c) ex partitis annuarum solutionum pensio-
 nis dictæ Arti factarum: Quam verò conspicuus, nobilisque,
 Discipulorum omnium cœtus tunc temporis fuerit ex eo evinci
 potest; quod cum Laurentius Roverella nobilissimus Ferrariæ
 Civis, ac Episcopus constitutus ad hanc Sedem suam primum
 adventaret, Juristarum, Artistarumque Rectoribus XII. Virali (d)
 jussu denuntiatus est, ut unâ cum Nationum omnium Scholari-
 bus, Lectoribusque ad Ecclesiam D. Antonij, propè D. Petri Por-
 tam accederent, illinc Sacrum Antistitem, qui publicus in Aca-
 demia nostrâ Lector fuerat, usque ad Cathedrale Templum co-
 mitaturi. Paulò post, anno scilicet 1463. 9. Martij, Bononiæ mi-
 1463 gravit ad Superos Catharina Vigri, sanctissima Concivis nostra,
 de Bononiâ nuncupata, Virgo gestorum sanctitate non tantum,
 sed

(a) *Memoriale dell'anno 1461. fol. 63.* (b) *Memoriale dell'anno 1491.*
fol. 57. (c) *Memoriali delli anni 1507. fol. 78., 1513. fol. 95., e*
d'altri anni seguenti. (d) *Registr. anni 1462. fol. 47.*

sed etiam doctrinā admirabilis: Hæc Joanne (a) Vigri Ferrariense orta, Sanctimonialium Corporis Christi, apud nos Cœnobium condidit, deinde postremis vitæ annis, per Bononienſes à Borſio Duce impetrata Bononiam ſe contulit, ibidemque Cœnobia altero Chriſti Corporis inſtituto deceſſit: Innumeris viventem, ac poſt obitum clariſſe prodigiis teſtantur Acta, quorum maximum dixerimus, ejuſdem Corpus poſt tria ſerè ſæcula incorruptum adhuc, flexibile, conſiſtens, vividumque ſervari: Quinam ejus Parentes fuerint, quando nata, quæve de cauſâ de Bononiâ dicta ſit ejuſdem ſincerè teſtantur (b) Acta Bononiæ impreſſa apud Peregrinum Bonardo: Ibi, antiquo, rudique ſtylo concepta hæc verba legimus: *La qual Donna ſecondo ſi dice nacque in quel giorno, che fece la Regina da Cielz, & fù Catherina nomata, figliola di Giovanni di Vigri da Ferrara uomo literato, e d' egregi coſtumi, per le cui virtù fù tenuto ſempre in Officij. Et la Madre fù noſtra Bologneſe, Donna honeſtiſſima, & de honeſto parentato. La quale hebbe nome Benvenuta, & meritamente inſtituita di tal nome. Perchè è ſtata la benvenuta al Mondo, avendo partorito tanto frutto in tanta honore della noſtra Cittade, nella quale nacque allevata, & nutrita &c. Et paulò poſt: Quando la nacque il Padre era à Padova, & ivi li fù nonciato l' avuta figliuola. La notte avanti li venne in viſione per la Vergine Maria eſſerli nata una figliuola, la qual ſarebbe un lume al Mondo: Tunc enim Joannes pater Patavij, prò Eſtenſi Principe legatione fungebatur, quàm dùm obiret, Ferrariâ pregnantem uxorem Bononiam ad ſuos miſerat. Deinde fidelitèr Acta: Coſi, per Reverendi padri Bologneſi Offervanti del Seraphico Francesco; cioè Frate Francesco Tintore, Frate Jacobo Primadizgo, & Frate Gabriello da Bologna. Intendèdo da lei eſſere nata, & allevata in Bologna. Li impoſero per obediènza, eſſa ſi doveſſe chiamare da Bologna. Et coſi ſempre fece. Del che fù adempito la viſione che hebbe, quando à lei fù dimoſtrato due eccellentiſſime Sedie. Una delle quale era maggiore, & molto più adornata. Adimandando eſſa umilmente di cui erano, li fù riſpoſto, che la maggiore di quelle Sedie ſarebbe di Suore Catherina da Bologna. Hanc verò ſibi paratam Virgo Concivis noſtra minimè intellexit. Per idem tempus intèr Studiij noſtri Lectores cernimus Nicolaum de Fieſſo, & Nicolaum Bardella Canoniſtas, Eganum Gerardi*

Pi.

(a) Vita della B. Caterina da Bologna, ſtampata in detta Città, per Pellegrino Bonardo. (b) Nella Vita ſuadeſta.

Pistoris, & Thebaldum de Basileâ Medicos, Felium Sandeo Juris Interpretem, & Petrum Bonum dell'Avogaro Astronomum: At præter hos Gulielmum de Vignolâ, Jacobumque Magetti, ut peste laborantibus, ac Joannem de Gaibonâ, ut ægenis mederentur conduxit Civitas. Ludovicus verò Carbani, Moderatoribus Studij nostri (a) annuentibus, à Bononiensibus conductus est, ut eorum in Universitate Rhetoricam, ac Poeticam legeret, quamobrèm Baptista Guarini vacantis Cathedræ emolumenta, & supplicibus Antonio Sandeo Sapientum Judici, & Magistratui datis litteris sibi adjudicari petiit: Viri meritum, ac recens adhuc Guarini patris recordatio rogatos facile adduxit, ut rogantis voto indulgerent, idèd sancitum (b) est, stipendia, quæ antea Ludovico solvebantur imposterùm Baptistæ responderi. Nunc verò Cronologiæ postulat ratio, ut de Statutis Collegij nostri Theologorum loquamur: Ex antiquo eorum Codice in membranis manu exarato constat, fuisse eadem reformatâ tempore Decanatus Magistri Casarj de Fetrariâ Ordinis Servorum, ac approbatâ per Laurentium Roverella Episcopum die 10. Decembris 1647. Collegium hoc sub Præsidio Omnipotentis Dei, Beatissimæ Dei Genitricis, ac Divi Hieronymi Maximi Ecclesiæ Doctoris militat: Statuta autem in tres Partes dividuntur, quatum primâ capitula XII., secunda IX., postrema III. tantum complectitur: Singulorum summam hîc habeas.

PARS PRIMÆ.

Caput I.

Post Probæmium satis elegans, quo sacra Theologiæ dignitas, atque excellentia demonstratur, sequentium Statutorum observantia omnibus Almi Collegij Theologorum Patribus, ac aliis eidem subjectis omnimodè præcipitur.

Caput II.

Decernit, ut in primo adventu novi Ferrariensis Episcopi Magni Theologorum Cætus Cancellarij, Collegium, Decanus scilicet, unâ cum Magistris, Baccalareis, & Scholaribus, Bidello præcedente, extra valvas Cathedralis dicti Episcopi advenientis manus, singuli osculentur, Decanus verò brevi exponat eloquio quinam ipsi sint, Episcopo eidem

Col-

(a) Registr. anni 1465. fol. 54.

(b) Dict. Registr. fol. 63., & 76.

Collegium commendet, ac pro Statutorum observantiâ patrocinium imploret.

Caput III.

Agit de auctoritate magni Cancellarij prædicti; Hujusmodi autem est quod scilicet, necessitate suadente possit Decanum sacrosanctum, ceterosque Magistros advocare, Congregationem indicere, Statuta visitare, adversus Hæreses, prædictosque articulos disputationis demandare, cum Magistrorum voto probare, vel reprobare, ad Statutorum adimplementum membra compellere, nova Statuta condere, condita innovare, dummodo tamen Decani, & Magistrorum de Collegio consensus accedat.

Caput IV.

Anno quolibet Studium Theologicæ facultatis in Festo S. Hieronymi inchoari præcipit, eaque die, convenientibus in primis Magistris, Baccalaureis, Biblicis, Lectoribus, & Magistris Studentium, in religioso loco per Decanum eligendo Missam de Spiritu Sancto solemniter celebrari; Post Missam vero per Decanum, vel alium ab eo deputatum sermonem in Studii Sacre Scripturæ commendationem haberi, & successore aut novo Decani electionem præcedi, hoc modo: Primo eligatur qui senior fuerit ex Clericis Sæcularibus, secundo ex Ordine S. Dominici, tertio ex Ordine S. Francisci, quarto ex Ordine S. Augustini, quinto ex Ordine Carmelitarum, sexto ex Ordine Servorum, & sic semper per circulum, servata formâ in hoc Statuto præscriptâ: Decernitur insuper, quod Decani dignitas Semestris sit, quo expleto tempore, Successor eligi debeat.

Caput V.

Decano omnium in Universitate gerendorum dispositionem tribuit, ejusque muneris esse dicit, tractanda proponere, vota scrutari, quæ dicta sunt colligere, quæ conclusa ordinare, Baccalaureis disputationes assignare, Doctores, sub quibus disputantur decernere, sermones ex quacunque causa fiendos Magistris, vel Baccalaureis, juxta rerum exigentiam delegare, ac Dilectos inter Magistros, aliasque Universitatis membra componere: Statuta vero condere, condita immutare, minimum alterare, vel adversus ea dispensare Decanus prohibetur: Pergit etiam Statutum disponere, quod ab iis, quæ ex officio Decanus egerit, nulla detur appellatio; eidem tamen poenâ injunctâ, quatenus potestate suâ abuteretur.

Caput

Caput VI.

Hujus sanctionis summa est, quod Decanus, ratione dignitatis Magistros ceteros precedere debeat, etiamsi junior esset: Quod ad actus aliarum Universitatum invitatus primum locum supra earumdem Doctores teneat, immo nec ipsi Juristarum, & Artistarum Rectoribus cedat, sub pœna privationis Decanatus, eâ ratione quia indignum videatur, S. Theologiæ Scientiarum omnium Reginae ancillas, pedisse quasque præferri: Quod Magistri tendantur Decanum in actis solemnioribus venerari, vocati, ad Congregationes accedere, requisiti, vota dare, jussi silentium servare, eisdemque in omnibus obtemperare, sub pœnis in hoc Statuto declaratis. Bacalaureis verò major ergà Decanum veneratio injungitur, mandaturque ne publicè disputent, aut lectionem libri alicujus Sententiarum, vel Bibliæ incipiant, nisi licentiâ prius à Decano impetratâ.

Caput VII.

Cum Theologorum Collegium in sex personatum Ordines, ut supra, distinctum sit, statuitur, in eorum unoquoque unam esse Cathedram, in eâque unum Magistrum Regentem, qui Bacalaureos, aliosque inferiores subditos, ac obediētes habeat, nec ex Bacalaureis ullum in dictâ Cathedrâ, nisi de sui consensu legere, vel disputare permittat. Cuilibet verò Regentium prædictorum præcipitur, subditis suis Lectionem aliquam legere, & saltem semel in anno in Theologicâ facultate solemniter disputare, Bacalaureosque exercere, negligentes corripiendo, contumacesque ad disciplinam revocando.

Caput VIII.

Capite hoc sancitur, ut Magistri aliarum Universitatum Collegio Theologorum Ferrariæ aggregari possint, si tamē de illis sint Universitatibus, quæ Theologi Ferrarienses in Collegiis suis incorporari patiantur. Traditur deinde forma dictæ aggregationis faciendæ, taxatur expensa ad id necessaria, ac denique declaratur, esse in Theologorum Collegium admittendos omnes, & singulos Ordinum Religiosorum Priores Generales in quacumque fuerint Universitate laureâ donati, præstito per eos tantummodo consensu de observatione Statutorum.

Caput IX.

Regularem Magistrorum Congregationem semel in Mense fieri disponit, & si quæ in eâ declaratio, vel constitutio fiat, in his Statutis

non

non contenta, in Quaterno Additionum seorsim annotari. Ultra verò Mensualem Congregationem, alias plures, juxta casuum contingentiam fieri permittit: Locus autem Congregationis Ecclesia Cathedralis constituitur. Ad periculum evitandum revelationis rerum in Congregatione tractandarum cuilibet Magistrorum de non revelando juramentum defertur: Invalida verò pronuntiatur quaecumque Congregationis conclusio, quæ non fuerit à duabus ex tribus Magistrorum partibus ad minus firmata, cum Decani, vel legitimi ejusdem Locumtenentis interessentiâ, sine quâ Congregationem legitimè haberi non posse declaratur.

Caput X.

Decernit, ut quicumque Magister in Fide suspectus, vel de Hæresi notatus, Summi Pontificis, & S. Romanæ Ecclesiæ calumniator, Dominorum, Patriæ, vel Civitatis proditor, discordiarum sator, & perturbator pacis, perjurus, Consiliorum Universitatis, ac Collegii revelator, contumax ordinationibus Magni Cancellarii, Decani, aut Collegii, ebriosus, oblocutor, diffamator, & apertè Scandalum præbens, quisquis ille fuerit à Collegio, & Universitate in perpetuum ejiciatur, nullo modo, nisi de Summi Pontificis dispensatione restituendus. Eos ulterius de Collegio ad Congregationes, ac emolumenta percipiendâ, minimè admittendos esse pronunciat, qui ambitiosè ad Capellaniam honoris, aut ad Episcopatum titularem tantummodò promoveri curaverint; secus verò si honestè ad Episcopatus, Abbatias, vel dignitates alias fuerint promoti, tunc enim à Congregationibus, & actibus Scholasticis, tam publicis, quàm privatis non repelluntur.

Caput XI.

Formam præscribit taxandi Magistros Collegiatos, nec non alios de Universitate, pro expensis, quas fieri contingeret in defensione litis, quæ totam Universitatem concerneret, vel ubi expensæ extrâ ordinem pro aliâ quacumque causâ fieri deberent.

Caput XII.

Magno Cancellario vitâ functo, Statuti bujus vigore tenetur Magistrorum, Biblicorum, & Lectorum quilibet ejusdem Animam triplici sacrificio Omnipotenti Deo commendare, quod paritèr observandam in obitu Decani, & Magistrorum, ubicumque eos mori contigerit, modò eorum obitus innotescat Universitati. Si autem prædictorum aliquis in Civitate decedat, omnes Magistri, Baccalarii, Biblici, Lectores, Magistri Studentium, & Studentes ipsi in Sacrà Theologiâ,

E

modò

modò fuerint requisiti ad exequias convenient , donèc defuncto iusta sint integrè persoluta , habità etià , si id videbitur expedire , per unum ex Magistris , sorte extrahendum Oratione in ipsius commendationem , seu Religiosi Ordinis , sub quo forsità militasset . In obitu verò Baccalaurei intrà Civitatem , Baccalaurei , & Inferiores de Studi corpore , ad funus convenient , singulique , etià Magistri Missas duas pro ejus Animà celebrabunt .

P A R S S E C U N D A.

Caput I.

Hoc capite forma præscribitur , recipiendi eos , qui ad Ferrariensem Theologorum Universitatem accedunt , ut ad Baccalaureatus gradum promoveantur . Itè statuitur , quod de eorum idoneitate periculum fiat , sanciturque , quid jurare debeant , quidque pro eorum incorporatione sit Collegio solvendum .

Caput II.

Edicit , ut unusquisque Baccalaureus promotus totum volumen Sententiarum libris quatuor distinctum , & unum Biblicæ librum legere teneatur , primo anno scilicet primum , & secundum sententiarum libros , secundo anno tertium , & quartum , tertio verò anno librum Biblicæ ad placitum , habendo in cujuslibet libri exordio Sermonem in Sacræ Scripturæ laudem , & signantè libri illius , quem legendum suscipiet : Proponat deindè quæstionem ex materià libri prædicti erutam , eamque de more decidat , cùm concurrentià Baccalaurei alterius per Decanum deputati : Præscribit quoque , ut Lectiones fiant in diei luce , in aperto , ac publico loco , initiumque habeant post principium Studii , ac terminentur in Vigilià Sanctorum Apostolorum Petri , & Pauli , nisi aliquà de causà quempiam æstivo tempore legere contingeret ; tunc enim Lectiones post Festum dictorum Apostolorum incitari , & usquè ad S. Michaelis Festum protrahi disponitur .

Caput III.

Agit de Feriis , & vacationibus , edicitque , ut in qualibet Religiosorum Congregatione , ubi Universitatis membra reperiantur , Baccalaurei , Lectores , ipsique Studentium Magistri suas continuant Lectiones , ac circulares disputationes frequentent ab initio Octobris , usquè ad finem Junii , Dominicis , aliisque Festis diebus dumtaxat exceptis : Itè quod si in Hebdomadà Festum nullum incidat , ferià quintà
non

non legatur : Tandem quod à Fesfo Sanctorum Petri , & Pauli Apostolorum usque ad finem Septembris , tam Bacalaurei sententias legentes , quam alii quicumque Inferiores vacent à lectionibus ordinarijs .

Caput IV.

Si Bacalaureus finito regulari Lectionum , & Disputationum cursu ad Magistralem cupiat gradum ascendere , modus præscribitur , quo debeat Magno Cancellario prò punctorum assignatione , in quibus rigoroso erit examine exercendus præsentari , ac ordo in eorum assignatione servandus ; hac tamèn lege , ut hujusmodi assignatio fiat per duos dies naturales antè horam examinis , nisi examinandus à Decano , ac Magistris obtineret dicti termini restrictionem .

Caput V., & VI.

In quinto Capite agitur de examine per Bacalaureum faciendo , ut insignia Magistralia consequatur , & de juramento ab eo præstando post ejusdem ad Magisterium promotionem ; Hæc autèm juramento spondere debet , scilicet : Quòd pro viribus suis Fidem Catholicam tuebitur , Summoque Pontifici fidelitatem , & devotionem servabit : Quòd Magno Cancellario obedientiam exhibebit : Quòd ergà Magistros Theologicæ facultatis se reverentè habebit : Quòd ad Magistralem gradum nullum unquam indignum admittet : Quòd non alibi , quam in Alimâ Ferrariensi Universitate insignia Magistralia accipiet : Quòd in aulâ suâ nihil ultrà taxationem in Clementinis expressam exponet : Tandem quòd Statutis Universitatis non contraveniet . In sexto verò capite sermo est de summâ per Magistrandum penès Bidellum , antè examen deponendâ , deque ejus distributione in membra Collegii .

Caput VII.

Ordinem servandum tradit , si quis privatè licentiatus , publicè , ac solemniter in Sacrà Theologiâ doctorari voluerit , expensasque taxat ad id necessarias .

Caput VIII.

Tractat de Bacalaureis aliarum Universitatum , qui vel ex Domini Papæ indultu , vel de licentiâ Superioris velint Universitati Theologorum Ferrariæ aggregari , formamque eorundem admissionis decernit : Insupèr statuit , duos tantum posse , & non ultrà unâ , eademque die

doctorari, dummodò tamèn eorum quilibet integrum Magistris emolumentum respondeat .

Caput IX.

Relinquit in Laureati facultate, in die Aula vel Convivium facere, vel ejus loco certam pecuniarum summam, de quâ in hoc Statuto Magistris Collegii, ac Bidello respondere: Si verò convivium fiat, leges infra scriptæ Conviviales proponuntur observandæ, videlicet; Quod Convivium prædictum solemne sit, sed omni penitus superfluitate sublata: Quod eidem tantummodò interesse debeant Magistri, Baccalaurei, Biblici, Lectores, Magistri Studentium, cum ipsis Studentibus, exclusis alijs, etiã si Laureato sint sanguine conjuncti: Quod si quis ultra prædictos in convivio se ingesserit, ab ipso per Magistrum Conviviũ, tamquàm Parasitus ejiciatur: Tandem quod interessentes omnes honestè, sobrièque se gerant, & cum silentio, ac modestiã, quod appositum fuerit manducent, sub pœnis secus facientibus in præfenti sanctione constitutis.

P A R S T E R T I A .

Caput I.

Agit de Tabellione Universitatis ad actus Scholasticos requisito, & primò statuitur, quod à Magno Cancellario de Magistrorum consensu, aut etiã à Magistris, necessitate exigente eligatur: Secundò, quod vir maturus, legalis, & bonæ famæ esse debeat, ut quæcumque dictæ Universitatis acta fidelitè scribat: Tertiò quod de incorporatione Biblici, Baccalaurei, vel Magistri instrumentum conficiat, illudque debitis cum solemnitatibus conscriptum, ac Magni Cancellarii Sigillo munitum Incorporato, sive Aggregato requirenti tradat; quod paritèr intelligendum, quando de acceptance Lecturæ per Baccalaureum factæ, & de præsentatione, ac assignatione punctorum agetur: Quartò, quod tempore Licentiæ Magistris cedulas approbatorias, & reprobatorias distribuatur, ac Præsentato, antequàm licentietur, Capitula super quibus juramentum præstare debet, exhibeat, deque ejusdem juramento rogitum faciat. Tandem decernitur merces Notario prædicto solvenda.

Caput II.

Nuncius, sive Bidellus Universitatis Theologorum, juxta hujus Capituli dispositionem vir discretus, intelligens, litterarumque gnarus esse debet, ejusque officium est actionibus omnibus ordinariis Baccalaurei

laureorum, disputationibusque interesse; Item actus fiendos Baccalau-
reos, & Magistris nunciare, locum, & tempus Congregationum inti-
mare, ipsos cum Baculo ad actus solennes precedere, Magistrosque,
de Baccalauceos ad exequias illorum de Universitate pro rei exigentiâ
invitare: Deinde recensitis aliquibus alijs Bidelli obligationibus, emol-
imenta videm debita pro quolibet actu in præsentî Capite expresso ta-
xantur.

Caput III.

Postremo hoc capite sancitum fuit, ut expensis Magistrorum de Col-
legio, & Universitatî Statuta hęc omnia in duobus Voluminibus re-
digerentur, quorum unum semper penes Cancellarium, vel Tabellio-
nem Collegii remanere deberet, alterum penes Decanum pro tempore;
addito, quod Statuta prædicta in membranîs describerentur, neve quis
auderet aliquid addere, detrabere, aut ipsos, etiâ in minimo im-
mutare, nisi de consensu Magistrorum omnium de Collegio sub pœnâ
perjurii. Ulterius, quod Voluminum prædictorum unicuique Quinter-
nus similis adiungeretur, in quo Magistrorum Universitatîs nomina de-
scriberentur, juxta prioritatis gradum, exprimendo cujus Ordinis fue-
rint, quâ die, & anno Magistrîj gradum acceperint, vel Ferrariensî
Theologorum Universitatî fuerint aggregati. Placuit etiâ, ut præter
Statutorum volumen liber alius, seu Quaternus, Additionum vocan-
dus adhiberetur, in quo Statuta, & Decreta, quæ imposterum à
Magistris fieri contingeret registrari deberent: Item mandatum, Qua-
ternum alium ex papyro confici, penesque Decanum perpetuò servari,
ac in ipso, per eundem omnes legitimos Universitatîs actus, sive per
Magistros, sive per Baccalauceos factos de die in diem fideliter descri-
bis ac veluti per Capicula distinctè ordinari: Tandem Statuta que-
cumque præfentibus contraria, si quæ fortè reperirentur revocantur,
cassantur, annullantur, nulliusque roboris, & momenti esse, ac à li-
bris quibuscumque abolenda esse declarantur.

Atque duo subsequuntur Statuta condita anno prædicto 1467.
tempore Decanatus Magistrî Joannis Baptistæ Panetî Carmelitæ
Ferrariensîs, ac diversa Collegij Decreta edita successivis tempo-
ribus, usque in præsentem diem, quorum summam dare om-
mittimus, ne Lectoris humanissimam patientiam diutiùs fatigemus.
A Statutis verò Theologorum ad illa Collegij Juristarum descen-
dimus, quæ ex antiquo MS. eorum Codice, in membranîs exa-
rato, penes Priorem Collegij pro tempore existente, ut ex eo-

rumdem exordio patet , antiquiorum Statutorum reformationes ipsa quoque esse noscuntur : Hæc autem , de quibus agimus , Borlij Eitenfis tempore fuisse reformata credimus , quamvis quò id contigerit annus non exprimatur : Collegium Divam Catharinam Virginem , & Martyrem Patronam agnoscit , cujus tanta fuit Sapientia , ut de Christi Lege adversus Ethnicos celebriores Ægypti Philosophos Alexandriae disputarit , eosque devicerit , Codex autem Statuta , seu Capita XXVIII. continet , quæ à nobis in Epitomem redacta hujusmodi sunt .

DE STATUTIS COLLEGII.

Post breve exordium , quo necessitas ostenditur , ut Collegia , & Universitates propriis Statutis moderentur , decretum pronunciatur , de Veteribus Statutis Juristarum reformandis , & aliquibus etiam de novo condendis , cassanturque Vetera Statuta , quibus usque ad illud tempus Juristarum Collegium fuerat gubernatum .

De Doctõribus Collegij Ferrariensis .

Sancitur , quod Doctores Juris utriusque Sacri Collegii Ferrariensis quatuordecim sint , numerariiue vocentur , qui potestatem habeant examinandi , probandique , seu reprobandi Scholares examinari , aut doctõrari volentes , & alia Collegii ejusdem negotia pertractandi , juxta casuum contingentiam .

De Doctõribus Supernumerariis .

Cum pro tractandis Collegii negotiis aliquos ex Numerariis abesse frequenter contingat , propterea ultra numerum quatuordecim Numerariorum , statutum est , alios esse octo Juris Civilis , & Canonici Doctores , qui Supernumerarii nuncupentur , eosque succedere in Numerariorum absentium locum , & prærogativam , juxta uniuscujusque gradum : Hi autem sunt de Collegio , & ipsius actibus interesse possunt , iis tamen exceptis , qui per Numerarios dumtaxat expediri solent , nec non arguere , vocesque dare in Scholarium examine ; nihil tamen emolumentum percipiunt , nisi in Numerariorum defectu . Si quis verò ex Doctõribus Collegii prædicti moriatur , & sit de Numerariis , ejus loco describitur , & assumitur primus in ordine Supernumerariorum , si verò defunctus fuerit ex Supernumerariis , ejus loco assumetur primus in ordine Doctõrum extra ordinem Supernumerariorum .

De

De his, qui possunt assumi in numero Doctorem Numerariorum, & Supernumerariorum.

Prohibetur, ne quis assumatur in numero Doctorem Numerariorum, sive Supernumerariorum de Collegio, nisi sit Civis Originarius Civitatis Ferrariae, & doctoratus in Jure Civili, aut Canonico in Collegio praedicto.

De Priore Collegii, & ejus potestate.

Statuitur, ut unus ex Collegio Numerariorum Prior esse debeat, cui omnes obtemperare teneantur in iis, quae licita sint, atque honesta: Prior vero, Prioratus jure, in omnibus stipendium duplicatum habeat, potestatemque, & jurisdictionem in quibuscumque ad suum officium pertinentibus, aut ex forma praesentium Statutorum sibi commissis, & praesertim Collegium convocare faciendi, quoties visum fuerit expedire, inobedientes mulcandi, & causas quascumque vertentes inter ipsos Collegii Doctores, vel eorum aliquos circa spectantia ad dictum Collegium audiendi, & eas una cum ipso Collegio terminandi.

De Priore extrahendo singulis quatuor Mensibus.

Singulis quatuor Mensibus novi Prioris extractionem hoc modo fieri debere decernitur, videlicet; Omnes Doctores Numerarii describentur in quatuordecim distinctis brevibus, cum nomine, & cognomine Doctoris cujuslibet in singulo brevi, & hi omnes in uno sacculo reponentur. Incipientibus vero Kalendis Februarii, singulis quatuor Mensibus extrahetur unus ex dictis brevibus, Doctorque in eo scriptus erit Prior pro dictis quatuor Mensibus, quibus completis, ejusdem Prioratus ipso jure, & facto intelligetur expirasse, aliusque ex imbussolatis extrahetur, ut pro sequenti quadrimestre Prioris officio fungatur, & sic successive, donec brevibus cetera imbussolatorum fuerint extracta: Tunc vero nova fiet Numerariorum omnium imbussolatio, ordine praedicto in perpetuum servato.

De Promotoribus.

Præsenti Sanctione edicitur, quod Scholaris quilibet in una tantum facultate examinandus, seu doctorandus teneatur duos Promotores assumere, unum ex Numerariis Doctoribus Collegii, sorte extrahendum, alium vero ad Scholaris praedicti arbitrium, ex Doctoribus tamen legentibus sive Civibus, sive forensibus. Promotorum praedictorum officium erit, examinandum, seu doctorandum examinare, an idoneus sit ad

doct̃oratus munus consequendum , ac sup̃er ejusdem sufficientiā , vel e contrā , antequā pr̃senteretur , cū eorū juramento referre : Hoc pr̃st̃ito sacramento ad examen subeundū admittetur , eidemque per Priorem , & Collegium dies , & hora pro punctis recipiendis assignabuntur , iisque assignatis , hora examinis decernetur .

De Deposito antè omnia faciendo per Scholarem examinandum .

Quicumque in Collegio prædicto Juristarum Ferrariæ examinari , aut doct̃orari voluerit , tenetur hujus Statuti vigore antè ejus præsentationem integrum depositum facere totius summæ , quæ in similibus solvi solet , penes Priorem , aut Collegii Notarium , per quem postea in eos de Collegio distribuetur : Dicto autem deposito , cū effectu integralit̃er fact̃o , procedetur ad Scholaris præsentationem , quemadmodum dictum est in Statutis præcedentibus .

De Remissione non faciendā .

Hoc Statuto , Priori inibetur , sub vinculo juramenti , & privationis Collegii pœna , ne dictum Collegium convocet prò remissione alicujus faciendā , seu exponendā instantiā , ut examinetur , seu doct̃oretur prò minori deposito , quàm sit Statutis præsentibus ordinatum .

De Salar̃o Licentiæ , & Doct̃oratus .

Taxatur quotum sit Salar̃ium ab examinando persolvendum , quando tantummodò in Jure Canonico , vel Civili , & quando in utroque examinari , seu doct̃orari instat : Quo verò ad ejus quantitatem , dispensari posse statuitur favore Forensium , qui huc accedant , & tantummodò Lauream Doct̃oralem accipiant .

De Præsentatione Scholaris doct̃orandi .

Fact̃o deposito , Collegioque jussu Prioris convocato , per Promotores suos , vel eorum altero , Compromotorum nomine Scholaris præsentabitur , habitoque prius eorundem jurato testimonio circa idoneitatem examinandi , Prior , & Collegium dictum Scholarem sic præsentatum admittent , ac Prior eidem diem , & horam prò punctis suscipiendis eā in facultate , in quā fuerit examinandus assignabit , de quā præsentatione , & admissione per Notarium Collegii scriptura conficietur : Successivè eodem modo examinandus Cancellario Studii , seu ejus Vicario præsentabitur . Deindè die , & horā constitutis in Palatio Episcopali , & in loco , ubi puncta dari consueverunt , Cancellario prædicto , vel ejus Vicario interessentibus Scholaris examinandus iterum per Promotores

toras suis Priori, & Collegio presentabitur, & tunc eidem puncta pro ejus examine in Collegio predicto recitanda assignabuntur.

De modo, & ordine punctandi Scholarem examinandum.

In presenti Statuto modus, quo Scholari examinando puncta assignari debent praescribitur, quem brevitatis gratia referre ommittimus. Punctis autem assignatis, Notarius Collegii ea annotabit, & successive in brevibus descripta, cum diei, ac horae examinis fiendi expressione, per Bidellum ad Collegii Doctores deferentur, & prout latius in hoc Statuto continetur.

De Modo, & Ordine habendo in punctis recitandis.

Horâ Scholari pro punctorum recitatione constitutâ, Doctoribus de Collegio, ac ipso Scholari cum ejus Promotoribus in loco ad id consueto congregatis, Statuti hujus vigore ita sedebunt, videlicet: In loco digniori idem Examinandus, & juxta eum ab uno latere Collegii Cancellarius, sive ejusdem Vicarius, ab alio autem latere Prior Collegii, & successive ab ambobus Promotores, juxta eorum gradus in genere Doctoratus, deinde Doctores reliqui similiter juxta eorum gradus praerogativam: Ipsis autem sic sedentibus, incipiet Scholaris puncta sibi assignata recitare, exordiendo à puncto Decretorum, si in Jure Canonico fuerit examinandus; Si vero in jure Civili, exordietur à puncto illius partis, quae eo anno in mane ordinario legetur: Quod si in jure utroque fuerit examinandus, tunc duo tantum ex punctis assignatis recitabit, videlicet primò punctum Decretalis, secundò illud Juris Civilis.

De modo, & formâ arguendi contra Scholarem.

Punctis per Scholarem examinandum, seu doctorandum, ordine superius tradito recitatis, statuitur, quod duo, aut tres ex Doctoribus de Collegio, & non ultra, inter eos, si tamen velit, Scholarium Universitatis Juristarum Rectore computato, contra Scholarem predictum arguant, super punctis ab eo recitatis, juxta formam pariter in hoc Statuto ordinatam.

De Scrutinio.

Postquam vero Scholaris puncta recitaverit, obiecta reassumpserit, & arguentibus satisfecerit, exclusis ipso Scholari, Promotoribus, ac Rectore, si praesens fuerit, per Notarium Almi Collegii Cancellarii, unicuique ex Doctoribus de Collegio actu interessenti unum Breve

con-

consignabitur, in quo ab uno capite Approbo, ab alio Reprobo scriptum sit; Hæc deinde breviter per Notarium predictum colligentur, cui Doctor unusquisque votum approbatorium, seu reprobatorium, juxta conscientiam suam, sub juramenti vinculo exhibebit. Omnia autem breviter, sic recollecta, & successivè Cancellario, seu ejusdem Vicario præsentata inspicientur, & juxta majorem Doctorum approbantium, vel reprobantium numerum Scholaris approbatus, vel reprobatus pronuntiabitur. Approbationes vivâ voce ab hujusmodi Statuto prohibentur, sub perjurii pœnâ, nisi tamèn doctorandus insigni admodum dignitate præfulgeret.

De Stipendio Doctorum Collegii.

Doctor quilibet Numerarius in quolibet doctoratu, & licentiâ, pro mercede suâ ducatum unum, pro solâ verò licentiâ ducati dimidium habebit; Prior autem duplicatum stipendium consequetur; quod tamèn intelligendum est, si examini interfuerint.

De Doctoribus absentibus tempore examinis.

Si verò aliquis ex Numerariis absens fuerit absque causâ legitimâ, per Priorem, & Collegium cognoscendâ, nihil ex salario prædicto consequetur, sed absentis loco, quo ad stipendii perceptionem primus ex Supernumerariis succedet, & sic si plures ex Numerariis absentes fuerint, totidem ex Supernumerariis, juxta ordinem prioritatis eorum in locum subingredientur; & si fortè per Supernumerarios præsentem integrum Numerariorum absentium numerum supplere non possit, tunc quod de Stipendio absentium supererit, dividendum erit inter Juniores infra Supranumerarios, in Collegio existentes, ipsisque deficientibus, inter Numerarios tantum, prout ante Statutorum hujusmodi reformationem fieri consuevisse asseritur.

De Distributione Salarii Licentie, & Doctoratus.

Cùm hæc in præsentis Statuto distincta, & pluribus expressa habeantur, nos hic brevitatibus ergò ommittenda ducimus.

De Rectoribus Studii.

Rector pro tempore Universitatis Scholarium Juristarum, Statuti hujus vigore poterit interesse, si tamèn velit examini Scholarium in Collegio faciendo, & contra eos arguere, quemadmodum potest quilibet Collegii Doctor: Durante ejusdem Rectoratu, si velit, debet à Collegio in Jure utroque examinari, & doctorari gratis, & absque Depo-

Depositi solutione: Tenebitur tamē collationem facere, & Bireta, ac Cbyrotecas juxta distributionem infraſcriptam respondere, videlicet.

Domino Priori Collegii biretum unum pulchrum de granâ, & par unum Cbyrotecarum pulchrarum de Camutiâ, fulcitarum ipsius Prioris arbitrio.

Similiter Domino Vicario.

Item unicuique ex Promotoribus.

Cuilibet ex Numerariis, & Supernumerariis, loco Numerariorum, absentium biretum unum suum de granâ, & par unum Cbyrotecarum de Camutiâ.

Cuilibet ex reliquis Doctōribus biretum unum bonum, & par unum Cbyrotecarum.

Et similiter Notariis, Bidello, & reliquis, quibus de more dari consueverunt.

De Doctōrandis Amore Dei.

Statuitur, quod Anno quolibet duo ex Scholaribus studentibus in Almo Ferrariensi Studio per Collegium gratis, & Amore Dei doctorentur, unus scilicet in Jure Canonico, alter in Civili, vel in uno tantum jure, ubi plures in jure utroque non reperirentur: Si verò ultra duos, alii amore Dei doctōrari efflagitarent, primus locus Ferrariensi datur, secundus Forensi: Ad hoc tamē beneficium minimē admittitur, nisi qui in Studio Ferrariensi, per quinque annos ad min⁹ studuerit, & per duos, aut p'ures testes idoneos, ipsiusque petentis juramentum probaverit, se inopem esse, adeo ut pro Doctōratu consequendo sibi facultates non suppetant. Hoc autem probato, prohibetur Prior quilibet de Collegio, Notarius, Bidellus, & si quis alius, ab eo, etiā si spontē offerat, aliquid pro licentiâ, aut doctoratu recipere: Poterit tamē aliquid Promotoribus suis spontē pro eorum labore donare, absque pœnarum incurſu, quæ contrasacientibus circa prædicta à præſenti Statuto infliguntur.

De Quæſtionibus, & Differentiis Doctorum Collegii per Priorem, & Collegium terminandis.

Quæſtiones, ac differentias inter Doctōres de Collegio, vel ejusdem Offitiales, & Ministros super aliquo ad Collegium pertinente ortas, edicit Statutum hoc per Priorem tolli, ac decidi, partibus auditis, adhibitoque etiā Doctorum reliquorum de Collegio iudicio, si rei gravitas exigat. Quod autē decidum fuerit, omni appellatione remotâ, per Priorem prædictum executioni indilatē demandabitur.

De

De Conventiculis Doctorum cohercendis, & de contrasacientibus bonarij, & utilitati Collegij.

Si quis ex Collegij Doctoribus aliquid adversus ejusdem honorem, commodum, vel utilitatem attentare præsumpserit, aut si quos ex dictis Doctoribus ad id concitaverit, vel divisionis, vel dissensionis inter eos auctor fuerit, Collegio privatus ipso jure, & Facto declaratur, & Prior cum reliquis de Collegio, habitâ de præmissis fide, dicto Doctori, tamquàm rebeli aditum in Collegium interdicet, mulctâ etiâ, si opus fuerit indictâ, & præcè fusiùs in hac constitutione declaratur.

De Syndicis Collegij.

Statuitur, quod per Collegium duo ex ipsius Doctoribus in Syndicos eligantur, cum facultatè insolidum tractandi, & expediendi quacumque negotia ad dictum Collegium pertinentia.

De Negotiis Collegij fidelitèr pertractandis.

Ubi evenierit, in negotiis quibuscumque per Collegium tractandis Doctorum opiniones, circa rem propositam minimè convenire, vel si per aliquem de Collegio petitum fuerit eam per votâ secreta scrutari, Prior præ tempore sub juramenti vinculo tenebitur tale negotium ad fabas potius, quam ad veritatem referre.

De Civibus nostris Originariis impostèrùm doctorandis, & ad Collegium passim non admittendis.

Ut confusio tollatur, quæ ex multitudine oriri solet, statuitur, quod Civet nostri Fetrarienses, qui impostèrùm doctorabuntur, non ita passim in Collegium assumantur, nec ad aliquos ipsius actus admittantur, nisi per Collegium ipsum assumpti fuerint in locum alicujus ex Supernumerariis, ob mortem deficientis, servatâ tamèn formâ in hoc Statuto præscriptâ.

De Funeribus Doctorum Collegij.

Si contingat aliquem ex Collegij Doctoribus ex hac vitâ migrare, Prior, horâ funeris intellectâ, Collegium per Bidellum congregari faciet, ut funeri defuncti Doctoris intersit, & ipsius cadaver collegialitèr ad Ecclesiam, ad quam deferendum erit comiteretur, una cum Notario, & Bidello Collegij, sub penis, de quibus in præsentî Statuto.

De Notario Collegii.

Sancitur, quod unus Notarius Collegii Juristarum eligatur, qui sit Notarius Publicus Ferrariensis, Civis Originarius Ferrariæ, in Matriculâ Notariorum ejusdem descriptus, legalis, & discreta persona, integræque opinionis, & famæ. Talis autem Notarius, præstito prius juramento de fidelitè, legalitè, ac sollicitè officium suum exercendo, tenebitur interesse omnibus, & quibuscumque Collegii actibus, de quibus rogatus fieri consueverunt, & fidelitè, & sine fraude in suis protocolis ad id destinatis adnotare. Item erit obligatus penes se habere in suis Vachetis, seu protocolis copiam unam omnium Statutorum Collegii, Priori, quoties opus fuerit exhibendam, nè non sacculos Priorum, & Promotorum extractorum, extrahendorumque servare. Quam autem laboris sui mercedem percipere debeat, in hujusmodi sanctione declaratur.

De Bidello Collegii.

Bidellus Collegii vir esse debet bonæ conditionis, & famæ, qui legere, & scribere sciet, prout, quæ ad officium suum pertinent exequendis; is autem, quando opus fuerit à Priore eligetur, & à Collegio confirmabitur, tenebiturque ad Prioris prædicti mandatum jurare, se bene, fidelitè, ac legitime officium suum executurum, Statuta Collegii observaturum, ac Priori, & eidem Collegio in omnibus obtemperaturum: De Bidelli verò stipendio in præcedentium Statutorum Capitibus disponitur, ut in MS. eorum Codice prædicto videre est.

His XXVIII. Statutorum reformatorum Capitibus recentiora pauca, ipsa etiã in Codice eodem registrata accessere, sed ea missa facimus, ut ad alia progrediamur. Anno igitur 1469. maximus Universitati nostræ, ac Columbino Colombi Mutinensi, 1469 qui apud nos in legali scientiâ fuerat eruditus, splendor accessit; dum enim Fridericus III. Romanorum Imperator Ferrariæ esset, eum die 2. Februarij, Doctoratus (a) insignijs, manû propriâ solemniter decoravit, quod quidem decus ab Imperatorum paucissimis immediatè collatum credimus. Post hæc Borsius Romam 1471 petiit, ubi tanti Principis virtutem admiratus Paulus II. Pontifex, eum solempni Paschatis die aureâ rosâ, munus Regibus dari solitum donavit, sequenti verò, in Vaticanâ Basilicâ, Ferrariæ Ducem

(a) Lodovico Vedriani, Dottori Modonesi, fol. 68.

Ducem totâ ferè adstante , ac plaudente Româ pronuntiavit ; itaûd ejusdem felicitati nihil in terris reliquum videretur : Vix igitur hac sibi , Estensium Familiæ , Urbique nostræ dignitate partâ , redituque Ferrariam facto , læthali correptus (a) morbo , fato cessit , ac in campo magni Claustrî nobilissimi Carthusianorum Cœnobij , quod vivens à fundamentis excitaverat , annuâque ditaverat Florenorum trium millium dote , sub eleganti tabernaculo marmoreis columnis innixo sepultus est : Sequentibus verò Epitaphiis tumulum exornarunt hi Poetæ celeberrimi , scilicet :

Titus Vespasianus Strozza .

*Aurea fulserunt , te Principe , secula Borsi ,
Testantur Patriæ te pia facta Patrem :
Virtuti imperium si par tibi fata dedissent ,
Tot meritis unus vix satis Orbis erat .*

Raynaldus Cosa .

*Cæsar , Alexander , Tumulo Trajanus in isto
Clauduntur , nèc treis clausos tenet Urna , sed unum ,
Scilicet Estensem sublatum in sydera Borsum ,
Cujus erant mores tantorum in pectore Regum .*

Idem Cosa .

*Borsus hanc Princeps , magnis & sumptibus Ædem
Condidit , eximias quique reliquit opes
Estensis decus hic tumulatur nobile gentis ,
Dùm cupit elysias mens habitare domos ;
Hic igitur meritis felix Cartusia numquam
Cessabit solitas fundere corde preces .*

Baptistæ Guarini .

*Quem nèc magno animo , nèc justî munere sceptri ,
Fama fuit Ducibus cedere Roma tuis ;
Qui totum claris replebat laudibus orbem ,
Quàm brevis , brevè , Borsi contegit ossa lapis .
Hunc satiùs fuerat nullo recubare sepulchro ,
Ut credi posset vivus adisse Deos .*

Magnum

(a) Sardi , libr. 8.

Magnum post se Borſius nè dùm Ferrarienſibus, verùm etiàm cunctis Europæ Principibus, apud quos maximè ſempèr fuit, ſui deſiderium reliquit: Ejuſdem verò in laudibus enarrandis mira inter Noſtrates, Alienigenasque concordia; omnes nimirùm bello ſtrenuum, rebus agendis prudentiſſimum, pietate inſignem, munificentia, in Litteratos præſertim nemini ſecundum uno ore pronunciant: Juſtitia potentiſſimum cultor erat, quâ in adminiſtrandâ ſe totum impendere ſolebat, aureum frequentèr illud uſurpans *Principes eſſe ad ſubditos libenter audiendum, ac ad lites citò dirimendum factos*; idcirco Conſiliariis, aliisque Judicibus ſecum aſſumptis Plateam quotidie perambulabat, a Ducali Palatio uſque ad Caligariorum peristylium, facilesque aures generis cujuſcumque hominibus opem implorantibus exhibebat, Viri ſanctiſſimi, cui Cathedra in medio (a) Platearum parabatur juſtitiam æmulatus: Hæc autem omnia in cauſâ fuere, ut Borſio viventi adhuc æneum Simulacrum ſedentis in modum ſupèr marmoreâ columnâ Senatus, Populusque Ferrarienſis in Foro dicarit, hoc Titi Veſpaſiani Strozza Tetraſticon (b) addito, quod in epiſtologio legitur:

*Hanc tibi viventi Ferraria grata Columnam,
Ob merita in Patriam, Princeps juſtiſſime Borſi,
Dedicat, Eſtenſi quò Dux à ſanguine primus
Excipis imperium, & placidâ regis omnia pace.*

Pulcherrimis Borſius Ferrariam ædificiis, tam ſacris, quàm profanis auxit, viasque de novo ſtravit, ac inter cætera, Viam Angelorum, Carthuſianorum Cœnobium, ac Palatium Belfiore nuncupatum: Regia autem hæc Borſij opera, ejuſdemque laudes ſequenti (c) carmine complexus eſt Baptiſta Guarini Senior:

*Qui duram tetrico deducitis ordine vitam
Sit Borſi veſtro nomen in ore Ducis;
Nàm primum ad Lapidem, Via quò nos Borſia ducit,
Carthuſi, vobis, nobile condit opus.
Hic ubi odorati ſempèr ſtat gratia veris,
Piſtaque perpetuis floribus undat humus,
Undè locum pulcbri Floris dixere priores,*

Quò

(a) Job cap. 29. 7. (b) Guarini, Chieſe, libr. 3.
(c) Marco Antonio Guarini, Chieſe, libr. 3.

*Quò soliti curis corda levare Duces ,
 Hac Phrygium marmor , parias hac æde columnas ,
 Hac fulvo nexas cernimus ære trabes ;
 Attulit & varii lapides Verona coloris ,
 Namque ager his etiã fertilis ille bonis ;
 Cernimus hic mirã positas ratione diëtas ,
 Et divisa suis commoda quæque locis ;
 Altera pars Boream . pars altera prospicit Austrum ,
 Æstas nulla nocet , nulla timetur hyems ;
 Impluvium spatiis laterum distantibus æquè
 Inclusum est , oculo vix capiente modum .
 Oppida non tantùm clauduntur plurima cinëta :
 Quod satis est populis occupat una Domus ;
 Tale decus numquã nec Graia , nèc Itala tellus ,
 Nèc vidit luxu prodiga Barbaria ;
 Nemo tamèn largos condemnet crimine sumptus ;
 Nam decuit magnos sic habitare Deos .
 Cbristophoro Templum sacrum est , qui dicitur altis
 Per pelagi fluctus portitor iisse pedes ,
 Et sublatum bumeris parvum gestasse Tonantem ,
 Confessus Pueri pondere terga premi ;
 Quippè hominis fgulus cervice infederat illi ,
 Qui mundum æterno temperat arbitrio .
 Non satis est Urbem muri cinxisse coronã :
 Cœlicolis etiã Borsius ædificat .
 Sic petitur cœlum , sic in Jovis arce coluntur
 Qui benè de nobis , & meruere Deis .*

- Post Borsium Hercules I. Frater , legitimus Nicolai Marchio-
 nis filius ad Principatum assumptus Subditorum luctum nisi com-
 1471

pescuit , magnoperè saltèm mitigavit ; explorata enim jã diù
 ipsius virtus regnum felicissimum , fraternoque simillimum por-
 tendebat . Hunc verò intèr , & Ferrariensem Rempublicam , an-
 1473 no 1473. Transactionis Instrumentum celebratum , quo Almi Stu-
 dii nostri , ejusdemque Lëctorum manutentionis onus imposterum
 in Civitatem translatum est ; Lëctori autèm molestum minimè
 futurum censemus , si rem , quam ad Studium nostrum pertinere
 certum est , ab antiquioribus Sæculis breviter repetamus . Cùm
 in vetustiore Ferrariam , quæ trans Padum , ut aliò loco dixi-
 mus , sita erat , frequentes à Ravennatensibus , ac Bononiensibus ,
 ejus-

eiusdem Dominio inhiantibus incursiones fierent, Majores nostri de eâ citrà Padum transferendâ sapientissimè cogitarunt, futurum sperantes, ut flumine, tamquàm vallo munitissimo protecti, hostium conatus faciliùs eluderent; nè autèm in re tam gravi absquè amicorum consilio (a) ageretur, Legatis Patavium missis, placuit meditatùm opus Vitaliano Viro Civitatis ejusdem potentissimo, Acharioque Estensi Comiti communicare, ac utriusque votum exquirere, qui cùm translationem nedùm laudassent, verùm etiàm suassent, Urbis Traspadanæ domibus solo exæquatis, Anno à Dominicâ Nativitate DCLXXV. Cives nostri ad hanc anteriorem Padî ripam transiére, ac in loco Nivento, sed Tridante, ut volunt aliqui, nuncupato, quèm olim Cenomani Galli incoluerant florentissimæ huic Civitati nostræ exordia posuere, Arcibus duabus, unâ scilicèt in superiori capite, aliâ in inferiori, propè Ecclesiam D. Petri excitatis, quarum prima Teakti Castrum, altera verò Castrum Cortesiorum vix tandèm fuit appellata: Niventum Civitas olim fuerat, de quâ Joannes Pannonius, Quinque Ecclesiarum Episcopus in Panegyrico Guarini Veronensis præceptoris sui mentionem habuit his carminibus:

*Hoc Guarine tibi nupèr Ferraria pæcta
Fundata est, talem tua quod præsentia facit,
Ut jam nunc veteri tam sit diversa Nivento,
Plena senescenti quàm distat Cinthia Lunæ,
Antè rudis rerum, nunc ipsi æmula Athenis.*

Nulli prorsus in origine muri circà Urbem nostram constructi; ne tamèn inimicorum irruptionibus pervia esset, quâ Boream spectat, ac ab utroque Capite sublimi aggere, imâque foveâ cincta est, Pado meridianum latus protegente. At quoniàm angusta admodùm Civibus recipiendis, pluribusque etiàm, qui incolendi gratiâ aliundè accedebant. Civitas videbatur, paulò post Burgi duo in Fluminis ripâ ædificati, unus nempè, ubi D. Agatæ Paræcia olim fuit, alter incipiens ab Ecclesiâ D. Martini in Padi aggere, progrediensque usquè ad Ecclesiam D. Thomæ, amboque aggeribus, foveisque muniti. Eodem tamèn conditæ Urbis Sæculo Joannes Platin, prò Justiniano II. in Italiâ Exarcha eam mœnibus meridiem versùs munivit, ut Ravennæ propugnaculum fieret adversùs agmina, quæ à Longobardiâ adventarent:

F

Alte

(a) Sardi, *Hist. di Ferrara*, libr. 2., e Guarini, *Chiese*, libr. 1.

Alterum, Boreale scilicet latus multò post muro cinxit strenuissimus Anconæ Marchio, Ferrariæque Princeps Gulielmus Marchesella Adelardi, cujus curâ etiâ, sumptuque magnificentissimum D. Georgii Patroni Templum à fundamentis erectum est, ad quod Transpadana Episcopalis Sedes fuit translata: Major deinde Ferrariæ ambitus, Burgi Inferioris accessione effectus, tempore Pini della Tosa, prò Roberto Neapolis Rege Vicarij, mœnibus ad Padi ripam à Templo D. Petri usquè ad illud D. Thomæ protractis, Policino tamèn D. Antonij extrâ muros relicto, quod postmodum à Marchionibus Raynaldo, & Opizzone aggeribus, & foveâ (a) vallatum est, incipiendo à Viâ S. Mariæ de Buccâ usquè ad Burgum Inferiorem, eo animo ut tandèm illud etiâ intrâ Civitatis septa reciperetur. Anno verò 1362. die 5. Martij, jussu Nicolai Marchionis cognomento Claudi, totus Ferrariæ circuitus per Bertolinum de Novariâ magni nominis Architectum dimensus est, repertusque ad mensuram, de quâ paulò infrâ ascendere. Cùm autèm & antiquum Ferrariæ typum, & prædictæ mensuræ descriptionem invenerimus in Codice MS. Genealogiæ Estensis per Marium Equicolam scriptæ, (b) rerum nostrarum studiosis minimè injucundum futurum arbitrati sumus, si veteris ejusdem Ferrariæ Poligraphyam ob oculos sisteremus: Ejusdem ignoratur auctor; hoc tantum constat, Bertolini minimè esse ex verbis, quæ in calce scripta sunt, sed alterius cujusdam aliquantulum recentioris, fidem tamèn eidem conciliat ratio, quod Equicolæ operi juncta sit, vetustatem redoleat, expositisque à nobis hætenus non repugnet; in eo dumtaxat emendandam putamus, quòd Glaræ viam, ac D. Antonij Policinum mœnibus munitum, Urbique aggregatum ostendat; id enim Borzio imperante factum est, ut infrâ dicemus: At Polygraphiæ ipsius descriptionem, prout jacet apud Equicolam, loco citato transcribamus: Hujusmodi autèm est.

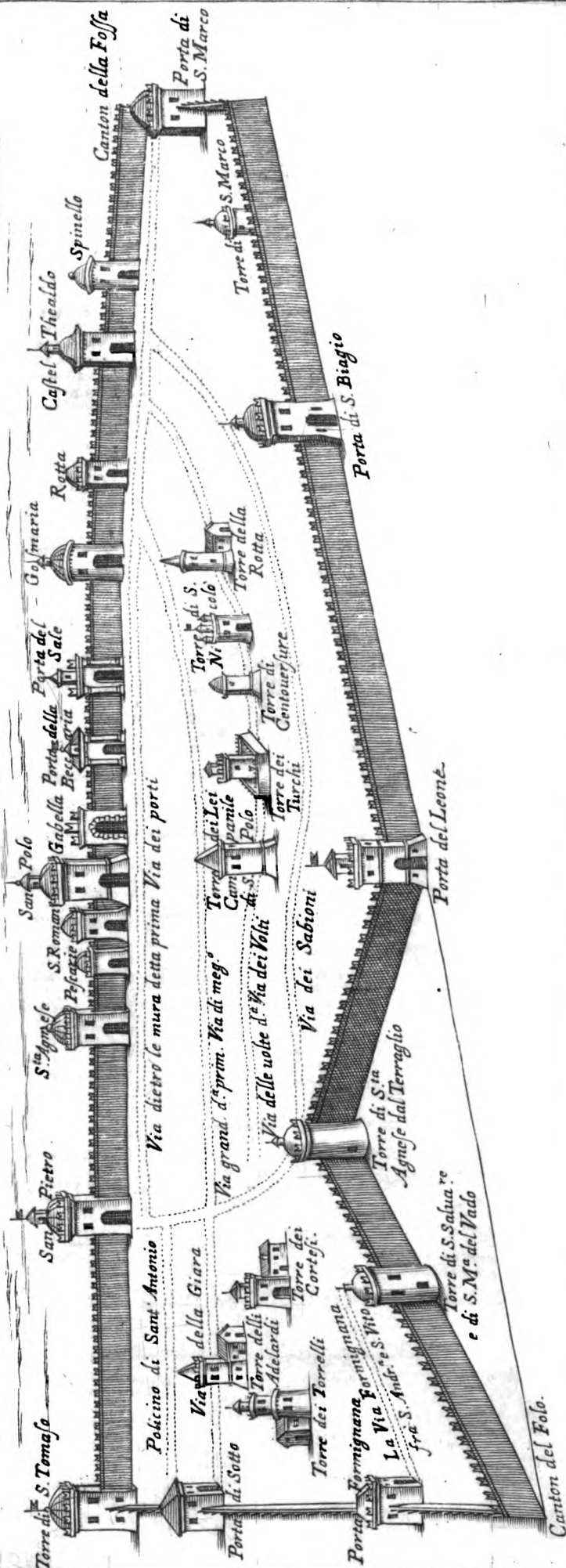
1374. 15. Aprile, Bertolino dà Novara fece l'assaggio della Città, e la trovò delle seguenti misure.

Dal Canton di S. Marco dentro del Terraglio sino alla Porta di S. Marco, pertiche 20.

Da

(a) Mario Equicola, *Annali*, in detto anno.

(b) Mario Equicola, *Genealogia Estense*, fol. 31. Appresso il Sig. Avvocato Giuseppe Mini Roncagalli.



*Pianta, e misura della Città di Ferrara antica, fatta li 15.
Marzo 1362. d'ordine del Marchese Nicolò figlio del
Marchese Obizzo da Este, dà Bertolino di Novara di lui
famoso Ingegnero.*

Da detta Porta fino al Canton di Pò, pertiche 17., e piedi 1.
Dal detto Cantone fino alla Porta di Spinello, pertiche 67. piedi 9.
Da detta Porta fino à Castel Thealto, pertiche 19.
Da detto Castello alla Porta della Rotta, pertiche 53. piedi 8.
Dalla Rotta alla Porta della Agosmaria, pertiche 46. piedi 5.
Dalla detta alla Porta del Sale, pertiche 38. piedi 8.
Da quella del Sale alla Porta della Beccaria, pertiche 20. piedi 9.
Da quella alla Porta di Gabella, pertiche 43. piedi 5.
Dalla Gabella alla Porta di S. Polo, pertiche 17.
Da S. Polo alla Porta di S. Romano, pertiche 23. piedi 3.
Da detta fino alla Porta della Pescaria, pertiche 6.
Da detta fino à Porta S. Agnese, pertiche 34. piedi 1.
Da detta fino à Porta S. Pietro, pertiche 106. piedi 4.
Da detta fino al Torrefino di S. Tomaso, pertiche 162. piedi 6.
Dal Torrefino fino à Porta di Sotto, pertiche 23. piedi 6.
Da detta fino à Porta Formignana, pertiche 92. ; questa fù poi detta del Barbacane.
Da detta al Canton del Folo, pertiche 29. piedi 4.
Dal Cantone à S. Maria del Vado, pertiche 106.
Da S. Maria del Vado à S. Agnese, pertiche 93. piedi 8.
Da S. Agnese alla Porta del Leone, pertiche 197. piedi 7.
Dal Leone à Porta S. Biagio, pertiche 186. piedi 2.
Da S. Biagio fino al Canton del Muro di S. Marco, pertiche 99.
In tutto pertiche 1353. piedi 4.
Ferrara dunque aveva di circuito di dentro miglia 4., e un 8. in circa, Fuor del muro miglia 4., e un 3., Fuor della Fossa miglia 4., e mezzo in circa. Equicola, luogo citat.

Thealti Arce restauratâ Nicolaus Marchio quadrangulare regium D: Michaelis Castrum, fortissimâ in angulorum (a) quolibet turri firmatum, anno 1385. 29. Septembris, ad Leonis portam inchoavit, foveamque à dictâ Portâ usquè ad angulum. 1385
Del Folo nuncupatum rectâ producens quidquid extrâ turre S. Agnetis, & S. Salvatoris, seu S. Mariæ in Vado usquè ad foveam eandem, cujus locum pulcherrima Judecæ Via occupat, intercedebat, intrâ Civitatem admisit. Aliorum deindè Principum

F 2
animos

(a) Guarini, Chiefc, libr. 3.

animos Urbis amplificandæ, ornandæque curâ tenuit; enimverò Nicolaus IV. Marchio (a) Portam *Del Barbacane*, & mœnia, quæ ab eâ usquè ad Portam *Di sotto* progrediuntur Pontem. 1395 D. Georgii versùs, nèc non D. Blasij Portam ad Boream positam, illamque Divi Pauli penè dirutas, Turri huic additâ reforma- 1426 vit, ac tandèm Portas D. Blasii, & Leonis foveâ mediante conjungens Castrum D. Michaelis in Urbe clausit. Borsius verò ad 1440 Padi ripas mœnia construxit, incipiendo à Castro (b) Novo usquè ad D. Georgii Portam, quaproptèr Glaræ via, & D. Antonii 1451 Policinum Urbi nostræ accessère. At Hercules I. Dux majora, meditatus, Ferrariam amplificavit, ornavitque aded, ut alter ejusdem conditor jure merito dici possit; totum enim Civitatis dimidium illud, quod *Terra Nova*, seu *Herculeæ Additio* ab ipsius nomine appellatur, quò pulchriùs nihil, aut magnificentius cerni potest, eundem auctorem agnoscit: Is igitur primò, in Inferiori (c) Burgo Civitatem extendit, Canalem ab angulo *Del Folo* ducens usquè ad locum, in quo ad D. Silvestri Cœnobium, deflecebat, (hoc sub Alphunso I. destructum est) ac Pado communicabat; deindè magno operi manus admovens novorum Mœnium Additionis prædictæ lineam statui demandavit, quod fausto 1492 omine actum est die 25. Augusti anni 1492., eam inchoando ad muros D. Marci in capite fovearum antiquarum, & usquè ad *Barbacane*, per Burgos trium milliarium ambitu circitèr progrediendo. Intrà lineam (d) recepti, Ferrariæque aggregati sunt Burgi D. Catharinæ, D. Leonardi, Leonis, D. Annæ, D. Gulielmi, Angelorum, & Carthusianorum Cœobia, Belfiore, Ronchagallo, Vallis Fusca, Vallis Marina, alique loci quamplures, nec morâ interpositâ, die 28. mensis ejusdem Rusticorum Ferrariensium sumptibus mœnium fundamenta fodi cœpta, mœniaque ipsa erectis retrò aggeribus, foveâque latissimâ antè effossâ, successivè excitari. Hæc omnia, & ea, quæ ab Hercule II., & Alphunso II. postremis Ducibus facta sunt, ut muris validissimis Urbem universam munirent consideranti, facile suavum erit, maximam auri summam eo in opere fuisse consumptam; Hujus comparandæ gratiâ taxæ ingentes à Principibus in Ferrarienses subditos quotannis indicebantur, quarum conspicuam summam, prò

(a) *Sardi, libr. 7.* (b) *Sardi, libr. 8.* (c) *Annali di Ferrara, dopo Mario Equicola, della Genealogia Estense, fol. 78. Appresso l'Avvocato Giuseppe Mini.* (d) *Annali sudetti, fol. 84.*

prò ratâ sibi injunctâ Commune Ferrariæ persolvebat, exactum verò in mœnium novorum constructione, veterum reparatione, ac Fortalitiorum manutentione impendebatur. Hercule igitur imperium nacto, ejusdem in mentem venit, Ferrariensem Rem publicam ab annuâ præstatione hujusmodi imposterum immunem reddere, dummodò tamèn illa Studii manutenendi onus, quod in Principes translatum erat, denuò subiret: Principis sententiâ ad Judicem Sapientum, Sapientes, Adiunctosque delatâ, cunctis placuit, idedque publicum superindè inter Partes documentum celebratum die 14. Januarii 1473. Cùm verò nonnulla in eo notata ¹⁴⁷³ digna deprehendantur, præcipuè pactum, quod perpetuo successivis temporibus Sapientum Judex prò tempore Almi Studii sit Reformatior, idcirco Instrumentum prædictum, quod in Libro Supplicationum, & Commissionum Ducalium, ab anno 1483. usque ad 1493. ad pag. 24., registratum cernitur, integrum dabimus, præmissio Civitatis Decreto, de Transactione ineunda, hoc autem habemus, in antiquo membranaceo Statutorum Ferrariæ Codice, in Archivio Communitatis servato, & hujusmodi est.

Die quintâ Januarii MCCCCLXXIII.

Magnificus, & Clarus Eques Dominus Jacobus Trottus Ducalis Consiliarius, & Judex XII. Sapientum &c., & infra scripti Sapientes, & Adjuncti in unum collegialiter congregati Consilium de more fecerunt, prò rebus Reipublicæ tractandis, videlicet.

Sapientes.

Adjuncti.

M. Hieronymus Nigrifolus.

D. Joannes Romeus.

D. Joannes Maria Riminaldus.

D. Augustinus de Armino.

D. Nicolaus Cagnacinus.

D. Lippas de Boccamajoribus.

D. Leander Cantabene.

D. Albertus de Vincentijs.

Franciscus Valengus.

M. Oratius Girundus.

Bonaventura de Smagrabobus.

D. Philippus Bardella.

Simon Ruffinus.

Ludovicus Trottus.

Joannes Castellus.

Beltramorus de Cardano.

Manuel Bellia.

Philippus Cestarellus.

) ex veteribus.

Præfatus Magnificus D. Judex &c. Sciens Illustrissimum Principem , & Excellentissimum Dominum nostrum D. Herculem Ducem Ferrariæ , Mutinæ , & Regij , Marchionem Estensem , & Rhodigij Comitem &c. optare , ut ipse , parte , & nomine Suae Excellentie enarravit , & exposuit præfatis Spectabilibus Sapientibus , & Adiunctis , in Collegio , & Senatù eorum consueto , ut moris est , & consuetudinis collegialitèr coadunatis , & congregatis , Quòd inter Excellentiam Suam , & Commune suum Ferrariæ fieret commutatio: Videlicèt quòd ipsum Commune deinceps assumeret solutionem , & expensam Studij Ferrariensis , quemadmodum per superiora tempora fieri consuevit , licèt à certo tempore jam decurso , & citrà , Illustrissima Domus Estensis tale onus , & gravamen , solutionem scilicèt annualem ipsius Studij in se assumpsit , & sic usque in hodiernum solverit ; Et quod in Cambium , & commutationem ipsius annualis solutionis Studii Ferrariensis Sua Celsitudo assumeret , & reciperet in se onus , & gravamen solutionis annuæ Fabricæ murorum Civitatis Ferrariæ tam factorum , & constructorum , quàm faciendorum , & construendorum circum circa Universam Urbem , cùm manutentione , & conservatione perpetuâ ipsorum murorum tam veterum , quàm novorum , simul & cùm Fabricâ , & manutentione , & conservatione Fortiliciorum ejusdem sue Civitatis Ferrariæ , ejusque Districtus , & Comitatus ; Undè præfati Domini Sapientes , & Adjuncti intellecto , auditoque , & maturè considerato sermone præfati D. Judicis circa desiderium , præfati Illustrissimi Domini nostri Ducis &c. & non ignari , ei multò plùs debere , ob ejus infinita merita , priùs tamèn cùm ipso Domino Judice , & ipse Dominus Judex unà cùm eis re ipsâ perabbundè , & maturè discussâ , examinatâ , & digestâ , Et considerato , quòd hujusmodi Fabrica , & manutentio , ac conservatio dictorum Murorum , ac Fortiliciorum magis ad Dominum , quàm ad Subditos spectat , & pertinet , cùm sint propriè facta , & fabricata ad defensionem , & tuitionem Status Suae Excellentie , Et è converso impensa dicti Studij potius spectet , & pertineat ad Cives , quàm ad ipsum Illustrissimum Dominum nostrum , cùm honor , & decus ipsius Studij , ac utilitas convertantur magis iu Cives , quàm in ipsum Principem nostrum , & præsertim cùm introitus ipsorum Civium in Doctores , & Scholares Forenses spargantur ; Quòd non in exiguam , immò summam utilitatem ipsorum Civium redundet ; Et cognito , quòd inter impensam Studii prædicti , & impensam dictorum Murorum , & Fortiliciorum parvum , & quasi nullum extat discrimen , ex quo dignoscitur , & percipitur nullum profectò , vel saltèm minimum damnum , aut interesse ipsi Communi , & Reipublicæ Ferrariæ generari posse ;

Idcir-

Idcirco præfati Domini Judex, Sapientes, & Adjuncti unanimiter, & concorditer, & eorum nemine discrepante, primum omnium, ut Celsitudinini Domini nostri Ducis morem gerant, & ut sibi ipsis, & Reipublicæ Ferrariensi melius satisfiat, & consulatur, rationibus, & causis prænarratis, lubenti animo, ac omni alio meliori modo, viâ, jure, formâ, ratione, & causâ, quibus magis, & melius potuerunt, Deliberaverunt, statuerunt, ordinaverunt, & decreverunt voto Excellentie præfati Illustrissimi Domini nostri Ducis annuere: Et sic annuunt, deliberant, & decernunt fieri debere, prout supra expositum est per ipsum Dominum Judicem, præfatum Illustrissimum Dominum nostrum optare in omnibus, & per omnia, prout hæc præsens narratio, deliberatio, & conclusio continet, singula singulis congruè referendo; hoc tamèn appposito, & declarato, quod præfatus Dominus Judex XII. Sapientum, qui nunc est, & qui prò tempore erit, prò honore, & commodo dicti Communis respectu gravaminis salariorum solvendorum in futurum, & etiâ taxandorum Doctõribus ipsius Studii Ferrariensis, sit, & esse debeat perpetuus Reformator ipsius Studii, cum omni auctoritate, potestate, & bailiâ, & cum honoribus, & dignitatibus, quâ, & seu quibus hætenus functi sunt, & funguntur ceteri Reformatores Studii prædicti; Et hoc durante præsentis provisione, cum quidèm conveniens, & dignum sit, ipsum Dominum Judicem hujusmodi oneri succumbentem etiâ hac honestari, & ornari Dignitate. Registrat. in Statutis prædictis pag. 51.

Instrumentum verò superindè celebratum est hujusmodi.

Commutatio, & Conventio facta, & habita inter Illustrissimum Dominum nostrum Ducem ex unâ, & Commune Ferrariæ ex alterâ, super facto Studii.

In Christi Nomine: Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio, Indictione sextâ, Die quartodecimo Mensis Januarii, Ferrariæ in contractâ S. Pauli, in Aulâ Magnâ Curie Ducalis, præsentibus testibus vocatis, et rogatis, præstantissimis, et gravissimis Viris Joanne de Compagno, filio qu. præstantis Viri Jacomini Cive Ferrariæ de contractâ S. Martini, Francisco Nasello filio quondam præstantis viri Ser Jacobi Cive Ferrariæ de Contractâ S. Nicolai Superioris, ambobus Cancellariis, et Secretariis Ducalibus, et aliis. S. Cum optaret Illustrissimus Princeps, et Excellen-

tissimus Dominus noster D. Hercules Dei grātiā Dux Ferrariæ, Mutinae, & Regii, Marchio Estensis, Rodigisque Comes &c., Ut parte, & nomine suæ Excellentie bis proximis diebus elapsis exposuit, & narravit in mediocri equidem eloquentiâ, nequè vulgari Spectabilibus DD. Sapientibus, & Adiunctis Civitatis Ferrariæ, collegialitèr tunc congregatis, ob infrascriptam causam in Collegio, et Senatu eorum consueto, ut moris, et consuetudinis est Magnificus, et insignis Eques Dominus Jacobus Trotus Ducalis Consiliarius, ac Judex Offitii XII. Sapientum Civitatis, et Districtus Ferrariæ simul cum dictis Sapientibus, et Adiunctis eo in loco constitutis, commutare, et seu permutare cum Communi suo Ferrariensi Dilectissimo, et mirum in modum Suae Celsitudini gratissimo solutionem annualem Studii Ferrariensis, quod aliàs ipsum Commune solvere consuevit, licèt ab aliquibus annis jam decursis, et citrà usque in bodièrnum Illustrissima Domus Estensis talem solutionem, et onus in se assumpsit, et in loc. m, et permutationem, ac cambium talis solutionis ipsius Studii Ferrariensis in se assumere, et recipere onus, et gravamen solutionis annuali Fabricæ murorum novorum consuevit, & fabricandorum circum circa universam Urbem Ferrariæ, simul cum impensâ annuali reparationis, confectiois, manutentionis, et conservationis omnium, et singulorum Fortalitiorum præfatæ suæ Civitatis Ferrariæ, ejusque Districtus, et Comitatus, et Domorum inservientium, et deputatarum ipsis Fortalitiis, prout, et secundum hætenus ipsum Commune solvit, confecit, et reparavit, et conservavit, et solvere, conficere, reparare, et conservare consuevit, putans vere Sua Celsitudo, ut veritas est media, et Magistra, quod si de hujusmodi suâ honestâ petitione, ut eadem Sua Illustrissima Dominatio exploratum habet, ab ipso Communi votum suum consequetur, ut honestas paritèr, et equitas patiantur, nullum profectò, vel saltèm minimum damnum, et interesse ipsi Communi generari posse, et ab ipso onere, et gravamine solvendi dictam fabricam murorum novorum, simul cum impensâ reparationis, confectiois, et conservationis dictorum Fortalitiorum, et ut supra est dictum, præfatam Commune Ferrariæ penitus, et in perpetuum indemne, et sine damno conservare; Undè ipsi Domini Judex Sapientum, et Adiuncti, prius tamèn re ipsâ inter se consultatâ, et examinâtâ, et pro, et contrâ, etiàm considerato, quod ipsis annuentibus voto Suae Excellentie nullum ob id, aut saltèm minimum dampnum, et interesse ipsi communi generari potest, cum impensa annualis dicti Studii nihil, aut parùm superest impensæ annuali Fabricæ Murorum, et Fortalitiorum prædictorum, cum eorum reparationibus, et manutentionibus, sed

sed potius pariter ambulant, & concurrunt, unanimiter, & concorditer, ac eorum nemine dissentiente, et discrepante Deliberaverunt præfatum Illustrissimam D. nostrum Ducem voti sui compotem efficere, ut de ipsa deliberatione constat, et apparet ex actis præstantis Viri Joannis Carpens Civis, & Notarii publici Ferrariensis, ac Notarii dicti Officii XII. Sapientum præsentialiter deputati. S. Idcirco volentes, et optantes Illustrissimus Princeps noster Dux antelatus ex una parte, & præfatus D. Jacobus Trottus Judex præscriptus agens, et contrahens nomine dicti Communis, et Reipublicæ Ferrariensis ex alia parte, ut de hujusmodi concessione, et deliberatione voluntariâ ad perpetuam rei memoriam Instrumentum publicum, et authenticum appareat, Ambo, videlicet Illustrissimus D. Noster Dux antelatus, et præfatus D. Jacobus Judex, ut supra agens, inbærentes se dictæ Deliberationi, et concessioni, ac omni alio meliori modo, viâ, jure, et formâ, quibus magis, et melius patuerunt, spontè, et nulla ducti errore, sed consule, ac animo, et proposito deliberato simul, et concorditer ad infrascriptam compositionem, conventionem, obligationem, commutationem, et pactum deveniunt, videlicet, Quod ipse Illustrissimus D. Noster Dux antelatus teneatur, et debeat, ac obligatus sit deinceps, et sic obligando se, et Cameram suam Ducalem, ac omnia alia, et singula sua bona præsentia, et futura per se, et suos hæredes, et successores, solemnî stipulatione, et pacto promisit dicto D. Jacobo Trotto Judici antelato præfati, stipulanti, et recipienti nomine, et vice dicti Communis, et Reipublicæ Ferrariensis, et successorum ejus solvere omnem impensam, quæ singulis annis impostèrùm fieri contingeret circa fabricam, manutentionem, et conservationem Murorum novorum, ac veterum Civitatis Ferrariæ circum circa Universam Urbem, et Fortilitiorum, tam dictæ Civitatis Ferrariæ, quam ejus districtus, et Comitatus, simul cum Domibus inservientibus, et deputatis ipsis Fortilitiis, et ab hujusmodi impensâ, et onere Sua Celsitudo promisit dictum Commune, et Rempublicam Ferrariæ indemne, et indemnem conservare; Et etiâ si fieri contingeret pro ipsâ manutentione dictorum Murorum, et Fortilitiorum aliqua præparamenta necessaria, emergentia, et dependentia à conservatione, et manutentione dictorum Murorum, et Fortilitiorum, vel aliter quomodocumque fieri oporteret, et ex nunc Sua Celsitudo in se assumpsit onus, et gravamen dictæ solutionis dictorum Murorum, et Fortilitiorum, cum Domibus inservientibus, et deputatis ipsis Fortilitiis, ut supra. S. Et vice versâ, quod præfatum Commune, et Respublica Ferrariensis deinceps, et in perpetuum teneatur, et obligatum, ac obligata sit ad solutionem dicti Studii Ferrariensis, Et sic præfatus D. Jacobus Trottus

Judex

Judex agens , & ut suprà contrabens nomine dicti Communis , & Reipublicæ Ferrariensis , obligando dictum Commune , & Rempublicam Ferrarensem , ac omnia sua bona , & introitus annuales , præsentia , & futura , ac præsentis , & futuros per se , & suos successores , solemnè stipulatione , & pacto promisit præfato Illustrissimo D. Nostro Duci &c. præsentis , stipulanti , & recipienti , pro se , & suis hæredibus , & successoribus in dicto Ducatu , & Camerâ suâ Ducali , solvere nomine dicti Communis , & Reipublicæ Ferrariæ annuatim dictum Studium , quod usquè modò solvit antelatus Illustrissimus D. Noster Dux , Et ab hujusmodi solutione , & gravamine idem D. Jacobus Trottus Judex , & agens , ac contrabens , ut suprà promisit præfato Illustrissimo Nostro Duci præsentis , & ut suprà stipulanti , & recipienti , eundem Illustrissimum D. Nostrium Ducem , & hæredes , ac successores suos , & Cameram suam Ducalem , ut suprà indemnem , & indemnes , & sinè damno penitus , in æternum , & ultrà conservare , & ex nunc dictus D. Jacobus agens , & contrabens nomine , & vice dicti Communis , & Reipublicæ Ferrariensis , ut suprà , in se dicto nomine assumpsit onus , & gravamen dictæ Annualis solutionis dicti Studii Ferrariensis , Incipiendo , & incipere debendo , ex pacto habito , et convento inter partes prædictas , agentes , & contrabentes nominibus quibus suprà dictam conventionem , permutationem , ac impensas utriusque partis in Kalendis Januarii præsentis proximè decursis anni hujus , et cum lege , et pacto , et conditionibus , ac obligationibus infra scriptis habitis , conventis , et firmatis per , et inter ipsas partes , videlicet , Quòd dictum Commune , et Respublica Ferrariensis teneatur , et debeat , et sic dictus D. Jacobus Judex . ut suprà agens , et contrabens promisit præfato Illustrissimo D. Nostro Duci præsentis , et stipulanti , ut suprà , expensis ipsius Communis , et Reipublicæ Ferrariensis perficere , et integralitèr stabilire , et seù perfici , et stabiliri facere Turrionum Ficaroli inceptum , et nondum finitum , Itèm quod præfatus D. Jacobus Trottus Judex , ut suprà , vel qui post eum Judex in tempora erit , dicto Studio perseverante , continuè sit , et esse intelligatur , ac debeat unus ex tribus Reformatoribus dicti Studii Ferrariensis , sinè quo D. Judice nihil fieri , aut perfici , et seù stabiliri possit circa ea , quæ pertinent ad ipsum Studium , utputa in eligendo , et conducendo Doctores ad legendum , et tam Forenses , quam Nostrates , et ad taxandum eis Doctoribus , sic conducendis ad legendum salarium , et ad deputandum eos Doctores ad Lecturas occurrentes in dies , et de tempore in tempus , secundum , et prout ipsi Domino Judici , et aliis Reformatoribus dicti Studii Ferrariæ visum fuerit , et placuerit , inspiciendo semper ad honorem , et utilitatem dicti Communis ,

nis, et Reipublicæ Ferrariensis, ac dicti Studii. §. Et ex nunc præfatus Illustrissimus D. Noster Dux ex certâ scientiâ, et de plenitudine suæ potestatis, in dictorum Testium, meique Joannis Notarii infrascripti, et aliorum presentiâ, præfatum D. Jacobum Judicem præscriptum in Tertium Reformatorem dicti Studii Ferrariæ elegit, et deputavit, et sic, ut dictum est, per, et inter dictas partes actum, conventum, promissum, et firmatum fuit, singula, sive singulis congruè, et debite referrendo. §. Et renunciaverunt spontè dictæ partes privatę exceptioni non factæ supradictæ permutationis, promissionis, et obligationis inter se, et rei non sic gestæ occasione prædictorum, forique privilegio, exceptioni doli mali, actioni in factum, et condictioni indebiti, et sive contrâ, quod vi, et metus causâ, vel ex injustâ, et simulatâ causâ, omnique aliæ exceptioni, seu juris beneficio sibi, et utrique earum partium competenti, vel competituro. §. Et rescire, et restituere promiserunt dictæ partes, ut suprà agentes, sibi invicem præsentibus, et stipulantibus, ut suprà omnia, et singula damna, interesse, et expensas, quæ, quod, et quas una pars ex causâ alterius fecerit, habuerit, et sustinuerit in causâ, et extrâ, prò sibi faciundo observari hæc omnia, et singula sibi invicem promissa, et in præsentī Instrumento contenta, credendo ipsas partes ut suprà nominibus dictis agentes sibi invicem de damnis, interesse, et expensis suo nudo, et simplici verbo, absque onere sui Sacramenti, vel aliâ testium, et juris probatione. §. Constituentes se dictæ partes, ut suprà agentes, ac promittentes sibi invicem præsentibus, et stipulantibus, ut suprà prædicta omnia, et singula à se promissa, ut suprà invicem attendere, solvere, et adimplere specialiter Ferrariæ, Bononiæ, Mutinæ, Mantuæ, Paduæ, et Venetiis, et generaliter in omni alio loco, Terrâ, Castro Foro, et Jurisdictione quancumque distantiori prædictis, aut aliquo eorum, ubi petitum fuerit, Et in dictis locis, et alio quocumque quancumque distantiori, ut suprà solvere, et respondere promiserunt sibi invicem, ut suprà, Et ibidem ad prædicta omnia, et singula gravari, et conveniri posse voluerunt, etiâ nullâ Fori exceptione obstante, et diebus feriatis, et non feriatis, feriis aliquibus præsentibus, et futuris non obstantibus, quibus partes ipsæ nominibus dictis, ut suprà agentes ex nunc prout ex tunc per pactum renunciaverunt expressè. Et si dictæ partes, ut suprà, nominibus dictis agentes sibi invicem non attendent, non solvent, non observabunt, et non adimplebunt omnia, et singula superius dicta, et à se promissa, ut suprà pacto speciali inter ipsas partes, ut suprà nominibus dictis agentes, liceat parti à se promissa servanti, suâ auctoritate propriâ, et sine requisitione alicujus Jusdicentis ingredi, stare, accipere, et appre-

apprehendere tenutam, et corporalem possessionem bonorum omnium partem à se promissa non servantis, ubicumque, et de quibus pars attendens, et observans promissa magis, et melius eligere volueris. Et ea bona vendere, donare, alienare, et penes se iusto pretio jure emptoris retinere, tamquam sua bona propria iusto pretio empta, usque ad integram solutionem, et satisfactionem totius sibi tunc debiti sui damni, interesse, et expensarum. §. Et per pactum dictae partes, ut supra nominibus dictis agentes promiserunt sibi invicem, ut supra stipulantibus non se appellare ab aliquâ qualicumque sententiâ interlocutoriâ, vel definitivâ, quae lata esset contra eas, vel alteram earum, aut in suis bonis occasione praedictorum, certificatis prius ipsis partibus per me Joannem Castellum Notarium infra scriptum de beneficio, et juribus ipsis pacti De non se appellando, secundum formam Statutorum Communis Ferrariae, et non dicere sententiam esse nullam, vel iniquam; Et si appellaverint, aut sententiam nullam, vel iniquam dixerint, promiserunt dictae partes sibi invicem stipulantibus, ut supra, ac habere, et esse voluerunt ipsas appellationem, et nullitatem, ac iniquitatem, cassas, vanas, irritas, et nullius valoris, roboris, efficaciae, vel momenti. §. Quae omnia, et singula supradicta, et in presenti Instrumento contenta dictae partes, ut supra agentes, obligando se, et ut supra solemniter stipulatione promiserunt sibi invicem presentibus, stipulantibus, et recipientibus, nominibus, quibus supra firma, et rata perpetuo habere, tenere, attendere, observare, adimplere, et in aliquo non contrariare, vel contravenire per se, vel alium earum nominibus, modo aliquo, ratione, vel causa de Jure, vel de facto. §. Sub poena solemniter stipulatione invicem promissa librarum vigintiquinque, et obligatione omnium suorum bonorum presentium, et futurorum, Quam poena soluta, vel non, praedicta omnia, et singula superius dicta perpetuo firma perdurent.

Ego Gregorius Natus olim praestantis Viri Ser Joannis de Castello Civis, et Notarius Ferrariae, Apostolicâ, et Imperiali auctoritate Notarius publicus Ferrariensis, supradictum Instrumentum ex Schedis olim praefati Genitoris mei, ut supra, inveni, scripsi, sumpsi, et authenticavi, vigore licentiae, et auctoritatis mihi datae, et attributae in majori Generali Consilio Civitatis Ferrariae, solemniter congregato releuandi, et in publicam formam redigendi Scripturas, et Schedas praefati olim patris mei, ut de dictâ licentiâ constet ex actis Ser Antonii Rodi Notarii Reformat. Ferrariae, et quae omnia facere potui in virtute Statutorum Ferrariae super hoc disponentium, signumque meum Tabellionatus apposui consuetum.

Hoc

Hoc eodem anno Lectorum Rotuli in Publicis Memorialium Libris haberi incipiunt, cum Lectione, Horâ, Stipendioque eorum unicuique assignatis : Sed Rotulum hunc primum completum, rudi vernaculâ linguâ, ut in Memoriali anni 1474. ad paginas 78. scriptum jacet, exhibeamus.

MCCCCCLXXIIII

Spexa de Salariati de questo Comun de Ferrara debbe dare adi XVIII. Ottobre L. undexemillia quarantasette, che per lei se fanno boni alli infra scritti Dottori, e Scollari lezenti, e che hanno lecto in questo Studio de Ferrara; Et à cadaun de loro per le sue infra scritte rapte, e quantità, A loro, e à cadaun de loro descripte, et annotate, per loro Sallarii, ovvero Stipendii, de aver lecto in questo Almo Studio de Ferrara uno anno integro, principiato in la Festa de Sancto Lucha del Mese de Ottobre 1473., et finito in la Festa de S. Lucha dell' anno presente 1474., Et posto dalli decti infra scritti Dottori, et Scollari, e dà cadaun de epsi, como appresso, videlicet.

Canonisti, e Juristi.

Al Magnifico Messer Giacomo de Argentina, Rettore de dicti Canonisti, e Juristi, per sua provision, secondo usanza—L. CXX.

A Messer Alberto Trotto, per la lectura de raxun Canonicha ordinaria la mattina lire trexento cinquanta—L. CCCL.

A Messer Filin Sandeo, per la lettura de dicta raxun Canonicha ordinaria la mattina lire trexento cinquanta—L. CCCL.

A Messer Domenego de Bertolin, per la lectura predetta ordinaria la sira lire trexento—L. CCC.

A Messer Ludovico Pauluzo, per la lectura predetta ordinaria la sira lire trexento cinquanta—L. CCCL.

A Messer Antonio dai Liuti, per la lectura del Sexto, e Clementina lire cento cinquanta—L. CL.

A Messer Antonio di Vincenzi, per la lectura predetta del Sexto, e Clementina lire cento cinquanta—L. CL.

A Messer Antonio da Quieto d'Arzenta, per la lectura de raxun Canonicha la festa lire trenta—L. XXX.

A Messer Augustin di Bonfranciscbi, per la lectura de raxun Civile le feste lire quatrocento cinquanta—L. CCCCL.
A Mes-

- A Messer Zobane Maria Riminaldo , per la lettura de raxun Civile ordinaria la mattina lire cinquecento — L. D.*
- A Messer Ludovigo Bolognin , per la detta lettura ordinaria la mattina lire seicento — L. DC.*
- A Messer Alberto di Vicenzi per la detta lettura de raxun Civile la sera lire tresento cinquanta — L. CCCL.*
- A Messer Zobane Sadoletto , per la detta lettura de raxon Civile la sera lire cinquecento — L. D.*
- A Messer Boetio di Silvestri , per la lettura de raxun Civile extraordinaria lire cento — L. C.*
- A Messer Federigo da Lugo , per la lettura predetta de raxun Civile extraordinaria lire cento — L. C.*
- A Messer Cosma di Paxiti , per la lettura della Instituta lire centovinticinque — L. CXXV.*
- A Messer Alphonso de Marcho Galeotto , per la lettura de dicta Instituta lire centovinticinque — L. CXXV.*
- A Messer Hellia Bruza , per la lettura de Nodaria lire sexanta — L. LX.*
- A Messer Zobane Andrea Torexella , per la lettura de raxun Civile extraordinaria lire cinquanta — L. L.*
- A Messer Lodovigo da Valenza , per la detta lettura de raxon Civile extraordinaria lire cinquanta — L. L.*
- A Messer Nicolò da Pexaro , per la detta lettura de raxun Civile extraordinaria lire cinquanta — L. L.*
- A Messer Zobane Andrea d'Arzenta , per la lettura de raxun canonicha le feste lire vinticinque — L. XXV.*
- A Messer Michiel Costanzo , per la lettura de raxon Civile per la festa lire vinticinque — L. XXV.*

Artisti , Philosophi , Medici etc.

- Al Mag. Messer Ruberto di Girardin da Lendenara Rettore di Artisti , per sua provixion secondo uxanza — L. C.*
- Al Maestro Frà Zobane da Ferrara del ordine di Predicatori , per la lettura delle lettere sacre le feste — L. L.*
- A M. Orazio di Zironi , per la lettura de Medexina ordinaria la mattina — L. DC.*
- A M. Francesco Benzo , per la lettura predicta ordinaria la mattina — L. DCCC.*
- A M. Girolamo da Castello , per la lettura de pratica de Medexina — L. D.*
- A M.*

- A M. Girolamo di Zironi per decta lectura de pratica de Medexina* ————— L. D.
- A M. Girolimo Nigrixollo , per la lectura de Medexina à mezo die lire doxento cinquanta* ————— L. CCL.
- A M. Zanfrancesco Sandedò , per la lectura predecta de Medexina à mezo die lire doxento* ————— L. CC.
- A M. Mattio del Brun , per la lectura de pratica de Medexina straordinaria lire centotrenta* ————— L. CXXX.
- A M. Zacharia Zambotto , per la lectura predecta de pratica , ut supra lire cento* ————— L. C.
- A M. Baptista d' Arzenta per la lectura predecta de pratica , ut supra lire cento* ————— L. C.
- A M. Ludovigo dai Carri , per la lectura de pbyfica ordinaria , et della Metapbyfica lire doxento cinquanta* — L. CCL.
- A M. Nicolò de Girardin de Lendenara , per la lectura de Pbyfica ordinaria lire doxento cinquanta* ————— L. CCL.
- A M. Antonio Benintendi , per la lectura de Pbyfica extraordinary lire centocinquanta* ————— L. CL.
- A M. Antonio da Faenza , per la lectura predecta de Pbyfica extraordinary lire centotrenta* ————— L. CXXX.
- A M. Bortolomio da Roma , per la lectura de Cyrogia lire cento* ————— L. C.
- A M. Zobane da Parma , per la lectura predecta de Cyrogia lire cento* ————— L. C.
- A M. Piedrobon del Avvogaro per la lectura de Astrologia lire doxento* ————— L. CC.
- A M. Nicolò da Lonigo da Vincenza , per la lectura de Philosophia Morale lire doxento* ————— L. CC.
- A M. Jacomo de Piamonti , per la lectura de Loicha la mattina lire centovinti* ————— L. CXX.
- A M. Palmerin da Piaxenza , per la lectura predecta de Loica la mattina lire cento* ————— L. C.
- A M. Antonello dal Sagra , per la lectura de Loica à mezo die lire cento* ————— L. C.
- A M. Zobanbaptista da Canan per la lectura de Loica predecta à mezo die lire cinquanta* ————— L. L.
- A M. Corradin de Gilino per la lectura de Medexina le feste lire vinticinque* ————— L. XXV.
- A M. Francesco Camazarin , per la lectura de Loicha le feste lire trenta* ————— L. XXX.

A M.

A M. Lucba da Ragusa , per la lectura prodecta de Loicha. le feste lire vintiotto ————— L. XXVIII.

A M. Ludovigo Carhun , per la lectura de Rettoricha , e lettere Greche lire quattrocento cinquanta ————— L. CCCCL.

A M. Baptista Guarin per la docta lectura de Rettoricha , e lettere Greche lire cinquecento ————— L. D.

A Don Baptista del Bella , e Compagni Campanari del Vescovà de Ferrara , per sonare la Campana ————— L. XXIII.

A Lectorum stipendiis annua quædam portio , Capsoldi titulo detrahebatur ad rationem librarum duarum pro centenario , quod usque ad devolutionem Ducatus Ferrariensis ad Sedem Apostolicam fuit usitatum , ut videre est in Partitis post Rotulas , vel in Rotulis ipsis , in libris Memorialium immediate descriptis : Hæc autem retenta Lectoribus Capsoldi summa in reparandis Scholarum Publicarum scamnis , ac fenestris , aliisque id genus necessariis impendi solebat , & si quid ex eâ superesset , inter D. Sapientum Judicem , ac Communis Ratiocinatore[m] Studij Cancellarium æqualiter dividebatur. Capsoldi detractio super L. 11047: Rotuli superscripti ad L. 221. ascendit , quemadmodum constat ex Partitâ post Rotulum (a) descriptâ in faciem Jacobi Stablini tunc temporis Civitatis Ferrariæ Rationum Magistri , Studijque Cancellarij. Cæterum Lectorum stipendia majorem , seu minorem summam absorbebant , prout juxta Doctorum dignitatem à Reformatoribus constituebatur , ita ut aliquando Studii impensæ ad annualem summam librarum decem & octo millium , ascenderint . Sed de his satis.



ALMI

(a) *Memoriale dell'anno 1474. , fol. 80.*



ALMI FERRARIENSIS GYMNASII HISTORIA. LIBER SECUNDUS.



Hercule Duce imperante celebris Ferrariae habita disputatio, circa Immaculatam Virginis Deiparae Conceptionem, quâ in asserendâ, ac respectivè impugnandâ Dominicani præsertim, ac Franciscani insignes duæ Regularium Familiae magnâ animorum contentione decertarunt; Divino autem consilio factum credimus, easdem veritatis, ac religionis zelo hæc de re dissentire, ut clarior Deiparae dignitas, nubibus disiectis emergeret: Nonnullas controversia hujusmodi in Longobardiae Urbibus, Brixiae (a) præcisè, ac Ferrariae turbas excitaverat, quod ubi Herculi Duci nunciatum est, quæstionem hanc coràm se, in Ducali Palatio agitari voluit: Invitatis itaque doctissimis Ordinum quorumcumque Regularium Magistris, & omnibus Academiae nostræ Doctoribus, adstante etiàm Joanne

G

Borgia

(a) Sirozzi, *Historia della Concezione*, lib. 7. cap. 3.

Borgia Hispano S. Susannæ Cardinale Ferrariæ Episcopo , ac frequenti Nobilium , & Populi cætu prò utrâque sententiâ , ad sex horas utrinquè dimicatum est : Multi ex Prædicatorum Ordine convenerant , sed tota ferè Thomisticæ Scholæ provincia demandata fuerat Fr. Vincentio Bandelli Concionatori disertissimo , summæ doctrinæ , zeliqve vehementis viro , qui postea ad Generalatus apicem evectus est : Is disputationi initium fecit , & eâ , quâ pollebat ingenii vi , argumentis è Sacrarum Scripturarum , Patrum , & Theologiæ fontibus petitis probare contendit , Mariam Virginem , post contractum Originale peccatum fuisse sanctificatam , eorum doctrinam , qui in primo ejusdem Conceptionis instanti immunem à peccati labe assererent erroneam , ac gloriæ Christi Redemptoris detrahentem ostendens . Prò firmandâ verò omnimodâ Virginis ab Originali culpâ præservatione multi adversus Bandelli insurrexere , præcipuè Fratres Minores de Observantiâ nuncupati , qui octingenti circiter (a) numero , cædè classico acciti ab Italiæ Urbibus ad Disputationis arenam convolarant : Præ cæteris Fr. Bartholomei de Feltriâ sapientiâ emicuit , tam in obiectis dissolvendis , quàm in Scotistarum sententiâ firmandâ , adeo ut B. Mariæ de Monte Carmelo , & Servorum Fratres , ipsumque Ferrariæ Episcopum in suam traxerit opinionem : Bandelli verò summâ animi sinceritate , in eâ quàm scripsit ad Herculem Ducem , post disputationem Epistolâ , victoriam apud se , suosque fuisse tradit ; inquit tamèn se die à contentione altero , gravissimorum Doctorum , Civiumque Ferrariensium precibus adductum Almi Lycei nostri Scholas adiisse , ibique Lectione unicâ fuisse complexum quidquid pridè , adversariorum numero penè obrutus , clamoribusque interpellatus missum facere coactus fuerat . Utrius Partium victoria fuerit , certum est Majorum nostrorum animos ad hanc recolendam Deiparæ dignitatem tunc primùm , & vehementer fuisse excitatos , & ab eis prætiosam in nos sanctissimæ hujus sententiæ hæreditatem transiisse , quæ Civium nostrorum cordibus , ac medullis inhæret adeò , ut Ferraria , Civitas Immaculatæ Virginis Conceptioni emancipata jure meritò dici possit . Ad annum verò 1476. refertur mors Nicolai Estensis , Leonelli Marchionis quondam Ferrariæ Principis filii , quem Hercules Dux perduellionis reum capite multavit ; ejus tamèn cadaver Equitum , & Doctorum Juristarum , atquè

(a) *Gimna, Italia letterata, Tom. 2. cap. 33. art. 3. n. 18.*

atque Artistarum humeris ad Divi Francisci Templum delatum, ibidem in Estensium sepulchro, splendidis (a) exequiis tumulatum est. Post hæc ad coercendam Larvatorum licentiam, qui Bacchanalium tempore ad Scholas (b) Publicas accedentes Lectoribus, Scholaribusque impedimento erant, ne Lectionibus diligenter vacarent, de Herculis mandato sequens Edictum publicatum est. 1478

Per parte dell' Illustrissimo Signor Nostro Hercule Duca &c. se fa Commandamento ad ogni, e singole persone, cusi terriere, come forestiére de che condizione se siano, che dà qui innanti non ardiscano, nè passuano andare in Mascara alle Schole del Studio de questa Duchia Città de Ferrara, ad impazare li Legenti, e li Docturi, o veramente le lectioni di Scholari alla pena de Ducati diese de oro da farsi applicbare alla Massaria Ducale, et de stare otto di in prigione; Notificando à cadauna persona, che à tale Maschere serano levate le Maschere dal volto, e menate in prigione, e non usciranno, se non pagaranno la pena.

1478. Die 14. Januarii, hora decimâ primâ, Ferrarię, et ad fenestras Palatii Juris Communis Ferrarię fuit publicatum superscriptum proclama, pleno Foro per Franciscum à Cornu Publicum Bannitorem, sono cornu præmisso, ut est de more, me Joanne Carpenfi Notario Duodecim Sapientum sibi dictante.

Veneti deinde, Reipublicę imperium in ditione Ferrariensi amplificandi cupidi bellum Herculi intulerunt, quapropter ingruentibus hostium armis, pesteque in conterminis (c) Flaminia, & Piceni Provinciis funestissimè debacchante, biennio, annis scilicet 1483., & 1484. in Academiâ nostrâ penitus feriatum est; 1482
1485
sequenti verò Lectores infra scriptos dumtaxat docuisse comperimus, nempe Dominicum Bertolini de Mafsa, Joannem Lucam de Pontremulo, Franciscum Benzi, Nicolaum Leonicensem, ac Baptistam Guarini, eo quia fuerant (d) ad annum, quintodecimo Kalend. Novembris expiraturum præcisè conducti. Hoc eodem anno Hercules Dux armorum solutus curâ animum adjecit ad ea reordinanda, quę belli tempore in deterius corruerant, &

G 2

glo-

(a) *Annali, dopo Mario Equicola, all'anno 1476. fol. 21., appresso i Sig. Fratelli Isnardi.* (b) *Libr. Commission. Ducal. dell'anno 1476., e seguent. fol. 54.* (c) *Commission. Ducal. dell'anno 1485 fol. 17. e seg.* (d) *Memorial. dell'anno 1485. fol. 23.*

gloria Lycei nostri potissimum ejusdem antè oculos obversabatur, digna herclè tanto Principe sollicitudo ! Cum igitur Subditorum suorum plures, Studii, Doctoralisque gradus consequendi causâ ad exteras Universitates comigrasse compertum haberet, Edictum (a) promulgari mandavit, quo sancitum, Celsitudinis suæ Subditos, qui Scientiarum, aut liberalium Artium studio operam navare, & Doctoralem Lauream consequi vellent, non alibi, quàm in Ferrariensi Universitate erudiri debere: Edicti tenor est.

25. Augusti 1485.

Desiderando summamente la Excellentia del Duca nostro etc. de mantenere; e ampliare il suo dignissimo Studio, quale sua Excellentia tene in ogni facultà nella sua Inclita Città de Ferrara ad onore de ipsa, per beneficio, e utile delli suoi Subditi. Per tanto per la presente grida, la quale vole abbia luogo de lege perpetua se fa expresso Commandamento à cadauna persona subdita, ovvero abitante in alcuna Terra, Città, Castelle, ò altro luogo subiecto al Dominio di Sua Excellentia non offi, ne pressumi andare à studiare in alcuna facultà, aut in Iure, aut in Phisica, ovvero Medicina; ovvero in qualunque altra facultà voglia essere, ò sia, in alcuna altra Città, ovvero Studio, salvo che in la sua prefata Città, e Studio de Ferrara, alla pena de Ducati trexento d'oro per cadauno, e per cadauna volta serà contrafatto, da essere applicata alla Camera de la sua prefata Excellentia, ne la quale pena se intenda essere incorso li Padri, ovvero qualunque altra persona, à la quale expecti Cura; e governo de tali studenti, De la quale cosa ciaschaduno ne possi essere Legitimo Accusadore, e serà tenuto secreto, se à lui parerà, e sarà dato per premio la terza parte de dicta pena, e Ciacchi se ne farà diligente Inquisitione, ed executione per il Magnifico Iudice delli Savii de Ferrara, Reformador del prelibato Studio de Ferrara.

Ex sanctione hujusmodi arguere est, quàm ingens Scholarium Lycei nostri numerus fuerit, cum ultra exteros, qui ad illud undequaque spontè confluebant, universi Domus Estensis Subditi litteris operam daturi ad Studium nostrum accedere tenerentur, erat enim amplum admodum Estensium Imperium: Illud descriptum habemus in Annalibus MSS. post Estensem Genealogiam à Mario Equicola conscriptam, ab Antonio Isnardi

(a) Commission. Ducali dell'anno 1485. fol. 17.

di (4) Ferrariense respectivè continuatis, ubi patet Herculem I. Ducem Loca infra-scripta possedisse, Ferrariam scilicet, Mutinam, Regium Lepidi, Adriam, ac Cymaclum Urbes; Nobilissimum Ferrariæ Ducatum, cum Castro Rhodigij, ejusque Comitatu, Castro Argentæ, & Provinciâ Romandiolæ in Emiliâ, Castraque centum viginti novem Mutinensis, & centum triginta Regiensis Ducatum, quæ omnia ab Annalistâ prædicto proprijs nominibus recensentur. His postmodum Alphunsus I. Herculis filius adiunxit Carporum, & Corigij, nunc Urbium, Principarum, cum suis Territoriis, nec non præclara Centi, ac Plebis Castra cum Ditionibus suis, quæ in Dotem Lucretiæ Borgia uxoris acceperat: Carnuti Ducatum, Gisorti, Bajosæ, & Falesæ Comitatus, Montis Arguti Dominium; utpotè extrâ Italiam, aliaque, quæ postmodum Estensium imperio accesserunt prætermittimus, hoc dumtaxat adicientes, nempe Ferrariæ Duces dignitatis titulo Hetruriæ Ducibus, Romæ in judicio fuisse antelatos; plura autem in hanc rem habemus apud celebriores Sæculi XVI. Doctores hinc inde consultos, ad quos Lectorem remittimus. Optimè igitur ad Studii nostri incrementum ab Hercule Duce sancitum est, quoscumque Subditorum suorum, litterarum Studiis vacaturos ad hujus Metropolis Lyceum accedere debere; lex quidem utilis, ac justissima, quæque non tantum à successivis Ducibus, sed etiam, Ferrariæ Ducatu ad Apostolicam Sedem devoluta, à Summo Pontifice Clemente VIII. fuit renovata; utinam verò in hanc usque diem obtineret, in quâ Ferrariensis Ducatus Studiosi haud pauci Adolescentes alienas Universitates deperiunt, ac ad eas convolant, relictâ maternâ Ferrariense, quæ nominis celebritate, clarissimorumque Doctorum copiâ, nulli secunda dici potest. At nunc præstat, ut de Statutis Collegii Artium, & Medicinæ Doctorum sermonem instituamus: Antiquum eorum Codicem MS., caractere optimo exaratum vidimus apud Cl. V. Egidium à Fabrâ Medicum, ac Præmarium, in Lyceo nostro Philosophiæ Lectorem; his verò præcedit Herculis Ferrariæ Ducis confirmatio, ut constat ex ejusdem Litteris sub die 19. Aprilis 1485., in fine Statutorum prædictorum registratis; Cæterum has Sanctionum antiquiorum reformationes fuisse credimus, quod etiam de Statutis Theologorum, & Juristarum, ex propriâ eorundem litterâ demonstravimus. Codex, de quo agimus Statuta XXVIII. complectitur, quorum hæc summa.

1485

G 3 Sta-

(a) All'anno 1474. fol. 56., Appresso i Sig. Fratelli Isnardi.

STATUTA COLLEGII ARTIUM, ET MEDICINÆ DOCTORUM.

Statutum I.

*De Missâ celebrandâ ad honorem Omnipotentis Dei , ejusque
Matris gloriosissimæ Virginis Mariæ , totiusque
Curie triumphantis.*

*Statutum hoc Dei omnipotentis , Deiparæ Virginis , Divi Lucæ
Evangelistæ Medicorum Patroni , totiusque cœlestis Curie venerationem
præcipit ; jubet præsertim , quotannis solemni die D. Lucæ recurren-
te Missam vel in Cathedrali Ecclesiâ , vel alibi celebrari , omnibus
de Collegio interessentibus , et per Doctorem quemlibet cœrei ponderis
unciarum duarum oblationem fieri .*

Statutum II.

De numero Doctorum debentium intrare in Collegium .

*Decernitur , quod Collegium Doctoribus XVIII. constare debeat ,
quorum decem antiquiores Numerarii , sex sequentes Supernumerarii ,
duo postremi Additi nuncupentur , quos penes facultas sit approban-
di , reprobandi , ceteraque ad Collegium pertinentia disponendi ; alii
verò Doctores ultra numerum prædictum Novelli appellentur , ac ab
approbando , reprobando , aliisque Collegii regimen respicientibus ar-
ceantur .*

Statutum III.

De his qui possunt , & debent incorporari in Collegio .

*Statuti hujus vigore cavetur , ne possit aliquis Collegio incorporari ,
nisi Civis Ferrariæ oriundus fuerit , & à Collegio prædicto , sive in
Artibus , sive in Medicinâ Conventuatus .*

Statutum IV.

De modo acceptandi aliquem ad Collegium de numero XVIII.

*Quod nullus in Collegium assumi possit Statutum præsens declarat ,
nisi Doctorum decem & octo diminuto numero per mortem , vel per
alicujus absentiam à Comitatu Ferrariæ , per tempus unius anni : In
bis*

his autem casibus, qui prius Doctor fuerit eâ in facultate, in quâ assumi velit, intelligetur esse de Collegio, & in deficientis locum cooptabitur. Item sancitur, quod Numerario deficiente, primus supranumerarius illius locum obtineat, & quod deficiente supranumerario, primus Additus ad supranumerarii gradum ascendat.

Statutum V.

De Doctoribus Collegii restituendis in locum suum.

Hujusmodi Statuto prospicitur Doctoribus de Collegio, qui à Civitate Ferrariæ absentes fuerint alibique, vel conducti, vel alio quovis modo permanserint; si enim animo in eadem permanendi, ad Urbem Ferrariæ redierint, iisdem locus, quem antè absentiam inter Collegii Doctores obtinebant restituitur; nihil tamèn de Collegii ejusdem immunitate percipient, nisi mense integro à die restitutionis transacto.

Statutum VI.

De modo superaddendi Doctores non collegiatis Doctoribus collegiatis, & de numero Promotorum, qui possint promovere, & eorum electione.

Permittit Statutum hoc Scholarem, sive in Artibus, sive in Medicina conventuari postulantem posse per Doctorem Forenses, vel plures, qui trium tamèn numerum non excedant promoveri, licentiâ prius à Priore Collegii, prò illo conventu tantùm impetratâ; dummodo tamèn quot Forenses, tot etiàm Promotores de Collegio adhibeantur.

Statutum VII.

De electione Prioris Collegii, & modo eligendi, & tempore ejus durationis.

Statuitur Collegii Priorem hoc modo eligi: Singulorum X. Doctorum Numerariorum nomina in singulis policetis scribantur, eaque in pixide reposita Notario Collegii servanda tradantur: Quolibet mense quarto, Prioris namquè offitium quadrimestre esse debet, convocatis per antiquum Priorem tribus, aut quatuor de eodem Collegio Doctoribus, Prior ipse, Notario adstante policetum unum è pixide extrahet, illumque cujus in eo nomen inscriptum lagetur Priorem pronuntiabit, iurjurandumque deferet de Statutis Collegii omninò servandis. Evacuata verò cum fuerit pixis, nova X. Numerariorum fiet imbussolatio, servato semper ordine

suprà recensito ; Quòd si novus Prior extractus à Civitate absuerit , ad eandem per duos menses non reversurus , tunc ejus policeto iterùm in pyxide incluso alter extrahetur : Dùm verò Prioris extracti reditus ad Civitatem per bimestre expectatur , eidem licebit unum ex Consiliariis in substitutum eligere , qui Prioris munus exerceat , donè ipse ad Urbem revertatur .

Statutum VIII.

De substitutione Prioris .

Decernitur , quòd si contingat Collegii Priorem per duos dies , vel plures se à Civitate Ferrariæ absentare , teneatur unum de decem Numerariis ad libitum substituere , ut absentiae suæ tempore , si opus sit Prioris officium exerceat . Si verò nemine substituto Prior recederet , uni ex Consiliariis à Statuto Prioris vices immediatè sustinendi facultas impertitur . Et quoniàm Prior , vel egritudinis causâ , vel occupatione aliquâ detentus munus suum aliquandò adimplere non potest , tali etiàm casu unum ex numerariis substituendi eidem libertas permittitur :

Statutum IX.

De Consiliariis eligendis .

In quacunque Prioris Collegii electione duos paritèr Consiliarios ex decem Numerariis , mediantibus policetis , ut suprà , eligi hoc Statutum decernit : Hi autèm scrutiniorum occasione semper propè Priorem sedebunt , eorumque officium est , unâ cum Priore sententiare , reconciliare , ac quietare dissidia omnia in Collegio intèr Doctores occurrentia .

Statutum X.

De honore , & obedientiâ exhibendâ Priori Collegii per Doctores , & de pœnâ ipsis Doctoribus imponendâ .

Statuitur , quòd Doctor quilibet de Collegio Priori , fròe ejus substitutis , in licitis , & honestis ad Collegium pertinentibus obedientiam præstare debeat , sub pœnâ multæ sibi per dictum Priorem imponendæ , ac per eundem , seu ejus in Prioratu successorem , seu successores exigendæ . Itèm decernitur , quòd Prior Collegii teneat locum in sedendo , vel eundo post Reverendissimum Episcopum Ferrariæ , aut ejus Vicarium in omnibus , quæ ad Collegium pertinent .

Sta-

Statutum XI.

De modo servando in Scrutiniis.

Statutum hoc Scrutiniis in Collegio fiendorum formam præscribit, ac primò, partita vivâ voce fieri vetat, sed ea pilis albis, nigrisque juxta consuetudinem scrutinari debere disponit: Secundò, partitum ullum, nisi per Collegii Priorem proponi non posse declarat: Tertio, illud tunc ratum esse, validumque statuit, cum duæ ex tribus partibus Doctorum de Collegio in Civitate degentium scrutinio interfuerint.

Statutum XII.

De Silentio habendo de pertractatis in Collegio.

Sub pœnis privationis Collegii ad annum, periurii, ac aliis ipso facto incurrendis Doctori Collegiato inibetur, ea quæ in Collegio fuerint pertractata, ac sub sigillo posita, extra illud propalare; quod ut religiosius servetur, Priori unâ cum Consiliariis facultas reibuitur, Doctoribus de Collegio, de non propalando, juramentum deferendi.

Statutum XIII.

De modo servando in præsentatione Scholarium volentium intrare examen, sive in Artibus, sive in Medicinâ, & de qualitate eorundem.

Quicumque Scholaris, qui debito tempore studuerit, si in Artibus, sive in Medicinâ examinari petat, lectiones omnes facultatis illius audivisse debet, item super facultate, in quâ examen subire intendit, publicè disputasse, aut ejusdem sex ad minùs in Scholis Almi Lycei lectiones legisse, Testibus quatuor ad id probandum adhibitis. His peractis, factâque prius per Scholarem instantiâ, Prior Collegii eidem, horam, in quâ ad examen præsentari debeat assignabit, ad quem effectum tres, aut quatuor de Collegio Doctores convocari faciet, coram quibus Promotor, seu Promotores Scholarem præsentabunt, de ejusdem sufficientiâ attestantes. Prior verò Scholari prædicto Sacramentum corporaliter præstabit, quod tempore debito studuerit, ac lectiones ordinarias illius facultatis, in quâ experimentum de se dare instat audiverit, & prout fusiùs in Statuto hoc continetur. Quibus præmissis, Prior tam suo, quam Collegii nomine Scholarem acceptabit, eidemque unâ cum Promotore, seu Promotoribus, si plures fuerint diem, atque ho-

ram

ram statuet prò punctis accipiendis, successivè statim Promotores Scholarem examinandum Reverendissimo Episcopo Ferrariensi, seu ejus Vicario presentabunt, eidem notificando Scholarem prædictum fuisse per Priorem Collegii ad examen subeundum admissum, diemque, & horam prò punctis accipiendis assignatos.

Statutum XIV.

De Tentatoribus eligendis, & de eorum officio.

Duos Tentatores eligi, unum ex Numerariis, alterum ex Supernumerariis Collegii, per imbussolationem Policetorum, prout in electione Prioris dictum est, præsentì Statuto disponitur, eorumque officium quadrimestre esse. Tentatorum autem munus est Scholares ab exteris Universitatibus ad Ferrariense Collegium advenientes, ut raptim examinentur tentare, utrum ad examen subeundum idonei sint, privato mediante examine juxta formam in hoc Statuto præscriptam: Si verò fuerint idonei reperti, sancitur, quod Priori Collegii præsententur, aliæque fiant, de quibus in Statuto præcedenti.

Statutum XV.

De pecuniâ exponendâ, & deponendâ per Scholarem conventuandum apud Dominum Priorem antequàm ipse Scholaris Priori præsentetur.

Scholaris quilibet à Collegio examinari, & conventuari desiderans, juxta præsentis Statuti dispositionem tenetur, antequàm præsentetur Priori, apud eundem Ducatos viginti unum boni auri, justique ponderis, & solidos decem & octo Marchesano deponere. Facto verò per Doctores Scholaris examine, antequàm partitum ponatur, an approbandus sit, vel reprobandus, pecunia deposita inter Doctores de Collegio, ac alios dividetur, modo in hoc Statuto declarato, quem brevitatis gratiâ referre omittimus; nequè enim propositum habemus omnia, quæ in Statutis continentur exponere, sed ea tantum, quæ notabiliora sunt summatim tradere. Declarat verò Statutum hoc ad summam prædictam persolvendam Scholarem quemlibet, tam in Artibus, quàm in Medicinâ conventuandum teneri: Si autem conventum Publicum fecerit, id ultra tenebitur tradere Reverendo Episcopo, seu ejus Vicario, Priori Collegii, Promotorique, aut Promotoribus suis, unicuique Biretum unum, unum par Chirothecarum, & Anulum unum juxta personarum dignitatem: Poterit etiam dictus Scholaris pro libito,

to, aliis Doctoribus, & Nobilibus Chirothecas dare, & tripudia, basiludia, aliasque festivitates peragere.

Statutum XVI.

De gratiis concedendis Scholaribus non valentibus expensam facere antedictam.

Cum aliquando contingat Scholares aliquos in Artibus, seu Medicina graduari cupientes ad expensas antedictas sustinendas, inopie causa impari evadere, sancitur, posse eos à Collegio gratiam petere, quo casu Prior instantiâ intellectâ, ipsam Consiliariis communicabit, ipsique annuentibus, Scholaris supplicatio Collegio proponetur, habitaque superinde, scrutinio mediante, Doctorum sententiâ, si Scholaris duas ex tribus Numerariorum favorabiles partes obtineat, gratiam reportasse intelligetur, si tamén supplicaverit pro remissione solutionis Ducati unius pro Numerario quolibet, usque ad solidos quadraginta; quod si gratiam remissionis à dictis solidis quadraginta infra petierit, ad hoc ut obtiguisse dicatur, omnium Numerariorum consensum, nemine discrepante, Statutum requirit. Quomodo autem summa à Scholari gratiata solutæ repartitio fiat Statutum idem subnectit.

Statutum XVII.

De ordine servando in eundo ad Examen, & redeundo.

Decernitur Scholarem privatè conventuari postulanti, ad Doctoratus examen accedere debere à Promotore, vel Promotoribus tantummodo sociatum; in redeundo verò à loco, ubi fuerit Conventuarius, posse à Doctoribus, ac aliis, prout libuerit, ad domum associari. Quod si fieret conventus publicus; tunc eâ die, quâ Collegium congregabitur, omnes Collegii ejusdem Doctores, sub pœnit, de quibus in Statuto hoc, conventuandum à domo suâ usque ad conventus locum comitari debebunt, ac postquam insignia acceperit, eundem, cum capitiis variatis in capite, vel super spatulis iterum ad domum suam sociare tenebuntur.

Sta-

Statutum XVIII.

*De lectionibus legendis in examinibus, & punctis assignandis,
& solemnitatibus in examinibus fiendis.*

Statuitur, quod Scholaris in Artibus, seu Medicinâ examinandus, manè diei illius, in quo examen subire debet, horâ Campanæ, unâ cum Promotore, vel Promotoribus suis ad Ecclesiam se conferat Cathedralē, ibique Missæ Spiritus Sancti devotè assistat, solidis quinque Marchesanoꝝ Sacerdoti pro ejus celebratione persolutis; eâ verò absolutâ, se presentare habeat Reverendissimo Episcopo, aut ejus Vicario, Priori, ceterisque de Collegio Doctõribus: Ibi dicto Episcopo, seu Vicario exhibito per Bidellam libro facultatis illius, in quâ fuerit examinandus, Episcopus, vel Vicarius librum prædictum casu aperiet, illumque sic apertum, uni ex Doctõribus de Collegio ibidem adstantibus pro libito consignabit: Tunc Doctõr Scholari punctum unum in loco, in quo liber apertus reperitur assignabit, quod pariter in alterius puncti assignatione, duo enim dari puncta Statutum requirit, servandum erit; hac tamèn lege, quod scilicet examinando in Artibus punctum unum in libro Posteriorum, alterum in libro Physicorum, examinando verò in Medicinâ unum in libro Aphorismorum Hippocratis, alterum in libro Techni Galeni assignetur: Punctis acceptis, Scholaris ad studendum se conferet usque ad horam examinis, sibi per Vicarium, Priorem, & Doctõres de Collegio præscriptam; interim Notarius puncta prædicta in polietis notabit, unumque ex dictis polietis per Bidellam Doctõri unicuique presentare faciet, præfixum examinis tempus in eo notificando. Cùm autem designata experimenti hora advenerit, Doctõrum sufficienti numero in loco ad id deputato in unum coeunte coràm Reverendissimo Episcopo, seu ejusdem Vicario Scholaris à Promotoribus associatus suas ordinarias lectiones legere incipiet, & puncta sibi constituta sententialitè declarare, quibus peractis Doctõr ex junioribus arguet, Scholaris verò ejusdem repetitis argumentis, ea dissolvat: Poterunt etiàm de Prioris licentiâ Promotores & ipsi respondere, aut alitè declarare, quomodò eis postea imposito per Priorem prædictum silentio illicò conticescant: Quo verò ad argumenta, statuitur, Doctõrem nullum in materiâ qualibet, plus quam duo, unam replicationem, & unum problemma posse proponere.

Sta-

Statutum XIX.

De pœnis imponendis Doct̃oribus non venientibus ad puncta, & ad examen.

Agitur in præsentì dispositione de pœnis per Collegi Priorem imponendis Doct̃oribus ad examen, & puncta non venientibus, postquàm fuerint per Bidellum, & modo in Superiori Statuto tradito, invitati.

Statutum XX.

De Examinibus fiendis amore Dei.

Notabilis admodum Statuti hujusmodi summa est, Quòd in perpetuum, quolibet impari anno duo Scholares pauperes Forenses, unus in Artibus, alter in Medicinâ gratis, & amore Dei examinentur, dummodò tamèn per duos annos in Ferrariensi Universitate studuerint, & quòd anno quolibet pari duo Scholares pauperes Cives Ferrariæ, si tamèn idonei sint, Dei amore examini subjiciantur, quòd si contingeret anno impari duos pauperes Scholares Forenses non reperiri, quorum unus in Artibus, alter in Medicinâ examinari peteret, vel ambo peterent in unâ tantum facultatum prædictarum, statuitur quòd nihilominus ambo ad examen admittantur; si verò unus tantum Scholaris Forensis reperiretur in Artibus, vel in Medicinâ examinandus, tunc alteri Forensi pauperem Scholarem Civem substitui debere decernitur; quòd etiàm è converso observandum esse anno quolibet pari respectu Scholarium pauperum Civium declaratur, Forenses Civibus, quatenus, ut supra, non reperiantur substituendo: Si verò examinari supplicantes, sive Cives, sive Forenses plures essent, quam duo, tunc scrutinium de iis fieri debere disponitur, & eos, qui plura obtinuerint vota examinari. A Scholaribus verò Dei amore examinatis, Doctores, Bidellum, & Notarium quidquam accipere sub pœnis in Statuto contentis prohibetur. Statuti hujus beneficio Fratres, & Presbyteri incapaces declarantur.

Statutum XXI.

De tempore mandandi gratias executioni.

Si quis gratiam aliquam à Collegio reportaverit, intra terminum unius Mensis illam executioni mandasse debet, quo elapso; gratiaque minimè executâ, à libris actuum Collegii cassari debet, nulliusque valoris

loris esse reputabitur , nisi qui obtinuit , fuerit vel egritudine , vel aliter legitime impeditus .

Statutum XXII.

De Examine Rectoris Universitatis Artistarum ,
& Medicorum .

Statuitur nullum Universitatis Artistarum , & Medicorum Rectorem , qui honestè vixerit , cum Universitate benè se gesserit , pulcrumque Festum fecerit , si in Artibus , vel Medicinâ examinari , conventuarique petierit , Doctoribus de Collegio , Bidello , Notarioque , dicti examinis , & conventuationis causâ quidquamolvere debere : Ab aliis verò expensis non eximitur , nec à jentaculo post examen fiendo : Additur tamen non posse Rectorem , nisi completo Rectoratus sui tempore conventuari .

Statutum XXIII.

De Examine Chirurgie .

Instantis in Chirurgiâ examinari , & conventuari examen à Doctoribus de Collegio , ut suprâ , vigore Statuti hujus fieri debet , punctum unum in tertiâ quarti , aut in quartâ quarti eidem assignando . Pro tali conventu vetò non solvet conventuandus nisi dimidium quoræ , quæ pro conventibus Artium , & Medicinæ persolvitur , ac ducatum unum pro privilegio , in quo exprimi babeat , qualiter Prior , Doctoresque de Collegio Conventuato licentiam impertiuntur portandi aurum , & vestes suffultas cujuscumque suffulturæ , prout eidem libuerit , præterquàm vari , & armelini , & ubique legendi , disputandi , medendi , aliosque Doctorales actus exercendi .

Statutum XXIV.

Quod nullus audeat medicare , nisi fuerit approbatus per Doctores Numerarios Collegii Medicorum .

Prohibet Statutum hoc unicuique , qui Medicinæ Doctor non sit , & per publicum Collegium conventuatus , posse in Civitate Ferrariæ , vel ejus Districtu medicare , medicamenta tradere , vulnera , vel ulcera periculosa , seu periculosiss in locis curare , nisi id fuerit per Collegium Doctorum Numerariorum Ferrariæ approbatum , sub penâ carceris mensium sex , & ducatorum viginti quinque Auri .

Sta-

Statutum XXV.

De modo eligendi Notarium, & Bidellum Collegij.

Statuitur, quod Collegium habere debeat Bidellum, & Notarium, qui actis omnibus Collegij ejusdem semper intersint, quodque Notarius de prædictis rogetur, omnes actus scribendo, ad quem effectum librum cartarum 200. apud se retinere obligatur: Si verò contingeret eorum alterum mori, renuntiare, aut per Collegium cassari, tunc convocato Collegio, Prior creationem novi Notarii, aut Bidelli proponet; quod si propositi, aut petentes plures fuerint, de omnibus per pilas albas, & nigras scrutinium fiet, & qui plures albarum reportaverit, is electus intelligetur. Si autem propositus solus fuerit, & in scrutinio majorem favorabilium votorum partem non obtinuerit, alius querendus, qui sufficiens sit, scrutinioque approbetur.

Statutum XXVI.

De introitibus Collegii.

De Collegii introitibus agit hoc Statutum, & primò disponit, quod Scholaris quilibet, qui Publicum conventum fecerit, sive in Artibus, sive in Medicinâ, Collegio solvat pro facultate unaquâque solidos viginti Marchesanos; Secundò, quod Doctor quilibet, qui Collegium intrare voluerit, seu in Artibus, seu in Medicinâ, aut in ambabus facultatibus eidem pro facultate qualibet Ducati dimidium solvat; Tertiò, quod Scholaris, sive Doctor, qui à Collegio gratiam aliquam petierit, eamque obtinuerit, solvat infra terminum dierum trium solidos decem March., alias gratiam non reportasse intelligatur; Quartò, quod mûltæ omnes ad formam Statutorum per Priorem factæ, ad Collegium perveniant, nisi de illis per Statuta eadem fuerit aliter dispositum; Quintò tandem, quod pecuniæ omnes, & introitus supra dicti apud Collegii Notarium deponantur, qui in libello ad hoc parato teneatur eorundem computum registrare, deque iis Priori, & Consiliariis toties, quoties fuerit requisitus rationem reddere.

Statutum XXVII.

De modo conciliandi Statuta, addendo, diminuendo, & de novo faciendo, si opus fuerit.

Statutarios quatuor scrutinio eligi mandat, tres scilicet ex Numerariis,

riis, unum ex Supranumerariis, quorum munus sit condere Statuta Collegii, conciliare, vel prout opus fuerit reformare; Statuta autem per eos facta, vel reformata, Collegio convocato proponi debent, & si ea à Majori Doctorum parte approbentur, tunc Prior omnibus Doctoribus de Collegio Sacramentum præstabit, de iis inviolabiliter observandis, sub pœnâ perjurii.

Statutum XXVIII.

De observatione Statutorum.

Hoc Statutorum antiqui Codicis postremum est, omniaque, & singula in eis contenta ad litteram intelligi mandat, inviolabiliterque servari, sub pœnis, de quibus fusiùs in eo.

Sequitur deindè approbatio Herculis I. Ferrariæ Ducis die 19. Decembris anni 1485. , & sic explicit Codex Statutorum antiquorum: Hæc prælo mandata sunt Ferrariæ anno 1644. per Josephum Gironi Typographum Episcopalem, cùm additionibus paucissimis Statutis II. , & XIV. , & reformationibus Statuto XVIII. Alphonsi II. tempore factis, ut ex eis videre est; in fronte verò Editionis legitur Statutorum eorundem approbatio ab Urbano VIII. Papâ, die 6. Julii anni prædicti 1644. Romæ data; Sed Statutis viginti octo prædictis sex alia postmodum accessere, quæ in Gironi Editione habentur: Sunt autem.

Statutum XXIX.

De provisione faciendâ propter multitudinem Doctorum.

Statuto hoc decernitur, nullum extraneum, & Peregrinum, idest non subditum Dominio eidem mederi, aut publico munere, Oppido in aliquo conduci, nisi licentiam à Domino Duce, & à Collegio reportaverit, sub pœnâ aureorum Scutorum quingentorum.

Statutum XXX.

De provisione fiendâ circa Aromatarios.

Per Statutum hoc Priori onus injungitur duos ex Collegio Medicos eligendi, & cùm eis tẽr, aut quatern, juxta libitum Seplasarum, seu Aromatariorum Medicamentariorum tabernas ingrediendi, ibique examinandi, explorandique simplicia medicamenta, an bona sint, & mala pro-

projiciendi: Itẽm statuitur quod quilibet Aromatarius, qui medicamentum compositum conficere voluerit, teneatur Priorem, ac Doctores electos vocare, illisque simplicia ostendere dictum medicamentum ingredientia, quod si bona fuerint, Prior, & electi, ut supra, Aromatario juramentum deferent, quod illis in medicamento conficiendo utetur; quo verò ad composita, jurabit pariter, quod ex bonis simplicibus sint confecta.

Statutum XXXI.

Quod nullus forensis possit mederi in hac Urbe.

Extraneis, ac Forensibus Medicis, qui Doctores non sint, absque licentiâ Collegii in Urbe Ferrariæ mederi hoc Statutum prohibet, sub pœnâ mulctæ decem scutorum auri.

Statutum XXXII.

Quod nullus Circumforaneus possit canere in Foro.

Medicum Circumforaneum in Foro canere, unguenta, electuaria, aut pulveres vendere, egrosque curare absque Collegii veniâ præsens vetat dispositio, sub pœnâ carceris, ac aliis.

Statutum XXXIII.

De Moribus obsoletis.

Statuitur, quod nullus obsoletos mores, exempli gratiâ Chirothecas, & anulos aureos donandi, & alios hujusmodi, si qui fuerint, servare teneatur.

Statutum XXXIV.

De modo servando in præsentatione Scholarium.

Statutum hoc, seu potius Statuto XIII. Veteri additio ordinem servandum præscribit, quando duo, vel plures Scholares simul conveniunt, ad hoc ut lites, quæ inde oriri possent dirimantur: Statuitur itaque, quod si instantes omnes idonei fuerint, primò præferantur orti Patre, in Ferrariensi Collegio descripto, & similiter nati in Civitate Ferrariæ ex Patre ibidem nato; secundo, quod cæteris paribus, qui prius à Priore licentiam obtinuerit, ea munera præstandi, quæ in dicto Statuto XIII. conventuandis præscribuntur, & simul-

H

sala-

salarium deposuerit, in conventuatione praeferatur; quod si duo, vel plures infra octo dierum spatium, licentiam impetraverint, salariumque deposuerint, tunc Prior, Testibus adhibitis, jubeat singulorum nomina in pixidem immissa per puerum extrahi, quoque ordine extracti fuerint, eodem conventuari debeant; teneatur, tamen primo extractus, successore instante, infra mensem à Doctoratus examine se expedire, nisi quò minus id efficiat fuerit impeditus, quod iudicio Prioris relinquitur, alias proximè successor prius conventuari debeat.

Statuta hæc anteaucto Sæculo bis Ferrariæ edita sunt, primò per Franciscum Gironi, secundo, anno videlicet 1680: per Julium Bulzoni Gigli, paucissimis substantialibus immutatis, demptis, ac respectivè additis, ita ut hanc postremam nihil ferè à Gironianâ editione differre dici possit, nisi in eo fortasse, quòd hæc posterior Statuta XXX. dumtaxat contineat, quibus tamèn quidquid Statutis XXXIV. dictum fuerat repetitum est. Post Statuta Collegii Medicinæ, & Artium, ea Universitatis Scholarium facultatum earundem hoc loco essent referenda; quamvis enim quo præcisè tempore condita sint, non appareat, triplici conjecturâ ad credendum adducimur, circa finem Sæculi XV., ac eodem ferè tempore, quò antiqua Collegii prædicti Statuta prodierunt fuisse efformata: Prima ex oculari antiqui MS. Codicis membranacei Statutorum eorundem, penes Cl. V. Egidium à Fabrâ existentis inspectione emergit, nempe ex characteris formâ, quæ parùm dissimilis alteri, quàm Collegii Statuta exarata sunt: Secunda ex ipsâ Statutorum lecturâ eruitur; ubi enim contingit Ferrariæ Principes nominati, Duces appellantur, quòd etiam si ad tempus, quo data sunt tutò designandum minimè sufficiat, ostendit saltèm, ea antiquiora anno 1471. esse non posse, quo Borsius ultimus Ferrariæ Marchio Ducali dignitate insignitus est; Tertia verò cæteris fortior desumitur ex Memoriali Rationum, (a) Publicarum anni 1520. in quo Codex prædictus memoratur: Ibi nedùm præcisâ paginarum quantitas ipsius Codicis, itèmque litteræ Rubricæ, cujuslibet initiales minio, auroque venustè ornatae adamussim describuntur, verùm etiam asseritur, eundem fuisse scriptum manu propriâ Joannis Ludovici Grassetti Mutinensis, dùm Rectoratus Scholarium Artistarum Ferrariæ munus exerceret, eumque per Studii nostri Lectores prætio redemptum à Fran-

(a) Memorial. dell'anno 1520, fol. 17.

à Francisco Grassetti dicti Ludovici filio; qui pariter Rectoratus dignitatem fuerat (a) affectus anno 1510; cum igitur certum sit, Joannem Ludovicum Statutorum scriptorem multis debuisse annis Franciscum filium in Rectoratus officio præcedere, satis probatum putamus, Statuta Universitatis Scholarium Artistarum circa finem sæculi XVI fuisse compilata. Hæc Rubricas LXI., & quidem copiosas continent, quas integras dare decrevimus, veriti ne pulcherrima hæc Lycei nostri monumenta, quæ unico supersunt in Codice Ferrariensibus ferè omnibus ignota facile pereant, quemadmodum antiquis Universitatis Scholarium Juristarum Statutis accidisse credimus, quæ à nobis diligentissime perquisita nullibi reperiri potuerunt: At quoniam, ut diximus, hæc Scholarium Artistarum Statuta longa sunt, ea seorsim in fine Primæ hujus Historiæ Partis, sub ejusdem libr. 4. dabimus; precamur autem ne eorum lectura negligatur; in eis etenim multa sunt, quæ ad Academiæ nostræ res illustrandas plurimum conferunt. Dictum est ad annum 1442. Sex Vitos fuisse electos, ut Lyceum nostrum ab antiqua tunc delapsum dignitate reformarent: Id ubi feliciter impletum, Reformatorum numerus ad duos tantum redactus, qui à Principe ad vitam eligebantur; hi autem Doctores ambo, unus Juris Utriusque, Medicinæ alter, quibus postmodum accessit tertius, nempe Sapientum Judex pro tempore, vigore Transactionis inter Herculem Ducem, & Commune Ferrariæ anno 1473. initæ, ut suo loco dictum est: Sed cum Commune idem Academiæ maxime profuturum arbitraretur, si ad exemplum Ducis, duo alii ab ipso Communi Reformatores, unus Legum, alter Medicinæ Doctores ad vitam deligerentur, ita ut in posterum quinque essent, Judici Sapientum, Sapientibus, ac Adiunctis placuit, Gilsfredum Cavalli de Veronâ Jurisconsultum (b) clarissimum, & eximium Artium, ac Medicinæ Doctorem, Alexandrum Bordocchi Reformatores pronunciare: Factum Dux approbavit, ut ex infrascriptis Publico, Ducalique Decretis apparet.

1488

1488

(a) *Memoriale dell' anno 1510. fol. 118. pag. 78. 81., & 82.* (b) *In Registro anni 1488.*

1488. Die vigesimo Februarij.

Magnificus, & generosus Comes Nicolaus de Ariostis Judex
dignissimus XII. Sapientum, & infrascripti Sapien-
tes, & Adiuncti, videlicet.

Co: Raynaldus de Costabilis.

D. Baptista Sogarius.

D. Joannes Maria Riminaldus.

D. Bartholomeus Lombardinus.

D. Dominicus de Bertolinis.

Emanuel Belaja.

D. Gilfredus de Veronâ.

Joannes à Fructibus.

D. Nicolaus Cagnacinus.

Christophorus Coreggiarius.

Collegialiter congregati in Auditorio Officii XII. Sapientum, Con-
siliū de more fecerunt, pro tractandis rebus, ad Rempublicam per-
tinentibus. Videntes, & cognoscentes utile, & bonum fore, unum Ju-
risperitum in Reformatorem hujus Almi Studii eligere pro parte bu-
jus Communis, qui sit Collega alterius eligendi pro parte ipsius Com-
munis, qui sit Artista, ad hoc ut paribus ambulent passibus, quorum
tamen praefatus Dominus Judex sit Caput; unde habitâ superindē ma-
turâ consideratione, & omnibus perspectis, praefati Domini Judex,
Sapientes, & Adiuncti unanimiter, concorditer, nemineque eorum
discrepante elegerunt Clarissimum Jurisconsultum Dominum Gilfredum
de Veronâ in Reformatorem pro parte dicti Communis Ferrariae, &
sic esse voluerunt, & hoc omni meliori modo, quo magis, & melius
potuerunt.

Ego Nicolaus Zerbinatus Not. XII. Sapientum.

1488. 20. Marzo.

Vostra Eccellenzia sî ben contenta, e confermi, si opus est, la
electione fatta de Messer Gilfrè da Verona, per epso Judice di XII.
Savij, e loro Savij per uno delli dui Reformaduri de lo Studio, dà
essere ellecti per epso Comune, e Savij, per la presentia loro, sic-
come Vostra Eccellenzia lei ne elegie dui altri, & che lo altro ab-
bij ad essere Doctore de Medicina, acciò che le fosse paribus ambu-
lent passibus, zoe che siccome Vostra Eccellenzia ne elegie dui Refor-
maduri de epso Studio, uno Jurista, l'altro Artista, similmente epso
Magnifico Judice di XII. Savij, cùm loro Savij ne ellegano dui al-
tri, uno Jurista, l'altro Artista, Quorum omnium tamen Judex ipse
XII. Sapientum sit Caput; Et in questo modo, & Vostra Eccellenzia,
& il Comune sarà certo, che le fosse passaranno cùm honore, e be-
ne,

ne, & utile suo, essendo dell'una parte, e dell'altra de loro Reformaturi Doctores egualmente de epte professione.

Contentatur Dominus, Quod per Judicem, & Sapientes predictos eligantur, & deputentur alii duo Reformatores Studij, ultra electos per Celsitudinem Suam, approbans ex nunc electionem factam de dicto D. Gilfredo.

Joannes Nicolaus Corriggius Ducalis Secretarius.

Die 20. Martij. 1488.

1488. Die vigesimo Martij.

Præfatus Magnificus D. Judex XII. Sapientum, & Sapientes ipsi, & Adjuncti, una cum præfato Magnifico D. Judice, Viso rescripto annotato in fine ultimi capituli superius descripti, volentes eligere in Reformatorem unum Doctorem Artium in Collegam præfati D. Judicis, & præfati D. Gilfredi pro parte Communis, pro utilitate, & bonore hujus Reipublicæ. Tandem superinde habito colloquio, in executione ipsius rescripti, nemine eorum discrepante, unanimiter, et concorditer elegerunt, & deputaverunt Eximium Artium, & Medicinæ Doctorem D. Magistrum Alexandrum Bordoebium in Reformatorem, & Collegam præfati Domini Judicis, & Domini Gilfredi electi, ut supra, pro parte ipsius Communis.

Ego Nicolaus Zerbinatus Not. Ferrarie.

Quædam tamén anno prædicto inter Sapientum Judicem, & Gilfredum Reformatores ex una, Sapientesque Magistratus partibus ex altera, quod ad Studii regimen orta dissidia; cum etenim XII. Virali Decreto paulò antè sancitum fuisset, ne in Lectorum stipendiis plusquam librarum octo millium summa impenderetur, & nihilominus, id ultra Reformatores prædicti Joannem Sadoletti Juris utriusque Doctorem præclarissimum ad legendum propriâ auctoritate conduxissent, Sapientes, una cum eis in loco solitæ Audientiæ congregati protestati sunt, se conductioni (a) Sadoletti, ipsis minimè requisitis factæ non consentire, ac de quocumque damno, & interesse, per Commune incurrendo: Rê verò ad Principem deductâ, contentioni finis impositus, ac Sadoletti in Libris Publicarum Rationum, tamquam (b) Lector stipendii conventi creditor descriptus est. His compositis, biennio exacto Ludovicus Pacchiarini Ferrariensis, Legum

H 3

gum

(a) Registr. anni 1488. pag. 85.

(b) In dicto Registr. pag. 89.

1490 gum: Doctor suum condidit Testamentum die 12. Aprilis 1490. rogitu Nicolai de Imolenibus Ferrariæ Notarii, quo omnium bonorum suorum filios ejusdem Masculos hæredes instituit, ipsique existentibus, Angelam ejus uxorem, donèc tamèn vidualem, honestamque vitam duceret usufructuariam reliquit, filiis verò Masculis minimè extantibus, filias de suâ hæreditate dotari voluit, dictâ Angelâ conjuge etiàm in hoc casu hærede usufructuaria institutâ, eidem tamèn injuncto onere de bonis quibuscumque suæ hæreditatis Inventarium ad perpetuam rei memoriam conficiendi: Pòst mortem verò Angelæ jussit Testator, bona sua quæcumque mobilia vendi, eorumque præcium investiri in rebus immobilibus in Civitate Ferrariæ, seu Burgis, aut Districtu: pro hæreditatis augmento, detractis tamèn prius, servatisque bonis tot mobilibus, quòt necessaria viderentur usui ad infra-scriptam Ecclesiasticam Dignitatem promovendi, ac aliorum in eâ Successorum: Insupèr, secutâ morte Angelæ, vel eâ vidualem vitam, ut suprà, minimè servante, mandavit Testator, per suos Commissarios, quos tunc, & eo casu, Hæredum loco nominavit, cum perpetuo jure, ac Patronatu unum pro tempore eligendi, & præsentandi ad Dignitatem, seu Benefitium infra-scriptum impetrari erigi, & constitui à potestatem habente, in Ecclesiâ Cathedrali Ferrariæ Dignitatem Archidiaconatus, seu Canonicatum, vel aliud honorabile Benefitium, ad laudem Dei Omnipotentis, augmentum Divini cultus, & pro salute Animæ Pacchiarini ipsius Testatoris, ac Defunctorum suorum: Huic verò Dignitati, Canonicatui, seu Benefitio constituendo, cum institutum foret, jussit Testator per suos Commissarios applicari omnia ipsius Bona, pro conservatione dictæ Dignitatis, & Personæ ad eam promovendæ; mandans per Commissarios prædictos ad dictam Dignitatem, Canonicatum, seu Benefitium primâ vice præsentari unum ex filiis Hieronymi de Fabianis, qui tunc Clericus reperiretur. Præterea voluit, quòd successivis temporibus ad dictam Dignitatem, Canonicatum, seu Benefitium præsentandus, ac eligendus esse deberet Clericus Civis Ferrariensis, & benè morigeratus, qui tempore vitæ suæ in Civitate Ferrariæ residere deberet: Commissarios tandem, ac postremæ hujusmodi suæ voluntatis Executores reliquit, & esse voluit Reverendissimum Dominum Episcopum Ferrariæ, ac Spectabilem Priorem Almi Collegii Doctorum Juris Utriusque dictæ Civitatis, pro tempore existentes, nèc non Egregium Virum Hieronymum

num de Fabianis Civem Ferrarensem, eoquē vitā functo antiquiores ejusdem Hieronymi descendentes. Mortuo absquē liberis Pacchiarini Testatore, vivente adhuc Angelā conjugē Usufructuariā, Archidiaconatus Dignitas, seu Canonicatus, Apostolicā auctoritate accedente, in Ferrariæ Cathedrali Ecclesiā erecta est, ac de Bonis Testatoris dotata; ut autem Provisus unā cū aliis Canonicis quotidianis Distributionibus frueretur, per Hieronymum Fabiani unum ex Commissariis, & Angelam Usufructuariam, Reverendo Capitulo annuus librarum duocentum introitus, de bonis Testatoris fuit assignatus, ac inter Partes conventum, quod Archidiaconus, sicut Canonici ceteri Distributiones consequeretur, Capitulum verò perpetuis futuris temporibus, unā cū aliis Commissariis præsentandi, & nominandi jus haberet, prout liquet ex Instrumento rogitu Bernardini Salvetti Notarii Ferrariæ die 14. Novembris 1498. celebrato, & ex Litteris de super editis ab Alexandro VI. Papā Romæ datis apud S. Petrum XIV. Kalend. Aprilis 1499., registratis in Processu executivo super inde confecto per ejusdem Salvetti Acta die 29. Aprilis anni prædicti. Igitur Voces quatuor Patronales in præsentatione ad Archidiaconatum requiri cæperunt, scilicet Reverendissimi Ferrariæ Episcopi, Prioris venerandi Collegii Juris Utriusque Doctorum, Senioris ex Descendentibus Hieronymi Fabiani, & Reverendi Capituli Cathedralis, vigore Transactionis, ut supra initæ: Quod verò ad Vocem illorum de Fabianis, jus illius à Bartholomæo Hieronymi filio in Boetium de Silvestris, ejusque filios, & hæredes donationis titulo translatum est, ut constat ex Instrumento recepto per Benedictum de Silvestris Ferrariæ Notarium die 14. Augusti 1529., & ex Litteris Apostolicis Clementis VII. Bononiæ datis XVI. Kalend. Decembris ejusdem anni. Prior Collegii Juristarum, cū aliis tribus Compatronis suo jure semper usus est, Clericum ad Archidiaconatus Dignitatem nominando, ut signanter videre est in successivis præsentationibus factis RR. Sebastiani Cistarelli, Peregrini Riccardo anno 1590., Comitis Bonifatii Bevilaqua, qui deinde S. Romanæ Ecclesiæ Cardinalis fuit anno prædicto, Pauli Emilii Recalchi anno 1597., Comitis Jacobi Sacrato anno 1638., Comitis Aloysii Bevilaqua anno 1643., Joannis Baptistæ Bernardi anno 1644., ut fusiùs apparet ex Processu, ad instantiam dicti Bernardi per Acta Joannis Baptistæ Vistoli Notarii, ac Cancellarii Episcopalis inchoato die 23. Novembris anni prædicti 1644., adversus Pro-

motorem Mensæ Episcopalis, & alios, in quod etiâ prædia de juribus Præbendæ dicti Archidiaconatus, in Villis Rhò, Saletta, & Guarda Ferrariensis Districtus posita describuntur: Ad hæc usquè tempora Collegii Juristarum Prior in liberâ, quietâ, ac pacificâ possessione, unâ cum aliis Convocalibus præsentandi fuit, ut ex Actis posteriorum omnium præsentationum, ac nominationum apparet. Sed propositum Chronologiæ iter percurrentes;
 1490 Scholarium Almi Ferrariensis Lycei cætum, Hercule imperante aded crevisse legimus, ut Scholarum numerum augere oportuerit; itaque tres novæ Scholæ paratæ sunt, una scilicet in Cœnobio (a) D. Francisci, ut Lectionibus Doctorum quatuor Institutionum Imperialium, quos Civitas conduxerat interserviret, duæ aliæ præ (b) Artistis in Cœnobio D. Dominici, ac in Claustri ejusdem ingressu propè Cænaculum Fratrum. Hæc dum agerentur, celeberrimus Ludovicus Valenza Ferrariensis Ordinis Prædicatorum, qui in Gymnasio nostro Cathedram Ordinariam Philosophiæ obtinebat, ab eodem ad Patavinum conductus transiit, ut ibidem omnium primus Theologiam juxta mentem Angelici Doctoris legeret: Decretum erectionis Cathedralis ejusdem, & conductionis Ludovici nostri ab Augustino Barbadico Venetiarum Duce editum est, cujus tenorem prout jacet apud Philippum Jacobum Tomasini, in suo Gymnasii Patavini Opere, libr. 3. cap. 3. hic edimus.

Augustinus Barbadico Dei gratiâ Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus Viris Melchiori Trivisano de suo Mandato Potestati; & Sebastiano Baduario Eq. Capiteano Paduæ, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Significavimus vobis, quod die 21. Octobris proximè elapsi, capta fuit pars tenoris infrascripti, videlicet: Decretum fuit per istud Consilium superiore isto tempore, quod Præfatus D. Magister Gratia Ordinis Minorum legere haberet in Gymnasio nostro Paduano Lectionem Theologiæ, qui eam legit juxta doctrinam Scoti. Verum quid foret non tantum utile studentibus, verum etiâ honorificum ipsi Gymnasio, nec non Senatui nostro reigiosissimo, & Christianissimo, quod etiâ Doctrina Angelici Doctoris S. Thomæ legatur, quando præsertim in prædictâ scientiâ Theologiæ consistat fundamentum totius fidei nostræ Catholice: quæ quidem
 Le-

(a) Registr. anni 1490. pag. 122.
 fol. 52., c. 62.

(b) Memorial. dell' anno 1490.,

Leſſio Theologiæ principalitèr famoſum reddit Gymnaſium Pariſium : & adeuntes præſentiam noſtri Collegii Sp. Leſſor Artiſtarum cum bonâ quantitate Scholarium id inſtanter petierit. Vadit pars, quòd præſtans D. Magiſter Ludovicus Ordinis Prædicatorum, qui in præſentiarum legit Ordinariam Philoſophiæ in Gymnaſio Ferrarienſe conducatur ad legendum Theologiàm juxta Doctrinam S. Thomæ, eodemet ſalario, modis, & conditionibus, cum quibus legit ſupradictus Magiſter Gratia, quòd quidèſſe ſalarium eſt Florenorum 60. in anno. Quare aucto-ritate ſupradictâ mandamus Vobis, ut ſupraſcriptam partem, & contenta in eâ obſervetis, obſervarique facere inviolabiliter debeatis, facientes has noſtras ad futurorum memoriam regiſtrari, & regiſtratas præſentanti reſtitui.

Dat. in Noſtro Ducali Palatio die 6. Novembris, Indiſſ. 9. 1490.

In primo autèm Valenza noſtri ad Leſſuram ingreſſu, diſputationem illam celeberrimam ab eo Patavii habitam credimus, de quâ cum Antonio (a) Libanori mentionem habent Scripto-
rum plures; propoſitis enim pèr Ludovicum noſtrum Theologi-
cis Quæſtionibus, in Patavino Lyceo publicè diſputandis, ac in-
geniorum Phænice Joanne Pico Mirandulano ad arguendum invi-
tato, Pico argumenta plurima adverſus Ludovici Thæſes cum
in medium atuliſſet, ille cunctis mirantibus objecta omnia per
ordinem, tamquàm ex Codice (erat enim memoriâ tenaciſ-
ſimus) recitavit, ac omnia deinceps ſcitè aded, & nervoſè di-
luit, ut ab ipſomet Pico laudes ampliſſimas reportare promerue-
rit. Hoc quoquè anno Herculis Ducales Litteræ datæ ſunt,
quibus declaratum, Forenſes ad Studium noſtrum ſtudenti cauſâ
accedentes à Gabellis, Datiis, atquè (b) Pedagiiſ immunes eſſe
debere: Litterarum tenor eſt hujusmodi.

*Copia Litterarum aſſumptarum ex Regiſtro Ducalis Camere
ad ejuſdem Faſtores.*

*Dilectiſſimi noſtri: Avendoci el Speſtabile, e claro delle Arte, e
Medexina Professore Meſſer Ludovico Cochapano dà Carpi, Reſſore,
della Univerſità delli Scolari de deſſa facultà del Studio de queſta
noſtra Cittade de Ferrara domandato in nome delli Scolari Foreſtieri
de diſſa Univerſitade, che ſono quà al Studio, che de noſtra ſpeciale
grazia*

(a) Ab. Antonio Libanori, Ferrara d'Oro, part. 3. fol. 192.

(b) Commiſſioni Ducali dell' anno 1490. fol. 101.

grazia volgiamo concederli in perpetuo la infrascripta exemptione , & immunitade , Noi intesa la umana sua domanda , che con prudenzia , e parole il ne ha facto , non solo abbiamo deliberato de concedergela à loro , ma etiam alli Scolari Forastieri della Università di Juristi , che vengono à questo nostro Studio , pensar doando alla loro comoditate , utilidade , & interesse . Volemo adoncha , e intendemo , che tutti li Scolari Forastieri , che non sijno però del Dominio nostro possino , e li sij lecito ogni volta che gli achada venire in questa nostra Cittade à studiare , le sue veste , lecti , libri , massarizie , e fornimenti de casa de cadauna sorte , e ciascheduno suo pana , sì de lana , come de lino , vel de seda fatti , condurre à Ferrara per suo uxo , & similmente extrahere decte robe , e condurle dove li piacerà , per cadauno nostro passo , ponte , porto , Cittade , Terra , & Castello , & qualuncha nostro loco , liberamente , & expeditamente , e senza pagamento alguno de Dazio , transito , bolete , e gabelle , remosso ogni impedimento , ed obstaculo , & de più abundante , e majore grazia nostra similiter siamo contenti , che liberamente , e como di sopra s'è tocchà , possano fare condurre quì à Ferrara , per li passi nostri formento , vino , & altre vittuvaglie per uxo loro , & de le sue famelgie tantum , dumodò siano tenuti , & obligati de fare intendere , prima che conducano in la Cittade tale Robe , al Zudexe nostro di XII. Savij , & à Nui la famelgia , che averanno , & le robe , che li bixognaranno , & avere uno bolettino da lui , e Nui de quelle , che le parerà siano necessarie , per poterle fare condurre in la Città , avendo bene advertentia , che non ne conducesseno oltre il bixogno , acciòchè le gabelle nostre non se fraudino , De che ve ne diamo notizia , e imponemo , che perpetuis temporibus faciati observare , dove sia necessario , in tutto , e per tutto quanto de sopra se contene , che cusì è la intentione nostra , non obstante consuetudine , ordini , Statuti , & ogn' altra cosa , che facesse in contrario , alla quale derogemo ex plenitudine potestatis nostre , e volemo , che penitus sia derogato ; Et questa nostra fareti registrare li alla Camera , e altrove , dove vi parerà bixognare , Ad perpetuam rei memoriam .

Ferrariæ 20. Octobris 1490.

1490 Eadem die , per Joannem Nicolaum Corregio Ducalem Secretarium Ducis mandatum Galeatio Trotto Sapientum Judici perlatum est , quatenus clarissimo Juris Utriusque Doctori Armano de Nobili , in Academiâ nostrâ Ordinariè legenti stipendium usquè ad libras quatuorcentum augeretur , ejusdemque ad novum triennium

nium conductis fieret; eum facultate etiam; per Substitutum legendi, tempore, quo ab (a) Urbe, Reipublicæ causâ abesse oporteret, illi etenim tunc temporis Legationis munus ad Serenissimum Ungariæ Regem Hercules demandaverat: Armanum profectò summæ Sapientiæ, & dexteritatis virum pluribus ad Magnos Europæ Principes Legationibus perfunctum testantur Ducis (b) litteræ, ejusdem favore signatæ, quas in viri celeberrimi commendationem hic exhibemus.

Hercules Dux Ferrariæ, Mutinæ, & Regii, Marchio Estensis, Rodigiique Comes &c. Quia plerumque evenit Nos pro variis, ac diversis Status nostri negotiis plurimum indigere operâ, & industriâ Spectabilis, & Clarissimi Jurisconsulti Domini Armani de Nobilibus Civis nostri Ferrariensis dilectissimi, de cujus fide, integritate, ac sufficientiâ, quam sepe numero experti sumus plurimum confidentes, jam pridem mente nostrâ decrevimus, ipsum D. Armanum per vos, in rebus nostris, sub Oratoris titulo, munere, & nomine experiendum fore, & quotiès visum fuerit nobis expediens, & opportunum, eundem per omnes Italiæ partes, ad quoscumque Principes, Reges, Duces, Marchiones, ac Potentatus in Oratorem nostrum transmittendum esse; Verùm quia jamdudum cognovimus, hoc facile fieri non posse, absque bujus Almi Studii nostri dispendio, propter Lecturam Juris Civilis Ordinariam, de mane, ad quam idem Dominus Armanus, suis meritis, ac doctrinâ, tot jam labentibus annis deputatus fuit, & est; Idcirco hæc omnia animo nostro revolventes, cupientesque non minus honori, & commodo suo, quam Reipublicæ nostræ, & bujus Almi Studii utilitati simul, & semel consulere: Tandem omnibus rectè pensatis, & ex certâ animi nostri scientiâ, proprioque motu Decernimus, ac statuimus, ut idem Dominus Armanus, tamquam miles Veteranus, ac Benemeritus pro bono publico, & utilitate Scholariorum, ex nunc conductus, & deputatus sit, & esse intelligatur ad unam Lecturam Juris Civilis extraordinariam, diebus Festis tantummodò legendam per eum, vel ejus substitutum, quandocumquè pro rebus nostris expediendis abesse contigerit, vel in casu adversæ valetudinis, aut alterius justî impedimenti, & hoc pro toto tempore vitæ suæ, & cum salario, seu stipendio ducatorum centum auri, singulo anno eidem D. Armano, per Commune nostrum

(a) Commis. Ducal. di detto anno, pag. 101.
dell' anno 1498. pag. 151.

(b) Commis. Ducal.

strum Ferrariae solvendorum, & ita ex nunc ipsum D. Armanum ad Lecturam praedictam, auctoritate, & potestate nostrâ Ducali eligimus, & deputamus modis, & formis antedictis; Et eò lubentius boc agimus, ut ejus operâ, & industriâ liberius uti valeamus, mandantes Judici Nostro XII. Sapientum Ferrariae, nec non Reformatoribus hujus Almi Studii nostri tam praesentibus, quam futuris, ut eundem D. Armanum virtute praesentis decreti, & harum nostrarum patentium litterarum tenore ad lecturam praedictam ex nunc prò conducto, & deputato habeant, pactis, modis, temporibus, ac salario antedictis, Et praesens nostrum Decretum, ad perpetuam hujus rei memoriam in libris Communis nostri Ferrariae describi, & registrari faciant. Datum Ferrariae, in Palatio nostro, Anno Nativitatis Dominicae millesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, Indictione primâ, die primo Mensis Decembris, sub nostri majoris Sigilli consuetâ fide, & impressione.

Tebaldus.

Registratum fuit praesens Decretum per me Antonium Mariam Corioli Notarium anno 1498. die 20. Decembris.

- 1491 Sed anno 1491. Reformatores præmium (a) aliquod à Comuni Ferrariae pro laboribus, quos in Lyceo moderando impendebant se consecuturos sperantes supplicem libellum Philippo Gistarelli Sapientum Judici, ac Sapientibus obtulere, ut ipsis Collectarum annualium solutio remitteretur; eorum tamèn petitio minimè exaudita, quoniam compertum nullam antehac Offitium hujusmodi penitus onorificum exercentibus Mercedem fuisse
- 1492 constitutam: Recurrentes (b) fuere, ut ex Rotulo anni 1492. apparet, Joannes dal Pozzo, Ludovicus dai Carri, Gilsfredus Cavalli de Veronâ, & Alexander Bordocchi. Nihil interea praetermittebat Hercules, quod Ferrariensi Academiae utilius fore arbitraretur, sciebat enim Principum prudentissimus maximam
- 1493 inde sibi gloriam comparari; idcirco leges nonnullas condidit à Doctoribus, Scholaribusque, circa Lectionum tempus, ac alia observandas; Ducale superinde (c) Edictum hujusmodi est.

Dux

(a) Detto Regist. N. pag. 132. (b) Memorial. dell'anno 1492. pag. 26.
(c) Commiss. Ducal. di detto anno 1493. pag. 5.

Dux Ferrariae &c.

Dilectissimi nostri. Summâ, assiduâque quantum possumus vigilantia nihil prætermittere cupientes eorum, quæ ad hoc nostrum Gymnasium augendum, atque illustrandum commoda præstare possint, & volentibus studere præsidii non deesse opportunis, quo voti sui compotes esse possint, non minus etiâ fræna imponere Scholaribus deviis, ne bene operare volentibus, studendi impedimenta præstare habeant, Eam ob rem fieri iussimus has ordinationes, quas vobis transmittimus, ut auctoritate nostrâ in Statutis ipsius Studii nostri registrari, ac in omnibus Scholis publicari faciat. Primo, quod de cætero Oratio Studi fiat in die S. Lucae, & die vigesimo primo Octobris, favente Deo, legendi initium præbeatur: Item, quod tantum in Festis Sanctorum, jam ordinatis fiant vacationes, & non aliae, nec ex aliquâ superveniente causa, etiâ quæ videatur iusta, nisi infirmitatis; pro primâ die aliae vacationes non possint publicari, aut fieri sine licentiâ Judicis XII. Sapientum, & unius Reformatoris, & Bidellus publicans, ipso facto sit privatus officio suo, nisi diebus tantum infrascriptis, videlicet, Quolibet die Jovis, ubi aliud Festum non sit in Hebdomadâ, & à Vigiliâ S. Thomæ propè Nativitatem usque ad diem septimam Januarii inclusivè: Item primo die Jovis antè Carnisprivium usque ad diem Mercurii inclusivè: Item à Vigiliâ Olivæ, usque ad primam Dominicam post Pascha: Item in die electionis Rectoris, cum duobus sequentibus, in quâ die electionis Doctores Ordinarii de manè tantum legant: Caputium autem Rectoris assumatur die Festo, videlicet primâ Dominicâ Maii, & Rectoris Artistarum die Festo sequenti; deinde fiant vacationes tunc per quatuor dies tantum, & vacationes magnæ incipiant pro Juristis à die Beatissimæ Virginis Augusti usque ad Festum S. Lucae, pro Medicis autem incipiant die 15. Mensis Julii, & non antè. Item quod Lectores Ordinarii, tam de manè, quàm de serò debeant legere per duas saltem horas continuas, alii autem Extraordinarii per horam saltem unam legant, & cuicumque contrasficienti sit pœna privationis Salaris unius Mensis, nec excusetur Doctor, quod Scholarius malè artes in Scholis eum impediunt, quia ipse Judex XII. Sapientum horum discolorum temeritati providebit, etiâ per incarcerationem, ubi talia bonis Discipulis impedimenta dare præsumant: Similiter quicumque Doctor servans alias vacationes, quàm supradictas, pro qualibet contrasfactione in dictam pœnam ipso facto incurrat, Communi Ferrariae applicandam. Item quod quicumque Doctor legens teneatur singulo anno, à principio Studii usque ad Festum

Re-

Resurrectionis Dominicæ, in die Festo per se, aut cum uno Scholari, cui ipse sit Cathedrâns, in Cathedrâ publicè disputare duo saltèm dubia, aut respondere, ubi saltèm sint tres Conclusiones, & contrasfacienti, ubi habuerit Salarium ultra centum libras, imponatur pœna librarum viginti m. Communi Ferrariæ applicanda; si verò habuerit Salarium à centum libris infra, puniatur pœnâ librarum decem m., applicandâ, ut suprâ. Ferrariæ XIII. Novembris 1493.

Joannes Nicolaus &c.

A tergo.

Reformatoribus nostri Gymnasij Ferrariensis Dilectissimis.

1493 Hoc quoque tempore quemlibet Studii Lectorum, tam Ordinarium, quàm Extraordinarium primò (a) gravatum videmus in summâ solidorum decem octo Ferrariensis monetæ, loco cerei ponderis librarum ad minùs trium, in Festo Divæ Annæ ab eorum unoquoque ejusdem Ecclesiæ offerendi; an autèm cerei hujusmodi oblatio, cujus antea Borsius auctor fuit, à Lectoribus personalitèr fieri consueverit minimè constat: Cæterum si conjecturis agere liceat, probabile est Lectores oblationem hanc facere neglexisse; quaproptèr Reformatoribus tutius visum est dicti cerei æstimationem quotannis de stipendio iisdem persolvendo retinere. Oblatio alia à Doctoribus Collegii facultatis cujuscumque in Vigiliâ invicti Christi Martyris D. Georgii Ferrariæ Patroni post Vesperas fieri consueverat Ecclesiæ Cathedrali, ad quam Judex XII. Sapientum, unà cum Sapientibus, ac aliis, qui usque nunc in Rubricâ tertiâ libri decimi Statutorum (b) modernorum Ferrariæ descripti leguntur, accedebant, & Doctor quilibet cereum unum ponderis saltèm librarum duarum propriis manibus gestare, ac in Dei Omnipotentis, ac Divi Georgii honorem offerre tenebatur: Hujus oblationis commodum per Borsium Ducem fuerat olim destinatum Fabricæ celsissimæ, ac nobilissimæ Turris Campanarum dictæ Cathedralis, quæ à Nicolao Marchione fuerat (c) inchoata, ac à Leonello continuata, annuis eidem redditibus à tertiâ vectigalis Dateæ parte provenientibus, assignatis; sed & Pauli Costabili Sapientum Judicis, & Sapientum (d) Decreto deindè sancitum est, omnes quoque in-

(a) *Memorial. dell' anno 1493. pag. 38.* (b) *Statut. Ferrar. lib. 10.*

Rub. 3 De oblationibus &c.

(c) *Guarin. Cbiese di Ferrara, lib. I.*

(d) *Regist. H. pag. 23.*

LIBER SECUNDUS. 127

infra-scriptos Communis Ferrariae Officiales ad oblationem convenire, ac dictae Fabricae, in Vigiliâ S. Georgii offerre. Tenor Decreti est.

MCCCCLIV. Die XXIV. Maij.

**Magnificus Paulus Costabilis Eques, Comes, Legum Doctor
Judez XII. Sapientum Ferrariae, una cum
Sapientibus, & Adjunctis, videlicet.**

Albertino de Turchis.	Joanne à Pinnâ.
Paride de Sacrato.	Opizone à Saraceno.
Joanne Curiono.	
Jacobo Capellino.	
Peregrino Vincelai.	
Gregorio Contugonis.	Adjunctis.
Christophero Vecchio.	
Alexandro de S. Vitale.	

Sapientibus

Cognoscentes quantum dignum sit, quantumve conveniât, ut Deum Immortalem, gloriosissimosque ejus Sanctos, quoad fieri possit veneremur, eosque potissimum, quorum sub tutelâ nos ipsi vivimus, confidimus, pium existimantes fore, si Divo Georgio, cujus solennia de more venerantur, aliqualem prae cæteris animi gratitudinem ostendant, quo majore ergâ nos pietate, uti almae huic nostrae Urbi Ferrariae, Nobisque ipsis Patronus est, ita pro nobis orare Deum Patrem omnipotentem dignetur. Deliberaverunt, quod etsi antea minorem fieri eidem Patrono nostro oblationem in ejus Festi Vigiliâ consuevisset, amodò tamen fiat modo, & ordine infra-scriptis, videlicet, Quod expensis Massariae Communis Ferrariae ematur infra-scripta quantitas cere, quam offerant Episcopatus Ferrariae in subsidium Fabricae ejusdem, juxta ritum priscum in Vesperis infra-scripti nominati Officiales, reservata postmodum Massariae Communis Ferrariae habilitate, ac potestate exigendi dictam oblationem à Massario Fabricae pro libris viginti quinque mon., ut Massarius Communis ipsam cere quantitatem restituere valeat illi, à quo emissit, vel jure commodati accepisset. Et hoc non obstantibus consuetudine, aut ordine alio hactenus observatis, aut aliis in contrarium facientibus, si quae reperirentur imposterum, quibus ex nunc prout ex tunc derogatum esse voluerunt expresse.

Magn.

Magn. D. Judex XII. Sapientum Ferrarie Duplerium unum librarum quatuor	L. III.
Sapientes XII. Dupleria XII. , quodlibet Librarum trium	L. XXXVI.
Judices quatuor Aggerum Dupleria quatuor , quodlibet li- brarum trium	L. XH.
Notarii quatuor Aggerum Dupleria quatuor , librarum duarum quodlibet	L. VIII.
Pracones duo Aggerum Dupleria duo , librae unius quod- libet	L. II.
Pracones quatuor Offitii XII. Sapientum Dupleria quatuor , unius librae quodlibet	L. IV.
Notarius unus XII. Sapientum Duplerium unum libra- rum trium	L. III.
Notarius unus Translationis Duplerium unum librarum trium	L. III.
Officialis unus computi Generalis Duplerium unum libra- rum trium	L. III.
Officialis unus super Munitionibus Communis Duplerium unum librarum trium	L. III.
Magnificus D. Potestas Ferrarie Duplerium unum libra- rum quatuor	L. IV.
Dominus Vicarius suus Duplerium unum librarum trium	L. III.
D. Judex ad maleficia Duplerium unum librarum trium	L. III.
Miles , & socius dicti Potestatis Duplerium unum libra- rum duarum	L. II.
Judices duo Bladorum Dupleria duo , trium librarum quodlibet	L. IIIII.
Notarius unus Bladorum Duplerium unum librarum duarum	L. II.
Praeco Bladorum Duplerium unum librae unius	L. I.
Notarius Securitatum Duplerium unum librarum duarum	L. II.
Judices duo ad Victualia Dupleria duo librarum trium quodlibet	L. VI.
Notarius suus inventionum Duplerium unum librarum duarum	L. II.
Praeco suus unus Duplerium unum librae unius	L. I.
Notarii duo Offitii Maleficiorum Dupleria duo , librarum duarum quodlibet	L. IV.

No-

Harum Oblationum utraque, quod ad Gymnasi Lectores, & Doctorum Collegia respectivè in desuetudinem abiit, anno scilicet 1595. illa in D. Annæ honorem instituta, quod evincitur ex Rotulorum inspectione, altera verò, nempe D. Georgii à Doctorum Collegiis fieri intermissa, nec non à Sapientum Judice, Sapientibus, ac eorum Officialibus tunc quando Ferrariæ Civitas, & Ducatus ad Apostolicam Sedem sunt devoluti, quod conqueritur Marcus Antonius (*) Guarini, Judicem, Sapientisque Magistratus arguens, quod magno Fabricæ, Divinique cultus detrimento fas sibi duxerint, ab hujusmodi conventu, atque oblatione abstinere: Verùm licentè minùs in Reipublicæ Patres id minimè promeritos calamum perstrinxisset, si, ut debuerat, animadvertisset, nullum ex ommissione prædictæ Fabricæ Cathedralis præjuditium fuisse illatum, cum semper Commune Ferrariæ, dictæ oblationis loco, quotannis, quod nunc etiàm obtinet,

I
Fabri-

(a) *Chiese di Ferrara, libr. 1.*

Fabricæ eidem solverit L. 4 : 56 : 6., quod utique Communi facere licuit, vigore facultatis in citato Decreto sibi reservatæ, redimendi scilicet annuam oblationem pro summa superius declaratâ. At Hercule adhuc imperante, (quod anno nobis ignotum) memorabilis disputatio Ferrariæ (a) contigit inter Joannem Pico Mirandulanum, & Thomam Cajetanum de Vio Ordinis Prædicatorum, Conventus nostri S. Mariæ Angelorum filium, deinde Cardinalem, dum Ferrariæ Generalia Ordinis ejusdem Comitia haberentur: Hanc eruditissimus Hyacinthus (b) Gimma refert ad annum 1490., in quod altera Pico ejusdem cum Ludovico Valenza disputatio Patavii acciderat; nos verò hanc tempore haud modico Patavinâ posteriorem fuisse credimus, infra scripto Francisci Pico Mirandulani testimonio adducti: Litterarij autem hujusce certaminis, in quod Disputantium utriusque mirum, ac divinum ferè ingenium emicuit Hercules ipse suasor, ac auditor fuit, ut scribit Joannes Franciscus Pico, in Vita Joannis prædicti, qui tamèn Thomam Cajetanum disputantium alterum fuisse minimè indicat. Sed Auctoris laudati verba ipsa referamus, ex quibus etiàm sapientissimi Mirandulani amor in Estenses Principes, & Urbem nostram, in quâ fuit eruditus, satis superque apparebit: Hæc sunt Joannis Francisci verba: *Verùm his confictibus nuncium pridem remiserat, & magis atque magis in dies id muneris perosus fuerat, adeoque detrectabat, ut Herculi Estensi Ferrariensium Duci, & internunciis, & se ipso enixissime postulanti, ut Generalis Prædicatorum Fratrum Synodus Ferrariæ celebraretur, disceptare non agrè ferret, diu obsequi reluctatus fuerit, multis tamèn rogatibus annuens Principi illi, cujus amor in ipsum non mediocris extiterat, morem gessit, undè datum est ambigi, solertior nè, an eloquentior, doctior, an humilior appareret &c. Vagum ob id plurimum extitisse illum autumo, nec propriam sibi unquam sedem elegerisse, licet Florentiæ sæpius, & Ferrariæ quandoque commoraretur, quarum alteram Civitatem sibi quasi Domicilium præstitisse putaverim, quod scilicet in eâ, post Bononiam, primùm Litterarum studia coluerat, illiusque Princeps eum mirificè diligeret, quoddamque veluti affinitate conjunctus, utpotè ex cujus Sorore, scilicet Blancâ Mariâ Estensi* 1494 natus sum &c. Anno verò 1494. Ludovicus Ariosto Ferrariensis, Ita-

(a) Libanori, *Ferrara d'Oro*, part. 3. fol. 192. & Rovetta, in *Biblioteca Dominicana*, pag. 111. (b) *Idea dell'Historia dell'Italia Letterata*, Tom. 2. cap. 42. fol. 562.

Italicorum Poetarum maximus, dum vigessimum ætatis annum ageret, egregiam in hoc Patrio Lyceo Orationem habuit, pro Studiorum inchoatione, universo Auditorum plaudente cætu, ut in Vita ejusdem scribit Simon Fornari: Nos Orationi prædictæ annum hunc assignamus, eâ ratione quia, cum Ludovicus, teste Fornari laudato, viginti annorum esset, quando in Studio dixit, certumque sit eundem annorum 59. ætatis suæ obiisse anno 1533., consequens est Orationem in designatum annum 1494., vel saltè circa incidisse. Hoc eodem tempore, Carolo Ruini Jurisconsulto præclarissimo in Almâ Universitate nostrâ Lectori venia ab Hercule Duce data, se aliò, quod vellet, ad legendum (a) transferendi per biennium, dummodò tamèn, eo completo, ad docendum in Ferrariensi Universitate reverteretur, quod ab eo religiosè servatum. Paulò post dum Marcus Antonius de Trano Mantuanus Rectoratus Artistarum munere fungeretur, agrè ferens, quod Rectori Universitatis Juristarum à Comuni Ferrariæ libræ centum viginti, Rectori verò Artistarum libræ centum tantummodò in annos singulos persolverentur, supplices Litteras Principi dedit, ut sibi, & successoribus annum stipendium usquè ad summam prædictam librarum centum viginti augeretur; hæc potissimum ratione preces roborando, quod irrationabilè videretur, eos ad imparia trahi, qui dignitate pares essent. Annuit Dux prius tamèn explorato, quid in aliis Universitatibus obtineret, ac Sapientum Judici, Sapientibusque in mandatis (b) dedit, quatenus imposterum Rectori Artistarum ex ære Communis Ferrariæ libras centum viginti anno quolibet responderent, prout cum Juristarum Rectore fieri consueverat. Interea Mœnium Civitatis opus Hercules sollicitabat, totisque viribus nitebatur, ut pecuniâ, cujus ingentem summam regalis sumptus absorbebat, ab omnibus Reipublicæ Ordinibus eliceret; idcirco sanctum, Doctores Studii nostri quotannis ex eorum stipendiis Principi supplicias ferre; hinc Lectorum unusquisque in uncia annualis salarii gravatus est. Hæc impositio primùm exacta cernitur anno 1496., ut constat (c) ex partitâ post Rotulum anni ejusdem, descriptâ, exigique successivè consuevit per totum annum 1531., & non ultrâ, ut ex Rotulorum inspectione apparet. Miraberis fortasse, Lector, Ferrariensem Studiorum Academiâ selectissimam

1496

I 2.

mos

(a) *Commissioni Ducali dell'anno 1494. fol. 34.* (b) *Commissioni Ducali dell'anno 1496.* (c) *Memoriale dell'anno 1496. fol. 61.*

nos omni ævo Lectores habuisse (hoc alterâ in Operis parte probatum dabimus) non obstantibus stipendiorum modicitate , ex Rotulo , quem suprâ edidimus apparente , & triplici detractiōe , cui erant obnoxia , Capfoldi videlicet , Fabricæ Mœnium novorum , & Oblationis D. Annæ : At præterquàm quòd emolumenta ampliora Lectoribus postmodum fuerunt assignata , præsertim verò famosis , ad legendum aliundè accitis , quemadmodum suo loco demonstrabimus , credimus veterem Libram Ferrariensem Marchesanam nuncupatam , ad cuius rationem Lectorum stipendia pendeabantur , valoris multò majoris fuisse quàm Obulorum decem & octo , ac denariorum duorum , ad quem anno 1660. fuit redacta . Res tamèn obscura admodum , ac in Ferrariensi Curiâ sæpè sæpiùs agitata , cùm multæ adsint conjecturæ , & quidèm fortissimæ , quæ libræ Marchesane valorem longè ampliore , quàm nunc habeatur , fuisse ostendant : Cæteris omissis unam dumtaxat desumimus ex Statuto XVIII. Collegii Artium , & Medicinæ Doctorum : Ibi sanctum , quòd Scholæ , in Artibus , seu Medicinâ prò Doctorali gradu obtinendo examinandus , pulsante Campanâ , unâ cùm Promotore suo ad Cathedralem Ecclesiam se conferat , ibique Missæ Spiritus S. intersit , ac prò ejusdem celebratione Solidos quinque Marchesanos Sacerdoti respondeat ; quis verò ad credendum adduci possit , elemosinam obulorum quatuor , & denariorum sex currentis monetæ , quæ juxta reductionem superius recensitam Solidis quinque Marchesanos æquivalet , prò Missæ celebratione fuisse tunc temporis constitutam ? Nos hercè minimè credimus : At Historiam prosequamur . Urbem nostram ab Hercule Duce Terræ Novæ accessione amplificatam alio loco ostendimus , eam verò nobilissimis ut ornarent ædificiis Cives quoquè satagebant : Intèr cæteros Baptista Guarini doctissimus Latinarum , Græcarumque litterarum Professor Publicus , in Viâ S. Mariæ Angelorum haud procùl ab ejusdem Templo magnificam sibi , Posterisque Ædem construì curabat : Viro optimè de Republicâ merito ad Civitatis ornatum ædificanti , subsidium aliquod ex ære publico tribui debere visum est , quaproptèr , Principe approbante , seu veriùs suadente , Titus Vespasianus Strozza Poeta celeberrimus Sapientum Judex , Magistratusque Sapientum lateres prò summâ (a) Florenorum centum dono dederunt : In quoddam MS. pulcherrimo Carminum

Da-

(a) *Commission. Ducali dell'anno 1497. fol. 119.*

Danielis Fini Ferrariensis Latini Poetæ præclarissimi qui Communis Ferrariæ Ratiocinator, Almique Gymnasii nostri Cancellarius fuit, aliorumque Latinorum Poetarum, servato apud Hæredes præclarissimi olim J. C. Ferrariensis Cæsaris Parisi Favalli præceptoris mei, extat Guarini ejusdem Elegia, ad Fini prædictum data, quâ stipendiorum suorum mandata sibi expediri lepidè itèm, & elegantèr flagitat, ea erogandi gratiâ in sumptibus, Domus prædictæ: Nonnulla ejusdem Carmina, ea præsertim quæ magis ad rem pertinent, decerpimus, ut tibi, Lector, hic sistere-remus; Hæc autèm sunt.

Cràs mihi cum Nautis nummaria pugna futura est,

Det vias Daniel Zonula plena suas.

Plùs tibi, quàm Zone Daniel debeo, papyrus.

Si mihi plura ferat tortilis æra sinus.

Deindè

Suppudet (hoc factor), sed togæ passere nummos,

Quos à me hinc structor flagitat, eundè faber.

Et paulò post

Fine dabis finem tectis carissime nostris,

Si modò promissam ferre sequaris opem.

Quando finis erit tam longæ Fine laboris?

Quando erit, ut non me sorbeat ista domus?

Deindè

Tot libras igitur pueri mihi dextra reportet,

Quot sum conatus versibus ista loqui.

Si quæras ubi tòt possim consumere nummos,

Hoc unum Daniel sufficit.

Adispro

rursum post aliqua

Marmora, calx, lateres, tabula, structorque, faberque

Radunt exaristi viscera Marsupii

tandèm verò

Quamvis apportent Luca Sacra Festa labores,

Dat tamèn hic nobis gaudia multa dies.

Nòn me terrebunt geruli, structorque, faberque,

Cùm mihi, Fine, ratam pollicearis opem.

Nòn impura cohors fessas circumstrepet aures,

Sed cinget nostrum docta caterva latus.

Deliciae meæ, veniet studiosa juvenus,

Et mihi cùm Musis dulcior usus erit.

Td

*Tu modò fac, Vates Titus ut nova gloria Vatum
 Plura dehinc Vati conferat aera suo;
 Aedibus ædificatis ut servare Camenis,
 Extremam imponat copia larga manum.*

Hoc postremo videtur allusisse Disticho alteri ex duabus inscriptionibus, in angulo marmoreo dictæ ædis incisus, quâ Domum ipsam Herculis, & Musarum commercio fuisse constitutam perhibetur: Sanè quod ad Musas pertinet, gratissimum perpetuò inibi domicilium sibi ipsis statuisse dici possunt, nullum enim ex Guarinorum Familiâ reperire est, qui summam in Latinâ, vel Italicâ Poesi laudem non promeruerit. Alia quoque subsidia publica Domus suæ construendæ causâ Baptista fuit consecutus, quorum notabilis fuit Librarum mille septingentarum, ut apparet ex Litteris (a) Ducalibus die 3. Julii anni 1498. registratis. Eodem anno Titus Strozza Sapientum Judex, ac Joannes dal Pozzo ex Reformatoribus unus Clarissimum J. Consultum Christophorum Alberici de Papiâ ad legendum in Almo Gymnasio conduxerunt, annuâ Ducatorum sexcentum mercede constitutâ; dubitatione verò per Reformatores alios excitatâ, an ipsis irrequisitis conductio hujusmodi fieri potuisset, respondit (b) Hercules Dux ipsam ratam esse, utpotè de speciali ejus mandato factam, seque actum penitus confirmare, atque approbare, non obstante aliorum Reformatorum non interventu. In id tempus incidit etiam Privilegium ab Hercule concessum Collegio Juristarum, ac Doctoribus Civitatis Ferrariæ, nullam solvendi Gabellam præ asportatione librorum, vestium, suppellectilium, rerumque aliarum occasione se ad alienas Urbes conferendi pro munere aliquo sustinendo, vel Lecturâ exercendâ, nec occasione ad Patriam redeundi dictis muneribus respectivè expletis: Registratum cernitur in Codice MS. Statutorum dicti Collegii, & hujusmodi est.

HERCULES DUX.

Ferrariæ, Mutinæ, & Regii, Marcio Effenfis, Rodigiique Comes &c. Supplicaverunt Nobis Collegium, & Doctores ejusdem Col.

(a) Commis. Ducal. dell' anno 1498. pag. 137.
 dell' anno 1498. pag. 139.

(b) Commis. suddette

Collegii Juristarum hujus nostræ Urbis Ferrariæ Dilectissimi nostri, in hæc verba, videlicet: Illustrissimæ, ac Excellentissimæ Ducali Dominationi V. humiliter exponit Collegium, & Doctores ejusdem Collegii Juristarum Civitatis Vestræ Ferrariæ: Cum sit, quod quando vadunt ad alienas Civitates in Offitio, & extra Territorium Celsitudinis V., necesse habent solvere pro libris suis, quos secum portant gabellam, contra omnem Juris solemnitatem, quam minimè solvunt in aliquo dominio alicujus Principis Italiæ, nisi sub dominio Celsitudinis V. Quare humiliter supplicat Illustrissimæ Ducali Dominationi V., ut ex sua solita clementiâ Servitoribus concedere velit, ut quando vadunt ad alienas Civitates in Offitio, & ad legendum, etiã extra Territorium Excellentie V., pro libris suis, quos secum portant, vestibus, suppellectilibus, & aliis rebus suis sibi necessariis, sint immunes ab omni solutione gabellæ, passus, pedagii, & Bullettarum sub dominio Excellentie V., quia propter hoc Dominatio V. gabellas suas pro minori præstio minimè locabit, & erit pro Servitoribus maxima utilitas, & commodum, quia semper pro eâ rogabunt: Quorum commoditati, simul & beneficio, consulere volentes, cum doctrinâ, & scientia eorum sit admodum utilis, & necessaria ad bene, civiliterque vivendum, decrevimus eos exaudire; Harum igitur nostrarum patentium Litterarum tenore, & Decreti serie, ex certâ scientiâ, & animo deliberato, ac de plenitudine potestatis nostræ, omnibus, & singulis Doctoribus dicti Collegii presentibus, & futuris, designatis, & designandis, Potestatibus, & Rectoribus, Officialibus, & Vicariis quarumcumque Urbium, & locorum, & conductis, ac conducendis ad legendum in quocumque Gymnasio concedimus, & gratiofo animo impartimur, & de cætero in perpetuum, per quoscumque passus, Urbes, & loca nostra, cum suis pannis, vestibus, indumentis, libris, & omni suppellectile necessariâ, die, nocteque, tam per terram, quàm per aquas libere, & expedite, ac sine solutione aliquâ Datii, passus, transitus, & gabellæ, ac bullettæ, & alterius cujusvis oneris, ac omni impedimento, & arrestatione sublati, ire, transire, immorari, ac postquàm functi fuerint Magistratibus, & finita erit conducta redire ad prædictam Urbem nostram Ferrariæ: Mandantes etiam Factoribus nostris Generalibus, Massario Gabellæ grossæ Ferrariæ, & Camerariis nostris Argentiæ, & Finalis, & aliis Officialibus nostris quorumcumque locorum, & terrarum, & passuum nostrorum presentibus, & futuris, quibus hæc nostræ exhibebuntur, ut præsens nostrum Decretum, & omnia, & singula prædicta, sub pœnâ indignationis Nostræ, & aliâ quavis graviore arbitrato Nostræ imponendâ servant, & perpetuò servari faciant; non obstantibus

aliquibus Ordinibus, Consuetudinibus, Litteris, Concessionibus, Reformationibus, Constitutionibus, & aliis quibuscumque, quomodocumque, & qualitercumque in contrarium facientibus, quibus omnibus, & singulis contrariis derogamus, & derogatum esse volumus, & mandamus, etiam si talia essent; de quibus in his facienda esset mentio Specialis, & de verbo ad verbum; In quorum robur, & testimonium presentes nostras Litteras, & Decretum fieri iussimus, & registrari, nostrique majoris sigilli consueti munimine corroborari. Datum Ferrarie in Palatio nostro. Anno Nativitatis Domini milleesimo quadringentesimo nonagesimo octavo, Indictione prima, die vigesimo secundo mensis Martii.

Tbealdus &c.

Ast aliquid nunc dicendum occurrit de viro doctissimo Equite Peregrino Prisciani, qui in Lyceo nostro Astrologiae Lector fuit: Hic Patriae juvandae, illustrandaeque studio incensus Historiarum rerum memorabilium Estensis familiae, & Communis Ferrariae latino sermone elegantissime conscribebat, jamque operi perficiendo; in quo majorem aetatis suae partem insumpserat, nullis laboribus, ac vigiliis parcens, rei quae ipsius domesticae curae posthabita infudabat: Interea Hercules Litteratorum Mecenas hominem, se totum Principis, ac Reipublicae utilitati impendentem, amplissimis dignitatibus, muneribusque prosequabatur, annuali stipendio praefertim assignato, ut alacriori animo, omni quae sollicitudine expedito, operi vacaret: In hoc Herculis ingenium, ac prudentia maxime elucet, quod scilicet praecellam Conservatoris Jurium Civitatis Ferrariae dignitatem instituerit, ut Prisciano, Estensium, ac Ferrariensium res scribenti conferret. Sed Principis munificentiam Civitas ipsa quodammodo aemulata, neque enim, ut par erat ingens grati animi indicium Civi benemerito exhiberi Reipublicae census patiebatur; idcirco ducati bis centum, libraeque centum octuaginta dono dati, prout constat ex tribus partitis in libris Memorialium registratis, quarum prima ducatorum (a) centum ostendit Peregrinum magni Operis sui Tomos, seu Volumina septem absolvisse, secunda (b) aequalis summae perfecisse Volumen octavum, tertia denique librarum (c) centum octuaginta nonum sub calamo habere perhibet. Aurea haec novem

(a) Memor. dell'anno 1500. pag. 141. (b) Memor. dell'anno 1501. pag. 77.
(c) Memor. dell'anno 1503. pag. 53.

vem Volumina, quibus Historicorum Nostratum princeps Universam Ferrariensem Historiam complexus erat, se Ferrariæ vidisse, multaque ad Historiam suam opportuna indè hausisse (a) scribit Leander Alberti. Sed, oh labores præclarissimorum hominum infelices, ac turpissimè neglectos! Volumina hujusmodi cedro digna, fragmentis nonnullis paucissimis tantummodò exceptis perière: Ex tantillis verò superstitibus reliquiis facilè dignoscere est, quanta fuerit Prisciani in rebus Patriæ nostræ investigandis solertia, in scribendis fides; vix enim ab eo aliquid dictum, quod documentis certissimis non comprobaverit. Illum autèm ne dùm Hercules intèr carissimos habuit, verùm etiàm Alphunsus filius, qui imperium nactus eidem prò Comuni Ferrariæ annum stipendium respondere spondit, ac Conservatoris dignitatem confirmavit: Ducales Alphunsi Litteras super indè editas (b) anno 1505., extrà Cronologiæ ordinem hìc dare liceat, ne ad Priscianum nostrum iterùm reverti adigamur.

ALFONSUS DUX FERRARIÆ &c.

Dilectissime multùm . Noi d'a una parte per compiacer per quanto ne fusse possibile à questa nostra fidelissima Comunità : Oltre le altre concessione , Benefizij , & grazie condescendessimo ancora ad sublevarla dà la spesa del Salario de Messer Peregrino Prisciano , Conservatore delle ragioni nostre , & sue . Quantunque dà l' altro canto grandemente vi stringesse lo intender li rispetti , che bebbe lo Illustrissimo Signor Nostro Padre de Bona Memoria ad errigere epso Magistrato , & demandarlo à dicto Messer Peregrino : Et quod magis est , non avemo dubitati à magior dimostrazione de lo amore nostro verso epso nostra Comunità del nostro proprio à supplire al Salario ad epso Conservatore . E perche Voi sapiati in qual modo rimangano li facti di epso Messer Peregrino appresso questo nostro Comune , per la presente nostra ve dicemo , che lui bà ad chiamarsi , & realitèr essere Conservatore , & nostro , & de epso nostra Comunità , Como prima : Intrando in li Savij , quando se congregarano : Et che la voce sua habbia quella auctoritate , quale prima aveva , & che sij , & abbia ad esser exempto , & immune in tutto , & per tutto da ogni collecta in epso Comune , Come in sino à quì è stato per ordine , & commissiõne del prelibato quondam Signore Nostro Padre , & che
appresso

(a) Leandr. Alberti, Italia. (b) Comm. Ducal. dell'anno 1505 pag.107.

appresso à Voi il loco suo sij el primo. Sicchè sapeti mò come governarvi con epso Messer Peregrino.

Ferrariæ 5. Martij 1503.

Hieronymus Magrinius.

A tergo.

Judici Nostro XII. Sapientum Ferrariæ.

1500 Postremo verò Sæculi hujus XV. anno, cùm Civitas ingentem æris alieni summam dissolvere teneretur, Reformatorum Decreto (a) sancitum est, ut Universitatis Lectores, paucis exceptis, in eam causam quartam stipendiorum partem anni illius subministrarent, ultrà onera ab eisdem sustineri consueta: Nihilò tamen segniùs Academiæ res procedebant, quinimò confluentibus undiquè auditoribus, Scholas novas parare opus fuit, præsertim Legalis scientiæ, quapropter domus (b) Antonij de Arimino, in Viâ Divi Francisci, è regione Scholarum veterum posita, ac deindè pars domus Guidonis de Argenta à Judice, ac Magistratu Sapientum conductæ sunt, ibique Scholæ duæ novitè constructæ. Sed & eodem recurrente anno (quamvis id minimè paterentur Reipublicæ angustia) Majores nostri Lycei gloriam procurantes adiecere animum, ut debita Lectorum virtuti præmia rependerent; cùmque intèr cæteros, moribus, doctrinâ, mirâque in ejus explendo munere assiduitate eminèret clarissimus Canonum Doctor Joannes Lucas de Pontremulo, placuit annum eidem stipendium (c) usquè ad Ducatos sexcentum aureos augere: Decretum supèr augmento hujusmodi prodiit die 11. Februarij, Joanni Lucæ honorificum aded, ut eum scientiæ, atquè eruditionis titulo celeberrimo Jurisconsulto Antonio Mariæ Riminaldi exæquare minimè ambigat. Sæculum verò XVI., cujus Cronologiam in his, quæ instituti nostri sunt percurrere aggredimur, aureum jure meritò apud Litteratos nuncupari solet, tantâ enim doctissimorum Virorum copiâ affluit, magnumque aded in eo Scientiæ, bonæque Artes incrementum suscepere, ut Atticæ, ac Romanæ antiquiori Litteraturæ nihil invidendum habeat; Quod ad Ferrariensem pertinet Academiâ, certum est, innumeros ibi in quacumque facultate viros eruditissimos floruisse, Hercule

Duce

1501

(a) *Memorial. dell' anno 1500., pag. 144.* (b) *Memorial. sudetto, pag. 70., & Memor. dell' anno 1503. pag. 53.* (c) *Deliberat. public. anni 1500 pag. 22.*

Duce præsertim defudantia in eo ingenia, ad majora capefcenda propofito præmio ftimulante: Is cùm eximium J. C. Ludovicum Theffira Lufitanum S. Jacobi de Spatâ Equitem operam fedulò Scholaribus erudiendis navàre comperiffet, eidem Ducali (a) Diplomate Cathedram Juris Civilis Feltis diebus exercendam, annuâ aureorum centum mercede pactâ affignavit: Patriæ moderatoribus itèm curæ fuit, Univerfitatis Statuta ab omnibus, nullâ personarum ratione habitâ fervari, ea præcipuè quibus mandatum eft, ne Doctoribus ftipendia perfolvantur, nifi legerint diebus in Rotulo conftitutis: Accidit autèm, ut magni nominis J. C. Carolus Ruini Lector ad Cathedram ordinariam Juris Civilis in mane conductus, per integrum anni curriculum à legendo fe abftinuerit; nihilominùs cùm mercedem neglecti muneris confequi cuperet, Herculem Ducem adiit, adverfamque caufatus valetudinem Litteras ad Titum Strozza Sapientum Judicem, (b) ac Magistratum impetravit, cùm mandato Celfitudinis Suæ, ut etiàm prò tempore, quo minimè docuerat in Codicibus Rationum Communis Ferrariæ creditor describeretur: His tamèn minimè obftantibus, fortaffè quia ægritudinis excufatio probatione caruit, XII. Virali (c) Decreto declaratum, mercedem pactam Ruino nequaquam deberi, eo quia fufceptum legendi onus non fuftinuiffet; huic autèm Magistratus fententiæ acquievit Princeps, immò Ducali (d) Epiftolâ, die 24. Septembris fignatâ aperte fubfcripfit. Dùm Rationum libros anni 1502. percurreremus, in partitam incidimus fumptus (e) cujufdam, per Commune facti, pro reaptandis Scamnis Scholarium Nationis Anglicæ in Scholâ ad Bancum Calligiariorum, ubi Rhetoricam, Poeticamque docebat Baptifta Guarini; nullius hæc fortaffè ponderis videbuntur; nos autèm plurimi facimus, exindè enim patet, antiquitùs in Univerfitate noftâ confuetudinem viguiffe, ut Scholares in Nationes diftributi Publicis Lectionibus intereffent, itaut Natio quælibet scamna propria agnofceret, nèc alteri affignata occuparet; patet etiàm magna, totoque Orbe difufa Studii noftri celebritas, cùm Magnæ Britannix Infulæ, à nobis terrâ, marique diffitæ, tot Juvenes erudiendos huc mitterent, quot fati effent, ad

1502

(a) In libro fupplicat. anni 1500., & 1503. 19. Junii, pag. 6

(b) In libr. fupplicat. anni 1501. 29. Julii, pag. 18. (c) Libr. Deliberat. Public. anni 1501. 15. Septembris, pag. 43. (d) Libr. Supplic. anni præd. pag. 21. (e) Memor. dell'anno 1502. pag. 146.

ad Nationis corpus , in solâ Humanarum Litterarum Palestrâ constituendum : Huic autem Scholarium exterorum ad Studium nostrum concursui Principis vigilantia maximè conferebat ; curabat enim ne quid ipsis , eorumque Doctoribus deesset , quod ad vitæ commodum , munerisque dignitatem pertineret : Vulgò tunc fortè percrebuerat , Magistratum , ut Reipublicæ indigentis prestò esset , de minuendo in dimidiâ Lectorum emolumento cogitasse : Id autem ut Joanni Andreæ Lazari Siculo Juristarum ,
 1503 Rectori innotuit , (Rectorum magna olim potestas fuit) utriusque Universitatis nomine supplicem Herculi libellum exhibuit , orans , ne Doctorum stipendia insolito onere gravarentur : Annuit Dux , binasque ad Sapientum Judicem Epistolas dedit , quarum prima die 9. Januarii 1503. , altera 8. Novembris subsignatæ (a) cernuntur , in utrâque præcipiendo , ne Doctoribus quidquam de consueto salario minueretur , nè Doctores à legendo se abstinerent , Auditoresque Præceptoribus destituti aliò , studendi gratiâ
 1504 commigrarent . At Herculi parùm adhuc Ferrariensi Studiorum Universitati prospexisse videbatur , quapropter cùm initium anni scholastici immineret , Edictum (b) sequens publicari mandavit .

Ad gloria , e laude de lo Altissimo Iddio , & exaltatione , & augmento dello inclito Studio de Ferrara.

Per parte de lo Illustrissimo , et Excellentissimo Principe , et Signor nostro Messer Hercule Duca de Ferrara , de Modena , et de Rezo , Marchese dà Este , de Roigo Conte &c. Se fà noto , e manifesto à qualunche persona de qualunque loco , terra , stato , ò condizione se sia , Religiosi , Clerici , et Seculari , che vogliano studiare : Como il presente Anno al principio del Studio , secondo il consueto se comenzerà à lezere in epsa Città de Ferrara , in qualunque facultade , et che tutti quelli , che volgiano venire à studiare in epsa Città de Ferrara in qualunque facultade , Dà bora inanzi se intenda avere pieno , libero , et securo Salvocondutto , che per niuno debito non possa essere per alcuno modo gravato , ni molestato in lo avere , ò in persona , mà possa ciascuno , che venisse al prefatto Studio in diçta Città de Ferrara , per studiare in alcuna facultade , stare , et inhabitare in la diçta Città de Ferrara , e per tutto el Territorio de lo Stato nostro

(a) Libr. Supplicat. , & Commiss. Ducal. annorum 1503. , & 1504 pag. 47. & 94.
 (b) In libro Supplicat. anni 1504. pag. 87.

nostro, et de quella partirse, cum tutte sue robbe, libri, panni, et beni liberamente, senza alcuno impedimento reale, ò personale: Exceptuando sempre li debiti, che tali Scholari avessero cum li subditi del prefato nostro Signore, et li debiti quomodocumque contratti in le terre, e loci de esso Nostro Signore, per li quali debiti non se intenda valere el dicto Salvoconducto. Ancora per parte del prefato vostro Illustrissimo Signore, per la presente Crida se fa expresso Comandamento à cadauno Studierende, ò che voglia studiare in alcuna facultade subdito, et de le terre, et loci del prefato nostro Signore, che per veruno modo possa, ne ardisca, ne à lui sia lecito de andare, ni stare in alcune terre de Studio, per studiare; mà che debbia venire, et stare, et studiare nel prefato Studio de Ferrara, sotto la pena de Ducati duxento de oro, la quale pena se intenda essere applichata alla Camera del prefato nostro Signore, in la quale pena se intenda ex nunc proüt ex tunc essere caduto qualunque, che dà poi che sarà principiato il Studio in essa Città de Ferrara, vada à stare, ò che se trovarà stare in alcuna terra de studio per studiare, non obstante qualunque licenzia, privilegio, ò exemptione, per alcuno modo da quì indreto per lo prefato nostro Signore, ovvero soi Antecessori ad alcuno conceduti, le quale licentie, ovvero privilegij, et exemptioni dà hora inanti se intendano essere rivocati, et in tutto, et per tutto annullati, et annichilati; Et tutte el prefato nostro Signore, per la presente Crida le revoca, et annulla per certa scientia.

1504. 17. Octobris Retulit mihi Boniacobo de Avvento Notario Duodecim Sapientum Civitatis Ferrariae Georgius à Cornu publicus Banpitor, publicasse suprascriptum proclama die hesternâ de mane, et die presenti de mane, ad fenestram consuetam.

Paulò antè diximus, Carolo Ruini denegata fuisse Lecturæ stipendia, quoniam absquè ullâ probatâ causâ, per integrum anni spatium in Lyceo nostro minimè legerat; nunc aliter cum Joanne Lucâ de Pontremulo Ducali Consiliario, de quò aliàs, practicum agnoscimus: Hic Romam ab Hercule missus fuerat, ut gravia Celsitudinis Sux, ac Ferrariensis Reipublicæ negotia procuraret; propterea cum Legum præsidio tutaretur, quibus prospicitur, eos, qui ob Principis, aut Patriæ servitium absunt, tamquam præsentibus in favorabilibus haberi, à Principe Judici (a) Sapientum

(a) In libro Supplicationum anni 1504. pag. 94.

tum in mandatis datum, ut eidem integrum Lecturæ salarium; absentiam minimè obstante solvi curaret. Sequentis anni exordium
 1505 novum exhibet Studii Reformatorem à Magistratu (a) electum, nempe clarissimum Artium, & Medicinæ Doctorem Franciscum Castelli; post hæc nonnisi infausta anno eodem contigere, nam Epidemica lues die Junii octavâ Urbem invasit, multasque Civium animas usquè ad anni exitum miserrimè (b) absumpsit, undè Lyceum filere oportuit, Lectoresque, ac Scholares vitæ indemnitati potius, quàm Scientiarum acquisitioni invigilare. Tantam Ferrariensium cladem præcesserat Herculis Ducis mors, triplici terræ motu, si Historico (c) nostro credimus prænunciata; undè subditi omnes animo consternati Parentem optimum, non Principem amisisse ingemuere: Nullum hercè, si Estensium Historiam percurramus, qui majora magnificentiæ, ac Religionis monumenta reliquerit inveniemus: Pulcherrima Terræ Novæ Additiō, Tempia, ac publica ædificia extructa, Cœnoblia Sacris Ordinibus excitata, ac largè dotata tanti Principis nomen immortalitati commendarunt: Eo, in templo (d) S. Mariæ Angelorum, apud majores suos tumulto, Alphunsus filius Patris imperium obtinuit; cùm autem moris esset, hodièque sit, ut in Principis inauguratione gratias nonnullas sibi impartiri Civitas pateret, hunc secuti morem Hercules Strozza Titi filius Sapientum Judex, Magistratusque Sapientum novo Duci Libellum, capita duodecim complectentem obtulere. Singulis rescriptis Alphunsus, prout patet ex responsionibus, capitulo unicuique annotatis: Quoniàm verò quintum Capitulum Academiam nostram respicit, ejusdem in gratiam documentum integrum, prout (e) jacet, in medium proferimus.

I 5 0 5.

Capituli presentati per il Magnifico Messer Hercule Strozza Judice de li XII. Savii de questa Inclita Città de Ferrara, in nome della Communità de ep̃sa Città de Ferrara allo Illustrissimo Principe, & Eccellentissimo Duca, & Signore, Signor Don Alfonso da Este, in questa sua nova sublimatione, & exaltatione:

1. In

(a) Deliberat. anni 1505. pag. 85. (b) Deliberat. anni prædicti, pag. 90.
 & Memoriale di detto anno. (c) Sardi, Historia di Ferrara, libr.
 10. in fine. (d) Guarini, Chiese, libr. 3. (e) In libr. Suppli-
 cat. anni 1505. fol. 100.

1. *In primis, che Vostra Illustrissima Ducale Signoria se voglia dignar de cancellare, & annullare la provisione, & ordine innovato a questo fidelissimo suo populo da anni diece in quà, vel circa, per la quale fo, & è costituito, che le legittime de li Figlioli de famiglia per delitti loro siano confiscate viventi li patri, & che loro sieno obligati a consegnarghe in tale caso, quale è aliena da ogni ragione, & honestade.*

Concedit Dominus Noster Dux &c. ut petitur.

2. *Item de cancellare, & in tutto remove la provisione innovata a dicto populo da dicti anni diece in quà, vel circa, per la quale è statuito, che commesso uno delitto, per lo quale se debbano confiscare li beni del delinquente, ipso jure, & facto senz' altra sententia condemnatoria li beni suoi se intendano, & siano publicati, & confiscati, se bene lo delitto venisse in luce, & constasse molto tempo dopo la perpetrazione de quello, & etiam dopo la morte de dicto delinquente: Benchè contro uno morto non se possa procedere, nisi in crimine lese Majestatis, la qual provisione è contro à la forma della ragion comune, & de li Statuti precedenti de questa sua Cittade: Et commettere, che circa ciò sia osservata la disposizione de ragione, & de dicti Statuti precedenti.*

Mandat Dominus, ut juris ordo servetur.

3. *Item, & similiter in tutto remove una altra provisione innovata contra la forma della ragione, per la quale è concesso a cadauno Vassallo de Vostra Excellentia, & precessori suoi alienare li Feudi, de li quali sono investiti, in prejuditio de li figlioli, & altri comprehensi cum loro in le investiture de quelli.*

Vult Dominus hoc in futurum servari.

4. *Item in tutto etiam remove una altra provisione innovata a questa Cittade da cinque anni in quà, vel circa, per la quale se dispone, che confiscati li Beni de uno delinquente, similiter sieno confiscati, seù comprehensi in dicta confiscazione li beni, che tale delinquente recognoscesse dalla Chiesa: quale provisione expresse è contra alla Bulla de Papa Bonifatio, & sue interpretatione continuamente observate inanti dicta provisione, & innovatione.*

Illustrissimus Dominus Noster Dux &c. Quamvis non censeat hanc constitutionem irrationabilem, ut tamèn rem gratam faciat huic suæ fidelissimæ Communitati, ipsam constitutionem revocat, & deinceps servari prohibet, hac tamèn lege, ut si ex hujusmodi revocatione faciliores ad delinquendum subditos esse cognos-

gnoverit, constitutionis prædictæ renovationem ipsa Communitas ægrè ferre non debeat.

5. *Item per sua misericordia, clementia, & pietade la se degni concedere, & statuire, che per lo advenire alcuna persona non sia gravata à pagare denari in cosa alcuna, per la fabrica delle mura mure, & in tutto à remove la exactione de quella, la quale è stata innovata à questo fidelissimo populo contra ogni debito de ragione, maxime per la fede, & promissione data per il quondam Illustrissimo Signor Duca padre de Vostra Excellentia à questa Communità in nel contratto, fatto frà loro, quando fù dato à dicta Communità la grazia de lo Studio.*

Misericordiâ motus præfatus Dominus noster Dux &c. liberat hos suos fidelissimos Cives, & Comitatinos in futurum ab onere, & gravamine solvendi præ muris hæctenus imposito.

6. *Item, & specialitèr tutte le condennazione, che se faranno in la Città de Ferrara, per portar arme: alla quale ancora secondo la forma de li Statuti de questa Città li appartengano.*

Quandò irrogabuntur præ delatione armorum pœnæ, de quibus in Statutis, fiat, ut petitur.

7. *Item de concedere, che lo Offizio del Vicario del Podestà de Ferrara, & del Judice del Malestio sia de la Communità de Ferrara, & la electione de quelli appartenga allo Judice de Savj, & Savj de quella, secondo che antiquamente è stato osservato, se non da sei anni in quà, in li quali gè stato fatto questa altra innovazione alcune fiate.*

Fiat, ut petitur.

8. *Item che tutti li Statuti de questa Città, & de li Jurisconsulti, Medici, Notari, Mercadanti siano osservati, cum podestà de reformarli, salve le cose premesse, & excepto lo Statuto, che parla de quelli, che recettano banniti in quella parte de la pena de mille Ducati imposta a li receptanti, la quale se degni de grazia Vostra Excellentia moderare, perchè lè enormissima.*

Placet Domino, ut observentur dicti ordines, ut petitur, & præ receptatoribus bannitorum pœna sit aureorum centum tantum, nisi verè constiterit receptatores notæ receptationi consensisse, quo casu pœna Ducatorum mille firma maneat.

9. *Item che tutte le condennatione, pene, & multe fatte sino a qui, che ancora non sono exalte siano in tutto cancellate, & abolite, così quelle appartengono alla Camera Ducale, como al Comune de Fer-*

rara,

rara, & pecuniarie, & corporale, secondo che in simile assumptione nova de Stato se è osservato per el passato.

Concedit Dominus, prout Edicto, & proclamate publicè facto declaravit.

10. *Item che lo Offziale de li Rebelli non possa, ne debba ricevere accusatione de danni dati, excepto che de danno dato in beni, & possessioni principalmente de Vostra Excellentia, et de li altri de la Illustrissima Casa da Este.*

Annuìt D. pro omnibus bonis, exceptis, de quibus in precibus, & recognitis ab Illustrissimo D. nostro jure feudi, livelli, usus, aut alio titulo.

11. *Item che li Saltari de le Ville del Ferrarese siano fatti per bollettini, secondo & per quello modo dispone li Statuti, et ordini: Et non à complacencia de altri, però che torna in danno grandissimo à tutti li Subditi, et successivè à la Excellentia del Signore.*

Iustum, & publicè utile videtur Domino, idè concedit, ut petitur.

12. *Item che li Judici de Arzeni non possino tener battifango, che habbia più de dinari cinque de exemptione: Et quando fussino più in esimo, habbiano ad contribuire à le gravezze per quello più serano in esimo: Et non tenerli exempti del tutto, como facevano nel passato, in damno universale de li Contadini, et Cittadini.*

Placet Domino, sicque servari mandat: ut Battifangi ultra quinque denarios nullo modo exempti manuteneantur.

Hieronymus Magnaninus, VIII. Februarij 1505.

Circà Capitulum quintum, miramur illud, transactione inter Civitatem, & Herculem solemniter inità, & novà hac Alphunsi promissione non obstantibus, etià sub Ducalis gratiz calore minimè servatum, sed murorum novorum taxam à Comuni Ferrariæ, & à Gymnasij Lectoribus quotannis exactam fuisse, prout antè consueverat, usquè ad annum 1532., ultra quem non processit oris, quemadmodum ex Rotulorum inspectione deprehenditur. Cæterum curavit Alphunsus, ut Gymnasij dignitas, splendorque conservaretur, quod feliciter cessit, quamvis integrum, fermè imperii sui tempus inter bella transegerit. Anno autem regni ejus tertio, cum dissidia inter Nationum Rectores essent oborta, mirà animi dexteritate compescuit: Neminem latet acris admodum inter Legum, bonarumque Artium Sectatores

1507

K

apti

antiqua controversia, eorum quibuslibet, ex facultatis, quam profitentur excellentiâ primas obtinere conantibus: Fortè contigit Rectorem utrumque eorundem electionis occasione, magno comitante Scholarium cætu solemnî cuidam actui interesse oportere; cùm autem ad locum convenissent, consueta inter eos lis instaurata, resque processit aded, ut exasperatis utrinque animis questionem armis essent direpturi, nisi Princeps illos à vi abstinere coegisset, spondens se de Partis utriusque jure cogniturum. Propterea ad Bononiensis Gymnasij Reformatores epistolam (a) misit, ut certior fieret, quanam ibi consuetudo, circa Rectorum præcedentiam obtinèret; renuebat enim causam de jure terminare: Responsum est à Reformatöribus, Bononiæ inveteratam viguisse, ac vigere consuetudinem, ut in publicis actibus Rector Juristarum Artistarum Rectorem præcedat; quare de Alphonsi mandato ita etiã in Ferrariensi Universitate imposteriorum præsticari statutum est: Epistolam utramque audiamus.

Litteræ Ducales ad Reformatores Studii Bononiæ, pro præcedentiâ Rectorum.

Magnifici Amici nostri Dilectissimi. Del Mese proximo passato, nella ellectione de li Rectori Jurista, et Artista di questo Studio, in alcuni atti indifferenti, che accadeteno, dove avevano ad interochire, naque differentia per la precedentia, perchè cadanno de epi voleva preceder, tra li quali serà seguito scandalo, se non gli avessimo posso le mane: Et non volendo noi seguire ragione commune in questa decisione per alcuni respecti, mà la antiqua consuetudine de li altri Studij: Sapendo quello Studio lio esser antiquissimo, et famoso, desideraremmo esser verificati del modo, ordine, et consuetudine si serua in quella Cittade. Però vi pregamo vogliati per nostra satisfatione adovisarne per vostre lettere de la consuetudine, et observantia di quello Studio, perchè lo riceveremo à singolar piacere da voi, offerendome sempre ad ogni vostro beneplacito, et benè Valetè. Ferraria 2. Julij 1507.

Lk.

(a) Libr. Supplic. anni 1507. pag. 17.

*Litteræ Reformatorem Studij Civitatis Bononiæ , responsivæ
ad superscriptas Litteras Ducales .*

A tergo.

*Illustrissimo , & Excellentissimo Domino Donno Alphonso Duci Ferrarise , Mutinæ , Regij , Marchioni Esten. , Comitique Rhodigij &c.
Domino Observandissimo . Ferrariam .*

Illustrissime Princeps , et Excellentissime Domine , Domine observandissime . Desidera la Vostra Excellentissima Signoria esser certificata de la consuetudine , et modo se tiene in questa Città , circa la precdentia de li Rettori Juristi , et Artisti de questo Studio : Gli respondemo inveterata , et antiqua usanza esser sempre stata , et mantenersi infino al presente senza controversia alcuna , che li Rettori Juristi in tutti li atti publici precedeno al Rettor de li Medici , et Artisti , et hanno sempre el primo loco sopra el predetto Rettore Artista , et tale è lo ordine , et la observantia usitata in questo Studio nelli tempi passati , et presenti . Et così ne certificbemo la Vostra Excellentia , alla quale in maggior cose ce offerimo di continuo paratissimi . Quæ benè Valeat . Bononiæ die quinto Julij M. D. VII.

Excellentissime D. V.

Deditissimi .

Reformatores Studij Civitatis Bononiæ &c.

Rektorum nostrorum animis , Bononiensium exemplo ad concordiam revocatis , maximum universæ Civitati exultandi argumentum præbuit Herculis , Celsitudinis suæ primogeniti ex Lucretiâ Borgiâ Ducisâ suscepti nativitas : Reipublicæ Moderatores , Magistratus , Cives omnes in letitiam effusi Principis ortum faustis ignibus , cantionibus genethliacis , aliisque id genus gaudii argumentis excepèrunt : Scamna Scholarum Universitatis omnia , hac de causâ à Scholaribus igni tradita fuisse invenimus ; lepidum sanè exultandi genus , ab ipsis aliàs in Principum Nativitate usurpatum ! Ea idcirco construere de novo oportuit , ut ex Rationum (a) codicibus apparet , in Scholis omnibus , quæ in partitis impensi numerantur , nempe Sancti Francisci , S. Domini , & ad Bancum Caligariorum : Ultrà Scholas prædictas , altera in iisdem partitis memoratur , posita in Palatio Juris Communis super plateâ , ad fenestram bannimentorum , in qua Victor

K 2

Paletti

(a) Memorial. anni 1508. pag. 40. , & 1509. pag. 50.

- Paserti Notariam tunc publicè docebat. At sequenti annò Caro-
 1509 lus Ruini ad legendum in primariâ Juris Civilis Cathedrâ re-
 conductus, atque illi stipendia (a) librarum duarum millium,
 1510 Ducali decreto in annos singulos constituta: Artium quoque Ro-
 tulus viro doctissimo Petro Pomponiazzo de Mantuâ, vulgò Pe-
 dretto locupletatus est, & huic annuatim (b) libræ noningente-
 1511 triginta assignatæ. Sed graves deindè obortæ calamitates Gymna-
 sium triennii spatio filere penitus coegerunt, pestis (c) nempe in
 Cives nostros grassata, ac bellum, litteris semper, litteratisque
 insensissimum; cum enim inter potentissimos Europæ Principes,
 quos Julius II. Pontifex, Cambracensi fœdere in Venetos concita-
 verat Alphunsus Dux amplissimum locum obtinèret, is in ho-
 stium ditionem erumpens Rhodigii Policinum impigrè recupera-
 vit, Athesteque, ac aliis in agro Patavino Castris potitus est:
 Sed dum arma ultrà inferre maturaret, Venetis (d) Pontifex
 pacem dedit, Alphunsoque edixit, ut à Gallorum societate disce-
 deret, atque à dimicando adversus Rempublicam temperaret:
 Julii mandatis minimè paruit Dux, neque enim absque ingrati
 animi vitio Regem amantissimum, à quo insignia multa acce-
 perat beneficia deferere fas arbitratus est; quapropter iratus Pon-
 tifex suas, & auxiliariòrum copias in Alphunsum convertit, ut
 eum regno spoliaret: Hic nihil cunctandum ratus, relictis omni-
 bus, quæ in alieno solo acquisierat ad tutanda propria convola-
 vit; & quia Julius Ferrariam ipsam obsidè minabatur, eam
 abundantanti annonâ, validisque propugnaculis communivit: Cum
 igitur cognovisset Julius, Alphunsum imperterritò animo se se
 ad vim propellendam parasse, ut ad officium revocaret, Eccle-
 siasticum armamentarium ingressus anathemate percussit: Post
 1513 hæc fato cessit (e) Julius die 21. Februarii, cui Leo X. in Pon-
 tificatu successit. Cum eo Alphunsus in gratiam rediit, sed pau-
 lò post bellum utrinque, magnâ animorum contentione instaura-
 tum, ac diù gestum est. Ne tamèn Gymnasium, ferreo hoc
 1514 tempore omninò conticesceret, placuit Doctores duos, in Scholis
 S. Francisci Legales Institutiones (f), duos Philosophiam natura-
 lem, duos Logicam in Scholis S. Dominici, tres tandèm ad Ban-
 1515 cum Caligariòrum Rhetoricam legere. Dum Civitas tot calami-
 tati-

(a) *Libr. Supplicat. sub die 20. Octob. 1509. pag. 87.*(b) *Memorial.**ann. 1510 pag. 118.*(c) *Memor. ann. 1511. pag. 19.*(d) *Faustini.*(e) *Parvin. post Platin. in Vita Julij II., & Leon. X.*(f) *Memorial. ann. 1514. pag. 108.*

tatibus premeretur, supervenit mors Jurisconsulti celeberrimi, Ducalisque Consilarii, Gerardi de Saraceno, qui in almâ Universitate nostrâ Lector fuit. De tanti viri laudibus aliquid suo loco dicemus, nunc quid de ejus funere in publico (a) Memoriali breviter scripsit italico idiomate doctissimus Rationum Magister Daniel Fini transcribimus. *Luni ad tri de Decembre dell' anno 1515, videlicet la nocte precedente muri il Magnifico, et Clarissimo Messer Gerardo dal Saraxino Ducale Consigliero Secreto, et se sepolito dicto di tri de Decembre, accompagnato alla Chiesa Cathedrala, per la Excellentia del nostro Illustrissimo Signore Duca.* Defuncti loco intimos inter Consiliarios assumpsit Alphonsus eximium J. C. Joannem (b) Franciscum Calcagni, qui usque ab anno 1506. Lecturam Juris Civilis, in Ferrariensi Gymnasio dignissime sustinuerat, semper enim Estensium Principum in more fuit, homines quotquot virtute, ac sapientiâ excellerent, colere, amplissimisque dignitatibus cumulare. Quamvis hoc tempore omnia belli strepitu conclamarent, nihilominus Estensium Principum haud remissior cura fuit in eis, quæ ad Patriæ decus, ac ad Litteratorum Hominum gloriam pertinebant. Hoc præsertim anno Hippolitus Estensis Cardinalis amplissimus, Scientiarum, eorumque omnium, qui eas digne profiterentur, Mecenas Antonio Costabili Sapientum Judici, & Sapientibus, per Epistolam in mandatis dedit, quatenus doctissimum Cælium Calcagnini Familiarem suum in Estensis Domus, ac Civitatis Ferrariæ Historicum, Senatusconsulto deligerent. Id statim, & jubenti Principi obsequendo, & Calcagnini merita agnoscendo effecit Civitas, ut constat ex solemnî electionis documento nobis exhibito à Joanne Baptista Benetti Mathematico, Viroque rerum Patriæ eruditissimo, qui monumenta plurima ad eam pertinentia ab insipientium manibus redemit, ac in Tomos plures digessit. Documenti autem talis est tenor.

1516

In Christi Nomine, Amen. Hec est pars cujusdam deliberationis Magnifici, ac Insignis Equitû, Comitisque Domini Antonii de Costabilis Ducalis Consilarii Secreti, Judicisque XII Sapientum Communis Ferrariæ, atque Magnificorum Dominorum Sapientum, et Adjutorum, ac Nobilium Civium Civitatis Ferrariæ, videlicet ex m-

(a) Memorial. ann. 1515. in membrânâ, quâ coopertus est liber, in mss.

(b) Libr. Supplicat. dicti anni, pag. 106.

mero Sapientum decem, et numero Adiunctorum trium, et ex nobilibus, & civibus numero novem Congregatorum, & coadunatorum, ac collegialiter congregatorum in Auditorio magno Officii XII. Sapientum Communis Ferrarise, sito intra Mœnia Ducalis Curie pro rebus ad rem publicam spectantibus, & pertinentibus peragendis, ut eorum memoris est, emanata die decimo mensis Septembris anni millesimi quingentesimi decimi septimi, Indictione quinta, rogata per Ser Jacobum de Avento Notarium publicum Ferrariensem, nec non Notarium predictorum Magnificorum Dominorum Sapientum, ut apparet, & notata videtur manu predicti Ser Jacobi, in Libro Deliberationum dicti Communis Ferrarise à chartis 116. usque ad chartas 119., & pars infrascripta dictæ deliberationis in dicto libro ad chartas 119., & ut infra, videlicet. Insuper prefatus Magnificus D. Iudex XII. Sapientum imposuit mihi Jacobo de Avento Notario infrascripto, ut Litteras Illustrissimi, & Reverendissimi D. Hippoliti Cardinalis Estensis ad ipsum Magnificum Dom. Iudicem directas clara voce legere, ut predicti omnes Domini Sapientes, & Adiuncti, ceterique Assistentes audire, & percipere possent. Quas, ut mandatum erat, actum perlegi, in quarum superiore parte huiusmodi erat superscriptum, videlicet. Magnifico Equiti Amico nostro Charissimo D. Antonio Costabili Judici XII. Sapientum Ferrarise, ac Ducali Consiliario Secreto &c. Et in extremitate superioris partis huiusmodi erat infrascriptum. Hippolitus S. Lucie in Sive Diadonus Cardinalis Estensis. Interior autem pars Litterarum sic habebat. Magnifice Eques Amice noster Carissime. Altre volte habbiamo facto intendere à V. M. quanto sia il desiderio nostro, che le cose memorabili de li Illustrissimi Progenitori nostri, & de questa fidelissima Patria per trovia de Scriptor non andassero in oblivione, sì come vedemo la maggior parte essere sopita ne le tenebre de la Ignorantia, per non li essere stato sino à questo tempo Persona, che ne habbi pigliato cura, & che ne habbi lassato memoria alla Posterità. Essendo adunque nui nel medemo justo desiderio, vi exhortemo ad fare provisione, che si come Venezia, Milano, & Fiorenza, & molte altre nobili Città hanno e Scriptori de sue Historie, Così la Patria nostra non manchi de tale eccellente, & necessaria laude, A la qual Cosa secundo che altre volte ve habbiamo facto intendere, indichemo M. Celio Calcagnini familiare nostro essere molto à proposito, sì per il stilo accomodato, come per avere adito alle cose nostre secrete. Per il che facendo opera, che di lui ad la predicta impresa sia facta electione, re fera de summa satisfactione, Et cosa più grata per bona non potremo intendere, Et benè valete. Codegorij VIII. Septembris

bris M. D. XVII. Quibus lectis, & diligenter inter ipsos Dominos Judicem, Sapientes, & Adiunctos superscriptos examinatis, ac discussis, consideratâque ipsius Illustrissimi, & Reverendissimi D. Cardinalis suasionem, ac exhortationem, perpensâque utilitate, honore, & existimatione, quæ in Illustrissimam Domum Estensem, omnesque Cives, & Patriam denique universam Ferrariensem ex Historiarum huiusmodi descriptione redundare potest, Unanimiter, & concorditer, & nemine eorum discrepante, sponte, & ex certâ animi scientiâ statuerunt, decreverunt, ac ordinaverunt, ut gesta, & præclara facinora Illustrissimæ Domus Estensis, & Historia tam præteritorum temporum, quam præsentium, & futurorum Civium, atque Civitatis Ferrariæ ad Perpetuam Urbis Dignitatem, ac Posteritatis memoriam opportuno stylo, seu dicendi Characterem, eo more describantur, quo cæterarum Illustrissimum Urbium gesta, & Historiæ conscriptæ inveniuntur, quo debita merces his referatur, qui superiori ætate de Patriâ benemeriti sunt, & ut cæteri imposterum ad virtutes, & præstantia opera, hac æternitatis gloriâ propositâ excitentur. Quæ res ut commodè, & pro eorum voto fieri possit, maturo inter se habito consilio, inherentesque ipsius Illustrissimi, & Reverendissimi Domini litteris, ad hanc gestorum, & Historiæ descriptionem elegerunt ipsum Clarissimum utriusque Lingue Professore, ac Nobilem Ferrariensem Dominum Cælium Calcagninum, Canonicum, ac Juris utriusque Doctorem, ejus præstanti doctrinâ, eloquentiâ, fide, ac diligentia confisi, exploratumque habentes, eum rerum veritatem ingenuè, ac sine fuce prosecuturum, ut ad omnes Nationes, & Posteris illibata rerum series, ipso Auctore indubitata perveniat. Additâ etiam hac conditione, ut præter dictam scribendi provinciam, quotiens eum in Patriâ præsentem esse contigerit, consueto more Lectiones utriusque Lingue publicè dictet, ac profiteatur: Absens verò Illustrissimorum Principum nostrorum, aut Patriæ causâ, vacansque prædictæ Historiarum descriptioni, non secus stipendia Publica, & mercedem ipsi Lectionum causâ destinatam percipiat, quàm si præsens consueto legendi munere perfungeretur: Æquum enim censuerunt, ut nullo tempore à tam laudabili, atque honorifico scribendi genere desisteretur, & continuato labori continuata præmia rependenda iudicarunt, mandantes mihi Notario infrascripto, ut de prædictis omnibus notam publicam facere deberem, ac rogatus essem. Ego Jacobus de Avento Notarius XII. Sapientum Communis Ferrariæ &c.

Ego Daniel de Fino, filius qu. Egregii, & præstantis Viri Fini de Fino de Adriano, publicus Apostolicâ, & Imperiali auctoritate Notarius Ferrariensis, nec non Magister Scripturarum Communis Ferrariæ

dictam partem deliberationis prædictæ, scriptæ manu dicti Ser. Jacobi de Avento Notarii XII. Sapientum in dicto Libro Deliberationum dicti Communis anni prædicti ad chartas 119. sumpsi, & exemplavi, nil addens, vel minuens, prout in dicto libro scriptum est, & apparet; Et in fidem præmissorum hic me subscripsi, signumque meum a capite nominis mei apposui Tabellionatus consuetum.

L. S.

Ego Jacobus filius qu. Egregii Viri Michaelis de Avento, Apostolicæ, & Imperiali auctoritate Notarius publicus Ferrariensis, nec non Notarius XII. Sapientum Communis Ferrariæ prædictis omnibus, & singulis præsens fui, eaque rogatus scribere in dicto Libro Deliberationum, ad dictas Chartas 119. scripsi, ipsaque omnia per superscriptum egregium, & præstantem Virum Ser. Danielem de Fino, Notarium publicum Ferrariensem sumi, scribi, & exemplari feci, quod facere potui vigore provisionis Communis Ferrariæ de hoc loquentis; Et in fidem præmissorum hic me subscripsi, signumque mei Tabellionatus a capite mei nominis apposui consuetum.

L. S.

- 1517 Hoc eodem anno Lectores octo, secundo viginti, tertio verò
1518 quinque tantummodò docuisse cernimus, ob memoratas belli cau-
1529 sas, ærumnasque alias, quæ Martem comitari solent; deindè
1521 cùm Civitas aliquantulum respirasset, integer Lectorum nume-
rus Universitati nostræ restitutus. Dùm verò Memoriale Ratio-
num publicarum anni 1521. percurreremus, primum innotuit,
Scholarium nostrorum Universitates antè Carnis privium solemne
tripudium quotannis agere consuevisse, impensasque ad id neces-
sarias Gymnasii Lectores de more subministrasse, eorum quolibet
Universitati propriæ modicam stipendii portionem respondente:
Sic practicum (a) cùm Francisco Mariâ Bojardi Juristarum
Rectore, cui ab omnibus in eadem facultate legentibus
1522 summa quædam, eam in causam eroganda soluta est. Post hæc
generosus Eques Comes Antonius Costabili Sapientum Iudex cupiens
græca Galeni opera ad orbis utilitatem in latinam linguam,
sed fidelitèr, quod nusquam antè contigerat verti, hanc provinciam
Clarissimo Philosopho, viroque eruditissimo in Gymnasio nostro
Lectori Nicolao Leonicensi demandavit, (b) emolumento librarum
quadringentarum in annos singulos, usquè ad

(a) Memorial. dell' anno 1521., pag. 6.
pag. 11., & 60.

(b) Memorial. ann. 1522.

ad operis consumationem constituto: Vix tamèn prudentissimus Patriæ patens versionem hanc Medicæ artis sectatoribus magnopere profuturam demandaverat, cùm Pestis iterùm Ferrariam aggressa est. (a) invaluitque aded, ut vix anno 1528., summâ quamvis curâ adhibitâ, extingui potuerit; Paucissimi, tempore, quo lues grassata, in Lyceo nostro docuerunt, inter eos tamèn Rhetóricos comprehensos cernimus, quòd notandum, ex hoc etenim liquet, quantum Ferrarienses studio Humanarum Litterarum fuerint semper addicti. Acerbissimæ accessit calamitati 1524 Leonicensi prædicti mors, quæ maximâ scientiarum jacturâ, nocte diem Junii decimam præcedente (b) accidit. Immortale Viri hujus elogium facit sequens Epistola ad eum adhuc viventem data à Maximo Litteratorum Mecenate Leone X. Pontifice, quam integram exhibet Jacobus (c) Middendorpi: Hoc autèm notabile in eâ habemus, Leonicenum scilicet Clarissimi Petri Bembo præceptorem fuisse, dùm Bernardus Bembo ejusdem pater Ferrariæ Prædominatum exerceret: Epistola hujusmodi est.

LEO PAPA X. NICOLAO LEONICENO.

Te & amavi profecto omni tempore, multiplicemque, & excellentem in optimarum Artium studiis Doctrinam tuam magni, ut debui, feci; & nunc etiàm Petri Bembi Scribæ à latinis mei (qui te mirifice diligit, & Ferrariæ, in Prædominatu Patris sui, admodum adolescens cùm esset, de tuo pleno fonte hausisse se præcepta Philosophiæ dicat, rivulumque duxisse) apud me habito, multâ cum tuâ laude sermone, facile adducor, ut ad priorem meam in te benevolentiam, magno addito cumulo unice te complectar, et prosequar, cupidusque sum ornandi tui meritis et præmiis, et laudibus. Id te scire volui, ut si quid esset, in quo tibi usui, et ornamento esse posset amor erga te meus, consideres te à me omnia, quæ velles, posse consequi. Dat. quarto nonas Aprilis, Anno tertio. Romæ.

In Rotulo anni 1528. scripti sunt (d) Reformatores Sigismundus Salimbeni, Mattheus Casella, & Jacobus Alvarotti: 1528
Sequenti verò anno die 22. Augusti acerbissimum Ferrariæ Duellum. 1529
secu-

(a) Memorial. ann. 1523 pag. 18.

(b) Memorial predetto, pag. 21.

(c) Academiæ. Universi Orbis, pag. m. 445.

(d) Memorial. ann.

1528. pag. 23.

secutum referunt. Annalistæ nostri, inter Nicolaum Doria Januensem, strenuissimæ Andree nepotem, & Christophorum Vasco, seu Guasco Alexandrinum, Comitæ Alexandri Ferrusini gentilem, Alphumso Duce adstante, ac decertantibus Arenam, vulgò *Campo Franca* præbente; quod ipsi, ac Estensibus aliis, qui hac in Urbe potestatem singularitèr pugnandi facere consueverant, impietatis notam inussit. Bellatorum uterque galeâ, lorica, clypeoque protectus, gladioque tantummodò instructus ad certamen prodiit, quod atrox aded, ut Vascus ipse, penès quem tandèr victoria stetit, pluribus mulctatus vulneribus ex arenâ redierit: Verùm cùm Gabriel Ariosto, immortalis Ludovici frater pugnae prædictæ apparatus, pugnamque ipsam hæroico (a) carmine, quod -- *Singulare Certamen* -- inscripsit, diligentissimè complexus fuerit, ne pigeat ab ejusdem ore, multis tamèn brevitatis gratiâ resecatis cognoscere: Ità ille.

*Sanguinis ambobus clara, et generosa propago;
Christophoro huic puero nomen dixere Parentes;
Gens cui Vasca genus; natalis Patria magni
Pellei regis magno de nomine dicta,
Magnus Alexander dedit illis nomina muris.
Alter Nicoles dictus, quem protulit altis
Janua juncta undis, et divite condita Nereo;
Doria cui domus est, magnâ de Doride dicta,
Equora cui parent, maris atque natantia monstra.
Dorius Andreas hinc tollit nomen ad astra,
Cerulea versantem quom ponti, et sepe ferentem
Magna trophaea procùl mirata est Amphitrite.
Armat mille viros in prælia ductor uterque,
Regis uterque tamèn Gallorum signa sequutus.
Bellantum decus egregium, et certaminis æquas
Spectatum leges veniunt longa agmina, longus
Ordo virum bello notus, totque arva, tot Urbes. etc.*

*Dux medio interea se se, et generosa propago
Detulerant campo, linquentes regia tecta;
Adglomerata manus Procerum comitatur euntes;
Non tuba, non litui cessant, ferit æthera clamor,*

Cor-

(a) Inter Carmina edita Gabrielis Ariosto.

*Confessu caveæ portentant corda tuentum.
 Et Pater, et natus magni spes maxima regni;
 Altis de gradibus matres, tectisque superbis
 Despectant, matres pariter, pariterque Puellæ
 Proceros membrorum artus, floremque juventutis
 Herculis, impubesque genas, faciemque decoram,
 Felicemque vocant Renatam conjuge tanto,
 Renatam magni natam de semine cœli;
 Ipse autem Genitor, vestit cui plurima mentum
 Canices, cui sancta regit prudentia mentem,
 Tardior incessu graditur, secumque volutat
 Multa super regno tacitus, fatisque sinistris
 Italiæ trepidantis item, miseræque labantis.*

*Interea edictum canitur, quo protinus ora
 Convertère omnes, siluitque per agmina murmur:
 Neû quisquam, diùm bella cident, ferrumque coruscant
 Armati juvenes, nè victus concidit alter,
 Se medium conferre ausit, nè voce, manûve
 Alterutri faveat, detque ausus sanguine penas,
 Verùm illis adsit tantum Deus, & sua virtus.
 Jàm ferro instructi apparent, jàm turbidus iras
 Quisque acuit, fervens adversum currere in hostem,
 Jàm geminos tollunt clypeos, insignia gentis. &c.*

*Jàm medii convexa poli Phœbeia lampas
 Liquerat, irradians cœlestia Virginis ora,
 Terga Cleonæi relevans immania monstri,
 Quùm raucum increpuit murmur tuba nuncia pugne:
 Obriguère omnes, frigusque per ossa cucurrit.
 At virtus incensa viris, fervorque medullis
 Esuat, ignescunt flammis ardentibus ora:
 Profiliunt ambo pariter, pariterque capessunt
 Innixi plantis lati media sequora omipi.
 Præcipientes sic egit equos in prælia sæva,
 Præsides turbato stabuli, à præsepibus altis
 Armentalis amor, veteris ac injuria pugne,
 Excitat instabiles furialis quùm tremor artus,
 Hinnituque alto terras, atque æthera complent:
 Utrâque à dextrâ letalis fulminat ensis:*

Inge-

Ingeminant ictus chypeis, latèq; resultant
 Hinc delùbra Deum, nostrorum hinc atria Regum.
 Quis prior alterius ferro exaurire cruorem
 Alterius jugulo valeat, vel condere ferram
 Intenti explorant ambo, chypeisque regunt se.
 Non longum cunctata tamèn fortuna duorum,
 Sed properè nimium casus fortiris iniquos,
 Vasce audax, gemino qui fossus vulnere matam
 Scilicèt, & frontem vacillantè scribis arenam
 Sanguine, tum collum, tam feroïda pectora fœdas.
 Seu sors illa fuit, seu quod qua legerat arma
 Militiæ, de more Patrum Neptantæ heros
 Sepiùs attrectans longo perceptorat usu.
 Quæ contrà Vascus nunc primùm sumpserat hostem,
 Qui vocat in pugnam, quæ ritè & cesserat illa.
 Attamèn audaci crescit fiducia, quantum
 Sanguinis obversas, nunc vis, nunc dextera major,
 Nunc magis, atquæ magis pudor implacabilis urget.
 Et genus evoluit Proavorum, & facta recenset;
 Quæ secum infrendens, multâ defixus in irâ,
 Cuspide insidâ non cernit fragmina arenâ.
 Dorius, ut cymbæ magnis Aquilonibus actæ
 Navita, Pleiadum doctus, pelagique fragorum,
 Ut fluctu intendens, prora secat æquora ratus,
 Sic hosti invigilat, summo sic pulvere valli
 Flectit se dextrâ, flectit modò seque sinistra.
 Nunc retrò tollit frontem, nunc pronus, & acer,
 Protectusque redit, modò falli nescia dextra
 Insligit miseræ aut ore, aut pectore plagas;
 Intonat interdum Factorum nescius heros:
 Ulteriùs nè tende odiis, jam projice tela
 Templorum figenda rotas, fassusque minorem,
 Redde hosti minimo quam servas sanguine vitam.
 Hic contrà: quid enim verbis me incessere gaudet,
 Vane Ligur? talem non me genuere parentes,
 Nèc tellus mea fert tales, aut alluit annis.
 Tanarus, enervans vires, ut Salmacis unda;
 Quod pacem oremus, dextram & tendamus inermem
 Ad primos crepitus armorum, ad vulnera prima?
 Vita tibi hæc certè, minimo quam sanguine seruo,

Non

Non stabit parvò, justè servator, & equi
 Si Deus est, qui cuncta videns despectat ab alto,
 Quique tuis potius spoliis veneretur opimis:
 Dùm loquitur, replet fauces, & guttura sanguis.
 Interea decus armorum, nova gloria gentis
 Claudius à claro Rangonum stemmate ductus,
 Certantis quem cura viri mandata tenebat,
 Cuspide sublata damnatum conspicit ensen,
 Et subito exclamat: Quid non, justissime Princeps,
 Permutat ferrum, talis lex dicta duobus;
 Sic, Pater, hanc justo firmasti fœdere pugnam.
 Ille manum intendens sceptro venerandus, & armis,
 Imperat audaces iras, & prœlia sedent,
 Donèc Vasca manus ferro instaretur acuto. &c.

Ut signo accepto spatia in sua quisque recedit
 Bellator, sed jam fulgebat dextera Vasce
 Fulta novo telo, jam pectus fervet utrisque,
 Jam rursus virtus, & fors miscentur in unum. &c.

Eccè iterum infixæ novo de vulnere mala
 Sanguineos vomit ægra novâ conspergine fluctus.
 Ingeminat questus tacitos Insubria pubes
 Vascus, et intrepido suspectans æthera vultu:
 Si placet, ò Genitor, peregrinâ ut sternar arenâ
 Tot coram populis, esto; tamèn hoc precor unum,
 Ne ferus abscedat perstrictus vulnere nullo
 Victor ovans: tales fundebat mente querelas;
 Cùm subito hostilem curvatum conspicit ensen,
 Nam nimio insiliu dùm flagrat Dorius heros,
 Et nimis instat, agens inimicum figere pectus,
 Frustrata est lorica ictum, ferrumque reflexit,
 Quod frustra mutare cupit; lex dicta repugnat
 Nam flexus tantum mucro, non fractus, ut alter.
 Infelix juvenis! quid nunc te plurima virtus
 Illa juvat, levibus quid planta valentior alis?
 Quid, quod victorem dicant sedilia tota?
 Si renuunt Parcæ, tantoque in cardine mucro
 Infidus, quem dùm frustra tu dirigis heros,
 Nunc pede, nuncque genu, arrepto tempore præcept

Insu-

Insuber emicuit, parmâ, teloque vellere,
 In parmam, telumque ruens, hostemque madentem
 Hostis sanguine adhuc, velut in venabula fertur
 Saucius ora Leo Maarni, vel Paribica Tigris:
 Nil medii est campi, pedo pes impellitur, umbo
 Non umbona quidem, sed pectore, frons quoque fronti.
 Quâ ratione valet mucronem condere tentat
 Dorius hostili jugulo, Neptunia proles;
 Depulit instantem ictum bores procub., & simul hostem
 Deturbare gradu geminatis viribus instat.
 Dorius obnixus contrâ, & non cedere certus
 Nititur à pictâ frustra se abscondere parmâ;
 Tandem compositi Oebalia de more palestra
 Nexibus implicant variis humerosque, latusque,
 Inque vicem collum, & renuentia crura fatigant.
 Morsibus interitum pertentant vulnera fœda
 Manantes numquam tanto sudore lacertos
 Viderat ulla dies, quod præfens, uda liquore,
 In oleo perfusa Pale: stetit acer in irâ
 Tanarius juvenis, vires præ sanguine fuso
 Supplerunt odia, & firmo, validoque lacerto
 Ilia connectit, tum poplite crura retentans,
 Pondus seque addens onerosis viribus hostem
 Degravat, & pronam fulvâ consternit arenâ,
 In faciem sequiturque super, sed pondere cervix
 Hostili compressa manet, dextroque lacerto
 Ingemuit tellus armorum pulsa fragore,
 Utraque sed facies limo, crassoque crude
 Innatat, alterius tandemque in sanguine gaudet.
 Sapius excutiens magno molimine pondus
 Exeruit caput, Oceani non qualis ab undis
 Hesperus, at limo malam turpatus utramque
 Insuber, & totus totum super incubat hostem,
 Et galeæ nodos, et mollia vincula solvens,
 Hostis cesariem nudat, longæque repellit
 Tegmina, quæ adverso micuerunt lucida Sole:
 Claudius infremuit, Vasco infremuere faventes,
 Quum videant galeâ potuisse absolvere bellum,
 Si percussisset cava tempora terro, quaterve,
 Illa hæc tela tenens, quæ fors angusta dedisset;

Con-

*Consilium at prudens vicit temeraria virtus.
Dorius ut se se detectam casside sensit,
Nudatumque caput, & stantem desuper hostem,
Ingeminat vinct, & se convertit ad illum. &c.*

*Ergo obversi ambo renovant fera praelia morsu, &
Ora, manus, aures inbonesto vulnere figunt.
Fulmineo sic dente furens aper impetit aprum:
Astacides tua sic populantem tempora vidit
Succensa Oenidem, avverso & numine Pallas;
Ad Tracas voluit Mavors, Rodopejaque arva,
Qui pugnae spectator erat, convertere currus:
Ipsa etiam Virtus obduxit lumina palli.
Undique spectantium lacrymis tabulata madescunt,
Conqueriturque novo Phoebe exterrita monstro,
Quod mortale genus tantam excandescat in iram,
Pascat ut humanos, & dentibus impetat artus,
Sitque adeo angustus ferri, vel inutilis usus.*

& sanè Dæmones ipsos nihil atrocius intèr se concursuros predi-
mus, si corpora induerent, nèc immaniùs Damnatorum agmina
in Inferno alternam rabiem exercere. At, proh nefas! hujusmo-
di Caninum, Diabolicumque decertandi genus Apostolicis mil-
le, summorumque Regum fulminibus impetitum nunc etiam
fautores habet. Sed pergit Gabriel.

*Insurgit tandem nondum saturata juvenus,
Sit licet alternum fœdè depasta cruorem:
Impar illa quidem tam demùm robore, & armis;
Namque anceps ferrum, pro quo luctatus uterque est,
Ex quo exarmavit ferro se prodigus alter,
Prodigus ipse tenet Vascus jam letus, & acer,
Ad quem jam blandis Victoria devolat alis.
Dorius infelix contra, cui dextra, caputque
Nudatum remanet, cui perlita lumina cœno,
Ac contusa tument digitis inficta per orbes,
Cui, licet illa foret laudanda in secula virtus,
Non fuerat fortuna tamèn virtutibus æqua,
Stabat anbelata trabens suspiria fessus, & æger;
Cui Vascus, transversa tuens Mavortius heros
Percutit ense caput, quæ meta novissima pugnae;*

Ute-

*Uterius misero quid enim nam denique restat?
 Quem nequè jam virtus, nèc jam fortuna benigno
 Lumine conspiciunt; ingentem pectore ab imo
 Dat gemitum infelix, dejectaque lumina terra
 Desigens dedit se se, victumque f. tetur. &c.*

*Insonuere tubæ subito, ferit Aethera clangor,
 Victoremque canit Vascum, fremitusque virorum
 Diverso exoritur studio; pars tollit ad astra
 Victorem, insigni & meritâ prò laude decòrat,
 Felicemque vocat, fortunatumque laborem;
 Alterius fortunam alij miserantur, & unâ
 Instant, solando duras avvertere curas,
 Armorum eventus dubios, & praelia narrant.
 At vos, seu perimant pugna perpeffa sinistra
 Vulnera, quod multo designant sparsa cruore,
 Vestra vèl instaurent annosa pensa Sorores,
 Vellera quæ digitis hominum vitæalia versant,
 Ut potius reor, & votis ut poscimus omnes,
 Felices ambo, & memoranda in secula clari,
 Si modò traxisset pugnandi justior æstus;
 Non virtutis opus natas cœlestibus auris
 Obiectare animas in aperta pericula, si non
 Utilis humanos veniat successus ad usus.
 Gratum Cœlicolis Cives, Patriamque tueri,
 Et decus immortale illos detrudere regno,
 Qui Diomedæis similes feritate quadrigis,
 Viscera visceribus miseriorum, & sanguine tendunt. &c.*

Hic Duelli finis, quo expleto, pòst paucos dies Doria, vulne-
 rum causâ Ferrariz mortuus est, ut refert Annalista (a) noster
 Anonymus, pòst Genealogiam Estensem Marij Equicola, ad an-
 num 1529. pag. 95. Laudandus idcirco Hercules II. Alphonsi fi-
 lius, & regni hæres, quod anno 1540. insanam hujusmodi pu-
 gnandi licentiam cohibuerit, arenamque liberam, ad quam viri
 lites Duello direpturi undequaque confluebant imposterum de-
 negarit. Duellorum campus in viâ nuncupatâ -- *del Pergolato* --
 Sanctissimi Corporis Christi Monasterio adjacente situs olim fuit,
 mosque

(a) Apud DD. Fratres Isnardi.

mosque pessimus, Ecclesiarum nostrarum referente (a) Historico aded invaluerat, ut etiam post Ducale Herculis edictum opus fuerit Viam ipsam ab utroque capitum muris diu clausam tenere. Alphonsus vero à rebus bellicis aliquantulum expeditus, Urbeque à morbo repurgata ad decus pristinum Universitatem nostram restituere conabatur, quod ut facilius assequi posset, sequens Edictum (b) promulgari curavit.

Desiderando lo Illustrissimo & Excellentissimo Signor nostro Don Alfonso da Este, per la Dio grazia Duca de Ferrara, de Modena, & de Regio, Marchese de Este, & de Roigo Conte, &c. Che li figlioli de li Gentilhuomini, Cittadini, & altri abitanti in questa sua inclita Città de Ferrara spendano el tempo, & se exercitino in cose virtuose, & precipuamente nei Studij de le lettere; Donde & à loro ne habbi à risultare honore, utilità, & beneficio, & à Sua Excellentia contentezza de animo; Et sapendo esso Illustrissimo Signore, che la Compagnia, & Emulazione speffe volte excita li ben nati ingegni, & li giovani studiosi à le opere honeste, & laudabili, per questo, & ancho per universale beneficio di ciascuno, Sua Excellentia hà concluso, & deliberato di ritornare, & costituire el Studio in dicta sua Città, cessando ora, per grazia de Dio. alcune difficoltà, che per l'adietro hanno impedito la executione de questa sua voluntà, & hano proponimento; Perciò, per la presente sua publica Crida fa intendere, & fa manifesto a ciascuna persona de qualunque Loco, Terra, Stato, o condizione si sia, Religiosi, Clerici, & Seculari, che vogliano exercitarsi nelli Studij de le Lettere, como nel presente anno, al principio del Studio, che cominciarà secondo el consueto, vole, & così hà ordinato, che si incominci a legere publicamente in essa sua Città, in qualunque facultade, & però invita ciascuno, che habbi in animo de studiare a venirvi, perchè saranno humanamente, & favorevolmente trattati, & saranno loro mantenuti, & osservati, augmentati, & accresciuti, in quanto honestamente si possa li Statuti, privilegi, exemptioni, & immunità loro. Item per la presente sua publica Crida vole, & declara, che ciascuno che vi venghi a studiare da hora inanzi se intenda havere, & così li concede libero, amplo, & securo Salvoconducto, tal che per nessun modo sij
L in-

(a) Guarini, Cbiese, libr. 4. fol. 285. (b) In libr. Supplicat. anni 1529. pag. 22.

inquietato , ni molestato , ne in la robba , ne in la persona , mà possa ciascuno , che verrà al prefato Studio in dicta Cittade per applicare a le lettere , & per studiare in alcuna facultade stare , & habitare in essa Cittade , & per tutto el Territorio del predetto Signore nostro , & partirsi con tutte sue robbe , libri , panni , & beni liberamente , sicuramente , et senza alcuno impedimento reale , ò personale : Et questo vole , che se intenda per li Dottori condutti , ò che si condurranno a leggere in lo predetto Studio de Ferrara ; Et exceptuando anche li debiti , che alcuno Scolare avesse contratto con li Subditi , et in le Terre , et Luochi di esso Illustrissimo S. N. , per li quali debiti non se intenda valere il dicto Salvocondutto . Anchora per qualche giusta , & ragionevol causa , per la presente Crida se fa expresso comandamento a ciascuno Studente , overo che voglia studiare in alcuna facultade Subdito , et de le Terre , et Luochi mediatè , overo immediate sottoposti al prefato Illustrissimo Signor Nostro , che per nessuno modo non ardisca , ne li sia licito andare , ni stare in alcuna altra Terra per studiare : anzi debba venire a stare , et a studiare nel predetto Studio di Ferrara . Et se alcuni già fussero partiti , debbano ritornare , alla pena , et sotto la pena de Ducati ducento d'oro : La qual pena se intenda essere applicata alla Camera del prefatto Signor Nostro , et in la quale pena se intenda ex nunc prout ex tunc essere caduto qualunque , che dopoi sarà principiato il Studio in essa Città di Ferrara , starà , ò se ritrovarà stare in alcuna Terra di alieno Dominio per studiare , non obstante qualunque licentia , privilegio , ò exemptione per alcun modo da qui in dietro per il prefatto S. N. , ò per sui antecessori ad alcun conceduti : le quali tutte licentie , privilegi , et exemptioni de hora inanzi se intendano revocate , et in tutto , e per tutto annullate . E così Sua Excellentia per la presente Crida le revoca , et annulla tutte ; Appresso per major exaltazione de questa Città , et Studio si fa comandamento per parte de predetta Sua Excellentia a ciascuno Subdito di quella mediatè , vel immediatè di qualunque condizione voglia essere , overo sia , che non ardisca , ni presuma dottorarsi in alcuna facultade in altro loco , che ne li Collegij di Ferrara , sotto le pene , et ordini , che si contengono in le provisioni , et ordini de questa sua Città de Ferrara , et de li Collegij de li Dottori de quella .

Die quartodecimo Mensis Junij de Sero .

Retulit Zamboninus præco , et publicus Bannitor publicasse dictum proclama ad fenestras Palatij Communis Ferrariæ , pleno Foro .

Per

Per idem tempus Carolus V. Imperator felicissimus, in Italiam advenit, quod ille iter variis de causis, quæ ab Historicis enarrantur suscepit, potissima verò fuit, ut à Clemente VII. Pontifice Romani Imperii diademate ornaretur: Bononiæ Civitas, quod Papa jam se contulerat tantæ solemnitatis theatrum, delecta est, quam Carolus die quintâ (a) Novembris, decorâ Principum, ac Magnatum stipatus coronâ ingressus est. Ex Doctoribus, Scholaribusque Lycei nostri multi illuc concesserant, ut oculos tanti Cæsaris intuitu, miroque inaugurationis spectaculo satiarent; sed cum Studii incohandi instare tempus Alphunsus cerneret, ac solemnitatis prædictæ tempus in longum protelari, Ferrariam absentes revocavit (b) Proclamate huiusmodi.

Per parte del magnifico, et generoso Cavalliere Messer Zilio Turco Giudice honorando de li XII. Savj del Commune de Ferrara, si notifica à qualunque Doctore, che averà da legere in qualsivoglia scientia nel Studio de la Cittade di Ferrara, et à ciascuno Scholare, et professore di Lettere, et Studi virtuosì, che passato il giorno de S. Martino proximo futuro se principiarà di legere per li Doctori, et deputati a legere nel prefatto Studio secundo l'ordine annotato nelli Rotoli del Studio, publicati a mesi passati, et come fù ordinato per la publica Crida dell' Illustrissimo, et Excellentissimo Signor Duca Nostro, et questo per non averse potuto principiare tal buona opera al tempo consueto, per la venuta de la Santità de Nostro Signore, & de la Maestà Cesarea à Bologna, quale hà tirato gli animi de innumerabili persone à vedere tanto spettacolo.

Die tertio Novembris.

Retulit Zamboninus præco publicasse superscriptum proclama die Dominico proximè præterito de mane, ad fenestram Palatij Juris Communis, pleno Foro.

Ast Bononiam revertimur, ubi omnibus magnificentissimè, 1530 prout res gerenda postulabat dispositis, Imperator die Februarij vigesimâ secundâ à Modoætæ (c) Legatis Ferreâ Longobardorum coronâ insignitus est, deindè eidem faustissimâ Divi Mat-

L 2

thiæ

(a) Faustin. Histor. Ferrar. libr. 1. (b) Commission. Ducal. 1529.

(c) Vizzan. Histor. Bonon. libr. 10. in fine.

thiæ Apostoli die Aureum Romani Imperii diadema à Pontifice obtinuit. Dùm autem Bononiæ moraretur Carolus amplissima duo Privilegia, Juristarum scilicet, ac Artistarum, (a) Collegiis Civitatis ejusdem concessit, quibus cum pariter Universitatis nostræ Collegia utantur, ac perfruantur, vigore Diplomatum Bonifatii IX., & Clementis VIII., qui Gymnasio nostro Ferrariensi Privilegia omnia Universitati Parisiensi, ac Bononiensi tam impertita, quàm imposterum impertienda respectivè communia esse voluerunt, ea idcirco hîc dare, ut faciliè ad omnium manus sint opportunum duximus.

Privilegium Juristarum.

C A R O L U S V.

Divinâ favente Clementiâ Romanorum Imperator Augustus, & Rex Germaniæ, Hispaniarum, utriusque Siciliæ, Hierusalem, Insularum Balearium, Fortunatarumque, ac Novi Orbis Indiarum &c. Archidux Austriæ, Dux Burgundiæ, & Galliæ Belgicæ Dominus &c.

Ad perpetuam rei memoriam. Cùm inter omnia genera Studiorum, Juris prudentiæ utilitas admodum ad omnes pertineat, ut vel, si qui ejus suâ Republicâ omnes reliquas Artes eiciendas existimaverunt, banc tamen unam, veluti rebus administrandis necessariam amplexi sint, æquum esse arbitramur, ac optimo, & Republicæ nato Principe dignum illius cultores omni favore, et Clementiâ prosequi, quorum præsidio maximarum Urbium, atque Nationum Imperia rectè, feliciterque gubernantur, id quod majores nostros, quorum vestigia subsequi summo studio contendimus, religiosè observasse videmus. Quibus cum non tam curæ esset, ut armis, quàm ut legibus, & iusto eorum Imperio longè, latèque pareretur inter alia, & facultati, per quam id consequi, sperare ut publica Gymnasia, unde viros Legum Peritos ad Summam rerum administrandam sibi adsumerent dedicare, & amplissimis Privilegiorum muneribus ornare voluerunt, hac nimis ratione Theodosius Junior Augustus celeberrimum hujus Urbis Bononiensem Gymnasium instituit, non minori suæ, quàm ejus Civitatis glo-

(a) Vizzan. dicto loco.

gloriâ, cum & sibi immortalitatem pepererit, & Gymnasium præstantium in omni Studiorum genere, maxime Jurisprudentiâ Virorum factu, eo amplitudinis præcesserit, ut Bononia Studiorum Mater non immerito sit appellata: Cumque Nos pro sedandis Italiæ tumultibus, Imperijque Diademate, de more suscipiendo in Italiam venerimus, atque in hac Urbe Bononiæ Summus Pontifex Clemens Septimus Pater noster Reverendissimus, ut Cæsareo Nos Diademate ornaret nobis occurrerit, perinde cupientes pro eo, quo erga bonas Litteras, illarumque cultores amore afficimur, eidem Bononiensi Gymnasio Nostræ benevolentia, atque amoris pignus, nostrique adventus memoriam relinquere, quo & ipsum gloriari, & cæteri ad virtutem, & bonas artes facilius allici possint. Motu proprio, & ex certâ nostrâ scientiâ, animo deliberato, & sano, Principum, Comitum, Baronum, Procerum, atque aliorum nostrorum, & Romani Imperii fidelium dilectorum accedente Consilio, et de nostræ Cæsareæ Potestatis plenitudine omnia, et singula privilegia, concessionem, præbeminentias, prærogativas, gratias, & indulta eidem Gymnasio Bononiensi à majoribus nostris Romanorum Imperatorum, et Regibus concessa, et concessas in omnibus suis punctis, ac si in his de verbo ad verbum infererentur, per præsentem confirmamus, laudamus, et approbamus, et quatenus opus sit omnia, et singula in dictis privilegiis, et concessionibus contenta de novo concedimus, et largimur, eisque vim, robur, et auctoritatem nostram impartimur, et ut nostram erga ipsum Gymnasium, et ejusdem Pontificii, Cæsareique Juris Collegia gratiam, et Clementiam uberius ostendamus, ipsaque quo largius homines decorare possint, eo plures ad Virtutem, et bonas litteras sectandas alliciamus, eidem motu, scientiâ, animo, et potestate dictis Collegiis Bononiensibus ad quorum Collegiatos pertinet, Scholares in riguroso examine approbare, et dignos Infulis Doctoreis judicare, plenam, liberam, & amplam auctoritatem, facultatem, & potestatem tenore præsentium concedimus. Et quos Doctores creaverint, dignosque judicaverint, qui equestri dignitate, atque insigniis decorentur, eosdem possint, & valeant Milites, seu Equites Auratos Romani Imperii nomine, & auctoritate constituere, & creare, equestribusque insigniis decorare, & omnia militaria ornamenta eisdem tradere. Decernentes, & volentes, ut hujusmodi Equites, per prædicta Collegia, ut præmittitur creandi, omnibus illis Juribus, privilegiis, exemptionibus, immunitatibus, bonoribus, dignitatibus, & prærogativis uti, frui, et gaudere debeant, quibus alii Milites, sive Equites Aurati à No-

his ipsis creati gaudent, utuntur, et fruuntur, uti, frui, et gaudere possunt, consuetudine, vel de jure, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus. Recepto tamen ab ipsis Equitibus, per hujusmodi Collegia creandis, et ipsorum quolibet juramento in hunc modum, videlicet. Quod erunt Nobis, et Sacro Romano Imperio, Nostriſque Successoribus legitimè ad id venientibus ubicumque terrarum, et locorum egerint, frui ad quamcumque dignitatem, et ordinem pervenerint, fideles, nec unquam erunt in consilio, tractatu, et participatione, ubi nostrum, et Sacri Romani Imperii damnum, aut periculum agetur: Quinimodò damna, et detrimenta pro virili suâ auvertent, Orphanos verò, et Pupillos, Viduas, et personas miserabiles, et Ecclesias læsas, et oppressas ubi scriverint defendent, et tutabuntur, ad quod quidem Juramentum præstandum duntaxat Nostri, et Imperii Romani subditos teneri volumus, ceteros verò inditos ad id nequaquam adstringi debere. Præterea ut ipsa tam Cæsarei, quam Pontificii Juris Collegia amplioribus gratiis, et prærogativis ornemus, motu, scientiâ, animo, auctoritate, et potestate supradictis Doctores omnes Collegii tam Pontificii, quam Cæsarei Juris cooptatos, tam præsentēs, quam futuros ad quos pertinet, et Scholares, ut præfertur, rigoroso examine approbare, et quemlibet eorum Milites, et Equites Auratos, ac sacri Lateranensis Palatii Aula Nostre Cæsareæ, et Imperialis Concistorii Comites fecimus, creavimus, & ereximus, ac per præsentēs, auctoritate Cæsareâ, & de plenitudine Imperialis nostre potestatis facimus, erigimus, & insignimus: Decernentes, & volentes, ut omnibus, & singulis privilegiis, juribus, immunitatibus, insignibus, ornamentis, honoribus, præbeminentis, exemptionibus, libertatibus, prærogativis, gratiis, & indulgentiis frui debeant, & gaudere quibuscumque, ut milites, & Equites stricto Ense à Nobis, aut Nostriſ in Imperio Successoribus creati, & ornamentis militaribus insigniti, ac Lateranensis Palatii, Auleque Nostre Cæsareæ, & Imperialis Concistorii Comites fruuntur, & gaudent, seu quomodolibet uti, frui, gaudere possunt, consuetudine, vel de jure. Dantes, & concedentes eisdem Collegiatis, tam Cæsarei, quam Pontificii Juris, ac eorum cuilibet amplam facultatem, & potestatem creandi Notarios publicos, seu Tabelliones, & Judices Ordinarios ubique per Sacrum Romanum Imperium, qui idonei sint, & litteraturâ sufficientes, super quo ipsorum conscientias oneramus, eosque, & ipsorum quemlibet, per pennam, & calamariam investendi, prout moris est, dummodò tamen ab ipsis Notariis publicis, seu

Ta-

Tabellionibus, & Judicibus ordinariis per se, & eorum quemlibet, ut præmittitur, creandis, vice, & nomine nostro, & Sacri Romani Imperii, & pro ipso Romano Imperio debitum fidelitatis recipiant corporale, & proprium Juramentum ad hunc modum, videlicet. Quod erunt Nobis, & Sacro Romano Imperio, & omnibus Successoribus nostris Romanorum Imperatoribus, & Regibus legitime intrantibus fideles, nec unquam erunt in Consilio, ubi nostrum periculum tractetur, sed bonum, & salutem nostram defendent, & fideliter promovebunt, damnaque nostra pro sua possibilitate vetabunt, & avvertent, Præterea Instrumenta tam publica, quam privata, ultimas voluntates, Codicillos, Testamenta, quæcumque Judiciorum acta, & omnia alia, & singula, quæ illis, & cuilibet ipsarum ex debito dictorum Officiorum facienda occurrerint, vel scribenda iuste, pure, fideliter, omni simulatione, machinatione, falsitate, & dolo remotis scribent, legent, facient, atque dictabunt, non attendendo odium, pecuniam, vel munera, aut alias passiones, vel favores; Scripturas vero, quas in publicam formam redigere debent in membranis mundis, non cartis abrasis, neque papireis fideliter secundum terrarum consuetudinem conscribent, facient, & dictabunt, causasque Hospitalium, & miserabilium personarum, nec non Pontes, & Stratas publicas pro viribus promovebunt, sententias quoque, & dicta Testium donec publicata fuerint, & approbata sub secreto fideliter retinebunt, ac omnia alia, & singula recte, iuste, & pure facient, quæ ad dicta officia quomodolibet pertinebant consuetudine, vel de jure. Qui quidem Notarii publici, seu Tabelliones, & Judices ordinarii per præfatos Collegiatis creandi possint, & valeant per totum Romanum Imperium, & ubique terrarum facere, scribere, & publicare contractus, Judiciorum Acta, Instrumenta, ultimas voluntates, Codicillos, Testamenta, Decreta, & auctoritates interponere in quibuscumque contractibus requirentibus illa, vel illas, atque omnia alia, & singula facere, publicare, & exercere, quæ ad dictum officium Notarii publici, seu Tabellionis, & Judicis ordinarii pertinere, & spectare noscuntur. Decernentes, ut omnibus Instrumentis, & Scripturis, per hujusmodi Tabelliones, & Notarios publicos, seu Judices ordinarios fiendis plena fides ubilibet adhibeatur, constitutionibus, ordinationibus, Statutis, et aliis in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Insuper eadem auctoritate nostra Cæsareâ, motu, animo, et scientiâ supradictis, Dignus, et concedimus eisdem Collegiatis tam Cæsarei, quam Pontificii Juris, qui ad præsens sunt, aut deinceps perpetuis futuris temporibus fuerint

amplam facultatem, ut possint ubique locorum; et terrarum legitimare; ac in patriam potestatem reducere quoscumque etiam ex Nobilibus ortos Naturales, Spurios, Incestuosos, Adulterinos, Nefarios, Manzeres, Nothos, Bastardos, et quoscumque natalium defectus copulati-
 ve, aut distinctivè quocumque modo patientes, sive Masculos, sive Fœminas, etiam Infantes, furiosos, vel mentecaptos, et quovis modo illegitimè natos, quocumque nomine censeantur, et quocumque alio defectu laborantes, etiam si plures, vel omnes defectus Nativitatis in legitimandi personâ simul concurrerent, et illos reducere ad pristinum statum naturæ, quo omnes legitimi nascebantur, sive legitimandi præ-
 sentes sint, sive absentes; sive ratam legitimationem habuerint; sive non. eorum parentibus viventibus, vel etiam mortuis, aut præsentibus, vel absentibus, furiosis, vel mente captis existentibus; Itaque etiam sufficiat Procurator, Nuntius, vel Missus habens ad id speciale mandatum, vel ab ipsis Legitimandis, vel eorum parentibus; Illustrium tamen Principum, Comitum, et Baronum filiis legitimis, et naturalibus; et ex legitimo matrimonio natis, ac illis etiam, et aliis quibuscumque quorum interesse posset illis citatis, et non citatis, nec aliter requisitis præsentibus, vel absentibus, vel ignorantibus illis, ad quos hæreditas spectare posset ex testamento, vel ab intestato, ipsosque legitimandos ad legitimæ jura reducere, & restituere, omnemque genituræ maculam, & infamiam penitus tollere, & abolere, ac si ex vero, & legitimo Matrimonio nati, & generati essent, nullâ juris, vel facti obstante exceptione, & eos, & eorum quemlibet ad omnes honores, dignitates, munera, Vassallagiam, & ad omnia Jura Feudalia, Emphyteotica hæreditatum, tam ex Testamento, quam ab intestato, & successionum quarumcumque Juris Communis, Statutorum, & consuetudinam restituere, & habilitare, etiam si de filiis dumtaxat legitimè natis, sive legitimis, & naturalibus loquerentur, & ad successionem bonorum paternorum, maternorum, avitorum, agnatorum, cognatorum, & affinium, ac extraneorum ex testamento, vel ab intestato, & è contrâ, & præter testamentum succedere, & admitti valeant in tantum, per tales legitimandi agnoscantur, aliis agnatis, et parentibus suis, hæredes sui effici possint, et comprehendantur in Statutis, consuetudinibus, decretis, constitutionibus, ordinamentis, privilegiis, exemptionibus, & immunitatibus, tam Imperialibus, quam aliis, et in qualibet voluntate, substitutione, Fideicommisso, seu sub verbis conditionaliter in quacumque dispositione positis, ac si verè essent nati, et procreati de legitimo vero matrimonio, obiectione prolis illegitimæ penitus

nitus quiescente, & quod ipsorum legitimatio, ut supra facta maxime habeatur; et teneat, ac si foret cum omnibus Juris solemnitatibus, quarum defectus specialiter auctoritate Imperiali suppleri volumus, et intendimus; dummodo tamen legitimaciones hujusmodi non præjudicent filiis, et hæredibus legitimis, et naturalibus in legitimâ ipsi Jure Naturæ debitâ; sint autem ipsi Legitimandi de Domo, familiâ, et agnatione parentum suorum, ac arma, et insignia eorum portare, et deferre possint, et valeant, etiam integra, absque ulla rupturâ, efficianturque Nobiles, si parentes eorum Nobiles fuerint, non obstantibus, in prædictis aliquibus legibus, quibus cavetur quod Naturales, Bastardi, Spurii, Incestuosi copulativè, aut disjunctivè, vel alii quicumque ex illicito coitu procreati, vel procreandi, non possint, nec debeant legitimari, liberis naturalibus legitimis existentibus, vel sine consensu, et voluntate filiorum naturalium, et legitimorum, aut agnatorum, aut feudi Dominorum, et specialiter in Austria. quibus modis natural. efficiantur legitimi, et quibus modis natural. efficiantur sui per tot., et §. Naturales si de feud. fuerit controversia inter dom., et agnat.; et l. jubemus C. de emancipat. liberor., et aliis similibus, quibus legibus, et cuilibet ipsarum volumus expresse, et ex certâ scientiâ pro hac vice derogari, et etiam non obstantibus aliquibus contrahentium dispositionibus, et testatorum ultimis voluntatibus, aut legibus aliis, et Locorum Statutis, et consuetudinibus, etiam si talia essent, quæ deberent exprimi, et de illis fieri mentio specialis, quibus obstantibus, et obstare valentibus, in hoc casu duntaxat ex certâ nostrâ scientiâ, et de plenitudine nostræ Cæsareæ potestatis totaliter derogamus, et derogatum esse volumus per præsentis, concedentes etiam eisdem Collegiatis hujusmodi derogationibus, et clausulis necessariis, et oportunis utendi omnimodam facultatem. Item damus, et concedimus eisdem Collegiatis præsentibus, et futuris plenam, et amplam facultatem, quâ possint, et valeant, et eorum quilibet possit, et valeat, Tutores, et Curatores confirmare, constituere, et ordinare, eosque causis legitimis subsistentibus amovere. Nec non cum infamibus quibuscumque tam Juris, quàm Facti notatis infamiam dispensare, et famam eis realiter, et cum effectu reintegrare, omnemque ab eis notam, et infamiam maculam abstergere, eosque ad omnes honores, gradus, officia, et dignitates reddere habiles, et idoneos, atque filios adoptare, et arrogare, et eos adoptivos, et arrogatos facere, constituere, et ordinare. Insuper filios legitimos, et legitimandos, adoptivosque emancipare, et adoptionibus, arrogationibus, et emancipationibus

nibus quibuscumque omnium, et singulorum, etiã infantium, et adolescentium consentire. Et veniam ætatis supplicationibus concedere, auctoritatem, et decretum omnibus interponere. Servos etiã manumittere, manumissionibus quibuscumque, cùm vindictâ, vel sinè, et minorum alienationibus, et alimentorum transactionibus Auctoritatem, et Decretum interponere, possintque, et valeant, et eorum Quilibet possit, et valeat. Minores, Ecclesias, & Communitates lesas, alterâ parte ad id prius vocatâ, & in integrum restituere, & integram restitutionem eis, vel alteri ipsorum concedere, Juris tamèn semper ordine servato; valentes quacumque, et singula prædicta ex nunc, prout ex tunc, & è converso rata, firma, et perpetua esse, et teneri, omni, et quacumque exceptione remotâ, non obstante in prædictis aliquâ lege, constitutione, decreto, statuto, consuetudine, cæterisque contrarium facientibus quibuscumque, quibus omnibus, et singulis, quatenus obstare possent præsentis nostræ concessionis, et indulto derogamus, et derogatum esse volumus per præsentem, etiã si talia forent, de quibus specialis mentio fieri deberet. Nulli ergò omninò hominum liceat hanc nostram creationis, concessionis, decreti, voluntatis, privilegii, et gratiæ paginam infringere, aut ei quovis temerario ausu contraire, si quis verò secus attentare præsumpserit, præter nostram, & Imperii indignationis gravissimam penam quinquaginta Marcharum auri puri, fisco, seu Aerario nostro Imperiali, totidemque parti lesæ toties quoties contrafecerit, irremissibiliter pendendam se noverit incurrisse. Harum testimonio Litterarum manu nostrâ subscriptarum, & Bullæ nostræ aureæ appensione munitarum, Datum Bononiæ, die quintodecimo Mensis Januarii, Anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo, Regnorum Nostrorum, Romani undecimo, aliorum verò omnium decimo quarto.

C A R O L U S .

*Ad Mandatum Cæsareæ, & Catholicæ Majestatis prop.
Registrat. Obenburger &c.*

A'. Valdesius &c.

Privilegium hoc impressum legitur in libro Bononiæ impresso anno 1710. ex Typographiâ Barbirolianâ, cui titulus -- Collegii Bononiensis Doctorum, Pontificii scilicet, & Cæsarei Juris Origo, & Doctores, auctore Angelo Gaggio J. U. D. -- sed in illud mendum aliquod irrepsisse patet; hoc tamèn minimè obstante, prout ibi legitur, fidelitèr transcripsimus. Sequitur aliud Imperiale Diploma, videlicet.

Pri-

Privilegium Artistarum.

CAROLUS V.

Divina favente Clementia Romanorum Imperator Augustus, ac Germaniae, utriusque Siciliae, Hierusalem, Insularum Balearum, Fortunatarumque, ac novi Orbis Indiarum Rex, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, & Galliae Belgicae Dominus &c.

Ad perpetuam rei memoriam. Cum inter omnia disciplinarum genera, liberalesque Artes Philosophia praecipue celeberrima, nobilissimaque, omnium consensu semper habita fuerit, atque sit ipsa vivendi lex, virtutum indagatrix, vitiorum expultrix, morum magistra, Dei immortalis, caeli, & sublimarium omnium exploratrix, aded ut felices, beatasque Republicas illas memoriae proditum sit, quas Philosophi rexissent, aut quarum Principes philosopharentur. Cumque huic proximè accedat Medicinae scientia, tantae nobilitatis, ut hominem Deo optimo Maximo quodammodo similem faciat, quippe ejus vitam mortalibus dare, datum verò conservare, prorogare, ac in melius reducere, munus est medicae facultatis, quam & Christus humani generis Auctor, Apostolique omnes pariter profiterentur. Aequum itaque esse arbitramur, ac Christianae Reipublicae Imperatore dignum, harum disciplinarum, aliarumque liberalium Artium studiosos omni favore, gratia, ac humanitate prosequi, quod etiam majores nostros Imperatores praestantissimos, quorum vestigia insequi volumus animadvertisse, ac religiose observasse videmus, quibus non tam curae fuit, ut eorum Imperia longè, latèque paterent, quam florentissima Philosophiae, Medicinae, ceterarumque Liberalium Artium Gymnasia amplissimis muneribus, privilegiisque decorata instituerent; quâ ratione nimirum adductus Theodosius OCTAVUS Junior Romanorum Imperator, postquam Athenae corruerant, Liberalium Artium, & Medicinae studia Bononiam transfudit, ubi, facultates ejus, ac Praedecessorum nostrorum opera à situ, ac interritu vindicatae assidue excoluntur, & florent, speramusque Gymnasia eadem melius procedere, ac amplificari posse, si hujus Sacri Conventus tempore cum Clemente VII. Pontifice Maximo, à Nobis aliquo insigni munere exornata fuerint, quò adventus in hanc Urbem nostri, benevolentiaeque, ac paterni Amoris dulce pignus, & sempiternam memoriam relinquamus. Accedunt preces Venerabilis, docti, devoti, sinceri, nobilis, dilecti Thomae Campegi, Artium, & J. U. Doctoris Episcopi Fel-

Feltrensis, Archidiaconi Bononiensis, & ejusdem Gymnasii Supremi Cancellarii, pro ipsis Collegiis apud nos intercedentis, cujus viri virtutibus, ob illius erga nos devotionem, ac merita, non solum in iis condescendere, sed & maxima quaeque concedere cupimus. Igitur motu proprio, ex certâ nostrâ scientiâ, animo deliberato, & sano accedente consilio, & de nostrâ Cæsareâ potestatis plenitudine, omnia, & singula privilegia, concessionem, libertates, præbeminentias, prærogativas, gratias, & indulta eidem Collegio Artium, & Medicinæ Civitatâ Bononiæ à Prædecessoribus nostris Romanorum Imperatoribus, & Regibus concessas, & concessa in omnibus suis punctis, clausulis, articulis, & continentis, ac si eorum omnium tenores hic de verbo ad verbum inserti forent, et quos pro insertis, ac descriptis haberi volumus, per præsentem laudamus, approbamus, ratificamus, & confirmamus, innovamus, & quatenus opus sit ea omnia, & singula à novo clementer concedimus, & largimur, eisque vim, robur, & auctoritatem nostram adijcimus, & impartimur, & ut nostram erga eadem Collegia Artium, & Medicinæ gratiam, & Clementiam uberius ostendamus, ipsaque quo largius homines decorare possunt, eo plures ad virtutem, ac bonas litteras sectandas alliciant, eisdem motu, scientiâ, animo, consilio, ac potestate, dictis Collegiis Artium, & Medicinæ, ad quorum Collegia pertinet, Scholares in rigoroso examine approbare, & dignos Doctoralibus Insulis, & insignibus judicare, plenam, liberam, & amplam potestatem, auctoritatem, & facultatem concedimus, ut quos Doctores creaverint, dignosque judicaverint, qui Equestri dignitate, atque insignis decorentur, eosdem possint, & valeant, observatis solitis cæremoniis milites, sive Equites Auratos, Romani Imperii nomine, & auctoritate creare, facere, & constituere, Equestribusque insignis decorare, & omnia militaria ornamenta eisdem tradere; Decernentes, ac volentes, ut hujusmodi Equites, per prædicta Collegia, ut præmittitur, creandi omnibus illis juriis, privilegiis, exemptionibus, immunitatibus, honoribus, dignitatibus, & prærogativis uti, frui, & gaudere debeant, ac possint, quibus alij Milites, sive Equites Aurati manu, et verbo nostro creati gaudent, utuntur, & fruuntur, ac uti, frui, et gaudere possunt consuetudine, vel de jure, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus; Recepto tamen ab ipsis Equitibus, per hujusmodi Collegia creandis, & ipsorum qualibet debito juramento in hunc modum videlicet, Quod erunt Nobis, et Sacro Romano Imperio, nostrisque Successoribus rite, ac legitime ad id venientibus ubicumque terrarum, et locorum egerint, seu ad quamcumque dignitatem, et ordinem pervenerint, fideles,

les, nec unquam erant in consilio, tractatu, et participatione, ubi Nostrum, et Sacri Romani Imperii damnum, aut periculum agatur; Quinimodò damna, et detrimenta nostra pro virili sua avvertent; Orphanos vero, et Pupillos, Viduas, Personas miserabiles, et Ecclesias, laesos, et oppressos ubi sciverint defendent, ac tutabuntur. Præterea ut prædicta Artium, et Medicinæ Collegia amplioribus gratiis, et prærogativis decoremus, motu, scientiâ, animo, auctoritate, et potestate supradictis Doctores omnes Collegiis tam Artium, quam Medicinæ cooperatos tam præsentis, quam futuros, ad quos pertinet Scholares, ut præsertim riguroso examine approbare, et eorum quemlibet, Milites, sive Equites Auratos, et sacri Lateranensis Palatii, Aulaque Nostræ Cæsareæ, et Imperialis Concistorii Comites fedimus, creavimus, et ereximus, ac per præsentis, auctoritate Cæsareâ, et de penitudine Imperialis nostræ potestatis facimus, creamus, erigimus, et insignimus, decernentes, et volentes, ut omnibus, et singulis privilegiis, juribus, immunitatibus, insigniis, ornamentis, honoribus, præbeminentiis, exemptionibus, libertatibus, prærogativis, gratiis, et indultis frui debeant, et gaudere, quibus ceteri milites, et Equites, stricto ense à Nobis, aut Nostri in Imperio Successoribus creati, et ornamentis militaribus insigniti, ac Sacri Lateranensis Palatii, Aulaque nostræ Cæsareæ, et Imperialis Concistorii Comites fruuntur, et gaudent, seu quomodolibet uti, frui, gaudere possunt consuetudine, vel de jure. Dantes, & concedentes eisdem Collegiis Artium, & Medicinæ, & eorum cuilibet amplam facultatem, & potestatem creandi Notarios publicos, seu Tabelliones, & Judices Ordinarios, ubique per Sacrum Romanum Imperium, qui idonei sint, & literaturâ sufficientes, super quo ipsorum conscientias oneramus, eosque, & ipsorum quemlibet per pennam, & calamarium investendi, dummodò tamen ab ipsis Notariis publicis, seu Tabellionibus, et Judicibus Ordinariis, per eos, & eorum quemlibet, ut præmittitur creandis, vice, & Nomine nostro, & Sacri Romani Imperii, & pro ipso Romano Imperio debitum fidelitatis recipiant corporale, & proprium juramentum in hunc modum, videlicet. Quod erunt Nobis, et Sacro Romano Imperio, et omnibus Successoribus Nostri Romani Imperatoribus, et Regibus legitime intrantibus fideles, nec unquam erunt in Consilio, ubi nostrum periculum tractetur, sed bonum, et salutem nostram defendent, ac fideliter promovebunt, damnaque nostra pro sua possibilitate vitabunt, et avvertent. Præterea Instrumentum tam publicæ, quam privata, ultimas voluntates, Codicillos, Testamenta, quemque Judiciorum acta, et omnia alia, et singula, quæ illis, et cuilibet ipsorum ex debito dictorum officiorum faciendâ

occur-

occurrent, ea scribendo jussè, purè, fidelitèr, omni simulatione, machinatione, falsitate, & dolo remotis scribent, legent, facient, atque dictabunt, non attendendo odium, pecuniam, vel munera, aut alias passiones, vel favores; Scripturas verò, quas in formam publicam redigere debebunt, in membranis mundis, non in cartis abrais, neque papireis fidelitèr, secundum terrarum consuetudinem conscribent, facient, ac dictabunt, causasque Hospitalium, & Miserabilium personarum, nec non pontes, & stratas publicas pro viribus procurabunt: Sententias quoque, & dicta Testium, donec publicata fuerint, & approbata sub secreto fidelitèr retinebunt, ac omnia alia, & singula rectè, jussè, & purè facient, quæ ad dicta officia quomodolibet pertinebunt consuetudine, vel de jure. Qui quidem Notarii publici, seu Tabelliones, & Judices Ordinarii, per præfatos Collegiatis creandi possint, & valeant per totum Romanum Imperium, & ubique terrarum facere, scribere, & publicare contractus, testamenta, decreta, & auctoritates interponere in quibuscumque contractibus, requirentibus illa, vel illos, atque omnia, & singula facere publicari, & exercere, quæ ad dictum Offitium Notarii publici, seu Tabellionis, & Judicis ordinarii pertinere, & spectare noscuntur; Decernentes, ut omnibus Instrumentis, & Scripturis, per hujusmodi Tabelliones, & Notarios publicos, sive Judices ordinarios fiendis plena fides ubilibet adhibeatur, constitutionibus, ordinationibus, statutis, & aliis in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumque. Insuper eadem auctoritate nostrâ Cæsareâ, motu, animo, ac scientiâ supradictis damus, & concedimus eisdem Collegiatis Artium, & Medicinæ, qui ad præsens sunt, aut deinceps perpetuis futuris temporibus fuerint amplam facultatem, ut possint, & valeant Naturales, Bastardos, Spurijs, Manzeres, Notibos, Incestuosos copulativè, vel disjunctivè, & quoscumque alios cujuscumque status, gradus, & præbeminentiæ existant, etiam si infantes fuerint, præsentis, seu absentes, & ex illicito, & damnato coitu procreatos, seu procreandos, extantibus, vel non alijs filiis legitimis, vel agnatis, etiam aliter non requisitis, viventibus, vel etiam mortuis eorum parentibus, Illustrium tamen Principum, & Comitum filiis dumtaxat exceptis, legitimare, & eos, ac eorum quemlibet ad omnia, & singula jura legitima restituere, & reducere, omnemque Genituræ maculam penitus abolere, ipsos restituendo, & habilitando ad omnia, & singula jura successionum, & hereditatum, tam communia, etiam feudalia, seu Emphyteotica, quorum locorum, quorumcumque specialia, etiam si de filiis tantum legitimè natis loquerentur, etiam ab intestato Cognatorum, & Agnatorum, ac ad honores, feuda, dominia, dignitates,

tates, & singulos actus legitimos, tam ex contractu, & ultimâ voluntate, quàm alio quocumque modo, ac si essent de legitimo matrimonio procreati, obiectione prolis illegitimæ penitus quiescente, & quod ipsorum legitimatio, ut suprâ facta, pro legitime factâ maxime teneatur, & habeatur, ac si foret cum omnibus Juris solemnitatibus, quarum defectus specialiter auctoritate Imperiali suppleri volumus, et intendimus; dummodo tamen legitimatio hujusmodi, per Collegiatis prædictos, vel eorum quolibet fenda non præjudicent filiis, et hæredibus legitimis, et naturalibus, cum ipsi cum legitimandis per ipsos Collegiatis æquis portionibus suis succedant parentibus, & agnatis, nisi forsân ratione sexus, vel agnationis, ex dispositione legis alicujus municipalis, vel consuetudinis deberent prædicti legitimi præferri, si ab initio fuissent legitimi, quo casu ipsam eis prærogativam præsentium quoque tenore concedimus; sint autem ipsi legitimandi de Domo, familiâ, et agnatione parentum suorum, ac arma, et insignia eorum, portare, et deferre possint, et valeant, etiâ integra, absque rupturâ, efficianturque Nobiles, si parentes eorum Nobiles fuerint, non obstantibus, in prædictis aliquibus legibus, quibus caveatur quod Naturales, Bastardi, Spurii, Incestuosi copulativè, vel disjunctivè, vel alii quicumque de illicito coitu procreati, vel procreandi, non possint, nec debeant legitimari, liberis naturalibus legitimis existentibus, vel finè consensu, et voluntate filiorum naturalium, et legitimorum, aut agnatorum, aut fendi Dominorum, et specialiter in Authen. quibus modis natural. efficiant. legitimi, et quibus modis natural. efficiant. sui per tot., et G. Naturales si de feud. fuerit controversia inter dom., et agnat., et l. jubemus C. de emancipand. liber., et aliis similibus, quibus legibus, et cuilibet ipsarum volumus expresse, et ex certâ scientiâ pro hac vice derogari, et etiâ non obstantibus aliquibus contrabentium dispositionibus, et testatorum ultimis voluntatibus, aut legibus aliis, et Locorum Statutis, et consuetudinibus, etiâ si talia forent, quæ deberent exprimi, et de illis fieri mentio specialis, quibus obstantibus, et obstare volentibus, in hoc casu dumtaxat, & ex certâ nostrâ scientiâ, et de plenitudine nostræ Cæsareæ potestatis totalitèr derogamus, et derogatum esse volumus per præsentem; concedentes etiâ ipsis Collegiatis hujusmodi derogationibus, et clausulis necessariis, et oportunis utendi omnimodam potestatem. Itèr damus, et concedimus eisdem Collegiatis præsentibus, et futuris plenam, et omnimodam facultatem, quâ possint, et valeant, et eorum quilibet possit, et valeat, Tutores, et Curatores confirmare, constituere, et ordinare, eosque causis legitimis subsistentibus amovere. Nèc non cum
infa-

infamibus quibuscumque, quâcumque, tam Juris, quam Facti notentur infamia dispensare, et famam eis realiter, et cum effectu redintegrare, omnemque ab eis notam, et infamiae maculam abstergere, eosque ad omnes honores, gradus, officia, et dignitates rendere habiles, et idoneos, atque filios adoptare, et arrogare, et eos adoptivos, et arrogatos facere, constituere, et ordinare. Insuper filios legitimos, et legitimandos emancipare, et adoptionibus, arrogationibus, et emancipationibus quibuscumque omnium, & singulorum, & infantium, & adolescentium consentire, & veniam ætatis supplicantibus concedere, auctoritatem, & decretum in omnibus interponere. Servos etiam manumittere, manumissionibus quibuscumque, cum vindictâ, vel sine, & minorum alienationibus, & alimentorum transactionibus auctoritatem, & decretum interponere; Possintque, & valeant, Minores, Ecclesias, & Communitates laicas, alterâ parte ad id prius vocatâ in integrum restituere, & integram restitutionem eis, vel alteri ipsorum concedere, Juris tamen semper ordine servato. Volentes quâcumque, & singula in prædictis ex nunc, prout ex tunc, & è converso rata, firma, & perpetua esse, & teneri, omni, et quâcumque exceptione remotâ, non obstantibus in præmissis aliquâ lege, constitutione, decreto, statuto, consuetudine, cæterisque in contrarium facientibus quibuscumque. Quibus omnibus, et singulis, quatenus ob stare possent præsentî nostræ concessionî, et indulto, prò hac vice dumtaxat, et ad effectum presentium totaliter derogamus, et derogatum esse volumus, etiam si tabula forent, de quibus specialis mentio fieri deberet. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostræ creationis, erectionis, concessionis, decreti, voluntatis, derogationis, privilegii, et gratiæ paginam infringere, aut ei quovis ausu temerario contraire; Si quis verò hæc attentare præsumpserit, præter nostram, et Imperii Sacri indignationem gravissimam, pœnam quinquaginta Marcharum auri puri, Fisco, seu Erario nostro Imperiali, totidemque parti læsæ, toties quoties contrafecerit irremissibiliter pendendam se noverit incurrisse. Harum testimonio Litterarum, manû nostrâ subscriptarum, et Sigilli nostri Cæsarei appensione munitarum. Datum Bononiæ die vigesimâ quartâ Mensis Februarij, Anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo, Imperii nostri Decimo, et aliorum Regnorum nostrorum quintodecimo.

CAROLUS.

Ad Mandatum Cæsareæ, et Catholicæ Majestatis.

Alpb. Valdesius &c.

Bien-

Biennio ab expeditione Litterarum prædictarum exacto, Car-
 lus Imperator in Italiam reversus, Mantuæ, summum Ferrariæ
 decus Ludovicum Ariosto, Epicorum, Comicorum, ac Satyri-
 corum Poetarum inter Italos Principem coronavit, ut scribit in
 ejus vitâ Simon Fornari, & profectò Poetarum maximus non-
 nisi à Cæsarum invictissimo tantæ gloriæ fastigium consequi de-
 buerat: Coronam hujusmodi æternæ prænunciam fuisse piè credi-
 derimus, quam sequenti anno in Patriâ decedens fuit assecutus. 1532
 Hoc anno Ludovici nostri emortuali, opus habuit Dux in Scho-
 lares nequam animadvertere: Eorum nonnulli scientiarum mi-
 nimè solliciti frugi cæteris, studiosisque scandalo, ac impedimen-
 to esse audebant, Lectoribus, tam in publico Gymnasio, quàm
 in eorum domibus molestias inferre, vacationum tempus in Ro-
 tulis præscriptum ultrà consuetum protrahere, turbas ciere, ac
 alia perpetrare, quæ petulans juvenus solet, præcipuè in famo-
 sis Universitatibus, ubi Nationes variz non minùs in Studiorum
 Societate, quàm in vitiorum communione conveniunt: Effrenatæ
 igitur ut ipsorum licentiæ occurreret, Lectoribusque, ac Schola-
 ribus frugi quietem, litteris per quàm necessariam compararet,
 Edictum (a) sequens in factiosos, ac inquietos publicari jussit.

*Avendo inteso non cun sui poca displicentia lo Excellentissimo, &
 Illustrissimo Signor Don Albonso da Este, per la Dio grãzia Duca
 de Ferrara, de Modena, de Regio, Marchese de Este, & de Rovi-
 go Conte &c., che per causa de alcuni Scolari discoli, cusì terreri,
 come forastieri, qualli anno poco animo, & intentione di voler stu-
 diar, & imparar virtù, & molestano li Doctori legenti in questo Al-
 mo Studio di questa sua Inclita Città de Ferrara, de sorte che non
 possono dicti Doctori far il suo debito in legere le sue lectione, come
 è sua intentione, cun non poca detrimento de quelli Scholari, che
 hanno animo, & voglia de imparar, & cun dispendio grande vengo-
 no in questa Città, per studiar, & far simil boni effecti, cun fir-
 anchora alcune disonestà in le case de dicti Doctori, non convenienti
 ad essi Scholari; Per tanto per reprimere l'audatia, e temerità de
 tali, & per dar ordine al quieto viver de dicta Città, & de essi
 Scholari, che li Doctori possino far il suo debito Officio, & li Scho-
 lari, che hanno desiderio de imparare Virtù, senza impedimento al-
 cuno la possino conseguire, & acquistare: Per parte di Sua Excellen-
 M tia*

(a) Commis. Ducal. dicti anni, pag. 68.

tia se comanda à ciascaduno Scholaro de qualunque conditione se sia ,
 ovvero vogli essere , cusi Ecclesiastico , come Secularo , cusi forastiero ,
 come terriero , & cusi à quelli , che per lo advenire venerano , che
 da qui inanzi non pressumano , ne ardiscano , ne in Schole , ne fuo-
 ra de Schole turbar , ne cun parole , ne cun fasti , ne per se , ne
 per altra persona , etiamdio che non sia Scholaro , ne dare impedi-
 mento de sorte alcuna à Doctori legenti , ne à Scholari intranti , che
 222 abbiano voglia de studiar , adciò possino devenir al suo desiderato fi-
 ne ; Ne etiamdio far , ne operar per modo alcuno diretto , ò indire-
 tto , che le vacazione del Carnevale , ne altre vacazione , se habbino
 à far inanzi el tempo ordinato per li Statuti del Studio de questa
 Inclita Città , ovvero inanzi el tempo serali concesso da li Reformatori
 de dicto Studio , sotto la pena de la desgratia de la Excellentia
 Sua , & altre pene ad arbitrio de Sua Excellentia , ne etiam ardisca-
 no , ne pressumano facte serano le vacatione del Carnevale , come di
 sopra , exiger da li Doctori legenti cusi Ragion Canonica , & Civi-
 le , come anchora da legenti ne le Arte , per causa de fare le loro
 Feste più ne maggior summa , che de quella è stato taxato al presen-
 te , & serà taxato per lo advenire per essi Reformatori , sotto la pe-
 na à li Scholari , che exigeranno major summa d' esser privati de li
 loro privilegij , & de altre pene , cusi pecuniarie , come corporale ,
 ad arbitrio de sua Excellentia , & à li Doctori legenti sotto la pe-
 na del quadruplo de quello averano pagato ultrà dicta taxa , etiam
 voluntariamente , In la qual pena vol Sua Excellentia incorrano irre-
 missibilmente , & se retegni per il Magnifico Giudice di Dodeci Savij
 nel tempo del suo pagamento , ovvero per il Tesoriero del dicto Com-
 mune , sotto la pena de la indignatione de Sua Excellentia : Et chel
 Tesoriero de dicti Scholari pigliando in deposito più summa de la ta-
 xa incorra in la pena de la privatione del Tesaurerato , & de non
 poter più conseguit offitio , ne dignità in la Università de dicti Scho-
 lari , le qual sopradicte pene vol Sua Celsitudine se incorrano ipso
 facto senza altra declaratione ne da Sua Excellentia , ne da altro
 per quella : Notificando à ciascheduna persona , che notificarà alcuno
 contraveniente à dicta voluntade de Sua Excellentia , conseguità la
 mità de la pena pecuniaria imposta , ovvero che per Sua Excellentia
 se imponderà , e l'altra mità se applicarà à la sua Camera Ducale .

*Publicatum fuit die vigesimâ Januarij per Zamboninum Praconem
 ad fenestras Palatij Juris Communis.*

Postre-

Postremas , hoc Edicto Universitati nostræ curas Alphunsus impendit, eodem namquè anno, dùm Herculem filium Romam¹⁵³⁴ missurus esset, ut Paulo III. ad Pontificatum (a) evecto obsequium præstaret, pacemque, quam à Pontificibus tribus ejusdem Prædecessoribus frustra imploraverat, obtineret, miti febriculâ, quæ periculi nihil ab initio minabatur correptus die ultimâ Octobris animam Deo reddidit, postquàm prosperam moderato semper animo, fortissimo, infractoque adversam fortunam pertulisset. Justis Alphunso magnificentissimè persolutis, Hercules II. filius vigesimum sextum agens ætatis annum, die Sanctorum Omnium solemni ab Hectore de Sacrato Sapientum Judice, de more Dux Ferrariæ inauguratus est. Vix suscepto Imperio, Joannes Bolognini Patavinus Universitatis Scholarium Artistarum Rector novi Principis clementiam adiit, ut Publicanorum, & præcipuè ad Argentæ passus residentium licentiam cohiberet, qui à Scholaribus Ferrariam Studii gratiâ venientibus Datia, ac pedagia extorquere præsumebant: Justitiæ consona supplicatio Duci æquissimo visa est, idcirco per Gabellarios Datia à Scholaribus minimè exigenda esse pronunciavit, ut ex precibus, & rescripto tenoris infra scripti, videlicet.

Excellentissimo Signore .

A Vostra Excellentia expono Io Giovan Bolognino Paduano Rettore del Studio dell' Inclita Vostra Città de Ferrara, p r nome della Università de Scholari, maxime forestieri, che invitati dall' ampla Crida de Vostra Excellentia, & privilegi, & exemptione, ad essi concessi son venuti al Studio in questa Vostra Inclita Città, come sono astretti de pagar li Dazj de Arzenta, & in al uni altri luoghi del Dominio de Vostra Excellentia, per li suoi Agenti, delle robbe, che portano per suo vestir, & viver, & per qualunque altro suo uso, contro epssa Crida, e Privilegi, & exemptione sue, & contra quello se osserva nelle altre Città di Studio, come Bologna, e Padova, & contra la intentione, come credo de Vostra Excellentia; Per tanto ricorro à quella benigna, pregandola per sua innata bontade, se voglia dignar concedergli, che possino condur, & portar le sopradette sue robbe, & cadauna altra cosa, che facesse per suo uso liberamente, & senza pagamento alcuno di Dazio alcuno, per tutte le Cittade, Terre, &

M 2

Luoghi

(a) Faustin. Histon. Ferrar. libr. 1.

Luogbì del Dominio de Vostra Excellentia , & concedendogli questo , sarà causa di ampliare il Studio , & invitare altri Scholari , che per tali rispetti restano venir in questa Vostra Città à Studio .

Rescritto .

Intentionis Illustrissimi , & Excellentissimi Domini Ducis est , quòd Scholares accedentes ad hoc Ferrariense Gymnasium , ut in ipso morerentur , & studeant , sint liberi , immunes , & exempti ab omnibus Dantiis , non tantum in hac Urbe , sed per totum Dominium , prò rebus omnibus ad eorum victum , & vestitum necessariis tantum : Et ità impòsterum inviolabiliter observari mandat .

Alexander Guarinus 10. Novembris MDXXXIV.

1500 Hæc registrata sunt in fine Codicis Statutorum Universitatis Scholarium Artistarum, de quo suprà , nèc nòn in Statutis, sivè Offitiis Gabellarum Grossæ, & Magnæ nuncupatæ Platearum Communis Ferrariæ, paginâ 113. Sed Annum hunc 1534. à Sæculo XVI., si fieri posset expunctum optaremus, eo namquè decurrente Henricus VIII. Angliæ Rex acerbissimum Ecclesiæ Dei vulnus inflixit. Quâ is causâ, & quomodò ab Orthodoxâ religione desciverit memorare ad Historiam nostram nonnihil pertinebit; id autèm ut efficiamus res aliùs aliquantulum exordienda. Henricus VII. Angliæ Rex, Arturi, ac Henrici VIII. Pater Catharinam (a) de Aragoniâ Ferdinandi Castellæ Regis filiam, virtute, ac pietate eximiam Arturo (b) Primogenito suo Matrimonio copulavit: At Princeps, qui decimumquintum vix attigerat ætatis annum, invalidisque erat viribus utpotè qui lento morbo laboraret, pòst mensem ab ejus conjugio quintum uxore intactâ decessit: Immaturum nati funus Henrici patris animum vehementer excruciauit, nèc minima doloris pars, quòd amplissimam Nurvi dotem restituere teneretur; erat enim divitiarum appetens, quòd turpem ejusdem gloriæ notam inussit: Modum igitur meditatus, quo Filij viduam, dotemque apud se retineret, ex sententiâ id futurum censuit, si illam Henrico filio alteri nuptui daret: Explorato itaque Ferdinandi Regis animo, is Filiam sponndit, dummodò supèr his, quæ novo conjugio obstare possent Romanus Pontifex dispensaret: Igitur à Regum utroque Alexander VI. Papa exoratus, ut auctoritate Apostolicâ

(a) Bossuet. *Histor. Variat.* lib. 7. n. 1.
Hæres. lib. 6. cap. 1. n. 2.

(b) Floremund. *Histor. de ortu*

stolica contrahendi facultatem impertiretur; sed paulò post, secutâ Alexandri morte negotium infectum ad Pium III. devolvit, cujus sub Pontificatu nihil paritèr reportatum: Tandem Julio II. successorì precibus renovatis, ipse (a) de sapientissimorum Theologorum consilio dispensationem concessit, quapropter Henricus VIII., qui paulò antè ob patris mortem regnum obtinuerat, die 3. Julij 1509. legitimum cum Catharinâ Fratris Viduâ Matrimonium iniit. Connubii hujusmodi Marla fructus fuit, quæ à primâ usquè Infantîâ Regni Hæres omnium consensu agnita, nec longo annorum viginti spatio ullus de Matrimonii hujus validitate scrupulus Henrici animum agitavit, donèc perditè, & ad infaniam usquè blanditiis Annæ Boulæn execrandæ recordationis fæminæ irretitus Catharinæ uxoris amplexus ægrè ferrè primò, deindè cœpit penitus aversari, morbos, in quos ipsa inciderat causatus: Id autem Volseo ut innotuit, consilii omnium pessimi Henrico auctor fuit, quo tandem Regia Domus infamiâ, cædibusque repleta est, ac florentissimum Angliæ Regnum fædo Schismate à Romanâ Ecclesiâ rebellavit. Thomas Volseo lanio patre (b) natus, eâ quâ pollebat ingenij vi (utinàm usus probè fuisset) adedò sè in Henrici gratiam, animumque insinuaverat, regis amoribus, flagitiisque assentando, ut Regis ejusdem operâ S. R. Ecclesiæ Cardinalis, Archiepiscopi Eboracensis, & Apostolicæ Sedis Legati munera obtinuerit: Immani verò hic odio Carolum V. Imperatorem prosequeretur, quodd sibi antea amicè habito, dùm ejus ope indigèret, omnia Cæsareæ benignitatis testimonia in epistolis ad eum datis ademisset, quapropter impatiens injuriarum homo nihil magis habebat in votis, quàm ut insignem aliquam de Carolo ultionem summeret, ac Henricum perpetuò ab ejus fœdere abalienaret: Cùm itaque optatam sui ulciscendi occasionem Regis nausea in Catharinam Conjugem Imperatoris Materteram obtulisset, Henrici Confessarium subornavit, ut eidem suaderet, Matrimonium cum Fratris Viduâ initum nullum esse, nec supèr eo, tamquàm Naturali, ac Divino jure vetito Papam ullo modo dispensare potuisse, idèdque opus fore, si Animæ rectè consultum vellet, Uxorem Catharinam repudiare: Res juxtâ Volseo sententiam accidit; Henricus enim de Coniugii invaliditate comonefactus, Annæque amore exæstuans, facile

M 3

virus

(a) Bossuet. *Histor. Variation. libr. 7. n. 51.* (b) *Floremund. libr. 6. capit. 1. n. 5. & Orlean., Histor. Anglic. libr. 8.*

virus, pietatis titulo propinatum ebibit, proinde consilium de Aragonensi repudiandâ arripuit, illudque Archiepiscopo, cujus de penu prodierat, arcanum veluti communicavit. Lætus ille processisse artes Regis propositum, tamquàm cœlitùs immissum laudat; quinimmodò ut Carolo noceret (a) acerbius, novas Henrico nuptias cùm Margareta Alansonii Ducissâ, Francisci I. Galliarum Regis sorore procuravit: De hoc facîle Reges intèr conveniunt, non eâdem tamèn perficiendi fide, ut exitus docuit. At quoniàm Henrici ad secunda vota transitus, superstitè Catharinâ magnum in Ecclesiâ scandalum peperisset, Romanum Pontificem, adire visum est, ut Apostolicâ sententiâ Matrimonium cùm Fratris Coniuge, non obstante Julii dispensatione, nullum, irritumque pronunciaret, ac cùm Alansoniâ contrahendi potestatem faceret: Eâ de re Volseo machinæ totius Archetypus ad Clementem VII. legatus; sed antequàm Romam pervenisset, Henrici Litteræ redditæ sunt, quibus in mandatis dabatur, ut primam legationis suæ partem, Repudii nempè adimpleret, alteram verò, Nuptiarum scilicèt cùm Alansoniâ penitùs omitteret: Horruit Volseo, nihil aliud quàm Annæ amores Regis mentem immutasse conjiciens, pœnituitque, quòd se auctore Angliæ universæ periculum immineret: Sed jam res eò devenerat, ut ab incœptis
1528 resillire nequaquàm posset: Romam igitur pervenit, ubi expositâ Pontifici, sacroque Cardinalium cœtui adventus sui causâ, maximo eorum animos dolore excruciauit, injusta enîm, ac futilibus innixa rationibus Henrici instantia videbatur; nihilominùs Clementi placuit doctissimorum virorum Congregationi eam discutiendam demandare, cùm onere sibi referendi: Igitur Repudii causa Regis nomine agitari incœpta, Aragonensis Procuratoribus ex adverso validissimè resistentibus. Totus autèm contentionis modus ad Julii II. dispensationem (b) reducebatur, quam prò Rege intercedentes nullam, præsertim ex defectu potestatis inconcedente asseriebant, eâ ratione quia in his, quæ de Jure naturali, & immutabili sunt, Papa dispensare minimè possit: Hujusmodi verò juri inniti dicebatur lex (c) Levitici, quâ intèr quosdam consanguinitatis, & affinitatis gradus Matrimonium prohibetur, præsertim, ut in casu, intèr Fratris Viduam, & Fratrem,

(a) Pallavicin., *Histor. del Concilio di Trento*, libr. 2. cap. 15. n. 6.

(b) Pallavicin., libr. 2. cap. 15. n. 3., e 4., & Bossuet., *Variation. libr. 7.*
 n. 52. 53. 54., e 62. (c) *Levitic. cap. 18. 20.*

rem, nè scilicet reveletur defuncti turpitudine: Huc etiam spectare ajebant illud Joannis Baptistæ ad (a) Herodem: *Non licet tibi habere eam*, scilicet Herodiadem uxorem fratris tui, unde concludebant Levitici præceptum ita ad naturalem legem pertinere, ut in Evangelicâ lege ejusdem relaxatio permitti nequiret. At contrà, & egregiè quidè pro Aragonensi respondebatur primò, Levitici locum in casu exposito perperam inter præcepta naturalia negativa, & immutabilia censer; Deus enim in (b) Deuteronomio posteriorem condidit legem, quâ præcisè mandatum est, ut quibusdam in casibus Frater alter defuncti Fratris semen suscitaret, quod Deus naturæ Auctor, & conservator minime decrevisset, si Matrimonium hujusmodi naturæ legibus repugnaret: Secundò, aded hoc verum esse ajebant, ut Patriarcha Juda Onæ filio imperaverit, Thamar fratris sui Primogeniti Viduam in conjugem ducere: Tertiò, Præcursoris dictum nequaquam causæ officere; ille enim Herodem exprobravit de adulterio cum Herodiade Fratris adhuc viventis uxore. Alia etiam congregabantur, quæ dispensationis Julii validitatem ostendebant, itaut ipsi Germaniæ Protestantes, acerrimi de cætero Ecclesiæ Catholicæ hostes licitam (c) fuisse, idèdque infringi non possentirent. Dùm hæc Romæ agerentur, Henricus de rei exitu vehementer sollicitus celebriorum Europæ Universitatum suffragia (d) emendicavit: Inter alios, Almi Ferrariensis hujus Gymnasii Theologi, ac Juris utriusque Magistri requisiti sunt, ut pro Rege scriberent, proût liquet ex quatuor Cælii nostri Calcagnini (e) Epistolis ad Riccardum Croco Anglum datis, qui eâ de causâ Ferrariam venerat, Cælioque discedens curam Ferrariensium vota procurandi reliquerat; fuit enim Calcagnini Henrico addictissimus antequàm ille ab Ecclesiæ unitate recederet; quinimò in ejusdem Epistolâ ad Regem scriptâ se quoquè in causâ (f) uxoriâ calamum exercuisse fatetur Cælius, quod tunc fieri minime nefas erat, adhuc enim sub supremo Romano Judice lis pendebat indecisa. Narrat Anglicanæ (g) Reformationis Historicus Catholicorum Theologorum plurimos, magnis Henrici muneribus fuisse corruptos, Reglumque in Italiâ Procuratorem dixisse

M 4

xisse

(a) *Matthæi*, cap. 14. n. 4.(b) *Deuteronom.* cap. 25. 5.(c) *Bossuet.*, *Variationi*, libr. 7. n. 54. (d) *Orlean.*, *Hist. Anglic.* libr. 8.(e) *Cælii Calcagnini Epistolar.* lib. 11.(f) *Dist. Cal.**cagnin. Epistolar.* libr. 11.(g) *Burnet.*, *Hist. Reformat. Anglic.*

Tom. 5. in præfation., & libr. 1.

xisse blaterat -- *Si multum sibi pecuniæ fuisset, omnes Italiae Theologos divoti sententiæ subscripturos* -- Nugæ prorsus, ac Hæreticorum commenta, qui nihil pensi habent, dummodò Catholicis detrahant: Miramur effrontis Historici audaciam, summâ cum fatuitate conjunctam; debuerat enim animadvertisse, calumniam hanc in majus Reformationis suæ dedecus redundare, Henricum enim primum Ecclesiæ suæ Caput, de suo jure diffidentem Theologorum nostrorum corruptorem pronunciat. Quod ad nos attinet, nonnulli in Ferrariensi Universitate Sacræ Theologiæ Magistri pro Henrico, requisiti scripserunt, non ejusdem pecuniâ capti, sed quodd ita sentirent; non enim venale Ferrariensium genus: Id Henrico innotuisse crediderimus, vix namquæ nummorum tantum remisit, ut ex Calcagnino videre est, quantum debitæ mercedi Consulentibus persolvendæ sufficeret; quodd si cæteris Italiae Universitatibus, ac Theologis œconomicè adedò actum est, Henricum à subornationis crimine facilimè absolvimus: Ille autem, morarum pertæsus, clandestinis cùm Boulén contractis (a) nuptiis Ecclesiæ juditium prævenerat, Clementique iratus quodd causam nondum absolvisset, promptiorem sibi in Regno Judicem delègit, qui sanctum Catharinæ vinculum dirimeret, ac incestas Annæ nuptias approbaret: Thomas Cranmero hic fuit, Anglici Regni pestis, sacrique (b) ordinis dedecus, quem Gulielmo Varamo Archiepiscopo Cantuariensi Catharinæ partibus addicto è vivis sublato Henricus successorem dederat, hac turpissimâ conditione appositâ, ut, si Romanus Pontifex favorem Aragonensi sententiam proferret, ipse è contrâ necessariò repudiandam esse pronuntiaret; indignum profectò hominem Sede, ac nomine sanctissimi Thomæ Cantuariensis, qui ut Ecclesiæ jura adversus Regum minas facta tecta servaret, animam ponere minimè dubitaverat: At quid facinoris non expectandum à Viro, qui cùm Lutheri Hæresim sectaretur Catholicum se simulabat, itaut à Romano Antichristo (impiorum verbis loquar) Archiepiscopatus sui Bullas petierit, ac obtinuerit; qui cùm Sacerdotio, ac Episcopatu fungeretur, Osiandri (c) Hæresiarcæ pessimi Sororem, cui prius vitium intulisse perhibetur, sibi matrimonio junxerat; qui tandem cùm Cathedram Angliæ primariam à Christi Vicario integram, intemeratamque acceperisset, eam Sæculari potestati prostituere.

(a) *Orlean., Hist. Anglic. libr. 8. cap. 3. n. 2.* (b) *Flordemund. qui suprà, libr. 6.* (c) *Bossuet., libr. 7. n. 9.*

tuere minimè erubuerit? Is igitur virorum scelestissimus, ut impiam Henrico Promotionis suæ mercedem maturè persolveret, die 3. Maij 1533. Divortij (a) sententiam pronunciavit: Ut verò tanti facinoris nuncium Romam allatum est, Clemens è contrà Matrimonium cum Catharinâ, tamquàm validè contractum in suo robore permanere solennitèr (b) declaravit, Henricum excommunicationis vinculo justè alligans, ac Angliæ Regnum interdicto subiciens: Quibus intellectis, Rex obdurato, contumacique animo imperium suum à debitâ Summo Pontifici obedientiâ iniquè subtraxit, Hæresi januam aperuit; quinimò ipse Hæreticorum maximus, ut omnes impietatis numeros expleret, se Anglicanæ Ecclesiæ Caput, arbitrumque constituit. Sed ab horrendo Henrici Schismate ad meliora redeamus. Sequens annus 1535. circa res Studij nostri hoc peculiare habet, quodd Philo-
sophus, ac Medicus celeberrimus Antonius Musa Brasavola inter Reformatores (c) descriptus primò legatur: Novæ etiàm in id tempus ortæ fuerant contentiones de Præcedentiâ inter Juristarum, Artistarumque Rectores, quas ut componeret, modumque traderet, nè imposterum repullularent Ducale (d) Decretum Juristis favorable interposuit Hercules, ac illud perpetuis futuris temporibus observari mandavit: Est autem hujusmodi.

In Christi Nomine, Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quingentesimo trigésimo quinto, Indictione octavâ, die verò vigésimo septimo mensis Septembris Ferrariæ, sub Lodiâ Curie Ducalis, sitâ antè Cancellariam Ducalem, presentibus Testibus Vocatis ad hoc specialitèr, atquè rogatis, Egregio Viro Ser Jacobo filio qu. Albertini de Pocateris Notario, & Ser Petro Maria de Garbo, ac aliis &c. Magnificus Vir Dominus Bartholomæus Prosper Ducalis Secretarius existens sub Lodiâ supradictâ imposuit, & comisit mihi Notario publico infra scripto Antonio de Agolantibus, substituto à Genitore meo Notario XII. Sapientum Civitatis Ferrariæ infirmo, ut me rogarem, qualitèr Illustrissimus Princeps, & Excellentissimus Dominus Noster Hercules II. Dux Ferrariæ, Mutinæ, & Regis IV., Carnuti I., Rbodigii, Gifortique Comes, Carpi, & Montis Arguti Dominus, Visis relationibus eidem Excellentie factis, & inveteratâ, ac antiquâ consuetudi-

(a) Orlean., libr. 8. (b) Pallavicin. supra citat. libr. 3 cap. 15.

(c) Memorial. ann. 1533 fol. 34. (d) Commissio. Ducal. anni 1535. fol. 177.

tudine, observatâ usquè in hodiernam diem in Gymnasijs Almarum Civitatum Bononiæ, Patavijque, quòd Rectores Juristarum in omnibus actis publicis præcedant Rectoribus Artistis, & quòd semper primum locum obtineant, ut patet ex litteris directivis Suae Excellentie, ad evitanda scandala, quæ oriri possent hac de causâ, declarat Sua Excellentia auctoritate Ducali, quòd de cætero Rector Juristarum, qui in præsentiarum est Magnus D. Joannes Bologninus Patavinus, & qui in futurum erunt, in omnibus actis publicis præcedant Rectori Artistarum, & primum obtineant locum super Dominum Rectorem Artistarum; Mandans mihi jam dicto, & infra scripto Notario, ut notam facerem, & publicum conficerem Instrumentum.

Ego Antonius de Agolantibus Notarius rogatus.

- 1535 Ad hunc annum refertur etiâ Laudum, de mandato Comit-
tis Hectoris de Sacrato XII. Sapientum Judicis prolatum in
causâ inter Commune Ferrariæ, & Fratres S. Dominici Civita-
tis ejusdem, pro pensionibus Scholarum publicarum, ad Artista-
rum usum in Fratrum Monasterio inservientium, quod pul-
cherrimum antiquitatis Academice nostræ documentum est; liquet
enim ex ejusdem (a) narrativâ, Scholas prædictas in Monasterio
S. Dominici usquè de anno 1297, nempe annis 94. ante Bonifa-
1539 tii IX. Privilegium extitisse: Anno verò ab hujusmodi sententiâ
quarto Daniel Fini Rationum Publicarum Magister, Almique
Gymnasii Cancellarius maximo Urbis morore è vivis excessit:
Viri præclarissimi, optimèque de Litteris meriti cum apud Fer-
rarienses ipsos memoria ferè fuerit oblitterata, operæ pretium
ducimus, nonnulla, summam tamen de eo dicere, ut in Patriæ
decus ad promeritam sibi gloriam renascatur: Is igitur patrem
habuit Finum Fini de Adriano Nobilem Ferrariæ Civem, Vi-
rum doctissimum, Fideique Catholicæ amplificandæ studiosum,
adèd, ut ad disjiciendas Judaicæ perfidie tenebras Volumen am-
plissimum, itèmq; præciosissimum, cui titulus *Flagellum Judæo-
rum* ediderit, in quo quidquid gravius, ac robustius in id argu-
mentum excogitari potest summâ eruditione complexus est; sed
de hoc aliàs dicendum: Hoc igitur patre ortus Daniel, egre-
giumque & ipse nactus ingenium dum puer adhuc scientiarum
rudimenta fusciperet, magnâ animi alacritate ad Latinas Musas
ferebatur, immò (quemadmodum de Ovidio ferunt) in elegan-
ti Ele-

(a) *Libr. Decretor. Publicor. anni 1535. pag. 101.*

ti Elegiâ, quam ipse Daniel jàm Senex ad Marcum Antonium Antimacho (a) scripsit de se testatur, anno ætatis suæ decimo secundo carmina multa, rudia tamèn, & imposita composuisse; sed aliquantulùm maturior factus Poeticæ Magistros sibi delegit Ludovicum Carboni, ac Baptistam Guarini duo maxima Gymnasij nostri lumina, quorum documentis profecit aded, ut intèr Latinos ævi sui Poetas, sive sententiarum nobilitate, sive sermonis elegantia nulli posthabendus, pluribus verò præferendus sit: Ipsum verò in Elegiâ prædictâ audiamus.

*Nondùm bisseos ætas mea viderat annos,
Primitias versys cùm mibi Musa tulit;
In mea nativum forsàn præcordia carmen
Senserat, & tenero pectore dulce melos.
Nàm mea cùm duri ferulæ subducta Magistri
Dextra foret, puero nil niâ carmen erat;
Versus erat resonans, sed nullâ cultus ab arte.
Sæpèque prò curtâ syllaba longa fuit.
Per vada litoreos sulcavi remige fluctus,
Paulatim vires ars mibi vera dedit.
Doctrinam banc celebris nulli Baptista secundus,
Candidus & Carbo me docuere diù.
Tempus abit puerile, alias me grandior ætas,
Atque viro dignas jussit intrare vias.*

Sic ille: Hæc tamèn amœniora Studia Fino patri cùm parùm utilia ad rem domesticam viderentur, validis rationibus hortatus est, quatenùs Musis abrogatis, aliud sibi profuturum magis vitæ institutum deligeret. His Daniel monitis (erat enim patri obsequentissimus) faciles aures præbuit, ac ad publica suscipienda munera animum convertit, Musarum tamèn quibus cùm maxime consueverat commercio numquàm derelicto: Pergit ipse Patris hortatum, sui que obedientiam sic exponere.

*Admonitu patrio novi, lanuginis expertus
Unda Cymacensis quot daret æra Duci.*

S?

(a) MS. Carminum Danielis Fini, apud Heredes Advocati Cesaris Favalli, pag. 212.

Si medicus pater est, dat pbarmaca filius aegris,
Scripturae is Fisci Protomagister erat.
Dedalus Icaris humeris cum nexuit alas,
Non reor hunc tantum praeemonuisse prius,
Admonuit quantum Genitor, cum duxit in Artem
Me propriam, suadens linquere plectra Cbelys,
Quid facis (haec dixit) sequeris quod inutile est;
Qui sequitur Musas, esurit inde senex.
Maenides testis, testis celeberrimus aevo
Factus inops nostro Carbo poeta tibi:
Integrat en tota cantus aestate citada,
Sed premit hanc hyemis tempore dira fames,
Fas, & jura jubent natum parere parenti,
Mox ego sic monitis sub iuga colla dedi.

Multa itaque Daniel munera, tam à Ferrariæ Ducibus, quam à Reipublicæ moderatoribus sibi commissa egregiè obivit: Primò, pecuniarum Ducalis Cameræ exactor fuit; deindè exigendi Buccatici vectigal, quod Sigismundi Estensis, Herculis fratris in censu erat, ac Foro Piscario præsidendi uno, eodemque tempore cura illi demandata: Tandem, ut alia omittamus, quæ in sequentibus Elegiæ ejusdem carminibus recensentur, ab Urbe nostrâ Scripturarum Reipublicæ Magister, Almique Gymnasii Cancellarius electus est: Illum audire iterum nè pigeat.

Militibus concessa diu stipendia non sunt,
Et belli, & pacis tempore nota mihi;
Et fuit à nobis exacta pecunia Fisci,
Pro qua Dux vires Eleonora dabat;
Post modò Buccatum solvenda pecunia Fratri
Principis, hinc eadem plena favore fuit;
Piscibus illatum vectigal novimus, hujus
Præfeti dum nos fungimur officio.
Per quoque jus habui piscosi stagna Cymacii,
Gasparis invalidi dum vice fungor ego:
Pública mox nostrum calcavit sarcina dorsum,
Sarcina, quæ temnit Bellerofontis aquas;
Ast ubi Castatis inimica sororibus hæc est
Nixa humeris, carmen more cubantis erat.

Expulit

*Expulit ignavum Doct̃or mibi Ripa soporem ,
 Fecit Nicoleos Paniciatus idem ;
 Sic gemini Strozza , gemini fecere Guarini ,
 Cælius & rarus , Piçtor & ille senex .
 Tunc aberas , nam te Pheacia , Marce , tenebat ,
 Ut magè nota tibi lingua Pelasga foret ;
 Carmine , post reditum , me ad carmina protinus urges . &c.*

Quinquaginta annis circitèr se totum Daniel Patriæ impendit , donèc ætate , laboribusque confectus è vivis sublatuſ est , vir summi ingenii , altæ eruditionis , miræque in Patriam charitatis : Nitido , faciliq̃uè caractère scripsit , quòd constat ex multis Rationum Publicarum Libris Memorialibus ejusdem manù exaratis ; Agros metiendi Artem calluit , pingendi quòquè haud imperitus fuit , quòdque magis illius perennem ad gloriam confert , intèr tot quibus distinebatur curas , suavissima Latina carmina , modis Tibullianis referta elucubravit , quæ si omnia , ut brevi futurum speramus , in lucem prodeant , amplum satis Volumen constituent . Præcipuos Daniel ævi sui Latinos Poetas laudatores habuit , eos præfertim qui tunc Ferrariæ degebant , ex alienigenis nempè Marcum Antonium Antimaco , Hieronymum Cantalupo , Ludovicum Theſſira , Paulum Palioti , Hieronymum Pigafetta , ex nostratibus verò Nicolaum Marium Paniciato , Jacobum Cagnacini , Lylum Gregorium Giral-di , Ludovicum Bigo Pittorio , Cælium Calcagnini , Baptistam , ac Alexandrum Guarini , Titum Vespasianum , & Herculem Strozza , aliosque , ut videre est in pulcherrimo Codice MS. in folio Carminum Danielis nostri , ac aliorum Poetarum , pœnès Hæredes præclarissimi olim Jurisconsulti Cæsaris Parisi Favalli , ad cujus manus pervenit Codex idem ex legato quondam Dom. Joseph Vaccari Gioia Philosophi , Medici , Poetæ , omnigenæque eruditionis Viri , de quo aliàs sermo erit : Placet hic , prò coronide nonnihl carminis Epistolaris per Titum Vespasianum Strozza ad Danielelem scripti , ac Epitaphium eidem defuncto à Scipione Balbi (a) positum adijcere : Titus igitur , post nonnulla , de Fini laudato sic canit .

Quid

(a) In MS. Finiano suprà citat. pag. 4. , & 221.

*Quid loquar ingenuos mores? quid singula dicam,
 Quæ meditata tibi certâ ratione geruntur?
 Proventus, sumptusque simul Respublica per te
 Nostra suos didicit, summâ tibi calculus omnis
 Perspicitur curâ, & ratio solidatur ad unguem.
 Quoddamque, licet parvi id fa ias, tamèn id quoque summis
 Laudibus accedit, facili quòd littera per te
 Duèta manu gratum quiddam lectoribus affert.
 Ars quoque pingendi tibi non in ognita, nec te
 Alter inæquales metitur rectius agros.
 Quid, quòd Apollineus docto de pectore surgit
 Spiritus? atque intèr tot magni negotia condis
 Digna Tibulleâ suavissima carmina musâ?*

& paulò post

*Fluminis ad ripas Mariæ venerabile Templum
 Condendi, cultusque sacros quæ cura parandi
 Te cùm Nicoletto teneat Ferraria novit.*

loquitur Titus de Templo Mariæ Virginis, vulgò *Della Schappa*, quod ære (a) Communis Ferrariæ, in Burgo S. Georgii, ad ripas Padi Volanæ constructum est anno 1503.

*Danielis Fini Tumulus, per D.
 Scipionem Balbum.*

*Si superest ullus sensus post fata sepultis,
 Gestiat, ò Daniel, Conjugis umbra licet:
 Sejunctum voluit non te fortuna j cære,
 Perpetuus cùm fas esse negaret amor:
 Reddidit ergò illi tua mors, quem vita traxerat
 Sempèr in inrata tempora longa moræ.
 Vos modò consortes tumulo requiescite in isto,
 Unaque tamquàm unum contegat urna duos.*

1539 Eodem, quòd Daniel, anno, dùm Herculi II. Duci operam pingendo impenderet Ferrariæ (b) obiit Joannes Antonius Regillo,

(a) Guarini, Chiese, libr. 6. (b) Gio Francesco Palladio degli Olivi, *Histor. del Friuli*, part. 2. libr. 4. fol. 159.

gillo, *Pondenone* à patriæ nomine nuncupatus, qui Georgii, vulgò *Giorgione* de Castro Franco Pictoris celeberrimi metho- dum secutus est, ac fælicissimè imitatus adeò, ut intèr præci- pua Picturæ lumina jure meritò recenseatur: Hunc Ferrariam accersitum ajunt, ut in nobilissimo ejusdem Castro pingeret, nèc non Aulædrum, quorum intexendorum ars tunc apud Fer- rarienses efflorebat, typos efformaret: Ejus autèm corpus, ut testatum reliquit Ecclesiarum nostrarum (*a*) Historicus, in Templo Sanctæ Mariæ Angelorum tumultatum est. Hoc etiàm labente anno (*b*) Donnus Hyppolitus Princeps Estensis Ar- chiepiscopus Mediolani, Ducis Ferrariæ frater, dùm in Gal- liis esset, earum Rege instante Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Car- dinalis creatus est; itaque in Italiam reversus, ut Romam pe- teret, Pontifici prò collatâ sibi dignitate gratias acturus, die Augusti sextâ Ferrariam venit, dùm Civitas Annonæ penuriâ laboraret: Pauperùm tunc decem millia, Duce jubente, in Urbe descripta, quòs omnes Princeps idem piissimus, subdito- rumque suorum amantissimus non tantùm eleemosynarum co- piâ sublevavit, verùm etiàm eos in Nobilium, Civiumque opulentiorum domibus, ac in Regularium Cœnobiis colloca- vit, ut quotquòt rebus ad victum necessariis abundarent, e- genorum inopiæ præsto essent, deque caritatis merito parti- ciparent: Multa quoquè pauperibus, hoc tempore subsidia, & largè quidèm subministravit Hyppolitus fratris pietatem emulatus, quòd utiquè facere potuit, cùm & Sæculari am- plissimo, quòdque tantum decebat Principem patrimonio, & ingentibus Ecclesiasticis redditibus, in Galliis, Italiâque dita- retur: Hic verò Hyppolitus ille, qui senioris Hyppoliti itèm Cardinalis Estensis vestigiis inhærens Litteras, ac Litteratos Vi- ros summo semper in prætio habuit, quorum, & quidèm præclarissimorum magnam in Aulâ suâ splendidissimâ copiam alebat, itaùt maximus Ingeniorum Mecænas appellari prome- ruerit: Ab omnibus ferè Seculi sui Scriptoribus laudatur, quos intèr Marcum Antonium Muretti audiamus, qui in Epi- stolâ 23. libr. 1. ad Paulum Sacrato scriptâ, de tanti Prin- cipis Aulâ hæc habet -- *Referta erat Domus Hominibus erudi- tis,*

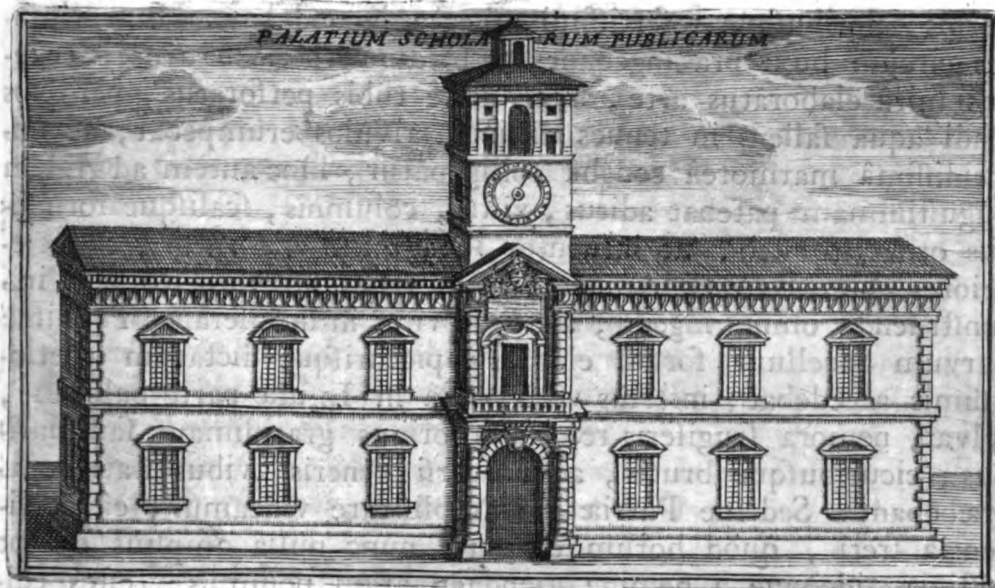
(*a*) *Guarini, Chiese, libr. 3.*

(*b*) *Faustini, Histor., libr. 1.*

tis , ex quorum convictu , et sermone aliquid perpetuò disceres ; itaque domus ipsi s Academia quæddam videri poterat -- . Sed de Hyppolito aliâ in Historiæ nostræ Parte sermo erit , cum de Ferrariensibus doctrinâ illustribus , qui præter Gymnasij nostri Lectores floruere singillatim agemus , juxtâ Operis œconomiam , de quâ , antequàm argumento manus admoverimus , satis superque præfati sumus .



ALMI



ALMI FERRARIENSIS
GYMNASII HISTORIA.
LIBER TERTIUS.



Obis Historiam prosecuturis occurrit primò Pauli III. Pontificis Ferrariam adventus ; cum enim , annuente Purpuratorum Patrum Senatu , Petrum Aloysium Farnesi Parmæ Ducem inaugurari decrevisset , itèr ingressus Ferrariam venit , ubi triduo constitit , ab Hercule II. apparatu regio exceptus . Ipsâ adventus die , quæ fuit Aprilis vigesima pri-

1543

ma ad vespèras , in Ducali Palatio pulcherrimo , cui *Belvedere* nomen , in Urbis conspectu assurgente epulis magnificè recreatus Pontifex pernoctavit . Loci amœnitas , aerisque salubritas jucundissimam tanto Hospiti stationem paravisse videbantur ; nam paulò procùl à Portâ (a) Castri Tedaldo triangularis formæ insula , *Principis* vulgò nuncupata intèr Padi undas eminèbat , mœniis venustè munita , quæ ingredientium oculos ingentis Prati ,

N

her-

(a) *Agostino Faustini , Historia di Ferrara , libr. 1.*

herbīs, floribusque refertissimi aspectu jucundabat : Hunc virentes circum buxi præcingebant, in medio verò æneus arboris truncus mirā elaboratus arte, internisque tubis perforatus, per quos Padi aqua saliens in tenues distincta rivulos erumpebat, ac in nitidissimā marmoreā conchā colligebatur; hinc autem ad Ædem augustissimam patebat aditus, xistis, columnis, scalisque forinsecus ornatam aded, ut intuentes in admirationem raperet, celebriores enim Europæ Archetypi sub Alphunsi imperio eā in construendā omnes ingenii, artisque vires insumpserant: Proximè parvum Sacellum formā elegans, picturisque dictatum pretiosissimis accedebat; inferiùs verò, aliā in Insulæ parte balnea, sylvæ, nemora frugiferis referta arboribus gratissimam familiaribus, cicuribusque brutis, ac universi generis avibus stationem præbebant: Sed ne Patriæ res amplificare videamur, eā confidentiā freti, quòd horum omnium nunc nulla ampliùs extent vestigia, ideoque à nemine mendacii argui possimus, testes edimus Augustinum (a) Faustini, ac ab eo citatos Fr. Leandrum Alberti, & Augustinum Steuco, qui Insulam hanc nostram Moysis Paradiso exæquare, quinimodò etiā anteferre non dubitarunt: De eā etiā sic cecinit, in secundo Carminum libro præclarissimus Cælius Calcagnini.

*Hæc, quæ sidereis festum caput exerit undis
 Infula, & ætherias hinc quoque jactat opes,
 Non est mulciberis jussu, non arte Cyclopum
 Condita, apollineâ non nitet illa manu,
 Verùm operâ aligerum raptim succrevit Ambrum,
 Dum certat Matri quisque placere suæ;
 Ipsa Cbaris resoluta comas, succincta papillas
 Aggessit lapides dives Erythra duos;
 Cinnameos viden ut flores fert Dædala tellus,
 Et viden ut frondes blandiùs aura movet.
 Hæc Venus, & Mavors, quantum lubet oscula miscent,
 Nec metuunt laqueos, invidæ claude, tuos;
 Quoniam etiā Alphonsus magni Herculis inclyta proles,
 Se comitem ludis sæpè utriusque facit:
 Dum ludunt, Veneri cæsus, Marti excidit umbo,
 Protinus illa Heros induit apta sibi:*

Nunc

(a) Agostino Faustini, *Histor. di Ferrara*, libr. 1.

Nano cefso pectus, crine leova umbone cornuſcat,
Civibus indè amor eſt, hoſtibus indè metus.

laudatur quoque ab immortalinoſtro Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, Cant. 43. ſtanz. 56. 57. e 58.

Così dicendo, par tuttavia in fretta

Sù quel battel, che parèa aver le penne,

Scorrendo sì Rè de fiumi, sì l'Isolotta

Che dà la Cittade è più propinqua venna

E ben che foſſe allora prima, e negletta

Pur ſi allegro di rivederla, e ſenne

Non poca feſta, che ſapèa quanto ella

Volgendo gli anni, ſaria orpata, e bella.

Altra ſiata, che ſe queſta via,

Udì da Malagigi, il qual ſeco era,

Che ſetteſento volte, che ſi ſia

Girata col Monton la quarta Sfera,

Queſta la più gioconda Iſola ſia

Di quante cinga mar, ſiagno, d'oliviera

E, che veduto lei, non ſarà, ch'oda

Dar più alla patria di Naſica loda.

Udì, che di bei tetti poſta inante

Sarebbe a quella sì a Tiberio cana

Che vederian l'Esprende a le piante,

Ch'auria il bel loco d'ogni forte rara;

Che tanto ſpecie d'animali, quante

V'è ſien, ne in manda Circe habbe,

Che e' barià con le Grazie, e con Cupido

Venere ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

Venerò ſianza, e non più in Cipro,

(a) *Hiſtor. di Ferrar. lib. 5.*

(b) *Fauſtini ſopra citat.*

(c) *ibid.*

obviam habuit. Is cum Paulum pronus adorasset, Ferrariæ claves obtulit, quas signo Crucis munitas subridens restituit. Pontifex, monens, ut cautè servaret. Urbem deinde cum decem ac septem S. R. Ecclesiæ Cardinalibus, Principibus, Regum Oratoribus, ac innumeris Romanæ Curia Prælatibus ingressus est. Ferrariensis Populi animis in lætitiâ effusis, fausta que omnia Patri sanctissimo à Deo precantibus: Nova runc Urbi facies superinducta, in viis præsertim, per quas Pontifex gradiebatur, pretiosissimis enim aulæis, pictisque egregiè atabulis exornatæ quamdam triumphî speciem præseferébant. Sic Paulus ad Cathedralē Ecclesiā pervenit, precibusque ad Deum fuis ad nobilissimum Ducale Castrum deductus est, in quo Hercules omnia tantæ Majestatis hospitio opportuna regio sumptu parari curaverat: Die verò solemni S. Georgii, in eadem Ecclesiâ Cathedrali Papa divinis interfuit, Populo benedixit, Ducemque amantissimè deosculatum Rosâ Aurēâ donavit; noctū verò, ingenti animi oblectatione uniū ex Terentianis Comædiis auditor fuit, quæ ab Infantibus, Puerisque Estensibus sexus utriusque Principibus mirificè acta est; demum sequenti die, maximi pretij munere Ducissæ relicto, Parmam versûs iter arripuit. Hoc quoque anno plurimum Universitatî nostræ honoris accessit, conductione eruditissimi Legum Interpretis Andræ (a) Alciati Mediolanensis, cui stipendium annuum scutorum mille ducentum de auro in aurum constitutum est. At quoniam hisce temporibus Scholas Artistarum, in Cœnobio S. Dominici positas Scholaribus recipiendis satîs non esse compertum est, pars quædam atrii laqueati eodem in Cœnobio à Confratribus S. Crucis per Reipublicam (b) Administratores conductâ, ac arē publico ad Scholæ usum parata. Hoc eodem labente anno, die 5. Novembris Lucia Narniensis Virgo, primò Tertii Ordinis, deinde Monialis Claustralis D. Dominici, Cœnobique nostri S. Catharinæ de Senis Fundatrix, Ferrariæ ad Superos evolavit: Miris hæc virtutibus claruit, miraque vivens patravit; tantâ autem intèr cætera in Jesum Crucifixum charitate æstuabat, ut ejusdem Stigmatibus pedes, manus, latusque insigniri promeruerit: Hæc multi conspexere, tantique prodigii testimonia perhibuerunt, quæ in processibus ejusdem Beatificationis deducta sunt; nos unicum tantum à celeberrimis qua-

(a) *Memorial. ann. 1543. fol. 35.* (b) *Memorial. ann. 1544. fol. 57.*

quatuor (a) Universitatis nostræ Lectoribus subscriptum hic exhibemus.

Noverint Universi, & maximè Vos Domini Consilarii Civitatis Al-
me Norimburgensis has presentes lecturi, aut audituri: Qualiter Nos
infra scripti Juris utriusque Doctores in Almo Ferrariensi Gymnasio le-
gentes vidimus Venerabilem Sororem Luciam Narniensem Tertii Or-
dinis S. Dominici, quæ in presentiarum residet in hac Urbe nostrâ
Ferrariæ, cum magnâ, & optimâ famâ. Quæ etiâ fertur Stigma-
ta in corpore suo ferri in manibus, & pedibus, & latere, quorum
Stigmatum signa quatuor propriis oculis vidimus, videlicet manuum,
& pedum: quintum verò in latere constitutum, propter honestatem
nobis inspicere non licuit. Quæ Stigmata nobis visum est, & iudicio
communis eorum, qui ipsa viderunt, non arte humanâ, sed à solo Deo
concessa fuisse, & in fidem præmissorum propriis manibus nos subscripsi-
mus, & sigillis nostris, quibus Consilia nostra sigillare consuevimus,
pro maiori firmitate, & supra narratorum fideli testimonio munivimus
ad laudem Dei, qui fecit mirabilia solus. Ferrariæ die vigesimâ sextâ
Januarij millesimo quingentesimo primo.

Ego Antonius à Leutis Juris Utriusque Doctör Civis Ferrariensis
ordinariam lectionem matutinam ibidem in iure Pontificio legens pro-
pria manu subscripsi.

Ego Joannes Franciscus Calcanius de Corrigio Juris utriusque
Doctör, iur Civile in Almo Ferrariensi Gymnasio legens propria manu
scripsi.

Ego Joannes de Puteo Juris utriusque Doctör, ac Illustrissimi Domi-
ni, Domini Ducis Ferrariæ Regius Consiliarius, pro merâ, & purâ
veritate attestor dicta Stigmata in manibus, & pedibus Vener. Do-
minæ Sororis Lucia vidisse, quæ omni sani capitis recto, & communi
iudicio, non à naturâ data, sed potentiâ cælitus, ab eo, qui omnia
potest demissa iudicarentur. In fidem præmissorum manu propria me
subscripsi, & solito magno sigillo sigillavi die sextâ Augusti millesimo
quingentesimo secundo in Civitate Ferrariensi.

Ego Joannes Valla Legis Doctör, & Syndicus Generalis &c. atte-
stor, ut supra scriptum est, & presente Illustrissimo Domino, Domino
nostro Duce, ac Magnifico Domino de Montefono Regis Christianissimi
Capitaneo, & aliis duobus, seu tribus Christi Servis, cum quo Capi-
taneo

N 3

(a) Domenico Ponsi, Vita della Beata Lucia da Narni, numero X.,
fol. 223.

tanteo tamquam Legatus iturus eram in Galliam ad præfatum Christianissimum Regem, & cujus Capitanei precibus præfatus Illustrissimus Dominus Dux suasit ipsi Venerandæ Sorori Lucie, quod nobis ipsa Stigmata ostendere vellet, ante discessum nostrum, & ita nobis concessum fuit ipsa Stigmata videre. Quæ quidem nobis miranda res, & cælitus concessa visa fuit, & in fidem præmissorum manu propria me subscripsi, et meo solito sigillo sigillavi die sextâ Augusti millesimo quingentesimo secundo in Civitate Ferrariæ.

1546 At post felicissimum Narniensis transitum, insignem mœroris causam præbuit Clarissimi Patriæ nostræ luminis Cælij Calcagnini mors: De tanti viri sapientiâ, operibusque ab eo editis dicturum sumus, cum de Lectoribus Studij nostri sermo erit; nunc tantum summæ ejusdem in Patriam charitatis argumentum proferemus: Is igitur die 4. Maij anni 1539., rogitu Galeacij Schivazzapi Ferrariensis Notarij suum, cum quo decessit Testamentum condidit, quo, inter cætera, prælegati jure Monasterio S. Dominici Ferrariæ copiosissimam Bibliothecam suam, unâ cum quibusdam Mathematicis instrumentis reliquit, onere tamèn Legatariis injuncto, ut ea omnia ad usum publicum, Calcagnini præferti Familiae, eorum in Bibliothecâ exponerent: Rarticula Testamenti hujusmodi est. -- Item jure Prolegati, amore Dei, et omni alio meliori modo, quo potuit, reliquit Monasterio, et Fratribus Prædicatorum Sancti Dominici Civitatis Ferrariæ omnes, et singulos Libros, quos tempore suæ mortis reperietur habere ipse Dominus Testator in quibuscumque Scientiis, et Facultatibus, unâ cùm omnibus, et singulis Instrumentis Mathematicis, et duabus Sphæris, et Globo celestium Constellationum manu factis Excellantissimi Domini Jacobi Ziegleri Germani, et Horologium ipsius Domini Testatoris, cùm capsâ Turrîtâ, cùm onere, gravamine, et restrictione, quâ dicti Fratres teneantur, et debeant, et sic jussit dictus Dominus Testator, illos, ac illas, et illa exponere in eorum Librariâ, seu Bibliothecâ, factâ, vel fabricandâ, et hæc omnia ad usus publicos; cùm hoc, quod si aliquis, aut aliqui de Domo, Agnatione, et Familiâ Calcagninâ, qui studuerint, studuerit, aut studere vellet, vel vellet, uno, vel pluribus ex illis indigerent, vel indigeret, teneantur, et debeant dicti Fratres unum, vel plures ex illis eidem, seu eisdem, sic studentem, vel studentibus accomodare, recepto, seu receptis prius ab eo, vel eis pignore, vel pignoribus, & cautione de restituendo illum, seu illos eidem Fratribus, & Monasterio, & restitutum, vel restitutos reponendum,

dum; & reponendos in ejus, vel eorum locum, seu loca, pristinum, vel pristina ordinatè in Bibliothecâ prædictâ standos, & permanendos in eâ, & alterius aliter non amovendos. Quibus quidem Fratribus, ultra prædicta, pro assiduis, catenis, & serulis emendis, pro custodiendis, & danis, seu Bancis dictæ Bibliothecæ dictus Dominus Testator, jure prædicto reliquit scotos quinquaginta aureos in anno, & pecuniis sibi debitis per dictum Dominum Paulum, & exigendos per eos, & consequendos à dicto Domino Paulo in secundo termino, seu destinatâ obligatione, & solutione, ut in dicto Instrumento rogato me infra scripto Notario continetur, postquam Cadaver ipsius Domini Testatoris fuit in dictâ Arcâ repositum & conditum, & interpositum. Secutâ igitur Calcagnini morte, Fratres S. Dominici legatum consecuti in amplissimâ Bibliothecâ, columnis marmoreis inter distinctâ naves Libros Cælij nostri omnes, in Armariis quinquaginta sex ordinatè collocarunt; Cælij vero corpus, ac si ad librorum suorum custodiam excubaret, & tamquam avarus in thesauro suo, ut jecatur Gallus (a) Auctor, super Bibliothecæ januâ in Arcâ marmoreâ, quam sexennio antè sibi Calcagnini idem vivens paraverat, unâ cum sequenti inscriptione conditum est.

Quem Cælius Calcagninus nihil magis optaverit vivens, quam de omnibus pro fortuna capta, quam optime mereri, decedens Bibliothecam, in quâ multo maximam atatis partem egit, in suorum Civium gratiam publicari; & in eâ se condendum voluit. Itaque, quisquis eo, rogo, ut hodie B. M. mansueti Deum Optimum, Maximam propitium præderit. Ex diuturno studio in primis hoc libello mortalia ventres, & si ignoscentiam suam non ignoret. H. MELLINI S. J. Hieronymus Monferrato gratiss. ejus alumnus procurante. Anno à Calcagnini obitu tertio Civitas nostra ad legendum Aymonem Gravetta de Saviliano, magni nominis (b) Jurisconsultum conduxit. Urbem deinde patris invalida, quam nonnulli à nefariis hominibus consultò illatam (c) crediderunt, aliis è con-

N 4

trâ

(a) Anton. Teissier, *Elogi degli Huomini Letterati*, part. I.

(b) Memoriali ann. 1549, fol. 81. (c) Faustini, libr. citat.

- 1550 trā, & verius, plagam hanc Divinae ultioni immediate ascriben-
 1551 tibus: Itaque Lectorum pauci publice docuerunt; et cum Civi-
 1552 tas sequenti anno convaluisset, Doctores omnes intermissum opus
 reassumpfere, quinimmo ipsis accessit insignis Legum (a). Inter-
 pres Joannes Corasi de Tholosā, ad primariam Juris Civilis Ca-
 thedram assumptus; ipsi quoque Artistarum Rotuli locupletiores
 in eo redditus, quod Rhetoricæ, Poeseos, Græcarumque Litte-
 rarum Lectura demandata sit eruditissimo (b) Joanni Baptista
 Nicoluzzi, alias Pigna Ducali Secretario, ac Estensis Genealogiæ
 1553 Scriptori egregio: Vix dum injuncti muneris partes is implere
 incaperat, cum eloquentiam suam exercere opus habuit in fu-
 nere insignis (c) Equitis Baptistini Strozza, quem Dux, ac to-
 ta Estensium Familia aded inter caros habuit, ut ab Aloysio
 Principe usque ad tumulum fuerit comitatus. Per idem tempus
 decessit etiam nobilis, ac sapientissimus Juris Consultus (d) Lu-
 dovicus Cato, qui Principibus, ac Patriæ inserviens immortalem
 sibi gloriam comparavit. Quoniam verò Luterana, ac Calvinia-
 na Hæreses his quoque temporibus aliqua Italiae Loca infece-
 rant, Hercules, nè Urbs nostra foedissimā earum sanie pollueretur
 vehementer sollicitus Societatis Jesu Patres apud nos sede per-
 1554 petuā (e) firmavit, sapienter quidem, nam doctissimum, san-
 ctissimumque D. Ignatij Lojola Agmen in Hæresum prædi-
 ctarum, ac vitiorum omnium perniciem natum esse videbatur.
 In ipso tamē Societatis exordio Hercules I. Dux à Beato Pa-
 triarcha Claudium Lajo Gallum, unum ex primis (f) ejusdem
 Sociis impetraverat, qui etiam dicti Principis à Confessariis fuit,
 ac in Venerabili Divæ Annæ Xenodochia morabatur. Huic Gal-
 lus alter Paschasius Brojet successerat, cui sex Societatis ejusdem
 Præbiteri laborum comites adiuncti sunt; Brojet verò deindē in
 Galliam revocato, Joannes Peletani Sociis præfuit, ac primus
 omnium Ferrarise Rectoris nomen assumpsit, sibi parvā (g)
 Ecclesiā, ac Domo Puellarum S. Mariæ à Rosā assignatis ed. lo-
 ci, ubi postmodum insigne Templum, pulcherrimumque Patrum
 prædictorum Collegium constructum est: Leges inter, quas Di-
 vino dictante Spiritu D. Ignatius constituerat, ea non minima
 est, quod Societatis Filii ubique locorum bonis litteris, opti-
 mis

(a) Memorial. ann 1551. fol. 58.

(b) Memor. ann 1552 fol. 64.

(c) Faustini, Historia di Ferrara, e Guarini, Chiese, libr. 2.

(d) Faustini, ubi supra.

(e) Faustini, ubi supra.

(f) Guarini, Chiese, libr. 4.

(g) Faustini, detto, libr. 1. cap. 11. (d)

nisque moribus juventutem instituunt, nullam ab Homini-
bus, totam à Deo laboris mercedem expectantes. Tunc igitur admis-
sis, seu potius constabilitis ab Hercule Societatis Patribus, eo-
rum, aliorumque Sanctissimorum Ordinum vigilantia Cives no-
stri ad meliorem redacti frugem, Adolescentuli scientiis, ac pié-
tate formari cœpti, quodque maximum beneficiorum est, omnis
Hæreticæ contagionis timor statim exulavit: Renata ipsa Ludo-
vici XII. Galliarum Regis filia, Herculis Ducis conjux Calvi-
nianæ Sectæ incauta virus ebiberat, clàmque Sectariis favebat;
quapropter nonnulli Calvinii asseclæ in Aulam nostram irrepse-
rant, jamque Aulicorum sexus utriusque quorundam, Littera-
torum præsertim animos infecerant, aliis pestem communicaturos,
nisi Herculis auctoritas, indefessa Animadversorum in hæreticam
pravitatem cura, ac Patrum Societatis charitas cæteris prospe-
xissent: Hanc Renatæ labem, post ejusdem laudes, modestè,
ut subditum decebat, carpit Jacobus Lebetius Lavezoli noster,
in primo Carminum suorum libro, cui titulus *Helicon ad Hercu-
lem II. Ferrariæ Ducem* hisce carminibus.

*Hunc etiam ornabit thalamis Hymeneus honestis,
Christicolumque omnis suberit cui Gallia, regis
Connubio junget stabili, natamque Aloysii
Adjiciet, propriamque viro dabit Iræneam,
Femineum decus, atque ingens quæ gloria sæcli,
Ætatisque suæ, quæ sola hoc Principe digna
Sit tanto: nî forè mala, ebèu, pocula Circes
Imbibat, ac se se monstribus immisceat atris,
Et pravo sanctos infuscet dogmate ritus,
Simplicitate suâ, atque dolis elusa malorum
Illa hominum; Deus infaustum quod maximus omen
Optimus avertat.*

Ita Lebetius Poeta de Renatæ prævaricatione; sed apertiùs, li-
beriusque Historici, apud quos in confesso est, Calvinum è Gal-
liâ Ferrariam venisse, & clàm per dies aliquos in Renatæ Aulâ
constitisse: Non aded tamèn latere potuit, quin Dux nefarij
hominis præsentiam, audaciamque persentisceret, jamque de eo
actum erat, nisi ab Asseclis periculi certior factus Ducis iræ se
properè subduxisset. Fugientem potentèr insecutus est Hercules
noster, ut læthalis Hydræ capita igne conficeret, at magno Ca-
tho-

tholicæ Reipublicæ malo Principis sollicitudinem fefellit ; flammæque promeritas devitavit : Ut autem Aulæ , ac Urbis indemnitati prospiceret , ac quidquid hæresis irreperat eradicaret , Renatam (a) ad dies aliquos seorsim in Ducali Palatio , magnificè tamèn detinuit Hercules , Principes filias in Corporis Christi Monasterio ad tempus inclusit , totamque Ducissæ Familiam , quàm error polluerat , in Galliam remisit : Hæc autem omnia cum statim post admissos Societatis Patres acta sint , eorum , magnâ saltèm
 1554 ex parte id evenisse consilio creditum , & nostratum Historicorum aliquis apertè testatur : Magnas profectò grates Ferrariam Societati debere , haud minimas rependisse fatendum est , in tribus illis Orbis luminibus Joanne Baptistâ Riccioli , Nicolao Cabeo , ac Daniele Bartoli , quos grato , lubentique animo Societati obtulit : His accessere etiàm Ferrarienses alii Societatis filii præclarissimi , hosque intèr , ut de cæteris taceamus , Prosper Malavolta , Hieronymus Zambotto , Marcus Antonius Vincenzi , Alexander Fiaschi , Alphunsus Novara , Franciscus Hercolani , Sigismundus Nigrelli , Julius Negri , Antonius Milefi , & ex viventibus Octavius Freguglia , Joseph Gregori , Bernardinus Arienti , Antonius Franciscus Bellati intèr Oratores eloquentissimus , alique plures : Sed & aliud insigne amoris , ac grati animi argumentum statim
 1555 edidit Civitas ; cum enim de Societate in Galliarum Regno primò admittendâ , stabiliendâque ageretur , Almæ Universitatis nostræ Lectores solemne , Patrum favore testimonium protulere , quod Hercule Duce curante Sorbonæ , Theologis exhibitum est , plurimumque apud eos momenti habuit , ut in Gallias Societas induceretur . Rem narrat , ac documentum transcribit laudatus Daniel (b) Bartoli , his verbis -- *Volle oltre di ciò il Duca , che à Teologi della Sorbona si mandasse un solenne giudizio fatto di noi dall'Università di Ferrara , la quale sotto que magnanimi Principi gareggiava in valor d'Uomini con le più rinomate d'Italia . Era in quel tempo Riformator dello Studio il Protomedico Anton Musa Brasavola , di nome , e di memoria anche oggidì gloriosa , e degnamente al merito del sapere , e de libri , per cui vien contato fra migliori Trattattori , e Padri della Medicina . A lui , per cagion dell' Uffizio , fu commesso dal Duca , l'adunar con solenne chiamata l'Università de Maestri , & in ispecificandogli à che far di loro così adunati , che era*

(a) Faustini , *Histor. di Ferrara* , libr. I. (b) P. Daniele Bartoli , *Italia* , libr. 3. cap. 11.

averne in aperta dichiarazione, il bene, ò male, che lor paresse della vita, della dottrina, de Ministeri de Nostri, e reccarne à valida, e autorevol forma il commun loro giudizio. Confessa egli stesso, che à maniera di inorridito addimandò, come, e per cui, ò ignoranza, ò malizia possib. fosse metter in dubbio l'evidente, e abbisognar di giustificazione, di testimonianze, di prove, sopra qual sia la Compagnia di Gesù, la quale . . . e proseguì dicendone quel che gli parve ancora da scriversi (come fece a' Dottori della Sorbona) lodi da non potersi quì rapportare, salvo alla modestia il suo dovere. Congregati adunque nella Chiesa di San Romano trentadue Dottori, e Maestri di quell'Università il dì ventesimo di Aprile dell'anno 1555. eccone, per più vero scrivere il loro Giudizio, con le loro stesse parole: Contati per nome espresso à un per uno tutti, e trentadue, soggiunge il Cancelliero.

Qui Domini Magistri omnes, uno ore, unoque animo, tanquàm eodem Divino afflati Spiritu in hæc verba prorupere -- Schola Jesu, & Societas, sicut, & cæteræ aliæ debent, juxta Christi documentum ex Operibus judicari. At omnes censuerunt, nihil ab his fieri, quin sit ob sanctitatem admiratione dignum. Nam in primis liberales Artes, & utramque linguam, græcam dico, & latinam gratis docent, & talibus moribus cereos Puerorum animos instituunt, ut nullus eorum sit, qui in puerili ætate senium contraxisse non videatur. Deinde publicè concionantur, Evangeliumque omni Creaturæ exponunt. Missarum solemnità celebrant, & nihil intactum prætermittunt, quod ad Religionem attineat. Nam & Xenodochia frequentant, ægros solantes, eos relinquunt probè ædificatos: quæ omnia ostendunt, ipsorum Opera an sint receptione, an repulsione digna. Itaque concludebant, si non essent in hac alimâ Patriâ, undiquè esse conquirendos, & nullis parcendo impensis, ad Urbem rectè ordinatam esse convocandos: ex eorum enim conversatione tot prodeunt bona, ut nihil melius inveniri possit. Hoc fuit de his Viris nostræ Universitatis Judicium, quod ad illos mittimus, ut ad viros probos, qui judicent, an sint ab Urbibus expellendi, an potius querendi, & recipiendi, & si non adsint, ubiquè Terrarum investigandi: nulli enim ad hæc usquè tempora Urbibus magis utiles istis, et magis ad Christianam pietatem ædificandam necessarij.

Così appunto i Maestri di quell'Università: e di essi, e del Duca Hercole vagliamr per isconto di gratitudine l'averne lasciata a' tempi avvenire questa riverente memoria. -- Haftenus Bartoli.

Cal.

Calvino, ac Calvinistis Urbe pulsis Julius III. Pontifex Romanus decessit, cui cum à Sacro Cardinalium cœtu Marcellus Cervini fuisset successor datus, Hercules Romam petiit, ut ejusdem pedes oscularetur, seque, ac sua Apostolicæ Sedis patrocinio commendaret. Post hæc Viri duo celeberrimi ad legendum in Universitate nostrâ acciti, Perinettus Parpaglia Pedemontanus Juris Utriusque Interpres, qui etiâ Justitiæ à Consiliis fuit, & Silvius Antoniano (a) Romanus, *Poetino* vulgò dictus Humanarum, Litterarum professor; sed paulò (b) post publicæ in Gymnasio exercitationes intermissæ, Lectoribusque stipendia adempta, quorum in causâ bellum fuisse arbitramur, quod à Philippo Hispaniarum Rege Urbi nostræ parari (c) timebatur; nam Dux cæteris posthabitis curabat, ut hanc imperii sui Metropolim, quâ facilior hostibus aditus patere posset, novis propugnaculis muneret. At dum hæc agerentur, Venetorum, ac Ducis Hætruriæ operâ omnia pace composita; Eâ tamèn frui Hercules in terris minimè potuit, nam febris correptus, quæ nullum malignitatis indicium præseferbat, repentè exarsit adeò, ut illum vixdum extremis Ecclesiæ auxiliis roboratum enecarit; Magnum sanè Principem, omnibus, quæ Regem decent virtutibus decoratum: Has intèr clementia emicuit, quâ illatarum sibi injuriarum oblivisci consueverat, itaùt Historicus (d) noster scribere non dubitaverit, nullum fortassè Principum extitisse, qui Herculem, parcendo superaverit: Rebus Lycei nostri favit maximè, ac Litteratos summo semper in pretio habuit, cum & ipse scientias sit sectatus, ac præsertim solutâ Oratione, carminibusque Adolefcens adhuc stylum venustè exercuerit. Justis extincto Principi de more persolutis, ejus cadaver in Ecclesiâ interiori Sanctimonialium Corporis Christi sepultum est, Alphunsoque II. defuncti Primogenito, per Galeatium Estensem (e) Tassoni Comitem Sapientum Judicem imperium solemniter delatum: Cum igitur tranquilla omnia in Urbe essent, Populusque ob Ducis inaugurationem lætaretur, Studium quoque apertum est, stipendiis Doctorum unicuique restitutis: Hinc Joannes Baptista (f) Nicoluzzi, cognomento *Pigna* Ducalis Secretarius intèr Gymnasij Reformatores locum obtinuit, utquè Clarissimi Juris Consulti Ferrariensis Joannis Cefali, qui ad legendum in Ticinensi

(a) *Memorial. ann. 1557., fol. 27.* (b) *Mario Equicola, Annali, fol. 133.* (c) *Faustini, libr. I.* (d) *Faustini, ubi supra.*
 (e) *Faustini, libr. 2.* (f) *Memorial. ann. 1560. fol. 24.*

cinenſi Lyceo conductus fuerat iactura repararetur, Juristarum Rotulo adſcriptus eſt Joannes Franciſcus Terzani Cremona inſignis (a) Legum Interpres: Infaustum tamèn quid hoc eodem anno Humanarum Litterarum ſtudioſis accidit, Scholæ, enim ad Peristylium Galigariorum poſitæ repentino (b) incendio conflagravit, quo loco paulò poſt ab Hominiſus Artibus prædictæ reparato, in ſuperiori Peristylii parte, ubi Scholæ ſueſcunt, elegans Oratorium in honorem D. Crispini Martiris conſtructum eſt. Id infortunij animos eorum, qui Rempublicam adminiſtrabant primùm ſolicitos reddidit, ut de Scholis omnibus uno, eodemque in ſtatu ſtatueſcendis cogitarent, quod poſtmodum actum eſt, ut infra dicemus. Cum autèm in hoc tempus incidant Equeſtria ſpectacula, miræ magnificentiæ Ferrariæ edita, eorundem nudam ſaltèm mentionem facere pretium erit; horum autèm nonnullis quibuſdam in Voluminibus publici juris factis deſcripta ſunt, ut Ferrarienſium ſpectacula non in Litteras tantùm, ſed in Armas etiàm imoteſcant. Martiales animos, uſquè ab Urbis origine nacti ſunt Ferrarienſes, eorumque virtus in poſteros traducta addo, ut maximam ſemper inter cæteros Italiæ Populos, ſivè in veris, ſivè in ludicris certaminibus gloriàm ſint conſecuti. Quo ad ludicra (horum ordinandorum Magiſter celeberrimus Thomas Bombagi Ferrariæ floruerat ſæculo XIV, à Franciſco Petrarca, in ſuis Epistoſis, ut aliàs dicturi ſumus, Roſcio Amerino exequatus) multa ab Eſtenſibus Principibus, alia ab iſſis Ferrariæ Nobilibus, vel ob inſignes Nuptias, vel ob Principum adventum, vel etiàm recurrente Bacchanalium tempore celebrata ſunt, de quibus ſingulis, præſertim antiquioribus dicere miſſum facimus, ea tantùm, quæ ſub Alphunſi II. Ducis imperio acta ſunt, recenſentes. Anno igitur 1561, dùm Mantuæ Dux Ferrariæ eſſet, lætis Bacchanalium diebus, in magnâ Ducali Aulâ excantatum, 1561
Gorgoſeruſæ Caſtrum regio ſumptu erectum (c) eſt, ibidèmque à Ferrariæ Principibus, Nobilibus, ac Civibus haſtis concurſum, & id paritèr poſt dies aliquos, aſtante Florentiæ Principe, actum eſt ad Feroniæ Montem, quèm brevi lectiſſima Artiſicum manus Gorgoſeruſæ Caſtro, in Aulâ eadèm ſubſtituerat: Anno verò 1565, dùm Nuptiæ (d) inter Alphunſum Ducem Ferrariæ prædictam, & Barbaram Auſtriacam celebrarentur, magnificen-

tiſſi-

(a.) *Diſſe. Memorial.*, fol. 23.(b.) *Memorial. diſſe.*, fol. 24.(c.) *Fauſtini, Hiſtor.*, lib. 2.(d.) *Fauſtini, ubi ſuprà.*

aiffimasi, cæterisque aliis præclaris Torneamentum, hoc verbo
 uti liceat, peractum fuit in Viridario, in quod ex Aedibus Du-
 eissæ assignatis prospectus erat; ibi enim arboribus cunctis solo
 excequatis, pulcherrimum: *Amoris Templum*; unde dudum nomen
 Palatia, Montes, Nemora, Prata, aliæque in genis excitatae sunt
 ibique aduentum Ferrariæ nobilissimis equestri partibus, pariterque
 destri pugnæ dimicatum est, utot; tantisque Decertantium appa-
 ratu, Excantationum miraculis, Monstrorum varietate, rerum
 Metamorphosi, Nympharum, Pastorumque condensatione, fa-
 culprumque noctu enim spectaculum actum est, multitudine, et
 que suavisimo Vocum, Tubarum, Fidiarumque concentu, ut Primi
 1021 cipes ipsi, Populi que, qui undequaque conveniunt in admi-
 rationem rapti, ac veluti sensibus ab alienati, augustius nihil vi-
 disse, nec visuros umquam sperare se se profiterentur. Sed ele-
 gantissimam spectaculorum trium prædictorum descriptionem uni-
 1022 volumine italico scripto Ferrariæ edidit anno 1566. Anony-
 mus Auctor, qui Joannes Baptista Pigna communiter creditur
 Anonymo eidem asseritur etiam descriptio, Ferrariæ quoque ty-
 pis data regii alterius spectaculi, noctu exhibiti in Foveis Urbis
 nostræ, tumulum versus, quem nos *La Montagnuola* nuncupamus,
 anno 1569, ob adventum (a) Serenissimi Caroli Austriæ Archidu-
 cis Insula miræ arte Aquarum in medio constructa, ac in eâ
 Castrum pulcherrimum assurgebat, quod magicis præstigiis exci-
 ratum fingebatur; illic verò lectissimi Principum, ac Nobilium
 Ferrariensium, loco circum undique facibus innumeris coruscan-
 te incantamentum dissoluturi dimicant; sed celebritatis letitiam
 Equitum sex præclarissimorum, Guidonis scilicet, & Hannibalis
 1023 Benrivoglio, Herculis Montecucolo, Nicolucij Rondinelli, Han-
 nibalis Estensis, & Herculis Bevilaqua interitus funestavit; hi
 enim cum ab Urbis muro in cymbam descendissent armati, ut
 in Insulam traicerent, quoddam strepitu in superiori muri parte
 audito, repentino percussi metu, ne pinnæ in cymbam, quæ non
 dum loco mota erat deciderent, omnes in adversum naviculæ
 latus se recepere, quapropter eâ nimio inversâ pondere, misera-
 rimè submersi sunt. Sed & annis 1579. in magno Theatre ad Du-
 cale stabulum, & 1585. à Nobilibus hastâ concursus est, ac ad
 metam (b) convolutum; quinimmo anno 1594. ipsæ etiam No-
 biles Pæminæ, Equitum instar venustè armatæ ad tiliarum le-
 ges

(a) *Faustini, libr. 2.* (b) *Faustini, libr. 2.*

ges choreis luserunt, innocua interdum spicula (a) in eos, qui
aderant, Maurorum more jaculantes. Nec tantum equestribus stu-
dijs florebat Civitas, sed omnia etiam Alphonso II. imperante,
musicis concentibus resonabant: Quotquot utriusque sexus Musi-
ci, vel canendi, vel psallendi arte in Italiâ primas obtinebant,
sedem Ferrariæ constituerant, nullumque ferè Nobilium Civium
reperisses, qui non Musicæ operam daret: Omnia item Sanctimo-
nialium (b) Cœnobia, Duce ipso suadente, studium hujusmodi
coluere aded, ut Musicis earundem choris nihil suavius exaudi-
ri posset. Quid verò de Theatrorum Ferrariensium in illud tem-
pus amplitudine, pulchritudine, magnificentia dicendum foret?
quid de Drammatibus frequentissimo Exterorum concursu musicè
recitatis? omnia cum paucis complecti nequeant, nostrum ad ar-
gumentum revertimur, hoc dumtaxat adijcetes, Aulam scilicet
Ferrariensem cæteris Italiæ omnibus splendidiorē extitisse, alias-
que magnifica agendi ab eâ exemplum fuisse mutuatas. Rotuli
intercæ Doctorum clarissimorum, tam exterorum, quàm nostra-
rum copiâ locupletabantur: Primos inter recensemus Joannem (c)
Baptistam Laderchi de Imolâ; inter Ferrarienses verò Prosperum
Pasetti, Hyppolitum Riminaldo, & Joannem Roncagalli omnes
Juris utriusque consultissimos. Ingens etiam Universitatis nostræ
hæc laus fuit, quod ex eâ assumerentur Viri præstantissimi, ut in
celebrioribus Gymnasiis publicè docerent; id autem per hoc tem-
pus accidit Joanni (d) Baptistæ Giraldu Ferrariensi, Cinthio nun-
cupato, qui in Sabaudiam se contulit, ut ejusdem Duci, à quo
fuerat ad legendum invitatus morem gereret: Nè tamē quid-
quàm Lyceo nostro ademptum videretur curavit Civitas, Antonio
(e) Montecatino Philosophiæ, ac deinceps Astrologiæ Cathedram
conferendo; is verò injuncto sibi muneri aded par fuit, ut co-
gnomento *Philosophus* omnium consensu fuerit appellatus: At se-
quenti anno Dominicus Bonde Ferrariensis, unus ex Universitatis
nostræ in Philosophiâ; & Medicinâ Lectoribus, latinarum, græ-
carumque Litterarum peritissimus, morte sublatus est: Ingenuis
fuit ille moribus, ac in ægenos magnificus, quibus etiam dece-
dens majorem, uberiolemque assis sui partem postremis tabulis
reliquit: Sacrarum hic quoquē (f) Litterarum Lecturæ, quæ ad
nostra

1561

1563

1564

1565

(a) *Faustini*, libr. 2. (b) *Faustini*, loc. cit. (c) *Memorial. ann.*
1561. fol. 27. (d) *Memor. ann.* 1563. fol. 27. (e) *Memor. ann.*
1564. fol. 19. (f) *Guarini*, *Chiese*, libr. 3.

nostra usquè tempora , singulis anni Festis diebus in Cathedrali Ecclesiâ exercetur Institutor fuit , libris centùm Ferrariensis monetæ quotannis Lectori assignatis , prout constat ex ejusdem testamento , per Hieronymum Terzani Cremona Ferrariæ Notarium recepto : Bondè cadaver in D. Dominici Æde tumulatum est antè Sacellum olim D. Petri Martyris , nunc S. Dominici , Sepulcrali operculo Disticon insculpto unà cùm eleganti Epitaphio , quod duobus græcis carminibus concluditur , in Guarini citato opere extantibus : Epitaphium verò est hujusmodi .

D. O. M.

Dominici Bondii qui à primâ adolescentiâ Græcis , Latinisque literis politissimè imbutus , ingenii , atquè industriæ laude semper claruit . Philosophiam verò Medicinamque Ferrariæ multos annos publicè profitendo acutissimè , diligentissimè , atquè integerrimè , cum omnium favore docuit , ac exercuit , de universâ Auctorum antiquitate , ut de suâ ipsiusmet ætate optimè meritis , nisi fortè nullo tantæ eruditionis superflite monumento ambitionis etiâ aliquid in modestissimo viro desiderare possit posteritas .

In Sepulcrali Lapide.

Dominicus Bondius Medicus , quisquis ac Philosophus .

Mi Domus hæc requies curarum sola mearum ,

Omnibus una meis certa Medela malis .

Vitam vixit ann. XLIX. Men. III. , die XX. Mortem obiit

V. Idus Julij Anno MDLXV.

Intereâ cùm Reipublicæ Moderatores arbitrarentur , ad majorem Studii majestatem pertinere , si publicæ Scholæ per Urbem dispersæ in unum cogerentur , ubi aptè , & prò rei dignitate id fieri posset conquirebant ; multis idcirco ædibus consideratis , eâ tandem opportunior visa est , quàm , sub Divi Clementis Paraciâ Albertus Estensis Marchio Ferrariæ Dominus construi curaverat , quamque nos *Paradisi* Palatium appellamus : Amplum illud satis , Palæstrisque ibidem Facultatum unicuique parandis aptissimum , quin etiâ celebritatis ergò cæteris omnibus antefendum videbatur ; in eo enim hospitio olim receptos (a) constat Balthasarem Cossa Cardinalem (postea Romanus Pontifex sub

Joan-

(Guarini , *Chiese* , libr. 4.)

Joannis XXIII. nomine dictus est) dùm prò Sede Apostolicà ad Nicolaum III. Estensem legatione fungeretur, ac deindè Joannem Paleologo Græcorum Imperatorem, dùm Ferrariam Ecumenico Concilio interessendi gratià se contulisset: Re approbatà, facile convenit cùm Hippolyto Estensi Cardinali amplissimo, cujus 1567
 Ædes in censu erat, ut eam, anguà sub (a) præstatione Scutorum octuoginta de auro in aurum, ad Lycei publici usum locaret: Quoniàm verò inter Partes stipulatum, ut in Festo S. Michaelis conductio exordium sumeret, jamquè Studiorum inchoandorum tempus imminebat, Joannis Antonii Rondinelli Sapientum Judicis curà, statim (b) cubicula novem, in inferiori, alia in superiori Palatii parte, ac laqueatum atrium in usum Scholarum totidè immutata sunt, scamnis, exedrisque instructa: His omnibus oportunè paratis ibidè in Festo D. Lucæ Studiorum universorum Sedes constituta est, veteribus Scholis Juristarum, Artistarum, Rhetorumque Cœnobiis D. Francisci, D. Dominici, ac Caligariorum Arti respectivè resignatis: Quò loci Scholæ D. Dominici reperiébantur, Beati Caroli Borromei Societas sacro Rosarii Sodalitio aggregata, anno 1571. Oratorium (c) construxit, sed cùm post annos triginta graves inter eam, ac S. Dominici Fratres controversiæ essent obortæ, loco cedere, diùque sedem querere coacta est, donèc pietate, ac sumptibus Caroli Emanuelis Pio de Sabaudia Ferrariensis Cardinalis amplissimi elegans dictæ Societati Ecclesià à fundamentis, sub D. Caroli titulo fuit excitata anno 1613., propè Templum D. Annæ, ubi antea Sacellum parvum SS. Apostolis Philippo, & Jacobo dicatum cernebatur; dictum verò Rosarii (d) Oratorium Venerabilibus in Hæreticam pravitatem Animadversoribus anno 1614. tractatum est, prò causis sacri Tribunalis ibidè pertractandis, ut patebat ex sequenti inscriptione, quæ usquè ad ætatem nostram supèr januà superioris Atrii legebatur.

D. O. M.

P. nro V. P. M. sedente, Horatio Spinola Legato Ferraria, Hædes, olim Artium Lectoris Publici Gymnasi Ferrariensis, deinde annis quadraginta Confratribus S. Rosarii concessæ. Postremò in multis
 O restau-

(a) Memorial. ann 1569. fol. 25. (b) Memorial. *sup* fol. 3.
 (c) Guarini, Chiese, lib. 4. (d) Andr. a Borsetti, Supplemento all' H stor. del Guarini delle Chiese di Ferrara, fol. 49.

restaurata Sanctissima Inquisitionis causis pertractandis perpetuò dicata 1614. Fr. Jo. Bapt. Scarella Brixienſe Inquiſitore Ferrariæ, & ad banc comodorem, & ampliorem formam redactæ 1662., Fratre Caſimiro de Cremonâ S. T. M. Inquiſitore.

Sed Ædes hujusmodi temporis injuriâ læſas, ſituque ſquallidas paucis retrò annis reparare, ac reformare aliquantulum aggreſſus eſt Reverendiſſimus Pater Hermes Viſconti Mediolanenſis Inquiſitor, deindè verò opus vix inchoatum nobiliſſimè abſolvit, ornavitque aded ejusdem ſucceſſor Reverendiſſimus Pater Andreas Cortini Forolivienſis, ſummæ Vir doctrinæ, ac humanitatis, ut ejusdem curæ, ſumptuique omnia prorsùs accepta referri debeant: Hujus autèm nuperrimæ reformationis occasione vetus monumentum prædictum deletum eſt, novumque aliud in parvo quodam cubiculo ſubſtitutum. Circà memorata translationis Scholarum tempora (annus præciſè ignoratur) mors contigit Petri Caſtagna natione Hiſpani, recolendi nominis Medici, quem, eſtò intèr Gymnaſii noſtri Lectores locum habuiſſe minimè reperiamus, tamquàm de Ferrarienſi Republicâ optimè meritum præterire nefas duximus: Hic, uſque de anno 1528. ab iis, qui Patriæ præerant magnis ſtipendiis ad annos viginti conductus fuerat, ut peſtis morbo correptis mederetur, quâ in curâ plurimùm excelluit, eo quia nobiliſſimum illud Antidotum *Olio contro Peſte* vulgò nuncupatum, ejusdemque conficiendi artem unicus poſſideret. Conductione (a) expletâ, Ferrariâ diſceſſerat, quò tandem iterum ſe recepit anno 1561. animo permanendi, modò honeſtam ab Urbe conditionem conſequi poſſet: Propterea Joanni Antonio Rondinelli Sapientum Judici, ac Magiſtratus Sapientibus ſupplicem libellum obtulit, quò ſe, ac Joannem Paulum Caſtagna filium, in Peſtiferatorum curâ perpetuò operam daturus pollicebatur, nec non ſe Antidoti prædicti conficiendi arcanum ipſis, publico nomine aperiturum, dummodò ſibi ſuburbanus locus, *Il Boſchetto delli Ammorbatì* nuncupatus in annos viginti fruendus traderetur: ſed præſtat ipſas audire præces, prout extant in Decreto Magiſtratus edito die 6. Novembris 1561.

Molto

(a) In libr. *Deliberat. Public. anni 1561. pag. 115.*

Molto Magnifico Signor Gio. Antonio Rondinelli
dignissimo Giudice &c.

Essendo io Pietro Castagno Medico della Peste desideroso gratificar questa Magnifica Communità de Ferrara, per la affezione hò sempre havuto à quella, & anche per desiderare far cosa grata à V. S., serò contento perseverar nella condotta, e obbligo de medicar questa Città, per tempo de Peste, senza che mi sia dato li Salarij passati, ne manco gravar essa Communità de Salarario alcuno per l'avvenire, però con li patti, et condizioni infrastrate ..

In prima io domando, che mi sia dato il Boschetto delli Ammor-
bati in godimento, con tutte le sue pertinentie, e intrade libero, &
exente per anni XX. continui prossimi avvenire, con patto, che se frà
detto tempo io morissi, che io ne possa disporre fino à tanto saranno
finiti detti anni XX., mà però quella tal persona, che bavrà cau-
sa da me, babbia la medema obligazione di medicare, che ho io in
esso tempo de anni XX.

Itèm mi obligarò in tempo de Peste, che Dio nol voglia, medicare
li appestati nella Città de Ferrara.

Itèm che in esso tempo de Peste se possa prevalere la Communità
delle Stantie di esso Boschetto senza danno del loco, et la stantia
prima grande, dove abitarò io, non mi babbia esser impedita in con-
to alcuno.

Itèm per mostrar la mia cortesia, et la benivolentia verso questa
Repubblica, prometto voler rivelare a V. S., et ad altri, che parerà
a lei il Secreto de fare el composito contra Peste, con el vero regi-
mento, facendo veder de passo in passo a V. S., et a chi lei piacerà
farlo, et componerlo, facendolo notar al suo Notaro de punto in pun-
to, sì come se andará facendo, et prometto serrare tutta quella quan-
tità piacerà a V. S. appresso della Communità, come è solito.

Itèm, vivendo io, il detto Secreto del Composito non si babbia a
publicare, anzi mettere in loco, dove io ne babbia una chiave, e
V. S. un' altra.

Itèm, che tutto il Composito fatto, ò che si farà, io non ne hab-
bia esser dispensatore, mà V. S., ò suoi Agenti, affine non si possa di-
re, che io facia marchantia di esso Composito, mà però in tempo di
Peste io ne kabbia avere, per bisogno delli infermi.

Itèm, che quelli vedranno fare detto Composito, sotto giuramento
promettano non lo rivelare ad alcuna persona, affine non si publichi
nelli altri loci fuori del Dominio de Ferrara.

Itèm mi offerisco medicare liberamente ogni prsona in tempo di
Peste.

Peste, senza premio alcuno, ne chiedere cosa alcuna a persona, eccetto Hebrei, e Portughesi, et da quelle persone, che spontaneamente mi volessino usar cortesia ne possa tuor, perche il medesimo ordine si osservò l'anno del 1528., promettendo aver bona cura alli appestati, et robbe loro, et delle altre cose a beneficio de questa Communità de Ferrara.

Item, che delle predette cose se habbi a fare publico Instrumento, in valida, et ampla forma per il Magnifico Signor Giudice de Savij, de quanto sarà stabilito.

Notatu dignum pactum illud à Castagnâ appositum, de aliquid ab infirmis non petendo, Hebræis tamèn, Lusitanisque exceptis, quòd redolet Hispanum hominem, nationis utriusque, minimè amicum. Cùm autèm XII. Viralis Magistratus omnia, & singula oblationis capita ad trutinam revocasset, eaque Reipublicæ in utilitatem, ac decus cedere cognovisset, eadem firmandi, paucis tantummodò minimè substantialibus immutatis, Sapientum Judici provinciam reliquit, (a) quemadmodùm solemni stipulatione interveniente actum est. Quòd autèm ad Pestiferatorum nemus Castagna traditum spectat; illud in Cassanæ Villâ, ac parvâ quaddam Insulâ à Padi aquis circumseptâ situm erat: Hoc, Borsio Duce (b) imperante per Antonium Sandei Sapientum, Judicem à Dionysio Specia comparatum fuerat, sumptibus Hæreditatis Peregrini Ponzinelli, qui decedens in mandatis dederat, Hospitale pro curâ Epidemicâ lue laborantium ex ipsius asse fundari, ut refert Peregrinus Prisciani, cujus verba infra scripta, transtulit Guarini in suâ (c) Ecclesiarum Ferrariæ Historiâ.

Patres nostri, Borsio tunc Duce, Policinio, quod in conspectu Ecclesiæ S. Matthæi, et B. Mariæ in Bethlem conspicimus, ab Dionysio Dionysii alterius Spetia acquisito, Epidemietas malignæ pestis Hospitale firmaverunt hæreditate Peregrini Ponzinellæ in eâ constructione erogandâ, ut moriens delegaverat pius vir ille.

Optimè autèm concordat cùm eo, quod de hac Nemoris acquisitione scriptum cernitur in Registro Publicorum (d) Decretorum anni 1466., ubi etiàm liquet, Hospitale D. Sebastiano Martiri

(a) *Deliberat. public. 1561. pag. 115.* (b) *Guarin. Chiese, lib. 6.*

(c) *Idem d. loco.* (d) *Registr. public. Decret. anni 1466. pag. 64.*

tiri tunc fuisse dicatum: Ære publico in ampliorem deinde formam redactum est, curâ Philippi Cestarelli Plebis Tribuni, qui in dicto nemore mansiunculas plûs quàm centum ægrotis recipiendis ædificari curavit, Xystumque longissimum, Septemtrionem versùs lateritiis innixum columnis addidit mansionibus omnibus adherentem, itaùt ex earum unaquâque aditus ad ipsum patéret: Inscriptionem sequentem marmorì insculptam, in quadam Xyxti prædicti parte suo etiàm tempore extitisse narrat Guarini, libr. 6.

Cùm pestilentie temporibus cognovisset Populus Ferrariensis plurimos inopiâ, aut incuriâ perire, hoc Hospitium ægris ex ærario ædificari statuit pietatis ergò, regnante Hercule Duce Secundo, Philippo Cestarello Judice Sapientum procurante, Anno Salutis MCCCCVIIC.

Loco igitur Petro Castagna tradito, ille ut promissi fidem solveret anno 1561. methodum olei, seu Antidoti componendi, unâ cùm regimine prò eo utilitèr adhibendo Sapientum Judici, Sapientibusque consignavit, ac in Capsulâ quoddam apud Commune Ferrariæ deposuit, clavibus duabus clausâ, quarum una apud Sapientum Judicem, altera apud Castagna ipsum remansit, nè secretum, nisi secutâ ejus morte, juxtâ conventa palàm fieret: At deinde anno 1564., libris sexcentum Ferrariensis monetæ, muneris titulo sibi persolutis arcanum manifestandi quibus libéret Castagna plenam, ac liberam (a) facultatem Judici, Sapientibusque impartitus est; quinimmo libras undecim Antidoti ejusdem propriis sumptibus jam confecti Communi Ferrariæ dono dedit: Illius verò conficiendi modus per Cæsarem de Sacrato Magistratus Ferrariæ tunc temporis Notarium, de verbo ad verbum ab originali ipsius Castagna sumptus in Communis Tabulario diligentèr asservatur; continetur autem in parvo quoddam libello ex membranis confecto paginarum novem & triginta: In libelli exordio habetur Regimen, sive methodus Auctoris Castagna, prò Antidoto adhibendo, in duabus chartis papyraceis typis impressum; ars compositi efformandi plenè, & dilucidè explicata subsequitur, dicti Cæsaris de Sacrato Notarij testimonio, annuloque roborata: Post hæc in eodem libello forma ponitur, pillulas quasdam conficiendi à tribus clarissimis Me-

(a) *Deliberation. anni 1564. pag. 139., & seqq.*

dicis, adversus Pestem excogitatas: Prima est celeberrimi Joannis Manardi Ferrariensis Regis Pannoniæ Medici, secunda Nicolai de Grottariâ Calabri, tertia Alphunsi Aloysii Carrara Alphunsi Regis Neapolis Medici, quibus Regna prædicta à morbi pestilentialis infectione servata sunt: Recenset tandem libellus curas adversus contagium summâ felicitate adhibitas in Flaminîâ, ac Piceno per Tiberium de Faventiâ, & per Anonymum quemdâm in Galliarum Regno. Ad nostra usquè tempora Olei prædicti *Contro Peste* arcanum, quod apud omnes ferè Orbis universi Populos maximo in pretio est apud Ferrariensem Rempubli-
cam residet; illa verò statuto Pharmacopolæ conficiendi artem, communicat, arctissimo tamèn, de non revelando juramento priùs exacto. Hæc de Petro Castagna satis sint, cujus obitum circa annum 1570. contigisse autumamus, eo argumento ducti, quod Paulus Castagna filius, anno 1572. in quoddam (a) supplici libello, nemus prædictum Pestiferatorum respiciente, Patrem jam è vivis excessisse asseruerit. Sed præstat ad annum 1569. rever-
tamur, ut de ultimâ voluntate celeberrimi Juris Consulti Joannis Ronchegalli Nobilis Ferrariensis, Legum Studiosis favorabili aliqua attingamus: Is die 28. Septembris anni ejusdem, rogitu Raynaldi de Hectore Ferrariæ Notarij suum, cùm quo decessit Testamentum condidit, ac in eo, post Hæredis institutionem, ac substitutiones varias instituit, & substituit unum Legum Doctorem, sive Scholarem Ferrariensem, his verbis.

Et ubi non extarent Filii dicti D. Hippolyti qualitatis prædictæ, & observantes in casibus prædictis conditionem prædictam, vel extarent, & postea quodcumque decederent omnes, & eis omnibus defunctis, tunc, & iis casibus, vel eorum aliquo Testator ipse voluit, & ordinavit, eligi unum ex Doctoribus pauperioribus, & junioribus Almi Collegii Juristarum Ferrariæ bonis litteris, & moribus imbutum, & bonæ spei excellentiæ futuræ, & ubi non extaret Doctor dicti Collegii qualitatum prædictarum, mandavit eligi unum Scholarem Ferrariensem Legum Professore, qui sit bonis moribus, & litteris imbutus, ac bonæ spei excellentiæ futuræ, & qui inde efficiatur Doctor Legum, & hanc electionem fieri voluit per Reverendissimum Dominum Episcopum Ferrariæ, qui tunc temporis fuerit pro una voce, per prædictum Collegium Juristarum pro aliâ voce, & per Magnificos Do-

(a) *Deliberat. Public. anni 1572. pag. 49.*

Dominos Consiliarios Signature, & Justitiæ Illustrissimi D. N. Ducis Ferrariæ prò aliâ voce, & casu quò duæ voces non concordarent, imbussolentur, & imbussolari debeant illi tres qui proponerentur, & extrabatur unus sorte, qui extractus sit electus, & habeatur prò electo ab omnibus, & quodcumque decedente, sic concorditèr, vel per imbussolationem electo, vel eo electo, ejus culpâ, deferente studium Legum, idque non exercente, intentio enim dicti Testatoris est, ut ipse electus publicè in Scholis legat, Doctorque Excellentissimus efficiatur, fiat per prædictos electio, vel extractio alterius Doctoris, vel Scholaris qualitaturn prædictarum his modo, & formâ, quibus supradictum est, quo mortuo, vel deferente studium Legum, ejus culpâ, & ut supra, vel non succedente Doctore Excellentissimo, ut supra, eligatur alius Doctor, sive Scholaris qualitaturn prædictarum his modo, & formâ, quibus supra dictum est, adeò quod semper in perpetuum, absquè ullâ temporis præfinitione, mortuo uno electo, vel deferente studium, aut non succedente Doctore Excellentissimo, aliquo istorum casuum eveniente, fiat semper electio alterius Doctoris, sive Scholaris his modo, & formâ, & qualitaturn, quibus, & ut supra dictum est in primo electo, eosque omnes, tam primum, quàm alios successivè usquè in infinitum sinè aliquâ præfinitione eligendos, ut supra, instituit, & substituit ejus Heredes universales, durante ejus, & eorum electione, & quousquè ipsa ejus, & eorum electio duraverit, eosque omnes, tam primum, quàm alios successivè eligendos, ut supra, gravavit ad se vocandum, & vocari faciendum de ejus Testatoris Familiâ, & ad utendum ejus Signis, & ut supra, & ubi aliquis ex dictis electis non ferret Cognomen, & Signa prædicta, & defecerit in legendo publicè in Scholis, ejus culpâ, vel legeret, sed tamen juditio prædictorum Dominorum, qui eligere debent, non esset futurus Doctor Excellentissimus, tunc, & iis casibus advenientibus, vel eorum aliquo adveniente, eum sic electum privavit, & privat bonis ejus hæreditatis, & omninò mandavit, & mandat, alium eligi qualitaturn prædictarum, eisdem modo, & formâ, & cum obligationibus, de quibus supra, & isto sic electo non adimplente prædicta omnia, vel non succedente Doctore Excellentissimo, fiat electio alterius qualitaturn prædictarum, & iis modo, ac formâ, et cum obligationibus, de quibus supra, adeò quod semper in perpetuum sinè aliquâ temporis præfinitione, et in infinitum adsit unus electus qualitaturn, & his modo, & formâ, quibus supra dictum est, qui vocetur de Familiâ prædictâ, ejusque Signis utatur, & sit Doctor Excellentissimus, vel sit in spe succedendi Doctorem Excellentissimum.

Evacuatis hæredum, ac substitutorum aliorum lineis à Roncagalli Testatore vocatis, jam diù locus factus est substitutioni Doctoris, sivè Scholaris, de quibus in §. supradictò, quapropter multi Legum Doctores, & fortassè etiàm Scholaris aliquis abindè successivè usquè in hodiernam diem, juxtà Testatoris mandatum electi sunt à Vocalibus tribus ab eodem constitutis, scilicèt à Reverendissimo Ferrariæ Episcopo, à Collegio Juristarum, & à Rotâ, ni fallimur loco Consiliariorum Signaturæ, & Justitiæ celsissimi quondam Ferrariæ Ducis, omnesque Hæreditatis commodis, Cognomine, & Signis Familiæ Roncagalli, eorum durante electione usi sunt. Nunc Hæreditas est penès D. Joseph Minio Roncagalli J. U. D., ultimò electum, qui Romæ prò Ferrariensi Patriâ Procuratoris munus in præsentiarum cumulatissimè exercet. Pòst annum verò 1569., in quem Roncagalli prædicti Testamentum incidit, subsequenti Rotuli quosdam nobis celebriores Doctores exhibent, nempe Joannem

1571 Franciscum (a) Seraglio, virum in Philosophiâ, ac Medicinâ egregium, ad Lecturam Hypocratis græco idiomate, quod probè callebat obeundam assumptum, Antonium Barisano (b) de

1572 Chio ad Cathedram Linguae Græcæ promotum, celeberrimumque, nèc prò meritis satis laudatum umquàm Torquatum (c)

1574 Tasso, ad Sphæræ, atquè Euclidis Lecturam evectum. Deindè Carolum Regem Gallia, Maximilianum Imperatorem Germania fato ereptos ingemuère, quibus sibi affinitatum jure pertinentibus Alphunsus Dux Ferrariæ parentandum censuit, quapropter Carolo (d) priùs, Maximiliano deindè in Cathedrali Ecclesiâ exequias apparatu splendidissimo celebravit, postremiquè in laudem Orationem è suggestu habuit insignis in Gymnasio nostro Litterarum Humanarum Doctor, ac Ferrariæ decus Eques

1575 Joannes Baptista Guarini junior. Ab his autèm secundo labente

1576 anno, Francisco (e) Patrizi de Clissâ (trium, qui eodem hoc nomine, ac cognomine appellantur celebrior hic fuit, ut fusiùs suo loco dicemus) Viro omnium consensu sapientissimo Philosophiæ Cathedra collata est. Hic autèm usquè à primo suæ conductionis anno scientiam hujusmodi juxtà Platonis mentem docuit, quodd Urbi nostræ tunc temporis peculiare fuisse memoratur,

(a) *Memorial. dell'anno 1571 fol. 10*(b) *Memorial del 1572 fol. 22.*(c) *Memorial del 1574. fol. 20.*(d) *Faustini, Histor. di Ferrara, libr 2.*(e) *Memorial. 1578. fol. 22.*

rur, cùm in cæteris Italiæ Universitatibus Aristotelis doctrina
 obtinèret. Novà quoquè selectissimorum virorum copiâ Gymna-
 sium floruit, Municipiis ipsis ejusdem ad augendam dignitatem
 concurrentibus: Cæsar (*a*) Cremonini Centensis nulli Philoso- 1579
 phorum suæ ætatis secundus, Alexander (*b*) Galvani itèm
 Centensis peritissimus Legum Interpres, Julius Oricalchi, seù 1581
 Recalchi (*c*) Ferrariensis egregius Philosophiæ, ac Medicinæ
 professor, Hieronymus (*d*) Bissaccioni Æsinus, Camillus (*e*) 1582
 Coccapani Mutinensis, Joannes Jacobus (*f*) Orgiazio Gallus, 1584
 omnes præclari nominis Rhetores Rotulis nostris adscripti sunt. 1586
 In tantâ rerum felicitate hoc dumtaxat Universitatis nostræ am-
 plitudini deerat, quòd Sedem propriam non haberet, res enim
 periculi plena videbatur, eam in alienis ædibus congregari, un-
 de prò Domini arbitrio deturbari posset; idcirco Comes Alphun-
 sus Estensis Tassoni Sapientum Judex, Ducalisque Consiliarius,
 Magistratu unanimiter approbante, de Æde Paradisi, ad quam
 Scholæ, ut diximus anno 1567. fuerant translatae ære publico ab
 Aloysio Cardinali Estense Hippolyti Cardinalis hærede compa-
 randâ consilium iniit; cùmque alienare paratum comperisset, fa-
 cile de pretio conventum, quod in summâ scutorum quinque
 millium auri à libris sex Ferrariensis monetæ prò scuto quoli-
 bet pactum est; quoniam verò pecuniæ minimè in promptu e-
 rant, à Sacro Pietatis Monte Studii nomine mutuo acceptæ,
 præstitâ tamèn (*g*) priùs cautione de restituendo, quòd religiosè
 observatum, mediante Collectæ ordinariæ anni 1586. augmento 1586
 usquè ad summam solidorum quadraginta prò quolibet Æstimi
 civilis denario: Emptionis, ac solutionis prædictæ publicum ex-
 tat Instrumentum, rogitu Michaelis Salani Ferrariæ Notarii, sub
 die 21. Januarii anni ejusdem 1586. Cùm autèm contractus sti-
 pulatio intèr Sapientum Judicem, ac Cardinalis Romæ degen-
 tis Procuratorem eâ sub pactione fuisset concepta, ut intrà men-
 sem Aloysius quidquid ejus nomine gestum fuerat ratum habe-
 ret, propterea instrumento per Antonium Guidotti Romæ No-
 tarium die 4. Februarii anni ejusdem 1586. recepto, cuncta Car-
 dinalis amplissimus approbavit: Authenticum hujus ratificationis
 exem-

(*a*) *Memorial del 1579 fol 16.* (*b*) *Memorial 1581. fol.*
 (*c*) *Memorial. ann 1579. fol 16.* (*d*) *Memorial 1582 fol. 18.*
 (*e*) *Memorial 1584 fol 38.* (*f*) *Memorial. 1586. fol. 42.*
 (*g*) *Memorial. dell'anno 1586. fol. 2., e 49.*

exemplar, in quo venditionis Instrumentum de verbo ad verbum translatum est Reipublicæ nostræ in Archivio servatur, ejusque talis est tenor.

In Nomine Domini. Amen. Præsenti publico Instrumento cunctis pateat evidentè, et sit notum, quòd Anno a Nativitate D. N. Jesu Christi millesimo quingentesimo octuagesimo sexto, Indictione decimâ quartâ, die verò quartâ mensis Februarii, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, et D. N. D. Sixti Divinâ providentiâ Papæ Quinti, anno primo. In mei Notarii publici, testiumque infrascriptorum præsentiâ personalitèr existens Illustrissimus Princeps, et Reverendissimus D. D. Aloysius Tituli S. Mariæ in Viâ Latâ Diaconus Cardinalis Estensis nuncupatus, habens plenam notitiam, et certam scientiam de venditione cujusdam sui Palatii del Paradiso nuncupati, positi in Civitate Ferrariæ, in Contratâ S. Agnetis juxtâ sua notissima latera, de expresso ordine, et mandato ipsius Illustrissimæ Dominationis factâ per Illustrem D. Comitem Alexandrum de Comitibus Massæ procuratorio nomine, et cùm promissione de rato ad favorem Illustrissimæ Communitatis Ferrariæ, et prò eâ valdè Illustri Dom. Comiti Alphonso Estensi Tassono Consiliario Status Serenissimi D. D. Ducis Ferrariæ, ac Judici Duodecim Sapientum, prædictæ Illustrissimæ Communitatis nomine stipulanti, et acquirenti prò pretio Scutorum quinque millium ad rationem solidorum septuaginta sex Marchesianorum prò quolibet Scuto, itâ jam convento, et definito cùm Illustrissimâ D. Isabellâ de Bendedeis, et quòd pretium fuit integrè solutum nomine dictæ Communitatis in manibus Magnifici D. Pauli Zerbinati publici Campsaris Ferrariæ, et Thesaurarii ipsius Illustrissimi, et Reverendissimi D. Cardinalis, et quia in tractatu de vendendo dicto Palatio eidem Illustrissimæ D. Isabellæ, concedebatur illi dilatio trium annorum ad solvendum Scuta duomillia, et eadem Illustrissima Communitas totum solvit in Contanti, et propterea ne damnum patiatur, conventum fuerit pro interesse hujusmodi pecuniarum anticipatè solutarum eidem Illustrissimæ D. Communitati solvere Scuta octuaginta similia in termino trium annorum proportionabiliter, et cùm aliis pactis, et capitulis, de quibus in publico inde confecto Instrumento per acta D. Michaelis Salani Notarii Ferrariensis, sub die vigesimâ primâ Mensis Januarii ultimò præteriti, cujus Instrumenti tenor est, qui sequitur, videlicet: IN CHRISTI NOMINE. Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quingentesimo octuagesimo sexto, Indictione quartâ decimâ, die vigesimâ primâ Mensis Januarii Ferrariæ, in Offitio Duodecim Sapientum Communis Fer-

Ferrariae sito intra mœnia Curiae Ducalis, in Camerino dicti Officii, presentibus Testibus vocatis, et rogatis Egregio Viro D. Cesare de Sacro filio D. Melchioris, Notario, et Cive Ferrariensi de Contracta S. Stephani, et D. Vincentio filio D. Jacobi Philippi a Caligis, Cive Ferrariensi de Contracta Policinii S. Antonii, et aliis. Valdè Illustris D. D. Co: Alexander filius qu. D. Comitum Achillis ex Illustribus D. D. Comitibus Mussæ, habitator Ferrariæ in Palatio Episcopali, Commissarius generalis, et Procurator Illustrissimi, et Reverendissimi D. D. Aloysii Estensis Tituli S. Mariæ in Viâ Latâ S. R. E. Diaconi Cardinalis de Este nuncupati, agens procuratorio nomine predicti Illustrissimi, et Reverendissimi D. Cardinalis, et vi ejus Mandati, quod habet ad plura negotia rogati per egregium virum D. Lucam de Zanino Notarium Publicum Ferrariæ anno Domini 1581. die vigesima nona mensis Aprilis, et ut ipse D. Lucas præsens celebrati hujus Instrumenti publici attestatus est, et in specie virtute quarundam litterarum ejus Illustris Dominationis, et ejus manu signatarum, Dat. die quarto mensis Decembris anni 1585. proximè lapsi, et die quarto mensis, & anni predicti; Quæ omnia quidè capitula agentia de vendendo Palatio infrascripto in fine Instrumenti describentur, factâ prius diligenti auscultatione cum Originalibus à me Notario visis penes dictum valdè Illustris D. Commissarium Procuratorem existentibus, et prout d. D. Commissarius etc. Testium supradictorum, et aliorum & c. Hoc Instrumento Titulo venditionis jure proprio, et in perpetuum dedit, vendidit, et tradidit Illustris Communitati Ferrariæ, et pro eâ valdè Illustris D. D. Comiti Alphonso Estensi Tassono Consiliario Status Serenissimi D. D. Ducis nostri, et Judici Duodecim Sapientum predictæ Illustris D. Communitatis, presenti, ementi, stipulanti, et recipienti pro eâ S. Palatium ipsius Illustris, et Reverendi Cardinalis del Paradiso nuncupatum, cupatum, muratum, et solaratum, cum Curte, et Viridario, et omnibus suis immunitatibus, et exemptionibus, et quibuscumque aliis suis pertinentiis, et ad illud quomodolibet spectantibus, non comprehensis tamèn cantinis, et borreis positis ex opposito dicti Palatii, et separatis ab ipso, positum in hac Civitate Ferrariæ in Contracta S. Agnetis, juxta uno capite, et ambobus lateribus vias Communis, altero capite pro parte Magnificos de Ariostis, et pro parte . . . vel juxta alios suos plures, meliores, et veriores confines, si qui forent, et esse reperiantur. Et rem predictam predictus valdè Illustris D. Commissarius, et Procurator vendidit predicto valdè Illustri D. Judici, nomine quo supra ementi, cum introitibus, et exitibus suis, suisque certis, justis finibus, et coherentiis, et cum omnibus, et singulis ad ipsam rem

rem spectantibus , et pertinentibus , et quæ habet in se , supèr , infrà , seù intrà se habitis in integrum , et cùm omni jure , actione , usu , seù requisitione ipsi Ill^{mo} , et Rev^{mo} D. Cardinali , et ipsà re , vel ipsi rei modo aliquo spectantibus , et pertinentibus . §. Insupèr prædictus valdè Illustris D. Commissarius Procurator , et venditor ut suprà , et ut suprà agens titulo , et ex causâ præsentis venditionis , et sub prætio infracripto dedit , cessit , transtulit , atquè mandavit prædictæ Ill^{me} Communitati , et prò eâ prædicto valdè Illustri D. Judici , ut suprà recipienti omnia , et singula jura , omnesque , et singulas actiones reales , personales , utiles , directas , tacitas , expressas , sive mixtas , et cujuscumque alterius generis , et speciei , quæ , et quas prædictus Illustriissimus , et Reverendissimus D. Cardinalis habet , habere posset , seù speraret in futurum in dicto Palatio , aut ejus occasione contrà suos authores , et quancumque aliam personam , quæ de ipso in totum , vel prò parte illis renuntiasset . §. Et posuit prædictus valdè Illustris D. Commissarius , et Procurator , ut suprà agens prædictam Illustrissimam Communitatem , et prò eâ prædictum Valdè Illustrem D. Judicem Procuratorem irrevocabilem constituit , ut de cætero ipsa Illustrissima Communitas , suo nomine proprio Juribus , et actionibus antedictis possit agere , experiri , excipere , replicare , consequi , et se tueri , et omnia alia , et singula , tam in Juditio , quàm extrà facere , & exercere , quæ , & quemadmodum præscriptus Ill^{mus} , & Rev^{mus} D. Cardinalis facere poterat , & antè præsentem contractum venditionis facere potuisset . §. Prò pretio , & mercato , jam convento , definito , & declarato intèr prædictum valdè Illustrem D. Commissarium , & Procuratorem nomine prædicto , & Illustrissimam D. Isabellam de Benededeis , relictam quondam Ill^{mi} D. D. Cornelii de Bentivolis Marchionis Gualterii , in tractatu venditionis dicti Palatii , quod pretium dicitur esse Scutorum quinque millium , & sic definitum , & declaratum fuit intèr dictas partes , in ratione , & ad rationem solidorum septuaginta sex monetæ , pro quolibet Scuto : Quod pretium totum , & integrum , in præsentia Testium infracriptorum , et mei Notarii infracripti Magnificus Dominus Paulus Zerbinatus publicus Campsor Ferrariæ , et Thesaurarius prædictæ Communitatis , de pecuniis dictæ Communitatis penes eum existentibus ad prædicti valdè Illustris D. Judicis mandata in scriptis habita , dedit , solvit , numeravit , dimisit , et relaxavit prædicto valdè Illustri D. Commissario , et Procuratori præsentis , recipienti , et ad se trabenti , ac in suâ potestate retinenti in tot monetis argenti , et quæ Scuta quinque millia prædictus valdè Illustris D. Commissarius , et Procurator statim dedit , et consignavit , ac reliquit

quit penès prædictum Magnificum D. Paulum pariter Thesaurarium prædicti Illm̃i, & Revm̃i D. Cardinalis ad creditum ejus Illustrissimæ Dominationis; Et quia in tractatu supradictæ venditionis cum prædictâ Illustrissimâ D. Isabellâ, ipsa petebat dilationem trium annorum præ solutione Scutorum duorum millium pretii prædicti, quæ in promptu non habebat, & solvere volebat omni anno dictorum trium annorum ratam eorum, actum, & conclusum fuit, ut ipsa Illm̃a D. Isabella deberet eos invenire sub aliquo honesto interesse, partem cujus ipse Illm̃us, & Revm̃us D. Cardinalis solvere convenerat ipsi Illm̃æ Domine, quæ pars ascendebat ad summam duorum præ quolibet centenario dictorum duorum millium Scutorum pro dictis tribus annis tantum extinguendo omni anno ratam, sicut etiam solvenda erat portio dictorum Scutorum trium millium; Ideò prædictus valde Illustris D. Commissarius, & Procurator, qui notam habet mentem, & voluntatem Illustrissimi, & Reverendissimi ejus Domini, & à quo toto corde diligebat hanc Communitatem certò scit, & libentissimo animo cognovit ex ejus litteris, & aliis argumentis velle, ut eundemet Contractum cum eâ dictus valde Illustris D. Commissarius peragat, quem initurus erat cum prædictâ Illm̃a D. Isabellâ, promissit, & convenit, agens procuratorio nomine, ut suprà prædictæ Illm̃æ Communitati, & præ dicto valde Illustri D. Judici præsentî, & ut suprà stipulanti, & recipienti, eidem Illm̃æ Communitati, vel Agentibus præ eâ solvere eandem ratam, quam solvere convenerat ad utilitatem prædictæ Illm̃æ D. Isbellæ, hoc est scutos octuaginta valoris, de quo suprà in tribus annis proxime futuris, præsentî die cæptis, videlicet in fine hujus primi anni Scutos quadraginta, in fine secundi Scutos viginti sex, & duos tertios, & in fine tertii Scutos tresdecim, & unum tertium, qui erunt præ parte sublevationis reddituum pecuniarum, quas prædicta Illm̃a Communitas accepit sub honestis redditibus, pro præsentî acquisitione fiendâ, & quos solutura est. S. Et si dicta res, ut suprà vendita nunc plus dicto prætio valet, vel valeret, in modicâ, magnâ, vel maximâ quantitate, totum illud plus, quantumcumque sit, vel fuerit, etiam si excederet dimidium justî prætii, asserens prædictus valde Illustris D. Commissarius, & Procurator, ut suprà agens, se scire, & cognoscere verum, & justum prætium, & valorem ipsius, & renuntians beneficio Leg. 2. C. de Rescind. vendit., prout valde Illustris D. Commissarius, & Procurator, ut suprà agens titulo, & ex causâ donationis inter vivos, quæ nullâ possit injuriâ, ingratitude, vel offensâ revocari dedit, donavit, & remisit prædictæ Illm̃æ Communitati, & præ dicto valde Illustri D. Judici, ut suprà stipulanti, & recipien-

pienti, pactumque perpetuum fecit de plùs aliquid non petendo occasione prædictâ, nec quæstionem aliquam ullo unquàm tempore movendo, nec moventi consentiendo. S. Dans, & concedens prædictus valdè Illustris D. Commissarius, & Procurator, ut suprà agens prædictæ Illustrissimæ Communitati, & prò eâ prædicto valdè Illustri D. Judici, ut suprà acceptanti liberam licentiam, & omnimodam potestatem, suâ propriâ auctoritate intrandi, standi, & apprehendendi tenutam, & corporalem possessionem dictæ rei, ut suprà venditæ, ad habendum, tenendum, possidendum, vel alienandum, & quidquid ipsæ Illustrissimæ Communitati, vel ejus Agentibus deinceps placuerit perpetuò faciendum. S. Constituens se prædictus valdè Illustris Dom. Commissarius, & Procurator, ut suprà, rem prædictam venditam tenere, & possidere nomine prædictæ Illmæ Communitatis, quousque ipsa, vel ejus Agentes tenutam, & corporalem possessionem acceperint, & apprehenderint, quam cum acceperint, eam ipsi relaxari promisit, nec non, & in vacuum, liberam, & expeditam possessionem inducere, & imponere, & inductam, & impositam, vel inductos, & impositos manutenere, & conservare omnibus ipsius Illmæ, & Revmæ ejus principalis sumptibus, juditiis, & periculis. S. Quam quidem rem, ut suprà venditam prædictus valdè Illustris Dom. Commissarius, et Procurator agens procuratorio nomine prædicto, obligando prædicti ejus Illmæ, et Revmæ Domini Principalis omnia, et singula bona præsentia, et futura per se, et suos hæredes, promisit prædictæ Illmæ Communitati, et prò eâ præfato valdè Illustri D. Judici præsentì, et ut suprà stipulanti, et recipienti, tam respectu proprietatis, quàm possessionis legitimè defendere, auctorizare, et disbrigare in Juditio, et extrà ab omni personâ, Comuni, Collegio, & Universitate, omnibus ipsius Illmæ, et Revmæ ejus D. Principalis sumptibus, periculis, et expensis, et omnem litem, causam, molestiam, et controversiam, libellum, et totum onus causæ, si quæ fuerit mota, in se dicto nomine suscipere, defendere, prosequi, mediare, finire, et terminare, et in juditio, ac lite stare, et perseverare usquè ad finem litis, et causæ omnibus ipsius Illmæ, et Revmæ D. Cardinalis periculis, juditiis, et expensis. S. Remittens eidem Illustrissimæ Communitati òmne onus, et omnem necessitatem denuntiandi, et appellandi, quod, et quæ tempore litis motæ, vel alio quocumque tempore in casu evictionis de jure requiritur, in tantum ut nullo unquàm tempore possit ullatenus prò parte prædicti Illmæ, et Revmæ D. Cardinalis excipi sibi non fuisse denunciatum. S. Præterea prædictus valdè Illustris D. Commissarius, et Procurator agens in hac parte suo proprio nomine, et unà cum eo valdè Magnificus D. Pochintefsius

de

de Pochintestis, filius quondam Domini Joannis Mattbei, Civis Nobilis Ferrariae de Contratâ Buccacanalium, scientes se non teneri, sed teneri volentes, moti eorum sponte, obligantes se, eorumque bona omnia, & singula praesentia, & futura per se, & suos haeredes, & principaliter, & in solidum, renuntiantes beneficiis Novarum Constitutionum, et omni, ac cuicumque alio beneficio, et Legum, ac Statutorum auxilio illis competenti, et competituro, certificati à me Notario infrascripto respective quid sint dicta beneficia, et quid eis renuntiare importet; Spontè, et ex certâ eorum scientiâ, ac omni alio, quo potuerunt, et possunt meliori modo Promiserunt praedictae Illustrissimae Communitati, et pro eâ praedicto valdè Illustri D. Judici, ac mihi Notario infrascripto praesentibus, et stipulantibus nomine, et vice ejusdem Illmæ D. Communitatis, Quod praedictus Illmus, et Reverendus D. Cardinalis infra terminum unius Mensis proximè futuri, hac praesentis die coepti ratificabit, approbabit, et emologabit hanc praesentem venditionem, et omnia alia, et singula in praesenti Instrumento contenta, de verbo ad verbum, etiâ per publicum, et solemne Instrumentum, per publicum Notarium rogandum, cum clausulis, bonorum obligationibus, renuntiis, pactis, pœnis, et aliis in similibus tam de jure, quàm de consuetudine apponi solitis, et consuetis; alias ipsi perpetuò teneri voluerunt de eorum proprio ut supra principaliter, et in solidum ad omnia, et singula in praesenti instrumento contenta, et promissa, ut supra praedictae Illmæ Communitati; et sic promiserunt, et convenerunt, ut supra agentes, et obligantes eidem valdè Illustri Domino Judici, et mihi jam dicto, et infrascripto Notario, ut supra stipulantibus. §. Quod instrumentum Ratificationis in publicam, & authenticam formam relevatum, & cum litteris legalitatis tradere, & consignare promiserunt praedictae Illustrissimae Communitati, & pro eâ dicto valdè Illustri Domino Judici, vel alii ejus legitimo agenti infra terminum praedictum, omnibus eorum sumptibus, & expensis. §. Et insuper convenerunt ipsae partes, ut praesens instrumentum extendi possit ad sensum Sapientis eligendi pro parte dictae Illustrissimae Communitatis, quandocumque dictae Illustrissimae Communitati, aut Agentibus pro eâ placuerit in amplissimo, & omni meliori modo. §. Et nihilominus ad cautelam renuntiaverunt praedicti valdè Illustris Dom. Commissarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochintestius, ut supra agentes exceptioni non facti, & non celebrati praesentis Instrumenti, & omnium in eo contentorum non factorum, et non promissorum modo quo supra, reique non sic gestae, Fori privilegio, exceptioni doli mali, actioni in factum, condictioni indebiti, et sine causa, quod

quòd metus, vel ex injusſa, ficta, turpi, aut ſimulatâ cauſâ, omni-
que alii exceptioni, ſcû juri, beneficio, & legum auxilio, ſibi ipſis
quomodolibet competenti, & competituro. S. Quæ omnia, & ſingula
ſupradicta in præſenti Inſtrumento contenta, prædicti valdè Illuſtris
D. Comiſſarius, & Procurator, & Magnificus D. Pochintestius, ut
ſuprà agentes, & obligantes promiſerunt prædictæ Illuſtriſſimæ Commu-
nitati, & prò eâ prædicto valdè Illuſtri D. Judici, ac mihi Notario,
ut ſuprà ſtipulantibus firma, rata, & grata perpetuò habere, tenere,
ſolvere, attendere, obſervare, & adimplere ſpecialitèr Ferrariæ, Bo-
noniæ, Mutinæ, Mantuæ, Veronæ, Venetiis, & Romæ, & genera-
litèr in omni alio Loco, Terra, Caſtro, Foro, & Jurisdictione, &
prædictis quantumcumque diſtantiis, & in dictis locis, & eorum
quolibet gravari, & conveniri poſſe voluerunt, nullâ fori, vel FERIA-
rum exceptione obſtante, diebus feriatis, & non feriatis, feriis aliqui-
bus alicujus conditionis præſentibus, vel futuris non obſtantibus, qui-
bus ex nunc, prout ex tunc, & è contrâ ſpontè, per pactum renun-
ciaverunt expreſſè. S. Et voluerunt præſati valdè Illuſtris Dom. Co-
miſſarius, & Procurator, & Magnificus D. Pochintestius, ut ſuprà
agentes, & obligantes licere prædictæ Illuſtri Communitati, vel ejus
legitimis agentibus, ſua propriâ auctoritate, & ſinè requiſitione alicujus
Judicis, Officialis, Potestatis, vel Rectoris ingredi, ſtare accipere,
& apprehendere Tenutam, & corporalem poſſeſſionem omnium, & quo-
rumcumque bonorum ſuorum, ac prædicti Illuſtri, et Reverendi Cardinalis
ubicumque, & de quibus prædicta Illuſtriſſima Communitas, vel ejus
Agentes eligere voluerint, vel voluerit, & ea bona vendere, donare,
alienare, & penès ſe juſto pretio retinere, tanquàm bona propria præ-
dictæ Illuſtriſſimæ Communitatis, juſto pretio empta, & acquiſita, uſ-
què ad integram ſolutionem, & ſatiſfactionem totius tunc ipſi Illuſtri
Communitati debiti, ſuorumque damnorum, intereſſe, & expenſarum.
S. Quæ damna, intereſſe, & expenſas prædicti valdè Illuſtris Dom.
Comiſſarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochintestius, ut ſu-
prà agentes, & obligantes promiſerunt prædictæ Illuſtriſſimæ Commu-
nitati, & prò eâ prædicto valdè Illuſtri Domino Judici, ut ſuprà ſti-
pulanti reficere, & reſtituere, & de eis ſtare, & credere ſimplici ver-
bo ejus agentium, abſque onere Sacramenti, vel aliâ Teſtium, aut
Juris probatione, remotis etiàm in quocumque caſu quibuſcumque ap-
pellationibus, et nullitatis dictationibus, certificati à me Notario infra-
ſcripto de viribus dicti pacti de non appellando, juxta formam Statu-
torum Ferrariæ, et præmiſſis omnibus non contraſacere, vel venire,
dicere, nec oponere per ſe, vel alios modo aliquo, ratione, vel cauſâ,
de

de jure, vel de facto. S. Sub poenâ solemnî stipulatione promissâ scutorum quinquaginta auri, & obligatione antedictâ; quâ poenâ solutâ, vel non, prædicta omnia, & singula sint nihilominus perpetuò firma: Volentes, & assentientes prædicti valde Illustris D. Commissarius, & Procurator, ac Magnificus D. Pochintestius, ut suprà agentes, quòd præsens instrumentum exequatur in omnibus, & per omnia, perinde ac si in eo juramentum quantumvis amplum appositum fuisset, & ità juratum. S. Sequuntur capita litterarum, de quibus suprà, videlicet: Capitulo d' una lettera del Signor Cardinale d' Este al Molto Illustrè Signor Co: Alessandro Commissario Generale di Sua Signoria Illma, data in Roma li 4. Decembre 1585. Quanto al prezzo del Palazzo del Paradiso, io mi contento di darlo per li cinque milla Scudi, mà vendendolo per bisogno vorrei li danari contanti, quando bene, come vi scrissi, e vi replico adesso ancora, io dovesti concorrere a pagare parte delli interessi, durante la dilazione, che si farà delli due milla Scudi, che dite. S. Capitulo d' un' altra lettera di Sua Signoria Illustrissima al medemo, data in Roma li 4. Genaro 1586. Quanto alla vendita del Palazzo del Paradiso, con l' ordinario passato vi scrissi che diceste al Montecatino Segretario, che sebbene si era promesso alla Signora Isabella di lasciarglielo per li cinque milla Scudi, come à lui avete detto, che ad altri però non lo lassarei, se non per quel, che vale; mà con tutto ciò, per servizio dello Studio, e per beneficio della Città, che mi contentarei anco, che se gli desse per il medemo prezzo, e che però concluderebbe il partito, con quei modi, che mi avete scritto &c. Quali originali di queste lettere sono appresso il Signor Commissario sudetto, per esservi altri particolari, & altre lettere del medesimo contenuto. S. Ego Michael Salanus filius quondam D. Antonii Mariæ Apostolicæ, & Imperiali auctoritate Crois, & Notarius publicus Ferrariæ supradictis omnibus, & singulis prædictis præsens fui, & ea rogatus scripsi, & circa alia occupatus, alienâ manu transcribi feci; In quorum fidem me subscripsi, & signum meum consuetum apposui. Locus ✠ Signi. **VOLENS IDEM** Illustrissimus, & Reverendissimus Dominus Cardinalis ea, quæ suo nomine gesta fuerunt ratificare, & approbare: Hinc est, quòd spontè, & ex certâ suâ scientiâ, spontaneâque, ac liberâ voluntate, & animo deliberato, omnibus melioribus modo, viâ, jure, causâ, & formâ, quibus magis, melius, validius, & efficacius de jure potuit, & debuit, ac potest, & debet, supradictam venditionem supradicti Palatii del Paradiso, ut præfertur factam, receptionem Scutorum quinque millium factam per supradictum D. Paulum Zerbiniatum ejus Thesaurarium, ac promissionem

nam de solvendo eadem scuta octuaginta in terminis , & pagbis prædictis , ac omnia alia , & singula in præinserto instrumento contenta ratificavit , emologavit , & approbavit , ac rata , grata , & firma habere , & tenere promisit , & in nullo contrasacere , dicere , de jure , vel de facto , aliquâ ratione , jure , modo , titulo , sive causâ , aliâs teneri voluit ad damna , expensas , & interesse per quoscunque præmissorum occasione quomodolibet patien. , sustinen. , & incurren. , de quibus quidem damnis , expensis , & interesse stare , & credere voluit soli , & simplici verbo , prout in præinserto instrumento , damnum passi . Pro quibus omnibus , & singulis præmissis sic observandis , tenendis , & firmiter adimplendis se se ipsum , ejusque hæredes , & successores quoscunque , ac bona omnia mobilia , immobilia , præsentia , & futura ubique existentia in ampliori formâ Cameræ Apostolicæ cum solitis clausulis , citrà tamèn Procuratorum constitutionem obligavit , & hypothecavit , & tacto pectore , more Illustrissimorum DD. Cardinalium , ad Sancta Dei Evangelia juravit . Super quibus omnibus , et singulis præmissis petitum fuit à me Notario infrascripto unum , vel plura , publicum , seu publica fieri , atque confici instrumentum , et instrumenta . S. Actum Romæ in Palatio Montis Trojani , in Stantiis solitæ Residentiæ ipsius Illm̃i D. Cardinalis , ibidem præsentibus Magnificis DD. Camillo Perutio Clerico Senogallien. Diocesis , Secretario ejusdem Illm̃i Dom. Cardinalis , et Magnifico , et Excellenti J. U. D. Fulvio Theophilo Romano , ejusdem Illustrissimi D. Cardinalis Auditore , Testibus ad præmissa omnia , et singula vocatis , adhibitis , atque rogatis .

Et quia Ego Antonius Guidottus , Romanus , publicus Dei gratiâ , Apostolicâ auctoritate Notarius de præmissis rogatus fui , Ideò præsens Instrumentum in fidem præmissorum subscripsi , et publicavi requisitus .
Locus ✠ Signi .

Collegium Archivii Romanæ Curie Scriptorum Universis etc. Salutem &c. Notum facimus , et attestamur prædictum D. Antonium Guidottum de retroscripto Instrumento respectivè rogatum fuisse , et esse Notarium publicum in Nostro Archivio descriptum , et collegam nostrum fidelem , et legalem , ejusque instrumentis fidem indubiam adhibitam fuisse , et adhiberi , in Curia , et extra ; In quorum fidem præsentis fieri , et per alium collegam nostrum infrascriptum subscribi , Sigillisque nostri appensione communiri mandavimus , et fecimus . Datum Romæ in Palatio Apostolico , et Camera dicti Archivii . Anno , Indictione , die , mense , et Pontificatu , quibus supra .

Joannes Maria Bucca Scriptor etc.

Non

Non tamēn in solā harum Ædium comparatione Sapientum Judicis acquievit animus, quān etiā de illas elegantiorē in formam redigendo cogitavit; cūmq; novo sumptui Reipublicæ vires minimē suppetere, faciliē ab omnibus Gymnasii Lectoribus, 1588 quorum commoditati, ac decori laborabat impetravit; ut de stipendiis, sibi prò (a) anno 1588. debit in libris duabus prò centenariū quolibet gravari paterentur: Tandē Ferrariā ad Pontificem devolutā, sub Ferrante Trotti Sapientum Judice, anno scilicet 1610., in nuperiorem elegantissimam formam sunt redactæ, earum capite, quod viam S. Agnetis respicit in latus nobilius immutato, & Turri, aliisque additis ornamentis, prout icon Libro huic tertio præposita ostendit: Hæc autē inscriptio sup̄ januā, in reparationis prædictæ monumentum legitur.

Apostolicæ Sedis munificentia, Paulo V. Pontifice Maximo sedente, sub auspiciis Horatii Spinulæ Cand. Leg. Ferdinando Trotto Judice Sapientum, Galeatio Gualenguo March. Paulo Contigo J. C. Gymnasii moderatoribus Anno à Partu Virg. MDCX.

At, ad annum 1588., undē aliquantulum digressi sumus revertimur, quo recurrente ad legendum in Universitate nostrā conductos legimus Equitem eruditissimum Leonardum (b) Salviati Florentinum, ac Cæsarem Samio natione Græcum, primoque Moralium Aristotelis, alteri Græcæ Linguae Cathedram fuisse demandatam; sequentibus verò gravissimas Civitas nostra in ærumas incidit; nam fames, quæ in pluribus Italiæ Urbibus multa hominum millia perimebat Ferrariam quoque aggressa (c) est, plurimū in eā cædium patratura, nisi Alphunsi Ducis pietas ingentem pecuniarum vim in Annonā comparandā impendisset, Subditorumque, eorum præsertim qui ægestate magis premebantur angustias sublevasset. Pessimum etiā die 8. Martii patratum facinus in personam Alphunsi Banchi Nobilis Ferrariæ Civis, J. U. D., ac in Almo Lyceo nostro Lectoris meritissimi, quem Manasses quidam Judæorum nequissimus, Coniuge Herculis Banchi Alphunsi prædicti fratris mandante, pugione personatus confodit: Deplorata omnibus viri mors, quā longæva perempta ætas octuagesimum tertium annum pertingens, probi, illibatique

P. 2. ————— mores—

(a). Memorial. 1588. pag. 66.

(b). Memorial. ann. 1588. fol. 54.

(c). Faustini, libr. 2.

mores, necis causa, vilissima denique, ac servilis Sicarij con-
 ditio acerbiorem reddidit; sed fontium uterque poenas luit, nam
 in sceleris suspicionem positi, custodiarum traditi, crimen, quæ-
 1590 stionibus adhibitis facti sunt, quapropter die 30. Aprilis Mulier
 capite mactata, Judæus verò plastro (a) impositus, Rabbini
 comitantibus, eumque in Judaicâ perfidiâ confirmantibus, ad lo-
 cum patrati criminis deductus est, ibidemque manu eidem am-
 putatâ, ad Plateam ductus, in loco suppliciorum consueto la-
 queo strangulatus. Sed & famis adhuc sævienti malo Hyemis
 1591 rigor accessit, ita ut hominum corpora glacie obrigerent, quapro-
 pter jejuniis eleemosynis, precibusque publicis Deo litatum est,
 ut debitas alioquin corruptis moribus poenas revocaret. Dum his
 1593 Ferraria angustiis præmeretur, Comiti Alphonso Estensi Tassoni
 Sapientum Judici vitâ functo Antonius (b) Montecatini cognomen-
 to Philosophus, præclarissimus in Gymnasio nostro Professor suc-
 cessor datus. Urbs deinde iterum in luctum rediit, ob mortem
 1594 Ducissæ Mantuæ, Ferrariensis Ducissæ matris, cui in Principum
 (c) Sacello exequiæ summâ magnificentiâ celebratæ sunt, Paulo
 Contughi Lycei nostri Doctore de eximiis Defunctæ laudibus præ-
 1595 rostris differente. At quamvis grævia hæc omnia viderentur, pe-
 jora timebantur, crebri (d) enim, validique strepitus ad tumu-
 lum Beatæ Beatricis Estensis in Sanctimonialium D. Antonii Ec-
 clesiâ audiri infaustum quid, quemadmodum vaticinari solent Esten-
 si sanguini, vel Urbi nostræ imminere portendebant. Hæc Al-
 phonsus Dux ætate gravis, multiplicique tam corporis, quam
 1596 animi ægritudine confectus ad se pertinere ratus, rebusque suis
 consulendi tempus designari, extremas primò tabulas condidit,
 deinde noxis expiandis magnâ animi alacritate vacavit, ne cum
 mors, quam parùm abesse arbitrabatur adveniret, imparatum,
 humanisque detentum curis offenderet. Nec sua illum sefellit sol-
 1597 licitudo; anno etenim 1597. mense Octobris ægrotavit, morbo-
 que in dies ingravescente, tandem præsiis omnibus Ecclesiæ
 munitus die 28. mensis ejusdem, postremus Estensium Princi-
 pum qui Ferrariæ imperaret animam Deo (e) reddidit. In eo
 nihil dum adhuc in vivis ageret non magnum, admirandumque
 ipsa deprehendisse potuit invidia; purissima enim in Deum reli-
 gio

(a) Libro dei Giustiziati, appresso la Ven Confrat. della Morte, all'anno 1590.

(b). Faustini, libr. 2. (c) Faustini, luogo cit. (d) Faustini, luogo cit.

(e) Faustini, luogo cit.

gio Virtutum omnium sodalicio copulata, summâ in Sacerdotes observantia, in ægenos charitas, in familiares, ac necessarios beneficentia, castigata, & quæ Cœnobium saperet in voluptatibus temperantia, singularis tandè in regendis Populis, justitiâque administrandâ sapientia numeris omnibus absolutum Principem constituere, felicissimum quoque dixerimus, si Prolem, quæ in florentissimo ejus imperio succederet reliquisset. Alphunsi cada-ver Ducalibus ornatum insigniis ad Curia Sacellum deductum est, ubi innumera interlm prò ejusdem Animâ sacrificia Deo oblata; nullum tamèn habuit, qui à suggestu laudandum, de more susciperet, quodd conqueritur Historicus (a) noster, præsertim cum de Principe ageretur, qui ingentem Litteratorum turbam maximis beneficiis cumulaverat: Itaque Alphunsi Corpus, horâ noctis primâ ad Corporis Christi Ecclesiam, nullâ pompâ translatum est, ibique apud Majores depositum. Quæ deindè inter Clementem VIII. Pontificem Maximum, ac Cæsarem Estensem Mutinæ, & Regii Ducem acta sint, quibusve hic de causis Urbem Ferrariæ, cum toto Ducatu Pontifici vacuam dimiserit, cum apud Scriptores satis in aperto sit, ad ea, quæ circa nostram Studiorum Universitatem sub felicissimo, sanctissimoque Romanæ Sedis Imperio usque in hodiernam diem acta sunt referenda convertimur. Rerum potitus Pontifex Ferrariam venit anno 1598., die 7. Mensis Maij, Divo Maurelio Urbis Patrono dicatâ, ut nobilissimam hanc Divo Petro adiectam Provinciam inviseret; novis institueret Legibus, Populosque plurimis collatis beneficiis in Ecclesiæ devotione firmaret. Præcipua verò Summi Antistitis cura fuit, ut novam Reipublicæ administrandæ formam induceret, seu potius eam, quæ antè obtinuerat reformaret: Igitur sub Datum Ferrariæ die 15. Julii Constitutionem (b) edidit, quam vulgò *Centumvirale* appellamus, quâ Senatorum centum Ferrariæ Civium Consilium instituit, Duodecimviralem Magistratum ad Decemviralem reduxit, Publicæ rei administrandæ Economiam tradidit, munerum publicorum collationem permisit, Urbem annuis redditibus, vectigalibusque magnificè donavit, ac alia id genus plura constituit: Quod autem ad argumentum pertinet, Consilio eidem Almi Gymnasii Moderatorum, Lectorumque (c) electionem, itèmque Stipendiorum taxationem

1598

P 3

Pon-

(a) *Faustini, libr. 2. nel fine.* (b) *Privileg. Ferrariæ Tom. I. pag. I.*(c) *Constitut. prædict. §. Ad idem Consilium.*

Pontifex indulgit . Ab Alphunsi obitu usque ad annum 1602. Lectorum Rotuli desiderantur ; abinde verò typis mandari cœpti, unà cùm notulâ dierum Lectionibus præscriptorum , quam nos Diarium vocamus idquè successivè usque in præsens observatum.

1600 Interea Pontifex de Studii nostri dignitate nedùm servandâ , verùm etiâ amplificandâ sollicitus ejusdem immunitates , ac Privilegia speciali (a) hoc Diplomate confirmavit .

CLEMENS PAPA VIII.

Ad Futuram Rei Memoriam .

Romanum decet Pontificem Studiorum Generalium Universitatibus , ac Studiosis , et Scholaribus benigni favoris gratiam libenter impertiri , ut illi , Apostolico suffulti præsidio alacrius Litterarum , et Bonarum Artium studiis incumbant , et ad eorundem Studiorum metam facilius valeant pervenire . Idcirco Nos Universitatem Studii Generalis Civitatis nostræ Ferrariensis , ejusque Rectores , Reformatores , et Scholasticos specialibus favoribus , et gratiis prosequi volentes , et eorum singulos à quibuscumque excommunicationis , suspensionis , et interdicti , aliisque Ecclesiasticis censuris , et penis , à jure , vel ab homine , quavis occasione , vel causâ latis , si quibus quomodolibet innodati existunt , ad effectum præsentium duntaxat consequendum , harum serie absolventes , et absolutos fore censentes : Supplicationibus eorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati , omnia , et singula Privilegia , indulta , exemptiones , facultates , concessionem , et gratias eidem Universitati Studii Generalis , ejusque Rectori , Reformatoribus , Scholasticis , et aliis personis quibuscumque , per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros , ac Nos , et Apostolicam Sedem , nec non Ferrarie Duces prò tempore concessa , ipsiusque Universitatis Statuta , et laudabiles consuetudines , quatenus tamèn licita , et honesta sint , et sacris Canonibus , et Concilii Tridentini decretis , nec non libertati Ecclesiasticæ , Nostræque , et Apostolicæ Sedis auctoritati , debitæque obedientiæ non adversentur , nec sint revocata , aut sub aliquibus revocationibus comprehensa , auctoritate Apostolicâ tenore præsentium perpetuò confirmamus , et approbamus , illisque perpetuæ , ac inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus , eaque omnia , et singula perpetuò valida , firma , et efficacia esse , et fore ; sicque ab omnibus censi , et ita per quoscumque Judices Ordinarios , et delegatos ubique judicari ,

& de-

(a) Privilegior. Ferrarie Tom. 1.

& definiri debere, et irritum, et inane quidquid secus super his à quoque, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Quocirca Venerabili Fratri Episcopo Ferrariensi, ac dilectis Filiis Archidiacono, et Primicerio Ecclesie Ferrariensis per presentes committimus, et mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum presentes litteras, et in eis contenta quaecumque ubi, et quando opus fuerit, et quoties pro parte dictorum Rectoris, Reformatorum, et Scholarium, aut alicujus eorum fuerint requisiti solemniter per se, vel alium publicantes, eisque in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, faciant auctoritate nostra Universitatem, Rectorem, Reformatores, et Scholares praedictos, privilegiis, indultis, et gratiis supradictis perpetuo pacifice frui, et gaudere, non permit- tentes eos desuper à quoque quavis auctoritate quomodolibet molestari, perturbari, vel inquietari. Contradictores quoscumque per censuras, et poenas Ecclesiasticas, aliaque oportuna Juris, et Facti remedia ap- pellatione postposita compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fue- rit auxilio brachii Secularis. Non obstantibus Constitutionibus, et Or- dinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque. Dat. Ro- mae apud S. Petrum, sub Anulo Piscatoris, die 12. Junii 1600. Ponti- ficatus Nostri anno Nono.

M. Vestrius Barbianus.

Hoc eodem anno Publica INTREPIDORUM Academia Lit-
 terarum amœniorum, Armorumque initium sumpsit, cui congre-
 gandæ, in horreo novo propè D. Laurentii Ecclesiam Theatrum
 pulcherrimum fuit paratum, Jo: Baptistâ Aleotti, aliàs Argenta,
 Ferrariensè præclari nominis Archetypo opus dirigente: Vincen-
 tius Gonzaga Mantuæ Dux Academiae Protector declaratus, ac
 in eâ primùm Orationem publicè (a) habuit doctissimus Comes
 Guido Ubaldus Bonarelli, Ferrarienses Adolescentes exorans, ut
 Majorum suorum vestigiis inhærentes litteras excolerent: Intrepi-
 dorum Principatum hæc circa tempora gessit illud omnigenæ doctri-
 næ, ac eruditionis lumen Jacobus (b) Mazzoni Forolivien-
 sis; hæc autem Academia (quodd fortasse Urbis nostræ inter ceteras
 singulare) Publica est, annuoque scutorum centum Ferrariensis
 monetæ redditu, quæ ex Communis ærario auctoritate Aposto-
 licâ persolvuntur stabilita, undè sumptus, pro nobilibus utrius-

P 4

que

(a) Faustini, Histor. libr. 5. (b) Nicolaus Comneno Papadopoli, Histor.
 Gymnas. Patavini, Tom. 2. libr. 2. cap. 36.

que generis experimentis, Litterarum scilicet, ac Armorum, quæ in eleganti Theatro ad id destinato quotannis edi solent supportari possint: Doctissimis ab ejusdem origine usque in præsens, eruditissimisque Viris referta fuit, ac est Intrepidorum Academia, tantumque sibi apud Italos dignitatis vindicat, ut præclariora ingenia huic nomen dare sibi decorum putent. Academia nostræ Insigne est Prælum, quod utuntur Typographi librarii, cum Epigraphæ **PREMAT DUM IMPRIMAT**, de cujus pulchritudine, atque elegantia scripserunt viri doctissimi; & hoc de Intrepidorum cœtu attigisse satis sit. Quoniam verò de Academiis hic sermo incidit, sciendum alias, ultra laudatam Ferrariæ variis temporibus floruisse, quarum nonnullas memorat Vincentius (a) Gimma, ac Auctor (b) Prohemii *Alle Rime Scelte dei Poeti Ferraresi Antichi, e Moderni*. Prima Ferrariensium Academicarum, & quidem florentissima LEONELLUM Marchionem Estensem Ferrariæ Dominum, Principumque litteratissimum Auctorem agnovit, ac in eâ excelluerunt Guarinus Veronensis, Theodorus Gaza Thessalonicensis, Titus Vespasianus Strozza, Albertus Costabili, alique plures. ELEVATORUM Academia in Domo præclarissimi Alberti Lollio anno 1540. instituta, in quâ florere Bartolomei Ricci, & Ferrini, Joannes Franciscus Leoni, ac alii. Academiam PHILARETARUM fundavit Alphunsus Calcagnini. In Ædibus Alphunsi Cortile J. U. D. Legum Academia AFFLATORUM titulo congregata, ibidemque Hieronymus Mattheucci Firmanus Theses Juris Utriusque sustinuit. Alia Legalis Academia OLIMPICORUM dicta celeberrimi Juris Consulti Joannis Francisci Terzani Cremona operâ instituta, in hac autem Marcellus Bosio, & Augustinus Dena Mutinensis Theses propugnandas exhibuere circa annum 1567. FERRARIENSIS Academia, cui Hercules Cato, immortalis Torquatus Tasso, alique nomen dedere. SERENORUM Academiae Joannes Emiliani Philosophus, ac Medicus insignis auctor fuit; hæc verò, inter cæteros Ludovicum Giraldi Academicum habuit. PARTICORUM in Ædibus eruditissimi Joannis Baptistæ Pigna erecta, quæ Bonaventurâ Augeli, aliisque summæ eruditionis viris gloriatur. Academia CONCORDIUM, in quâ sub Alexandro Margotti Mattheus Stuffio Viennensis anno 1581. mille duocentum Philosophicas Con-

(a) *Italia Letterata*, Tom. 2. cap. 37.
1713., per gli Eredi Pomatelli.

(b) *Stampata in Ferrara l'anno*

Conclusiones earum quamlibet defensusus proposuit: Viguit quoque TERGEMINORUM Academia, eique nomen dedit Franciscus Muti Consentinus, qui anno 1589. Thæses pulcherrimas *De pulchritudine* in eadem sustinuit. Ex PHILENORUM Academiâ Fredericus Co: Miroglio prodiit, ex aliâ TENEBROSORUM nuncupatâ Aloysius Tassi. Ferrariæ item floruerunt Academiae HUMORISTARUM, INGENIOSORUM, CONFUSORUM, ELECTORUM, PARTENIORUM, PIA à Dono Aloysio Pio de Sabaudiâ Cive Ferrariæ nobilissimo propriis in Ædibus circa transacti Sæculi dimidium instituta; nostrâ verò ætate Ferrariensis ARCADUM COLONIA, SILVA, VINEA, nèc non THEOLOGIE MORALIS Academiâ, à D. Canonico Francisco Sarasini Cathedralis nostræ Theologo meritissimo, RERUM MATHEMATICARUM à præclarissimo Dom. Doctore Romualdo Bertaglia domi instituta, aliæque plures, quæ calamum effugiunt. Quantum autem hujusmodi Litterarum Palestræ studiosis profuerint, Ferrariensibus præsertim, qui in eis omni Scientiarum, bonarumque Artium genere exculti sunt, norunt universi: Quoddumtaxât ad Poesim pertinet, illinc absolutissimi prodire Poetæ nostri, qui Patriæ hujus nomen, gloriamque eorundem vigiliis, ac laboribus supèr Urbes cæteras (nèc veterem Romam, vel Athenas ipsas excipimus) extulerunt: Maxima hæc equidè laus, vera tamèn, quæque nos tibi, Lector, suspectos reddere minimè possit, cùm eam à doctissimo Viro Francisco Patrizi Veneto mutuati simus: Ejus verba (a) audias, quæ ad multarum Civitatum decus satès essent.

Quanto poi alla Poesia, certa cosa è, che sotto Hercole I. quì (in Ferrara) primieramente la Scenica per Commedie di Pandolfo Colenuccio, e di Lodovico Ariosto. E sotto Hercole II. Padre vostro per Tragedie di Gio. Battista Giraldi vi si accrebbe. Risorse quì anco la Satira, anzi quì nacque la Satira di questa lingua per opera dell'Ariosto. Quì similmente se non rinacque, fu al rinascere vicina la Lirica Latina per Ercole, e Tito Strozzi, e la Toscana per l'Ariosto. Ed ora con tanta felicità vi fiorisce nel Cavallier Battista Guarini, e in Torquato Tasso, e in Tarquinia Molza, e in tant'altra Gioventù, che di se ben tosto spargerà il grido. In Ferrara similmente sotto
a me-

(a) Francesco Patrizi, Poetica, nella Dedicatoria alla Duchessa di Urbino.

a' medesimi favori l'Eroica Poesia, che altri chiamò Romanzi, prima si rabellò, e si fece grande per Francesco Cieco, per il Co: Matteo Maria Bojardo: e fù seguito da Nicolò Agostini pur Ferrarese, e da Lodovico Ariosto; Il quale con la grandezza sua supera ogni invidia degli Antichi. Appresso al quale il Giraldo sopradetto compose in altro genere Eroico Poema. E quì da Torquato Tasso, et il Rinaldo suo, e la Gerusalemme fù fabricata. Si che in una Città, sotto la protezione de Principi suoi, l'uno seguente all'altro, sei Poeti di sette Poemi Eroici sono stati Compositori. Di che niun'altra Città, non Roma antica, non Atene si può dar vanto. Non quasi Italia tutta, non altra Provincia veruna altrettanti ne hà prodotti, a' tempi più moderni. Qui medesimamente, se non rinacque, ebbe almeno il secondo latte l'arte de Poeti da Vincenzo Maggio. Qui tornò in vita l'arte della Comedia, e nacque l'arte del Romanzo dal Giral-di, e da Gio: Battista Pigna. E dal Tasso l'arte dell'Eroico. E quì fù compilata l'arte Poetica del Castelvetro, e quì da noi una più ampia se ne fabbrica. Ne altra Città si può gloriare d'aver nodrito sette Scrittori dell'Arte Poetica, fuor che Ferrara sola &c.

- 1600 Dùm Clemens antiqua Universitatis nostræ privilegia Apostolicis Litteris instaurabat, Publica in eo cura detinebatur, ut annuos tot ex censu Civitatis redditus Gymnasio segregaret, quot satis essent Lectorum stipendiis persolvendis, ad summam librarum duodecim millium ad minùs anno quolibet ascendentibus; id autem necessarium magis visum est, quòd eorum nonnulli segiores in munere explendo redderentur, causantes quòd laboris merces, postquam solutionis dies advenerat minimè in promptu esset: Durum quoque Lectoribus videbatur, prò quolibet pacti stipendii librarum centenariò libris sex mulctari, scilicet scuto uno Scholaribus responderi consueto, annuis in eorum Tripudiis erogando, ac dimidio scuti uniùs, quod in causam reparationis Scholarum, ut aliàs dictum est detrahi consueverat. His maturè perpensis censuit Civitas, in Studii manutentionem infrascriptos redditus à Pontificià largitate Communi Ferrariæ perpetuò donatos destinari posse, videlicet Quatrenum (a) unum supèr unaquâque librâ Salis, in Civitate, & districtu Ferrariæ vendendi, nèc nòn Datia Damnorum datorum, Fornacis Vitrorum, & Collectionis Centonum nuncupata, quæ omnia quotannis redditum librarum tresdecim millium quingen-

(a) Constitut. Centum viral. S. Præterea eosdem.

gentarum quadraginta quatuor constituebant, stipendiaque integra, ac nulli obnoxia oneri Lectori cuilibet in futurum persolvere opportunum duxit, ut alacriori animo demandatum docendi munus explerent: Ne verò Scholares ademptum sibi consuetum Tripudiorum assem conquerebantur, visum est ex prædictâ reddituum summâ libras centum, in eam causam cuilibet Universitatum, Juristarum nempe, & Artistarum Rectori anno quolibet constitui posse: Hæc fuit Magistratus sententiâ, quâ ad Centumvirale (a) Consilium die 27. Novembris anni 1600. habitum per Judicem, ac Sapientes delatâ, Patribus placuit, eam omnibus ferè suffragiis ratam habere, quapropter memoratâ Censûs Publici membra Gymnasio assignata sunt. Sed cùm sequenti anno Clemens idem Pontifex novis Apostolicis Litteris sub Datum 21. Novembris, & de quibus paulò infrâ, exactionem prædictam quateni unus prò quolibet librâ Salis Urbi nostræ donatam ad quatenos duos ampliasset, eosque Communi Ferrariæ in Studii manutentionem perpetuâ fuisset elargitus, quodd ad sumptus ejusdem sustinendos satis esse videbatur, Damnorum Datorum, Collectionis Centonum, ac Fornacis Vitrorum redditus prædicti in liberam Reipublicæ nostræ potestatem redire. Hoc quoque anno 1601. Congregatio Rerum Almi Gymnasii nostri moderatrix (constat autem DD. Sapientum, Judice Reformatore, novem Sapientibus Magistratus, ac duobus aliis Reformatoribus ad vitam constitutis, omnibus à Magno Centumvirali Consilio electis) exordium sumpsit; nam cùm frequenter Consilium idem cogere, prò Rotulorum reformatione, Lectorum electione, assignatione stipendiorum, aliisque ad Studium pertinentibus opus esset, magnâ Vocalium incommoditate, iisdem placuit in Magno Consilio, 30. Augusti 1601. legitime (b) congregatis, universam Studii regendi provinciam Judici, Magistratuique Sapientum, ac Reformatoribus imposterum demandare: Decretum hujusmodi est.

*Perchè si avvicina il tempo della riforma dello Studio per l'anno avvenire, & sarà bisognevole non solo riformare il Rotolo, mà anche tassare i Sa'arij a' Signori Dottori leggenti, il che spetta per ordine di Nostro Signore al Gran Consiglio, L' Illustrissimo Maestrato è io pensando, non poter essere che bene, per non averfi à chiamar così
fre-*

(a) Registro delle Pubbliche Determinazioni dell' anno 1600. fol. 56.

(b) Deliberat. public. dell' anno 1601. fol. 85.

frequentemente esso Gran Consiglio per cose, ed affari dello Studio; & per altri ragionevoli rispetti, l'aver autorità da VV. SS. Illustrissime di poter essere insieme con li Signori Riformatori, per trattare, regolare, e concludere di tempo in tempo non solo la riforma di essi Rotoli, mà anche la tassa de Salarij, conforme a' meriti, & valore de leggenti, & qualità delle Letture, & provvedere insieme a tutto quello, che occorrerà per servizio publico, & di esso Studio.

Però si pone à partito, se si dà dare l'autorità al Maestrato di quanto si è detto, o nò: Et à chi piacerà, che il Maestrato abbia la sudetta autorità, porrà la palla nel sì, altrimenti nel nò.

Venutosi però allo scrutinio passò il detto partito pel maggior numero de voti, cioè trentacinque pel sì, e ventisette pel nò, e così fu publicato, & dichiarato da me Segretario.

Giulio Piganti Segretario.

1602 Duobus quadrantibus supèr unaquàque Salis librâ, in hac Civitate, & Districtu venalis prò Studii sustentatione per Pontificem, ut suprà memoravimus assignatis, cum Ecclesiasticorum tam Sæcularium, quàm Regularium multi, nec non Pia Loca, sub Privilegiorum quorumdâ prætectu Datium hujusmodi honestum adeò, omnibusque Litterarum studio addictis proficuum solvere detrectarent, opus fuit (a) Apostolicis Litteris, ab eodem Pontifice datis die 14. Augusti 1602. eos quoque oneri prædicto obnoxios specialitèr declarare: Tenor Litterarum est.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei Memoriam.

Decet Romanum Pontificem oportunè providere, ut gratiæ, & concessiones ab ipso factæ eum, ad quem tendunt finem, & effectum liberè sortiantur. Aliàs si quidem Nos cupientes, ut generale Studium in Civitate nostrâ Ferrariensi jamdudum erectum manuteneretur, et quotidie magis Lectorum doctrinâ egregiorum, et Scholarium concursu augetur, decrevimus dilectis Filiis Communitati, et Hominibus dictæ Civitatis, ut Lectores egregios honestis stipendiis conducere, aliosque necessarios sumptus pro dicti Studii conservatione subire valeant, donationem per Nos eis ad nostrum, et Sedis Apostolicæ beneplacitum factam de uno quadrante in singulas libras Salis, qui in dictâ Civitate

(a) Privilegior. Ferrarie Tom. 1. pag. 80.

vitate, & Districtu venditur perpetuò extendere, nec non alterum
 quadrantem in singulas libras salis prædicti eis pariter concedere.
 Motu proprio dictam donationem, & concessionem unius quadrantis su-
 pèr qualibet librâ Salis, per Nos, & dictâ Sedis Apostolicæ benepla-
 citum eisdem Communitati, & Hominibus Civitatis nostræ Ferrarien-
 sis, ut præfertur, factam perpetuò extendimus, ac illum, nec non
 alterum quadrantem, & sic in totum duos quadrantes supèr unaquâ-
 que librâ Salis in dictâ Civitate Ferrariensi, ejusque Territorio, &
 Districtu tantum de cætero vendendi, eisdem Communitati, & Homi-
 nibus perpetuò donavimus, & concessimus, ac plenam, & omnimodam
 facultatem, potestatem, & auctoritatem dictos duos quadrantes in sin-
 gulas libras Salis prædicti ab omnibus, & singulis, ad quos in futu-
 rum spectaret, perpetuò, ac liberè, & licitè percipiendi, & exigendi
 dedimus, & concessimus, & supèr illorum perceptione, & exactione,
 nullo unquam tempore à Camerâ nostrâ Apostolicâ, aut à quocunque
 alio quavis occasione, vel causâ molestari, impediri, aut perturbari pos-
 se decrevimus, & declaravimus, statuimus tamen, & mandavimus,
 ut dicti duo quadrantes in alium usum, vel etiâ ipsius Civitatis ur-
 gentissimam necessitatem, nullo unquam tempore converti possent, & id-
 circo donationem istam ab aliis ejusdem Communitatis redditibus, &
 proventibus perpetuò segregavimus, segregatamque, & separatam esse
 volumus, quòdque de eâ Reformatores Studii, Magistratus Ferrariæ,
 qui prò tempore erunt, ad usum ejusdem Studii tantum disponere pos-
 sent. Ut verò largitio ista rectè, & ritè ad prædicti Studii augmen-
 tum, & mantentionem pervenire deberet, statuimus, & ordinavimus,
 ut dicti Reformatores, in tribus tertiariis, atque in qualibet earum
 pro rata Lectoribus quibuscumque assignata stipendia effectualitèr dare
 nullo unquam tempore prætermitterent, ita quòd Lectores omnes sala-
 rium annuum quolibet anno integrè consequerentur, & obtinerent, & si
 ultra stipendia, impendia, impensas, & alia ad prædicti Studii con-
 servationem, & augmentum necessaria quicquam pecunie ullo unquam
 tempore superesset, illud per eosdem Reformatores in aliquam rem im-
 mobilem quotannis erogaretur, quæ res ejusdem Studii peculium proprium
 efficeretur, ejusdem juris, cujus & donatio superscripta. Si verò Refor-
 matores id facere neglexissent, seu distulissent, vel etiâ in alium usum
 pecuniam ejusdem Studii convertissent, seu converti mandavissent, sta-
 tim honore, & dignitate prædicta ipso jure privarentur, & nihilomi-
 nus ad ejusdem Studii damnum de pecuniis propriis resarciendum tene-
 rentur, & obligati existerent, ac aliàs prout in nostris desupèr in for-
 mâ Brevis sub datâ die 21. Novembris Anni præteriti MDCL. expe-
 ditis

ditis litteris plenius continetur. Cum autem sicut pro parte dilectorum filiorum Magistratus ejusdem Civitatis Ferrariensis nobis nuper expositum fuit, personæ Ecclesiasticæ, Sæculares, & Regulares, et aliæ quæ privilegia, & exemptiones, ac immunitates ab Apostolicâ Sede concessas, & seû confirmatas habent, se ad solutionem dictorum duorum quadrantum pro qualibet librâ Salis minimè teneri prætendant, et propterea donatio per nos facta hujusmodi modici emolumenti, et commodi prædicto Studio generali existat. Nos considerantes ex maintenance, et ampliatione dicti Studii generalis, ipsis quoque Ecclesiasticis, et præsertim Regularibus, ac aliis privilegiatis personis, quæ in eodem Studio generali Litterarum, et præsertim sacrarum Studiis commodius, et minori cum dispendio vacare poterunt, quàm si ad alia Studia generalia extrâ dictam Civitatem accedere cogerentur, et propterea, ut donatio nostra prædicta ipsi generali Studio Ferrariensi eum, quem ab initio speravimus fructum, et emolumentum afferat providere volentes. Motu etiâ proprio, et ex certâ scientiâ, ac merâ deliberatione nostrâ, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, harum serie perpetuò decernimus, et declaramus personas Ecclesiasticas, tam Sæculares, quàm cujuscumque Ordinis, et Instituti Regulares cujuscumque dignitatis, gradus, et conditionis existant, et alias etiâ quantumvis privilegiatas, et exemptas personas ad solutionem dictorum duorum quadrantum pro quâlibet librâ salis, in dicta Civitate Ferrariensi, ejusque Territorio, et Districtu tantum vendendi omninò teneri, et obligatas existere, nec illis, aut cuiquam illarum, quoad hujusmodi solutionem, quæcumque privilegia, immunitates, exemptiones, gratias, & indulta illis, cuilibet illarum, aut quibusvis illarum Ecclesiis, Monasteriis, Locis piis, & Ordinibus, quorum existunt per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, ac Nos, et Apostolicam Sedem quomolibet concessa, confirmata, et approbata ullatenus suffragari, sicque, et non aliter per quoscumque Judices ordinarios, et delegatos, etiâ Causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane quidquid secus super his à quoque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Quò circa dilecto Filio nostro, et Apostolicæ Sedis in Civitate, et Ducatu Nostro Ferrariensi de Latere Legato, vel ejus Collegato, seû Vicelegato per præsentem committimus, et mandamus, ut per se, vel alium, seû alios præsentem litteras, et in eis contenta quæcumque ubi, quando, et quoties opus fuerit solemniter publicari faciat, præmissa ab omnibus, et singulis, ad quos spectat, inviolatè observari. Contradictores quoscumque per censuras, et pœnas Ecclesiasticas, aliaque opportuna Juris, et facti

facti remedia appellatione postpositâ compescendo , invocato etiâ ad hoc , seu adhibito , si opus fuerit auxilio braccii Secularis , non obstantibus quibuscvis Apostolicis præsertim felicitis recordat . Pii Papæ V. Prædecessoris nostri , quæ incipit . Dùm ad uberes , ac in Universalibus , Provincialibusque , vel specialibus Constitutionibus , & ordinationibus , ac quarumcumque Ecclesiarum , Monasteriorum , Piorum Locorum , & Ordinum etiâ Mendicantium , juramento , confirmatione Apostolicâ , vel quavis firmitate aliâ roboratis , statutis , et consuetudinibus , privilegiis quoque indultis , & litteris Apostolicis , etiâ Mare Magnum , et Bullâ aureâ , aut aliâs quomodolibet nuncupatis eisdem Ecclesiis , Monasteriis , Locis Piis , et Ordinibus , eorumque Prælati , Superioribus , et personis , aut quibuscumque tenoribus , et formis , et cùm quibuscvis etiâ derogatoriis derogatoriis , aliisque efficacioribus , et insolitis clausulis , ac irritantibus , et aliis decretis in genere , vel in specie , ac aliâs in contrarium præmissorum quomodolibet concessis , confirmatis , et approbatis . Quibus omnibus , et singulis eorum tenores præsentibus præ expressis , et ad verbum insertis habentes , illis aliâs in suo robore permansuris hac vice dumtaxat specialiter , et expresse derogamus , cæterisque contrariis quibuscumque . Dat. Romæ , apud S. Marcum sub annulo Piscatoris , die 14. Augusti MDCII. , Pontificatus Nostri Anno Undecimo .

Die Veneris octavâ Mensis Novembris Anni 1602. Præsentæ litteræ in Camerâ Apostolicâ exhibitæ , ex illius decreto commissæ fuerunt per Illustrissimo , et Reverendissimo D. Horatio Maffeo ejusdem Camere Clerico dicto Præsidenti . Quo referente citato Illustri D. Laudivio Zaccchiâ ejusdem Camere generali Commissario , vigore specialis Chirographi manu Sanctissimi signati , Die Veneris XVII. Mensis Januarii Anni MDCIII. in eadem Camerâ admissæ , et una cum dicto Chirographo registratæ fuerunt in ejusdem Camere libris , penes infrascriptum illius Notarium existentibus , nempe libro octavo Diverforum , folio 64.

Prò Successore , in Officio D. Lutii Calderini .

Joannes Baptista Cennus &c.

M. Vestrius Barbianus .

Sed & eodem recurrente Anno , alias sequentes (a) Pontifex Litteras dedit , quibus immunitates , ac privilegia Doctorum Collegiis , ac Scholaribus Ferrariæ impertitus est .

CLE

(a) Tom. I. Privil. Ferrar. pag. 84.

C L E M E N S P A P A V I I I .

Ad Futuram Rei Memoriam .

Sanctæ Romanæ Ecclesiæ dignitati , & honori , ipsiusque temporalis ditionis conservationi , & augmento maximè conducere arbitramur , ut in præcipuis ejusdem temporalis ditionis Civitatibus publicæ vigeant Studiorum generalium Universitates , in quibus , tum ipsius in primis S. R. E. subditi exteri , tum etiàm optimarum Disciplinarum studiis vacare possint : Et propterea ut magis in dies efflorescant . Nos illas amplioribus in dies favoribus , & gratiis libenter prosequimur , prout in Domino salubriter conspiciamus expedire . Cùm itaque in Civitate nostrâ Ferrariensi ab antiquissimo tempore instituta sit Universitas Studii generalis , Nos , qui Civitatem prædictam , per nos sub immediatam nostram , & S. R. E. jurisdictionem temporalem receptam peculiari quadam dilectione prosequimur , cupientes Universitatem Studii generalis hujusmodi non solum conservari , sed in dies majora suscipere incrementa , illam specialibus quibusdam privilegiis , & gratiis duximus exornandam . Motu igitur proprio , & ex certâ nostrâ scientiâ , ac maturâ deliberatione , deque Apostolicæ potestatis plenitudine harum serie perpetuò concedimus , & indulgemus , quòd Professores in dictâ Universitate Studii generalis Ferrariensis , utriusque Juris , ac Artium , & Medicinæ , cùm se opportunitas obtulerit , Rectores , ut in more est , creare possint . Quòd hujusmodi Rectores pro tempore , & his non existentibus , Reformatores Studii prædicti facultatem habeant judicandi de Causis , & Litibus Civilibus Scholarium dicti Studii , quoad summam decem Scutorum tantum , tam activè , quàm passivè ; & privativè quoad alios Judices quoscumque . Quòd iidem Rectores , unâ cùm Consiliariis , & Thesaurario , seu Reformatores , imploratâ antè omnia auctoritate , & obtentâ licentiâ dilecti Filii nostri , & Apostolicæ Sedis in dictâ Civitate Ferrariensi Legati , seu Gubernatoris prò tempore existentis , Statuta dictæ Universitatis corrigere , & reformare possint , quæ sic correctâ , & reformata , perindè ac si auctoritate Apostolicâ roborata essent , observari debeant . Quòd Scholaribus descriptis in Albo dictæ Universitatis , de prædicti Legati , seu Gubernatoris licentiâ , qui inspectâ qualitate personarum , & morum hujusmodi licentiâ concedet Arma quæcumque , non tamèn expresse prohibita , diù , nocturneque cum lumine , & ubique locorum deferre licitum sit ,

edi-

editis, aut proclamatis, vel banis quibuscumque minimè obstantibus. Quod Doctores legentes, & Scholares tam Ferrarienses, & alii Subditi S. R. E., quàm alienigenæ quicumque Albo dictæ Universitatis adscripti, veniendo, & recedendo, conducendo, & reconducendo libros, vestes, supellectilia, utensilia, ac ea etiàm emendo, prò ipsorum, & familiæ ipsorum usu, & opportunitate, ab omnibus gabellis, vectigalibus, pedagiis, datis, etiàm Bulletæ, & transitibus, aliisque oneribus, præter quàm molituræ, & gabellæ, quæ dicitur di Piazza, nec non etiàm ab omnibus factionibus, angariis, & perangariis, ac oneribus personalibus, & realibus, tam huc usque impositis, quàm imposterum ex quacumque causâ imponendis penitus immunes, & exempti, ac liberi perpetuò existant, prout Nos illos, & quemlibet eorum liberos, immunes, & exemptos perpetuò facimus, & declaramus. Demùm Collegiis Doctorum, & Universitati Scholarium Studii generalis Ferrariensis omnia, & singula privilegia, & indulta per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores nostros, ac Nos, & Apostolicam Sedem Collegiis Doctorum, & Universitati Scholarium Studii generalis Civitatis nostræ Bononiensis concessa, etiàm si talia sint, quæ speciali notâ digna essent, quæ tamèn omnia, & singula præsentibus pro sigillatim expressis, & specificatis haberi volumus, motu, scientiâ, & potestatis plenitudine similibus, ita ut Collegia Doctorum, & Universitas Scholarium Studii generalis Ferrariensis huiusmodi privilegiis, & indultis, in omnibus, & per omnia frui, potiri, & gaudere possint, & valeant, perinde ac si illis nominatim concessa fuissent, concedimus, & indulgemus. Quò circa per præsentem committimus, & mandamus dilecto Filio nostro, & S. R. E. Camerario, ac Præsidentibus, & Clericis Camere nostræ Apostolicæ, ut easdem præsentem, in eadem Camera admittant, & in ipsius Camere libris describi, & registrari faciant, nec non prædicto nostro, & Apostolicæ Sedis de Latere Legato, ac Venerabili Fratri Episcopo Ferrariensi, quatenus ipsi, vel alter eorum, per se, vel alium, seu alios præsentem litteras, & in eis contenta quæcumque solemniter publicantes, ac eisdem Doctoribus, Scholaribus, & aliis prædictis, in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostrâ illos præmissorum eorundem effectu pacifice frui, et gaudere, non permittentes eos desuper à quoquam quavis auctoritate quomodolibet molestari, perturbari, vel inquietari; Contra dictores quoscumque per censuras, et pœnas Ecclesiasticas, aliaque opportuna Juris, et facti remedia, appellatione postpositâ compescendo; invocato etiàm ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii sæcularis. Non obstantibus constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis, et quibuscumque

Q

Sta-

Statutis, et consuetudinibus etiã Juramento, confirmatione Apostolicã, vel quavis firmitate aliã roboratis, privilegiis quoquẽ indultis, et litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et approbatis. Quibus omnibus, et singulis eorum tenores præsentibus præ expressis, et ad verbum insertis habentes hac vice dumtaxat specialitèr, et expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Dat. Romæ, apud S. Marcum sub annulo Piscatoris, die XXV. Octob. MDCII., Pontificatus Nostri Anno Undecimo.

M. Vestrius Barbianus.

Die Lunæ XVI. Mensis Decembris MDCII. Præsentes litteræ in Camerã Apostolicã exhibitæ ex illius decreto commissæ fuerunt Perillustri, et Reverendissimo D. Lelio Biscia, ejusdem Cameræ Apostolicæ Clerico Præsidenti, per quem die Mercurii XVIII. ejusdem Mensis, præviã citatione contra Illustrissimum D. dictæ Cameræ Commissarium, factã in eadem Camerã relatione, ex alio ejusdem Cameræ decreto admissæ, et registratæ fuerunt in ejusdem Cameræ libris, penes me infrascriptum illius Notarium existentibus, nempe libro octavo Diversorum, folio quinquagesimo secundo.

Lutius Calderinus.

1602 Auctis, firmatisque Gymnasii redditibus, ac privilegiis Doctorum Scholariumque favore per Apostolicam Sedem renovatis, Reformatoribus, ac Magistratui cura insedit, celeberrimos ad legendum Doctores conducere, propterea Alexander Turamini Senensis, qui Neapoli, summã cum laude legebat Ferrariam accitus ad Cathedram (a) Juris Civilis primariam assumptus est, scutis mille anno quolibet eidem stipendii nomine assignatis, quo paritèr tempore Galeatius (b) Gualenghi Marchio à Magno Civitatis Senatu intèr Gymnasii Moderatores numeratus. Deindè controversiarum nonnihil intèr Ferrariæ Episcopum, ac Reipublicæ Moderatores accidit, quodd in causã fuit, ut necessitate urgente magnum Consilium convocandi, nolam Cathedralis Ecclesiæ, de more pulsari Præsul idem prohibuerit; hoc autèm Civitatem impulit, ut ad Senatus, Almæque Universitatis nostræ usum nolam ære publico comparari (c) decerneret, & supèr Turri Communis collocari, ut præstò esset quotiès opportunum videretur. Pòst hæc 1607 Turamini mors principem Juris Civilis Cathedram doctore viduavit;

(a) Reg. str. dell'anno 1602. fol. 125.

(b) Detto Registr. fol. 85.

(c) Registro dell'anno 1605. fol. 20.

vit; huic verò amplissimis conditionibus ultrò oblati successor designatus eximie doctrinæ vir Andreas (a). Facchinei, in Pisanâ Universitate primus Legum Lector; pacta autem in conductione apposita, quod ipsi scuta mille anno quolibet solverentur, bina verò millia mutui nomine in primo ad Cathedram ingressu, quatuor successivis annis ex stipendio Gymnasio mutuanti ratatim compensanda, quodque Philippo Facchinei ejusdem filio Legalem scientiam pariter profitenti una ex Ordinariis Institutionum Civilium Lecturis consuetâ sub mercede assignaretur. Stipendia quoque Paulo (b) Contughi Jurisconsulto, & Thomæ Giannini Philosopho Lectoribus usque ad scutorum quingentorum summam viritum aucta sunt. Anno verò 1608., die 21. Septembris, rogiti 1608 Geminiani Teggia Ferrariæ Notarii, Hieronymus Curioni Civis noster, primò in Lyceo nostro Juris Lector, Romæ deindè Referendarius Utriusque Signaturæ, Sabinæque Provinciæ Præses suum, cum quò obiit testamentum condidit, quò mandavit, ut deficientibus à se Vocatorum, & Substitutorum in eo Lineis, omnes hæreditatis suæ fructus in annos singulos deponerentur, & successivè inter eos de Agnatione, & Familiâ Curioni distribuerentur, qui Litterarum studiis vacare vellent, donèc ad Doctoratus gradum consequendum pervenissent; quâ etiâ lineâ Curioni evacuatâ, jussit Testator per Commissarios ab eo electos, ipsisque deficientibus, per Sacri Montis Pietatis Præsidentes, duos, vel tres eligi Juvenes familiæ Curioni proximos, cognatos, & affines legitimos, ac naturales bonæ indolis, studioque, ut suprâ, vacantes, ipsos gravando ad Curioni Stemma, & Cognomen assumendum; quibus etiâ deficientibus, voluit duos, seu tres Adolescentes alios, Civis Ferrarienses qualitatum suprâdictarum eligi, cum eodem onere Stemma, & Curioni Cognomen assumendi, ac inter eos hæreditatem suam, ut suprâ, distribui, donèc Doctoralem Lauream obtinuerint, quâ consecutâ, ab hæreditatis prædictæ comodo statim decidere eos debere declaravit, ut fusiùs constat ex Testamento memorato. Hæredum, Agnatorum, & Cognatorum absolutis lineis, Adolescentium extraneorum vocatiori locus patuit anno 1705., & abindè usque in præsens à Provisoribus Sacri Montis Pietatis, Commissariis, ut suprâ, in eorum Congregationibus plures Ferrarienses Juvenes, alii S. Theologiæ, alii Legum, alii Philosophiæ, & Medicinæ studiis (nequè

Q. 2

(a) Registro dell'anno 1607. fol. 102. (b) Registro sud. fol. 226.

- quæ enim scientias præscripsit Curioni Testator) vacantes electi sunt , quos inter ultimò obtinuit Ferdinandus Pessi , cùm assignatione scutorum quadraginta quinque anno quolibet , prout patet ex Instrumento , rogitu D. Francisci Scutellari J. U. D. , & Sacri
- 1608 Montis prædicti à Secretis meritissimi , sub die 9. Aprilis 1733. At cùm Lectorum nonnulli lucro avidius inhiantes Moderatorum aures (*a*) obstreperent , sibi laborum præmium adaugeri efflagitantes , eorum cohibere licentiam oportuit , certum , ac stabile Cathedræ unicuique salarium constituendo , edicendoque , ut Lector quilibet ad triennium conductus haberetur , quo recurrente , vel minimum sibi stipendii augmentum fieri petere non posset .
- 1609 Huic Doctorum importunitati florentem , his temporibus Gymnasii censum ansam præbuisse crediderimus ; ipsis enim innotuisse facile potuit , Datium Salis Studii dotale Joanni Baptistæ Bulgarelli locatum (*b*) fuisse , sub annuâ responsione librarum 17400. Ferrariensium , ac id ultra per Moderatores prædictos scutorum quatuor millium (*c*) summam ex Gymnasii redditibus biennio antè Civitati mutuo traditam ; at re verâ reddituum perspicuitati perspicui sumptus respondebant , solus enim Claudius Acchilini Bononiensis , hoc tempore ad digniorem Juris Civilis Cathedram (*d*) conductus scutorum mille in annos singulos summam absorbebat . Translatè verò in hoc tempus Ludovici Ariosto Ferrariensis Poetarum maximi Cineres nobis in causâ sunt , ut tanti Viri memoriâ decus iterùm Historiæ nostræ comparemus : In Almâ Universitate Patriâ nullum equidèm Lecturæ munus eundem exercuisse constat ; nihilominus cùm in eâ bonis Litteris fuerit institutus , ac vix annorum viginti adolescens elegantissimam in Studiorum aperitione ibidèm Orationem habuerit , ut ad annum 1495. retulimus , quis ad eam perneget pertinere ? Accedit ingens Ludovici nostri de Ferrariensi Lyceo benemerentia , cùm in suo Furentis Rolandi (*e*) Poemate , cui Græca nihil , nihil Latina habet , vel Hetrusca lingua comparandum , Raynaldum inducat de Urbe nostrâ , ejusque Studiorum Universitate his Carminibus diferentem .

O Cit.

(*a*) Registro dell' anno 1608. fol. 226. (*b*) Registro dell' anno 1609. fol. 29. (*c*) Registro dell' anno 1607. fol. 105 (*d*) Registro dell' anno 1612. fol. 16. (*e*) Lodovico Ariosto , Orlando Furioso , Cant. 43. Stanz. 55., e 60.

O Città bene avventurosa, disse,
 Di cui già Malagigi il mio Cugino,
 Contemplando le stelle erranti, e fisse,
 E constringendo alcun spirto indovino,
 Nei Secoli futuri mi predisse,
 (Giacchè io facea con lui questo cammino)
 Ch' anco la gloria tua salirà tanto,
 Ch' avrà di tutta Italia il pregio, e il vanto.

Et deindè.

E tuttavia l'humil Città mirando,
 Come esser può, che ancor (seco dicèa)
 Debban così fiorir queste paludi
 Di tutti i liberali, e degni Studi?

Non tamèn tantù fumus, ut de Ariosto virtutibus, prò dignitate fari possimus; ejus tantùm exuvias reolendas suscipimus, idque effectum dabimus, nonnulla clarissimorum Virorum inedita elogia penes nos existentia in lucem proferendo, universus enì Litteratorum cætus his cineribus ingenium devoverat: Obiit ille anno 1533. Octavo Idus Junii, ejusque cadaver ad D. Benedicti Templum delatum, primò tumulatum est, depositi loco in angusto quoddam cubiculo ad lævam ingressus primi Periscilii, quæ aditus ad Cœmeterium sito, nullâque tumulo inscriptione appositâ, quamquàm ipse dùm adhuc in vivis ageret elegantissimum (a) sequens, tantoque dignum Auctore Epitaphium sibi elucubrasset, quodd etiâ in translationibus, de quibus mox dicturi sumus ommissum est, fortassè quia Vatem celeberrimum lepidè nimis in re tam seriâ jocatum esse visum fuerit: Tale est.

Ludovici Areosti bumantur ossa
 Sub hoc marmore, seu sub hac humo, seu
 Sub quidquid voluit benignus hæres,
 Sivè hærede benignior comes, sivè
 Opportunius incidens viator,
 Nàm scire baud potuit futura, sed nèc
 Tantù erat vacuum sibi cadaver,
 Ut urnam cuperet parare vivens;
 Vivens ista tamèn sibi paravit,

Q 3

Qua

(a) Guarini, Gbiefc, libr. 2.

*Quæ inscribi voluit suo sepulchro ,
 Olim si quòd haberet is sepulchrum ,
 Nè cum Spiritus exili peractò
 Præscripti spatio misellus artus ,
 Quos ægrè antè reliquerat , reposcet ,
 Hæc , et hæc cinerem hunc , et hunc revellens ,
 Dùm norit proprium , diù vagetur .*

Sed annis quadraginta ab ejus depositione elapsis Augustinus (a) Mosti, Poetæ, dùm viveret amicissimus ægrè ferens , ejusdem exuvias Mausoleum promeritas tam humili, abditoque loco neglectas jacere , illas in Ecclesiam transferri , ac in Sacello Nativitatis D. N. Jesu Christi , quod Aræ principi , in Evangelii cornu adiacet humari curavit ; nevé quidquàm piissimo necessitudinis officio reliquum foret , monumentum erexit , similimam Poetæ effigiem ex delecto lapide supèr imponens , ac Elogium , & pulcherrima infra-scripta carmina Laurentii Frizoli in Lydio lapide aureis litteris posuit .

D. O. M.

Ludovico Areosto Poetæ Patrio Ferrarienti Augustinus Mustus tanto viro , ac de se benemerenti tumulum , et effigiem marmor. ære proprio P. C. Anno Salutis MDLXXIII. Alpbunso H. Duce , Vixit Ann. LIX. Obiit Ann. Salut. MDXXXIII. VIII. Idus Junii .

*Hæc Areostus est situs , qui comico
 Aurès Theatri sparsit urbanas sale ,
 Satyræque mores strinxit acer improbos ,
 Heroa culto qui furentem carmine ,
 Ducumque curas cecinit , atque prælia .
 Vates Coronâ dignus unus triplici ,
 Cui trina constant , quæ fuere vatibus
 Graiis , Latinis , vixque Hetruscis , singula .*

Plura in Areosti obitu Poetarum Epitaphia prodierunt ; nos duo tantùm hîc edemus , primum celeberrimi Cælii nostri Calcagnini , quod intèr ejusdem carmina editum cernitur , secundùm est Gui-

(a) Guarin. d. loco.

Guilielmi Modicii Montisferratenſis, impreſſum in Tom. 2. Dæli-
tiar. Poetar. Italorum.

Calcagnini.

*Tu repetis cœlum, et terras Arcòſte relinquis
Et loca jam meritis inferiora tuis.
Nos miſeri, et curis longè mortalibus acti,
Non tibi, ſed nobis fundimus has lacrymas.
Gloria te niveis ſubducit in æthera bigis,
Nos, ſinè te luctu perpetuo opprimimur.*

Modicii.

*Verſibus Hyppolitum celebrans gratum eſſe probaſti,
In Mecanatem te, Ludovice, tuum.
Junior Hyppolitus ſtatuens, Ariòſte, ſepulchrum
Hoc tibi, pro Patruo gratus et ipſe fuit.*

Poeticè loquitur Modicius, nullum enim ab Hyppolito Eſtenſi
Juniore Ariòſto ſepulchrum ſtatutum legimus. Cum autèm in
parietibus cellulæ, undè Vatis noſtri oſſa translata ſunt Italica
plura carmina carbone ſcripta fuiſſent ab Indigenis, qui tanto
viro parentandi gratiâ frequentes eò confluebant, quæ ſequun-
tur exſcripſit (a) Alexander Ceſtarelli Ludovici noſtri amantiſ-
ſimus, eidemque cognationis titulo obſtrictus, nè loco (ut con-
tigit) alium in uſum deſtinato hæc, qualiacumque elogia peni-
tùs interirent: Sunt autèm.

*Volle l'Anima Iddio, la Fama il Nome,
La Madre antica l'oſſa; il reſto poi
Non prezza il Mondo, perchè non ſà come.*

*Le vaghe herbette, e leggiadretti fiori
Fregi ſuperbi all' onorato Monte
..... leva l' Huom dalli terren furori,
Facendo al tempo, e à Morte oltraggio, et onte,
Poichè chi cantò già d'Arme, e di Amori
Spento hà il ſuo Sol nel mar ver l'Orizzonte,
Han perſo il primo nutritivo humore,
Poiche morto è il valor d'Arme, e d'Amore.*

Q 4

Qui

(a) Filippo Rodi, Familie Nobili di Ferrara, Tom. 2.

*Quì giace quel, che 'l seme di Ruggiero
 Cantò, e 'l valor del gran Signor d'Anglante;
 Voi, che morsi d'ardente alto pensiero
 Fermate i passi al suo sepolcro avanti
 Dite (ne p.r in parte andrete al vero)
 Che 'n quanto è sotto al gran peso d'Atlante
 Di cui non fù di Cintio al sacro regno
 Spirto più bel, ne più sublime ingegno .*

*Piangon le Muse, poichè di Parnaso
 Spenta è la gloria, e spenti son gli onori,
 Piangon l'atroce, e miserabil caso
 Le Donne, i Cavallier, l'Arme, e gli Amori,
 Piangon da poi che in questo oscuro vaso,
 Degno di Lauro sempre verde, e Fiori
 Esinto giace il Divin Ariosto,
 A cui la Parca il fil troncò sì tosto .*

*Mentre vivran d'Amor l'arco, e la face,
 O de Poeti altero unico Mostro
 Ariosto divin, mai sempre pace
 Hauran quest'ossa, e da te'l Secol nostro
 Ornamento, e splendor, che il Tempo edace,
 Ne Morte ci porran l'acuto rostro:
 Mà fian del Sangue Estense eterni onori
 Le Donne, i Cavallier, l'Arme, e gli Amori .*

*Poichè il valor dell'onorato stuolo
 Vostro canori Cigni (abi Secol vile)
 Spento quì giace, omai spiegate il volo,
 E insieme à gara, al suo valor simile
 Ergete l'Urna, qual l'ebbe Mausòlo,
 Che non si dica dall'Aurora à Tile:
 Dell'Ariosto divin l'Ossa ristrette
 Sono sotterra, incognite, e neglette .*

*Quì l'Ariosto giace: Arabi odori
 Spiegate, ò Aure, à questa Tomba intorno,
 Tomba ben degna d'immortali onori,
 Mà troppo à sì gran Busto umil soggiorno;*

Osa

*Offa felici, e voi d'incensh, e fori
 Habbiate il vaso ognor fosco, & adorno,
 Che dagli Esterij liti, e dagli Eoi
 Vengan mille bell' Alme à veder Voi.*

Dignius hisce Carminibus Ariosto Sepulchrum augurabantur invisentes exteri: Huic tamèn Virginii filii pietas, in Hortis Paternæ Domus Mausoleum excitaverat in Sacelli modum, ut ibidem Parentis optimi Cineres à D. Benedicti Cellulâ trasferendj conderentur, sicquè ejusdem præsentia, ac si adhuc in vivis ageret, domi frueretur: Illud, in Epistolâ ad Vincentium (a) Maggi datâ, unâ cùm Laurentio Frizolio, ac Sylvio Antoniano se, die quoddam contulisse scribit Bartholomeus Rizzi noster, Vir intèr eos qui suâ ætate latinè scripserunt facilè princeps, cumquè Comites ad salutandos Ludovici Manes invitasset, Sylvium ex tempore carmen hoc edidisse refert.

Salvete æternùm Cineres, Manesque beati.
 moxque Laurentium hoc alterum addidisse

Florebit sempèr queis Areosta domus.

quod Disticon ab Antoniano, in lateritio Mausolei lapide, eâ de causâ per Bartholomeum nostrum exposito, clavo ferreo ibidem reperto incisum est: Hoc verò, quod Mausoleum Ricci, Oratorium D. Laurentio dicatum appellat Ecclesiarum Ferrariæ (b) Historicus, ill dque dirutum asserit sub Clementis VIII. Pontificatu, eo quia in D. Benedicti Templo Areosto Cineres asservari cupere se Pontifex idem declaraverit; sed quæ mox dicturi sumus, adversùs Guarini sententiam ostendunt Ædiculam prædictam in Mausolei formam extructam usquè ad ætatem nostram perdurasse: Domus autèm præclarissimi Poetæ nostri ære ædificata adhuc visitur Ferrariæ, in Viâ *Mirafale*, ejusdemque in fronte tegulas supereminet pinnaculum quoddam inscriptione hujusmodi exaratum.

SIC DOMUS HÆC AREOSTA PROPITIOS
 DEOS HABEAT OLIM VT PINDARICA.

Mausoleum verò in Hortis Domus ejusdem situm, quod in Sæcula servari debuisset, ab Inquilino ignavissimo circà Sæculi XVIII. initium solo exæquatum est, Dominis inconsultis, tantùmque faci-

(a) *Bartholomei Ricci Epistolar.* libr. 4.

(b) *Guarini, Cbiese*, libr. 2.

1612 facinus, unà cùm omnibus bonarum Litterarum studiis, diris, ut par erat acerbissimè prosequentibus. At à primà Ariosto Cinerum translatione quadraginta ferè elapsis annis, Familiæ suæ indecorum arbitratus est Ludovicus alter Ariosto Vatis Pronepos hoc grati animi offitium Avo optimo ab Amicis potius, quàm ab Agnatis fuisse exhibitum; propterea nihil cunctatus, veteri Monumento magnificentissimum aliud exquisitis lapidibus mirè elaboratum, in Templi ejusdem D. Benedicti Saccello (a) altero propè Aram principem in Epistolæ cornu substituit: Verissimam quoque ex alabastro Poetæ Laureati effigiem, additis sigillariis Gloriam, Poesimque denotantibus monumento imposuit, prout in Icône ostendimus: Inscriptionem felicissimum Equitis Baptiste Guarini ingenium elucubravit, Epigramma verò hæraclio in lapide sculptum, auroque distinctum incerti Auctoris creditur, quamquàm nonnulli Guarini eidem adiudicent: Sed hæc audiamus.

D. O. M.

Tèr illi Maximo, atque ore omnium celeberrimo Vati, à Carolo V. Cesare coronato, Nobilitate generis, atque animi claro. In rebus Publicis administrandis, in regendis Populis, in gravissimis ad Summos Pontifices Legationibus prudentiâ, consilio, eloquentiâ præstantissimo. Ludovicus Arcostus Pronepos, ne quid domesticæ pietati, ad tanti viri gloriam cumulandam defuisse videri possit, Magno Patruo, cujus ossa hic verè condita sunt P. C.

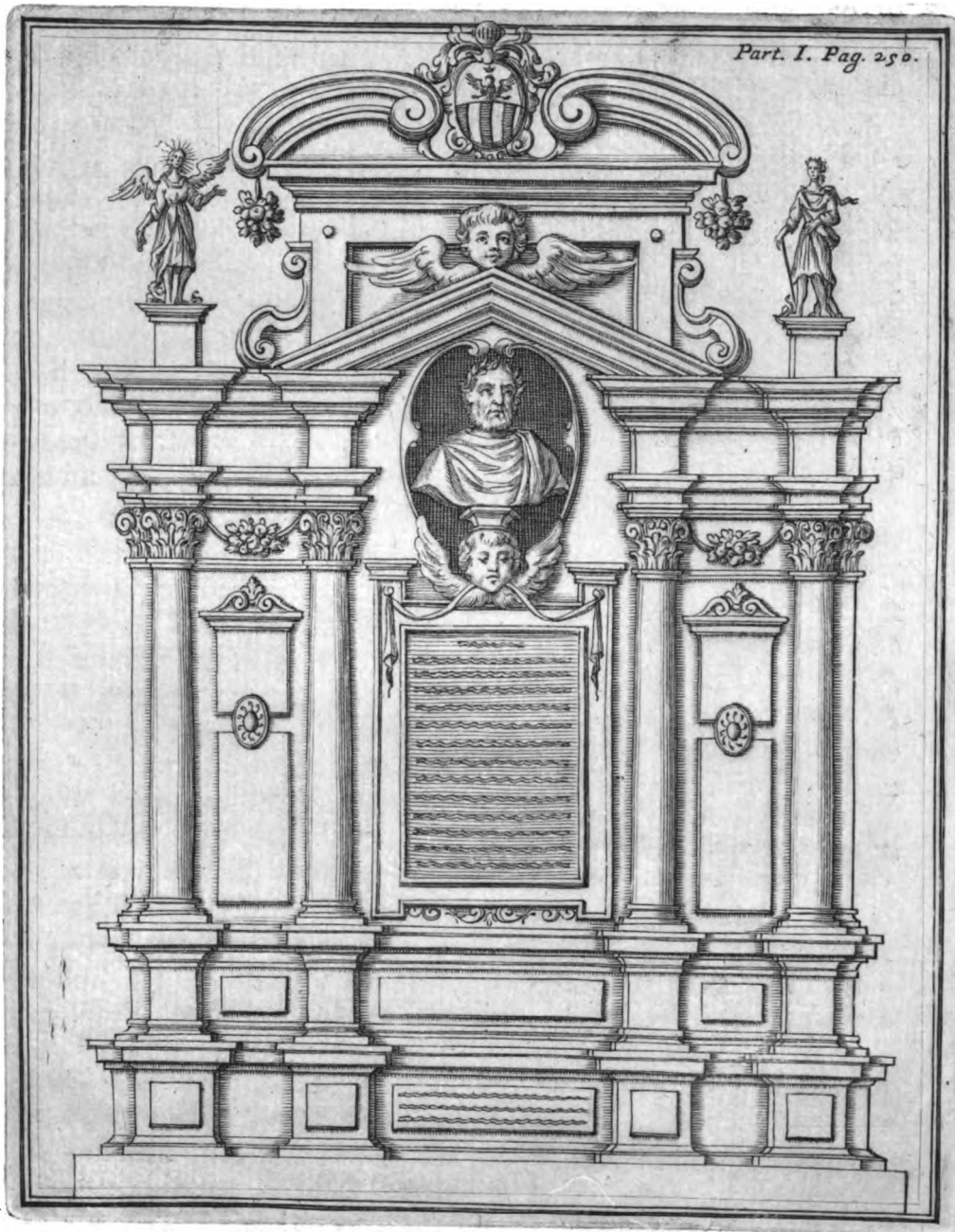
Anno Salutis MDCXII. Vixit ann. LIX. Obiit ann. Sal. MDXXXIII. VIII. Idus Junii,

*Notus & Hesperis jacet hic Arcostus, & Indis,
Cui Musa æternum nomen Hetrusca dedit;
Seu Satyram in vitia exacuit, seu Comica lusst,
Seu cecinit grandi bella; Ducesque tubâ,
Tèr summus Vates, cui docti in vertice Pindi,
Tergeminâ licuit cingere fronde comas.*

His tribus duo alia addiderat Distica, pro Epigrammatis complemento auctor, prout ex folio, de quo infra apparet: Hujusmodi autem sunt.

Quod-

(a) Guarini, Cbiese, libr. 2.



*Quoddamque magis mirum, indoctis, doctisque placere,
Cunctorumque manu nocte, dieque teri.
Scilicet hic Phœbi amplexus, decora omnia, quidquid,
In variis dulce est Vatis, unus habet.*

Hæc tamèn repudiata sunt, nullo, nostrâ quidèm sententiâ priorum carminum detrimento, quæ per se nobilem, ac absolutissimam auctoris sententiam complectuntur. Sed nota retulimus usquè adhuc; unicuique enim Vatis nostri Sepulchrum invisenti (innumeri undequâque confluunt) legendi potestas fit, cum in prædicto Divi Benedicti Templo sint cunctis exposita; nunc igitur ea Elogia edere pergamus, quæ apud nos sunt: Non ineptè conijcere arbitrabimur, si ea ferè omnia, occasione Mustianæ translationis ab eruditissimi ævi illius ingenijs elucubrata judicemus, ac deindè ad Ludovici Pronepotis manus transmissa: Certè Epistola mox referenda, ab Anonymo Juniori Ludovico scripta ea viris tribuit, quos usquè ad ejusdem tempora vitam produxisse minimè credimus: Ut cumquè se res habeat, ea omnia, unâ cum dictâ Epistolâ publici juris facimus, est autèm cujusdam Regularis Familiæ Viri, circa elogia sententiam suam sapientissimè pronunciantis, & prout in folio apud nos, cujus hic tenor.

Primo.

Havendo mandato ad una persona versata, & nelle Scienze più gravi, & anche nelle belle Lettere alcuno di questi Epitaffi più copiosi, & alcuni versi, per averne il suo parere, mi risponde il seguente Capitolo.

Mi rallegro col Signor Lodovico moderno delle molte benedizioni, che riporterà dall' Universale de belli spiriti favoriti delle Muse, per la nuova Mo'e eretta per albergo perpetua delle sante ossa dell' altro Lodovico, le chiamo sante in quel senso, che i Sacerdoti di Febo, e delle Sorelle son detti santi. Quanto all' Elogio del Frontispicio, il moderno è tanto inferiore di bontà a' l' antico, quanto la nuova fabbrica del sorgente Mausoleo può avvanzar di Magnificenza, e di spesa il primo Deposito. L' Epigramma, se io non erro, è farina del Sadoletto, ò del Malza, ò del Caro, ò d' Uomo di quella bossola, & poco al dì d' oggi si potrà migliorare. La prosa poi del Sig. Mossi non hà clausola da tor via, se non l' Ære proprio, la diceria de' Moderni tutta è borra, salvo la particella A Carlo V. &c la qual si può ritenere non meno per interesse dell' Imperadore, che del Poeta.

Secondo.

Secondo .

D. O. M.

Lodovico Areosto Nicolai filio Patritio Ferrariensi Poetarum evo suo Principi , quem natura , & industria suis quaque ornamentis certatim cumularunt , & Carolus V. Imperator Laureâ decoravit Ludovicus Areostus Fratris Nepos Patruo Magno hoc alterum Monumentum amplioris animi ergò posuit .

Annotationes .

L'alterum monumentum si intende , supposto che resti nella medesima Chiesa quello del Signor Mosti .

L'Auttor di questo dice aver posto il Nicolai Filio , sì per imitar un' Epitafio di Cicerone , sì per distinguer questo Lodovico , del quale si parla dai Lodovici passati , e dai futuri , cosa , come gli pare , necessaria , massime in Famiglia così antica .

Essendosi fatta gagliarda opposizione alla parola Principi , la difende , con dire , che così è giudicato , & che si restringe assai , con la moderazione Avo suo , & in quello di Cicerone sta posto assolutamente Romanæ facundiæ Principi .

Auctoris alterius .

D. O. M.

Ludovico Areosto Patritio Ferrariensi Poetæ Maximo Celeberrimo , a Carolo V. Cesare coronato , nec poeticis tantum laudibus , sed cæterarum quoque disciplinarum ornamentis , humanitate , constantiâ , integritate , in rebus agendis , in regendis Populis , in gravissimis ad summos Pontifices Legationibus , Prudentiâ , Sipientiâ , Eloquentiâ Clarissimo Monumentum hoc non Posterorum incuriâ , sed tanti Cineris impensius decorandi Studio in hanc usquè diem dilatum Ludovicus Areostus Pronepos posuit . Anno Domini &c.

Ejusdem Carmina .

Notus & Hesperii jacet hic &c. ut suprâ .

Ejusdem .

Hic liquido assuetus Sirenas vincere cantu

Magni Olor Eridani gloria prima jacet .

Ambigis , o scuroque hæres in carmine ? dicam

Clarius , hic situs est Phœbi Areostus Amor .

Hoc satis est , tumulo manibus da lilia plenis

Hospes , & æternum dic , Areoste , vale .

Parce tamèn fletu , non est hic febilis ulli ,

Pierius toto quem Chorus Orbe canit .

Aucto-

Auctoris alterius.

D. O. M.

Ludovico Areosto Patritio Ferrariensi, Poetarum omnium communi consensu facile Principi apud omnes gentes maximâ in admiratione habito, a Carolo V. Imperatore laureâ coronâ donato: Reipublicæ administratione, amplissimisque Legationibus Principum Estensum nomine, summâ cum laude perfunctio, nobilitate, ingenio, optimarum artium studiis clarissimo, Ludovicus Areostus pronepos monumentum hoc, ad banc usquâ diem, non posterorum incuriâ, sed tanti Cineris exquisitis honorandi studio dilatum posuit. Anno Domini &c.

Alterius.

Hos Areosti Vatis, Hetrusco mêtro
 Ducum tonantis arma, Comico Sale
 Spargentis aures, improbos mores gravi
 Satyrâ notantis, ossa Regali jacent
 Tumulo. Coronâ triplici dignum caput
 Ter maximi Poetæ adornavit suâ
 Augustus ipse Carolus Quintus Manu.
 Hac gloriosum reddidit lauro magis,
 Quàm victor ense Caesar in bello manum. vel sic
 Quàm Caesar ense victor in bello manum. vel sic
 Quàm victor in bello ense Caesar dexteram.

Ejusdem.

Tbesaurus hospes hac inest arcâ, fode.
 Sub marmore ossa Vatis Areosti latent,
 Reperisse tantum, majus est lucrum virum,
 Quàm Margaritis, auro, & argento gravem
 Urnam. Sat est, hinc dives, & felix abi.

Alterius.

Hic dulci, ac vario cecinit sic carmine Vates,
 Multorum ut longè vicerit invidiam.

Alterius in eandem Sententiam.

Arte, atquè eloquio tantum hic supereminet unus,
 Nullus ut à reliquis sit locus invidiæ.

Ejusdem, alio modo.

Arte, atquè eloquio tantum hic se se extulit unus,
 Ut reliquis parilis spes sit adempta gradus. vel
 Obscuro ut jaceat cætera turba loco.

Mà questo ultimo verso sarebbe maggior segno di affezione verso il
 Poeta

Poeta, che di giudizio, e sarebbe cosa invidiosa, & intolerabile; mà si lasciano passare alcune cose per esercizio di ingegno &c.

Sic folium explicat: Superest, ut alia seorsim in hujusmodi Argumentum Epitaphia promissi fidem solventes in medium proferamus; hæc autem sunt.

Manibus Gloriosi Ludovici Areosti Oratoris, Poetae, qualis nemo. Eloquentiam indulgentiâ Pontifex, Poesim laureâ Imperator decoravit. Incertum in emulatione utri Victoria. Ejus nominis universus Orbis perpetuum incunabulum, non sepulchrum. Cineribus Lapis hic Custos, non tumulus. Musis assidentibus cum sectu, posuit. Charitate in sanguinem, admiratione in virtutem Ludovicus pronepos. Anno ab Orbe servato MDCXII.

Carmen incerti Auctoris.

*Hic Eridane jacet
Primus ille tuorum
Areostus Oldrum,
Cujus nulla jam carmen lingua tacet.
Nunc quem tu Phœbo parem genuisti,
Tuumque detinere
Cantu amnem stupuisti,
Si dignè vis deslere,
Omnes, quibus abundas,
Pro lacrymis effunde oculis undas.*

*Aliud, Bartholomei Tortelletti Veronensis.
Viator, o quisquis fuas, tibi ne grave
Sit immorari, terminos ubi ingeni,
Ingenio in uno, cujus hic cinis jacet,
Natura fixit, cœli columnas Herculis;
Unum Latina sculpsit, Hetrusca alterum
Musa. Obstupesce; quisquis est magnus, minor
Est Areosto; plura non addam, satis
Æternitas monumenta custodit viri,
Nec saxa fas narrare, quod linguae omnium.*

Modò in viam, si tamèn divertimus revertamur. Quamvis, ut suprà visum est, sancitum fuerit, à Lectorum nemine pactæ sibi mercedis auctionem peti posse, nihilominus eorum quidam inter Sapientes Magistratus assumpti, qui Studium unâ
cùm

cùm Reformatoribus moderantur , hujusmodi stipendiorum incrementa sibi fieri , dignitate eorum favore perorante à Sociis ¹⁶¹³ facile obtinebant : Id ne impòsterùm contingeret , speciali (*a*) Decreto constitutum , Doctores publicè legentes Decemvirali adscriptos còtui , recurrente dignitatis anno incrementorum stipendii quorumcumque incapaces existere . Itèm (*b*) provisum est , ex annuis Gymnasii redditibus , portionem pecuniarum Lectoribus Primariis aliundè conductis solvendam ab asse reliquo sejunctam servari , ne ultrà diem solutione prorogatà ipsis damnum , studio dedecus crearetur . Per idem tempus Recentiorum Universitatis nostræ Constitutionum compilatio Paulo Contughi eximio J. C. Gymnasii Lectori , ac Reformatori à Congregatione jam fuerat ordinata ; sed cùm ille re prorsus infectà decessisset , gravissimis enì oppreſsus negotiis demandatum sibi munus explere nequiebat , eadem Studii (*c*) Congregatio , pluribus habitis eà de re sessionibus leges , quæ ad Gymnasii regimen opportuniore viſæ sunt efformavit , easque scripto traditas tandèm die 22. Ju- ¹⁶¹³ nii promulgari , ac in futurum servari mandavit . Harum autèm Constitutionum , quæ ad nostram usquè ætatem obtinent tenor est hujusmodi .

Costituzioni sopra lo Studio di Ferrara .

Se per conservamento di qualsivoglia raunanza son necessarie alcune Costituzioni particolari , certo che molto maggiormente ciò si dovrà in quelle Academie osservare , dalla conservazione delle quali dipendono gli ordini , e i De retì altrui , e tali essendo i Publici Studii , che nelle Città più illustri à commune beneficio si mantengono ; a ragione gl' Illustrissimi Signori , il Signor Giudice , e Maestrato de Savij , e li Signori Riformatori anno stimato convenirsi al carico loro , con alcuni ordini dar norma più distinta alle cose di questo antico Studio . Non già perchè in addietro si sia caminato al bujo , mà perchè il corso di centinaja d' anni non hà potuto non partorire , come avviene in tutte le cose qualche abuso , a cui essendo ragionevole con opportune provisioni remediare ; quindi è che li soprascritti Illustrissimi Signori , cioè li Signori Giudice , e Maestrato de Savij per quello , che a loro spetta , ed i Signori Riformatori per la parte loro stessi pertinenti an-

no

(*a*) Regist. dell' anno 1613. pag. 188. (*b*) In d. luogo.
(*c*) Detto Registro pag. 173.

no fatto le seguenti *Constituzioni* , approvate , & autenticate con lo scrutinio segreto , passato trà di loro a tutte palle , che perciò in avvenire dovranno essere inviolabilmente osservate .

I. E primieramente si revocano , ed annullano tutti gli altri ordini , decreti , e provisioni (in quanto però fossero , o in tutto , od in parte contrarie alle presenti) che in fino a quest' ora sono state fatte in materia dello *Studio* , tanto dal Magistrato , quanto da Sign. Riformatori ; e si vuole , che si stia solamente a quanto si stabilisce , & ordina con le presenti *Constituzioni* , e a quello ancora , che a esse non contrastasse .

II. Si statuisce , e ordina , che alle presenti *Constituzioni* non si possa mai derogare , ne in tutto , ne in parte , se non ne passerà il partito a tutte palle , trà il Signor Giudice , e Maestrato de Savij , e li Signori Riformatori unitamente insieme .

III. Che tutti i Dottori Ordinarij Leggenti , così Leggisti , come Artisti , dal principio dello *Studio* , che immediatamente comincia dopo la commemorazione de Morti , debbano leggere fino , e per tutta la *Vigilia di S. Lucia* , e dopo la *Festa dell' Epifania* in fino a quella di *S. Antonio* , e dal principio di *Quaresima* infino alla *Domenica di Passione* , e dopo l'ottava di *Pasqua* infino al dì quindici di *Maggio* . E se parebbe ad alcun Lettore di voler leggere pubblicamente per più tempo , possa farlo , con licenza del Signor Giudice de Savij , e de Signori Riformatori . Il somigliante si dice dei Lettori Straordinarij , i quali dovranno leggere tutti i giorni , che nel corso delle *Terzarie* , gli Ordinarij non leggeranno , ed anche tutte le *Feste de Mesi* , che si leggerà ordinariamente , principiando subito dopo *S. Martino* .

IV. Che tutti i Dottori leggenti , così Artisti , come Leggisti , che saranno descritti nel Rotolo , debbano entrare alle lor *Cattedre* all' ora deputata , leggendo compiutamente le loro *Lezioni* ; e mancando di leggere all' ore costituite , debbano esser puntati , con menomar loro il *Salario* , a rata del mancamento .

V. E perchè puote accadere , che alcuni tralascino di leggere per qualche legittimo impedimento , si lascia all' arbitrio del Signor Giudice de Savj , e de Signori Riformatori il giudicare , se lo impedimento sarà stato legittimo , e degno , che per esso gli sia condonato il mancamento . E sarà perciò cura al Bidello in fine di ciascuna *terzaria* , di presentare al Signor Giudice de Savj , e alli Signori Riformatori tutte le puntazioni , acciocchè esaminati li mancamenti possano far trattener le rate de *Salarij* a quelli , a quali per non esser stata ammessa la loro scusa dell' allegato impedimento , saranno state fatte le
pun-

puntazioni. Ordinando, che a questo effetto debba stare in mano di ciascun Bidello tanto delli Artisti, quanto de Leggisti, una tabella con i nomi de Dottori Leggenti, per doverli puntare di giorno in giorno.

VI. E per levare la moltiplicità de Lettori, che si è introdotta d'alcuni anni in quà, in danno dello Studio, si statuisce, e ordina, che per l'avvenire non si possano dar Letture ad alcuno, ne Ordinarie, ne Straordinarie, oltre alle determinate per questi ordini, e che quelle, che sono date al presente, si debbano ridurre, come abbasso si dirà. Intendendo però, che secondo che i Dottori descritti ora nel Rotolo anderranno, ò per morte, ò per altri accidenti mancando, si debba restringere il novero de Lettori nella seguente forma, e non altrimenti.

VII. E prima, nel Rotolo de Leggisti non ci dovranno essere altri, che i due Ordinarij della sera, e i due Ordinarij della mattina, due Canonisti, e due Institutarii, ed uno che legga le Repetizioni di Bartolo ogni giorno, ed un'altro, che parimente ogni giorno legga il Criminale. Le Feste non ci saranno più che sei Lettori Straordinarii, cioè uno che legga l'Instituta Canonica, un'altro, che legga il Decreto, uno le Pandette, un'altro per i Feudi, ed uno che legga l'Instituta a testo, e glossa solamente, cavando i notabili, senza disputar le questioni, e applicando solamente qualche detto de Dottori conclusivamente, e non in via di disputa, ed un'altro, che legga la Ragon Civile.

VIII. E nel Rotolo delli Artisti non ci dovranno essere per la mattina, che due Lettori di Chirurgia, due di Teorica di Medicina, due di Loica, due di Filosofia Naturale, un solo di Metafisica, due di Prattica di Medicina; Un Teologo secondo la Dottrina di Scoto; uno d'Umanità, e uno di Filosofia Morale. Per la sera non ci saranno, ne potranno essere più che due Lettori dell'Opere d'Ippocrate, uno di Theologia, secondo la dottrina di S. Tomaso; Uno, che leggerà prattica di Medicina, due di Filosofia Naturale, uno di Rettorica, e di Poetica, e uno di Matematica. Tutti i quali, così della mattina, come della sera, leggeranno ordinariamente. Le Feste non ci dovranno essere più di sei Lettori Straordinarii, cioè uno alla Lettura de Semplici, uno alla Lettura di Loica, uno a quella di Teorica di Medicina, uno alla Filosofia Naturale, uno alla Chirurgia, ed uno alla Prattica di Medicina. Dovendo poi nelle Vacanze generali del Carnevale esservi un Lettore d'Anatomia, ed un Tagliatore per la stessa Anatomia. Per tanto si statuisce, e ordina, che se mancherà alcuno de Lettori descritti nel Rotolo al presente, non si debba dar la sua lettura ad altri, se non a quelli de descritti in esso Rotolo, tanto Ordinarii, quanto Straordinarii, che dovranno sostentare in suo luogo, per ragione d'Anzianità di Lettura, e come si dis-

R

pone

pone nel Capo XIV. , e che di mano in mano , che andaranno mancando i Lettori di quelle professioni , che quì non sono descritte , si debbano estinguere esse Letture , siccome adesso per allora si estinguono , e cassano , come se in addietro non ci fossero state ammesse , sicche non si possa allegarne possesso , ne consuetudine , eziandio di tempo immemorabile .

IX. E perchè si vuol dar animo a tutti di studiare , e d'avvanzarfi nelle Virtù , si statuisce , e comanda , che mentre ci sarà alcuno , che voglia leggere , oltre a quelli , che saranno descritti ne' Rotoli , possa farlo , straordinariamente però , e con licenza del Sig. Giudice , e Maestrato de Savj , e de Sig. Riformatori , senza stipendio di sorte alcuna , e senza essere descritto in essi Rotoli . Ed in tal caso , occorrendo vacanze de Lettori straordinarii , sia ammesso alla Lettura che vaccherà , quegli , che più tempo avrà letto , con la licenza sopradetta , ò che in parità di tempo di Lettura con gli altri sarà prima Dottore , che così per le presenti Costituzione si dispone , e vuole , che appuntatamente si osservi .

X. E accadendo , che mancasse un Dottor Leggente , non possa quegli , che sottentrerà in suo luogo pretendere al primo tratto lo stesso Salario , a cui fosse arrivato il suo Predecessore in detta Cattedra : Mà in tal caso sia in arbitrio del Sig. Giudice , e Maestrato de Savj , e de Sig. Riformatori di deputargli quell' onorario , che alla loro prudenza avuti i debiti riguardi parrà convenirsi , col fargli poi l'accrescimento di triennio in triennio , se così i medesimi Signori stimaranno ispediente .

XI. Si statuisce , e ordina , che non si possano fare accrescimenti , se non di trè anni in trè anni ; e allora sì nel farlo , ò nò , come nell'accrescere , e tanto , e quanto , e più all'uno , che all'altro si debba stare all'arbitrio de medesimi Sig. Giudice , e Maestrato de Savj , e de Sig. Riformatori , i quali attesa la qualità delle persone , e delle Letture dovranno far intorno a ciò quella deliberazione per iscrutinio segreto ad essi parrà migliore , e più opportuna , e a stabilire , se in capo al triennio si dovrà fare aumento alcuno , e parimente a determinare l'accrescimento particolar di ciascun Lettore , al quale si trattasse d'accrescere dovranno esservi dieci voti , ò per lo meno nove in favore .

XII. E perchè , come si è detto , ne li Sig. predetti potranno fare accrescimenti , che di triennio in triennio , ne li Dottori , che a quel tempo potranno pretenderli , per questo si intenderanno sempre condotti i Dottori di trè anni in trè anni , principiando la condotta dal primo triennio a Novembre del presente anno 1614. Non intendendo però de Lettori Forestieri , che fossero particolarmente stati condotti , dovendosi con questi governar secondo i termini delle loro condotte . Ne meno s'intendono compresi nella speranza , e vantaggio delli accrescimenti i Lettori Straordi-

ordinarii, poichè i Leggisti non potranno aver più di lire cento per ciascuno ogni anno, e gli Artisti cinquanta, quando saranno ridotti al numero di sei, e intanto non potranno pretendere niente di più di quello, che anno presentemente.

XIII. E perchè accade non rare volte, che alcuno de' Lettori sì Leggisti, come Artisti, sia fatto de' Savj del Maestrato, il che gli potrebbe agevolmente aprir la strada ad ottener, contro la disposizione di questi Ordini qualche accrescimento in danno dello Studio, ed in pregiudizio degli altri, però si decreta, e comanda, che li Dottori Leggenti, sì Leggisti, come Artisti per quell' anno, che saranno di Maestrato, ne loro interessi non abbino voto, e non possano pretendere, ne ottenere accrescimento alcuno, ancorchè fosse il tempo, in cui potessero legittimamente addimandarlo, mà che della loro pretensione si differisca trattarne l'anno seguente.

XIV. Si determina, e comanda parimente, che mancando qualche Lettore Ordinario, o per morte, o per altro accidente, debba essere ammesso alla sua Cattedra il più vecchio Lettore, che doppo di lui avrà letto nello Studio ordinariamente, in difetto de' quali saranno ammessi gli Straordinarii. E che alcuno, che non abbia letto, o pure abbia letto meno dell'altro, non possa pretendere di ottenere detta Cattedra, mentre ci sarà un Lettore più vecchio di lui, che voglia conseguir la Lettura di quegli, che sarà mancato: E ciò s'intenda, ancorchè colui, che avesse letto minor tempo avesse più anni di Dottorato; perciocchè non si vuole, che chi non averà affaticato nello Studio sia preferito a chi con le sue fatiche si sarà avanzato. Eccettuando però le due Letture sopranominate dal Maestrato, e dalli Sig. Riformatori, senza aver alcun riguardo all'anzianità, ne di Dottorato, ne di Lettura, mà solamente secondo che da loro sarà stimato più ispediente, se non in caso, che li concorrenti fossero d'egual sufficienza; ed eccettuando i Lettori Ordinarii, che ora leggono, ne quali s'osservi frà di loro, eziandio nelle Letture, che vaccheranno per l'avvenire l'Anzianità, che ora tengono.

XV. In concorso di più, o due Lettori Artisti, o Leggisti, che non abbiano più letto, si faccia sempre elezione di chi sarà prima Dottore, se però per servizio dello Studio al Sig. Giudice, e Maestrato de' Savj, e à Sig. Riformatori non paresse alcuna volta di non attendere anzianità di Dottorato.

XVI. Niun Lettore, o sia Artista, o Leggista possa leggere, senza licenza del Sig. Giudice de' Savj, e de' Sig. Riformatori alcuna delle Lezioni pubbliche privatamente dentro alle Terzarie, ne tempi, e ore che si leggeranno le Lezioni ordinarie delle Scuole, tanto Canoniche, o Civili, quanto pertinenti a' Lettori Artisti, sotto pena a' Lettori, che contra-

faceffero , di perder tutto il Salario d'un' anno per la prima volta , e per la feconda di non poter leggere per ifpazio di trè anni , fe non per partito prefo dal Maeffrato , e da Sig. Riformatori dello Studio , ottenuto per tutti i voti . Ne meno qualffia altra perfona potrà leggere nel corfo delle terzarie , e ne tempi , e ore , che fi leggerà alle Scuole , Lezione veruna a Scholari ne publica , ne privata .

XVII. Ed effendo convenevole , a beneficio degli Scholari , reffringer dentro a certi termini gl' ingegni , e le lezioni de Lettori , perciò a ciafcheduna Lettura fi fono assegnate d'anno in anno le materie , e i libri più principali , e più neceffari allo Scholaro ; laonde fi comanda a tutti , e a ciafchedun Lettore , che non poffa , ne debba trattar altra materia , ne legger altri Libri , fe non conforme all' assegnamento , che nel fin delle prefenti Conffituzioni farà notato ; fotto la pena fopradetta , ed altre maggiori ad arbitrio del Sig. Giudice de Savj , e de Sig. Riformatori , lafciamo nondimeno libera facoltà a' medefimi Sig. Giudice , e Sig. Riformatori di difpensare alcuno , a leggere altro Autore della fteffa profefione , ò a continuare la fteffa materia , fe così ftimaranno opportuno .

XVIII. In oltre per utile de fopradetti Scholari , onninamente fi proibifcono certe digreffioni , trattati , e queffioni troppo lontane dal teffo , e dalla materia , che correrà quell' anno . Si vieta parimente il fermarfi per più di quattro , ò fei Lezioni ne preludi , ò prologomeni , che foggion farfi nel cominciamento d'alcun libro , effendo troppo dannofò allo Scholaro lograr il tempo in così fatte confiderazioni , fotto pena a chi contrafarà della perdita del Salario di quella terzaria , nella quale avrà contravenuto .

XIX. Non fi poffano fare Academie di qualffivoglia profefione in Casa d'alcun Lettore pubblico , ne di qualunque altra perfona , fe non ne giorni , che non fi leggerà ordinariamente alle Scuole , anzi a maggior intelligenza fi dichiara , che l' Academie non fi potranno fare , che da Dottori Leggenti .

XX. Si ordina parimente , e comanda , che l' Anatomia fi faccia doppo le vacanze di Natale , e che fi legga almeno per quindici giorni continui , diftinguendo un corpo in trè anni ; cioè nel primo fi faccia l' Anatomia del Capo ; nel fecondo quella del Torace ; e nel terzo del Ventre inferiore , comprendendo gli Arti .

XXI. Si ftatuiſce , e decreta che tutti i Dottori ora leggenti , e ammeffì a leggere , e tutti quelli , che per l' avvenire vorranno leggere , fieno obbligati , fotto pena di perdere la Lettura , da non poterfi ricuperar mai più , ne anche col partito prefo a tutte palle , di non procurar per fe , ne per mezzo d' altri , licenze , derogazioni , ò abilitazioni d'alcuna fatta , e nem-
meno

meno procurar favore di Superiore, ò Principe, ò qual altro si voglia personaggio, per accrescimento de Salari, ò per altra occasione attinenti allo Studio. E sieno parimente i Lettori tenuti, ed obbligati ad osservar tutti, e ciascheduno de presenti Ordini, e Costituzione, sotto le pene, che si sono poste a' proprj luoghi, e sotto altre eziandio maggiori, secondo la qualità de casi, riservate all' arbitrio del Sig. Giudice de Savj, e de Signori Riformatori dello Studio.

XXII. Si dichiara, che li Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e li Sig. Riformatori dello Studio possano condur, sempre quando vorranno un Dottor Leggista famoso, che sia forestiere, un Medico, un Humanista, ed un Filosofo, quando non ci avesse alcun Filosofo terriere, che fosse di fama, ed anco un Mattematico; e ciò con quel Salario, che potranno convenirsi, che sarà in arbitrio di essi Signori. Che però al sopradetto effetto di condurre li sopranominati Lettori forestieri, si dovrà tener distinta, e separata dall' altre rendite dello Studio quella somma almeno, di cui si fa menzione nel Decreto trà le loro Signorie Illme passato con lo scrutinio segreto di 22. d'Ottobre 1613. Proibendo anche espressamente l'impiegarla, ne tutta, ne alcuna menoma particella di essa in altr' uso, che nel già detto di sopra.

XXIII. E perchè può accadere, che tal volta la prima Cattedra degli Ordinarij della sera de Dottori Leggisti resti vacante, per non esser condotto Dottor forestiere; Si statuisce, e ordina, che in tal caso, si faccia una sol Cattedra, che sia la seconda, senza multiplicar le Cattedre; ò pure parendo al Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e a Sig. Riformatori di introdur per allora à beneficio degli Scholari una terza Cattedra, si dichiara, & ordina, che si debba mettere alla terza Cattedra il primo Lettore straordinario, con quello onorario (per lo tempo, che vi starà) che alli Illmi Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e Sig. Riformatori più piacerà, e non potendo egli, il secondo, e così di mano in mano. La cui Cattedra dovrà restar vacante, affinchè conducendosi poi un Lettore nella prima, quel della terza possa, e debba levarsene, e ritornarsene alla sua straordinaria, non si volendo à niun partito accrescere le Cattedre, oltre al numero prefisso, e stabilito. E lo stesso si dovrà osservare in altre Letture, ò sia di Leggisti, ò d' Artisti, dove il presente caso potesse aver luogo.

XXIV. E perchè, dopo che con la dovuta maturità si sono fatte le Constitutioni necessarie, non ci è la più util cosa, che mantenerle, ed osservarle; si ordina, e statuisce, che ai presenti decreti non si possa, ne in tutto, ne in parte derogare, se non col concorso di tutti i vo'i delli Sig. Giudice, e Maestrato de Savj, e de Sig. Riformatori dello Studio; ed in oltre

con l'assenso dell' Eccellmo Sig. Cardinal Legato , o altro Superiore , che sarà prò tempore .

Constitutiones prædictas approbamus , ac ab omnibus , ad quos spectat , servari mandamus ; Eisque sinè nostri , vel successorum superiorum pro tempore in Legatione Ferrariæ existentium consensu , et voluntate derogari , addi , aut minui probibemus .

Horat. Card. Leg. &c.

Materiæ Ordinariæ , quæ Lectoribus Juristis assignantur .

In Mane .

Ad Lectur. Canon.

- Anno* 1. De Judic.
2. De off. et potest. Jud. Deleg.
3. De constit.
4. De probat.

Ad Lectur. Jur. Civil.

- Anno* 1. C. de æden.
2. ff. de offic. ejus.
3. C. qui admitti.
4. ff. si cert. petat.

In Sero .

Ad Lectur. Institut.

- Anno* 1. De exhered. liber.
2. De Donat.
3. De Legat.
4. De obligat.

Ad Lectur. Jur. Civil.

- Anno* 1. ff. solut. matrim.
2. ff. de op. nov. nunt.
3. De Legat.
4. De verb. oblig.

Materiæ Ordinariæ , quæ Lectoribus Artistis assignantur .

In Mane .

Ad Lectur. Chirurg.

- Anno* 1. De Tumoribus.
2. De Vulneribus.
3. De Fracturis .

Ad Lect. Theor. Medic.

- Anno* 1. Fen. 1. Avvicen. , sive de reb. natural.
2. Lib. de differ. et caus. morb. et sympt.
3. Hippocrat. Aphorismi .

In Sero .

Ad Lectur. Oper. Hippoc.

- Anno* 1. Lib. de Naturâ Humanâ .
2. De ration. viâ. in morb. acut.
3. Prognosticorum .

Ad Lect. Theologia .

- Anno* 1. Liber 2. Sententiarum .
2. Liber 3. Sententiarum .
3. Liber 4. Sententiarum .

*In Mane.**Ad Lectur. Logicæ.***Anno** 1. *Liber 1. posteriorum.*2. *Liber 2. posterior.**Ad Lect. Philos. Naturalis.***Anno** 1. *Libri de Generat., et corrupt.*2. *Liber Meteorologicorum.*3. *De sensu, et sensili.**Ad Lect. Metaphys.***Anno** 1. *Liber primus Metaphys.*2. *Sextus Metaphys.*3. *Duodecimus Metaphys.**Ad Lect. Practic. Medic.***Anno** 1. *De Febribus.*2. *De affect. Capit. et Thorac.*3. *De affect. ventr. inferioris.**Ad Lect. Theolog.***Anno** 1. *Liber 1. Sententiarum.*2. *Liber 2. Sententiarum.*3. *Liber 3. Sententiarum.*4. *Liber 4. Sententiarum.**Ad Lect. Humanit.***Anno** 1. *Ciceronis.*2. *Virgilii.*) *Opera.*3. *Horatii.*)*Ad Lect. Philos. Moralis.***Anno** 1. *Libri de Moribus,**ad Nicomac.*) *Aristot.*2. *Libri Politicorum.**Di Maestrato il dì 6. di Maggio 1614.**Battista Muzzarelli Giudice de Savj.**Luigi Bevilacqua Riformatore.**Galeazzo Gualengo Riformatore.**Octavius Magnaninus Secretarius.**In Serò.*4. *Liber 1. Sententiarum.**Ad Lect. Philos. Natural.***Anno** 1. *Libri Physicorum.*2. *De Cælo.*3. *De Anima.**Ad Lect. Rhet. et Poet.***Anno** 1. *Liber Rhetor. ad Theodectem.*2. *Liber Poeticæ Aristotel.*3. *Liber Histor. Cornel. Tacit.**Ad Lecturam Mathemat.***Anno** 1. *Sphæra Sacroboscchi.*2. *Elementa Euclidis.*3. *Theoricæ Planetarum.**Ad Lect. Linguae Græcæ.***Anno** 1. *Liber Hifocratis Orat.*2. *Liber Homer. Iliad.*3. *Liber Homer. Odiss.*4. *Liber Euripid. Tragæd.*

Constitutiones hujusmodi habemus Ferrariæ editas anno 1639.
 Typis Francisci Suzzi Impressoris Cameralis. Florentibus itaque
 hoc tempore Studii rebus, censuque ejusdem exuberante, clarif-
 simus Philosophiæ Lector Thomas Giannini egregia quædam in-

genii sui opera alibi per nos referenda in lucem editurus Magistratum, ac Moderatores adiit, ut sibi subsidii aliquid in editionis sumptum contribuerent. Nota hominis scientia, novusque indè accessurus Gymnasio splendor maximum apud eos supplicationi pondus contulit; quapropter ex Gymnasii (a) pecuniis nummos aureos ducentum in editionis causam postulanti numerari sancitum est. Scuta quoque quatuorcentum, muneris titulo de
 1616 Studii erario soluta sunt Jacobo Cardinali Serra Legato, in erectione Collegii (b) cuiusdam per eum instituti eroganda, ut Nobiles Ferrariæ Adolescentes, exterique etiã bonis in eo moribus, litterisque imbuerentur; visum est enim pecuniam prædictam in id opus licitè erogari posse, eo quia Juvenum ingenia, primis ibi Artium elementis exulta, paratiora ad scientias, quæ in Studio Generali exponuntur addiscendas redderentur. Extat (c) supèr hoc sequens approbationis Decretum.

Quum in hac Civitate Ferrariensi, ejusdem Civitatis, et Civium, nec non Studii bujus Urbis commodo, ac beneficio Collegium institutum sit Nobilium, ubi adolescentes Nobiles, tam exteri, quam indigenæ prima Artium elementa addiscere, ac scientiis illis, quæ eodem in Studio publicè docentur percipiendis habiles reddere se possint. Ideoque à Judice, et Magistratu Sapientum, Reformatoribus quoque Studii destinata, et applicata fuerint prò una vice tantum Scuta, quadraginta, pro primis expensis in erectionem dicti Collegii necessario faciendis, Nos, ne dubitari possit, prædictam pecuniam, juxta formam Litterarum Apostolicarum Sanctissimi D. N. inservire usui, et beneficio ipsius Studii, dicimus, ac declaramus applicationem istam omninò referri ad commodum, et beneficium ejusdem Studii, ac de nostrâ Scientiâ, consensu, et voluntate factam fuisse. Decernentes propterea, quòd nullo tempore adversus prædictos Reformatores, hac de causâ, imputationi alicui locus esse queat, nec ipsi pœnis in dictis Litteris Apostolicis contrà eos appositis idcirco subjacere censeantur. Datum in Castro Ferrariæ, die 7. Octobris 1616.

Locus Sigilli.

J. Card. Serra Leg.

Sed vix secutâ Institutoris morte (incidit hæc in annum 1623.)
 dignum

(a) Regist. dell' anno 1615. fol. 253. (b) Detto Registro fol. 336.
 (c) In d. luogo.

dignum opus necessariis fundamentis destitutum (a) intercidit : Deinde ad amplissimum Moderatorum Studii munus evectos legimus Alphunsum (b) Strozza Comitem, & Ascanium Pio de Sabaudiâ Marchionem. Dubbium verò in hoc tempus excitatum, an Sector Anathomicus Lectoris titulo nuncupari deberet, cumque magnâ animorum contentione inter Doctores non idem sentientes ageretur, Magistratus, Studiique Moderatorum Decreto pronunciatum (c) est, Sectorem Anathomicum inter Lectores non esse recensendum. Anno 1620. Alphunfus Pandolfi Humanarum Litterarum Lector, speciali Congregationis (d) Decreto obtinuit, tractatibus ab eo exponendis posse etiâ Cornelii Taciti Lectionem copulare. Aliud sequenti anno ejusdem Congregationis Decretum prodiit, quo sancitum, ne quis impofterum ad legendum (e) extraordinariè absquè stipendio admitteretur, nisi priùs, coràm Gymnasii Reformatoribus dignum de se in unâ Lectione publicâ experimentum edidisset. Sed nonnulla ad Economicum Studij nostri statum pertinentia subjiciamus : Joannes Baptista Bulgarelli Datii duorum quadrantum super Sale à Gymnasio nostro conductor conspicuè admodum L. 11000. circitè summæ, prò pensionibus decursis debitor evaserat, cumque ad æs hujusmodi dissolvendum consuetis Juris remediis urgeretur, nec pecuniam in promptu haberet, obtulit se Bona quæddam Gymnasio eidem dimittere paratum, ac prò debiti residuo, modo, ut infra, convenire : Debitoris conditio deterior effecta Moderatorum animos ad transactionem oblatam facilè suavit, idcirco die 27. Maii 1621., rogitu Joannis à Monetis Magistratus Ferrariæ Cancellarii concordie (f) Instrumentum inter partes celebratum est, cujus hæc summa. I. Quòd Gymnasio liceret, in computum summæ sibi, ut supra, debitæ L. 2000. ad cambium accipere, ipse verò Bulgarelli unâ cum Sigismundo Curioni insolidum obligato dictas L. 2000., cum Cambiis, Recambiisque post annum solvere teneretur. II. Bulgarelli Studio insolutum dedit, cum pacto intrâ triennium reluendi unam ipsius Domum Ferrariæ positam in Viâ S. Spiritus, valoris L. 4000., quam à Joanne de Monte acquisierat anno 1604., rogitu Hieronymi Nobili.

III.

(a) *Faustini, Historia, libr. 1. in fine.* (b) *In Rotulis annorum 1617., & 1618.* (c) *Registro dell'anno 1618. fol. 85.* (d) *Registr. dell'anno 1620. fol. 136.* (e) *Registro del 1621. fol. 225.* (f) *In Cattastr. Instrumentorum Communitatis Ferrariæ signat E. pag. 65.*

III. Quodd solveret Thomæ Giannini Lectori Philosophiæ Primario Libras 800. IV. Quodd reliquam dicti debiti summam in quinquenii termino exbursare deberet, & prout fusiùs in Instrumento præcitato. Sed cùm pacta huiusmodi Bulgarelli minimè implere potuisset, nequè enim L. 2000. Cambii prædicti, nequè L. 800. Giannini persolverat, ita ut, accedente reliquæ persolvendæ summæ quantitate debitum ad L. 7000., ac ultrà ascendisset, supplicavit, sibi liceret, modo ut infrà Gymnasio satisfacere, obtinuitque, ut apparet ex novo superindè confecto (a) Instrumento, rogitu prædicti Joannis Moneta, die 17. Junii 1624. In hoc. I. Bulgarelli debitor Studio in solutum tradidit quoddam illius Prædium in plura distinctum corpora positum in Villâ Milliarii Ferrariensis Districtus, ac in loco nuncupato Valchiusura, acquisitum ab Antonio Banchi die 28. Februarii 1613., rogitu Antonii Genuizzi. II. Itèm in solutum dedit Apothecam Ferrariæ sitam in Viâ Judecæ, in angulo contrà Castrum, quam die 19. Octobris 1607. emerat à Serenissimo Mutinæ Duce, rogitu Jacobi Dainesi. III. Tandèm eidem Gymnasio in solutum dimisit tantam alterius Domus, in Viâ S. Spiritus positæ partem, quantam valor L. 1304. exequaret, quam Domum in duabus vicibus à Francisco Banchi acquisierat, ut ex geminis Instrumentis, 14. Augusti 1601. rogitu Dominici Squarzone; & 1. Septembris 1609. rogitu Alphonsi del Buono; hæc autèm omnia assignavit Bulgarelli prò integrali dicti debiti solutione, cùm pacto, Bona tradita intrà quinquennii tempus redimendi, & juxtà tenorem prædicti Instrumenti 17. Junii 1624. Cùm autèm intrà constitutum Quinquennii, ac Triennii respectivè lapsus dictus Joannes Baptista Bona minimè reluisset, omnia in Gymnasii censu liberè remanserunt. Quænam autèm ex his adhuc à Studio possideantur, quænam, in quos, aut quo pacto distracta fuerint hîc breviter addimus. Milliarii Prædium à Gymnasii Moderatoribus alienatum est Natali, Gasparino, ac Hieronymo Fratribus (b) de Gasparinis Cymaclensibus pretio L. 4433 : 4 : 2, ut ex Instrumento die 27. Junii 1636., recepto per Joannem Moneta : De Domo in Viâ S. Spiritus, rogitu ejusdem (c) Moneta investitus fuit jure usus, die 20. Martij 1632. Franciscus Trinalli, à quo successivè jure prædicto transit in Stephanum Milanini, in Bartho-

(a) In *Cattastr. F.* pag. 22.(b) In *Cattastr. H.* pag. 180.(c) In *Cattastr. G.* pag. 144.

tholomæum Montini, in Joannem Baptistam Mazzoni, in Paulum Carpi J. U. Doctorem, in Hyppolitum Venetici, in Antonium, ac Franciscum fratres Frassoni, ac tandem per Almi Studii Congregationem, die 26. Februarii 1722. rogitu Ignatii Borsetti vendita (a) fuit Joseph Marescotti, pretio Scutorum quadringentorum quinquaginta: Denique de Apothecâ in Viâ Judecæ, ac parte alterius Domus in Viâ S. Spiritus, jure usus investitus (b) fuit Marcus Antonius Bulgarelli Joannis Baptistæ filius die 31. Augusti 1633., rogitu Alphunsi Ripa. At quoniam Marcus Antonius Usuum decursum debitum ingens deinde conflaverat, eidemque dissolvendo impar erat, à Gymnasii Administratoribus impetravit, ut integralis solutionis loco dictam Apothecam in Viâ Judecæ, quam propriis sumptibus restituerat, ac in Apothecas duas divideret in liberum Gymnasii dominium reciperent, ac ipsum Bulgarelli ab usibus impofterum super dictâ parte Domus decurrendis liberarent: Id totum apparet ex Congregatione Studii habitâ die 2. Novembris 1663. De binis hujusmodi Apothecis jure eodem Usus investiti sunt postmodum Joseph Marocchi, seu Maroggi, successivè Jacoba Cavallini ejus uxor, Joannes Baptista (c) Reggiani Philosophiæ, & Medicinæ Doctor, ac tandem Laurentius Berfanini, prout apparet ex Instrumento recepto per Ignatium Borsetti anno 1735. At jam undè digressi sumus regrediamur. Anno 1622. 17. Septembris rogitu Mainardi 1622 Guarini Ferrariæ Notarii Co: Hannibal Manfredi Nobilis Ferrariensis postremum suum Testamentum condidit, quo Co. Francisco Manfredi, aliisque de eadem Familiâ, eorumque Filiis, & Descendentibus masculis, & lineâ masculinâ Manfredi Familiæ deficiente, Fœminis etiâ de Familiâ prædictâ, & masculis ab eisdem descendantibus Hæredibus institutis, ac respectivè substitutis in Majoratu per Testatorem eundem instituto, ipsis tandem deficientibus mandavit de Bonis suis Romæ erigi Collegium, per Magnum Ferrariæ Consilium regendum, moderandumque, in quo perpetuè duodecim Ferrarienses Juvenes, studii causâ hæreditatis suæ sumptibus, ad quinquennium quilibet alerentur, onere Hæredibus institutis injuncto Inventarium Bonorum omnium Hæreditatis prædictæ conficiendi, cùm interventu Procuratorum à Magno Consilio constituendorum: Sed verba eadem Testamen-

ti

(a) *In Catt. XX. pag. 53.*(b) *In Catt. L. pag. 13.*(c) *In Catt. VV. pag. 203.*

ti Collegii hujusmodi Erektionem respicientia fidelitèr, de more transcribamus.

Eveniente verò casu, quòd Deus avertat, totalis deficientiæ, & extinctiõnis Linearum Masculinarum, & Fæminearum omnium prædictorum vocatorum ad Majoratum, & Primogenituram præfatas, idem Illñus D. Testator de totâ ejus hereditate, & bonis disposuit, ut infra, viaelicet; S. Quòd de fructibus, & redditibus ipsius hereditatis quàm primùm in Almâ Urbe emantur tot Domus, quot sufficiant ad conficiendum unum Collegium, vel quatenus domus non reperiantur, à fundamentis construatur, & fabricetur Collegium ipsum, in Benefitium, utilitatem, & commodum duodecim Adolescentulorum, & Juvenum Ferrariensium, Litteris incumbere volentium, prævio tamèn consensu, & beneplacito S. Sedis Apostolicæ super talis Collegii erektione faciendâ.

Quòd hujusmodi Collegio constructo, fabricato, & erecto in, & de fructibus, & redditibus prædictæ suæ hereditatis alantur, & gubernentur per super gubernio, & regimento ejusdem Collegii deputandos, perpetuò de quinquennio in quinquennium tantùm saltem duodecim Juvenes, & Adolescentuli Ferrarienses, qui tamèn studiis Grammaticalibus, & Humanitatis eruditi, apti sint, & idonei Publicis Lectiõnibus incumbere, idèst quòd quilibet infrascriptorum juvenum possit in dicto Collegio stare, & litteris incumbere per quinquennium tantùm, & non ultrâ, & deindè elapso quinquennio alii eorum loco subrogentur, & ponantur, ibiquè eis alimenta, omniaque alia ad victum humanum necessaria subministrentur paritèr de quinquennio in quinquennium, & si quis eorum antè dicti quinquennii finem ad statum Doctõratus reduceretur, tunc, & eo casu, eo ipso quòd ad statum prædictum pervenerit, è Collegio prædicto exire, & locum successori relinquere teneatur arbitrio infrascripti Illustrissimæ Consilii, seu deputandorum ab eo.

Quòd cura construendi, & erigendi memoratum Collegium, ac eligendi Juvenes, seu Adolescentulos prædictos totalitèr spectet, & pertineat ad Illñum Consilium Magnum hujus Civitatis Ferrariæ, cujus partes etiàm sint in providendo omnibus necessariis ipsius Collegii, ac in eligendo, & deputando Ministros, Officiales, & Rectores illius productioni, & gubernio talium Juvenum, cùm honoribus, & oneribus ipsi Illñio Consilio visis, remittendo etiàm dictus Dom. Testator arbitrio dicti Illustrissimæ Consilii, in quo loco pervio debeat construi Collegium in Almâ Urbe, & cujus Modelli, seu Architecturæ,

De Magnificentiae , & Capacitatis formandum , & faciendum sit .

Quòd Juvenes eligendi sint bonae conditionis , & famae , honestis parentibus nati , bonis moribus ornati , apti , & idonei ad studendum , & adeò Pauperes , qui de eorum patrimonio studere non valeant , nè studiorum sumptus sustinere in Almà Urbe , & extrà Civitatem Ferrariae eorum Patriam .

Quòd constructo dicto Collegio , illud nominari , & appellari debeat Collegium Mansfredum , & ingressu illius , litteris marmoreis fiat mentio , qualiter fundator , & dotator illius fuit ipse Illñus D. Testator , cujus Arma etiàm apponi debeant .

Quòd semper , & perpetuò sit in facultate , & potestate dicti Illñi Consilii , consideratà temporis , & reddituum hereditatis Testatoris qualitate , & quantitate , augere , & minuire numerum Juvenum , seu Scholarium memorati Collegii .

Quòd dictum Illñum Consilium valeat conficere , & decernere regulas , decreta , & constitutiones , quibus regi , & gubernari debeat huiusmodi Collegium , quae regulae , & constitutiones , tam per dictos Juvenes , quàm per ejusdem Collegii Ministros , & Officiales inviolabiliter observari debeant .

Quòd hereditas , & bona praedicta D. Testatoris ullo tempore vendi , alienari , & donari possint , ut supra , prohibuit vocatis ad Majoratum , & Primogenituram , sed illa perpetuò conserventur , ad hoc ut de illorum fructibus , & redditibus Juvenes , & Scholares prò tempore existentes in dicto Collegio ali , gubernari , & sustentari valeant , nisi tamèn ipsum Illñum Consilium judicaverit magis expediens , ut talia bona hereditaria vendantur , & alienentur ad effectum investiendi pretium illorum in Almà Urbe , ejusque Territorio in tot bonis stabilibus prò majori commoditate , & utilitate dicti Collegii , sic , ut supra , in Almà Urbe erigendi , quo casu liceat dicto Illño Consilio bona ipsa vendere , & alienare , remittendo se in totum discretioni , voluntati , prudentiae , & arbitrio ejusdem dicti Illñi Consilii .

Quòd quamvis Illñus D. Testator dederit omnimodam , & liberam facultatem dicto Illño Consilio eligendi Juvenes alendos , & educandos in memorato Collegio , tamèn cùm D. Octavius Magnaninus Ferrariensis , jam ut supra nominatus semper se gratum , & benevolum reddiderit ergà eundem Illñum D. Testatorem , qui illi se valdè obligatum asserit , declaravit , & declarat , quòd licet dictus D. Octavius , nè alius de ejus honestà familià non sint Pauperes , & egeni , sed commodè eorum filios in Almà Urbe , & alibi propriis eorum sumptibus sustentare , & manutenere valeant , adeò quòd sinè speciali dispensatione ipsius

ipsius D. Testatoris non possent uti commodò, & beneficio ipsius Collegii; nihilominus si ullo unquam tempore dictus D. Octavius, ejusque descendentes, & in eorum defectu alii transversales de Familiâ Magnaninâ, descendentes tamen ab ipso D. Octavio, & ejus fratribus tamen, voluerit mittere aliquem de eorum filiis, & descendantibus ad studendum in ipso Collegio, dummodò eodem tempore non excedatur numerus duorum, liceat eis perpetuò, tali Familiâ durante, propriâ auctoritate, & etiâ invito, & contradicente dicto Illmo Consilio mittere, ponere, & accedere, & uti, frui, & gaudere beneficio, commodò, & utilitate ipsius Collegii, eligendo illos ex nunc prout ex tunc, in memoriam amoris, & affectionis, quam semper habuit, & habet ergâ dictum D. Octavium, ejusque Familiam, in quâ semper fuerunt Viri maximi ingenii, & in dies oriuntur, quasi natura in eos, ab instanti conceptionis Litteras, laudabilesque mores imprimat.

Postremò dictus Illmus D. Testator, ut bujusmodi sua dispositio semper, & omni tempore, ac perpetuò integrum sortiatur effectum, dictaque Bona in Familiâ nobili Manfrediâ de Primogenito in Primogenitum, & in infinitum, ut supra, servantur, & postea, ac denique finis Lineis, & Descendentiis omnium vocatorum, ut supra, eorum fructus, redditus, & introitus omnes, & singuli in Erectionem, alimentionem, manutentionem, & conservationem supra memorati Collegii perpetuò erogentur, & quia sic dicto D. Testatori disponere placuit, & expressè vetuit, et prohibuit dicto Heredi, & omnibus, & singulis ejus in infinitum successoribus in perpetuum, nec non infra-scriptæ Illmæ D. Communitati, dictoque Illmo ejus Consilio, non possint, nec debeant per se, vel per alium, seu alios modo aliquo, ratione, vel causâ cogitatâ, & incogitatâ, & imaginabili, aut quovis quæsitò colore petere, procurare, prætere, & impetrare, aut peti, procurari, prætere, & impetrari facere, nec Principis rescripto, etiâ motu proprio concessò, nec vigore alterius cujuscumque potestatis bujusmodi Testamenti derogationem, et dispositorum in eo, in toto, vel in parte quamvis minimâ, etiâ prætextu convertendi, et expendendi bona prædicta, illorumque redditus in aliis operibus, licet magis piis, et meritissimis, et si secus actum, aut contrafacere attentatum, eo ipso quòd rescripta, facultates, seu remedia ad finem prædictum impetraverint, aut impetrare tentaverint, cadant ab omni successione, illosque hereditate dicti D. Testatoris, omnique jure, & commodò dicti Majoratus statim, et absque ullâ declaratione omninò privavit, et privatos esse voluit, dictamque hereditatem, nec non et omne jus, et commodum Majoratus prædicti ad alios vocatos ordine successivo, ut supra, non contrafacien-

tes pervenire, et spectare jussit, voluit, et mandavit, qui teneantur illam, et illa apprehendere, et vindicare, et contravenientes ab hereditate, et Majoratu repellere, et executionem præmissorum à quibus oportuerit omnino curare.

Ipsis autem successive vocatis derogationi prædictæ quovis modo consentientibus, aut illam tacite permittentibus, et executionem, ac effectum præsentis dispositionis non curantibus, et negligentibus, tunc tales consentientes, permittentes, ut supra, et negligentes à successione, et juribus hujus Majoratus repulit, et privavit, hereditatemque, et bona prædicta ad alios ordine successivo vocatos, et non negligentes eo ipso pervenire voluit, et ita perpetuo observari jussit, et mandavit per omnes, et singulos vocatos in perpetuum, et tali Majoratu durante; quatenus verò ultimi, ut supra vocati hujusmodi derogationem impetrarent, aut impetrare tentaverint, ut supra, tunc, et eo casu, illosque ultimos sic contravenientes hereditate suâ prædictâ, omnique jure, et commodo dicti Majoratus illiâ, et absque aliâ declaratione privavit, et omnino privatos esse voluit, eisdemque substituit, et subrogavit Illiam Communitatem Ferrariæ, dictumque Illiûm ejus Consilium Magnum, illam tamèn, et illud gravans ad expendendum perpetuo, et donec Mundus duraverit omnes, et singulos fructus, introitus, et redditus ipsius hereditatis in Ereptione, alimentatione, manutentione, et conservatione Collegii, ut supra memorati, modo, et formâ jam dictis, expressis, destinatis, et declaratis, absque aliquâ illorum diminutione, seu detractiõne quovis prætextu, aut quæsito colore, ut supra prohibitum fuit omnibus, ut supra vocatis, nec possint unquam in aliam causam etiam favorabilem, meritissimam, et magis piam erogari, et converti in toto, vel in parte, sed tantummodo, ut supra disposito, declarato, et ordinato, quia sic ipsi D. Testatori disponere, et ordinare placuit, aliâs præsens Testamentum non fecisset, supplicans, et suppliciter, ac etiam amore Dei, flexis genibus exorans dictus Dom. Testator Summum Pontificem ex nunc prout ex tunc, quod dictam derogationem procurantibus, et tentantibus impetrare, quatenus illam semper, et perpetuo eis omnibus, et singulis denegare dignetur, nemens; et intentio dicti D. Testatoris tam recta, justa, laudabilis, et honesta, dictæ Illiæ Communitati, et Civitati tam utilis, decora, et proficua ullo unquam futuro tempore decepta, & fraudata remaneat, sed suum optatum integrè sortiatur effectum in omnibus, et per omnia, prout supra dispositum, declaratum, et ordinatum fuit.

Ne autem ullo unquam tempore de qualitate, quantitate, et identitate bonorum hereditariorum ipsius Illiû D. Testatoris hæsitari contingat,

gat, expresse jussit, et mandavit per dictum D. Franciscum statim secuta ejusdem D. Testatoris morte fieri solemne, publicum, atque diligentissimum Inventarium, cum omnibus circumstantiis necessariis manu publici Notarii, ac cum interventu omnium viventium Vocatorum ad predictum Majoratum, ac etiam memorati Illrni Consilii, seu deputandorum ab eo, pro omni, & quocumque eorum jure, & interesse; idemque servari voluit, & expresse mandavit, ad effectum predictum ab omnibus, & singulis eidem D. Francisco in infinitum successuris in perpetuum, & sic de successore in successorem, cum casus eorum successionis advenerit, sub pena contravenienti, seu contravenientibus injuncta privationis dicti Majoratus devolvendi ad alios vocatos ordine successivo, ut supra, de Primogenito in Primogenitum, cum eisdem honoribus, & oneribus.

Executores autem, & Commissarios hujus Testamenti fecit, elegit, & nominavit, & esse voluit Illustrissimum Entium Bentivolum Marchionem Gualterii, & dictum Dom. Octavium Magnaninum, Juris, & Philosophiae Doctorem, & Civem Ferrariensem, & eorum quemlibet in solidum, cum amplissimis clausulis, & facultatibus, in similibus Executorum deputationibus poni solitis, quos etiam vult esse Arbitros omnium differentiarum, si quae inter praenominatas personas, aut alias quascumque, super bonis predictis, & hoc testamento umquam orirentur, praevio tamen semper consilio, & participatione Illustrissimi, & Reverendissimi Dom. Cardinalis Bentivoli, quem rogavit humiliter, ut dignetur esse Protector, & fautor vocatorum ad praefatum Majoratum, ac omnium rerum per ipsum D. Testatorem in praesenti ejus Testamento dispositarum; quibus omnibus deficientibus subrogavit, & illis in Commissarium predictum substituit, eorum loco elegit, nominavit, & esse voluit Illustrissimum, & Reverendissimum D. Cardinalem Legatum, & Illustrissimum D. Judicem Sapientum hujus Civitatis Ferrariae, qui pro tempore erunt, cum iisdem clausulis, & facultatibus, de quibus supra, & hoc in perpetuum, donec Mundus duraverit.

Cum autem Co: Hannibal decessisset, Co. Franciscus Manfredi nepos, & haeres apud Sapientum Judicem, & Sapientes instetit Magnum Consilium convocari, ac per eundem viros eligi, qui Inventario assisterent, cujus ille confectionem inchoare meditabatur: Judex vero, ac Sapientes, hac de causa dumtaxat Consilium cogendum non esse arbitantes, urgente Haeredis instantia Antonium Goretti, & Hyppolitum Peronfoli, pro dicta assistentia Consilii nomine Inventario praestanda provisionaliter elegerunt,

duos verò Belgas ex Civitate Tornaci, omnes tamèn ex legitimo Matrimonio susceptos: Collegio præsidet Patavii Episcopus, Patentes verò Litteræ, prò Scholarium admissione à Venetiarum Patriarchâ, qui operis Protector est expediuntur. Ex Ferrariensibus plures in Collegium admissi olim, hosque intèr Augustinus Faustini J. U. D. Rerum Ferrariensium Historicus, Dominicus Campi, Lazarus Pasti, à Joanne Fontana Ferrariæ Episcopo Laurentio Cardinali Priulo Patriarchæ respectivè propositi, nèc non Alexander Fiornovelli, alique: Hæc omnia in citato libro exarata fuisse testatur Scriptor ad instantiam Faustini prædicti, ne eorum memoria umquàm aboleretur, audisseque ab eodem tradit, facilè à Ferrariensibus Patriarchæ propositis (requisitis tamèn concurrentibus, & Locorum vacantiâ) Litteras admissionis in Collegium fuisse obtentas: Ex prædictis verò Collegiales nostros à Præsulæ Ecclesiæ Ferrariensis proponi, seù nominari debere arguimus; conjecturis enlm agere oportet, cùm summâ etiàm adhibitâ diligentia notiones certas usquè adhuc habere minime potuerimus: Res Urbi, ac Civibus nostris est honorifica admodum, favorabilisque, idcirco omni studio curandum, ut iterum ipsi hæreditatis prædictæ tamquàm à Testatore præfato vocati commodis perfruantur.

- 1622 Labente anno 1622. cùm Gymnasio nostro Galeatium Gualenghi Marchionem Equitem eruditissimum, unumque ex Moderatoribus mors intercepisset, Magnum Civitatis Consilium Camillum Gualenghi filium in eadem dignitate (a) substituendo viri tanti
- 1624 jacturam reparavit. Sequenti verò anno actum est de Lectore Primario Juris Civilis in Sero, loco Claudii Acchillini, sub consueto Scutorum millium stipendio eligendo: Hujusmodi pares muneri visi sunt, scrutinioque expositi Viri celeberrimi Bartholomæus (b) Vecchi Senensis, primò in Patriâ suâ, deindè Parmæ Lector, Petrus Accolti Pisanus, Andreas Facchinei Forolivienfis, uterque Pisis publicè docens, & Joannes Baptista Nini Perusinus, in Maceratenfi Universitate legens, hosque intèr majori suffragiorum favore Bartholomæus Vecchi electus est. Dùm autèm Ferrariense Gymnasium Lectorem aliundè adoptaret, Pisana Urbs ab eodem Marcum Aurelium Galvani J. C. optimum, impetratâ Civitatis nostræ veniâ ad se accivit, ut eâ in Universitate publicè (c) profiteretur. Quoniàm verò in hoc quoquè tempus incidit translatio

Resi-

(a) *Registro del 1622. fol. 78.*

(b) *Registro sudetto fol. 93.*

(c) *Registro sudetto fol. 132.*

Residentia DD. Judicum, ac Magistratus Sapientum ad locum, in quo usque in præsens consistit, de hoc aliquid dicturi sumus, sed primò de locis, ubi antiquitus residere consueverant, prout reperire fuit in quibusdam Urbis nostræ monumentis, de more indicandis: Præclarissimam horum Dignitatem, nisi quo ad nomen, saltem quo ad substantiam originem habuisse credimus in adversâ Padi Ripâ, ubi olim Alieni Forum, de quo (a) Tacitus in Annalibus, quamvis Sardi (b) noster XII. Viralis Magistratus initium ad annum 1299. tantummodò referat; in quo tamèn sibi ipsi (c) adversari videtur; cùm enim, inquit ille, multi ab Attilâ Unnorum Rege, qui Italiam ferro, igneque vastabat profugi ad Insulas nostras Duodecim (Electrides Latini, ac Græci, Massas appellarunt Indigenæ) in antiquis paludibus prominentes se recepissent, earum quælibet Incolarum optimum juri dicundo eligere orsa est, huncque Massarium, scilicet Massæ, sed Insulæ Judicem appellare; Massarum verò omnium amplior, ac nobilior Alieni Forum, cui Massæ Babilonicæ multò prius nomen contigerat: Multæ ad hunc locum, non ex Insulis prædictis tantum, sed etiàm ex aliis Italiæ partibus Familiæ confluerant, quapropter cùm brevè Ædificiorum, incolarumque numero Locus in Urbis magnitudinem coaluisset, Vitalianus Pontifex Maximus eundem Urbis tituli decoravit, nominibusque Fori Alieni, Ferrariolæ, aliisque antiquioribus abrogatis Ferrariam imposterum appellari voluit, ad eam Episcopalem Vicohabentiæ Sedem transferendo: Itèm Massariorum omnium, qui novâ in Civitate, prò jure Insulis administrando residebant dignitati prospiciens, eos in futurum non Massarios, sed (d) Sapientes, Consulesque nuncupandos esse statuit; quinimò cùm Massarii antea ex Plebeio etiàm Ordine assumerentur, decrevit eos è Nobilibus prò majori parte, omnes tamèn rebus peragendis idoneos esse deligendos, primùmque nominavit Pontifex ipse Petrum Romanum Marini Ferrariæ Episcopi fratrem, Comitem Robertum, Lebertumque ejusdem patruelem, Berlingerium, & Almericum Capitaneos, Saracenum, Gerardum, & Attonem Valvassores, Renonem, & Jodoinum Judices, Leonem Mercatorem, & Lebertum Notarium. Contemporaneam ferè XII. Sapientibus originem habuisse credimus amplissimam Principis Nobilium, universique Ferrariensis Populi Moderatoris, qui postea Sapientum Ju-

(a) Cornel Tacit. Annalium

(b) Sardi, Hist. libr. 5.

(c) Sardi, *ibid* libr. 1.

(d) Sardi, libr. 1. citat.

dex appellatus est Dignitatem, idque suadet ratio; cùm enim Massarum, seu Insularum quolibet proprium Sapientem agnosceret, æquum erat Urbem earum Dominam suam quoque Caput habere, illudque, tamquàm dignius Sapientibus cæteris præferri: Magna autem illius usquè ad annum 1240., quo Azzo IX. Estensis Marchio à Gregorio IX. Pontifice Ferrariæ Vicarius, ut aliàs diximus, constitutus, potestas fuit, is enim tamquàm Princeps, cùm Sapientum suorum Consilio Ferrariensem Rempublicam in iis, quæ belli, & pacis erant administrabat. Quò verò loci, prò rebus huiusmodi pertractandis convenirent, dùm Ferrara trans Padum consisteret, & sæculis remotioribus postquàm huc translata minime liquet, nè obscurâ prorsus hac in re nobis divinare fas ducimus. Ea tantum in medium proferemus, quæ vel probabilia sint, vel certis documentis demonstrari possint. Cùm itaque anno 1135. Guilielmus Adelardi Bulgari filius Anconæ Marchio, potentissimus Ferrariæ Civis, Nobiliumque Princeps augustam D. Georgii (a) Patroni Ecclesiam, & Episcopium hac in Urbe ædificasset, Sacrorumque Ferrariæ Antistitem Sedem ad eam à Transpadano Patroni ejusdem Templo Innocentius II. Romanus Pontifex (b) transtulisset, haud temerè crediderimus prædictos Nobilium Principem, seu Sapientum Judicem, Sapientesque in dictâ Episcopali Æde, congregari cœpisse, iis, quæ mox subiicienda sunt conjecturæ nostræ adstipulantibus: Enimverò in corpore Statutorum (c) nostrorum Instrumentum legitur concessionis cujusdam, anno 1219. per Commune Ferrariæ Hominibus Massæ Phiscalis factæ, quod *in Campo Episcopatus Civitatis, in plenâ concione* celebratum asseritur. Sed apertissimas sententiæ nostræ probationes exhibet antiquum Maleficiorum (d) Statutum in membranis, vetusto, pulchro tamèn caractere manu exaratum: Multas Codex huiusmodi sanctiones complectitur, per quosdam Sapientum Judices, Sapientesque ab anno 1321. usquè ad 1383. exclusivè factas: Quæ ab anno 1321. usquè ad 1332. sub Tassino Tassini, & Gasparino Stanga de Cremonâ, per ea tempora respectivè Sapientum Judicibus editæ sunt, omnes in Episcopatu Ferrariæ prodijisse dicuntur, formulis infra scriptis, videlicet: *In Episcopali Palatio, ubi XII. Sapientes coadunantur: In Capellâ D. Episcopi Ferrariæ, ubi XII. Sapientes*

60a-

(a) Guarini, Cbiese, libr. 1. (b) Sardi, libr. 2. (c) Statutorum Ferrariæ, libr. 2. Rubr. 137. (d) Extat in Archivio Communis Ferrariæ.

condunantur: In Episcopali Palatio, et in Camerâ, ubi XII. Sapientes coadunantur, ex quibus satis superque patet, eosdem in Episcopatu ad illud usque tempus convenire consuevisse: In aliis vero constitutionibus, quæ ab anno 1332. usque ad 1372. prodierunt sub Sapientum Judicibus Gasparino Stanga prædicto, Lappo Meliorati de Prato, Dyno de Montecatino, Jacobo Salimbeni, Philippo de Marano, Joanne Toscani de Papiâ, ac Gasparino Taccoli de Regio, apparet aliam sibi ipsis Residentiam delegisse; ab anno etenim 1332. per totum 1361. actæ dicuntur: *In Domo, in quâ XII. Sapientes coadunantur*; abindè verò per totum annum 1371. *In Contratâ S. Michaelis, in Domo, in quâ XII. Sapientes coadunantur*, quæ contratæ designatio in postremis hisce Constitutionibus apposita facit, ut Domum hanc ab aliâ supradictâ diversam fuisse judicemus, sicque prædictos Reipublicæ Patres in termino annorum triginta novem bis stationem mutasse: Constitutiones tandem ab anno 1379. usque ad 1383. editas sub Thomâ de Tordonâ, seu de Tortonâ Sapientum Judice continet laudatus Statutorum codex, ex quibus apparet, tunc Judicum, ac Magistratus Sapientum Residentiam in Domo, in Contratâ S. Romani positâ obtinuisse, ibi: *In Contratâ S. Romani, in Domo, in quâ XII. Sapientes coadunantur*: Hæc Domus Ecclesiæ S. Romani contigua erat, quòd ex nonnullis documentis, in Libris Communis Ferrariæ Memorialibus evincitur: Usui autem prædicto inservivit per annos nonaginta duos, ab anno scilicet 1383. suprâ memorato usque ad annum 1474., omniaque Judicum, & Sapientum Statuta, per totum temporis illius curriculum in eadem Domo acta leguntur. Sed anno 1474. eorum Residentia à Domo prædictâ ad Locum intrâ mœnia Curiae Estensiur. Principum, quam nos vulgo *Gran Cortile* appellamus translata; locus autem est, in quò nunc resident Consules ad Victualia: Translationis hujusmodi testem habemus partitam (a) solutionis factæ Benedicto Terzi, in quâ mentio est de Offitio XII. Sapientum adhuc in Contratâ S. Romani existente, itemque partitam (b) aliam, translationem in hoc tempus ad Principum Aulam indicantem: Sed eam, prout jacet edamus.

Spexa de la fabrica del Offizio novo di XII. Savij fatto in la Corte del nostro Illustrissimo Signor novamente debbe dare lire vinti
S 3 *foldi*

(a) *Memor. dell'anno 1474. fol. 76.* (b) *Detto Memor. fol. 77.*

soldi diexie per lei se fanno boni à M. Zobanne Bianchin depintore , per sua Merceгна de aver façto biancho tutte le murre , e volte de diçto Offizio cum colla à trè man , à tutte sue spese , che fono in tutto perteghe 41. riduçte al quadro . In raxun de soldi 10. per pertega . Per tassa façta per M. Piedro de Bevegnù Inzegnero . Es poſto dal diçto M. Zoanne ————— L. XX: X:

Alix solutionum partitæ in Memoriali prædicto , in hanc causam ſubſequentur , quas brevitatis gratiâ miſſas facimus . De hac Ma- giſtratus Reſidentiâ in Principum Curiâ ſequens legitur Cœlii noſtri Calcagnini Epigramma , in quoddam Carminum ejuſdem. MS. Codice apud DD. Marchiones Calcagnini de Fuſiniano exiſ- tente .

*Hic ubi perpetuis exurgunt teçta columnis ,
Et domus innumeras atterit una manus ,
Magnanimi monumenta vides , quibus aurea virtus
Incubat , & titulis gloria culta tuis ;
Nec mirum , quod tam lato patet area gyro ,
Totque gradus circum porticus alta tegit ;
Nam domus illa , ſalus tantæ cui nititur Urbis ,
Ingentis populi debuit eſſe capax .*

Ad novam hanc igitur Sedem in Curiâ Ducali ſitam anno 1474. Reipublicæ Moderatores ſe contulere , ibique ſucceſſive per an- nos centum quadraginta novem eorundem Tribunal conſtitit ;
1623 doncè Co. Cæſar de Eſte Moſti Sapientum Judex parem ampliſ- ſimæ Dignitati locum , in ſegregatâ Ducalis Palatii parte , quàm olim Ferrariæ , ac Urbini Duciffæ incoluerant ſtatuerè aggreſſus eſt ; cùmque à Francisco Mutinæ , ac Regii Duce magnificam no- biliffimarum Ædium portionem , ac Cubicula multa in ſuperiori parte conſtituta ſibi , ac Succeſſoribus locari obtinuiffet , rem ad Magnum Conſilium die 10. Novembris (a) initum detulit , ut quidquid ab eo geſtum fuerat approbaret: Factum laudavit Con- ſilium , cumque aliud ſuper'eſſet nihil , quàm ut locationis Inſtru- mentum intercederet , hoc , rogitu Joannis à Monetis , die 2. De- cembris 1623. celebratum (b) eſt , annuaque in eo conventa penſio ſcutorum centum nonaginta quatuor Ferrarienſis Monetæ à ſolidis octua-

(a) *Regiſtr. dell'anno 1623. fol 75.* (b) *In Cataſtro F. pag. 7.*

Quaginta prò quolibet scuto; quibus omnibus ità præordinatis, idem Sapientum Judex unà cùm Sapientibus, veteri Residentiâ Consulibus ad Victuvalia dimissâ, circa initium anni 1624., vel in exitu 1623., ut precisè vult (a) Faustini, ad novam se recepit, in quâ dignissimi prò tempore Successores usquè in hodiernam diem commorati sunt, ac respectivè commorantur. Ferrariz autèm dùm Legati munere fungeretur Franciscus Cardinalis Cenini, ejusdem jussu Ædictum prodiit, quo Scholaribus Universitatis nostræ arma deferre, ac conventicula agere interdicebatur: Id ægrè ferentes ipsi, ac Privilegia studiosis concessa lædi conquirentes Scholas deseruerant, nè in eis Lectores publicè docere sinebant: Sed huic malo per Gymnasii Reformatores citissimè occursum, Legatum enim adeuntes facilè impetrarunt, ut Ædicto, quo ad Scholares abrogato pristinâ iidem arma deferendi, & conventicula agendi libertate fruerentur: Preces (b) Legato porrectæ, ejusdemque rescriptum hujusmodi sunt.

Foris. All' Illustrissimo, e Reverendissimo Signore il Signor Cardinale S. Marcello Legato di Ferrara.

Intus. Illustrissimo, e Reverendissimo Signore.

Gli Scolari dello Studio di Ferrara humilissimi Servitori di V. S. Illma avendo inteso gli ordini publicati contro la libertà loro, per finistre informazioni di essi avute da V. S. Illma, humilmente la supplicano a concederli la loro primiera libertà, sì circa il portar le Armi, come l'andar in Quadriglia, & altri particolari compresi in detti Ordini, acciocchè possano continuare ciascheduno alli lor Studii secondo il solito. Quod D. &c.

Stante l'obbedienza de Supplicanti, si concede loro di poter portar l'armi concesseli da' lor Privilegi, e di andar insieme, come vorranno, non ostante il Bando in contrario, da Noi ultimamente fatto, il quale in virtù di questo rescritto revochiamo in ogni miglior modo.

Li 11. di Dicembre 1626.

F. Card. Leg.

Locus ✱ Sigilli.

Alb. Alam. Sec.

S 4

Hoc

(a) *Historia di Ferrara*, libr. 6. in princ. (b) *Regist. dell'ann. 1626 fol. 227.*

Hoc eodem anno, Magistratui, Studiique Moderatoribus ad Scholarium utilitatem visum est conducere posse novum Logicæ Lectorem eligere, qui ultrà Lectiones publicas Domi etiàm doceret, eaque primùm Galeoto Recalchi Philosopho (a) insigni provincia est demandata; at quia Lecturæ hujus institutioni Gymnasii leges adversabantur, Cardinalem Legatum adire placuit, ut quod gestum fuerat confirmaret, quemadmodum actum est sequenti rescripto, electionis Decreto adnotato.

Supradictam electionem approbamus, Constitutionibus Studii, in contrarium facientibus non obstantibus.

Die 12. Junii 1626.

F. Card. Legatus &c.

1627 Tandem hoc eodem anno Joannes Bossio (b) Mediolanensis, magni nominis Mathematicus ad triennium conductus est, ut in Lyceo nostro legeret, annuâ Scutorum 200. pensione assignatâ. Sequenti autem, Studii nostri census haud modicè diminutus, cujus rei hæc causa: Padus aquarum copiâ exuberans, fractis bino in loco aggeribus viam sibi ad depopulanda Ferrariensis Ditionis rura aperuerat, ac pejora in dies minabatur, omnia enim propugnacula tot Majorum nostrorum Thesauris in utraque Fluminis ripâ constituta decurrentium aquarum impetu lacerata adeò, erosæque conspiciebantur, ut si præteritæ recens aliqua aquarum vis superveniret, non de agris tantum, sed de Urbe ipsâ actum esse crederetur. In tantâ rerum angustia, Civiumque periculo præfens remedium aliquod adhibendum Alexander Fiaschi Marchio Sapientum Judex, Sapientesque censuere, illud præ cæteris opportunius, ac tutius judicantes, si Aggeres, quos vulgo *Froldi* nuncupamus, præcipuè verò debiliores Semicirculis quibusdam, *Coronellas* vocant munirentur, indè futurum sperantes, ut faciliiori negotio Fluminis vis coherceri posset. Sed his munitionibus citò peragendis Agricolarum rusticalia opera præstantium vires minimè suppetebant; quapropter ingentem pecuniarum summam id id opus erogandam comparare necessarium videbatur; at undè nam? cùm omnes Reipublicæ redditus fructibus Romanorum Montium persolvendis, annuisque aliis Urbis nostræ expensis essent obnoxii: Fundum igitur aliundè quærere opus fuit, hunc-

(a) *Registro sud. fol. 204.* . (b) *Detto Registro fol. 227.*

huncque à Gymnasi nostri ærario subministrari. Ea Judici, ac Sapientibus prædictis sententia placuit, ut duabus Primariis Lecturis (a) abrogatis (quod absque Studii dignitatis detrimento fieri posse creditum est) Scuta duo millia iisdem in annos singulos pro stipendio assignata in fundum constituerentur tot Locorum Montium Romæ erigendorum, pro pecuniâ ad reparationes prædictas perficiendum comparandâ, dummodò tamen Papæ consensus accederet: Porrectis idcirco Urbano VIII. Civitatis nomine precibus, annuit (b) Pontifex eandem admitti ad Montem Communitatum Romæ, primæ, seu secundæ Erektionis pro Locis tercentum quinquaginta quinque, ad rationem Scutorum centum, Romanæ monetæ pro Loco quolibet, eorumque in Dorem assignari, donèc per Commune Ferrariæ de alio fundo provideretur, scuta prædicta duomillia Ferrariensis monetæ, & prout ex Pontificio Chirographo, cujus tenor.

Monfignor Durazzo nostro Tesoriero Generale. Dovendo la Communità della nostra Città di Ferrara, rissare di nuovo una parte delli Argini del Pò, & un'altra parte risarcire, per rimediare alle inondazioni del detto Pò, che sopraflano a detta Città, e suo Territorio, e per conto della navigazione per quella parte, che tocca alla Caméra Apostolica, & à detta Città di Ferrara, & bisognandoli per tal effetto una buona somma di denari, ne avendo commodità di trovarli così prontamente, come ricerca il bisogno, desidera, che gli facciamo grazia di ammetterla per la somma di Scudi 35500. moneta alli Monti delle Communità di Roma della Prima, ò Seconda Erezione; Volendo assegnare per li frutti di essi due milla Scudi di moneta Ferrarese, che fanno Scudi mille e seicento di paoli, che la detta Città paga a Lettori Forastieri dello Studio di essa Città, designando per ora di non servirsi di essi, ò trovarli altri assegnamenti per loro provvisioni, e di ciò ne ha fatto instantemente supplicare; & avendo noi avuto relazione dello stato di questo negozio, e del bisogno, che ha detta Città per detto effetto, habbiamo risoluto compiacerla nella sua dimanda, nel modo però, che di sotto si dirà. Per tanto con la presente, di nostro moto proprio, certa scienza, e pienezza della nostra potestà, ordiniamo a voi, che ammettiate la detta Communità di Ferrara nel detto Monte delle Communità della Prima, ò Seconda Erezione a vostra elezione, che per detto effetto Noi ampliamo, & estendiamo

(a) Registr. sud. fol. 247.

(b) In Cattastr. Instrum. signat. F. pag. 146.

demo per Luoghi trecento cinquantacinque, ò altra somma, che li bisognarà, & a voi parerà, quali Noi di adesso erigemo, e creamo, e così eretti, & creati uniamo, & incorporiamo al d. Monte, e vogliamo che siano della medema qualità, e condizione, e natura, & abbino, e godino li stessi privilegi, immunità, esenzioni, e prerogative, che anno, godono, e sono li altri Luoghi del detto Monte, e che trà di loro non vi sia differenza, ne distinzione alcuna, talmente che tutti unitamente facciano un Corpo confuso. Vogliamo però, che detta Communità facci gli obblighi, e promesse necessarie, conforme alla cedola del moto proprio dell' Erezione del Monte, nel quale sarà ammessa, & in specie assigni per li frutti di detti Luoghi li detti due milla Scudi, destinati per la provisione de Lettori Forestieri, & altri che a voi pareranno, e piaceranno, spedendogline voi li Mandati necessari, senza pregiudizio però delle ragioni della nostra Camera, quale vogliamo, che non s'intenda per ciò obligata in cosa alcuna, che tale è mente, e volontà nostra espressa. Volendo Noi, e decretando, che li Compratori de detti Luoghi non siano tenuti provare, nemmeno mostrare, che il prezzo di detti Luoghi si convertito nelle suddette cause, ò in altro uso, e beneficio di detta Città, ne far altra prova, e giustificazione quantosivoglia necessaria, ma li basti solo avere le patenti spedite delli Luoghi rassegnatili; & che la presente vaglia ancorchè non si ammetta, e registri in Camera, e nelli su. i Libri, non ostante la Costituzione, ò Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de registrandis, la Cedola del moto proprio dell' Erezione del detto Monte, caso che osti, & la assignazione, & applicazione delli detti Sc. 2000. fatta alli detti Lettori dalla Fel. Mem. di Clemente VIII. Nostro Predecessore De duobus Quadrantibus, ed ogni altra cosa, che facesse in qualsivoglia modo in contrario, e che richiedesse particolare derogazione, alle quali tutte, e singole, avendo il tenore di esse per espresso, e specificato nella presente a sufficienza, per questa volta sola deroghiamo. Dato nel nostro Palazzo di Monte Cavallo li 22. Settembre 1627.

URBANUS PP. OCTAVUS.

Chirographi hujus vigore à Magno Centumvirali Senatu Instrumentum Montistarum favore celebratum (a) est, die primâ Octobris, rogitù Joannis à Monetis, & successivè pecuniar e Locorum venditione habitæ in expressam Reparationum causam erogata.

His

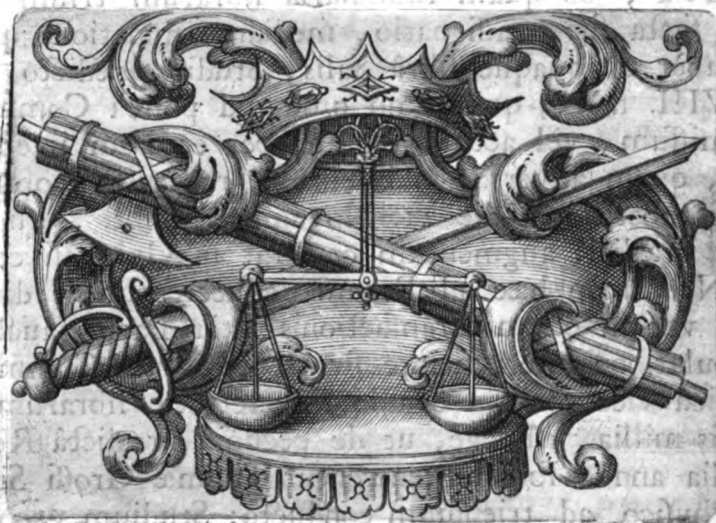
(a) Cassastr. F. pag. 146.

His peractis, cum inter Reformatores Studii nomine, & Commune Ferrariæ magni momenti lis immineret, Julio Cardinale Sacchetti Legato suadente est composita; hic autem controversiæ status fuit: Usque ab anno 1600. die 27. Novembris Magnum (a) Consilium redditus quosdam ad summam L. 13544. ascendentes, ipso Lectorum stipendiis Studio assignaverat, hosque ultra Commune Ferrariæ eidem tria librarum millia quotannis solvere convenerat, ut apparet (b) ex Decreto 22. Octobris 1613., citato in §. 22. Constitutionum (c) Studii prædicti, nec non ex Tabellâ Publicarum expensarum, approbatâ in Magno (d) Consilio, die 21. Aprilis 1612. habito; verum cum Civitas longâ solutionum in morâ esset adeo ut debitum per totum mensem Octobris 1628. ad summam L. 30064: 10. ascendere diceretur, Donnus Afcanius Pio de Sabaudia, & Marchio Camillus Gualenghi Studii Moderatores hoc per Commune Ferrariæ debitum dissolvi efflagitabant: Contrâ verò Alexander Fiaschi Marchio Sapientum Judex, Sapientesque nihil prorsus per Commune Studio deberi asseriebant, eâ potissimum ratione quia cessasset causa, ob quam subsidiaria librarum trium millium Gymnasio facta fuerat assignatio, mediante donatione quadrantis alterius super unaquaque librâ Salis, Studio prædicto per Clementem VIII. factâ; quinimodò quidquid postea Communis nomine promissum, vel actum fuerat, per errorem irrepsisse contendebant, quem adversus in integrum restitutio competeret, indebitique repetitio à die 21. Novembris 1621., quo secundi quadrantis prædicti augmentum cœperat in Gymnasii cedere utilitatem: Nè tamèn hæc ad Forum deducerentur ne dùm suasit Legatus, verum etiâ Transactionis inter Partes auctor fuit: Hæc, stipulatione interveniente firmatum, quòd Commune Ferrariæ, unicâ vice tantum Studio solveret sex librarum monetæ Ferrariensis millia, eâ lege, ut de pecuniâ prædictâ Reformatores stipendia annua solvere tenerentur Thomæ Grossi Sipontino, Medico Physico ad triennium conducto; Studium verò Commune Ferrariæ absolvit ab omni eo, & toto, quod occasione crediti prædicti L. 30064: 10. prætereundum potuisset, ut constat ex Instrumento super indè (e) celebrato die 9. Maii 1628., rogitu
Joan-

(a) Registro B. fol. 56. (b) Registro D. dell'anno 1613. fol. 188.

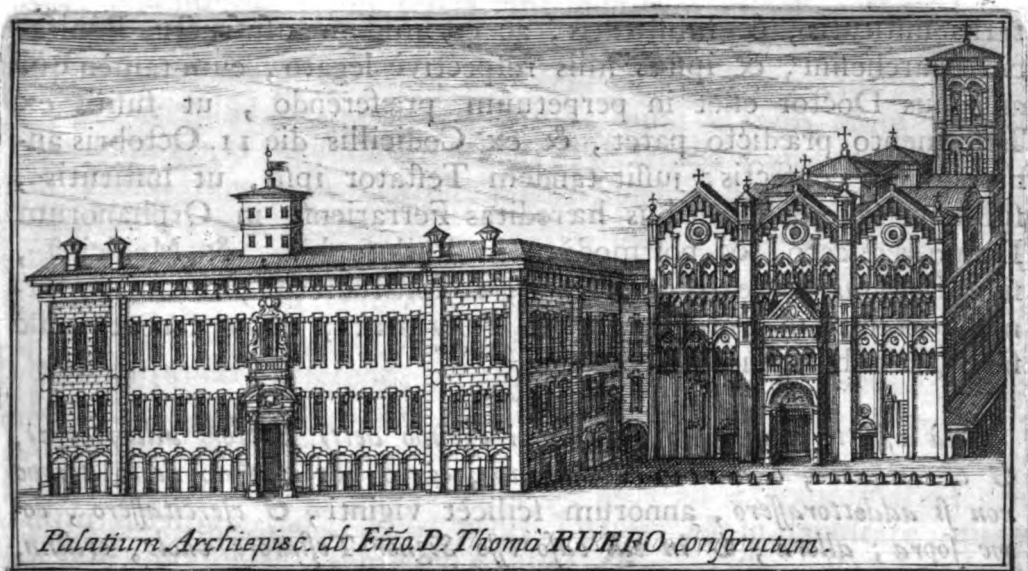
(c) Edit. Ferrar. anno 1639. per Francesco Suzzi. (d) Registr. E. anno 1622. fol. 267. (e) In Catastro F. pag. 180.

1629 Joannis à Monetis. Hæc circa tempora cum Studii nostri æra-
 rium locuples esset, Moderatoribus placuit notabilem pecuniarum
 summam in re aliquâ stabili investire: Statim se obtulit
 occasio, nam Franciscus Gualenghi Marchio, ætate minor ære
 alieno gravatus, illud ut dissolveret, debitis cum solemnitatibus
 annum Censum scutorum ducentum octuaginta à libris quatuor
 pro scuto imposuit super quoddam ipsius Modiorum 151 præ-
 dio in Villâ Zenzalini Magni Ferrariensis Districtus posito, il-
 lumque Studio vendidit, pretio scutorum quatuor millium ejus-
 dem monetæ: Huic verò Censui alienationi vades accessere Lau-
 rentius Consumati, & Bernardinus Bondeni, hoc tamèn pacto,
 ut quinquennio à die initæ fidejussionis elapso minimè teneren-
 tur, & prout fusiùs ex (a) Instrumento die 27. Augusti 1629.
 celebrato, rogitu Joannis à Monetis prædicti.



ALMI

(a) *Catastr. G. pag. 48.*



ALMI FERRARIENSIS GYMNASII HISTORIA. LIBER QUARTUS.



Liàs dixisse meminimus, ferè usquè à Gymnasii nostri exordio obtinuisse, ut Artis Notariæ præcepta à Lectore publicè traderentur; sed cùm utile Lecturæ hujus exercitium in desuetudinem abiisset, illud Reipublicæ Administratoribus hoc tempore instaurare libuit:

1631

X Virali igitur (a) Decreto statutum est, Lecturam Summæ Rolandinæ in Collegio Notariorum habendam esse per Lectorem eligendum, eidemque anno quolibet stipendium librarum ducentum, ex Registri Instrumentorum Opere retrahendarum assignatum. Postquam verò hæc acta sunt nondum biennio exacto, die 9. Octobris rogitu Pauli Corradi Ferrariæ Notarii Hercules Leoni Philosophiæ, & Medicinæ Doctor, ac Lycei nostri Lector Publicus postremum Elogium condidit, in quo Hæredibus bonorum suorum Proprietariis

1633

(a) *Registr. dell'anno 1631. fol. 326.*

tariis institutis, & substitutis, ac eorumdem usufructu Bonifacio Marchesini, & ipsius filiis respectivè legato, eum tamèn qui antianus Doctor esset in perpetuum præferendo, ut fusiùs ex Testamento prædicto patet, & ex Codicillis die 11. Octobris anni ejusdem confectis; jussit tandèm Testator ipse, ut institutis, substitutisque deficientibus hæreditas Ferrariensi in Orphanorum Domo æducato, & postmodum in Philosophiâ, & Medicinâ, sive Legibus laureato deferretur, ac restitueretur, modo, & formâ contentis in Paragrafo dicti Testamenti, cujus tenorem hîc fidelitèr exhibemus.

Mà affatto mancando, e non vi essendo detti Dottori addottorati, & esercitanti, ò abili al Dottorato, ovvero che passato detto tempo non si addottorassero, annorum scilicèt viginti, & esercitassero, come sopra; allora, & in tal caso esso Signor Testatore vuole, ordina, e comanda, che detta sua Eredità vada, e sia restituita a quello, che nato in Ferrara di padre, e madre Ferraresi, che essendo stato educato nella Casa delli Orfani di questa Città avrà pur, dopo avere per quattro anni atteso alli Studii, nel vigesimo anno della sua età conseguito il grado di Dottorato in Filosofia, e Medicina, ovvero in Legge, & esercitarà, come si è detto degli altri sudetti, e sarà anziano ad ogni altro nato, & educato, come sopra, che pur fosse in quel tempo Dottore, che esercitasse, come sopra, & a questo, morendo quando si voglia, sostituisce l'altro anziano nato, educato, addottorato, & esercitante, ut suprà; e così il medesimo Signor Testatore vuole, ordina, e comanda, che la sudetta sua Eredità vada da Anziano Dottore in Anziano Dottore nato, educato, addottorato, & esercitante, come sopra, in infinito, sino ve ne sarà. S. E mancando in qualsivoglia tempo, ò non vi essendo simili Dottori, allora, & in tal caso esso Signor Testatore vuole, ordina, e comanda, che detta sua Eredità vada, e sia restituita al più Povero Dottore Filosofo Medico nato, & addottorato in Ferrara, di padre, e madre nati in Ferrara, che a quel tempo esercitarà in questa Città, & ad esso, morendo in qualsivoglia tempo, sostituisce l'altro più Povero, che abbia le medesime condizioni, e così in infinito &c.

Gravat deindè prædictus Leoni Testator omnes ab eo vocatos, ad assumendum Familiæ suæ Cognomen, & Stemma, Bonorumque hæreditatis suæ distractionem quamcumque fieri prohibet, ut latiùs in præcitato Testamento apparet: Hæc Leoni hæredi-

tas

tas annuum Scutorum tercentum redditum excedit. Fato deinde ereptum præclarissimum Jurisconsultum, Primariumque Juris Civilis Lectorem Franciscum Calcutta universa ingemuit Civitas, eoque acerbis in mœstitiam effusa, quod in viro tanto nobile ejusdem generis peremptum videret. Extincti cadaver magnifico, ut decuit funere in Templo Sancti Spiritus Minorum de Observantiâ (a) tumulatum est. Interea Studii Moderatoribus nihil magis cordi erat, quam ut Lectoribus optimis Cathedras conferrent. Quoniam vero mos invaluerat, ut per eos, qui ad publicè legendum diebus extraordinariis, nulloque stipendio constituto dispensari peterent, aliud nullum periculum ederetur, quàm Lectionis unicæ in Almo Gymnasio solemniter habitæ, certiùs aliquod imposterum scientiæ argumentum ab eis præstari debere sancitum (b) est, edictumque, ne quis ad extraordinariè legendum licentiari posset, nisi priùs Theses, eâ in facultate, quàm legere optaret in Gymnasio publicè propugnasset. Pòst hæc Joannes Libioli insignis Medicus Studii nostri Lector, maximo Ferrariensium mœrore interiit: Hunc Astrorum utpotè peritissimum, & probè gnarum, quid ægra in hominum corpora influerent, mortis sibi diem prænucciasse scribit, seque fatidicæ prænucciationis testem exhibet Historicus (c) noster Faustini, quem penès fides sit; nos enim id neutiquàm homini palàm fieri posse contendimus, nisi lumine quoddam speciali, ab eo cœlitus immissio, cujus mors, & vita in manu sunt. Decretis quibusdam deinde oportuit Lectorum nonnullorum in legendo segnitiam coercere, penis adversus (d) eos, qui proprio muneri minùs diligenter vacassent sapientissimè constitutis: Eorundem tenor talis est.

Decreta Illustrissimorum DD. Reformatorum Almi Studii Ferrariæ à Lectoribus tam Legistis, quàm Artistis stricte observanda.

1. *Quicumque horis constitutis in Scholis non interfuerit, suumque legendi munus non expleverit, si legitimo impedimento (de quo fide dignis probationibus docere teneatur) non fuerit retentus, cum diminutione ejus honorarii ad ratam mulctabitur.*

2. *Uter-*

(a) *Andrea Borsetti, Supplemento al Guarini delle Cbiese di Ferrara.*

(b) *Registro G. fol. 809.* (c) *Faustini, Histor. Ferrar. lib. 6.*

(d) *Registro H. fol. 371.*

2. Uterque Bidellus, singulis hebdomadis in fine, Schedulam, in qua fideliter nomina, & cognomina illorum, qui legendo, proprio officio fecerint satis, quam illorum, qui neglexerint, nec non illorum, qui horâ ipsis constitutâ non accesserint descripta reperiantur; Illiâ D. Judici Sapientum omnino debeant præsentare. Quod si præstiterint, aut minus fideliter exhibuerint, eo ipso officii privatione afficientur.

3. Qui ex dictis Lectoribus absque iustâ causâ, ab ipsis Illustrissimis Dominis approbandâ, vel sine licentiâ, & consensu præfatorum Illustrissimorum Dominorum Reformatorum à proprio legendi munere, per annum vacaverit, Lecturam ipsam, & conductionem expressè renuntiasse pro constanti intelligatur, & propterea ex Lectorum albo eradatur.

Ex Offitio Magistratus die 26. Februarii 1637.

Borsius Calcagninus Iudex Sapientum.

Octavius Magnaninus Secr.

- 1638 Sequens, Thomæ Giannini præclarissimi Philosophi morte, nefastus annus fuit, cujus de laudibus in templo S. Mariæ à Vado (a) orationem habuit Co: Franciscus Berni J. U. D., summæ eruditionis vir, nullique ævo suo postponendus. Rolandinæ Summæ Lecturam in Notariorum Collegio exercendam institutam, fuisse per Judicem, ac Sapientes Magistratus paulò antè scriptissimus; sed cum fortasse visum foret, illius institutionis auctoritatem ad Magnum Civitatis Consilium pertinere, re ad illud delatâ die 22. Junii 1641., Patribus Lecturam prædictam approbare placuit, eidemque stipendium (b) annuum Scutorum quinquaginta Ferrariensis monetæ assignare, quibus ita ordinatis, frequenti die per Magistratum eadem Notariæ Lectio Cæsari Foliani J. U. D. collata est. Eodem autem labente anno cum Gymnasium iudicium instituisset contrâ bona quondam Laurentii Campi pro obtinendâ satisfactione crediti, ad summam Sc. 6619:17. ascendens, quod ille occasione conductionis quadrantum duorum super qualibet librâ Salis Studii prædicti Dotatium conflaverat, die 13. Junii, rogitu Smeraldi Smeraldi obtinuit sibi juxta Statutorum formam, pro dicto credito, nec non damnis, interesse, ac expensis in solutum tradi unam de juribus dicti Campi Domum, cum Apothecâ, aliisque pertinentiis, sub Palatio Juris Communis Ferrariæ sitam: Verum quia vigore cujusdam decreti
- Emi-

(a) Borsetti, Supplemento al Guarini.

(b) Reg. I. pag. 452., & 454.

Eminentissimi Ginetti Ferrariæ Legati, editi die 28. Februarii anni prædicti Lucretia ejusdem Laurentii filia sibi potiora, ac anteriora jura, ratione dotium maternarum in dictâ domo competere, quantum foret præ Scutorum tercentum summâ nitidè ostendit, ac in bonis prædictis satisfieri instet; propterea pro debiti hujusmodi satisfactione Magistratus Apothecam sub Domo prædictâ positam vendidit Joanni Antonio Drappieri, præ personâ nominandâ acquirenti, pretiumque Sc. 300. à libris 4. pro Scuto sic inter partes definitum ad creditum dictæ Lucretiæ penes Nummulatium deponere promittenti; & prout fusiùs apparet in venditionis (a) Instrumento, per Joannem à Monetis recepto die 13. Junii 1642. In emptorem apothecæ Joannes Antonius successivè nominavit Jacobum Barbiani, quem Scuta tercentum in Banco (b) Bonetti, ad tenorem Instrumenti deposuisse constat. Sed maxima hoc tempore Studio, ac Ferrariensi Curia accessit gloria in Jacobo Corradi, qui Advocati munere in Patriâ dignissimè fungebatur: Hujus ingenii acumen, eloquii vim, ac morum integritatem cum Urbanus VIII. Pontifex rescivisset, virum Romam accitum amplissimâ Sacræ Rotæ Auditoris dignitate illicò decoravit, tunc enim locum, qui Ferrariensi Civi semper conferri consuevit, in eâ (c) vacare contigerat. Hæc Romæ acta sunt, Ferrariæ autem Studiorum Universitas, loco Marchionis Camilli Gualenghi, vitâ functi, Joannem Villa Marchionem Reformatorem (d) habuit; Mauritius verò Calani Medicinæ Lector, & professor egregius quoddam ingenii sui opus typis editurus subsidii aliquid è Gymnasii ærario suppeditari efflagitavit, specialique Magistratus, ac Moderatorum (e) decreto Scuta quadraginta obtinuit. Annum clausit Julii (f) Recalchi, Philosophi, Medicique præstantissimi mors, cujus corpus in Ecclesiâ Monialium S. Gulielmi depositum est; sed sequenti anno solemnes tanto viro (g) exequiæ, in templo Patrum Societatis Jesu celebratæ, ubi excelsa funebris moles, elogiis elegantissimis, cereisque plurimis referta inter Divorum Ignatii Lojola, & Francisci Xaverii Sacella erecta est; De Recalchi autem virtutibus è suggestu dixit P. Franciscus Serafini Societatis ejusdem Clericus. At nova hoc eodem anno die 26. Junii, inter Gymnasium, &

1642

1642

1645

1646

T

Com-

(a) *Catt. M.*, fol. 61. (b) *Reg. I.* fol. 715. (c) *Faustini*, *Histor. Ferr. lib. 6.* (d) *Regist. I.* fol. 605. (e) *Regist. L.* fol. 198.
(f) *Faustini*, lib. 6. (g) *Borset. Supplem.*

Commune Ferrariae intercessit Transactio, rogatu (a) Jacobi Grandi die 26. Junii, quā compensatis hinc inde, extinctisque ingentium summarum computibus; ob causas in prædicto Instrumento expressas, conventum, ut impoſterum Gymnasium omnibus redditibus suis liberè frueretur, dummodò Communi Ferrariae L. 4000. Ferrariensis monetæ, quæ Sc. 727 : 27 : 4. Romanæ Monetæ summam constituunt quolibet anno solveret, quod usque in hodiernam diem ab initæ Transactionis tempore adimpletum 1647 est. Litium radicibus hoc modo extirpatis Studii Congregatio Scholarium Universitatis dignitati prospiciens decretum (b) edidit, quatenus de cæteris Thesaurarii (hic Rectoris antiqui loco habebatur) Juristarum, atque Artistarum munus nullus consequi posset, nisi semel saltè adversus aliquem, qui in dicto Almo Gymnasio Theses publicè propugnaret arguisset; edictumque paritèr, ut in Consiliariis eligendis aliis præferendi essent illi, qui Studio actu vacarent. Decretum hujusmodi est.

Decreto fatto nella Congregazione sopra lo Studio, per li Scholari, sì di Legge, come di Filosofia, e di Medicina.

L' Illmo Sig. Co: Girolamo Novara Giudice de Savii.

Sig. Dottor Lodovico Lolli.

L' Eccmo Sig. Donno Ascanio Pio

Sig. Cap. Gio: Francesco Ruvoli.

di Savoia, Riformatore.

Sig. Lodovico Carpi.

Sig. Gio: Gnoli.

Mag. Sig. Rinaldo Buosi.

Mag. Sig. Antonio Vecchi.

Nel conferire gli onori, si ha da presupporre il merito, e particolarmente frà gli Professori di Lettere, e Studiosi nell'acquisto della virtù. Honos enim non solum alit Artes (diceva Catone il vecchio) verum etiàm Virtutes. E perciò essendo antica costumanza delle Università delli Scholari di questo Studio, ò sano di Legge, ò di Filosofia, e Medicina, di collocare l' onore, e la preminenza di Tesoriere in uno de loro compagni Studenti; Gl' Illustrissimi Signori Giudice, e Maestrato de Savii, e gl' Illustrissimi Signori Riformatori sono venuti in sentimento, acciocchè tale dignità si renda più conspiciua

(a) Catt. O. pag. 39.
Succi.

(b) Regist. L. fol. 533., & impresso per Francesco

cua, e più stimata, che il soggetto da eleggersi Tesoriere, abbia prima con qualche onorata azione dato pubblico saggio del suo virtuoso talento, e del progresso delli suoi Studii; essendo da tener per fermo, che ciò servirà di stimolo assai pungente alli Scholari d'attendere con fervore all'intraprese professioni. *Juventus ad ea Studia potissimum incumbit, quibus Magistratus defert honores.*

E per tanto gli Illustrissimi prefati Signori ordinano, & in miglior modo decretano, che in avvenire, principiando alla prossima elezione da farsi de' Tesorieri dell' una, e dell' altra professione, niuno possa esser eletto Tesoriere, se almeno per una volta non avrà pubblicamente argomentato nelle Scuole a quelli, che sostentano Conclusioni.

E parimente dichiarano gli predetti Illmi Signori, e fermamente stabiliscono, che nel concorso delle Consigliarie, quelli delle Signorie loro Illustrissime saranno agli altri preferiti, de quali constarà, che dadovero attendano agli Studii.

Si legge in proposito appunto del dispensar gli onori, i voti, e'l giudizio del Senato essersi inventati (a) *ut in cujusque vitam, famamque penetrarent.* Alla stessa ragione non può esser cosa, se non molto conveniente, che alla elezione delli Tesorieri degli Scholari preceda prova sì facile della sufficienza de' pretenfori.

E facile sarà appunto alli veri Scholari, e faciliterà loro ancora la ascesa a meritar gradi maggiori (b) *Facilius enim crescit dignitas, quam incipit.*

E per aggiunger maggior fermezza alli presenti Decreti, e dichiarazioni, si pone a partito, se a voti Secreti si devono confirmare.

Quelli, a' quali piace di confirmare li sudetti Decreti, e dichiarazioni nel modo come sopra, poranno la loro palla nel sì; e quelli, a' quali non piacesse, la metteranno nel nò.

Fatto lo Scrutinio, si trovò dal concorde concorso di tutti li voti, essersi approvato tanto il Decreto, quanto la dichiarazione sudetti.

Si 8. Nò o.

Di Maestrate li 20. Novembre 1647.

Girolamo Novara Giudice de Savj.

Octavius Magnaninus Secr.

Ut autem Scholares alacriori sedulitate Publicis Lectionibus interessent, visum est eos, proposita honorum mercede, quae juve-

1648

T. 2

(a) Tacit. Hist. 4. (b) Senec. Ep. 101.

juvenum animos plurimum allicere solet sequenti (a) sanctione invitare.

Fù l'anno addietro nella Congregazione dello Studio tenuta li 20. di Novembre 1647. stimato molto espediente, per rendere il grado di Tesoriere, che d'anno in anno si conferisce dalli Signori Scholari sì Leggisti, come Artisti a uno Scholare della loro Professione; stabilito un Decreto passato a voti segreti; Che per render più conspicuo, e stimato, non dovesse esser promosso, ne eletto se non quello Scholare, il quale del suo talento, e de progressi de suoi studii avesse fatta onorata pruova, con l' avere almeno una volta pubblicamente argomentato a quelli, che nelle Scuole sostengono pubbliche conclusioni.

Ora per gli stessi motivi di render gli Scholari più ferventi negli studii, e perchè col merito della Virtù siano contrassegnati da quelli che talora in apparenza, e per poco tempo procurano d'esser tenuti per tali, e di godere delle prerogative dovute a veri, e buoni Scholari; Per questo si è giudicato molto conveniente, a voti segreti dichiarare, e decretare.

Che niuno possa ne concorsi da farsi, ne in qualsivoglia altra azione propria dei Scholari godere della prerogativa, ne anzianità di Scholare dell' anno antecedente, se nel medesimo anno immediatamente scorso non avrà almeno nelle due ultime Terzarie frequentate le Pubbliche Scuole, e Lezioni.

Quelli a quali piace, che così si dichiarì, e decreti porranno la loro palla nel sì, e quelli a quali non piace la metteranno nel no.

Dispensate che furono le palle, e scrutinato che si hebbe il partito, si trovò, che era passato con tutti i voti favorevoli.

Maestrato li 25. Novembre 1648.

Giulio Cesare Nigrelli Giudice de Savj.

Verfa deinde in luctum Civitas, ob mortem Equitis sapientissimi Doni Ascanii Pio de Sabaudiâ Gymnasii nostri Reformatoris, qui Litterarum cultoribus favit adeò, ut eos apud se convenire sineret, quoddque magnifici argumentum animi est, si quibus præmerentur (b) angustis, irrequisitus etiàm prestò esset: Defuncti corpus Juristarum, Artistarumque Collegia ad Ecclesiam Sacrorum Stigmatum comitata sunt, ibidemque in Sacello, quod sibi vivens construi curaverat tumulatum; Eidem autem

in

(a) Reg. L. pag. 690.

(b) Faustini, *Histor. di Ferrara*, libr. 6.

in Moderatoris Studiorum dignitate. Donnus Carolus Pio filius
 suffectus. Tunc etiā Hercules Piganti insignis Patriæ nostræ 1649
 Advocatus, & Studii Lector utilimum opus Commentariorum,
 suorum in Statuta Ferrariæ in lucem editurus à Gymnasii Con-
 gregatione die Octobris (a) habitā Scuta quatuorcentum, in
 editionis sumptu eroganda obtinuit; quapropter grato animo Com-
 mentaria eadem, quæ per Franciscum Succì Typographum cussa 1650
 sunt Julio Cæsari Nigrelli Comiti Sapientum Judici, Magistra-
 tusque Sapientibus dicavit. Novis exindè decretis Thesaurario 1651
 rum, Sapientum, ac Consiliariorum utriusque Universitatis elec-
 tioni prospicere opus esse visum est: Primum prodiit (b) die 24.
 Octobris, alterum (c) die 22. Novembris, eorumque tenor est.

*Decreto fatto nella Congregazione sopra lo Studio, per li Scholari,
 sì di Legge, come di Filosofia, e Medicina.*

*Per vietar i disordini altre volte avvenuti, e per altre degne con-
 siderazioni, che giustamente muovono gli animi delli Ill^{mi} Signori Giu-
 dice, e Maestrato de Savj, e Riformatori dello Studio ordinamo, e
 decretamo, che quelli Scholari, li quali vorranno pretendere d'essen-
 fatti Consiglieri, ò de Legisti, ò delli Artisti, debbano onninamente
 avere ad esibire le loro Matricole, & insieme legitime sedi di frequen-
 tare le Scuole pubbliche, senza le quali, e mentre ancora alle inter-
 rogazioni, che intorno alla loro Professione, & alle materie correnti
 loro verranno fatte adeguatamente non risponderanno, non saranno am-
 messi, ne in ciò si attenderanno favori, ne intercessioni.*

*E per aggiunger maggior fermezza al presente Decreto, si pone a
 partito, se a voti secreti si debba confermare.*

*Quelli, a quali piace di confermare il sudetto Decreto, porranno
 la loro palla nel sì, e quelli a quali non piace, la metteranno nel nò.*

*Fatto lo scrutinio, si trovò dal concorde concorso di tutti li voti
 esser approvato il Decreto. Sì 10. Nò 0.*

Maestrato li 24. Ottobre 1651.

Ippolito Strozzi Giudice de Savj.

Ottavio Magnanini Seg.

*Per ovviare a qualche disordine altre volte successo trà Scholari de
 Signori Leggisti, e Signori Artisti nell' eleggere del Tesoriere, e Sa-
 vio,*

3

(a) Reg. M. fol. 141.

(b) Reg. M. fol. 367.

(c) Reg. M. fol. 362.

vio, gl' Illmⁱ Signori determinano, che per l'avvenire gl' Scholari approvati dalle SS. VV. Illm^e debbano venire a nominare li Soggetti, che concorrono alle Cariche di Tesoriere, e Savj, e poi scrutinatigli ad uno per uno, quegli, che otterrà più voti favorevoli, quello s'intenderà eletto per Tesoriere, e Savio. Si 9. Nò o.

Maestrato li 22. Novembre 1651.

Ippolito Strozzi Giudice de Savj.

Ottavio Magnanini Seg.

1652 **Faustissimus** verò Gymnasio, ac Ferrariensi Civitati sequens annus fuit, etenim Innocentius X. Pontifex Maximus Cives Ferrarienses (*a*) duos ad Universitatem nostram pertinentes, scilicet Jacobum Corradi Romanæ Rotæ Auditorem, qui antea Advocati munere Ferrariæ functus fuerat, & Donum Carolum Pio de Sabaudiâ S. R. E. Thesaurarium, ac Studii nostri Reformatorem Romanâ Purpurâ decoravit: Horum autem postremum, quodd dignum notatum est, etiam dum Cardinalis esset, Reformatoris munus retinuisse constat ex Rotulo Lectorum anni 1654. 1654 donèc Donus Gibertus Pio de Sabaudiâ prò (*b*) eo Reformator electus est. Anno verò 1654. 21. Januarii Hyppolitus Franchi J. U. D. Ferrariæ Civis suum, cum quò obiit Testamentum condidit rogitu Dominici de Villanis Ferrariensis Notarii; in eo autem sibi Hæredem instituit Joannem Baptistam Botti Civem, & Publicum Ferrariæ Causidicum, ejusdemque filios, ac descendentes Masculos J. U. Doctores, sive Causidicos, qui Advocati, seu causarum Patroni, vel Procuratoris munus obirent, iisdem Injuncto onere Cognomen, & Insignia ipsius Testatoris assumendi, ac gerendi; deficiente verò descendentiâ illorum de Bottis Doctorum, ut suprà, vel Causidicorum, Testator idem hæredem substituit pauperiorem de Collegio Juris Utriusque Doctorum Civitatis Ferrariæ, sive Almæ Universitatis nostræ Lectorem, sive Advocatum, modo, formâ, & cum oneribus, de quibus in sequenti institutionis, ac substitutionis Paragrafo, quem nos fideliter ab authentico Franchi prædicti Testamento transumpsimus.

In tutti poi li suoi Beni mobili, & immobili, ragioni, & azioni presenti, e venturi siano ove si voglia al tempo della sua morte istituiti.

(*a*) *Faustini*, libr. 6. *Succi*.

(*b*) *In Rotulo anni 1655. impress. per Franciscum*

tuisce, nomina, e lascia, e vuole che sia suo erede universale. S. Il Molto Illustre, e Spettabile Signor Gio. Battista Botti, Procuratore publico Ferrarese, mentre però attenda alla Procura, & i di lui figlioli, e descendentì, se ve ne saranno di Dottori, ò Procuratori, che attendino alla professione di avvocare, ò procurare, con questo però, che detto Signor Procuratore Botti, ò detti suoi figlioli, e descendentì si chiamino dei Franchi, & si servano dell' Arma di esso Signor Testatore, e mancando detta descendenza dei Botti, che siano Dottori, ò Procuratori, esso Signor Testatore di sua propria bocca sostituisce, ed instituisce suo Erede universale di tutti li predetti suoi Beni il più Povero Dottore dell' Almo Collegio dei Signori Dottori Legisti di Ferrara, che attenda, & eserciti la professione di Legista, tanto di Lettore, quanto di Avvocato, da elegerli dall' Almo Collegio sudetto, & Priore di quello; Dovendo però esso già Povero Dottore essere dichiarato, & approvato per tale dall' Illmo, e Revmo. Monsignor Vicario Generale di Ferrara per sempre, sostituendo tutti li suoi figlioli, e da lui descendentì, che siano però Dottori, ed esercitino la Lettura, & Avvocazione, e mancando esso Dottore, come sopra da elegerli, & sua descendenza, come sopra, si dovrà fare nuova elezione dal sudetto Collegio dei Legisti, sempre in perpetuo del più Povero Dottore, e sua descendenza, come sopra, & con la approvazione di esso, da farsi da esso Monsignor Vicario per sempre in perpetuo, quali Dottori, e loro descendenza instituisce, e sostituisce nel modo, e forma detto di sopra, ordinando, ed espressamente comandando, che tutti i sopradetti heredi instituiti, e sostituiti, come sopra, debbano pigliare l' Arma, ò l'impresa di esso Signor Testatore, & si debbano cognominare de Franchi sotto pena della perdita della sua Eredità, da applicarsi alli più Poveri Dottori, nel modo, e forma detto di sopra. S. E perche la intenzione, e volontà di esso Signor Testatore è ferma, e stabile, che si debbano eleggere detti Dottori più Poveri, e che attendano alla professione, come sopra, sempre in perpetuo, però supplica con ogni affetto possibile detto Collegio de Signori Legisti, e suo Priore per sempre, a degnarsi, per carità, e per Amor di Dio, à far tale elezione, come anco detto Reverendissimo Vicario, ad approvare per li più Poveri esercitanti la professione di Legista, incaricando la conscienza tanto de Signori Dottori di detto Collegio, & suo Priore, come anco quella del Reverendissimo Vicario per sempre in perpetuo.

- Hujus vigore dispositionis , evenientibus casibus ab Hyppolito Franchi Testatore contemplatis, Doctorum, & Prioris Almi nostri Ferrariensis Legistarum Collegii munus est Doctorem J. U. Pauperiorem, Legibus, ut supra vacantem eligere, Reverendissimi autem Vicarii eum tamquam Pauperiorem approbare: Hæc Franchi hæreditas nunc est penès D. Ludovicum Botti J. U. D. Ferrariæ Causidicum. Anno verò à Franchi dispositione alterò Domus in Plateis Ferrariæ posita, quæ Studio, præ Campi debito fuerat in solutum tradita, rogitu Jacobi (a) Grandi die 28. Februarii 1654. locata est Alberto Albertini, ac ad Cauponæ usum ab eodem redacta, virentis arboris ramo in signum appposito, undè *La Fraschetta* vulgò appellata, quæ usquè ad hodiernam diem sub eodem nomine in Gymnasii censu perseverat, Nihil postmodum relatu dignum contigit usquè ad annum 1659. quo Alexandri VII. Pontificis jussu, per Eminentissimum Laurentium Imperiali Ferrariæ Legatum, die 12. Julii Edictum (b) datum est, cujus vigore Ferrariensis moneta ad Papalis valorem redacta, mandatumque, ut imposterum solutiones ad rationem monetæ prædictæ fieri deberent, penis in eos qui secus agerent constitutis: Hujus igitur vigore Edicti Lectorum Studii nostri stipendia à libris, & scutis Ferrariensibus in julios, ac scuta Papalia sunt immutata. Ad annum verò 1661. 20. Octobris, per Studii Congregationem nonnulla, quo ad Scholarium Universitates, ac Thesaurariorum, & Consiliariorum electionem ordinata fuit, quemadmodum ex sequenti (c) Decreto apparet.

Decreto fatto nella Congregazione sopra lo Studio, per li Scolari sì di Legge, come di Filosofia, e Medicina.

Nel conferire gli onori si deve presupporre il merito de Soggetti, ma particolarmente trà gli Professori di Lettere, e Studiosi dell' acquisto della Virtù. Perciò essendo antica costumanza dell' Università delli Scholari di questo Studio, siano di Legge, ò di Filosofia, e Medicina di collocare l' onore, e la preminenza di Tesoriere in uno de loro

(a) *Catastr. R. pag. 113.* (b) *Stampato in Ferrara, per Ludovico, e Francesco Nobili l' anno 1659. Si vede nella Raccolta dei Bandi esistente in Segreteria del Publico, Tom. 9. fol. 78.*
(c) *Impress. per li sudetti li 20. Ottobre 1661.*

loro Compagni Studenti ; quindi è , che l' Illustrissimo , & Eccellentissimo Signor Marchese Francesco Estense Tassoni Giudice de Savj , gl' Illustrissimi Signori del Maeſtrato , e l' Illustrissimo , & Eccellentissimo Signor Marchese Ippolito Bentivoglio uno de Signori Riformatori di queſto Studio , nella Congregazione tenuta ſotto il dì 20. Ottobre dell' anno corrente 1661. ſono venuti in ſentimento , acciocchè tale Dignità ſi renda più conſpicua , e più ſtimata , che lo ſoggetto da eleggerſi Teſoriere abbia prima con qualche onorata azione dato pubblico Saggio del ſuo talento , e del progrefſo delli ſuoi Studj , ſtimandoſi , che ciò debba ſervire di ſtimolo ſufficiente agli Scholari , d' attendere ſempre più con fervore alle intrapreſe profeſſioni .

Per tanto gl' Illustriſſimi Signori ſudetti ordinano , ed in ogni miglior modo determinano , che in avvenire , principiando alla proſſima elezione da farſi de Teſorieri dell' una , e dell' altra profeſſione , niuno poſſa eſſere eletto Teſoriere , ſe almeno per una volta non avrà pubblicamente argomentato nelle Scuole a quelli , che ſoſtentano Concluſioni .

E per ovviare agli diſordini altre volte avvenuti , e per altre degne conſiderazioni , che giuſtamente muovono gli animi delli prefati Illuſtriſſimi Signori , ordinano , e decretano , che quelli Scholari , li quali vorranno pretendere d' eſſer fatti Conſiglieri , o ſia di Legge , o di Filoſofia , e Medicina , debbano onninamente avere , ed eſibire le loro Matricole , ed inſieme legittime fedì di frequentare le Scuole pubbliche , ſenza le quali , e mentre ancora alle interrogazioni , che intorno alla loro profeſſione , ed alle materie correnti loro verranno fatte , adeguatamente non riſpondeſſero , non ſaranno ammeſſi , ne in ciò ſi attenderanno favori , ne interceſſioni .

E finalmente gli medeſimi Illuſtriſſimi Signori dichiarano , e fermamente ſtabilifcono , che nel concorso delle Conſigliarie , quelli dalle Signorie loro Illuſtriſſime ſaranno preferiti agli altri , de quali conſtarà , che effettivamente , e con aſſiduità attendano alii Studj .

E perchè i ſudetti ordini , e decreti paſſino a notizia de Scholari di queſta Univerſità , vogliono li ſudetti Illuſtriſſimi Signori , e comandano che ſi ſtampino , o aſſiſi ſopra lo Studio aſtringbino tutti gli Scholari all' oſſervanza di quanto in eſſi viene diſpoſto , e ciò in ogni miglior modo , e forma .

Di Maeſtrato li 20. Ottobre 1661.

Francesco Eſtense Tassoni Giudice de Savj .

Paolo Bartoli Seg.

Dein-

- Deindè cum Doctorem nonnulli , qui ad pramortuorum superiores Cathedras ascendebant , adversus dispositionem X. Constitutionum Capituli eorum pariter stipendiis inhiarent , quamvis ratione augmentorum , quæ eis in laborum premium constituta fuerant , pinguiora effecta essent , quàm naturale Cathedrarum stipendium ferret , Studii (a) Congregatio die 17. Octobris prædicti Capituli X. observantiam novo Decreto inculcavit , declarando neminem imposterum ad vacantes superiores Cathedras ascendentem instare posse , vel viâ aliâ quacumque curare , ut auctum prædecessoris Salarium sibi assignetur , sub pœnâ privationis Lecturæ illicd incurrendâ ; Oportuit etiâ turbas , quæ
- 1664 circa Thesaurariorum electionem per Scholares fiebant compescere , præsertim quoties plures illius Dignitatis compotes fieri postularent , Electoribus pro uno , vel altero juxtâ libitum tumultuariè conclamantibus ; Ne itaque indecorè aded , & parum è loci dignitate , in quo electio fieri debet ageretur , statutum (b) est , ut sive unus , sive plures ad Thesaurarii munus consequendum concurrerent , electio à Nationum Consiliariis tantum , secretis suffragiis fieri deberet , idque etiâ in Sapientum electione servaretur . Actum sequenti anno de Lecturis duabus , unâ
- 1665 scilicet Institutionum Civilium , Medicinæ alterâ instituendis , domique exercendis , cum docuisset experientiâ Scholares ex Lecturarum hujusmodi deficientiâ , Lectionum audiendarum causâ Regularium Cœnobia frequentare consuevisse , magno Gymnasii publici detrimento , quod Auditoribus destituebatur ; speciali itaque Congregationis (c) Decreto , cui accessit Emi Bonvisii Legati approbatio Lecturæ prædictæ institutæ sunt , earum cuilibet Scutorum triginta stipendio quotannis destinato , hac tamèn lege , ut augmentorum incapaces existerent : His sapientissimè præordinatis Lectura Civilium Institutionum domi exercenda primùm Dominico Fregulia , Medicinæ Dionisio Scutellari collatæ sunt : Plura quoque ab eâdem Congregatione sancita , omnia autem Studii Constitutionibus cohærentia ; primò nempe , ne quis ad extraordinariè legendum extrâ Rotulum admitti posset , nisi prius Theses in Lyceo nostro publicè sustinisset , neve scrutinio subici posset alicujus instantia , qui in Doctorem Legentium Rotulo describi peteret , Thesium prædictarum propugnatione minimè præ-

(a) *In libr. Congreg. di detto anno* , fol. 26. (b) *Libr. Congreg. 27 Novembre dell'anno p. ed. fol. 34.* (c) *Congr. 19. Settembre fol. 51. 52. , c 54.*

præmissâ ; ne Scholares inter Nationum Consiliarios describi fatigantes ad examen admitterentur , nisi juratam exhiberent Lectoris alicujus fidem asserentis eos lectionibus , duodecim saltem prò unaquaque Terzariâ interfuisse ; tandem ne his omnibus , aut eorum cuilibet derogari posset , nisi fabæ omnes , nullâ penitus renuente in id convenirent . Supplicem hoc quoque anno 1665 Congregationi libellum dedit Medicorum Collegium , obsecrans , ut sibi cubiculum , in inferiori ædis Paradisi parte , *la Scoletta* vulgò nuncupatum præcarîè permetteretur , illud in Oratorium convertendi ergò , ubi quotannis D. Lucæ Evangelistæ Medicorum Patroni solemnia agerentur , Missæ pro Laureandis celebrarentur , Doctorumque conventus , prò rebus Collegii pertractandis haberi possent : Postulantium (*a*) votis annuit Congregatio , locusque decreto interveniente dimissus ; quinimodò etiâ Collegio post 1669 triennium rogante Scamæ (*b*) omnia , quæ Scholæ prædictæ usui inserviebant donata , ut in sedilia ad Oratorii usum converterentur . Per idem tempus Gymnasii nostri res aliquantum decrevisse legimus , eas tamèn Judex , Magistratusque Sapientum , 1671 instaurari posse censuit , si Lectoribus , Scholaribusque Privilegia omnia confirmarentur , ac præter Originarios Civitatis , & Ducatus Ferrariæ Cives , Subditi Status Ecclesiastici quicumque , ad Collegia nostra admitterentur , capacesque Lecturarum Ferrariensis Universitatis , & Munerum , quæ à Magno Consilio conferri consueverunt efficerentur : Porrectis itaque in id Clementi X. precibus , placuit Apostolicum (*c*) Breve 25. Maii 1675. signatum edere , cujus tenor est .

CLEMENS PAPA X.

Ad perpetuam Rei Memoriam .

Exigit Paternæ Nostræ , in Nostro , & hujus Sanctæ Sedis subditos caritatis Studium , & peculiaris , quo bonas litteras , & salubres disciplinas , & illarum Cultores prosequimur affectus Nos impellit , ut ea , quæ à Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris in favorem Universitatum Studiorum Generalium in temporali S. R. E. Ditione erectarum providè concessa esse noscuntur , Apostolici roboris muniamus præsidio , ac etiâ congruentè ampliemus , sicut publicè utile , promo-
ven-

(*a*) Congr. 30. Novembre , fol. 60. (*b*) Congr. 16. Aprile , fol. 91.
(*c*) Originale servatur in Archivio Communitatis .

vendisque laudabilium Artium , atque Disciplinarum Studiis profuturum in Domino arbitramur . Dudum siquidem Fel. Record. Clemens Papa VIII. Prædecessor noster Universitati Studii Generalis Civitatis nostræ , tunc suæ , Ferrariensis , illiusque Professoribus , Rectoribus , Reformatoribus , aliisque Officialibus , Doctoribus , Scholaribus , & Collegiis varia Privilegia , exemptiones , facultates , gratias , & indulta concessit , prout ex ipsius Clementis Prædecessoris Litteris , desuper in simili formâ Brevis die XXV. Octobris MDCIV. expeditis , quarum tenorem præsentibus pro plenè , & sufficienter expresso haberi volumus , ac de verbo ad verbum inserto haberi volumus , continetur . Cum autem , sicut Dilecti Filii Judex , & Magistratus Sapientum dictæ Civitatis Ferrariens. Nobis nuper exponi fecerunt , licet ex Universitate præfata antebac Viri doctrina , atque eruditione celebres semper prodierint , ab aliquot tamèn annis illius existimatio , atque celebritas aliquantulum defloruisse videatur ; & propterea dicti Exponentes opportunè in præmissis a Nobis provideri , & ut infra , indulgeri summopere desiderent . Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam facere volentes . & eorum singulares personas à quibuscumque excommunicationis , suspensionis , & interdicti , aliisque Ecclesiasticis sententiis , censuris ; & penis à Jure , vel ab Homine quovis occasione , vel causâ latis , si quomodolibet innodatae existunt , ad effectum præsentium dumtaxat consequendum , harum serie absolventes , & absolutas fore censentes , supplicationibus , eorum nomine Nobis , super hoc humiliter porrectis inclinati , omnia , & singula Privilegia , exemptiones , facultates , gratias , & indulta Universitati , ejusque Professoribus , Rectoribus , Reformatoribus , aliisque Officialibus , Doctoribus , Scholaribus , & Collegiis præfatis à memorato Clemente Prædecessore , per suas Litteras præfatas concessa , ipsasque Litteras , cum omnibus , & singulis in eis contentis Auctoritate Apostolicâ , tenore præsentium perpetuò confirmamus , & approbamus , illisque inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adiicimus , & efficaciam . Præterea ut non tantum Originarii Civitatis , & Ducatus Ferrarien. , Nostrumque Subditi , sed etiam alii quicumque Status Nostræ Ecclesiastici Cives , seu Incolæ locum in Collegiis præfatis habere , ac ibidem Lecturas , et munera , seu Offitia quæcumque , per Centumvirale ejusdem Civitatis Consilium concedi solita , si sibi ceteroquid legitime concedantur , consequi , et obtinere , illaque gerere , et exercere , ac ad illa concurrere libere , et licite possint , et valeant , in omnibus , et per omnia , proinde ac si Originarii dictæ Civitatis Cives essent , dummodò tamèn Litterarum Studiis per quadriennium continuum in præfata Universitate operam dederint , et Lauream Doctoratus in iisdem Col-

Collegiis acceperint, auctoritate, et tenore præfatis concedimus, et indulgemus. Decernentes easdem præsentis Litteras semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore, quandocumque spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari; Sicque in præmissis per quoscunque Judices Ordinarios, et Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac ejusdem S. R. E. Cardinales, etiam de Latere Legatos, eorumque V. Legatos judicari, et definiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his à quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit, Civitatis, et Universitatis, ac Collegiorum præfatorum, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate aliâ roboratis, Statutis, et Constitutionibus, Privilegiis quoque, Indultis, et Litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; Quibus omnibus, et singulis, illorum tenores præsentibus pro plenè, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliâ in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expressè derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris die XXV. Maii MDCLXXI. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

I. G. Slusius.

Hæc sapientissime à Pontifice constituta sunt, ut Exteri litterarum studiosi ad Ferrariensem Universitatem accederent; At nostratum quorundam licentiam coercendam censuit Congregatio, 1674 eorum nempe qui cum ad legendum extraordinariè extra Rotulum fuissent licentiati, quamvis vel nunquam, vel minùs frequentè legissent, dispensationis anterioritatem jactitantes ad vacantes Cathedras assumi postulabant, ad eorum exclusionem; qui majori frequentia labores in Gymnasio impenderant. Ne impòsterùm id attentari contingeret, statutum (a) est dispensatos, per integrum anni curriculum legere negligentes, dispensatione prædictâ quo ad Lecturas obtinendas juvari minimè posse, spe etiam novæ habilitationis præcisâ, nisi quòd minùs legissent in causâ fuisset vel ægritudo, vel à Congregatione, justis de causis obtenta dispensatio; eâ tamèn nequaquam uti posse adversùs eos, qui

(a) Congr. 12. Settembre, fol. 110.

1674 qui tempore longiori in Studio laborassent declaratum est ; Sed eodem anno novum Ferrariensi Studiorum Universitati decus supervenit , eâ de causâ , quàm nunc summam exponere aggredimur . Cum graves inter Carolum Emanuelem II. Sabaudiarum Ducem , ac Januensem Rempublicam obortæ essent de Finibus controversiæ , resque ad Ludovicum XIV. Galliarum Regem fuisset delata , Rex die 18. Januarii 1673. sententiam protulerat , quâ Partium utrique demandatum , ut in Judicem , in Italiâ per eas eligendum convenire deberent , ejusdemque Decisioni penitus acquiescere . Hujus vigore sententiæ ; tam Sabaudiarum Dux , quàm Januensem Respublica unanimiter in Almam hanc Ferrariensem Universitatem compromittere decreverunt , eam in Judicem , sive Juris Arbitram tantum eligendo , prout apparet ex actis , anno 1674. coram DD. Marchione Joanne Villa , Sapientum Judice , & Marchione Hyppolito Bentivolo Reformatoribus ; ac Doctore Claudio Bertazzoli J. Consulto , Universitatis Lectore Primario factis , rogitu Cæsaris Quattri ejusdem Universitatis Notarii : Litterarum Patentium Sabaudiarum Ducis , in dicto Processu registrarum tenor est .

CARLO EMANUEL , per grazia di Dio Duca di Savoia Chiables , Agosta , del Genevese , e Monferrato , Principe di Piemonte , Marchese di Saluzzo , Conte di Geneva , Romont , Nizza , Asti , e Tenda , Baron di Vand , e Fauxignii , Signor di Vercelli , e del Marchesato di Ceva , Oneglia , e Maro , Principe , e Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero , Rè di Cipro &c.

Volendo Noi , per quello che ci spetta , ridurre ad effetto il contenuto nella Sentenza del Rè Cristianissimo , in data dei 18. Genaro 1673. , in conformità di quello , che la Maestà Sua ci hà fatto sapere per mezzo dei suoi , e dei nostri Ministri ; abbiamo eletto il Conte , & Avvocato Patrimoniale Generale Gazelli , e l' Avvocato Gio: Battista Tarizzo , per trasferirsi a Ferrara , e dove sarà di bisogno , ai quali con le presenti ordiniamo , che trovando la proporzionata corrispondenza per parte della Republica di Genova , debbano a nome Nostro rimettere alla Cognizione , e Decisione dell' Università di Ferrara , le differenze vertenti trà Noi , e la medema Republica , contenute nella già mentionata Sentenza , facendone Compromesso in valida forma , con le clausule , che saranno per tal effetto necessarie , mentre però la Republica faccia anch' ella il suo Compromesso nella
con-

conveniente maniera, non altrimenti, ne in altro modo. Sasseguente-
mente diamo ai medesimi facoltà di eleggere, e costituire uno, o più
Procuratori unitamente, o separatamente, in una, o più volte, come
pure di revocare i già Deputati, e surrogarne altri per comparire a
nome Nostro avanti la predetta Università, dar, e ricevere libelli,
contestar la lite, proponer le azioni, e tutti i rimedii giuridici, ordi-
narii, straordinarii, e sussidiarii di qualunque sorte, & in qualsivoglia
modo appartenenti a fondare l'intento nostro, & elidere le pre-
tensioni contrarie, addurre l'eccezioni, dedurre Notorii, e Capitoli,
chiamar termini, e dilationi, produrre Instrumenti, e Scritture, far
procedere alla recognitione d'esse, & alle Visite de luoghi controversi,
dar oggetti contro i Testimoni, riprovar gl' Esami, opporre agl' Instru-
menti, e Scritture contrarie, e recusar Giudici, udir la Sentenza,
e finalmente fare tutti gli atti, tutte le istanze, e tutte le parti,
che potranno convenire alle Cause, delle quali si tratta: In ordine à
quali effetti, e tutto ciò, che gli appartiene, Conferiamo ai sovrano-
minati Conte, & Avvocato Patrimoniale Generale Gazelli, & Avvo-
cato Gio: Battista Tarizzo, come pure a quei, che saranno da essi
loro costituiti, o substituiti rispettivamente ogni potere opportuno. Pro-
mettendo in parola di Principe di tener per fermo, rato, valido, e
grato quello, che sarà da essi fatto, e di non contravenirgli mai, con
le ratificationi, rilevationi, & ogn' altra Clausula in ciò necessaria,
& opportuna, le quali s'auranno qui per espresse. In fede del che
abbiamo firmate le presenti di nostra propria mano, fatte controsigna-
re dal nostro primo Segretario, e munire col nostro gran Sigillo. Dat.
in Torino li dodeci di Genaro, mille seicento settanta quattro.

CARLO EMANUELE.

V. Buschetti.

De S. Thomafo.

Loco ✱ Sigilli.

Ferrariam itaque DD. Advocati Co: Nicolaus Gazelli Divi Mau-
ritii Eques, & Joannes Baptista Tarizzo Taurino advenere,
& coram DD. Studii nostri Reformatorebus, & Lectore Prima-
rio comparentes, in Actis Cæsaris Quattri Notarii memorati die
25. Januarii Regiæ Celsitudinis Sux Patentes Litteras exhibuere, 1674
ejusdem nomine protestantes, se paratos esse in Ferrariensem
Universitatem legitimè, ac validè compromittere, modò Serenif-
sima Januensis Respublica id ipsum ageret, quemadmodum in-
tèr Partes convenerat, ac Testimoniales sibi de Celsitudinis Sux
prom-

promptitudine ad compromittendum per hanc Universitatem dari postulantes: Nemine prò Januensi Respublicâ comparente, DD. Procuratores ad Acta iterùm accessere die primâ Februarii, & tandèm tertio die mensis ejusdem octavâ, ea quæ in primâ comparitione protestati fuerant repetentes, instando Testimonialibus sibi Litteras ad Regiam Celsitudinem suam transmittendas relaxari, de promptâ ejus in compromittendo voluntate, de habitâ à dictis Procuratoribus, eâ de causâ Ferrariæ morâ, & de nullâ unquam pro parte Reipublicæ comparitione: Testimonialibus igitur, ut par erat, per Universitatem Judicem expeditis, iisque Taurinum missis nihil ultra actum est, ut constat ex processu, qui inter paucissima Universitatis documentâ servatur. Ferrariæ hoc eodem anno apud Clericos Sommaschæ Congregationis Clementinum Collegium Apostolicâ auctoritate fundatum est, dosque ex Datio transitus Armentorum Pastorum Forensium per Ferrariensem Statum retrahenda est assignata; hoc autèm factum favore filiorum Civium Ferrariensium patribus orbatorum, ut studio vacare possent: Pontificium Chirographum superindè expeditum accipe.

PALUTIUS titulo Sanctorum duodecim Apostolorum Præbiter Cardinalis de Alteriis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerarius . Dilectis Nobis in Christo Illustrissimis Dom. Dom. Judici, & Sapientibus Magistratus Illmæ Civitatis Ferrariæ salutem in Domino . Vestra erga summum D. N. Clementem PP. X., & S. R. E. jamdiu perspecta fides, & devotio meritò eundem Sanctissimum D. N. inducunt, ut petitionibus Vestris libenter annuat, ac Vos gratis, & favoribus prosequatur singularibus . Itaque præfatus Sanctissimus D. N. supplicationibus Vestro nomine Sanctitati Suae porrectis inclinatus Chirographum ejus propriâ manu subsignatum Nobis direxit, & presentari fecit tenoris videlicet . Reverendissimo Cardinal Camerario . Avendoci esposto il Co: Montecatini Ambasciatore della nostra Città di Ferrara, che la Congregazione, ò Deputati sopra l'Opera Pia delli Orfanelli di Ferrara, coll'approvazione del Revmo Cardinal Sigismondo Chigi nostro Legato hà pensato di erigere un Collegio nel medesimo luogo, dove presentemente si allevano i poveri Orfanelli, sotto la direzione, e governo de Preti Somaschi, e ciò ad effetto non solo di aiutare, & introdurre i sudetti Orfani nelle Virtù, mà anche per dar commodità agli altri figli de Cittadini, e particolarmente à quelli, che restano privi di Padre di attendere alli Studii, la qual erezione deve farsi

farfi col nome di Collegio Clementino , sotto la Protezione del predetto Revmo Cardinal Chigi Legato , e suoi successori , che prò tempore si ritrovaranno in Ferrara ; E perchè questa loro buona mente non può sortire effetto senza qualche ajuto particolare , per poter con esso assicurare la provisione dei Maestri , per insegnare tanto ai Figli del Luogo , quanto agli Alunni del Collegio ; perciò ci hanno supplicato , à volergli graziare a questo effetto dell' Imposizione d'un Dazio sopra gli Armenti dei Pastori Forestieri , che transitano per lo Stato Ferrarese , per andar a svernare altrove , di un bajocco per ogni capo di Pecora , ò Capra , e mezzo giulio per ogni capo di Cavallo , da esigersi tanto nell' andare , quanto nel ritornare , dal qual Dazio dal numero degli Animali , che di presente transitano si figura potersi cavare ogni anno scudi cento quaranta in circa , che per appunto può essere il bisogno per il mantenimento di trè altri Padri Somaschi , che per tal servizio bisognerà accrescere , con facoltà di applicare tale emolumento alla detta Opera pia , per impiegarlo come sopra . Perciò con la presente , di Nostro moto proprio , e con certa scienza , e pienezza della Nostra Potestà Apostolica , approvando l'Erezione sudetta , e dando facoltà , e dispensa al predetto nostro Cardinal Legato di poter impiegare a favore dell' Opera gli altri avvanzi dell' Entrata degli Orfanelli , diamo , e concediamo al Giudice , e Maestrate de Savj di detta nostra Città di Ferrara piena , & ampla , e libera facoltà , potestà , & autorità di imporre una nuova Gabella , ò Imposizione annua di un bajocco per ogni capo di Pecora , ò Capra , e mezzo giulio per ogni capo di Cavallo sopra gli Armenti dei Pastori Forastieri , che transitano per lo Stato Ferrarese , per andar a svernare altrove , da esigersi tanto nell' andare , quanto nel ritornare in qualsivoglia tempo , e stagione , e detta Gabella , ò Imposizione ogni anni , & in perpetuo esigerla , e riscuoterla dai Pastori , e Patroni forastieri di detti Bestiami , di qualsivoglia stato , grado , e condizione siano etiam qualificati , e privilegiati liberamente , e lecitamente , senza incorso di pena alcuna , manu regià secondo è solito farfi nelle esazioni dell' altre Gabelle di detta Città , dandole , e concedendole anche facoltà , & autorità di poter , con partecipazione , e consenso del nostro Cardinal Legato , che prò tempore si ritrovarà in Ferrara , e coll' intervento dei Deputati all' Opera pia sudetta , affittare , arrendare , & appaltare detta Gabella ad una , ò più Persone , e per il tempo , prezzo , e risposta annua , che si troverà , e nel modo , e forma , che è solito farfi dell' altre Gabelle di detta Città , e di applicare l'Emolumento , e risposta a favore dell' Erezione dell' Opera pia sudetta ,

V

secon-

secondo sarà giudicato più espediente dal Reu^{mo} Cardinal Legato, che prò tempore si ritrovarà in Ferrara, con patto però, che quando l'Opera sudetta non proseguisse, ovvero in qualsivoglia tempo terminasse, in tal caso si intenda finita la presente concessione. Et ordiniamo anche, che sopra le cose predette, e per loro effetto, & esecuzione glie ne spediate tutti gli Ordini, Mandati, Editti, e Bandi etiam penali, e Vostre Lettere patenti, che saranno necessarie, & opportune, con tutte quelle clausule, e cautele, che giudicarete esser necessarie, & espedienti per l'effetto sudetto, volendo, e decretando, che la presente, e detti Ordini, Mandati, Editti, e Bandi, e Lettere patenti, e quanto da voi sarà fatto, ed eseguito in esecuzione della presente, Vogliamo abbino il loro effetto, esecuzione, e vigore, ancorchè non siano chiamati, & intesi detti Pastori, e Padroni dei Bestiami, e che contro la presente, e detti Ordini, Mandati, Bandi, Editti, e Lettere patenti, e cose contenute in esse non si possa dire, ne opporre di nullità, obrezione, surrezione, e difetto della Volontà, & intenzione, e di altro qualsivoglia vizio, che sotto tali, o altri qualsivoglia pretesti possano essere impugnati, moderati, e revocati, e così, e non altrimenti debba essere giudicato, e definito da qualunque Sindico, etiam con la clausula sublatà, & irritante, non ostante alle cose predette la Costituzione in Cœnà Domini solita leggerfi nel Giovedì Santo, e qualsivoglia altra Costituzione, & Ordinazione Apostolica, Statuti di Roma, e sue Riforme, e di detta Città di Ferrara, e suo Stato, usi, sili, consuetudini etiam inveterati, e qualunque privilegi, esenzioni, e grazie, che fossero stati in qualsivoglia modo concessi ai Pastori Forastieri sudetti, & ai Patroni dei Bestiami, & anche la Regola De Jure quasito non tollendo, e tutte, e singole altre cose, che ostassero, o facessero, o potessero fare in qualunque modo in contrario, alle quali tutte, e singole, ancorchè avessero clausole insolite, e derogatorie di derogatorie, e per loro derogazioni bisognasse farne espressa, specifica, & individua menzione, avendo nondimeno il tenore delli, e ciascheduno di loro per esteso, inserito, e registrato nella presente di parola in parola a sufficienza, per questa volta per l'effetto sudetto, in tutto, e per tutto specialmente, ed espressamente deroghiamo. Dato nel Nostro Palazzo Apostolico in Monte Cavallo questa dì 31. Ottobre 1674. CLEMENS P. X. Nos itaque mandata prædicta ejusdem Sanctissimi Domini N., ut tenemur exequi, debitæque executioni demandare, Vobisque etiam specialem gratiam facere volentes, de Mandato ejusdem Sanctissimi D. N. PP. vivæ Vocis Oraculo nobis desuper factò, & auctoritate Nostri Camerariatus Off.

Offitii, ac in executione, & vigore præinserti Chirographi, ac juxta illius formam, continentiam, & tenorem Vobis D. D. Judici, & Magistratus, & Sapientibus dictæ Civitatis Ferrariæ Gabellam, in dicto præinserto Chirographo latius enunciatam, & expressam, ac modis, & formis, de quibus, & prout in eo imponendi, eamque liberè, licitè, & impunè, ac absquè aliquâ penâ, seu Censurarum incursum exigendi, & exigere faciendi, illamque affictandi, arrendandi, & appaltandi Personæ, aut Personis, ac prò pretio, & responsione annuâ reperendis, & eo modo, & formâ, quibus solet fieri, & circa alias Gabellas dictæ Civitatis, emolumenta, & responsionem, ex prædictâ Gabellâ redigenda, & provenienda, in Ereptione, & in utilitatem prædictæ Operæ pie applicandi juxta illud, quod sub Eñno, & Revmo D. Cardinali Legato nunc, & prò tempore existente magis expediens, & opportunum judicatum fuerit, Apostolicam auctoritatem, facultatem, & omnimodam potestatem desupèr necessariam, & opportunam concedimus, & impartimur, sicut etiam idem Sanctissimus D. N. in præinserto Chirographo concessit, & impartitus fuit. Quo circa de Mandato, & auctoritate similibus, ac præinserti Chirographi vigore Eñnum D. Sigismundum S. N. Cardinalem Chisum prò eodem Sanctissimo D. N., Sanctâque Sede Apostolicâ, in Civitate Ferrariæ, ejus Ducatu, & Statu, ac illius totâ Provinciâ de Latere Legato, attentè in Domino rogamus, ejus verò R. P. D. V. Legato, cæterisque Officialibus, & Justitiæ Ministris quibuscumque committimus, & mandamus, quatenus Vobis, dictæ Operæ pie, dictæque Gabellæ Arrendatariis, & Appaltatoribus, in præmissis efficacis defensionis Præsidio assistant; presentes nostras, & contenta in dicto Chirographo observent, & exequantur, & per eos ad quos spectat observari, & exequi mandent, curent, & faciant, non permittentes, contrâ illius, & illarum formam, & tenorem Vos, & dictam Operam Piam à quoquam desupèr molestari, & impediri, non obstantibus omnibus iis, quæ idem Sanctissimus D. N. in Chirographo prædicto voluit non obstat, cæterisque in contrarium quibuscumque. In quorum &c. Datum Romæ in Camerâ Apostolicâ, Anno à Nativitate D. N. Jesu Christi 1674., Indictione XII., die tertiâ Mensis Novembris, Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris, & D. N. D. Clementis Divinâ Providentiâ PP. X. Anno V.

P. Card. de Alteriis Camer.

F. M. Ansaldus Aud.

L. ✠ B.

Matthæus de Angelis Cam. A. Secr. & Cancel.

- 1675 Sequenti anno Eminentissimus Chigi Legatus, experiētiā edoc-
tus Ferrariam Virorum in Mathematicis facultatibus eruditorum
maximè indigere ad Padi, aliorumque Fluminum vim propul-
sandam, juventutis instituendæ gratiā privatam Mathæsis, Geo-
metriæ præsertim Lecturam in Coilegio PP. Societatis Jesu, à
Lectore per Eminentissimum Legatum prò tempore ad Judicis,
Sapientumque Magistratus nominationem eligendo exercendam
instituit, eidemque stipendium annuum scutorum centum, ex
augmento exactionis Bononenorum trium super unaquâque licen-
tiâ arma deferendi assignavit, & prout fusiùs ex Edicto die 31.
Octobris Ferrariæ typis edito, quod paulò infrà exhibebimus:
Primus autem in dictâ privatâ Mathesis Cathedrâ ab Eminen-
tissimo Institutore electus, ac ad biennium, juxtâ Edicti præci-
tati dispositionem conductus, fuit P. Franciscus Lana Brixienfis,
eâ in facultate celeberrimus: Utilimum hoc Patriæ opus vene-
rata Almi Lycei nostri Congregatio Publicam, & ipsa in Ly-
ceo eodem Euclidis Elementorum Cathedram instituit, ipsam-
que (a) P. Lana prædicto demandavit: Quidquid autem per
Eminentissimum Chigi Legatum actum fuerat circa Lecturæ pri-
vatæ institutionem, stipendijque annualis assignationem Innocen-
tius XI. Pontifex, Civitate instante confirmavit, ut patet ex
1676 ejusdem (b) Litteris Romæ datis 16. Decembris 1676., qua-
rum hic tenor.

C L E M E N S P A P A X I.

Ad perpetuam Rei Memoriam.

Ex commissæ Nobis divinitus dispensationis munere, Nostrorum, & Apostolicæ Sedis etiā quo ad temporalia Subditorum commodis, peculiari paternæ cbaritatis studio jugiter invigilantes, & quæ ad promovenda bonarum Litterarum Studia, ex quibus in Rempublicam multum utilitatis, atque ornamenti redundare solet providè facta esse noscuntur, ut firma, atque illibata persistant, Apostolici muniminis præsidio libenter constabilimus; Exponi siquidem Nobis nupèr fecerunt Dilecti Filii Judex, & Magistratus Sapientum Civitatis nostræ Ferrariens., quòd dilectus Filius Noster Sigismundus Chisius S. R. E. Diaconus Cardinalis Sigismundus nuncupatus, aliàs dùm Sedis præfatæ
Le-

(a) Congregazione delli 12. Novembre 1675. fol. 114.

(b) In Archivio Magistratus.

Legati munere in dictâ Civitate, & Ducatu Nostris Ferrariens. fungatur, Lecturam Mathematicarum disciplinarum in eadem Civitate crexit, & instituit, illique honorarii nomine annua centum scuta moneta, ex impressis arma gestandi licentiis, quæ à Typographo illuc vendi solent percipienda assignavit, ac ad eum effectum earundem licentiarum impressarum pretium ad tres bajocos ejusdem monetae pro earum qualibet attexit, prout in ejus edicto desuper emanato uberius dicitur contineri. Ipsi vero Exponentes ejusdem edicti vigore augmentum pretii licentiarum hujusmodi dicto Typographo, sub annua centum scutorum monetae hujusmodi pensione, seu responsione elocarunt, seu appaltarunt. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dicti exponentes premissa, quo firmius subsistant, Apostolicæ confirmationis Nostræ patrocinio communiri summopere desiderent, Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam facere volentes, & eorum singulares personas à quibuscumque Excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, à Jure, vel ab Homine quavis occasione, vel causa latæ, si quibus quomodolibet innodate existant, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutos fore censentes, Supplicationibus eorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati Erectionem, & restitutionem Lecturæ Mathematicarum disciplinarum, ac augmentum pretii Licentiarum impressandarum hujusmodi à memorato Sigismundo Cardinale tunc Legato facta, ut præfertur, emanatumque desuper edictum præfatum, cum omnibus, & singulis in eo contentis, aliis tamen licitis, & honestis auctoritate Apostolicâ tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adijcimus, ac omnes, & singulos Juris, & Facti defectus, si qui desuper quomodolibet interuenerint supplementus. Decernentes easdem præsentis Litteras semper firmas, validas, et efficaces existere, et fore, suosque plenarios, et integros effectus sortiri, et obtinere, ac illis, ad quos spectat, et pro tempore spectabit in omnibus, et per omnia plenissime suffragari; Sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, et Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, et definiiri debere, ac irritum, et inane, si secus super his à quoquam, quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit dictæ Civitatis, aliisque quibuscumque, etiam juramento, confirmatione Apostolicâ, vel quavis firmitate aliâ roboratis,

Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis; & Litteris Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis; Quibus omnibus, et singulis, illorum tenores praesentibus pro plenè, et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permanentibus, cum praemissorum effectum hac vice duntaxat specialiter, & expressè derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque Datum Rome apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die XVI Decembris 1676. Pontificatus Nostri Anno Primo.

I. G. Slufus.

Edicti verò Chisiani (a) in praefatis Papae Litteris memorati, ac confirmati tenor est.

SIGISMONDO Cardinal Chigi nella Città, e
Ducato di Ferrara à Latere Legato.

Havendo Noi conosciuto quanto sia necessario per beneficio di questo Stato l'ammaestrare la Gioventù nelle Matematiche, e particolarmente nella Geometria, essendo pur troppo frequente il bisogno, che hà questo Publico di Persone, che ne siano sufficientemente erudite, affinché in congiuntura di Livellazioni, di regolamenti di acque, di costruzioni di Arginature, e simili altre occorrenze possano servire con profitto alla Patria; Quindi è, che Noi inclinati al vantaggio maggiore di questa Città abbiamo risoluto di introdurre, come in virtù del presente nostro Ordine introduciamo una Lettura di Matematica a pro, ed a beneficio di questa Città, da doversi esercitare nel Collegio de RR. Padri della Compagnia di Gesù, nelle forme, e colle condizioni seguenti.

Si farà l'elezione del Lettore di Matematica dall'Eminentissimo Legato pro tempore esistente, e saranno à Sua Eminenza nominati più Soggetti abili dai Signori Giudice, e Maestro de Savi, presa prima dai medesimi ogni esatta informazione della abilità, e dottrina dei medesimi Soggetti.

Per onorario della sudetta Lettura asseguiamo la somma di scudi
cen-

(a) Raccolta de Bandi, in Segretaria del Publico, Tom.9 fol.43.

cento annui, da pagarsi al Lettore, posticipatamente alla Festa di San Pietro, e detto pagamento si farà con mandato sottoscritto dal Signor Giudice de Savj, cominciandosi al S. Pietro dell'anno venturo 1676.

E perchè non intendiamo, che per questa Lettura l'azienda Publica senta aggravio alcuno, abbiamo perciò accresciuto il pagamento delle licenze d'Arme, tanto per la Città, che da Caccia fino a bajocchi cinque per ciascuna licenza, come sopra, da doversi esigere dallo Stampatore Camerale, con obbligo al medesimo di contribuire, come così vogliamo, che sia versato a questa Città scudi cento senza contradizione alcuna, da doversi impiegare detto emolumento in detta Lettura assolutamente, e non mai in alcun uso.

E quando mancasse mai la Lettura, intendiamo, e vogliamo, che manchi ancora il presente accrescimento fatto sopra le licenze d'Arme, e che si tornino a pagare due soli bajocchi, come si è fatto fino al presente giorno.

A questo effetto però vogliamo, che lo stesso Stampatore Camerale faccia detto pagamento nel Banco della Publica Depositoria in conto a parte, di maniera che il presente assegnamento non si confonda colle altre entrate del Publico, ma resti totalmente separato.

Il Lettore di Matematica si intenderà condotto per un biennio con l'emolumento sudetto, e avrà l'obbligo di fare una Lezione ogni giorno nel Collegio predetto, cominciando a Novembre fino a tutto Luglio, e così continuar ogni anno.

E perchè questa Lettura viene introdotta da Noi col solo oggetto, che la Gioventù se ne approfitti, e col tempo si renda capace di ben servire alla Patria; Perciò ordiniamo, ed espressamente comandiamo, che nelle concorrenze ai Notariati d'Argine debbano assolutamente preferirsi quelli, i quali avranno veramente atteso allo Studio delle Matematiche sotto la disciplina del sudetto Lettore, mentre in essi concorrino i dovuti requisiti dell'abilità, e sufficienza in tal professione, a quelli, che non avranno fatto tale studio, al qual effetto debbano produrre l'attestazione di quel Lettore, sotto il quale avranno studiato.

In esecuzione dunque di quanto abbiamo stabilito, gli Signori Giudice, e Maestrato de Savj stipularanno con lo Stampatore sudetto qualunque Stromento publico, colle cautele, e Capitoli, che stimeranno necessarij, dando loro ogni opportuna facoltà per l'adempimen-

mento di quanto si contiene in queste, essendo così mente, e volontà nostra.

Dat. in Ferrara nel Castello questo dì 31. Ottobre 1675.

Sigismondo Card. Chigi Legato &c.

Die 5. Novembris 1675. Publicatum fuit supradictum Bannum in Civitate Ferrariae loco, & more solitis per Paulum Gaginellum publicum Tubicinam, me Notario legente, & quantitate populi adstante, prout etiam mihi Notario retulit &c.

Philippus Georgius Canc. Gener. rog. &c.

Tandem ut quidquid de Lecturâ hujusmodi occurrit absolvatur, Edictum adjicimus, per Judicem Sapientum, ac Sapientes (a) factum die 4. Martij 1679., Ferrariaeque typis vulgatum, quod Mathesis Lectori materia privatim legenda praescribitur.

Editto sopra la Lettura privata di Mattematica.

Essendo mente degli Illustrissimi Signori Giudice, e Marestrato de Savj, che venghino con ogni puntualità eseguiti i Decreti della Fel. Mem. del Signor Cardinal Sigismondo Chigi, publicati nelli Editti dei 31. Ottobre, e 21. Novembre 1675, intorno allo Studio di Geometria, a cui devono avere applicato quelli, che dovranno essere ammessi al concorso de Notariati d'Argine, determinandosi in essi Editti, che li concorrenti siano tenuti d'aver studiato almeno i primi sei Libri di Euclide nelle lezioni private, da farsi dal Lettore di Mattematica a ciò destinato, quindi è, che per fare, che dette determinazioni rieschino di maggior profitto alli Scholari, per abilitarsi al publico servizio, e per levare ai medesimi ogni scusa, quando verranno all'esame, con la quale volessero coprire la loro trascuraggine, o la loro ignoranza, li medesimi Illustrissimi Signori, con loro deliberazione presa sotto li 23. Febraro prossimo passato, & approvata dall'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Marescotti Legato sotto il dì sudetto, hanno prescritto le seguenti Regole da doverse osservare inviolabilmente, al qual effetto, con partecipazione pure di Sua Eminenza ne hanno comandata la pubblicazione, e sono cioè

Che

(a) *Detta Raccolta dei Bandi, Tom. 9 fol. 43.*

Che il Lettore Mattematico nelle Lezioni, che si faranno nel corso di un anno debba spiegare intieramente i primi sei Libri degli elementi di Euclide nella Scuola privata in lingua volgare.

Che ogni Lezione privata debba durare almeno un ora trà spiegazione, e repetizione.

Che essendo l'essenziale di questa Lettura la Geometria, e specialmente come si è detto i primi sei Libri di Euclide, debba su questi disondersi il Lettore, senza divertire la applicazione dei Scholari in altre cose, le quali come più dilettevoli levano l'attenzione a gli Elementi di Euclide, come a materia meno curiosa.

Che il Lettore ogni giorno sia tenuto a far fare la repetizione delle dimostrazioni, e lezioni del giorno precedente agli Scholari, distribuendoli a tre, o quattro per giorno vicendevolmente, acciocchè tutti si impossessino della materia insegnata.

E finalmente perchè l'intenzione di chi saviamente introdusse questa Lettura fù d'abilitare i Scolari a saper applicare la Teorica alla Pratica, sarà perciò gran lode del Lettore, se secondo l'occasione nell'insegnare, e spiegare le dimostrazioni farà capire a chi l'ascolta i casi pratici, a quali ponno servire.

Queste Regole, come sopra prescritte non avendo altro oggetto che il profitto dei Scolari, e la loro puntuale assistenza ad uno Studio tanto necessario, & utile per il Publico, dovranno in quella parte, che a ciascuno spetta essere inviolabilmente osservate, mentre dall'adempimento di esse ne risultarà quello degli Editti, e della intenzione santa, per cui furono stabiliti, e publicati.

Di Macstrato li 4. Marzo 1679.

Publicat. il dì detto.

G. M. Estense Tassoni Giudice de Savj.

Paolo Bartoli Segretario.

Anno verò 1678., Studii nostri Congregatio, ad preces Giberti 1678
 Ferri Prothomedici, Collegii Medicorum nomine porrectas cubiculum unum Sacello D. Lucæ adiacens in Æde Paradisi concessit, prò sacris suppellectilibus Sacelli usui (a) inservientibus ibidem asservandis. Paulò post, cùm Congregationi eidem innotuisset Universitatis Lectores, per duos ferè annos in legendi munere defecisse, in eos animadvertere necesse habuit; idcirco qui 1679
 per

(a) Congr. 28. Novembre 1678. fol. 125.

per id tempus minimè legerant Lecturæ (a) ammissione, qui verò aliquandò tantùm stipendiorum retentione ad ratam multati sunt; Sed cùm ferè omnes se quo minùs legerent legitimè impeditos (b) docuissent, à Congregatione ad eorum Cathedras, 1680 atquè emolumenta fuere restituti. Preces deindè Clementini Collegii nomine ab ejusdem Rectore Congregationi porrectæ, quibus expositum, Vectigal Transitus, Pastorum Forensium eidem Collegio, prò educatione Alumnorum à Comuni Ferrariæ assignatum oneri impar evasisse, proindè supplicatum quatenùs Congregatio in eam causam annuos Almi Studii redditus superexstantes assignaret: Huic (c) instantiæ nihil rescriptum, attentà resistantiâ Brevis Clementis VIII., quòd Vectigal duorum quadrantium supèr sale pro Studii dote assignatum in causas diversas distrahi possit. Placuit etiàm hoc eodem anno statuere, à Scholaribus Lyceum publicum frequentari, & quoniàm infrequentiæ in causâ erant Doctores Universitatis nonnulli, qui horis Lctionum publicarum privatim in Domibus legebant, sequens Edictum (d) Typis editum est.

D' Ordine delli Illm̃i Signori Giudice, e Macfrato de Savj, e de Signori Riformatori dello Studio, si proibisce ad ogni Lettore dell'Università il leggere Lezioni private in Casa, la mattina, e la sera dal punto che suona la campana dello Studio, fino all' ultima hora, che si legge nel medesimo; affinchè li Scholari non siano sviati dal concorrere alle publiche Lezioni, e questo anche in ordine alle Costituzione, sotto pena alli Contraventori della perdita dell' Emolumento di quella Terzaria, nella quale contraverranno, rimanendovi tempo di potere esercitare questo lodevole impiego, il quale le servirà anche di merito; mentre fatto nelle hore fuori di quelle destinate alle Lezioni publiche diverrà sostenimento, e non deteriorazione del medesimo Studio.

Visum est suprà, anno 1665. Lecturas duas privatas fuisse institutas, unam Institutionum Civilium, Medicarum alteram, annuo earum unicuique Scutorum triginta stipendio constituto, pactione tamèn adiectâ, ne imposterùm auctio aliqua stipendii ejusdem

(a) Congr. 17. Marzo 1679. fol. 126. (b) Congregazioni 19. Aprile, 8., e 12. Maggio, e 12. Giugno 1680. (c) Congregazione 26. Aprile 1680. pag. 143. (d) Congr. 20. Novembre 1680. pag. 147.

dem fieri posset. Nihilominus dum Marcus Antonius Freguglia Civilem, Carolus Cavallini Medicam Lecturas cumulatissimè, maximoque Scholarium profectu exercerent, in Almi (a) Lycei Congregatione propositum, utrùm meritorum utriusque intuitu annua merces à Scutis triginta usque ad triginta sex esset adaugenda, resque ad fabas, de more remissa est, cùm hoc, quòd obtinuisse minimè intelligeretur, nisi omnia penitus Congregatorum favorabilia suffragia reportaret, & quòd eà obtinente, Eminentissimi Legati assensus accederet. Scrutinio peracto, fabæ decem albæ, una nigra sunt inventæ, quapropter ratum remansit, Salarîi augmentum prædictum fieri minimè debere. Eodem labente anno ab Episcopali Mensâ Ferrariæ Studio nostro renovata est (b) Investitio Domus, & Apothecæ ad usum Cauponæ sub Palatio Juris Communis sitarum, in primâ enîm jurium prædictorum investitione, quæ contigit die 14. Septembris 1644. pacto inter partes convenerat, ut vigesimo anno quolibet renovaretur, solvendo Mensæ Capfoldi nomine Sc. 9: 9. — Videns deindè (c) Congregatio, prò bono Universitatis Lectorum regimine opus esse naturale Cathedræ uniuscujusque in primo ad eam ingressu onorarium constituere, ab anno etenim 1613. nihil tale actum erat, re prius mature perpensâ Cathedrarum prædictarum emolumenta abindè imposterum Lectoribus persolvenda statuit, additis conditionibus, ac declarationibus, prout in dictâ Congregationis decreto, cujus tenor est.

Adi 20. Giugno 1686.

In Congregatione dell' Almo Studio.

Essendo che dopo abolite alcune Cattedre in questo Almo Studio, tanto de Lettori Giuristi, quanto Artisti, e che dell' Anno 1613. sotto li 22. Giugno in avvenire non sia più stato fatto, ne stabilito stato alcuna delli onorari naturali delle Cattedre sudette. Parendo però necessario alle Signorie Vostre Illustrissime di costituire, e fermare l' onorario naturale, che a ciascuna Cattedra de Lettori, come sopra, nel loro ingresso dovrà appartenere, con le seguenti condizioni.

(a) Congr. 12. Giugno 1684. fol. 158. (b) Congr. 30. Novembre 1684. fol. 162. (c) Congr. 20. Giugno 1686 fol. 174.

zioni, e considerazioni da aggiungersi alle Costituzione dell'Almo Studio, cioè.

Prima. Che venendo il caso, che l'Ill^{ma} Congregazione volesse condurre un Filosofo, ò un primo Prattico di Medicina, ò un Matematico, ò un primo Leggista di primo ingresso, sia in suo arbitrio, e facoltà condurgli con quello Onorario, che parerà alla prudenza della medesima Congregazione, dovendosi solo stabilire il presente stato per ragione d'Optione de Lettori già condotti in altre Cattedre inferiori, e che optano, come al Capitolo 22. della Costituzione dell'Almo Studio.

Secondo. Che i Lettori, che optaranno à Cattedre superiori vacanti, entrino non solo collo stipendio naturale di detta Cattedra, mà seco portino gli accrescimenti, che avessero ottenuti nelle Cattedre inferiori, quando sarà loro conceduta l'optione.

Terzo. Che dovendosi fare accrescimenti à tenore della Costituzione, si dichiara che de medesimi non siano capaci quelli, che non averanno scorse almeno due prime Cattedre ordinarie, ò che nella prima Cattedra ordinaria, in che entrarono non averanno letto almeno tre anni continui, e che nel fare gli accrescimenti si debba aver riguardo bensì al merito, & alle fatiche, mà ancora regularsi conforme le forze della Cassa dello Studio, il quale abbia sempre da avere qualche cosa d'avanzo, per ciò che possa occorrere.

Quarto. Si dichiara, che per primo capo di merito, e di riguardate fatiche si consideraranno nelli accrescimenti da farsi que Lettori, che avranno dato alle Stampe qualche Volume lodevole nelle Facoltà, e Dottrine da essi insegnate sopra detto Studio, ò che nel medesimo avranno sostenute più Conclusioni Publiche, ò à quelle assistito in ajuto de Scholari, ò avranno affaticato in simili esercizj degni nelle Publiche Scuole.

Quinto. Che succedendo che nell' uno, ò nell' altro Rotolo venga dichiarato qualche Lettore Emerito, per avere affaticato sopra quarant'anni continui nelle Letture sopra questo Almo Studio, e che perciò si dia luogo alle optioni delle Cattedre, in questo caso li Lettori non opteranno con maggior onorario di quello avevano nelli antecedenti, mà detta optione s'intenda solo naturale, e per Lettura vacata per morte, ò per condotta di detto Lettore in altra Università; onde il Lettore Straordinario, a cui sarà conceduto optare in Lettura ordinaria per cagione di detto Lettore Emerito non possa pretendere Onorario di Lettura ordinario da vacare, come sopra, perciò per gli Onorarii naturali nella Cattedra de Lettori Leggisti nel loro ingresso per ogni Terza sia quello si stabilisce nell' infrascritto modo.

Prima

LIBER QUARTUS.

317

Prima Cattedra del Jus Civile in sero, nel suo ingresso ogni Terzaria sarà senza gli accrescimenti, che prima avesse, come sopra si è detto, e si stabilisce in	30:—:—
Seconda Cattedra del Jus Civile in Mane, come sopra si stabilisce in	22:—:—
Terza Cattedra, che è la prima Lettura del Jus Canonico in mane, si stabilisce in	18:—:—
Quarta Cattedra, che è la seconda del Jus Civile in sero, si stabilisce in	14:—:—
Quinta Cattedra, che è la seconda del Jus Civile in mane, si stabilisce in	11:—:—
Sesta Cattedra, che è la seconda del Jus Canonico in mane, si stabilisce in	10:—:—
Settima Cattedra, che è la Lettura Criminale in sero, si stabilisce in	9:50:—
Ottava Cattedra, che è la prima Cattedra dell' Instituta, si stabilisce in	9:—:—
Nona Cattedra, che è la Lettura di Bartolo in mane, si stabilisce in	8:—:—
Decima Cattedra, che è la seconda dell' Instituta, si stabilisce in	7:—:—
	138:50:—

Stipendj Naturali delle Cattedre de Lettori Artisti, nel loro ingresso per ogni Terzaria.

Prima Cattedra di Filosofia avrà di stipendio nel suo ingresso	18:—:—
Prima Cattedra di Pratica di Medicina	15:—:—
Seconda Cattedra di Pratica di Medicina	14:—:—
Terza Cattedra di Theorica di Medicina in primo luogo	12:—:—
Detta Cattedra in secondo luogo	10:—:—
Prima Cattedra dell' Opere di Hippocrate	9:50:—
Seconda Cattedra in secondo luogo	9:—:—
Prima Cattedra di Chirurgia	9:—:—
Detta Cattedra in secondo luogo	8:—:—
Secondo Filosofo della sera	8:—:—
Prima Cattedra di Filosofia Naturale	7:50:—
Detta Cattedra in secondo luogo	7:—:—

Al

Al Tbeologo di Scoto la mattina	8:—:—
Al Tbeologo di S. Thomafo la fera	8:—:—
Al primo Logico	6:50:—
Al fecondo Logico	6: 6:—
Al Mattematico	6:—:—
Al Metafisico	6: 6:—
Al Filofofo Morale	6: 6:—
All' Umanifta , e Rettorico , non capace però d' accrefci- mento	16:66: 8
Al Lettore Anatomico	30:—:—
Al Settore Anatomico	12:—:—

232:34: 8

E più per fpefe della Anatomia uno Scudo il giorno per giorni quin-
dici ftatuiti , e prefiffi dalle Conftituzioni , e Scudi uno , e Bajocchi
cinquanta per que' giorni , ne' quali uno , ò più de Signori Riformatori
interveniffero .

Però fi pone a partito , fe fi debbano ftabilire gli Onorarii delle
Cattedre de Lettori dell'Almo Studio , così come fopra efpreffi , & in
avvenire offervarfi con le fudette confiderazioni .

Date le palle , e fcritinato il partito , fi trovò , che era paffato col
maggior numero de voti favorevoli , effendoci ftati nove voti per la
parte del sì , & uno per la parte del nò . Sì 9. Nò 1.

Deliberationem prædictam approbamus , & ab omnibus , ad quos fpectat
fervari , & addi Conftitutionibus Almi Gymnafii volumus , & manda-
mus . Non obftan. &c. Omni &c.

Datum in Caftro hac die 26. Junii 1686.

N. Card. Acciajoli Leg.

Hujusmodi autem Conftitutio , vigore Decreti in eadem Congre-
gatione 20. Junii emanati Ferrariæ impreffa eft per Typographum
Cameralem . His ita reformatis Auguftinus Fabri doctiffimus in
1688 Almâ Universitate noſtrâ Mathematicæ Lector , qui Cremonam
invitatus contenderat , ut eam Urbem adverſus Padi impetum
fortiffimis propugnaculis communiret , cùm admotâ operi manu
diù ſibi Cremonæ commorandum cognoviſſet , ſupplicem Congre-
gationi libellum tranſmiſit , ſibi Cathedræ dimmiſſionem indulge-
ri poſtulans ; annuit autem (a) Congregatio , viſum eſt enim ad
Fer-

(a) Congr. 6 Novembre 1688. fol. 188.

Ferrariensis Urbis, & Academix gloriam maximè pertinere, si præclarum opus à Ferrariensi Cive perficeretur. At sequenti anno cùm res esset de Cathedrâ Philosophiæ Naturalis in serò, quæ ob mortem Hieronymi Nigrifoli vacaverat alteri conferendâ, quæstio (a) excitata, utrùm illa Optionis, an verò liberæ Electionis esset, cùmque prò utraque sententiâ fuisset dimicatum, tandèm Dominis libuit Joanni Ciavernella Cathedralis Archidiacono Lyceique nostri Lectori Primario Emerito demandare, ut re consideratâ suum deindè votum in scriptis proferret: Is igitur, pensatis hinc indè rationibus Cathedram Optionis esse declaravit, ut fusiùs ex consultivo (b) ejusdem voto apparet. Verùm duo ex Reformatoribus in Congregatione protestati sunt, se commissioni Archidiacono factæ minimè acquievissè, ac de nullitate quorumcumque in præjuditium eorundem auctoritatis hac de re fieri contingeret dixerunt; defendebant enim Cathedram Congregationis arbitrio conferri debere, ultimò præsertim præcedenti exemplo inherentes, circâ personam Hieronymi ejusdem Nigrifoli defuncti, qui à Congregatione 19. Septembris 1675. fuerat Lector in Cathedrâ eadem prò arbitrio electus; nihil propterea tunc actum est; sed sequenti anno, permissâ postulatione Doctores quatuor 1690 scrutinium subiere, quò peracto, majori suffragiorum favore, Francisco Mariæ (c) Nigrifoli, qui tunc temporis intèr Ordinarios Lecturam secundam Theoriæ Medicinæ exercebat Cathedra collata est, ac abindè usque in præsens Lectura Primaria Philosophiæ Naturalis in sero prò Congregationis lubitu conferri consuevit. Collegii Penna nuncupati Erectio, ac successiva ejusdem aperitio de mense Octobris subsequuta, Eminentissimo Joseph Renato Imperiali Ferrariæ Legato meritissimo opus protegente, ac executioni demandari procurante. Illud Albertus Penna Nobilis Ferrariensis testamento, rogitù Joannis Duri Notarii die 24. Februarii 1688. ex propriis Bonis institui mandaverat, sub gubernio, ac disciplinâ PP. Societatis Jesu, ibidemque redditibus suæ Hæreditatis Alumnos tot Ferrarienses Cives manuteneri, bonisque moribus, ac litteris efformari, quot Hæreditatis ejusdem vires paterentur: Collegium verò juxtâ Testatoris mentem, in amplis Ædibus, quas ipse vivens in Judecæ Viâ propè Capuccinarum, Cœnobium incoluerat adornatum est; cùmque ultrà Alumnorum nume-

(a) Congr. 26. Ottobre 1689 fol. 194. (b) Congr. 29. Dicembre 1689. fol. 196. (c) Congr. 26. Novembre 1690. fol. 203.

numerum Nobiles Ferrarienses, exterique Adolescentuli, convendi gratiâ in Collegium admitterentur, itaut primis post Erectionem annis usquē ad numerum Convictorum ferē centum ascenderint, propinquis Aedibus comparatis locum amplificare opus fuerit: Non diū tamē floruit; redditibus enī ob varias temporum calamitates notabiliter imminutis Alumnorum numerum coarctare oportuit, Convictoresque tam Nostrates, quam Alienigenæ (quæ fors aliorum etiā Italiæ Collegiorum est) defuerunt, itaut in hodiernam diem ad paucos redactum conspiciatur.

- 1694 Anno verò 1694. Decretum Congregationis 12. Septembris 1674. renovatum, quod sancitum fuerat, ut ad legendum in Universitate nostrâ extraordinariē, & extrâ Rotulū (a) dispensati, dispensationi renunciassent intelligerentur, speque novæ habilitationis cecidisse, si per integrum anni curriculum, nullā legitimā interveniente causā minimē legissent; hæc verò sanctio lata est ad eorum retundendam audaciam, qui in Cathedrarum vacatione, in anterioritate dispensationis dumtaxat confisi, laborumque merito destituti turbas ciebant, illisque præfici curabant, qui
- 1695 melius de Lyceo meruissent. Sed & in Lectorum aliquos Ordinarios, qui rarè legisse reperti sunt animadvertere opus fuit; idcirco eorum nonnulli (b) punctati, Legistarumque, ac Artistarum Bidellis remotionis, ac suspensionis ab officio pena respectivè inflicta.
- 1698 Deindē Scholarum Universitatis ornandarum gratiâ decretum (c) prodiit, ut stemmata celebriorum Lectorum, qui jam obierant, ibidem, locis designandis exponere liceret in perenne eorundem virtutis monumentum, sumptibus tamē vel eorum de Familiâ, vel Hæredum, aut alterius cujuscumque id fieri postulantis; Stemmata autē sculptorio opere ex ligno uniformiter fieri, ac in albi marmorei lapidis speciem omnia colorari mandatum est, prout fusiùs in decreto: Hoc quoquē labente anno tota in prospiciendo Lectorum dignitati, ac Scholarium immunitati Lycæi Moderatorum Sedulitas fuit: Quod ad Lectores spectat; innotuerat eorum nunnullos in publicis conventibus loco quibusdam, qui Universitatis nostræ Rotulis non essent adscripti turpiter cedere, quod cū indecorum videretur, leges (d) hujusmodi editæ sunt.

I. Cbr

(a) Congr. 26 Ottobre 1694. fol. 225.

(b) Congr. 28. Marzo 1695. fol. 228.

(c) Congr. 18 Agosto 1698 fol. 31.

(d) Congr. sud. fol. 38.

I. Che i Lettori dello Studio non debbano cedere i loro luoghi nell'argomentare ad altri, che non sia Lettore su lo Studio medesimo, quantunque questi avessero prerogativa di Letture anco riguardevoli fuori dello Studio; ma debbano avere il loro posto nell'argomentare in primo luogo sopra ciaschedun altro, come sopra.

II. Che dandosi il caso, che nelle Publiche Conclusioni argomentino Dottori ammessi dalla Ill^{ma} Congregazione all'esercizio della Lettura con altri Dottori non ammessi, sempre i Lettori debbano tenere il loro posto sopra gli altri non Lettori, senza riguardo alcuno all'età, o all'anzianità del Dottorato.

III. Che tra i Dottori Lettori, o abilitati a leggere onninamente si osservi l'anzianità della Lettura, senz'altra circospezione dell'età, come sopra.

IV. Per levare ogni, e qualunque abuso, che potesse nascere si determina, che non si dia luogo nelle Publiche Conclusioni ad alcun Scholare ad argomentare in terzo luogo, acciò incomincij la disputa, e poi il terzo arguente ripigli la difficoltà; statuendosi, e determinandosi, che senza Scholari tutti tre gli Arguenti facciano le loro funzioni, ne quali si debba osservare l'anzianità della Lettura, e caso ne siano tutti tre Lettori, sempre debba restar in ultimo luogo quelli, che non sarà Lettore.

Finalmente con dichiarazione, che contrafacendo alcun Lettore a ciascheduna delle sudette determinazioni, si intenda ipso facto privo della Lettura, e d'ogni altro onore, & emolumento, che potesse mai conseguire, volendosi onninamente, che le determinazioni, come sopra, si osservino in tutte, e singole sue parti, come si è detto.

Quò verò ad Scholares, quorum nominibus fuerat Congregatio supplicata, pro manutentione Privilegiorum iisdem à Clemente VIII. impertitorum, immunitatis scilicet à Gabellis, Vectigalibus, & Pedagiis, ac delationis Armorum, multa (a) per eandem sancita sunt; cùm autem hæc omnia Edictum per Typographum (b) Cameralem Ferrariæ impressum complectatur, illud integrum de more exhibemus.

(a) Congreg. sudetta, fol. 35.
Bandi, pag. 91.

(b) Nel Tomo 9. della Raccolta dei

Ordini da osservarsi da Scholari ascritti , e da ascrivervi nell' Albo dell' Università di questo Almo Studio di Ferrara , e da Bidelli di detta Università .

Premendo molto all' Illma Congregazione di questo Almo Studio di Ferrara , che da Scholari ascritti , o da ascrivervi nell' Albo della suddetta Università nel tempo , e giorni prescritti à leggerli nel detto Almo Studio , sia questo frequentato , acciò li medesimi si rendano degni di vero nome di Scholari , e che possano godere tutti li Privileggi , immunità , prerogative , & esenzioni che godono le Università di Parigi , e Bologna , & altre di quà , e di là dai Monti , come pure le esenzioni delle Gabelle , e portar l'Armi benignamente concesse a' Dottori Leggenti , & a' Scolari ascritti nell' Albo di quest'Università dalla S. Mem. di Clemente VIII. , come per suo Breve dato in Roma li 25. Ottobre 1602. , e confermato da Clemente X. per sua Lettera data in Boma li 25. Maggio 1671. , poichè essendo gli Signori Dottori Leggenti , e Scholari esenti dalle Gabelle , à quali sempre verranno spedite gratis da Gabellieri le lor Bollette a tenore del sudetto Breve , e venendo permesso a medemi a tenor del detto Breve portar l'Armi non espressamente proibite in ogni , e qualunque luogo di giorno , e di notte , con lume , e senza , eccetto per la Città l'armi da fuoco , se non per passaggio , e scarriche di focili : E ne giorni soliti delle loro solennità , per le elezioni degli Ufficiali , e Consiglieri di detta Università de Scholari , s'osservi il solito , incarricandosi a' medemi in tali solennità ogni morigeratezza sotto pena a' Contraventori delle Carceri , & altre arbitrarie ; Perciò avendo determinato la detta Illustrissima Congregazione sotto li 18. Agosto 1698. , che niun Scholaro goda le sudette Immunità , Prerogative , Privileggi , & Esenzioni , se veramente non sarà Scholaro , e per esser tale dovrà osservarsi quanto fù sotto il dì sudetto decretato , & è .

I. Che qualunque Studente , tanto Ferrarese , quanto Forastiere , quale intenda esser ascritto nell' Albo sudetto , debba in ogn' anno nel principio del Mese di Novembre dar nota del suo Nome , e Cognome , e Patria al Notaro dell' Università , e poi esporli ne giorni soliti all' esame avanti l' Illustrissima Congregazione sudetta , per esser ascritto al sudetto Albo .

II. Che in ogni , e qualunque Terzaria , che ne giorni soliti si leggerà da Lettori Publici nel detto Almo Studio debba frequentarlo , e con ogni rispetto ascoltar le Lezioni , e mancando in una di queste Terzarie sia privo d'ogni privilegio , & esenzione , e casso dell' Albo dell' Uni-

Uni-

Università, e mancando più giorni in una delle dette Terzarie, sia priuo di conseguir titolo di Uffiziale, e di Consigliero.

III. Che ogni, e qualunque Studente esponendosi al sudetto esame, debba aver le solite attestazioni, tanto del Lettore Publico, alle Lezioni del quale sarà intervenuto, quanto del Lettore privato appresso il quale studia, o avrà attualmente studiato. E niuno abbia ardire d'esporsi all'esame, se veramente, e realmente non sia, o sia stato Studente nella Facoltà, in cui intende esaminarsi, sotto pene arbitrarie; Incaricando tanto a' Lettori Publici sotto pena della privazione della Lettura, quanto a' Privati sotto pene arbitrarie, di non far attestazione a chi si sia, quale effettivamente non abbia frequentato lo sudetto Almo Studio, e non studj, o abbia studiato privatamente.

IV. Saranno tenuti li Bidelli dell'Università sudetta, sotto pena d'esser privi subito dell'Uffizio, & altre arbitrarie a tenore del Decreto dell' Ill^{ma} Congregazione sotto il dì sudetto, tener nota distinta del Nome, Cognome, e Patria d'ogni Studente, o Scholaro, quale di giorno in giorno frequentarà lo Studio Publico, & ascoltarà le Lezioni da Lettori Publici ne giorni soliti a leggersi, con darne di cadauno una ben giusta nota all' Ill^{ma} Congregazione nel giorno avanti dell'Esame sudetto, & un'altra nota, come sopra nel giorno avanti le Vacanze generali, acciò sia noto alla medema, che chi sarà ascritto nell'Albo sudetto abbia frequentato lo Studio sudetto, e si sia reso degno de sudetti Privileggi, ed esenzioni.

V. Dovranno pure li sudetti Bidelli ogn' anno portar il Diario de giorni prescritti a leggersi nell'Almo Studio a tutti li Lettori privati di questa Città, acciò li medemi permettano, e procurino, che li loro Studenti frequentino ne detti giorni l'Almo Studio.

E perchè a tutti siano note tali determinazioni, siano tenuti li Bidelli sudetti tener affisso il presente nell'Almo Studio, quale obligarà ogn' uno all'osservanza delle medeme, come se a ciascuno fossero personalmente intimate.

Dato in Maestrato li 30. Ottobre 1698.

Francesco Muzzarelli Brusantini Giudice de Savj.

Anno verò 1700. clarissimus Medicus Franciscus Maria Nigrisoli 1700
Philosophiæ Lector Primarius doctissimum Opus suum de Chinâ
China Typis edidit, ac Congregationi Studium moderanti dicavit,
quapropter viro optimè merito (a) nummarium munus consti-
X 2 tuit.

(a) Congr. 19. Aprile 1700. fol. 50.

tuit. Maxima quoque Nigrisoli nostri ea laus fuit, quod præ
 cæteris operam strenuè in Lycei nostri celebritate; adversus Bo-
 noniensem Academiam vindicandâ navaverit; cum autem his tem-
 poribus sit orta contentio, Romæque tandem, summâ opitulan-
 te vigilantia Co: Eustachii Crispi, dum ibidem Oratoris Ordina-
 rii munere dignissimè fungeretur, præ Ferrariensibus definita,
 partium nostrarum est pauca de controversiæ causâ, ac de ejus-
 dem subsecutâ decisione in medium asferre. Quidam in Ferra-
 riensi Medicorum Collegio Doctoralem gradum assecutus, cum
 1702 se Bononiam contulisset animo Medicam ibidem Artem exercen-
 di, Bononiensium Medicorum Collegium adiit, eidemque Doc-
 toratus sui patentibus Litteris exhibitis petiit, ut sibi facultas
 Bononiæ, ejusque in Comitatu medendi impertiretur. Renuit
 Collegium instantem exaudire, nisi novum subiret examen, quo
 mediante approbationem reportaret, vetus enim Collegii Medi-
 corum Bononiæ postulatio fuit, pluriès excitata, semper verò
 ipsiusmet Partis acquiescentiâ consopita, Laureatos in Ferrariensi
 Universitate Medicinam exercere minimè potuisse, nisi examen
 coràm Bononiensi Collegio iterarent; hæc autem adversantium
 reluctantia nitebatur Constitutioni San. Mem. Gregorii XV.,
 quâ sancitum fuerat, ut qui Artem Medicam Bononiæ, aut in
 ejusdem Comitatu exercere cuperet, vel à Bononiensi Medicorum
 Collegio approbatus fuisset, ac licentiatus, vel Doctoratus gra-
 dum in alio Publico Collegio fuisset consecutus, quo casu Doc-
 toratus legitimas litteras Bononiensi Collegio exhibere teneretur:
 Hæc Apostolicæ Constitutionis, & æquissima herclè dispositio;
 sed Bononienses Pontificis verba interpretantes, eos non esse ad-
 mittendos absquè examine contendebant, qui in Collegio insigni,
 ac famoso (liceat verbo uti, quod usus in hanc adoptavit signi-
 ficationem) Doctoratus insignia non obtinuissent, Universitatem
 nostram à celebriorum numero reiicientes. Ferrarienses itaque
 Academiæ suæ dignitatem, celebritatemque toto Orbe diffusam,
 adversus Bononiense Collegium vindicandi studio accensi, rem-
 1702 ad Clementem XI. recolendæ memoriæ Pontificem detulère, ut
 Sanctissimum superindè Oraculum pronunciaret: Placuit Pontifi-
 ci causam particulari Prælatorum trium Congregationi, scilicet
 RR. PP. DD. Curtii Origo, Silvii de Cavalieriis, & Petri Cor-
 radini cognoscendam demandare, cum onere Sanctitati Suæ refer-
 rendi: Classico vix audito plura utrinquè apud eandem Congre-
 gationem per doctissimos Romanæ Curiae Advocatos, Causidi-
 cosque

eosque deducta sunt, Bononiensibus Almaz Ferrariensis Academiæ celebritatem negare, nostris verò vindicare atrocissime contendentibus: Omissis quæ Bononiensis Universitatis favore dicta sunt, ea tantum, nec quidem omnia, quæ ad Academiæ nostræ dignitatem austruendam fuere in medium allata brevibus perstringemus; fusiùs autem habentur in Juris, & Facti (a). Allegationibus annò 1702. Romæ impressis. Primum, quoad Studii celebritatem, ac præcipuum controversiæ nodum Apostolicum Bonifacii IX. Privilegium Ferrariensi datum Academiæ deductum est, à quo eidem omnia Parisiensis, & Bononiensis Studiorum Privilegia, immunitates, libertatesque impertiuntur; Sed hæc præcipua Bonifatiani (b) Diplomatis verba allata, causam penitus dirimentia, videlicet.

Illi verò, qui in eodem Studio Ferrariensi examinati, & approbati fuerint, ac docendi licentiam, & honorem huiusmodi obtinuerint, ut est dictum ex tunc, absque examine, & approbatione aliâ regendi, & docendi, tam in prædicto Ferrariensi, quàm in singulis aliis Generalibus Studiis, in quibus voluerint regere, vel docere, Statutis, & Consuetudinibus quibuscumque contrariis, Apostolicâ, vel quacumque firmitate vallatis nequaquam obstantibus plenam, ac liberam habeant facultatem.

Huic accessit Breve Clementis VIII., Privilegia quæcumque Bononiensis Academiæ Ferrariensi tribuens, prout ex (c) infrascriptis verbis aperte constat. Hæc autem sunt.

Demum Collegiis Doctorem, & Universitati Scholarium Studii Ferrariensis omnia, & singula privilegia, & indulta per quoscumque Romanos Pontifices Prædecessores, ac Nos, & Apostolicam Sedem Collegiis Doctorem, & Universitati Scholarium Studii Generalis Civitatis nostræ Bononiensis concessa, etiàm si talia sint, quæ speciali notâ digna essent, quæ tamen omnia, & singula præsentibus præ singillatim expressis, & specificatis haberi volumus &c. concedimus &c.

Ex quibus rectissimè inferebatur, quodd præcindendo etiàm ab innegabili Studii Ferrariensis Famositate, communicationis Privilegio-

X . 3

rum

(a) Nel Mazzo dei Recapiti dello Studio. (b) Privilegium Bonifatii Noni, in fine. (c) Breve Clementis VIII. in Tomo I., Privileg. Ferrar. pag. 84.

rum prædictorum vigore Ferrariæ laureatus novum Bononiæ examen subire minime cogi poterat. Celebritas verò Gymnasii nostri innumeris Historicorum, aliorumque magnæ auctoritatis Scriptorum, quinimodò Summorum Pontificum Dominorum nostrorum testimonio probata. Non omnium (difficillimum enim factu esset), sed quorundam sententias ad Historiam illustrandam hic promovere opportunum ducimus, Auctoris cujusque nomine, ac Opere in calce indicato.

Quod verò præteritis temporibus novæ, & splendidissimæ Civitatis Ferrariæ defuit, præsens supplevit Sæculum, in eâ enim superbissima Principum, ac Civium Palatia erecta fuerunt: Ubi cum Gymnasium sit, nostris temporibus multi Humanitate, Philosophiâ, ac Legum peritiâ Viri excelluere; præsertim Viros habuit Nobiles, Litteris Humanitatis ornatisimos.

In Registr. Mundi Norimbergæ impresso 10. Kal. Junias 1493. pag. 159. sub sextâ Mundi ætate.

Quod verò præteritis temporibus novæ, sed splendidissimæ Civitatis defuit, præsens supplevit Sæculum, in quo Viros habemus Nobiles, litteris Humanitatis ornatos Nicolaum, Laurentium, Robertum, & Titum fratres Strozzi: Lippum Platesum, & qui peritissimus etiâ est Medicus, & Philosophus, Hieronymum Castellum:

Flavius Blondus, Italia Illustrata, sub tit. Romandiola.

Non deerunt in tuo florentissimo Ferrariensi Gymnasio (si tibi cura inierit) Viri ingenio, & doctrinâ præstantes, qui suarum lucubrationum Opera tuæ memoriæ consecrabunt.

Nicolaus Leonicensis, in Præfatione suæ Versionis è Græcâ in Latinam linguam Artis Medicinalis Galeni, ad Alpbunsum I. Etsensem Ferrariæ Ducem.

In eâ superbissima Principum, ac Civium Palatia erecta fuerunt, ubi cum Gymnasium constitutum sit nostris temporibus multi Humanitate, Philosophiâ, ac Legum peritiâ excelluerunt Viri.

Jacobus Philippus Bergomensis, in Supplement. Chronic. libr. 6. ubi de Ferrariâ.

Magna pollet nunc temporis Nobilium Familiarum opulentiâ, atquæ Civium locupletum frequentia; nec non celebris est Gymnasio Littera-

rio

rio publico Disciplinarum omnium , à Friderico II. Imperatore Bononiensium in contumeliam instituto.

Gaspar Ens, *Delitiæ Apodemicae per Italiam, ubi de Ferrariâ.*

Hæc plûs ultra tendens , Caput olim orbis Terrarum Romanæ , lustratis in viâ non incelebri Rhodigino Oppido, munitissimâ Ferrariâ STUDIORUM MATRE &c. concessit.

Lucas Scrockio , in *Vita Georgii Hieronymi Velschii Medici Augustani*, apud Jo. Jacobum Mangetti, *Bibliothec. Medicæ Tom. I. part. 12. pag. 466.*

Nam , ut cætera omittam , cum bonarum Artium præclarum Disciplinarum primum Gymnasium in hanc tuam felicem , & inclytam Urbem revocasset , non famâ nostrâ , quæ tenuis admodum , & exigua est , sed tuâ potius probitate , ac etiâ erga studiosos homines singulari benevolentia motus , quanto studio , & diligentia effeceris , ut huc conducerer , & ego aperte intellexi , & cæteri omnes facile perspicere potuerunt &c. & paulò post , qui his temporibus in Ferrariâ florentissimâ primum Litterarium Gymnasium jampridem intermissum rursus instituiti , sic nostrum Opus prima Legum cunabula explicans tibi devotum esse oportet ; ac etiâ ut ex auctoritate tuâ quedam illi non mediocris accedat auctoritas , quâ ab his , qui fortasse labori meo eidem refragari voluerint , penitus tueatur .

Angelus Aretinus , in *Probæmio Comentar. in Institut. Imperial. Borsio Etsensi Ferrariæ Duci dicat.*

Ego Angelus de Gambilionibus de Aretio I. D. Ferrariæ in Inclyto Studio actualitèr Jura Civilia legens :

Ita idem Aretin. , in initio *Tractat. de Testamentis.*

Scribit Amianus Marcellinus *Alexandrinæ Academiæ* tantam fuisse olim existimationem , ut ad summam Artis peritiâ ostentandam sufficeret , si in eâ se operam studiis dedisse quis prædicaret , quod & de hac Universitate dici potest , in quâ olim tot egregii Viri , & quorum edita sunt Opera , ut Salicetus , Aretinus , Felinus , Cessalus , & Riminaldus , idque genus alii professi sunt .

Andreas Alciati , in *Oratione in Ferrariens. Gymnasio habitâ , dum ibi Lecturæ exercitium inchoaret.*

Interpretatus est, in clarissimis Italiae Gymnasiis Ferrariensi, Ticinensi, & Patavino.

Antonius Riccoboni, in *Funebris Oration. Cepbali Ferrariensis J. C. celeberrimi.*

Litterarum cultores Itali &c. Hinc tot per Italiam Academiae, Romana, Mediolanensis, Bononiensis, Patavina, Papiensis, Neapolitana, Perusina, Salernitana, Pisana, Ferrariensis, Senensis, Florentina, Veneta, Bergomensis, Mutinensis, Taurinensis; nam Parmensis, Placentina, Anconitana, Maceratensis, maghâ ex parte interierunt. Inde item tanta Doctorum, summâque eruditione, variis Artibus, & Disciplinis praestantium Virorum copia, stupendum fuit ab iis omne ævum. Eos uno ductu enumerare si conarer, maximum mihi quidem conciliarem laborem, Lectori verò tedium &c.

Gerardus Mercatore, in *Atlante*, citat. à Vincentio Gimma, *Italia Letterata*, Tom. 1. cap. 20.

Quocirca Leander Albertus sic paulatim Academiam auctam, ornatamque scribit, ut vel inter præcipuas Italiae meritò referri queat; & paulò inferiùs. Tantoque majori amore hanc Academiam, Ferrariensem, prosequi debemus, quanto plures Germanos erudit, qui omne Doctrinarum genus, cum Gloriâ in Patriam charissimam referrent. Inter quos profectò minimè postremum locum obtinet Rodolphus Agricola, Philosophus, Rhetor, Poeta, & Theologus celeberrimus. Joannes etiam Cocbleus, Sacrae Theologiae Doctor creatus est.

Jacobus Middendorppio, *Academiarum Univers. Orbis libr. 3. de Academ. Ferrariense.*

Hæc Germanus laudatus Auctor germanâ fide, ac sinceritate de Lyceo nostro prædicat: Vices quodammodò grati animi Germaniæ rependere videtur eruditissimus Cælius noster Calcagnini, qui in Oratione Ferrariæ habitâ, ac inter ejusdem Opera impressâ, præ doctoratu nobilissimi cujusdam Gasparis Ingolstadiensis, hæc habet de Germanorum ingeniis Ferrariæ eruditis.

Profectò Germaniæ sinè ullâ suspitione injuriæ debemus, quòd eminentissima ad nos misit Ingenia, & senescenti quodammodò Italiae laudi succrescit ad omnem proventum optimarum Artium feracissima.

Real-

Realmontii Albanensium oppido, in Agro Tolosano natus est Joannes Corasius J. C., qui in præcipuis sex Academiis Gallie, & Italiae, Andegavi, Aureliis, Lutetiae Parisiorum, Tolosæ, Valentiae Allobrogum, & Ferrariæ Proffessor Publicus fuit.

Joannes Andreas Quenstedt, de Patriis Virorum Illustrium, pag. m. 58.

Ex hac Universitate Ferrariense, nostris temporibus multi Philosophi, ac Legum periti eruditi Viri prodierunt excellentes, qui Patriæ suæ, ac Familiæ ornamenta fuere.

Franciscus Swercio, in Atheneo Belgico, fol. m. 65.

Magna pollet nunc temporis Nobilium Familiarum opulentiâ, nec non celebris est Gymnasio Litterario Disciplinarum omnium, à Friderico II. Imperatore, odio Bononiensium instituto.

Joannes Bleu, in Theatro Civitat. Admirandarum, ubi de Ferrariâ agit.

Ferrariensis Academia in Italiâ, quam instituit Albertus Ferrariæ Princeps anno 1316., confirmavit Bonifacius IX., & Principes Estenses auxerunt: Eam commendat Raphael Volaterranus libr. 21. Antropologiae, Angelus Aretinus in Probæmio Institutionum. Sapientissimos habuit hæc Academia Proffessores suis scriptis insignes, nempe nupèr relatum Aretinum, Felinum Sandeum, Andream Alciatum, Guarinum Veronensem, Theodorum Gaza, Cælium Calcagninum, Nicolaum Leonicensem, Baptistam Guarinum, Rodulphum Agricola, & Joannem Cocbleum &c.

Mendo, de Jure Academicarum, libr. 1. quæst. 2.

Ferraria Civitas est Italiae suprâ Padum sita, cujus conditores refert Ugbellius &c. Habet Ecclesiam Cathedralem ab anno 657., & adhuc in eâ floret Studium, à Friderico II. Imperatore illic inventum.

Gonzalez Tellez, in cap. cum Marcus Ferrariensis, sub n. 2. de Constitutionibus.

Ferrariensem Academiam, juxta aliquos à Friderico Imperatore in odium Bononiensium excitatam esse, juxta alios verò, ab Alberto Ferrariæ Principe, quam anno 1316. à Bonifacio VIII. confirmatam Estenses Principes mirè exornarunt.

Toblas

Tobias Lohner, *Instructissima Bibliothecæ Tom. 3. tit. 124. in verbo Respublica, part. 2. §. 3. n. 10.*, ubi Ferrariensis Academia post Romanam antiquam, & Bononiensem statim memoratur.

Academiã Ferraria habet, quam Fridericus II. Imperator, Bononiensium odio, ut Patavinam quoque constituisse memoratur. A quo cumque ceperit, constat, & testatur Leander Albertus ad id fastigium eam pervenisse, ut inter clarissimas Italiae haberetur.

Mercur. Italic., in verbo Ferraria.

Est quoque ibidem, Ferrariae, celebre Litterarum Gymnasium, in quo præclari Viri Humaniora Studia, Jurisprudentiam, & Medicinam profitentur.

Philippus Honor, *Thesaur. Politic.*, in relatione Ducat. Ferrariae.

Cum itaque in Civitate nostrâ Ferrariensi, ab antiquissimo tempore instituta sit Universitas Studii Generalis &c.

Clemens VIII., in Brevi, ad Ferrarienses dato die 25. Octobris 1602.

Spektata Ferrariensis Urbis claritas, ac Majorum gestis imitationi Posterorum commendata.

Innocentius X. Pont. Max., in Brevi, ad Ferrarienses dato 2. Maii 1645.

Nos quoque lætamur Ferrariam, quæ Civium egregiorum Prole omni tempore spectatè floruit, etiã hodiè feracem adè esse, ut ex Vestris Romanæ Curiae Prælatis, undus præclaras Virtutes ad amplitudinem Cardinalatus evehere, alterius fidem, & industriam prò gravissimo Thesaurarii Nostri Generalis munere seligere simul potuerimus.

Idem Pontifex, in Brevi ad Ferrarienses dato 16. Martii 1652.

Civitatem Vestram egregiã magnorum Virorum Prole præstantem, semper sanè plurimi fecimus &c.

Alexander VII. in Brevi ad Ferrarienses dato die 20. Novembris 1660.

Ferrariensis Civitas insignium, quâ Bellicis Laudibus, & Æquestri Vir-

Virtute, quæ Togæ, Musarumque studiis præcellentium Virorum prole felix &c.

Clemens IX. *In Brevi ad Ferrarienses dato die 23. Julii 1667.*

Inclita Sapientiæ Palestra, celsarumque Sacrarum Virtutum habita semper fuit Ferrariensis Civitas, præclaris idcirco à Summis Pontificibus insignita Benefitiis, tamquam de Præmiis ob amplissima decora sibi collatis gloriari merito potest.

Clemens X. *In Brevi, ad Ferrarienses dato 5. Julii 1670.*

Pontificiæ Charitatis solatia sunt eximia Bonarum Artium decora, Vestro quæ olim Nomini Exterarum latè Nationum cultum conciliarunt; ad novos enim celsarum usque Laudum titulos promerendos incitamento Vobis futura omnino confidimus, atque à Vestrarum in præsentia præstantiâ Virtutum prorsus expectamus &c.

Idem Clemens X., *In Brevi ad Ferrarienses dato 5. Januarii 1671.*

Agathus Nobilis Cremonensis hoc anno 1508. in celebri Ferrariensi Universitate non inglorius inter alios variarum eruditionum Professores, sub disciplinâ Mag. Nomici Parmensis efflorebat.

Franciscus Arisi, *Cremon. Litterat. Tom. 2. ad an. 1508.*

Ferrara è altresì molto nominata, per lo Studio Generale di tutte le Scienze, il quale vi fù posto da Federico II. Imperatore, in dispreggio dei Bolognesi.

Andrea Scoto, *Itinerario di Italia, part. 1.*

E questa Città, Ferrara, delle Famosse di Italia, ornata di molti belli Palaggi, con ricchi Gentilbuomini, fiorendovi lo Studio, il qual vi pose, à concorrenza di quel di Bologna Federico Secondo.

Gio: Lorenzo de Anania, *Fabrica del Mondo, Trattat. 1. fol. m. 9.*

Di qual Dominio dico, e di qual Città? Di Ferrara, una delle più grandi, delle più chiare, delle più vive, delle più risplendenti luci di questa Italia. D'una Città, che sempre fù campo, sempre fù nidio, sempre fù seno d'buomini celebri, ed eccellenti in ogni nobile Studio, e Professione. Di Ferrara in breve, à cui niun' altra contende il titolo di degna Regina del Rè de Fiumi.

Ca-

Cavallier Leonardo Salviati, *Orazione in morte del Cardinal Don Luigi d'Este*, stampata in Firenze l'anno 1587. per Antonio Padovani.

Giovan Battista Guarino fù Maestro nelle Scuole FAMOSE di Ferrara.

Lorenzo Craffo, *Elogii dei Letterati*, part. 2. fol. m. 115.

Nella Università di Ferrara fiorirono Huomini, che in eminenza di Belle Lettere pareggiarono la Gloria de più famosi Letterati d'Italia, con opportuna occasione della tanto rinomata Accademia.

Gillini, *Teatro*, Tom. 1. fol. m. 102.

Tandem prò laudum Urbis, Gymnasijque nostrorum culmine, Regnantis Sanctissimi Domini Nostri CLEMENTIS XII. Pontificis Optimi Maximi, CORSINORUM Gloriæ, quem Deus Omnipotens, ad Subditorum suorum, Catholicæ Fidei, Orbisque universi felicitatem incolumem fervet, Oraculum audiamus; Nobisque summoperè gratulemur, quòd nostrum, tantumque Principem laudatorem habuerimus.

Civitas verò nostra Ferrariens. prædicta illustri vetustate, situs amplitudine, valido Mœnium munimine, fertili Soli amœnitate, copioso tum Generis Nobilitate Pollentium, tum Scientiarum, Armorumque virtute præditorum Civium numero, Studio Generali, ex quo quamplures Viri Litterarum Scientiâ, Artiumque Liberalium insigni experientiâ celebres prodierunt, & prodeunt in dies, nèc non Tribunali, seu causarum Audientiâ Rota nuncupatâ, cui Juris Utriusque Doctores Justitiæ, & Probitatis asseclæ præsunt, Concilioque in eâ ab Eugenio PP. IV. similiter Prædecessore Nostro habito, & deindè post quindecim ejusdem Concilii Sessiones inibi habitas Florentiam translato, prout vetera referunt monumenta, centum Ecclesiarum in ejus circuitu existentium, annuis redditibus, Divinoque servitio locupletum quamplurium Virorum, & Sacrarum Virginum Monasteriorum, & in eis satis ampla Diœcesis centum millium Animarum Parochianorum, inter centum, & ultra ejusdem Diœcesis Parochiales Ecclesias divisarum numero referta, unâ ex insignioribus totiùs Italiæ Civitatibus existat, illiusque in Temporalibus gubernio unus ex ejusdem S. R. E. Cardinalibus

libus cum facultate Noſtri, & prò tempore exiſtentis Romani Pontificis de Latere Legati præſident &c.

CLEMENS XII. In Bulla Erektionis Ferrarienſ. Eccleſiæ in Archiepiſcopatum, Romæ datâ XVII. Kal. Auguſti 1735.

Sed aliorum Exterorum plurimum teſtimonia edere ommittimus, ex Noſtratibus, qui multi ſunt, ac inter Scriptores laudatiſſimi nullum penitus inducimus, nè Teſtibus Ferrarienſibus in Ferrarienſi cauſâ inniti videamur: Cæterum minimè prætermittendum, à Carolo Antonio (a) de Lucâ Studium noſtrum mirificè extolli, Virosque clariffimos, qui in eodem floruerunt recenſeri, à Mattheo (b) Stephano immediate poſt Bononiensem Academiam laudari, à Chriſtophoro (c) Beſoldo præferri Peruſinæ, Piſanæ, & Senenſi Univerſitatibus, quæ à Bononiensibus inter Famofas numerabantur: His accedit, quòd (d) Ferrarienſes Doctores, quò ad dignitatem Doctoribus inſigniffimæ Salamantiæ Academiæ Bononiensii coævæ, paribusque, vel majoribus fortasſè Privilegiis munitæ ſunt exæquati; quinimò Alma Ferrarienſis Univerſitas à nonnullis nedùm Illuſtris, Celebris, Famofa, verùm, etiàm LITTERARUM MATER fuit appellata. Studii noſtri celebritatem oſtendit quoque exiſtimatio, quâ eam proſecutæ ſunt Scholarii florentiffimi Patavini Gymnaſii Univerſitates; illæ etenim, ſi Philippo (e) Tomaſini credimus, cum ſe læſas, in earum Privilegiis aliquandò crederent, minitari conſueverant, ſe ſe cum tympanis, & vexillis à Patavino prædicto ad Ferrarienſe, vel Bononiense Gymnaſium recepturas. Tandem de Univerſitatis noſtræ dignitate ſcripſerunt Anonymus, in *Compend. Geograph. Italiæ, de Ducat. Ferrariæ &c. Caterum.* Hermes, in *Faſciculo Juris publici, cap. 23. num. 64.* Pancirol., de *Claris Legum Interpret. cap. 78. libr. 2., cap. 1. libr. 4., & alibi.* Coppin., de *Doman. Franciæ, libr. 3. tit. 27. num. 21. in fine.* Borel., de *Reg. Catbol. præſtant. cap. 40. num. 85.* Marzar., in *Conſil. impreſſ. poſt Epit. de*

(a) De *Præſtant. laur. Doctoral., queſt. 76., & cap. 150.*

(b) Matth. Stephan. de *Juriſdict., part. 2. libr. 3. poſt cap. 14. in Catalog. Academiæ. Italiæ.* (c) Beſold., in *Theſaur. præſt. litt. A. nu. 16. & Italiæ Academiæ.* (d) Rota, *Deciſ. 161. libr. 2. part. 3., & Deciſ. 1326. libr. 3. dictæ part. 3. Diverſorum.* (e) Jacobus Philippus Tomaſini, *Hiſtor. Gymnaſ. Patavini libr. 4. ad annum 1580.*

de Fideicom. consil. 25. §. Secundo ratione. Lotter., de Re benefic. libr. 2. qu. 7. num. 142. Cohell., in Notit. Cardinalat. Congr. 19. §. Finali. Cardinal. Laurea, Epitome Canon.; verbo Ferrara §. final., & verbo Studium Generale Ferrariæ. Daniel. Otton., de Jure Publ. Imper. cap. 24. Aubertus Myreo, & alii innumeri, quos ad nauseam usque citare valeremus. Ferrariensibus tamen haud satis visum est propriæ Universitatis famam Scriptorum insignium calculis demonstrasse, docere quin etiã voluerunt à præclarissimis, tam Italiæ, quàm Belgii, ac Germaniæ Academiis, actu inter Celebres, ac Famosas haberi, eosque, qui in eâ Doctoralem gradum in Medicinâ fuissent consecuti ab ipsis nullo præcedente examine ad Artis exercitium admitti solere. Plura ab Exteris Universitatibus documenta superinde reportata, ac Romæ producta; nos quatuor hæc tantum Lectori exhibemus.

Nos Comes Federicus Baschera Ducalis Gubernator Riperii, ejusque Pertinentiarum Ducatus Mantuæ.

Universis, & singulis &c. fidem facimus, & attestamus, Perillustrem, & Excellentissimum Dominum Doctorem Stephanum Jordanum, ab Universitate Ferrariensi in Facultatibus Philosophicis, ac Medicis Doctorali insignitum Laureâ, in hoc Oppido, ejusque Jurisdictione, absque aliâ approbatione præter illam Ferrariensem Praxim Medicam multis in Indigentis exercuisse laudabiliter: In quorum Testimonium.

Datum Riperii ex Palatio nostræ solitæ Residentiæ hac die 24. Mensis Septembris 1701., Indictione Nonâ.

Federicus Baschera Gubernator.

L. ✠ S.

Nos Laurentius de Nigris, Artium, Medicinæque Doctor, ac Almi Collegii Civitatis Venetiarum Prior.

Cum Ferrariensis Universitas inter Generales Studiorum Universitates in hac Inclytâ Civitate, & Serenissimo Dominio sit adscripta, ideoque ejus Privilegia hic (excipiuntur tamen nativi, qui tenentur Doctoralem Lauream assumere, aut Venetiis, aut Patavii) non secus ac aliarum celeberrimarum Universitatum fore, ac esse admissa, omnesque in eadem promotos Doctores, absque ullâ aliâ approbatione, sed
solâ

Solâ ejusdem Universitatis Privilegii D.D. Priori, ac Consiliariis bujus Almi Collegii, ac demum Excellenſi Sanitatis Magistratui exhibitione, Medicam facultatem hic, & in toto Serenissimo Dominio. exercere posse, præſentes inſpecturis fidem facimus, & attestamur, in quorum robur has manu propriâ subscripsimas, sigilloque nostro muniri jussimus.

Datum Venetiis 10. Mensis Novembris 1701.

L. ✱ S.

Nos Laurentius de Nigris Universitatis Venetiarum Prior manu propriâ.

Ego Hyeronimus Bertoccius Consiliarius manu propriâ.

Ego Theodorus Sennacchius Consiliarius manu propriâ.

Ego infrascriptus Decanus Inclytæ Facultatis Medicæ Viennensis fidem facio, quatenus vigore Statutorum nostrorum nunquam passim violatorum, non tantum de consuetudine, quàm etiã de necessitate sit omnibus, & singulis in Exteris Universitatibus promotis Doctõribus dictam nostram Facultatem Medicam ingredi volentibus, in legitimâ Universitate, tali nempe, in quâ non tantum juxta Pontificias, quàm etiã Cæsareas Sanctiones promoveatur, esse creatos Doctores; atque cum idipsum passim in celeberrimis Universitatibus Bononiensi, Patavinâ, & Ferrariensi semper observatum, & nunc observari solet; dictæ Universitates penes nostram Facultatem Medicam in eodem gradu æstimationis esse censentur, omnesque inibi promotos Doctores, sine ullâ contradictione præstitis ceteris præstandis in gremium nostrum suscipimus. In cujus rei fidem sigillo Facultatis nostræ Medicæ muni, & propriâ manu me subscripsi.

Datum Viennæ Austriæ, 3. Mensis Novembris 1700.

L. ✱ S.

Joannes Gabriel Gallermas Med. Doctor Facultatis Medicæ Viennensis Decanus.

Melchior Cortens Bruxellensis, Medicinæ Doctor Ferrariensis, Universis, ac singulis has visuris, salutem. Veritatis Testimonium illud à me implorantibus perhibere paratus, ad notitiam omnium, & singulorum deduco, per præſentes, me in hac Civitate ab Annis circiter sex à Collegio Medico ad Medicinæ praxim sine aliâ Laureâ præter Ferrariensem fuisse admissum, publiceque in dies exercere; ac insuper die decimâ octavâ Octobris præteriti, ab eodem Collegio in-
ejus

ejus Syndicum præsentatum, atque à Magistratu confirmatum fuisse. In quorum fidem præsentem manu propriâ signavi Bruxellis die decimâ quartâ Augusti anni millesimi septingentesimi.

M. Cortens Synd. Colleg. Med.

Nos Consules, Scabini, Consiliariiue Civitatis Bruxellensis in Ducatu Brabantie notum facimus, & attestamur expertissimum Dominum Melchiorum Cortens, qui superscriptum Testimonium subsignavit esse, Medicum Praxim exercitantem in hac Urbe, nec non Collegii Medicorum in præsentiarum Syndicum fide dignum. In quorum fidem præsentem Sigillo prædictæ Civitatis communiri, & ab uno à Secretariis nostris subsignari jussimus Bruxellis die 14. Augusti 1700.

L. ✠ S.

J Vanden Dycke.

His omnibus, aliisque pluribus apud RR. Sacræ Congregationis PP. legitimè deductis, perpensisque æquâ lance quibuscumque ex adverso oppositis, Universitatis nostræ favore Congregatio eadem pronunciavit, factâque Pontifici relatione, Sanctitas sua annuit, editumque superindè Decretum approbavit, cujus tenor hujusmodi (a) est.

Fidem facimus, qualiter in causâ Bononiensi, seu Ferrariensi propositâ die Sabbati 30. Septembris proximi præteriti, inter Collegium Medicorum Physicorum Bononiensium, & Collegium Medicorum Physicorum Ferrariensium Congregatio particularis trium Prælatorum, nempe mei infrascripti, & RR. PP. DD. Silvii de Cavaleriis Commissarii R. C. A., & Petri Corradini Subdatarii, specialitèr à Sanctissimo Domino nostro ad referendum Sanctitati Suae deputata censuit, prout infra, videlicet. Referendum Sanctissimo, posse Medicos Physicos Laureatos in Universitate Ferrariensi exercere Artem Medicam in Civitate, & Comitatu Bononiensi, exhibito priùs, & recognito Privilegio Doctoratus à Collegio Medicorum Bononiæ, & obtentâ licentiâ ab Eñno Legato, & idem servandum esse in Medicis Laureatis Bo-

no-

(a) Stampato in Ferrara nella Stampa Camerale à piè della notificazione dell' Eminentissimo Astalli Legato l'anno 1703.

monia, volentibus exercere Artem Medicam in Civitate, & Ducatu Ferrariae. Et facta per me hujusmodi relatione Sanctissimo, Sanctitas sua benigne annuit, & approbavit. In quorum fidem.

Datum ex Aedibus Palatii Apostolici Quirinalis hac die 22. Octobris 1702.

Publicat. li 8. Marzo 1703.

G. Origus Secretarius.

Hujus autem Decreti observantia Ferrariensi, ac Bononienfi Collegiis per Sanctissimum, litteris Secretariae Status super id ad Eminentissimos utriusque Provinciae Legatos datis penitus demandata, quapropter Decretum praedictum Eminentissimi Ferdinandi de Abduâ Bononiae Legati jussu Medicorum Civitatis ejusdem Collegio intimatum est; ut constat (a) ex documento exhibito die 31. Martii 1705. in actis Laurentii Lolli Notarii Ferrariensis, ac Universitatis Medicorum Ferrariae quondam Cancellarii: Eminentissimus vero Astalli Ferrariae Legatus Decretum Edicto (b) mediante ab omnibus hic servari mandavit: Est autem hujusmodi.

Fulvio Cardinal Astalli, nella Città, e Ducato di Ferrara Legato &c.

Avendo la Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI. fatto a Noi partecipare per lettera spedita dalla Segreteria di Stato in data dell' 13. Dicembre 1702. , come la differenza già insorta, & agitata, tra i Medici Addottorati ne Collegi di Ferrara, e Bologna, quale aveva la Santità Sua rimessa prima ad una Congregazione particolare, era finalmente stata coll' approvazione, & assenso della Santità Sua determinata secondo il rescritto, di cui qui sotto ne sarà fesa la copia, a tenore del qual rescritto dovranno li Medici Addottorati in Ferrara essere ammessi al libero esercizio della loro professione in Bologna, e sue Pertinenze senza che si esponano ad esame alcuno, ma fatta solamente l'esibizione, e ricognizione del Privilegio dal Collegio de Medici di Bologna, & ottenutane da quell' Eminentissimo Legato la licenza, come pure a tenore del medesimo rescritto dovranno li Medici Addottorati in Bologna, a fine di poter

Y

eser.

(a) Nel Mazzo dello Studio.
l'anno 1703.

(b) Stampato nella Stampa Camerale

esercitare in Ferrara, e sua Legazione la loro Professione, esibire il loro Privilegio, e farlo riconoscere dal Collegio de Medici di Ferrara, & ottenerne da Noi, o da nostri Successori la licenza; E però essendo la mente della Santità Sua, che resti decisa in tal forma la Controversia, e cessi affatto trà le Parti ogni motivo di ulterior litigio, e che da ambe le Parti venga adempito quel tanto, che nel medemo rescritto si contiene; Perciò abbiamo stimato debito del nostro carico di far giungere alla notizia di tutti il Decreto della Congregazione sudetta approvato dalla Santità di Nostro Signore, con il quale è stata determinata la differenza accennata, acciò avuta da qualsivisa Persona la notizia di quanto è stato in questo particolare dalla Congregazione deciso, e dalla Santità Sua approvato, niuno abbia ardire per l'avvenire di opporsi alle Determinazioni nel medemo rescritto contenute, anzi adempire debba in tutte le sue parti le medeme, essendo questa appunto la mente della Santità Sua, per adempimento, o sia esecuzione della quale non mancaremo Noi di avere tutta la attenzione, o vigilanza con punire anche quelli, che si mostrassero poco ubbidienti, o pure ardissero trasgredire le sudtte determinazioni.

Dato nel Castello di Ferrara il dì primo Marzo 1703.

Fulvio Card. Asalli Legato &c.

Sequitur tenor Decreti Congregationis, cum approbatione Sanctitatis Suæ, quæ hic repetere ommittimus; & sic Studii Ferrariensis celebritas feliciter vindicata. Hoc eodem anno preces Universitatis nostræ Congregationi porrectæ, nomine Hieronymi Brasavola Medici insignis Ferrariensis Pontificii Medici, Romæ commorantis, quatenus sibi liceret in marmoreâ tabulâ Elogium, cuius Congregationi copia tradita Antonio Musæ Brasavola Abavo Medico celeberrimo, in unâ Scholarum publici Lycei erigere, ad tanti viri nomen ibi etiâ immortalitati commendandum; Voti compos effectus, locoque in pariete, quod est contrâ Cathedram in Scholâ Artistarum (a) primariâ assignato, amplissima marmorea tabulâ ibidem erecta; sed cum Congregationi renunciatum esset, inscriptionem in aliquibus cum primâ eadem oblatâ hæud convenire, removeri decreto (b) iussit; at paulo

(a) Congreg. 9. Luglio 1703. fol. 66. (b) Congreg. 21. Maggio 1704. fol. 83.

Id post Pontificiâ accedente auctoritate aliquibus (c), imputatis pristino loco restituta. Tenor ejusdem est.

D. O. M.

Antonio Musæ Brasavolo Civi Nobili Ferrariensi Philosophiæ, Medicinæ, Juris utriusque, ac Sacræ Theologiæ Doctori, Comiti Palatino, Equiti S. Michaelis in Galliis, Sorbonici Athenæi Collegæ, Celebris hujus Archigymnasii Lectori Emerito, & Moderatori omnigenâ eruditione in Univerſo Terrarum Orbe clarissimo, Pauli III. Pontificis Maximi Archiatro, aliorumque trium summorum Pontificum Leonis X., Clementis VII., & Julii III., Caroli V. Cæsaris, Francisci I. Galliarum, & Henrici VIII. Britannicæ Regum Physicæ à Consiliis, Alphonsi I. Ferrariæ Ducis III., & Herculis II. Ducis IV. Medico Dilectissimo, Aragonensium, Atestinorum, Farnesiorum, & Gonzagarum Principum intimo Familiari, qui Publicas Theses de quolibet scibili per triduum Parisiis, ubi Musæ nomen, ipso Francisco Rege præconizante, sibi comparavit, Patavii, Bononiæ, & hic in Patriâ, cunctis studentibus propugnavit, ac per quam plura lustra è totâ Europâ confluentes Ingenuos Auditores erudit ex Cathedrâ, Qui plures quam quadraginta libros, & volumina de rebus variis, at præcipue de Re Medicâ doctissime scripsit, & ferè omnia Typis magno cum plausu evulgavit, tanquàm effulgenti Patriæ Soli, qui nunquam moriturus occidit Ferrariæ pridie nonas Julii An. Sal. MDLV. Etatis Sæ LV. M. V. D. XX., cujus tamèn Ortum præcesserunt Franciscus Comes genitor, & Hieronymus frater, cujus Occasum secuti Renatus Comes, pariter Moderator, & Hieronymus filii, Antonius Maria, Hercules, Bartholomeus, & Alphonsus Nepotes, in hac Univerſitate Philosophiæ, Medicinæ, ac Juris utriusque respectivè Lectores, aliique duodeviginti Togâ, totidemque Sago conspicui, sub tanto Sapientiæ lumine vero fulgentissima Sydera, Hieronymus Bartholomei filius Comes, & Eques Palatinus in hoc Archigymnasio Lector, in Romano Promotor perpetuus, & Collega numerarius, Physicus Pontificius à Consiliis, sub Innocentio XI., & XII., Alexandro VIII., & Clemente XI. Regnante, ac Regius sub Christinâ Alexandrâ Suevorum, Gothorum, Vuandalorum Reginâ, Illustrissimis Viris Dominis Comite Carolo Flascio Sapientum Judice, Marchionibus Aloysio Bentivolo, & Gaspare de Monte hujus Almæ Univerſitatis Moderatoribus, unâ cum Magistratus Sapientibus, nempe Jacobo Minio Ronchagallo J. C., & Lectore Publico, Alexio Surchio,

Y 2

(a) Congreg. 13. Agosto 1704. pag. 83., e 14. Agosto, fol. 87.

ebio, Jacobo à Monetis, Camillo Riccio, Hercule Siverio, Joanne Francisco Algarotto, & Valerio Botticino enixis ejus precibus annuentibus, Ære proprio Abavo suo optimè merito pridie nonas Julii anno ab Orbe Redempto 1703. P.

1705 His peractis, cùm quiddam à Comitibus Palatinis, nullo etià prævio examine, in Jure, vel Medicinâ doctorati, Ferrariæ, ac in ejus Ducatu in Doctorali habitu incedere, Advocati, & Causidici munus exercere, ac mederi respectivè præsumerent, ac ad Clementem XI. Pontificem Maximum delatâ, motu proprio eidem placuit Doctorum hujusmodi licentiam coercere: Brevis Apostolici hæc tenor.

C L E M E N S P A P A X I .

Ad futuram Rei Memoriam .

Cùm sicut accepimus, in Civitate, & Ducatu nostris Ferrariens. nonnulli reperiantur, qui non in Publici Studii Generalis Universitate, sed in Cubiculo à Comitibus Palatinis vigore quorundam assertorum Privilegiorum eis concessorum, nullo prævio examine ad Doctoratus gradum promoti, Advocati, & Procuratoris officia, ac Medicinæ Artem, non sinè maximo Litigantium, Agrotorumque detrimento exercent; Hinc est, quòd Nos, huic absurdo, quantum in Nobis est occurrere, ac publicæ utilitati providere volentes. Motu proprio, ac ex certâ scientiâ, & maturâ deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, quòd de cætero Comites Palatini præfati, non solum in Civitate, & Ducatu hujusmodi ad Doctoratus gradum promoverè, ut præmittitur, sed nec ii, qui alibi ab eisdem Comitibus Palatinis ad dictum Doctoratus gradum promoti fuerint, in Civitate, & Ducatu prædictis habitum per Doctores gestari solitum deferre, nequè publicè, vel privatim docere, nequè Advocati munus exercere, seu in causis patrocinari, vel mederi, aut aliquem actum ad Doctores spectantem exercere minimè valeant, sub pœnis arbitrio nostro infligendis, tenore præsentium declaramus, interdicimus, & prohibemus. Decernentes easdem præsentis Litteras semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & prò tempore quancumque spectabit, inviolabiliter, & inconcusse observari. Sitque in præmissis, per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etià causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiri debere,

vere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibuscumque, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, Statutis, & Consuetudinibus, Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores præsentibus, præ plenè, & sufficienter expressis, & de verbo ad verbum inferri habentibus, nulli aliarum in suo robore permansuris, ad præmissorum effectum hac vice duntaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, ut earumdem præsentium Litterarum transumptis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides, in Judicio, & extra illud ubique adhibeatur, quæ præsentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibite, vel ostense.

Datum Romæ apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris die 23. Decembris 1705. Pontificatus Nostri Anno Sexto.

F. Oliverius.

Loc. & Signat.

Hæ autem Litteræ Ferrariæ impressæ prodierunt ex Typographiâ Camerali. Lycei Moderatorum versa deindè sollicitudo ad Scholarium eruditionem in optimis disciplinis magis atque magis procurandam, promovendam. Cum itaque non satis confultum Universitatis decorum esset decreto, quo constitutum fuerat, ut nullus in eadem Juris, utriusque, vel Philosophiæ, ac Medicinæ Cathedram consequi posset, nisi prius in Almo Gymnasio Theses dictarum respectivè facultatum publicè sustinuisset, sanxit (a) Congregatio, ut id ultra imposterum quilibet, qui ad Cathedras prædictas promoveri cuperet, Scholarium examen, temporibus quibus fieri consuevit, coràm Moderatoribus subire deberet, ac in actu imploratæ ad legendum dispensationis dicti examinis documentum, ab Universitatis Notario confectum exhibere teneretur, aliàs legendi facultatem non impetraturus. Ingens sequenti anno DD. Ferrariensis Curix Advocatorum, & Causidicorum cœtui honor accessit: Eorumdem semper præclarissimum, tam doctrinæ, quàm probitatis, ac integritatis titulo ne dùm in

Y 3

Ita-

(a) Congr. 25. Novembre 1706. fol. 91.

Italiâ, verùm etiâ in Europâ universâ nomen fuit; inter cæteras autem Curialium nostrorum laudes illa præcipua est, quod in Signaturâ Principis, eoque adstante publicè coràm omnibus interesse volentibus, causas nunc semel (olim bis id fieri consueverat) in Hebdomadâ discutiant, Partium alterâ ut plurimùm contradicente; magnum sanè experimentum, quodque summam in legali scientiâ eruditionem requirat, cùm ea, quæ ex adversò proponuntur validis argumentis sint ex tempore propulsanda. Sed laudibus Curiz nostræ culmen imposuisse credimus publicum encomium eidem redditum ab Eminentissimo Ferrariæ de Latere Legato Fulvio Astalli, quo doctiorem in legali scientiâ ætas non vidit: Hic postremo suæ Ferrariensis Legationis die in frequenti Curialium omnium, ac Civium aliorum cætù, Signaturâ expletâ Orationem disertissimam ex proposito, de laudibus Curiz nostræ, Exercentiumque recitavit, tantâ humanitate, animique affectu, ut præclarissimi Oratoris obortæ ex oculis lacrimæ Audientium gemitus excitarent: Prò gloriosissimo tanti Principis elogio grates oretens reddere Curia festinabat; ille verò obtutum eorum, quos deferere cogeatur declinavit, quapropter eximius J. Consultus Marcus Antonius Freguglia Advocatorum Senior, Curiz totius nomine festinanter Oratiunculam in gratiarum actionem typis Bernardini Pomatelli vulgavit, eamque Principi Eminentissimo, antequàm iter Romam versùs capefferet reddi curavit: Meritò igitur poterit Curia nostra gloriari hoc etiâ titulo, quod à sapientissimo, laudatissimoque Legum Lumine laudari promeruerit: Anno 1709. Lectorum extraordinariorum nominibus, qui operam sedulò publicis Lectionibus navabant orata Congregatio, ne in Cathedrarum Rotuli vacatione ii præficerentur, qui antiquioris Doctoratus prætextu, cùm tamèn vel absentes fuissent, vel Studium minimè frequentassent eos antevertere satagebant. Recurrentium preces iustissimæ à Moderatoribus exauditæ, prout (a) ex infraSCRIPTIS constat Decretis, quæ de eorundem mandato Typis tradita sunt: Tener est autem.

Adi

(a) Congr. 30. Novembre 1709. fol. 105.

Adi 30. Novembre 1709.

Nella Congregazione dell' Almo Studio.

Essendo stato fatto ricorso all' Illustrissima Congregazione dai Signori Lettori Straordinarii con supplica, in cui esponivano venir alle volte promossi a Cattedre vacanti sull' Almo Studio alcuni, che stanno fuori di Città, impiegati in Ministeri Publici, col motivo, ò dell' Anzianità del Dottorato, ò d' esser abilitati prima a leggere, in pregiudizio di quelli, che dimorando continuamente in Città fanno maggior fatica nello Studio sudetto; Quindi fatte mature riflessioni sopra l' istanza, fu conosciuta fondata su la Giustizia, e su le Leggi dello Studio; sopra la Giustizia, poichè il dovere richiede, che chi affatica acquisti il premio, essendo le Cattedre, e gli onorarij delle Letture mercede dell' opera virtuosa, che si presta su lo Studio; onde ragione vuole, che chi attualmente vi impiega la sua applicazione, non sia defraudato del premio, nè si vedano a lui anteposti quelli, che col solo motivo dell' anzianità per esser stati prima abilitati a leggere entrano ne posti, senza il merito dell' actual esercizio della Lettura.

E poi convalidata la Giustizia dalla Costituzione al Cap. XIV., e dai Decreti emanati in diversi tempi dall' Illma Congregazione, & in specie nella tenuta li 30. Marzo 1695., e prima li 26. Ottobre 1694. per ovviare ai disordini, e dare il suo compimento alla Giustizia, si venne dopo serio, e maturo discorso alla seguente determinazione.

Si pone a partito, se si debbano, non solo confirmare, ed approvare tutti, e singoli Decreti altre volte fatti in simil materia, i quali si abbiano per repetiti, & espressi; ma di più si debba con inviolabile Decreto dichiarare, che gli Lettori, che sono, ò saranno in Condotta, ò in Governo, ò in altri impieghi fuori di Città, non possano in caso di vacanza di Lettura, ò straordinaria, ò ordinaria, quando non vengano a leggere sullo Studio publico in tutti, e singoli giorni assegnati nel Diario di ciascheduna Terzaria rispettivamente alle Letture, che hanno, ò ordinarie, ò straordinarie, che siano, pretendere, ò poter conseguire le Cattedre vacanti, e le opzioni, che fossero per farsi, in pregiudizio delli altri Lettori, che effettivamente avranno faticato su lo Studio, non ostante siano inferiori di tempo, ò nella Lettura, ò nel Dottorato, lasciando solo, e riserbando

a favore di detti Lettori, che sono, e saranno in avvenire in Condotta, ò in Governo, ò in altri impieghi fuori di Città il vantaggio, e beneficio del tempo, in cui saranno stati in Città, e avranno letto sù lo Studio medemo.

Quelli, a' quali &c. Date le palle, e scrutinato il partito, si ritrovò esser passato con tutti i voti favorevoli, cioè sette nella parte del sì, e nullo nel no. Si 8. Nò 0.

Dopo esser passata la deliberazione sudetta furono pur fatti maggiori riflessi sopra la materia dell' assenza dei Lettori, e considerato, che in fatti viene defraudata la fatica di quelli, che effettivamente si impiegano nello Studio, però non essendo il dovere, che gli assenti godano di quelli emolumenti, ò che per Giustizia toccassero ad altri, ò cederebbero a beneficio della Cassa dello Studio, però si venne alla seguente determinazione.

Si pone a partito, se per Decreto inviolabile si debba determinare, che in avvenire i Lettori che sono, ò saranno in Condotta, ò in Governo, ò in impieghi fuori di Città, quando non abbiano letto nello Studio publico in tutti, e singoli giorni d'ogni, e cadauna Terzaria, si intenda alla prima Terzaria che non avranno letto tutti, e singoli i giorni, debbano aver perduta la Lettura, la quale si debba immediate conferire dall' Illustrissima Congregazione a chi, secondo il grado di optione avrà affaticato, non potendo ad essi suffragare la licenza, che ottenessero, ò avessero ottenuto dai Signori Riformatori, ò dall' Illustrissima Congregazione, con dichiarazione che il presente Decreto non obblighi i Lettori, che sono in Governo sin a tanto, che non sarà terminato il tempo della Patente, che spira in tutto Aprile dell' anno venturo 1710., confermando anche in questa parte il Capitolo XXI. delle Costituzione dell' Almo Studio.

Quelli, a' quali &c. Date le palle, e scrutinato il partito, si ritrovò esser passato col maggior numero dei voti favorevoli, cioè sei nella parte del sì, e due nell' altra del no. Si 6. Nò 2.

Finalmente perche le sudette deliberazioni avessero il suo pieno effetto, si osservò l' obbligo, che hanno i Bidelli in vigore della Costituzione al Capitolo V., rapportato nella Congregazione tenuta li 28. Marzo 1698. di presentare in fine di ciascheduna Terzaria le punteggi in ordine ai Lettori, che avessero mancato, e fu steso il seguente partito.

Si pone a partito, se si debbano confirmare, e far dar esecuzione alli Decreti concernenti l' obbligo dei Bidelli, di dar le note giuste, con

6. 7. 8.

1. The first step is to identify the problem or question that needs to be answered. This involves understanding the context and the specific information required.

Giuseppe Bartoli Segretario . . .

1711

1712

1940

gregatione factæ (a) documentum per Civitatis Secretarium propriâ manu signatum non exhiberent, & hoc sub pœnâ privationis Offitii Bidellatus. Nihil deinde usquè ad annum 1716 memorandum accidit; hoc verò à Lectoribus Extraordinariis supplicatum, ut vacantibus in Rotulo Cathedris ii præficerentur, vel qui assiduè in Studio legissent, vel in eodem contra Thesum assertores arguissent, sed defendentibus præstò fuissent, aut privatim legissent domi, vel tandem dedissent operam causis advocandis, nullâ habitâ, nisi cæteris paribus anterioritatis dispensationis ratione: Maturiori instantiam discussione indigere, cœu Almi Lycei Constitutionibus contrariam censuit (b) Congregatio; ejusdem propterea examen Primariis quibusdam Universitatis Lectoribus injunctum est, cum onere referendi; sed nihil postea hæc de re tunc temporis resolutum. Eodem anno ad Congregationem delata quæstio Joseph Florentini Vaccari Gioja, & Benedicti Malvezzi Philosophiæ, ac Medicinæ Doctorum, quolibet eorum instante, ut prima in Rotulis Artistarum vacatura Cathedra sibi adjudicaretur: Ut voti compos fieret probavit Malvezzi, & concludenter quidem, se numero Lectionum in Almâ Universitate habiturum Vaccari superare, idèdque Constitutionibus suffragantibus eam sibi deberi asseribat: Id minimè inficiabatur Vaccari; docebat tamèn se paucissimis Lectionibus ab Adversario superari, earumdemque defectum à se satis superque fuisse compensatum, tùm privatim domi legendo, tùm etiàm in publicis Thesibus arguendo, vel earum Assertoribus assistendo: Docebat itèm prædictam inter utrumque circa Lectionum numerum differentiam exindè ortam, quòd Romam, Florentiamque se contulisset, approbante Sanctissimo Papâ Clemente XI., ut Medicis, ac Philosophicis facultatibus magis erudiretur; sui tandem favore (quòd maximum est) Epistolam Secretariæ Status die 3. Aprilis 1715. signatam, ac Esmo Ferrariæ Legato directam Vaccari exhibebat, quâ Clementis ejusdem mentem esse declarabatur, ne absentia prædictæ causa ullum, quo ad Lecturam consequendam Vaccari præjuditium inferret, quinimò ejusdem merito potius esset deputanda: His omnibus, Apostolicæ præsertim voluntatis declaratione suffragantibus vacaturam primò Cathedram

(a) *Congreg. 23. Febraro 1712. fol. 130.*
fol. 160.

(b) *Congreg. 23. Aprile 1716.*

drum Vaccari tunc adiudicavit (a) Congregatio, aded ut vacationis casu adveniente eam ipso, nullo prævio Congregationis Decreto consequi deberet; sed morte prævientus antequàm vacatio in Rotulo contigisset impetratis minimè frui potuit: Doc- 1717
tissimum, in eo Philosophum, Medicum, Rethorem, ac Poetam amisisse Civitas Ferrariensis ingemuit, nos præsertim sodalem amantissimum, dulcique necessitudinis vinculo nobis obstrictum deflevimus: Eiusdem in funere feliciora Civium nostrorum ingenia illacrimarunt; præs cæteris verò clarissimus Philosophiæ, & Medicinæ Doctor, nec non Latinus Poeta elegantissimus Dominicus Antonius Travini, qui defuncto, cui Phœdri Pastoris nomen in Arcadam Academiâ contigerat, pulcherrimâ sequenti Eclogâ parentavit.

*Ereptum Thirsis crudeli funere Phœdrum,
Quem toties Nymphæ, & Fauni sensere canentem
Flebat, & ex imo ducens suspiria corde
Immites Superos, crudeliaque astra vocabat.
Non illum fontes, non antra virentia musco,
Non auræ, ventique leves, non culmina Montis
Mœrentem luctu consolabantur acerbo;
Ille etenim ingentem versans sub pectore curam,
Tantum per Sylvas, & per deserta locorum
Errabat, vacuâ tandem projectus in umbrâ
Talia nequicquàm surdas jactabat ad auras.
Lugete ò Dryades mecum, lugete Napeæ,
Et nostris crescant lachrymis vagæ flumina, & ipsæ
Frondosæ crescant quercus, pinique comantes,
Cunctaque testentur nostrum virgulta dolorem.
Ipse etiàm abiecto sub vomere luget arator,
Et luget fractâ stupefactus ariditate pastor,
Lugent agricolæ, lugent armenta, neque ullum
Accipiunt mœsti agricolæ, aut armenta levamen:
Lugete, ò Dryades mecum, lugete Napeæ.
Phœdrus amor Vatum, & nostræ spes altera Sylva
Palladiæ primos laudis capturus ovores,
Ingenii florens opibus, nitidâque juventâ,*

Ante

(a) Congr. 25. Novembre 1716. fol. 162.

Antè diem, extinctus morti succumbit acerba;
 Purpureus veluti secretâ in Valle Amaranthus;
 Eximium antè alios, quem virgo rufica flores
 Educat; & reliquis spectat præ floribus ænam;
 Si Casti inlasi vitium, laut impudenter inbet;
 Paulatim egrago formæ spoliatus honore;
 Deficit; & lapsâ moriens cervice necumbit;
 Lugeta, o Dryades, mecum, lugete Napææ
 Stidicet id fuenat; si omnis non vana fuisset;
 Quod mibi sæpè altâ prædixit ab arbore corkin;
 Flebiliterque canens, natusq; è flumine cygnis;
 Hoc erat, extincta quod quærens ubera matris
 Nupèr belarit nostris ab ovilibus agnus;
 Et perculsa bovum crebris mugitibus antra
 Flerent, & fletu longè nemora alta sonarent
 Tunc ego si tantos potuiffem noscere casus,
 Orassem Divos, onerassè altaria donis,
 Consumpsèmq; illac longis in fletibus ævum;
 Et te, Phœbe parens, nostro qui corpore morbos
 Deppellis vario cumulassam munere floram,
 Incendens templum votis, ut deniquè Phœdram
 Eriperes læta iuvanti, & pallentibus umbris.
 Forsitàn ille iteràm in sylvas, camposque virentes
 Duceret ad pascuum pecudes, hædosque petulcos,
 Adventuque sua fœcundas fontibus undas
 Redderet, & nemori frondos, & gramina pratis;
 Et fœcunda manis redirent fragibus arva;
 Nec non, Phœbe tibi, maritis præcatibus, ingant
 Erigerem lætas præcaltâ in rupe trophæas;
 Mille tibi aereis penderent spiculis ramisque
 Mille arcus, venabula mille, & mille pharetræ;
 Sed quid ego hæc frustra, tibi ludicra somnia fingo?
 Somnia, quæ tenues ventus dispergit ad auras.
 Nàm nec rupta semèl subnectunt flamina Parcæ,
 Instaurentque iterùm, nec quæ statuere supremum
 Fata diem eludit moriens, aut præterit ullus;
 Lugete o Dryades mecum, lugete Napææ.
 Postquàm crudelis dura inclementia fati
 Eripuit nostræ Phœdram solatia Sylvæ,

Non

Non illum posthac vicino in colle sedentem
 Aspiciam, & dulci mulcentem carmine Nymphas;
 Non secum posthac gelido prostratus in antro
 Effugiam longos aestivo tempore Soles.
 Hic sæpè illius pendebam lætus ab ore,
 Cum mihi Romani laudabat pascua ruris,
 Et pingues Tyberis ripas, campique Latini
 Irriguos fontes, & suavem Tiburis umbram.
 Hic mihi cantabat, Pastorum astante coronâ,
 Ut pater Almanus, terras qui lumine lustrat,
 Interdum a resem non dedignetur aenam;
 Utquæ animos calamis tribuat, cantusque secundet,
 Sintque illi, & calami, & cantus, & carmina curæ;
 Æternoque illum referens ad sidera cantu,
 Heroemque, Deumque, Salutiferumque vocabat;
 His etiâ addebat tenebras, quibus Arbiter orbis
 Eduxit lucem, quâ Solem ornavit, & Astra,
 Et nitidum infudit terris, rebusque colorem.
 Ad tales cantus tacito stant gutture circum
 Attonitæ volucres, & cursum flumina sistunt.
 Sed quæ divinos edebat eburnea cantus
 Fistula ferali pendet neglecta cupressu,
 Et queritur passim secum taciturna, doletque,
 Quòd nequeat solitas audire, & reddere voces.
 Lugete ò Dryades mecum, lugete Napeæ.
 Quis nunc ludentes imis in vallibus agnos
 Cantat, & errantes per pascua læta capellas,
 Cum Matutino sparguntur gramina rore?
 Quis Nindum ad platanos, veteres Amarillidæ ad ornos,
 Dorebus ad corylos, Philaurum invitat ad ulmos?
 Quis rerum causam, primique exordia Mundi
 Explicet? ut varios æther voluatur in orbes,
 Et motum accipiat Mundus, seruetque vicissim,
 Utquæ animæ existant, & mentis viræ potestas
 Res cunctas videat, divinâ in luce nitentes?
 Quis memoret cæli rorem, gelidasque pruinas,
 Et quâ perpetui manent origine fontes,
 Fulminaque, & tonitrus, & mixtos grandine nimbos?
 Quis Regum ingentes meditetur arundine pugnâs
 Præterea? Egei percurrere puppibus undas

Vi-

*Viêtricem aspicio classem, secat æquora primus
 Adriacus Leo, quem centum comitantur euntem
 Per medios hostes, & mille pericula naves.
 Illius adventu fractus dare terga Gelonus,
 Extremas Asiæ video contendere in oras.
 Parte aliâ in nitidis fulgens Eugenius armis
 Fulminat in Traces, stimulatque in prælia turmas,
 Et debellato palmas ex hoste reportat.
 Threicius contrâ perculsus clade Tyrannus
 Discerpit manibus crines, atque unguibus ora,
 Mox iræ impatiens gelido se mergit in Istro,
 Et sceleratam animam Stygias emittit ad umbras.
 Crudelès Morbi! vestro de semine Phœdrum
 Abstulit orta lues, & acerbo funere merisit.
 Nunc ille insigni præcinctus tempora lauro
 Heroum caneret laudes, & grandia cœpta
 Cantu immortalis seros celebraret in annos:
 Lugete ò Dryades mecum, lugete Napeæ.
 Heu, quis tunc mentem misero dolor abstulit? beu quis
 Eripuit sensus omnes mihi, cum tua Phœdre,
 Instaret jam summa dies? cumque ipse viderem
 Quid tibi parca furens, atque astrum immite pararet?
 Tunc si fortè meum sensissent numina planctum,
 Ardentesque preces, auditaque vota fuissent,
 Ipse libens etiàm, pro te tua fata tulissem.
 Nam cum perpetuis me fors adversa teneret
 Implicitum vitæ curis, ac turbine rerum,
 Spontè hoc, quodcumque est, qui pro te ipse dedissem,
 Extremos qui dignus eras producere in annos
 Ætatem, seròque pios invisere manes.
 Cur sortem tolerare tuam, properataque fata
 Tunc mihi non licuit? jam nunc te lætus haberet
 Campus, & astrorum me splendida tecta tenerent
 Fluctibus ereptum fortune, & pace beatum.
 Cur saltèm ætherias tecum simul ire per auras
 Non mihi sorte datum? cum te super astra volantem
 Aspexi insignem radiis, & luce coruscum.
 Fortunatè nimis Pastor! cur vita relicta est,
 Te moriente mihi? per te mihi rura placebant,
 Et dulces nemorum saltus, ubi pace sub aliâ*

For-

Formosus nobis hec oia fecit Apollo.
Omnia nunc sordent sine te, sunt omnia luctus,
Et tenebrae, & tristis leti pallentis imago.
Vos liquidi fontes, atque addita fontibus untra,
Vos imae valles, & Nymphis cognata rura,
Sylvaramque Umbrae, collesque valete supini.
Jam me complexu abducunt fata impia vestro,
Ut videam terras alio sub Sole calentes,
Et miseram ducam per dura, per aspera vitam,
Donec concordēs scindant mea flamina Parcae.
At tu, siue alti penetras jam limina Olympi,
Moram syderibus seu saltē imponis, & auris,
Adspice me flentem, extremasque has accipe voces.
Montibus autē cavæ valles, aut gramina campis,
Fluminibus fontes deerunt, aut murmura ventis,
Quam nos Pastores te non lacrymemur ademptum.
Hec mœstus flebat Thirsis, sylvamque per altam,
Et saltus fugiens duræ fastidia lucis,
Fontibus, & Saxis planctu narrabat inani.
Interea violas, & purpureos hyacinthos,
Fragrantēque rosas, & candida lilia Nymphae,
Imponunt tumulo, circumque altaria plorant;
Mox etiā incidunt vicino hec carmina saxo.
Postquam formosum rapuit mors improba Phœdram,
Flent duræ quercus, flent summo è vertice Montes,
Et Sol tristitiam cœlo testatur ab alto;
Siste gradum, & lacrymis cultum perfunde Viator.

Anno verò 1718. nocte diem quartam Maii antecedente Comes
 Nicolaus Pallas Strozza Sapientum Judex, ac primus Univer- 1718
 sitatis nostræ Reformator repentinâ morte sublatus est, illiusque
 cadaver, post dies aliquos ad Templum Patrum Societatis Jesu,
 universo Clero Seculari, ac Regulari, Magno Civitatis Consilio,
 Doctorum Collegiis, cæterisque Urbis ordinibus comitantibus noc-
 tū translatus est, regio quidē funere, ibidēque die sequenti
 pōst solēmnēs exequias, eruditamque Orationem, quā de ejus
 laudibus habuit celebris Studii nostri Lector Joseph Lanzoni tu-
 mulatum. Succedente anno cū Comes Franciscus Sacrati, san- 1719
 guinis splendore, atque eruditione insignis adolescens suas, quas
 Clementi XI. Pontifici Maximo dicaverat utriusque Juris The-
 ses

ses esset publicè defensurus, ab Eminentissimo Legato, qui Pontificio nomine actui interesse debebat, Templum Clericorum Regularium Theatinorum, pro disputatione habendâ delectum est; quoniàm verò Comes prædictus ad publicas Universitatis nostræ Lecturas promoveri optabat, quæ nonnisi his, qui in Almo Gymnasio publicum ediderint experimentum, concedi consueverunt, Congregationi petiit, ac faciliè (a) obtinuit; quatenus sibi publicarum Scholarum loco, in Templo prædicto disputationem habere liceret, sub assistentia tamèn publici Universitatis Lectoris, ipsiusque Moderatoribus interessentibus. Anno verò 1721. die 23. Aprilis, Eminentissimi, ac Reverendissimi Russo Præsulis nostri magnificentissimi studio, operâque Clericorum Ecclesiæ Ferrariensis Seminarium à Divæ Justinæ loco, quod usquè de anno 1584. die 22. Julii, Pauli Leoni Patavini Ferrariæ Episcopi (b) institutoris curâ extiterat, ut ex Instrumento Joannis Baptistæ Natali Notarii apparet, translatum est ad nobiles Aedes, in Viâ Burgi Novi à quondam Leonello Estensi Ferrariæ Domino ædificatas, ac Fulco Villafori olim dono traditas, Archiepiscopali Palatio adiacentes: Has prædictum Seminarium à Comite Antonio Francisco Avoli Trotti pretio Scutorum trium millium acquisivit deindè die 23. Martii 1722., rogitu Caroli Querci Notarii Ferrariensis, ac Episcopatus Cancellarii: Mirum autèm in modum auxit, illustravitque Eminentissimus Russo prædictus, nam Clericorum viginti numerum usquè ad septuaginta ampliavit, hosque inter Alumnos duodecim de Bonis ejusdem propriis in perpetuum manuteneri voluit, Apothecarum quarundam, quæ sub Archiepiscopali Palatio sunt, ac Locorum Montium redditibus in fundum assignatis: Hic optima tam Convictorum, quàm Alumnorum erudiuntur ingenia, sub Rectoratu Rev. Domini Casavieri S. Theologiæ Doctoris, scientiâ, moribusque probatissimi; quinimò usquè ab anno 1730. inibi vigent Grammaticæ, Rhetoricæ, Philosophiæ, Sacræque Moralis, Dogmaticæ, ac Scholasticæ Theologiæ Scholæ à Principe eodem Eminentissimo institutæ, optimisque Præceptoribus demandatæ, quos inter floruerunt, ac respectivè florent Fr. Basilius Coscioni Calaber Ordinis Minimorum, S. Theologiæ Magister, Dominicus Sturani Sacræ Theologiæ Doctor, ac Orator egregius, Lucas Ferrari Ferrariensis, Philosophiæ Lector, Rev. Augustinus Maria Sonis Cre-

mo-

(a) *Congr. 19. Luglio 1719. fol. 184.* (b) *Guarini, Chiese, libr. I.*

mōnensis, Rhetoricæ, Poeticæque Præceptor eruditissimus, ac Scientiarum sublimiorum peritissimus, aliique plures, itaut Seminarium hujusmodi nihil cæteris Italiæ cultioribus invidendum habere censeamus. Placuit quoque Studii nostri Congregationi Sacræ Scripturæ Lecturam, quæ ab anno 1615., usquē ad præsentem siluerat (a) excitare. Sed & alia Cathedra, Moralis scilicet Theologiæ primū in Studio erecta, honoris tantummodò gratiā, nullāque eidem mercede constitutā, ut ex Congregationis (b) decreto apparet; quodd paritèr circā prædictam Scripturæ Sacræ Cathedram sancitum est. Felicissimus deindè Urbi nostræ annus 1725., eo etenim decurrente Ecclesia Ferrariensis, coràm Romano Concilio, per id tempus à Benedicto XIII. congregato Sanctæ Apostolicæ Sedi immediatè subiecta declarata est, adversùs Ravennatensem Archiepiscopum, qui antiquis contentionibus instauratis, eam suæ Metropolis Suffraganeam pronunciari satagebat. Hanc Ecclesiæ suæ, ac Ferrariensi populo victoriam, Urbe nostrā adhærente comparavit Eminentissimus Thomas Ruffo gloriosissimum Purpuratorum Patrum, Sacrorumque Antistitum decus; armorum verò loco usus est Diplommatibus Paschalis II. edit. anno 1106., Innocenti II. 1133. publicat. in Concilio Lateranensi anno 1139., Cælestini II. 1143., Lucii II. 1144., & Nicolai V. 1147., aliorumque Ferrariensem Ecclesiam Romanæ Sedi tantummodò subditam fore decernentibus. Sed lubet hîc nuperrimam, hanc Romani Concilii Sententiam registrare.

Die 21. Maii 1725. Feriâ secundâ infra Octavam Pentecostes, in Ædibus Em̃i D. Cardinalis Barberini habita fuit S. Congregatio deputata à Sanctissimo D. N. Benedicto PP. XIII. in Causâ Ravennatens. Juris Metropolitici verten. intèr Illm̃um, & Revm̃um D. Archiepiscopum Ravennatens., & Em̃um, & Revm̃um D. Cardinalem Episcopum Ferrariæ, adhærente Civitate supèr Ecclesiâ Ferrariens. ; vigore Commissionis à Sanctissimo D. N. signat. hujus tenoris, videlicet.

Ravennatens., & Ferrariens.

Ortâ Controversiâ intèr Archiepiscopum Ravennatens., & Episcopum Ferrariens. supèr suffraganeitate ipsius Ecclesiæ præfato Archiepiscopo,
Z
eâque

(a) Congreg. 25. Novembre 1722. fol. 19.
 1723. fol. 21.

(b) Congreg. 21. Giugno

etiam forsàn in iudicium deducta, & adhuc indecisa pendente; Nos qui pro moderandis moribus, corrigendis excessibus, controversiis componendis, aliisque à Sacris Canonibus permixtis juxta præscriptum S. Conc. Trident. Sess. 24. de reformat. cap. 2. Concilium Romanum indiximus, etiam supra relatam controversiam. An Ecclesia Ferrariensis sit immediatè subiecta Sedi Apostolicæ, vel potiùs suffraganea Metropolitanæ Ecclesiæ Ravennatensis componere, definire, & terminare cupientes, Motu proprio, & non ad ullius Partis instantiam ex certâ scientiâ, & de nostre Potestatis plenitudine à quocumque Iudice, Tribunali, Congregatione, etiam S. R. E. Cardinalium quacumque speciali notâ dignâ, illam advocantes, committimus eidem Sanctissimo præsentì Concilio cùm facultate pro promptiori causæ expéditione eligendi, & deputandi nonnullos S. R. E. Cardinales, Archiepiscopos, Episcopos, aliosque Patres ejusdem Concilii in S. Theologiâ Magistros, & respectivè in Decretis Doctores, qui auditis Partibus per eorum Procuratores, seu Defensores, prout Juris esse censuerint, durante tempore supradicti Nostri Concilii definiant, decernant, & componant, cùm facultate procedendi, cognoscendi, & definiendi, tam diebus feriatis, quàm non feriatis, præterquàm in honorem Dei, simpliciter, sine strepitu, & figurâ iudicii, & solâ facti veritate inspectâ, nec non per contradictas, quatenus Partes monitæ intra præfixum tempus non compareant, vel eorum Jura non deducant, absque tamèn Registro, & Propinâ, & per acta Concilii, ejusque Prothonotarium, omni, & quocumque recurso, & appellatione remotis, ac imposito perpetuo silentio, non obstantibus Nostri, & Cancellariæ Apostolicæ regulâ De Jure quæsito non tollendo, aliisque Apostolicis Constitutionibus, Statutis, Ordinationibus, Privilegiis, Consuetudinibus, cæterisque contrariis quibuscumque.

BENEDICTUS PP. XIII.

Cui quidè Congregationi deputatæ, absente dicto Eñno Barberino, propter corporalem indispositionem interfuerunt.

Eñnus D. Card. Ptolomeus.

Eñnus D. Card. de Polignac.

R. D. Archiepiscopus.

R. D. Archiepiscopus Nisibenus.

R. D. Episc. Neritonens.

R. D. Episc. Anagninus.

R. D. Episcopus Spoletanus.

R. D. Episcopus Civitatis Plebis.

R. D. Episcopus Volateranus.

R. D. Episcopus Melphiten.

R. D.

R. D. Episcopus Civitatis Castellanae.

R. D. Episcopus Tridentinus.

R. D. Episcopus Melitenfis.

R. D. Episcopus Eleusinus.

R. D. Episcopus Reatinus.

R. D. Episcopus Nucerinus;

Per quos datâ Causâdicis Defensoribus Partium ibi præsentibus permissione introeundi, si voluissent ad informandum etiâ collegialiter viâ voce ipsos Congregatos; postquàm Jura suorum Principalium jam singulis Partibus exhibuerant in scriptis, ad trutinam vocato Articulo, eoque maturè discusso, ac diligentissimè examinato, tandem prodiit hoc Decretum.

Constare de immediatâ subiectione Ecclesiae Ferrariens. S. Sedi Apostolicae, nequè illam esse Suffraganeam ulli Metropolitano.

Et factâ deindè Sanctissimo D. N. relatione resolutionis per dictam S. Congregationem particularem capte, cùm coràm publico Concilio Romano in Sessione habitâ die 22. ejusdem Mensis pro parte Revm Ar-chiepiscopi porrectus fuisset supplex libellus, in quo supplicabat pro novâ Audientiâ, & SSm D. N. mandaverit Memoriale prædictum referri in proximâ Congregatione Præsynodali habendâ die 25. dicti Mensis, in quâ de Mandato SSni expetitis votis EE. DD. Cardinalium, & RR. PP. propter uniformitatem nonaginta suffragiorum in sensu negativo, Sanctissimus D. N. denegari mandavit.

Viguerat in Ferrariensi Universitate, ut aliàs diximus, Græcarum Litterarum Studium; sed cùm ab Anno 1624. usquè in præsens earundem Cathedra, Doctoribus deficientibus fuisset intermissa, tandè Congregationis jussu (a) restituta est; Lecturâ tamèn, quæ quondâm stipendium habuerat in honorificam commutatâ. Paulò post Studium nostrum, ac Civitas universa, 1726
Civem amantissimum de se millies optimè meritum, præclarissimum Juris Consultum, ac Rotæ nostræ Auditorem Marcum Antonium Freguglia ammissum ingemuit: Hic cum Patriæ arduis in rebus operam strenuissimè impendisset, præsertim in controversiâ Aquarum Reni Fluminis inter Ferrarienses, ac Bononienses per sæcula agitatâ, Romæ, Bononiæ, ac alibi patria jura susti-

Z 2

fusti-

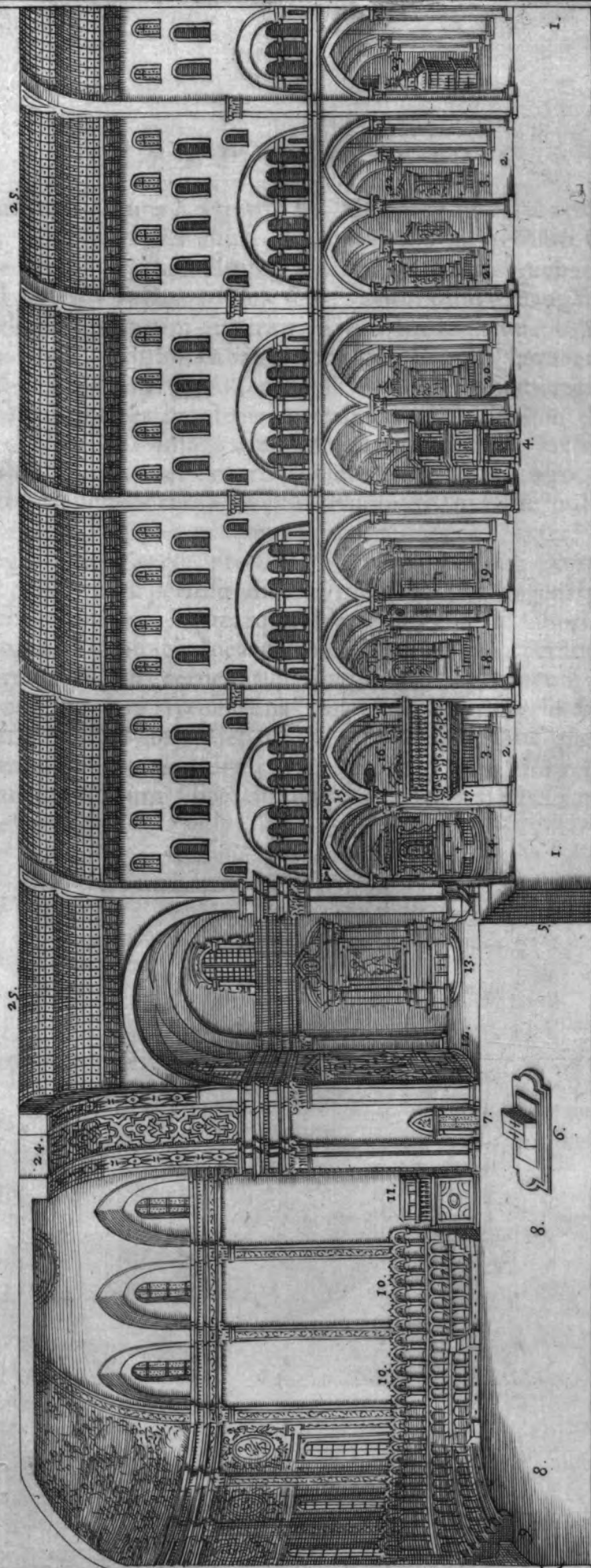
(a) Congr. 25. Novembre 1725. pag. 39.

sustinendo , extremos etiã venerandæ senectutis dies Civium suorum utilitati consecravit ; namque à Decemvirali Magistratu Faventiam missus , ut ibidẽ in Congressibus corã Eñõ Julio Piazza , recolendæ memoriæ Episcopo Faventino , in Reni prædicti causã Apostolico delegato Reipublicæ nostræ iurã , adversus Bononienſes , Ravennatenſes , ac alios tutaretur , dũ in eadem Civitate , unã cũ Equite prudentissimo Co: Eustacchio Crispi , ac Romualdo Valeriani Mathematico celeberrimo inuncto sibi muneri satisfaceret , violento correptus morbo die 4. Januarii 1726. animam Deo reddidit . Tanto viro in unã Scholarum Superiorum Universitatis nostræ positum Elogium est ; sed de eo satis . Actum est præterea (a) de Iudicio instruendo adversus bona quondã Marchionis Camilli Valengho , prò Capitali Censu Scutorum quatuor millium veteris Ferrariensis monetæ ab eodem per Studium nostrum acquisiti die 30. Augusti 1629. , ac pro fructibus supèr eo decursis in ingenti summa Scutorum 17512.72.8. propterea Advocatus , Causidicusque à Congregatione specialitèr electi , ut bona Emphyteotica , ac alia , quæ à prædicto Marchione Valengho possidebantur Studii favore vindicarent . Visum 1727 deindè est ad ampliorem Studii nostri dignitatem pertinere , ut honorifica in eo ordinaria Cathedra erigeretur Ecclesiasticæ Historiæ , Controversiarumque circa eandem occurrentium ; sicque plenissimis Congregationis (b) suffragiis eam in Artistarum Rotulo describi sancitum est . Deindè Cathedralis Ecclesia , quæ annò 1135. à Gulielmo Adelardi Bulgari filio Anchonæ Marchione , potentissimoque Ferrariensis Populi Principe ad Gothicæ Architecturæ normam , ubi Icon ostendit , constructa fuerat , in nuperrimam formam , Archetypo insigni Viro , ac Cive nostro Francisco Mazzarelli intrinsecus reformata in tertiã vix parte ab Eminentissimo Thaddeo à Verme , in reliquis successivè ab Eñõ Prænæstis , ac Ferrariæ Antistite , à Latere Legato , ac Parente clementissimo Thomã Russo , ab eodem , hoc anno 1728. solemniter est consecrata ; per nos autem liceat antiquam interiorem Templi structuram (exteriori enim nihil ferè detractum est) litteris commendare . Templum in quinque distinctum naves columnis quadraginta lateritiis innitebatur , itaũt pulcherrimam columnarum sylvam ingredientium oculis obijceret ; hæ autem marmoreis erant basibus Epystillisque decoratæ , epystillia verò assabæ sculpta in angulis homi-

(a) Congr. 4. Aprile 1726. fol.42.

(b) Congr. 6. Novembre 1727. fol.49.

*Dimidium interioris prospectus Ecclesie Cathedralis Ferrarie,
antequam in nuperiorem formam redigeretur.*



1. Navis Maior.
2. Navis Media.
3. Navis Minor.
4. Pulpitum Marmoreum.
5. Novem gradus.
6. Ara Maior.

7. Sacrarj Porta.
8. Chorus.
9. Antistitis Sedes.
10. Cori Sedilia 156.
11. Cantorum Podia.
12. Ara S.S. Crucifixi.

13. Ara S. Angeli Custodis.
14. Ara Desparq de Columna dictq.
15. Rostra Navium.
16. Ara Pietatis.
17. Musicorum Podia.
18. Ara Nomis Iesu.

19. Porta Mensium dicta.
20. Ara D. Antonij Abbatis.
21. Ara S.S. Vincentij, et Margarite.
22. Ara S. Ludovici.
23. Fons Baptismatis.
24. Arcus Musivo opere vestitus.
25. Laquear Stellis auratis ornatum.

hominum, brutorum, avium, reptiliumque imagines exhibebant; laterales magnæ Navis muri, antheridibus ad tectum usquè supereminentes xistis, qui columellis marmoreis distinguebantur erant perforati; altiùs verò, triplex fenestrarum ordo (sexaginta erant) conspiciebatur, quorum superior xistis mediantibus lumen navibus minoribus communicabat; Sublimia Templi laquearia ex ligneis tabulis ceruleo pictis, ac tessellato opere elaboratis; in tesselo autèm quolibet bracteata micabat stella, aded ut jucundissimam serenæ noctis imaginem cernere credidisses. Lytostrotum, albi, rubei, ac cyanei coloris lapides marmorei miro quoddam compacti ordine efformabant; Marmoreum quoquè pulpitum intèr utramque columnarum antheridis quintæ à dexterâ in Templum ingredientis parte protensum, anaglyptisque exornatum asurgebat; at (quodd periisse illachrymandum) in ingenti arcu Aræ majori impendente, laquearque Navis Magnæ à Chori fornice, discriminante Dominicæ Incarnationis Mysterium, perantiquo musivo opere expressum cernebatur, ibique è Prophetarum cujusdam manu (eos namque Artifex unà cum Angelis mysterio famulantes effinxerat) libellus dependebat, in quo caracteribus complicatis, quemadmodum sequens demonstrat forma, vetustissima hæc carmina, antiquissimum, pretiosissimumque Italicæ Poesis monumentum legebantur.



Z 3

sic

sic autem sonant .

*Il mille cento trentacinque nato
Fo questo Tempio à Zorzi consecrato
Fo Nicolao Scolptore
E Glielmo fo L' Autore .*

Hæc eadem ferè explicat latinum Tetrastricon, quodd in semicirculo exteriori Januæ majoris usquè ad hodiernam diem marmori insculptum legitur . Est autem hujusmodi .

*Anno mileno centeno ter quoque deno
Quinque superlatis fruitor domus hæc pietatis
Artificem gnarum qui sculpsit hæc Nicolaum
Huc concurrentes laudent per sæcula gentes .*

Nicolaus verò hic memoratus Ferrariensis fuit, de Terrâ Vici Aureoli, vulgò nuncupatâ Figarolo, ut testatur Georgius (a) Vafari . Cæterùm Italica allata carmina Ferrariensis fortassè Auctoris esse putat eruditissimus Vincentius (b) Gimma, ac antiquius præ cæteris ab eo recensitis Poësis nostræ monumentis esse ostendit, utpotè anno 1135. confecta, iisque utitur adversus Provinciales, vetustiore nostrâ eorum Poësim esse contendentes . Sed ut ea, quæ de interiori antiquæ Cathedralis formâ dicere aggressi fuimus absolvamus, hoc addendum, quodd cum lyostrotum demoliretur, sub eodem in majori nave circa Templi medium Guilielmi Marchesellæ Adelardi conditoris sepulchrum apparuit, Historicis nostris, ipsique Marco Antonio (c) Guarini viro aliquin accuratissimo ignotum; ubi enim de Cathedrali Ecclesiâ sermonem habet, non certò Guilielmum ibi tumulatum scribit, utpotè cui sepulchrum lyostroto obductum minimè innotuit, sed tantum id ex Majorum traditione ferri exprimit: Lapis verò sepulchralis, carminibus hisce Leoninis, Gothico caractere exaratis insculptus erat .

*Strenuus hic miles mores, artusque Seniles
Deposuit tardus noster Princēs Adēlardus .*

Guil-

(a) *Vite dei Pittori, Scultori, &c.* (b) *Idea dell' Italia Letterat.*
Tom. 1. cap. 22. art. 1. num. 14. e 15. (c) *Guarini, Chiese di*
Ferrara, libr. 1.

*Guilielmus Sævo quæ genuit Bulgarus ævo ,
 Quem pietas charū , & bōa munificentia clarū
 Fecit , qui plenos semper mandavit egenos ,
 Qui Populo exemplum struxit hoc de marmore templū
 Clesimus planxit tristisque Hugutio manavit .
 Marchesilla orat virg. , Atto in funera plorat .
 Annis millenis centum sex , & obāgenis
 Per meritum Xpi requiem deposcimus isti .*

Quæ inscriptio eodem in loco, ubi Sepulcrum repertum est, in novo lapide, (antiquis enim Fabrorum murariorum culpā fractus) sed Romanis characteribus restituta. Aliud nos legisse Epitaphium meminimus apud Jacobum (a) Salomoni, Ateste positum super tumulo nobilissimi Nicolai de Carrariā anno 1340. cujus carmen primum hujusmodi est

*Strenuus hic miles moras indutus beriles
 Armis &c.*

quodd totum ferè ab Epitaphio Guilielmi nostri ad illud Carrariæ translatus est. Cæterum irrefragabile lapidis Guilielmi documentum nonnulla apud Ferrarienses Historicos corrigenda esse demonstrat, cum enim Epitaphium ostendat Guilielmum Bulgari filium fuisse, Cathedralē struxisse, ac Marchesellam Neptem, unā cum Azzone Estense in funere plorantem inducat, dicendum est Gasparem (b) Sardi, qui Cathedralis fundationem, aliaque, de quibus in inscriptione Guilielmo nostro assertis, eidem perperam Guilielmum alterum patrem inducere: Senioris Guilielmi filium credidit Marcus Antonius (c) Guarini Guilielmum Ecclesiæ S. Mariæ in Belio vulgò nuncupatæ fundatorem, quem in eadem tumulum scribit, ac diversum à Cathedralis fundatore; inquit enim Majorum traditione ferri, in Cathedrali (d) predictā humi fuisse mandatum; sed cum reperta inscriptio Guilielmo Bulgari filio Cathedralis erectionem manifestè tribuat, cumque is, Epitaphii testimonio, senio confectus extremam obierit diem anno 1196, quæ pariter anno vitæ functum Guilielmum asserti Guilielmi filium Sardi, ac Guarini perhibent, hæud ineptè argui posse arbitramur, Guilielmum nos-

Z 4

terminum

(a) Salomoni, *Agri Patavini Inscriptiones*, pag. 71.

(b) Sardi, *Histor. di Ferrar. lib. 2.* (c) Guarini *Cbiese*, lib. 6.

(d) *Detto Guarini*, lib. 1.

trum in duos fuisse divisum, nisi dicere velimus filium donag-
narium uno, eodemque anno quo pater decessisse: At hæc obi-
tèr, diligentiori enîm, longiorique disertatione indigerent. Quò
verò ad Gothicam Templi exteriorem formam, hæc intacta,
permanfit, exceptis tantummodò Portæ, quæ meridiem specta-
bat ornamentis, Eminentissimæ de Verme tempore contractis; di-
vinari autèm nescimus, cur loco mota, dirutaque sint, cum
interiori Ecclesiæ reformationi nihil obesse possent, exteriori pul-
chritudini valdè conferrent: Porta, Mensium vulgò vocabatur,
quoniàm Rusticorum opera Mensium unicuique congruentia in
ejusdem arcu marmoreo amplissimo, anaglypticis figuris expres-
sa cernebantur; in ejusdem verò Semicirculo Redemptoris effi-
gies Aspidem, ac Basiliscum conculcantis, ac dexteram in be-
nedicentis modum protendentis prominebat, his additis carminibus.

*Nec Deus est, nec Homo præfens quam cernis imago
Sed Deus est, & Homo præfens quam signat imago.*

Varia etiam circa portam eandem Veteris Testamenti Historiæ
à Mundi exordio usquè ad Abrahæ sacrificium sculptæ, & se-
quentibus versibus, ac S. Scripturæ Sententiis animatæ.

*Omne genus rerum processit sorte dierum
Adam de Limo formatur tempore primo
Viva primæva de costâ fingitur Eva
Livor Serpentis mutavit jura parentis
Ostia fert . . . placet is, qui detulit agnum
Justus Abel moritur, & fratris fuste feritur.
Ubi est Abel frater tuus. Numquid ego Custos ejus sum.*

1729 Arcam inibi quoquè Diluvii fluctibus innatantem Sculptor effin-
xerat; in eâ verò plures fenestrarum ordines, à quibus specie-
rum diversarum animalia diuturni tanquàm carceris tædio affec-
ta, capita exerebant; aliaque id genus multa, quæ missa faci-
mus, ut ad Historiam nostram revertamur. Luctuosam Ferra-
riensis Universitas jacturam passa ob mortem celeberrimi Juris-
consulti, & amantissimi Præceptoris mei Cæsaris Parisi Favalli,
die 16. Februarii 1729. inopinatò secutam, dumque optimâ frui
valetudine videretur: Ejusdem obitu Civitas universa est animo
consternata, tot enîm, tantisque virtutibus coruscabat, aded
pol-

pollebat legali scientiâ, omnimodâque eruditione, eâ morum comitate excellebat, ut sibi cunctorum animos arctissimis benevolentiae vinculis devicisset: Clementis XI. Pontificis Optimi Maximi, multis prò Apostolicâ Sede exantlatis laboribus gratiam promeruit, à quo locum inter S. Romanæ Rotæ Auditores sibi ultrò oblatum ne Patriam, amicosque charissimos defereret intrepidè recusavit: Ad maximum gloriæ ejusdem cumulum accedit, quodd Nobilissimi Litterarii Cœtus, cui Sylvæ nomen indidit, institutor, quandiùque inter vivos egit moderator, ac receptator fuerit; Sylva illa, quæ postmodum in Ædibus Excellentissimorum Dominorum Bentivoglio de Aragoniâ Hispaniarum Magnatum, sub auspiciis, immortalis recordationis, Eminentissimi Principis Cornelii Bentivoglio S. R. Ecclesiæ Cardinalis amplissimi, ac pro invictissimo Hispaniarum Rege Romæ Oratoris constitit, vigitque. Sequenti anno, cum expleto jam Rhetoris triennio tempus novæ conductionis ineundæ advenisset, ad Majorem Scholarium Universitatis commodum (a) hujus facultatis Cathedra ex temporali perpetua declarata est, nec non bifariam divisa, duobusque Lectoribus collata, quorum unus in serò materias in Constitutionibus ad Rhetoricæ Theoricam præscriptas, alter verò, in mane Rhetoricæ, ac Poeticæ praxim, Græcorum Auctorum exemplis fulcitam legere teneretur; Lecturæ itém stipendium inter Lectorum utrumque æqualitèr divisum est. His constitutis; ut sibi debitum Doctorum quilibet locum in publicis functionibus, quæ in Lyceo peragi solent obtineret, nève impotèrùm questiones præminentiae causâ orirentur, statuit (b) Congregatio, quodd in quacumque Thesium defensione, vel quovis actu alio ibidè publicè habendo Lectores Ordinarii Extraordinariis præferantur, quamvis actio, cui interessent, diversam ab eâ, quam ipsi profiterentur facultatem respiceret. Eodem anno nova in Artistarum Rotulo Lectura, Linguae Hebraicæ scilicet annuente Congregatione (c) descripta est, cum se Civis noster ex Ordine Eremitarum Excalceatorum S. Augustini gratis publicè lecturum obtulisset. Paulò post Decretum (d) exiit, de veteri Anathomiae Theatro, quod angustum, inelegansque esset, destruendo, novoque ampliorem, ac elegantiorè in formam ædifican-

(a) *Congreg.* 31. *Ottobre* 1730. fol. 71., e 17. *Marzo* 1731. fol. 75.

(b) *Congr.* 25. *Maggio* 1731. fol. 76.

(c) *Congr.* 11. *Giugno* 1731. fol. 79.

(d) *Congr.* 25. *Novembre* 1731. fol. 82.

cando, cùm præsentes Studii vires sumptui in id operis erogando satis esse viderentur: Locus itaq̃ue Theatro in eo Ædis Paradisi latere, quod viam *Inferno* nuncupatam respicit delectus, manusque illicò operi admotæ; eo autèm vix inchoato, lateralis muri in viâ prædictâ, tectique vitium apparuit, ità ut illum, veteri dirruto iterùm à fundamentis excitare, hoc ex integro construere oportuerit: Loco tandèm parato, in inferiori ejusdem parte pulchrum, ac Nobile Theatrum, juxtà præscriptam à Francisco Mazzarelli celebri Archetypo normam, prò Anathomistis constructum est, Superior verò ad Bibliothecæ usum, si quandò adornare contigerit, est reservata. Eodem labente anno Caupona *Della Fraschetta* ex Studii juribus Francisco Lini ad usum concessa, sub annuo Scutorum decem & octo Canone, ut constat ex Instrumento (a) recepto per Ignatium Borsetti die 18. Junii anni prædicti 1731., actumque paritèr de locandis bonis in Villâ *Sabioncello* positis, quæ hoc sæculo Studium evicerat, ob jura Censu Gualenghi aliàs memorati; sed cùm unici oblitoris apolicea tenuem valdè summam, meritoque imparem obtulisset, eam Congregatio (b) repudiavit.

1732 Statutum deindè, ut prò majore Studii dignitate, Doctorumque, ac Scholarium Medicæ facultatis profectu Anatomiz Lectura, post mortem Francisci Giustini Lectoris tunc viventis per turnum à Lectorum Philosophiæ, & Medicinæ quolibet (c) ad annum exerceri deberet; quòd postea anno 1735. ob secutam Lectoris prædicti mortem (d) executioni mandatum, edictumque, ut turnus à Cl. V. Egidio à Fabrâ Philosophiæ Lectore, Primario electivo inciperet. Nobis verò ab Almâ Studii nostri

1734 Congregatione (e) die 9. Decembris habitâ, cui interfuerunt Illustrissimus D. Marchio Lancellotus Villa Sapientum Judex, Domini Egidius à Fabrâ Philosophiæ, ac Medicinæ Doctor, Thomas Fabri Juris utriusque Doctor, Petrus Manzieri Juris utriusque Doctor, Constantius Surchi, Albertus Filippi, Joseph Zannotti, & Laurentius Bersanini Magistratus Sapientes, ac Donus Guido Bentivoglio Reformatore, Scuta centum quinquaginta ex Studii ære assignata sunt, in editionis Historiæ hujusmodi ali-

1735 quale subsidium, quòd omnibus testatum volumus, ut noster in

Be-

(a) In *Catastro AAA.* pag. 153.(c) *Congr.* 10. *Novembre* 1732. fol. 85.(e) *Congr.* 9. *Decembre* 1734. fol. 98.(b) *Congr.* 11. *Giugno* 1735. fol. 78.(d) *Congr.* 5. *Marzo* 1735. fol. 102.

Benefactores tantos perpetuò animus innotescat. Post hæc Congregationis Decretum (a) prodiit, quo sancitum experimenta, quæddam idoneitatis ab iis præstari, qui Rotulorum Cathedras consequi vellent, ut ipsæ à Lectoribus scientiâ præclaris exercerentur. At nobis extremam priori huic Historiæ nostræ Parti manum imposituris opportunè accidit, ut eam magno Eminentissimi, & Reverendissimi Dom. Cardinalis THOMÆ RUFFO Ferrariensis Antistitis, nostrique Mecænatis clementissimi nomine decoremus: Hic postquàm Ferrariâ suâ, cunctis mærentibus, ac ingemiscantibus, ut Romam peteret, recessisset, in eo totus fuit, ut Ecclesiam hanc, Gregem, Urbemque dilectissimos novis ornamentis, ac Privilegiis illustraret: Maximum profectò ipsis hoc eodem anno decus comparavit; tanti etenim Principis Meritis, Zelo, Virtutibus, Operibusque apud Sanctissimum Patrem, ac Dominum Nostrum CLEMENTEM XII. vel tacitè perorantibus, insignis Ferrariensis Ecclesiâ ab Episcopali ad Archiepiscopalem Dignitatem Apostolicâ auctoritate elata est. Prò hac Eminentissimi Principis Dignitate non ipsi tantùm talia, ac majora promerito, sed etiàm Doctorum Universitatis nostræ Collegiis, quorum ille Magnus Cancellarius, totæque Ferrariensi Civitati magnoperè gratulamur, summas Patri Sanctissimo gratias humilissimè rependentes, quòd de Urbe, Subditisque suis fidelissimis optimè senserit, eosque Apostolicis etiàm, quæ suprà retulimus, præconiis exornarit.

*Sequuntur Statuta Universitatis Scholarium Medicorum, & Artistarum, prout jacent in antiquo Codice, libr. II. pag. 114. memorato; ubi autem * inveneris, intelligas locum mutilum esse, vel depravatam.*

STA-

(a) Congr. 21. Giugno 1735. fol. 103.

STATUTA

UNIVERSITATIS SCHOLARIUM ARTISTARUM

ALMI FERRARIENSIS GYMNASII

Prohæmium Statutorum Universitatis Scientiæ Medicinæ,
& Artium Civitatis Ferrariæ.

*Quòd Universitas habeat pro Capite, & Duce unum Rectorem.
Statutum I.*

QUoniàm sinè Duce, & Capite nulla Universitas, nullumque Corpus, sivè Collegium rectè regitur, ducitur, sivè gubernatur; Idcirco prò regulatione, conservatione, augmentationeque Universitatis prædictæ, & Scholarium ipsius, in primis Statuerunt, quòd Universitas prædicta Scholarium Forensium Medicorum, & Artistarum Studii Civitatis Ferrariæ semper habeat, & habere debeat prò suo Capite, Duce, & Rectore unum probum Virum scientiâ, moribus, & virtutibus ornatum de Universitate prædicta: Qui Rector ipsius Universitatis, & Scholarium ejusdem communiter, & publicè nominetur, & sit, cujus officium inchoetur, finiatur, & duret, prout in Statutis inferioribus continetur: Et habeat jurisdictionem in Scholares Universitatis prædictæ, & quoscunque alios, qui legibus, & Statutis dictæ Universitatis directè, vèl per obliquum ligari possunt, prout in dictis Statutis continetur. Itèm Consiliarios habeat etiàm dicta Universitas, unum Sapientem, qui dictorum Statutorum, virtute sit, & esse intelligatur, Sapiens, & Protector dictæ Universitatis, & Scholarium, & unum Notarium, qui sit Notarius, & de societate Notariorum Civitatis Ferrariæ intelligentem, & doctum, qui scribat, & conficiat Scripturas Universitatis prædictæ, & acta Causarum agendarum, & agitandarum, coràm ipso Rectore, sententias, & præcepta per ipsum ferenda, & fienda, & alia. quæcumque, quæ per ipsum, seu coràm ipso fieri, seu agitari continget scripturâ digna. Itèm unum Bidelum generalem, per quem serviatur ipsi Rectori, & dictæ Uni-
ver-

versitati, & Scholaribus. Item unum Depositarium generalem; per quem recipiantur, custodiantur, servantur, & expendantur, si opus fuerit, omnes, & singuli introitus Universitatis prædictæ: Reddaturque suæ gestionis, & administrationis ratio tempore debito, & alia quæcumque fiant, quæ, & proût eidem, & ejus officio per Statuta iniungentur. Et pro labore, & propter multas occupationes ratione dicti officii habeat Ducatum unum, & teneatur fidejubere infra octo dies pro Ducatis centum auri, aliter nisi infra dictum terminum fidejusserit, ipso facto electio sit nulla. Quorum omnium, & singulorum officium, jurisdictio, & potestas sic inchoetur, & fiat, secundum, & proût per ipsa Statuta ordinabitur, & sint, & esse intelligantur. Officiales prædicti, & dictæ Universitatis, de quibus in his Statutis continetur. Et quia decens est Scholares Universitatis prædictæ sentire pariter de commodo, & incommodo Universitatis, ac honore, quod commodè fieri non posse videtur, nisi ad ordinem reducantur, secundum quem officia, beneficia, & honores successivè, & æqualiter conferantur; Statuerunt quod Scholares Universitatis prædictæ dividantur, & sint, & esse intelligantur divisi in quatuor Nationes, scilicet Lombardorum, Romanorum, Tuscorum, & Ultramontanorum, quæ omnes Nationes simul unitæ, & conjunctæ Universitatem faciant antedictam, de quibus ordine, modo, & tempore, & forma comprehensis in Statutis eligantur Rector, præfatus, & Consiliarii, de quibus in dictis Statutis continetur.

Quod electio Rectoris fiat per Nationes. Statutum II.

Item pro coequatione Nationum prædictarum; & ut in electione jam dicti Rectoris ordine debito procedatur, & ut ad dictum Officium quilibet idoneus, ordine tamen, & modo debito pervenire possit, & tollatur materia jurgiorum, scandali, & dissensionis, statuerunt, quod per dictas Nationes quilibet Rector de cætero eligendus, ordine tamen infra scripto eligatur, & fiat, scilicet, quod primus Rector, quem eligi contigerit in futurum, secundum formam præsentis Statuti, sit, & esse debeat Lombardus de Natione Lombardorum, secundus verò sit, & esse debeat de Natione Romanorum, tertius de Natione Tuscorum, quartus de Natione Ultramontanorum, quibus finitis, reinchoetur, de novoque procedatur, & fiat ordine supra scripto, sic successi-

cessivè in perpetuum. Et si contingat aliquam Nationum prædictarum, eo tempore, quò ipsius novi Rectoris electio fieri debeat, allegare insufficientiam, vel aliam quamcumque causam, propter quam se excusaret, vel excusare vellet ab electione Rectoris, fiendâ, tunc antequàm ad aliam sequentem Nationem devolvatur electio, per Rectorem, qui prò tempore fuerit aggregantur aliæ duæ Nationes, exclusâ dictâ Natione se excusare volente, & aliâ subsequendâ. Et prædicta per ipsum Rectorem inter dictas duas Nationes proponantur, & inter eas fiat partitum cum fabis, scilicet albis, & nigris de causâ allegatâ, scilicet utrùm sit sufficiens, & admittendâ, vel non, & si majori parti videbitur causam allegatam sufficentem, & rationabilem esse, procedatur ad electionem faciendam de sequenti Natione, alias procedatur ad electionem fiendam de Natione prædictâ, se excusare volente. Et quilibet electus teneatur, & debeat electionem de se factam acceptare sub pœnâ in Statutis comprehensâ; Et si talis electus, ut suprà, non acceptaverit cum effectu, ad electionem fiendam de sequenti Natione procedatur. Et sic successivè fiat, ut suprà.

De modo, & formâ electionis novi Rectoris. Statutum III.

Quia omnis Subditorum salus ab ipso Rectore, & Duce dependet, & secundùm Caput universa membra quodammodò regulantur, recipiuntque augmentum, & diminutionem, ex quibus quilibet regendus toto posse debet esse sollicitus talem in Rectorem, & Ducem eligere, qui moribus, & scientiâ, & virtutibus alios antecedit, ex cujus gubernatione, & regimine omnia rectè procedant. Idcirco hujus desiderii fervore solliciti providâ deliberatione statuerunt, quòd in electione cujuslibet Rectoris Universitatis prædictæ imposterùm eligendi, hac formâ, & ordine procedatur, videlicet; Quòd singulis annis, die vigesimo quarto Mensis Martii, idest in Vigiliâ B. Mariæ Virginis, de mane novi Rectoris electio fieri debeat in generali Universitate, nisi prò tunc contingeret dies Hebdomadæ Sanctæ adesse, quòd si contingeret, fiat electio per dies XII. antè, prò quâ electione fiendâ quilibet Rector, qui prò tempore fuerit, tempore, & horâ prædictis Universitatem in loco consueto congregare facere teneatur, sub pœnâ 25. librarum Universitatis applicandarum, & si in prædictis negligens fuerit, Universitatem prædictam, prò dictâ

dictâ electione fiendâ , in sequenti primò die immediatè post dictos dies , de mane , in loco prædicto Sapiens , qui prò tempore fuerit , aggregare facere teneatur , sub pœnâ quinque librarum Ferrariæ , ipso facto ab eo auferendâ , & dictæ Universitati applicandâ , nisi in aliquo casuum ipse Sapiens ex legitimâ causâ excusationem haberet ; nam ex tunc Consilarii Universitatis , qui prò tempore fuerint , teneantur , sub pœnâ prædictâ , à quolibet ipsorum auferendâ , & prædictæ Universitati applicandâ , dictam Universitatem congregari facere in loco consueto , & convenienti , ad quam Universitatem ira , & se in eâ congregare teneantur , & stare omnes Scholares dictæ Universitatis potentes dare vocem in dictâ Universitate in eligendo Rectorem , sub pœnâ præstiti Sacramenti , & decem solidorum Ferrariæ , per Rectorem exigendâ , & Universitati * Rectori denuntianti applicandâ , nisi justam , & legitimam defensionem faceret , & haberet , quoniam non fuisset , & stetisset , ut supra ; Et quod Rector , qui tempore , quo novi Rectoris fienda erit electio fuerit , unâ cum Consiliariis , sub virtute aliâs per eos præstiti Juramenti , antè tempus electionis fiendæ nominare debeant , omni ambitione , & Simoniâ cessante tres Scholares , & de Universitate Scholarium scientiæ Medicinæ , qui obtinuerint ex VIII. propositis , & fuerint inter Rectorem , Sapientem , & Consiliarios per dictum D. Rectorem congregatos per dies tres antè , & qui audiverint Medicinam hic per duos annos , vel uno anno ad minùs si reperiantur ; si verò non , eligantur qui alibi Medicinam audiverint per idem tempus , de Natione , de quâ novi Rectoris esset fienda electio , quos , suâ sententiâ putaverint ætate , moribus , & scientiâ , ac virtutibus præ aliis magis idoneos ad officium , & prò officio Rectoratus ; Et quod non possit eligi alter , nisi unus de illis tribus datis prò Provincia , de quâ debet eligi , dum tamèn non sit aliquis Civis natus Comitatus , vel Districtualis Ferrariæ , aut aliquis publicatus , aut examinatus in Medicinâ , aut aliquis , qui fuerit Doctor , aut aliquis exercens Chirurgiam , vel qui exercuerit tribus annis citrà , aut etiàm aliquis , qui non vivat suis expensis , aut Patriæ suæ , aut vixerit uno anno suis expensis in Studio Ferrariæ ; Et nullus Repetitor Logicæ , vel Grammaticæ , qui repetat Scholaribus pretio , vel expensis , nec sit aliquis , qui sit uxoratus , nequè aliâs in uxore confirmatus ; Et si fieri posset , sit , qui promotus sit ad primos Ordines Ecclesiasticos , scilicèt ad primam Tonsuram , &

qua-

quatuor Ordines Minores, & hoc quo * convenitur Judex competens Scholaribus Clericis fieri queat; Et nullus medicans, vel Scriptor pretio, aut qui fuerit medicans, Scriptor, Chirurgiae operans, repetitor, vel qui etiam vixerit expensis alienis infra annos tres nominari, & in Rectorem eligi non possit, aut aliquo modo confirmari. Et in electione novi Rectoris servetur modus, & ordo, ut infra ponitur in Statuto, posito sub Rubricâ: De his, qui possunt dare vocem in Universitate. Et quilibet Consiliarium vocatus primus ad Rectorem ire teneatur, & eidem Sacramentum corporaliter sub hac formâ præstare, quod remoto odio, amore, prece, vel pretio, lucro, vel damno, suo, vel alieno eliget Rectores meliores, vel provectiores de Universitate Medicorum, & Scholares, qui non sint prohibiti per Statuta, dare vocem ad dictam electionem faciendam ex Nationibus, vel aliis de Natione, de quâ fieri debet electio; eligent eum, quem idoneiorem, & sufficientem putaverint ad officium, & pro officio Rectoratus. Quo Sacramento præstito, ponatur partitum per Rectorem, vel ejus Substitutum, cum fabis albis, & nigris, similiter in qualibet electione, vel partito fiat cum fabis albis, & nigris, vel qualibet aliâ re apparente in pixide albâ, vel nigra: Statuentes insuper, quod nullus Doctor Medicinæ, vel legens Logicam, vel Philosophiam, vel Astrologiam, vel Rhetoricam, vel eorum Concurrentes, nisi esset Scholaris, qui se exercitaret in legendo aliquas Lectiones, vel legens de Lecturis ab Universitate concessis. Et si contingeret in legendo, in horâ, in quâ debet dicta scientia legi, non possit dictæ electioni, aut alicui alii faciendæ in Universitate prædictâ intervenire, aut voces, dare, aut scrutinare, aut alicui alii scrutinio, vel partito fiendo in dictâ Universitate, vel inter Consiliarios interesse * pœnâ Rectori XL. solidorum Ferrariæ pro qualibet vice; Nec audeat ire ad Ecclesiam S. Dominici, vel venire sub pœnâ cuilibet, qui contrafecit decem librarum; Statuerunt etiam, quod aliquis non procuret per se, vel per alium directò, vel per obliquum se eligi, vel non eligi in Rectorem; Et quod aliquis Scholaris de Universitate prædictâ non possit, nec debeat per se, vel per alium sollicitare, vel procurare, quod aliquis eligatur in Rectorem, vel alium Officialem Universitatis, aut voces aliquas de directò, vel per obliquum querere, seu procurare pro electione prædictâ, sub pœnâ XL. solidorum Ferrariæ, & non præstiti juramenti, sed in propriâ conscientiâ, & qualibet vice applicandâ, exigent-

genda, & dividendâ, ut supra, & sub dictâ pœnâ. Item quod aliquis non audeat per se, vel alium provocare, sed facere quod preces, aut rogamina aliqua porrigantur, aut fiant pro acquirendo, vel pro evitando per se, vel per alium aliquo Offitio Universitatis, aut pro evitandâ, vel impediendâ exactione aliqujus, quam incurrisset, qui venisset, sed fecisset contra aliqua Statuta Universitatis prædictæ, sub pœnâ V. libr. Ferrar. pro qualibet vice exigendâ, applicandâ, & dividendâ, ut supra, & sub pœnis prædictis ipsi Rectori, qui in exactione prædictâ negligens fuerit. Item statuerunt, quod quilibet electus in Rectorem, modo, & formâ prædictis teneatur ipse, vel qui ejus loco in Civitate Ferrariæ remansisset, & si electus esset, ipso existente extra Civitatem, & Districtum Ferrariæ, acceptare si præsens fuerit in Universitate prædictâ tempore electionis, alias in primâ Congregatione Universitatis prædictæ, vel quam primum fuerit requisitus per Rectorem Rectoratus Offitium prædictum acceptare, nisi tempus ad deliberandum petierit, quo casu habeat spatium trium dierum, vel plurium, secundum Universitatis dispositionem, in quibus diebus non se gerat pro noviter electo. Et si ipsum Offitium antedictum infra tempus prædictum, ubi tempus ad deliberandum petierit, vel incontinenti, vel in primâ Congregatione, aut cum primò fuerit requisitus, ut supra, non acceptaverit, pœnam XXV. libr. Ferrariæ incurrat, applicandam pro dimidiâ Universitati, & pro aliâ dimidiâ ei; qui post ipsum fuerit electus, & acceptaverit Offitium antedictum, nisi electus justam, & rationabilem causam allegaret, quam Universitas admitteret, quo casu teneatur Rector allegata, eâ die, vel sequenti, sub pœnâ quinque libr. Ferrar. Universitati applicandâ congregari facere Nationem, de quâ electus esset, & ipso electo prædicto jurante, quod justam causam, & rationabilem excusationis habet, ipso absente proponatur causa excusationis prædictæ in Natione prædictâ. Et si inter Scholares ejusdem, & per majorem partem Nationis prædictæ causa allegata fuerit approbata pro legitimâ, & sufficienti, pro non electo habeatur, & sic pœnam aliquam non incurrat, quam pœnam infra mensem solvere teneatur, & debeat Universitatis Depositario, & D. Rectori; Et infra scilicet decem dies à die electionis numerandos teneatur pignus idoneum de dictâ quantitate XXV. libr. Ferrar. ad dictum terminum solvendâ penes Depositarium dictæ Universitatis deponere, & dimittere; & si dictum pignus deponere cessaverit, ut supra, ipso jure sit, & esse intelligatur privatus omni honore, &

commodo Universitatis, & nihilominus ad exactionem prædictæ pœnæ contrà eum, & in ejus bonis, debitis remediis procedatur, à quâ privatione non possit, nèc debeat restitui, nisi dictâ pœnâ solutâ, & ultrâ, prò suâ contumaciâ Solidos centum Ferrar. solvat; Et in casu prædicto quandò electus per se, vel per alium non acceptaverit, ut dictum est, teneatur Rector, qui prò tempore fuerit, quàm celerrimè poterit fieri commodè, facere congregare Universitatem prædictam in loco consueto, & adhuc legi facere in dictâ Universitate reliquos duos, qui tempore scilicet primæ electionis pauciores voces primo dicuntur habuisse, & facere, quòd intèr Consiliarios eligatur tertius ex eadem Natione, qui cùm prædictis duobus ponatur ad partitum in Universitate; Et qui plures voces habuerit, sit & habeatur prò electo: Dicto autèm secundo, & electo non acceptante per se, vel per alium, ut supra, ad electionem, & alia procedatur, ut supra successivè donèc unus de dictâ Natione acceptaverit, vel tres de dictâ Natione pœnam prædictam incurrerint cùm effectu, quo casu de proximâ Natione illi* qui si non acceptaverint aliqui eorum plures proponantur modo, & formâ prædictis, dùm tamèn nullus prædictæ Nationis proponi possit. Statuerunt etiàm, quòd primo electo non acceptante, aliquo die post horam tertiâ per aliquos Doctores legi non possit, nisi infra tempus datum ad deliberandum, si petitum fuisset, donèc electio, & acceptatio Offitii antedicti facta fuerit cùm effectu. Et quia contingit, absentes ad Offitium Rectoratus eligi, & prò eis acceptari, statuerunt quòd talis electus præcisè infra mensem à die acceptationis redire teneatur ad Civitatem sub pœnâ viginti quinque lib. Ferrariæ, eidem de facto, in ipsius bonis auferendâ, & Universitati effectualitèr applicandâ, quam si infra decem dies, mensem prædictum incontinenti subsequentes solvere cessaverit, & se prædicto Offitio exercendo Ferrariæ præsentare non voluerit, ipso jure, & facto privatus sit, & esse intelligatur perpetuè omni honore, & commodo Universitatis prædictæ, & nihilominus ad prædictam pœnam consequendam contrà ipsum, & in ipsius bonis agi possit remediis opportunis, & eo casu ad electionem novi Rectoris, quantò citius commodè fieri poterit, procedi debeat modo, & formâ supradicto. Verùm quia medio tempore Universitas non bene staret sinè Rectore, statuerunt, quòd antiquus Rector Rectoratus Offitium teneatur exercere, & quòd ejus jurisdictio duret usquè in eventum novi Rectoris, seu acceptationem novitèr eligendi, nisi ex justâ, & rationabili causâ se absentare necesse haberet, quo casu

casu per Universitatem, per eum congregandam allegatâ causâ suâ absentationis, provideri de eo, qui teneat locum Rectoris donèc perveniat ad Civitatem Ferrariæ novitèr electus, vel alius eligendus acceptaverit, quò medio tempore eandem jurisdictionem, arbitrium, & bauliam habeat idem Locumtenens, quam habet Rector, ex formâ quorumcumque Statutorum Universitatis prædictæ. Et quia in electione novi Rectoris sæpè contingunt rixæ, & altercationes inter Scholares, statuerunt, quòd immèdiatè post electionem, & acceptationem ipsius, teneatur causâ charitatis, pacis, & honoris officii idem novus Rector facere collationem laudabilem, & honorabilem consuetudinibus, & vino dulci optimo, secundum dignitatem officii, & exigentiam numeri Scholarium, sub pœnâ Ducatorum quindecim. Itè m statuerunt, quòd si aliquis semel Rector fuerit, non possit removeri in fine sui officii Rectoratus ab Universitate, immò confirmari, nisi Universitas alium fecerit Rectorem; & hoc, ne Universitas magis cum aliquo Vicerectore; Ità quòd volumus, quòd Universitas nullo pacto possit constituere aliquem Vicerectorem, honoris gratiâ Studii, sub pœnâ cuilibet contrafacienti quinque librarum Ferrariæ, partim Camaræ applicandarum, partim Universitati, & privatione eorum vocum. Et si Rector negligens in condemnando fuerit, pœnam in eandem incurrat, quâ Sapient, & Consilarii sint Iudices ad condemnandum eum. Itè m statuerunt, quòd nullus Rector possit morari in eadem domo cum aliquo Doctore legente, & quòd si contingeret aliquem Scholarem eligi in Rectorem, & acceptare officium antedictum, quo tempore electionis moraretur in eadem domo cum aliquo Doctore, teneatur ipse Doctor infra quindecim dies à die electionis, si electo placuerit, domum evacuare, & ipsam liberam, & expeditam electo dimittere, solvendo solum idem Rector pensionem prò ratâ temporis, quo inhabitasset; Et hoc, nisi domus esset propria Doctoris, quo casu dictus electus nisi sit affinis districtus, ejusdem domum evacuare, infra dictum terminum teneatur, & se de ipsâ separare teneatur, solvendo pensionem prò ratâ temporis ipse electus, ut supra, sub pœnâ cuilibet Rectori electo non observanti prædicta, seu in aliquo contrafacienti viginti librarum Ferrariæ, quam ipso facto incurrat, & incurrisse intelligatur, & ab eo exigi possit, & debeat, quibuscumque remediis opportunis.

*De pœnâ eorum, qui se absentant propter evitare Offitium
Rectoratus. Statutum IV.*

Item cùm sæpè contingat, quoddam aliqui Scholares antè tempus electionis novi Rectoris malitiôsè absentantur, ad hoc ut Offitium Rectoratus evitent, & malitiis sit obviandum, in quantum nostra suffragatur humanitas, statuerunt, quoddam si aliquis de Natione illâ, de quâ secundum ordinem immediatè fieri debet electio novi Rectoris, vel Nationis alterius immediatè sequentis à Civitate Ferrariæ se voluerit, vel procuraverit absentare, quoddam talis teneatur sub virtute præstiti juramenti, & sub infra scriptâ pœnâ se præsentare; vel per se, vel per alium legitimè coràm Rectore, qui prò tempore fuerit, & allegare suum recessum, & causam, propter quam vult recedere: Et tunc Dominus Rector eâ die, vel sequenti teneatur convocare facere Nationem, de quâ erit talis absentaturus, & inter Scholares prædictæ Nationis proponere, quoddam talis dicit, quoddam vult se absentare ex tali causâ, scilicet nominando talem se absentare volentem, & causam, quâ allegat, se velle absentare, & utrum sit sufficiens, ad Offitium Rectoratus, quam excusationem antedictus Rector, unâ cum illis de Natione dictâ teneatur proponere in Universitate, & illud, quod major pars Universitatis deliberaverit, sit obtentum, ut dicit supra Statutum: De electione novi Rectoris: Et si per majorem partem Nationis suæ fuerit approbatum, quoddam fuerit sufficiens ad Rectoratum exercendum, tunc contingerit eum eligi, teneatur Dominus Rector, qui prò tempore fuerit eidem præcipere, seu præcipi facere, quoddam per tres dies antè tempus electionis fiendæ de novo Rectore, præsentabitur per se, vel idoneum Substitutum Domino Rectori, & Consiliariis, quoddam si non fecerit, & contingerit eum talem eligi ad Rectoratus officium exercendum, ipso facto incidat in pœnam vigintiquinque librarum Ferrariæ, & tunc procedatur ad electionem de aliis fiendam de dictâ Natione secundum formam Statutorum loquentium de electione novi Rectoris; si verò per majorem partem dictæ Nationis approbabitur prò insufficienti ad Offitium antedictum, si eligeretur, tunc Dominus Rector det, & dare possit eidem licentiam recedendi: Et sic successivè procedatur de Natione in Nationem; antequàm autem per Rectorem fiat propositio prædicta in Natione jam dictâ, vel fiat ali-

quod

quod partitum teneatur Rector Sacramentum deferre cuilibet de Natione prædictâ, quod iuste, & sine fraude approbabit sub pœnâ quinque librarum Ferrar. ipsi Rectori . . . Et quia aliquandò etiâ contingit, quod aliqui Scholares propter evitandum officium Rectoratus malitiosè consueverunt facere se privari, statuerunt, quod non obstante privatione tali, factâ de aliquo Scholari, talis privatus nihilominus possit eligi in Rectorem, itâ tamen quod quando acceptaverit officium Rectoratus, incontinenti se teneatur concordare cum eo, ad cuius petitionem fuisset privatus, sub pœnâ viginti . . . Ferrariæ; Quam pœnam teneatur exigere à dicto Rectore sequens Rector, sub superscriptâ pœnâ. Si autem talis electus esset privatus propter injuriam factam alicui, teneantur Consiliarii videre, & examinare injuriam, quæ facta fuisse diceretur per talem privatum, & facere, & curare toto posse, quod dictos injuriantem, & injuratum ad concordiam, & compositionem perducant. Et in prædictis habeant purum, & generale arbitrium procedendi, cognoscendi, & terminandi non obstante aliquo Statuto, in quo casu Partes teneantur comparere, & parere mandatis dictorum Consiliariorum, sub pœnâ vigintiquinque librarum Ferrar. & nihilominus dicti Consiliarii possint procedere ad talem privatum restitui faciendum à privatione prædictâ.

De Sacramento novi Rectoris. Statutum V.

Item statuerunt, quod quicumque in Rectorem de cætero fuerit electus, tempore acceptionis officii antedicti teneatur Sacramentum corporale, sub hac formâ præstare Rectori, qui tunc esset, pro ipsâ Universitatē recipienti, scilicet, Quod, in quantum sibi erit possibile procurabit circa posse, omnia, & singula pertinentia, seu quæ pertinere, aut facere putaverit quoquo modo ad conservationem, & augmentationem, ac bonum, & pacificum statum Universitatis Scholarium Studii Medicinæ, & Artistarum Civitatis Ferrariæ, ipsamque Universitatem, & Studium conservabit, & Scholares ipsius pacificè, & devotè tractabit. Item servare omnia, & singula statuta facta, & fienda, & ordinamenta omnia, quæ per ipsam Universitatem fient, vel fuerint approbata, & jurata, & ea, ac omnia, & singula in eis contenta observari facere juxta posse Scholaribus, & aliis quibuscumque, qui ad ipsorum observationem quoquo modo tenentur,

tur, sub pœnis in eis contentis; Et quas omnes, & singulas pœnas, quas aliquis incurrit, seu incurrit, effectualiter, & juxta posse exiget, quas si non exegerit juxta posse, de suo, Universitati prædictæ persolvat, à quibus Sacramento, pœnarum exactione, & præstatione nullo modo absolvi possit, si etiã ipsarum pœnarum non exactarum, & quas incurrit solutionem per Syndicos tempore sui Syndicatus dictæ Universitatis effectualiter * compellatur. Jurabit insuper procurare toto posse, fideliter, & sine fraude quod sibi tempore statuto successor idoneus eligatur, & quod in ipsâ electione, & cuncta ipsam servabit purâ fide omnia, & singula circa ipsam, & in ipsâ disposita statuta, seu promissa. Item jurabit, post finem sui officii, & Regiminis, per quindecim dies Ferrariæ continuato tempore permanere, & stare ad Syndicatum, & juri parere, secundum quod, & pro ut contra inventum, Statutum, pronunciatum, & sententiatum fuerit, Et quascumque condemnationes de eo fiendas, ad pœnas quascumque sibi infligendas solvere, & super prædictis suo successor in omnibus obedire; Et si oportuerit eum ex aliquâ justâ causâ antè dictos quindecim dies completos recedere, idoneum Procuratorem relinquere, qui promittat, & satisfat idonee ejus nomine de jure cuilibet respondere, & generaliter omnia, & singula observare, & adimplere, ad quæ tenetur ratione Statutorum quorumcumque, tam factorum, quàm fiendorum, aut promissionum Universitatis prædictæ, ultra quindecim dies * non possit amplius ullo modo ad Syndicatum cogi. Teneatur autem tempore acceptionis, & juramenti officii antedicti dare, tradere, & dimittere Depositario Universitatis idoneum pignus, valoris vigintiquinque librarum Ferrariæ, quod pignus pœnæ ipsum Depositarium, seu Massarium debet remanere usquequò per Syndicos eligendos ad syndicandum ipsum D. Rectorem, idem Rector fuerit absolutus, aut condemnationem de eo fiendam solvisset, & alia erunt adimpleta, quæ adimpleri debent, secundum formam Statutorum; quod pignus idem Massarius, & Depositarius, in casu, in quo dictus Rector condemnaretur per dictos Syndicos, nisi condemnationem de ipso Rectore factam ipse Rector solverit infra octo dies post condemnationem sequentes, vendi facere teneatur, & solvere condemnationem prædictam, residuum verò Rectori restituetur.

De assumptione Caputii. Statutum VI.

Quoniam ut plurimum Rectores ex tempore creantur, nec illicò, quæ sunt opportuna Magistratui tali in promptu esse possunt, immò non modicâ temporis dilatione opus esse prævisum est, Statuerunt, quòd post electionem novi Rectoris factam, tempore, in tertio capitulo statuto possit assumptionem Caputii differre usque ad Kal. Maii, nec ullo pacto liceat ulterius prorogare dictum assumptum, nisi causa iurget, quòd non posset salarium suum à Domino Iudice XII. Sapientum exigere, in quo casu dictus novus Rector cum Sapiente, & Consiliariis congregare Universitatem, & unanimiter radire Principem *. Et si aliquis Scholaris de Universitate noluerit in hoc casu Dominum Rectorem sociare, nisi legitimâ, & approbabili causâ detentus, luat pœnam quinque librarum Ferrariæ Universitati applicari. Si verò non fuerit sollicitus ipse Rector, & hoc, & quolibet alio meliori modo, & viâ possibili non curaverit dictum salarium exigere, teneatur, & cogi possit ab ipsâ Universitate, vel majori parte ipsius Universitatis, Caputium assumere dicto tempore à Rectore suo præcessore, vel ab aliquo suo Substituto; Qui Caputeus sit, & esse debeat purpureus, suffultus Vario; Nec ullo tempore incidere possit per Civitatem Ferrariæ, durante ipsius officio, sine togâ, & sine ipso Caputeo, nisi fortasse vellet interdum locis, & temporibus congruis, solatii causâ vagare, & hoc sub pœnâ librarum quinque Ferrariæ, prò qualibet vicè contrafecerit Universitati applicandâ. Item prò dignitate officii statuerunt, quòd ad prædictum actum Caputei omnes Doctores, & Scholares Universitati suppositi teneantur invitare honorificè Illustrissimum Dominum Principem cum reliquis Dominis de Domo Estensi, ac reliquis Nobilibus Ferrariens., & Doctoribus, omnes interesse dignentur. statuto die, ad honorandum Magnificum Dominum Rectorem. Item statuerunt, prò commodo, & honore officii Rectoratus, Præsides, vel Factores Episcopatus teneantur facere struere Tabulatum in Episcopatu magnum, & spatiosum, cum Banchis circum circa ordinatis gradatim, scilicet in sub, & supra, quò fieri commodius possint solemnitates requisitæ ad dictum actum; Et quia non foret æquum Ecclesiâ pati in huiusmodi expensis, cum ex ipsis nullum commodum consequatur, idè statuerunt, quòd omni

anno, in Vigiliâ Festivitatîs S. Georgii, cùm sit universalis oblatio in Episcopatu, offeratur ad laudem S. Georgii à Bidello, cùm Magnifico Domino Rectore, associato à totâ Vniversitate, sub pœnâ suprascriptâ negligenti, unum Duperium de cerâ albâ ponderis ad minùs librarum trium, cùm uno ducato, quem ducatum teneatur ipse Bidellus exigere ad dictam Festivitatem à Doctoribus legentibus, qui prò ratâ teneantur solvere dictum Ducatum, sub pœnâ librarum quinque Ferrariæ Vniversitati applicandarum, cui etiâ pœnæ subijciatur ipse Bidellus, si circâ hoc negligens fuerit; Duperius autem ematur de pecuniis ipsius Vniversitatis. Itêm statuerunt prò honore, & gaudio ipsius Caputei, quod pactis peragendis, in tali actu Dominus Rector debeat petere domum cùm sono tubarum, sociatus à Doctoribus legentibus, & ab Vniversitate Scholarium jubilantium, sub pœnâ antedictâ, & reliquis Nobilibus, ad actum vocatis, si possibile fuerit, in quâ domo teneatur Dominus Rector facere unam collationem omnibus, qui eum ad domum sociaverint, cujus collationis expensa relinquatur honori ipsius Rectoris, & hoc sub pœna ducatorum viginti. Itêm statuerunt, quod officium cujuslibet Rectoris duret uno anno, computatò à principio mensis Maii, usquè ad principium futuri mensis Maii, & debet habere prò salario suo libras centum viginti Ferrariæ à diè electionis suæ usquè ad quindécim dies; Adijcetes, quod si Rector Legistarum ultrâ centum & viginti libras aliquid plus haberet, etiâ illud plus habere debeat Rector Artistarum, & si casu contingat, Rectorem, qui prò tunc erit se absentare, dimittat substitutum secundùm quod sibi placuerit, qui tamèn esse Scholaris Medicinæ intelligatur; Et quod quilibet Rector tenere debeat suis expensis, durante ejus officio duos honorabiles Domicellos, quos teneatur induere de indumentis boni, & decentis panni, cujus brachium constet quadraginta solidis ad minùs, & unum famulum, qui sibi in coquinâ, & aliis decentibus ministret, vel ancillam cùm Domicello, & coquo non bene compantantur ad invicem in personâ ejusdem; Teneatur etiâ tenere, unum equum suis expensis, vel mulam honorabilem ad usum suum, cùm opus est equitare cùm Illustrissimo Principe, tùm propter negotia propria, cùm etiâ propter negotia Vniversitatis, sub pœnâ prædictâ Vniversitati applicandâ; Et teneatur dare Bidello unum pallium honorabile, & condecens panni, tam prò consuetudine, quàm propter debitum, sub pœnâ viginti quinque

que librarum Ferrariæ, Universitati applican. ; Et hoc honore Magnifici Rectoris, & dictus Bidellus teneatur durante officio Rectoratus ferre dictum pallium sociandi gratiâ Dominum Rectorem, sub pœnâ perditionis dicti pallii, & si ex necessitate Universitatis eum urgeret * ad confirmationem, teneatur semper dare unum pallium Bidello, sub pœnâ suprascriptâ.

*De incumbentiâ novi Rectoris in principio sui Regiminis.
Statutum VII.*

Itèm statuerunt, ne aliquis Rector prætextu ignorantiae possit incidere in pœnas Statutorum, quodd quilibet Rector, qui in principio sui Offitii fuerit, teneatur, & debeat infra quindecim dies legere, seû legi sibi facere, & videre seriatim de verbo ad verbum omnia, & singula præsentia Statuta à principio usque ad finem, infra quos quindecim dies si justè allegaret se ignorasse Statuta, acceptetur excusatio, postea autèm nullam possit prætere excusationem, seû ignorantiam. Insupèr teneatur in principio Regiminis cujuslibet Potestatis, seû Rectoris Civitatis * seû ad Dominum Conservatorem ejusdem decentè sociatus, & recomendare totam eandem Universitatem, & coràm ipso dicere, & ad memoriam reducere quæcumque utilia Universitati viderit, & procurare, ut effectui demandentur, ad conservationem Universitatis prædictæ, & privilegiorum, eidem per Commune Ferrariæ concessorum, procurare bullettas, & licentiam armorum per omnes Scholares, & suos famulos, & quoslibet Universitati suppositos, tam in Civitate Ferrariæ, quàm in aliis Civitatibus, Castris, & aliis locis Domini Nostri, sub pœnâ viginti quinque librarum Ferrariæ, si negligens fuerit in prædictis: Insupèr dictus D. Potestas, seû Conservator Civitatis Ferrariæ, & omnes ejus Officiales, itaque & omnes Illustrissimi Ducis nostri, ut Capitaneus plateæ, & alii teneantur quolibet anno jurare semper servare præsentia Statuta, sub pœnâ quinquaginta Ducatorum, partim Cameræ applican., & partim Universitati nostræ, & numquàm istis Statutis contravenire in licitis, & honestis.

De

De Privilegiis Rectoribus concessis . Statutum VIII.

Statuerunt , & ordinaverunt , quodd Rector à Sacramenti præstatione sit immunis , nèc aliquibus Judicibus , vel Officialibus Illustrissimi Ducis Nostri , vel Communis Ferrariæ , nequè alterius possit astringi debito , vel crimine , vel Syndicatu ; Et si casu contingat , quodd Deus avvertat , aliquem Rectorem , vel famulos ejus committere fraudem , vel homicidium , vel aliquod alterius generis crimen , tunc statuerunt , quodd Rector , qui per tempora sui Syndicatus fuerit , simul cum alio Excellentissimo Doctore , qui per Illustrissimum Dominum nostrum fuerit electus pro socio ipsius Rectoris in tali casu debet procedere , & ipsum secundum Statuta Communis Ferrariæ , & vigore justitiæ concorditer condemnare ; in alio autem casu , solus Rector : Et si contigerit ipsum Rectorem promoveri ad examen publicum , vel privatum in Artibus , vel in Medicinâ , vel utraqque simul , vel divisim , vel qualitercumquè voluerit , non teneatur ad solutionem alicujus quantitatis pecuniæ in Doctoribus Universitatis , nequè etiam Doctoribus Collegii , aut alicui alteri personæ , pro dicto publico , vel privato examine , aut aliâ dignitate assumendâ , pœnâ cuilibet petenti , vel recipienti decem librarum Ferrariæ , Universitati applicandâ ; Et quodd quandò venerit ad publicum , vel privatum nihil penitus solvat alicui personæ , non obstante aliquo Statuto Doctorum Collegii , vel aliorum in contrarium faciente , nequè aliqua alia persona occasione Domini Rectoris aliquid solvat . Itèm volumus , tam per Statuta , quàm per consuetudinem eum esse exemptum , & immunem ab omnibus Datis Gabellæ introitus , ac molæ , & transitus Padis , & per omnes transitus , ac loca Illustrissimi Ducis nostri * omnique ejus familiâ , cum omnibus bonis suis : Et si casu contigerit aliquem Rectorem tam in hac inclytâ Civitate Ferrariæ , quàm in aliis Civitatibus , Castris , & Locis Illustrissimi Ducis nostri morari , & habitare , vel acquirere domos , vel possessiones , volumus ipsum Rectorem , cum omnibus bonis suis acquisitis , & acquirendis , & totâ ejus familiâ à gravaminibus quibuscumque , collectis proijciendis à Judice nostro XII. Sapientum , & ab omnibus aliis Officialibus immunem esse ; Et hoc addito , quodd possint ferre arma cujuscumque qualitatis , generis , vel conditionis , sicut ei videbitur , & placuerit , tam in die ,

die, quàm de nocte, cùm lumine, & absque luminibus, & tam in hac Civitate, quàm in aliis locis dicti Illustrissimi Ducis, & dare licentiam armorum Notario, & Bidello Vniversitatis nostræ, suisque famulis, ac honore officii duodecim aliis Personis non Vniversitati suppositis, ipsum associantibus in omnibus locis superscriptis, omnique horâ superscriptâ, remoto omni Statuto, ac provisione novitèr factâ; Et quilibet aliquod crimen committens, fugiens in domo Rectoris securus sit, vel cùm eo associatus, vel * verò sive ejus famulus sit, vel non; Et quicumque Officialis Illustrissimi Domini nostri Ducis Ferrariæ contrafecerit, pœnam incurrat, ut Domino Rectori videbitur, & placuerit. Itèm quodd nullus Rector privari possit in suo officio Rectoratus, & dare possit duas voces in Vniversitate, & præcedere debeat omnes, & singulos Dominos, ac Nobiles, omnesque Officiales Domini Illustrissimi Principis nostri, tam morantes in hac Civitate, quàm in aliis Civitatibus, ac Castris, vel locis Domini ipsius, excepto quàm suis Fratribus, & qui contrafecerit hoc Statutum condemnatur, & incurrat in pœnam Ducatorum quinquaginta, Cameræ partim applican., partim Vniversitati nostræ; Et si Dominus Rector in condemnando negligens fuerit, pœnam in eandem incurrat, dictæ Vniversitati applicandam. Itèm statuerunt, quodd quilibet Scholaris de cætero examinandus, vel licentiandus, vel conventuandus, tam in Artibus, quàm in Medicinâ, vel divisim, vel coniunctim, vel qualitercumque, teneatur solvere Rectori Ducatum medium, neque absque ejus licentiâ promoveri possit ad aliquod examen publicum, vel privatum; Et si contigerit ipsi Rectori absentari ab hac Civitate Ferrariæ, & in eo tempore aliquos promoveri ad aliquod prædictum examen, volumus ipsum suam habere provinciam, constituendo loco sui ipsius unum Vicerectorem, qui suum exercuerit officium, non obstante aliquo Statuto, vel privilegio, aut provisione novitèr factâ à Doctoribus Collegii.

De substitutione Rectoris, qui vult se absentare :
Statutum IX.

Itém statuerunt, quòd si propter aliquam causam contigerit Rectorem Universitatis Civitatis, & Comitatus, & Districtus Ferrariæ, qui prò tempore fuerit, se absentare velle à Ferrariensi Civitate, Comitatu, vel Districtu, quòd facere non possit, nisi ex iustâ causâ, per Universitatem, vel maiorem partem approbatâ, si quidem tantum per mensem, & non plùs se absentare voluerit, possit loco suâ idoneum de Natione dimittere Substitutum, & idem facere possit in casu infirmitatis talis, propter quàm non possit Rectoratus officium explicare: Et si ultrà Mensem absentia esse debuerit, tunc Rector, & Consiliarii nominent tres de Natione illâ, de quâ fuerit Rector, quos magis sufficientes esse putaverint, qui separatim, & divisim in Universitate debeant scrupulari; Et qui plures fabas habuerit, ille substitutus Rectoris sit, & esse intelligatur, quandiù duraverit absentia Rectoris prædicti, seu ejus esset officium finitum; Et si contigerit, quòd Deus advertat, aliquem Rectorem infirmari, & decedere, procedatur ad Substitutum per Sapientem, & Consiliarios Universitatis, ut suprà, qui substitutus habeat salarium suum, ac si esset Rector, prò tempore, quò steterit in officio, dummodò per Universitatem ad tale officium eligatur eo modo, quò proceditur in electione Rectoris; Et gaudeat eisdem privilegiis, quibus Rector gaudet, & eandem jurisdictionem habeat sicut Rector, durante substitutione, ac ea possit explicare, quæ potest ipse Rector; si tamèn de Natione non reperiretur idoneus ad substitutionem, tunc de aliâ Natione sequente illam immediate eligi, & nominari possit; Substitutus autèm tale juramentum accipere debet, quale per Rectorem accipitur, & pignus dare, & alia facere, quæ Rector ipse facere tenetur, præter quàm de Vario, & Domicellis, pœnâ cuilibet Vicerectori facienti aliter quàm ut suprà quinque librarum Ferrariæ, & perpetuæ privationis, à quâ restitui non possit nisi pœnâ solutâ: Et si Rector se absentaret aliàs quàm visum suprà, teneatur Sapiens Universitatem facere congregari, ac unâ cùm Consiliariis nominare tres scrupularios, ut suprà, & qui plures voces habuerit, sit, & esse intelligatur Substitutus; in substitutione verò Consiliariorum sic procedatur, quòd si contigerit aliquem de

Con-

Consiliariis se velle per mensem, vel minùs absente, de Natione suâ possit alium substituere idoneum; & primò debeat præsentare substitutum suo Notario, sic quodd à Notario scribatur; si autem, ultrà mensem, per Nationem ipsius provideatur de Substituto, de eadem tamèn Natione, qui Substitutus eandem, ut supra potestatem habeat, quàm primus in Consiliarium electus, donèc duraret absentia, vel finitum fuerit officium: Teneatur tamèn quilibet Substitutus loco Rectoris, ob honorem prædictæ Universitatis habere, & tenere unum famulum decentè indutum. Rectore autem infrà tempus sui Offitii redeunte, finiatur, & finitum sit, & esse intelligatur Substituti officium, & is sit Rector, qui primò erat.

De pœnis, & condemnationibus injuriantium Rectorem.

Statutum X.

In primis enim statuerunt, ad hoc ut nullum impunitum remaneat delictum, & ut honorari, & venerari debeat omni in loco nostræ Universitatis Rector, quodd quicumque Doctor, vel Scholaris dixerit adversus Rectorem in officio existentem verba aliqua injuriosa, suamque detraxerit famam in quocumque loco fuerit, incurrat pœnam centum librarum Ferrariæ, Universitati applicari, & quicumque alterius status, artis, conditionisque fuerit consimilia verba injuriosa intulit, pœnam incurrat centum ducentorum, & minùs, vel amplius, ut prædicto placuerit Rectori, cujus condemnationis medietas ad Cameram Ducalem applicabitur, alia verò Universitati; Et si aliquis prædictorum, acceperit aliqua arma cujuscumque generis contrà prædictum Rectorem, ostendendo se ipsum velle lædere, in pœnam incurrat eandem, si etiàm prædictam personam ejusdem Rectoris cum prædictis armis non tetigerit; Si autem eum aliquo modo vulneravit, cum sanguinis effusione, aut ipsum percutiendo cum lignis, vel lapidibus, vel aliis pileis * plebis, vel ferreis, incurrat accisionis manus, & etiàm condemnationem pecuniarum prædictarum: Et si aliquis dicti Dom. Rectoris famulus verbis contumeliosis, percussionibus, vulneribusque, in ipsius præsentia, vel absentia quoquomodd læsus fuerit, possit prædictus Rector lædentem, seu offendentem prædictum famulum, vel famulos, secundum arbitrii sui imperium licitè condemnare, & punire, vel puniri facere, & quomodocumque sibi placuerit, Olli-

Officialibus tam Civitatis Ferrariæ, quàm in quibuscumque locis, sub Dominio contentis Illustrissimi Ducis, & omnes superscriptas pœnas, & condemnationes possit facere licitè, & impunè prædictus D. Rector quodcumque sibi placuerit, contra quemcumque prædictorum, aliquo modo offendentium, & facere exigere, & executioni mandare, per quoscumque prædictos Offitiales, eorumque famulos voluerit, & placuerit, qui quidem omnes Offitiales, & famuli eorum, ad requisitionem, peritiamque, & ad omne suum mandatum parère debeant prædicto D. Rectori, sub pœnâ ducatorum centum, solven. partim Cameræ, partimque Universitatibus.

Quòd Rector teneatur exigere pœnas pecuniarias.

Statutum XI.

Quia transgressores Statutorum Universitatis pœnis legitimis puniri debent, Idèò Statuerunt, quòd quilibet Rector omnes, & singulas pœnas pecuniarias non exactas, in quas aliquis Doctor, vel Scholaris, aut quisvis alius gaudens Universitatis commodo incurrisset, seù incurreret, exigere teneatur cum effectu, infra octo dies, postquàm commissæ fuissent, si ejus tempore committerentur, aliàs infra octo dies à die scientiæ veræ, vel præsumptivæ, & nihilominus tantumdè de suo per Syndicos, tempore syndicatus Universitati solvere compellatur, nisi impossibilitas, vel alia justa causa per Syndicos declaranda eos excusaret. Statuentes insupèr, quòd in Universitate nullo modo possit dici, proponi, vel arrearari per aliquem, quòd pœna aliqua Doctorum, vel aliorum, seù quàm aliquis incurrisset relaxetur, vel de eâ gratia fiat, aut remittatur aliquo modo; Et qui contrafecerit, ipso facto Universitatis commodo sit privatus, ac privatus per Scholas publicè nuntietur; & nihilominus quòd contra fieret, jure non valeat; Statuentes etiàm, quòd quilibet Rector, in introitu sui officii infra quindècim dies etiàm teneatur præcixè, cum quatuor, quos Universitas ad hoc deputaverit, sollicitè, & diligentèr inquirere de omnibus, & singulis, quas diceretur, seù reperiretur suus proximus Rector prædecessor malitiosè, dolosè, aut negligentèr exigere pœnas ipsas, quas ut supra repererit non exactas ab ipso prædecessore, cum effectu exigere, sub virtute præstiti juramenti: Declarantes insupèr, quòd omnium, & singularum pœnarum exactarum tempore cujuscumque

que Rectoris medietas sit ipsius Rectoris, cuius tempore exactæ fuissent, & alia medietas hursæ Vniuersitatis applicetur, salvis semper quibuscunque Statutis abtèr disponentibus; nec Rector valeat ullo modo partem suam alicui remittere, sub præstiti Sacramenti virtute; Salvo etiã quod si aliquis fuerit accusans, aut denuncians aliquem de aliquo delicto, vel de aliquâ pœnâ non solutâ, vel quam incurrisset, cuius * exactio, quod tunc tertia pars Vniuersitatis sit, tertia Rectoris, & tertia denunciantis, siuè accusantis, & accusans, si voluerit, in credentiâ teneatur, sub pœnâ Rectori decem librarum Ferrariæ, auferendâ in Syndicatu suo.

Quod quilibet teneatur pacifice audire verba Rectoris.

Statutum XII.

Itẽm statuerunt, providerunt, & ordinaverunt quod quilibet Doctor, Scholaris, vel quivis alius dictæ Vniuersitati suppositus teneatur benevolè, pacificè, & quietè audire omnia, & singula præcepta, cedulas, & mandata, quæ per Scholas, vel alibi, ubicunque fieri contigerit, vel legi ex parte Domini Rectoris præsentis, vel qui prò tempore fuerit, sub pœnâ vigintiquinque librarum Ferrariæ cuilibet Doctori, & centum solidorum Ferrariæ Scholari, quas pœnas teneatur quilibet Rector, qui prò tempore fuerit exigere infra decem dies postquam liquidum fuerit eidem, sub pœnâ eadem ipsi Domino Rectori, eidem in fine sui Officii per Rectorem, & Syndicos auferendâ, & Vniuersitati applicandâ.

Quod nullus audeat facere confederationem. Statutum XIII.

Itẽm cùm etiã omni jure monopolia sæpè, & conspirationes sint prohibitæ, ex quibus dissensiones, & scandala temporibus retroactis insurrexerunt, & in futurum insurgere possent, statuerunt, quod aliquis non audeat, vel præsumat facere de directo, vel per indirectum septam, monopolium, conspirationem, ligam, confederationem, aut juramenta in præjudicium Vniuersitatis prædictæ, seu prò tractandis aliquibus negotiis pertinentibus ad Vniuersitatem prædictam, vel aliquid aliud facere, dicere, seu ordinare, seu tractare, proptèr quod oriri possit scandalum, aut dissensio, vel divisio in Vniuersitate prædictâ,

aut

aut inter Scholares ipsius: Et quod aliquis pro dictis, vel aliquo predictorum non audeat, vel presumat se congregare, vel in aliquo loco cum aliis convenire, sub poenâ scilicet cuilibet contrafacienti, & vice qualibet decem librarum Ferrariæ, quas si non solverit incurrens infra decem dies, privetur omni commodo, & honore Universitatis prædictæ, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictâ poenâ solutâ. Item quod aliqua ex Nationibus Universitatis non possit, audeat, aut presumat se cum aliâ sociare, aut ligam, conspiracyonem, sectam, juramentum, vel confederationem facere pro supradictis, vel aliquo eorum faciendis, tractandis, seu explicandis, nec aliquem sibi officialem assumere, vel eligere sub quovis nomine, nisi quatenus, & prout licet eisdem per Statuta Universitatis, sed Natio quilibet divisa, & distincta ab aliâ esse debeat, & manere, poenâ cuilibet Nationi contrafacienti vigintiquinque librarum Ferrariæ, & cuilibet Officiali Universitatis prædictæ consentienti decem librarum Ferrariæ, & nihilominus vigore præsentis Statuti quod contrariaret non valeat ipso jure, & cassum, & pro infecto habeatur: Et quolibet casuum predictorum quilibet possit accusare, & denunciare contrafacientem, & habeat tertiam partis condemnationis, & si voluerit, in credentiâ teneatur: Statuerunt insuper, quod aliquis de directo, vel per obliquum non audeat, vel presumat dare causam, propter quam Scholares moveantur ad rixam, rumorem, sectam, aut conspiracyonem, vel monopolium faciendum, poenâ decem librarum Ferrariæ cuilibet contrafacienti, & pro qualibet vice, quæ poenæ solvi debeant infra octo dies, postquam apparuerit aliquem de supradictis incurrisse, vel contra fecisse, aliàs ad privationem procedatur etiâ Nationis totius, si Natio contrafecisset, à quâ privatione restitui non possit, nisi poenâ solutâ.

De Privilegiis Rectoribus concessis eorum finito Offitio.

Statutum XIV.

Statuerunt, & ordinaverunt, quod Rectores, eorum finito Offitio sint exempti, & immunes in toto tempore vitæ suæ, cum eorum familiâ ab omnibus Datis, gabellæ introitibus, ac molæ, ac transitibus Padi, & per omnes alios transitus, & loca Illustrissimi Ducis nostri: Et si aliquibus eorum placuerit tam in hac inclytâ dignâ Civitate Ferrariæ, quàm in aliis, atque Ca-

Castris Illustrissimi Ducis nostri morari, & habitare, vel acquirere possessiones, vel domos, volumus ipsos cum omnibus suis bonis acquisitis, & acquirendis, & totâ ejus familiâ, toto tempore vitæ suæ immunes esse ab omnibus gravaminibus, oneribus, & collectionibus fiendis quibuscumque, & qualitercumque denominatæ fuerint ab Illustrissimo Principe, Judice suo XII. Sapientum, & quibuscumque aliis Officialibus; Et nobiles propter nobilitatem magnam officii * ac si essent Rectores, & posse ferre armâ cum famulis suis in superscriptis locis, & in omni tempore absquæ præjudicio aliquo, & pœnâ Statutorum Civitatis Ferrariæ, sub pœnâ vigintiquinque libr. Ferrariæ contrafacienti, Camaræ applicandâ; qui autem Rector finito officio, ab omni sacramento sit immunis, nec ab aliquo possit astringi Judice, nequæ de aliquo debito, & commissio crimine post Syndicatum sub aliquo judicari possit, nisi à Rectore, qui præ tunc temporis fuerit; Et si homicidium aliquod commissum fuerit ab eis, quodd Deus advertat, non possit, nequæ debeat ab aliquo judicari, vel puniri nisi à Rectore prædicto, simul cum uno alio Legum Doctore, quem elegerit tunc Illustrissimus Princeps, & ambo in concordia; in alio autem nequaquam; Et quodd semper sit, & esse intelligatur de Universitate, in quâ eodem modo, sicut quandò erat Rector in potestate suâ, & duas habeat voces, & sedeat pœnes Rectorem actu existentem; & si aliquis Doctor, vel Scholaris dictæ Universitati suppositus, vel aliter aliquam sibi intulerit injuriam, puniatur à Rectore tunc actu existente cum simili pœnâ puniendus esset, quandò Rectoris exercebat officium; Et itâ omnibus aliis beneficiis, & privilegiis fruatur, quæ in dictâ continentur Universitate, & qui contrafecerit incurrat in pœnam librarum quinquaginta Ferrariæ, Universitati applicandam. Itêm statuerunt, quodd quicumque, qui fuerit Rector, semper præcedat, & præcedere debeat omnes, & singulos Doctores, & non possit modo aliquo eligi ad aliquod Officium Universitatis prædictæ, & si eligeretur, non valeat electio ipso jure, & nihilominus si quandò primò sciverit, & non renunciaverit, pœnam perjurii incurrat, & vigintiquinque librarum Ferrariæ, prædictæ Universitati applican. Et qui contrafecerit huic Statuto condemnetur, & incurrat in pœnam, in quam incurrisset, ac si quilibet eorum esset Rector actu existens.

*De privilegiis , Scholaribus concessis , & Universitati suppositis .
Statutum XV.*

Statuerunt , & ordinaverunt , ut Scholares omnes Forenses , omnesque suppositi Vniversitati , simul cum eorum famulis possint , & valeant ferre arma sua , honestè tam in Civitate Ferrariæ , quàm in aliis Civitatibus , & Castris , locisque Domini nostri , tam de die , quàm de nocte , cum luminibus , & absquè luminibus , nequè ab aliquibus Judicibus à Sacramenti præstatione , nèc in causis civilibus aliquo modo possint astringi , nisi à Domino Rectore ; in causis autèm Criminalibus ab ipso , & à Potestate , & ambo insimul condemnare concorditèr * secundùm vigorem justitiæ , & formam Statutorum Ferrariæ , in aliis autèm casibus quibuscumque solus Rector tantùm , non obstante aliquo Statuto , vel provisione novitèr factâ , non obstante etiàm aliquo proclamate in contrarium faciente . Statuerunt etiàm quòd dicti Scholares , & Vniversitati suppositi possint emere , vendereque quidquid sibi placuerit , absquè aliâ gabellâ , vel datii solutione . Ordinaverunt insupèr ipsos immunes , & exemptos esse , cum omnibus bonis suis à datiiis , gabellis , introitibus , & exitibus , ac molæ , transitus , & cæterarum gabellarum , tam in Civitate Ferrariæ , quàm in aliis Civitatibus , Castris , locisque Illustrissimi Ducis nostri , cum mandato Rectoris : Ampliùs ordinaverunt , quòd unusquisque Scholaris , & quicumque Vniversitati suppositus , qui aliquam conduxerint domum , aut conductam habuerint , vel aliquod hospitium prò aliquâ pensione , vel mercede , factâ cum conducente conventionem prò uno anno , vel aliquo tempore liceat sibi , & possit inhabitando ipsam domum , quibuscumque uti juribus , quibus uti potest prædictæ domus patronus , & quòd alius prò eodem tempore eandem locare possit Vniversitatis Scholaribus , & teneatur prò toto tempore , prò quò eam conductam acceperit * domum solùm pretii ipsi conducenti , seù Domino domus , & completo anno non possit expelli , aut removeri de dictâ domo , sed etiàm possit alio anno eandem habitare , & usquè in triennium hoc facere possit , solvendo convenientem pensionem , de quâ fuit in concordia cum domino domus , vel ejus procuratore ; Et si alteri locare voluerit

rit de Vniversitate Scholari, possit, cùm hoc, quodd possessori, sed domino domus detur sufficiens fidejussor, cujus sufficientiam approbare debeat Rector Vniversitatis, si à Domino domus requisitus fuerit, qui quidẽ Dominus Rector debeat judicare sufficientiam, quo viso, secundum quodd judicaverit unusquisque eorum teneatur obedire, & quicumque Domini domus, conductesque ipsam non essent soluti secundum quodd ipsi conveniunt, & obligati sunt, Scholaris, vel Scholares habitantes talem domum, auditã, & intellectã veritate teneatur, & debeat prædictus Dominus Rector constringere dictum, vel dictos habitatores domus de quacumque quantitate pecuniæ essent obligati, aut solvere tenerentur, & liquidato credito, faciat solvere ipsum creditorem, à Scholari, vel Scholaribus, qui domum suam habitaverint, secundum quodd ipsi in concordiam deveniunt: Adhuc statuerunt, quodd fœneratores, qui præ aliquo tempore aliquam pecuniæ quantitatem præstaverint Scholaribus, & Vniversitati suppositis, quodd ipsi teneantur, & debeant, habito sufficienti pignore, dictis Scholaribus, & aliis Vniversitatis sive petentibus pecuniam, quam petierint mutuari, sed præ tertiã parte minùs quàm aliis non existentibus Scholaribus consueti sunt mutuari, & facere secundum ordinationes illis permissas, & concessas secundum Civitatis Ferrariæ consuetudinem: Et ita teneantur ejusdem Civitatis fœneratores facere, & observare, sub pœnã librarum decem præ quacumque vice contrafecerint, quam pœnam exigere possit facere Dominus Rector, ac etiã ipse de sufficientiã pignoris judicare, quandò prædictum tale pignus præ pecuniã petitã, vel petendã ab aliquo Scholari renuerent fœneratores, vel ab aliquo Vniversitati supposito, & pœnã exacta sit Vniversitati concedenda, & quodd quilibet Rector, & Officialis * eorumque famulis Illustrissimi Ducis nostri præ tali pœnã exigendam * quacumque aliã, ad petitionem, & mandatum prædicti Rectoris teneantur in omnibus, & omni tempore sibi obedire.

De electione Consiliariorum. Statutum XVI.

Quoniam decens, & conveniens est, Rectorem Vniversitatis prædictæ decenti, ac provido associari Consilio, ut cum Prudentum consilio quotiès opus fuerit possit, & valeat peragenda perficere, Statuerunt, quòd à die acceptationis Caputii usquè ad octo dies antequàm ad aliquos actus extraneos procedatur in ipsâ Vniversitate, juxtâ formam servandam in Vniversitate in electione Rectoris, eligantur novem Consilarii per Nationes, ut infra subijcietur, quòd quilibet debeat audisse scientiam Medicinæ decem & octo mensibus, & ad minùs uno anno, etiàm si dicto tempore, vel aliquo intermedio aliqua privatio studii generalis, seu proptèr aliquod interdictum aliqua suspensio intervenisset: Eligantur autèm de Natione Lombardorum tres, de Natione Romanorum duo, de Natione Thuscorum duo, de Natione Ultramontanorum duo: Antequàm autèm ad electionem procedatur, teneatur quilibet, qui in electione dare voluerit, vel debuerit vocem, corporale sacramentum sub hac formâ præstare Domino Rectori: Quòd suo arbitrio Consilarios eliget idoneos de Natione, de quâ eligi debuerint: Qui autèm in Consilium electus fuerit, se excusare non valeat, nec possit, nisi justâ subesset causa, per majorem partem Nationis, de quâ fuerit approbata, quo casu ad alterius electionem procedatur secundùm formam Statuti, pœnâ etiàm cuilibet excusanti quadraginta solidorum Ferrariæ, si non justam, & rationabilem causam proposuerit; quâ electione factâ, fiat publicatio, secundùm quòd consuetum est fieri aliarum electionum, quorum Consiliariorum Offitium duret, & durare debeat sex mensibus, & circâ finem dictorum sex mensium aliorum Consiliariorum fiat electio in Vniversitate congregatâ, quam congregare facere teneatur Rector, qui prò tempore fuerit, sub pœnâ viginti librarum Ferrariæ, et fieri debeat, ut de electione Rectoris est provisum. Providentes quòd infra annum aliquis non possit esse, vel in Consilium eligi nisi semel, si sint alii sufficientes, qui eligi possint in Natione ejusdem. Et si contigerit, quòd in Provinciâ, de quâ eligi debent Consilarii non sint alii eligendi, tunc possint illi, qui sunt semel electi iterùm eligi. Et si quam discordiam oriri contigerit circâ electionem.

tio-

tionem Consiliariorum, vel alterius eorum, aut eis electis, liceat ipsi Rectori ex suo officio de Nazione, in qua, seu de qua esset is, de quo, seu pro quo discordia oriretur, seu orta esset eligere Consiliarium, vel Consiliarios, quos utiliores fore putaverit pro commodo, & utilitate Universitatis predictae. Item statuerunt, quod omnes electi pro Consiliariis jurare teneantur Domino Rectori predicto servare, & servari facere, juxta posse, omnia, & singula Statuta, & ordinamenta tam facta, quam fienda dictae Universitatis, ac facere, & procurare omnia, & singula, quae putaverit necessaria, seu utilia pro conservatione, & augmentatione Universitatis predictae, ac Studii scientiae Medicinae, & Artium Civitatis Ferrariae, & Scholarium ipsius. Teneatur etiam quilibet Consiliarius dare pignora idonea valoris triginta solidorum Ferrariae infra octo dies post inchoationem sui officii, & antequam ad ipsum Consiliariae officium ipse electus Consiliarius admittatur, alias pro Consiliario non habeatur. Et quod Rector teneatur prius D. Consiliarium ex Universitate nolentem pignus dare, sub poena solidorum quadraginta Ferrariae, a qua privatione non possit restitui, nisi solverit quadraginta solidos Ferrariae, & loco talis non dantis pignus de Natione, de qua ipse esset, succedat, & Consiliarius sit, & esse intelligatur alius, qui talem non dantem pignus sequutus fuerit in vocibus. Qui succedens jurare, & pignus dare teneatur, ut supra. Item quod Notarius Universitatis predictae teneatur infra tertiam diem post electionem quorumcumque Consiliariorum, in scriptis, ponere ad stationem, & in statione, ubi ponuntur Rotuli dictae Universitatis omnia, & singula, nomina omnium, & singulorum Consiliariorum, vel electorum in Consiliarios, & ad officium, & pro officio Consiliarum, ne etiam de eis ignorantia possit praetendi. Et quotiescumque fieri debuerit electio Consiliariorum, in Universitate legi debeant nomina omnium, & singulorum Consiliariorum electorum, qui ab anno citra fuissent Consiliarii, per Bidellum Universitatis, ne propter ignorantiam, aliquis eligi prohibitus in Consiliarium eligeretur, poenam Rectori, qui in praedictis negligens fuerit quinque librarum Ferrariae pro qualibet vice, & si aliquis contra formam praedictam electus reperiretur, electio non valebit, nec valeat ipso jure, & nihilominus talis electus si renuntiaret, in poenam incidat quadraginta solidorum Ferrariae, & quilibet sub virtute praestiti Sacramenti, & sub poena viginti solidorum Ferrariae denunciare, & no-

tificare teneatur Domino Rectori, aut Universitatis prædictæ Sapiienti; Natio autem de quâ fuerit, quâ citius fieri poterit commodè, teneatur, & debeat eligere alium loco sui infra tres dies, postquam prædicta claruerint ipsi Domino Rectori; Et si dicta Natio ad dictum terminum voluerit eligere, tunc Rector, qui præ tempore fuerit, una cum Consiliariis debeat eligere infra duos dies alium de illâ Natione, sub pœnâ cuilibet Rectori vîginti solidorum Ferrariæ, & Consiliario cuilibet decem, qui Dominus Rector primâ die sequenti, quâ legeretur, faciat proclamari per Scholas nomina eorum omnium, & singulorum Consiliariorum sic electorum, vel faciat in scriptis poni ad locum, ubi ponuntur Rotuli. Et quod si quis est, qui velit aliquid dicere, vel oponere, infra tertium diem compareat coram eo, & quia decens est, & quodammodo necessarium, maximè attentis quibusdam in Statutis contentis, ut dicti Consilarii unum Caput habeant, qui in casu necessariò, sed commissio per dicta Statuta possit eos facere congregari, & inter eos proponere, & partium facere, & alia expedire, quæ eorum injungatur officio, Statuerunt, quod eâ die, quâ novorum primorum Consiliariorum fiet electio, eligatur ex Natione Lombardorum per totam Universitatem unus, qui Sapiens vocetur, & duret ejus officium præ toto tempore, pro quo ipsius Rectoris durabit officium. Officium autem Consiliariorum, & eorum Sapiens, ipsorumque jurisdictio, & potestas sit, & esse intelligatur quatenus, & prout ipsius Universitatis Statuta reperiantur concessa, quæ omnia, & singula sibi imposita, & imponenda per dicta Statuta ipse Sapiens ad Sancta Dei Evangelia ipsi Rectori, eâ die, quâ Consiliariorum electio facta fuerit, ut supra, si præsens fuerit tempore electionis, alias infra octo dies proximè sequutos jurare teneatur servare, & adimplere purâ, & rectâ fide. Verùm quia Repetitores tam Grammaticæ, quam Logicæ sunt multum variis, & diversis negotiis impediti, maximè propter curam, quam habent, ac necesse est, eos habere legem suam Scholares, & sic aliis extraneis artibus commodè vacare nequeant, & si eligerentur in Rectorem, aut Consiliarios, vel Syndicos, possent ex hoc magnum pati incommodum, prohibuerunt aliquem Repetitorem Grammaticæ, vel Logicæ, vel aliquem Scholarem in Chirurgiâ, vel in eadem praticantem, in Rectorem, nec Vice-rectorem, vel in Consiliarium, vel pro Consiliario, in Syndicum, vel pro Sindico eligi, vel assumi, intelligendo ipsum Repetitorem,

rem, ut suprà, qui tempore electionis fiendæ, aut antè per sex menses continuè fuerit Repetitor publicè: Statuentes insuper, quòd Consilarii supradicti, & ipsorum Sapiens teneantur ad omnem requisitionem fiendam de eis de mandato Domini Rectoris, se congregare ad locum Rotulorum, & in quolibet alio loco, in quo se congregari possint, vel debeant secundum formam Statutorum, & inde non decedere, donè expleta fuerint ea, pro quibus fuerint convocati, & congregati, sub pœnâ decem solidorum Ferrariæ, pro qualibet vice, & pro quolibet, nisi iustam, & rationabilem causam habuerit. Itèm quòd nullus possit Vniuersitatem facere, seu congregare sine licentiâ Rectoris, sub pœnâ perpetuæ privationis, & quinquaginta librarum Ferrariæ, & vigintiquinque cuilibet, qui se congregaverit, salvo quòd Sapiens, & Consilarii possint facere congregari, secundum quòd reperiretur eis concessum per aliqua Statuta, & aliter non, sub pœnâ * contrâ prædicta * eo facto intelligatur privatus, & condemnatus.

De arbitrio Consiliorum, & Sapientis concessio, ubi contingeret

Rectoris malignari: Statutum XVII.

Itèm statuerunt, quòd si contingeret, quòd Deus advertat, dici Rectorem præsentem, vel alium qui pro tempore fuerit, malignari, aut se dolosè, aut fraudolenter in factis, negotiis, vel rebus Vniuersitatis, aut circa facta, negotia, vel res, seu iura dictæ Vniuersitatis * & hoc propositum, seu expositum fuerit, Sapiens Consiliariorum per aliquem de Vniuersitate, vel Vniuersitati suppositum, aut Officialem, seu obedientem teneatur Sapiens congregari facere, & congregare Consilarios Vniuersitatis, ad locum, ut suprà, pro conuocanti horâ, & eis congregatis, inter eos proponere supradicta, & secundum quòd duabus partibus dictorum Consiliariorum, & Sapientis visum fuerit Rectorem malignari, aut se fraudolenter, malitiosè, vel dolosè gerere in factis, negotiis, vel rebus, aut circa facta, negotia, res, seu iura Vniuersitatis, teneatur Sapiens infra octo dies, quàm citius fieri poterit congregari facere Vniuersitatem in loco consueto per Bidellum, qui in prædictis, & aliis officio Sapientis impositis obedire eidem, sub pœnâ centum solidorum, & privationis omnino teneatur, & ad ejus requisitionem omnes, & singuli de Vniuersitate se congregare teneantur, sub pœnâ decem

solidorum pro quolibet, nisi iustam, & rationabilem causam, sive defensionem haberet; in qua Universitate sic congregata idem Sapiens praedicta proponere possit, & teneatur, absente tamen semper Rectore, Congregationis, & Congregatis praedictis, & super eis partitum facere; & secundum quod per maiorem partem Universitatis ordinatum, firmatum, provisum, seu dispositum fuerit, excepto de privatione procedatur, & fiat, poenam Sapientis Consiliariorum, qui in praedictis negligens fuerit, aut praedicta juxta posse non observaverit, decem librarum Ferrariae, pro qualibet vice, & nihilominus eo casu praedicta Officio, & ad Offitium Sapientis incumbant. Statuerunt insuper, quod Dominus Rector praesens, & quilibet, qui pro tempore fuerit, teneatur, & debeat recipere patienter, & benevole omnes, & singulas petitiones coram eo porrigendas, quae tamen * contra formam aliquorum Statutorum Universitatis, poenam ipsi Rectori centum solidorum Ferrariae, Universitati applicandam, & eo casu talis petitio porrigi possit, & recipi debeat coram Sapiente Consiliariorum, & per ipsum, & in ea, & super ea procedatur secundum formam Statutorum dictae Universitatis. Statuerunt insuper, quod in omni actu facto inter Rectorem, Sapientem, & Consiliarios, & inter eos absque Rectore, ubi voces essent pares, possit Sapiens reiterato partito dare duas voces.

De convocatione Consiliariorum fienda, quando quis dixerit se injuste privatum. Statutum XVIII.

Item cum plerumque contingat, Rectores procedere ad privationem Scholarium, seu aliquorum aliorum indebitè, ex abrupto, aut Statutorum ordine non servato, propter quod scandala eveniunt, & plerumque possit se perturbare, ordinaverunt, quod si per Rectorem, qui pro tempore fuerit, se privatus, seu pronunciari privatum *, & talis privatus, seu denunciatus privatus asserat se gravatum, seu se injuste privatum indebitè, & hoc denuntiet per publicum Instrumentum Sapienti tertia die postquam privatus fuerit, seu denunciatus privatus, teneatur dictus Sapiens eadem die, vel sequenti post dictam denunciationem convocari facere ad stationem Rotulorum omnes Consiliarios, & etiam intimare Rectori, & ei, qui sic se injuste privatum asserit, quod eadem hora, qua Sapiens putaverit convenire, debeant interesse; quibus congregatis, vel saltem majori parte Consilia-

rio-

riorum, cum ipso Sapiente . . . Rector causam privationis exponat ipso privato præsente, cujus defensio, & allegatio per ipsum Sapientem, & Consiliarios audiatur: de quâ privatione, & causis allegatis ipse Sapiens, & Consiliarii possint, & debeant cognoscere; habito tamèn consilio, si opus fuerit, & si ipsi Sapienti, & duabus partibus Consiliariorum videbitur privationem, seu denunciationem privationis injustam, seu contrà formam Statutorum processisse, possint, & teneantur talem privatum, sive privatum denunciatum restitui facere; si verò iustè privatus, & forma Statutorum servata videbitur prædictis, declarent ipsum iustè, & rationabiliter privatum fuisse, & esse, ipsumque restituendum non esse, & nihilominus pœnam centum solidorum Ferrariæ, Universitati applicandam incurrat, propter suam improbitatem, & malitiam, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictâ pœnâ centum solidorum Ferrariæ solutâ; Interim tamèn durante cognitione prædictâ pro non privato habeatur, & tractetur. Quæ omnia expediri, & examinari debeant per Sapientem, & Consiliarios infrà quindecim dies postquàm dicta denuntiatio facta fuerit dicto Sapienti, pœnâ Sapienti, & Consiliariis, qui in prædictis fuerint negligentes, seu qui prædicta non observaverint decem librarum Ferrariæ, Universitati applicandâ.

De electione Syndicorum, & eorum Offitio. Statutum XIX.

Quoniam decet quemlibet Offitiale, tempore debito, & maxime ipsius finito offitio sui offitii reddere rationem, Statuerunt, quodd quilibet Rector, tam præsens, quàm qui de cætero fuerit; finito suo offitio teneatur per se, vel per substitutum idoneum, cum idoneâ satisfactione admittendum stare in Civitate Ferrariæ quindecim diebus proxime .s. in fine sui offitii subsequentibus ad sui syndicatam; Et quodd semper factâ novi Rectoris, & Consiliariorum electione, in ipsâ Universitate eligantur quatuor Scholares, quorum quilibet audiverit Ferrariæ Medicinam duobus annis si reperiri possint, aliàs uno anno sufficiat eam audivisse, semper servato, quodd non sit prohibitus per Statuta .s. unus de qualibet Natione, si dicto tempore, vel aliquo . . . aliqua Studii fuisset privatio * interdictum, in quorum electione servetur suprâ traditus modus in electione Consiliariorum, & si aliàs, vel aliter fuerit electio, non valeat ipso jure; qui electi, ut suprâ, nominentur Syndici ad syndicandum Rectorem, & sint,

sint, & quorum quilibet teneatur novo Rectori corporale Sacramentum præstare, quoddam Syndicatus officium bene, & legaliter purâ fide explicabit, & faciet, nec non omnia, & singula, quæ circa Syndicatum sunt facienda: Rectoris autem finito officio, qui .s. syndicare debuerit, statim dicti Syndici, unâ cum Rectore novo antiquum Rectorem infra quindecim dies syndicare teneantur, & syndicatum ejus, & ipsum Rectorem expedire, absolvendo, vel condemnando in virtute præstiti Sacramenti de omnibus, & singulis factis, seu omissis, & maxime de poenis non exactis, & aliis quibuscumque, quæ ad ipsius officium quolibet modo pertinebant: De quibus etiam Sapiens, & Notarius Universitatis prædictæ teneantur inquirere, & investigare, & ipsis Syndicis denuntiare, ad quorum omnium, & cujuslibet eorum denuntiationem prædicti Syndici teneantur procedere, condemnare, & punire sub poenâ quadraginta solidorum Ferrariz pro quolibet dictorum Syndicorum, & quolibet prædictorum omissis, & vice qualibet. Teneantur insuper inquirere contra dictum Rectorem de eo, quoddam non observaverit, & observare, fecerit omnia, & singula Statuta, reformationes, provisiones ipsius Universitatis prædictæ: Teneantur etiam omnium, & singulorum petitiones, & querimonias contra ipsum Rectorem porrigendas audire, & recipere, & in eis, & super eis procedere summarie, & de plano, sine strepitu, & figurâ judicii, ac probationem recipere, sententiare, & terminare, & effectualiter executioni *, contradici facere infra tempus prædictum, et non obstante in prædictis, vel aliquibus supradictis, quoddam petitiones, et querimoniarum, inquisitiones, seu processus minus legitime videntur ordinatæ, attentis solum probationibus, et ipsâ rei veritate, et valeat quidquid per eos, vel majorem partem eorum factum, et semel sententiatum fuerit unâ cum Sapiente supradicto; Et intelligantur in dictis petitione, et querimoniis, inquisitione, processibus, et sententiis in omnibus, et singulis, quæ fient per dictos Syndicos in prædictis esse appositæ, et observatæ .s. omnes solemnitates, et singulæ, quæ requiruntur ex formâ juris, seu Statutorum aliquorum ipsius Universitatis, ita quoddam à sententiâ, seu sententiis, ferendâ, seu ferendis per eos, aut majorem partem eorum, ut supra, nullo modo possit, nec valeat appellari, de nullitate dici, vel opponi, aut restitutio aliqua postulari, acta verò agenda in prædictis, et super prædictis scribi debeant per Notarium Universitatis; Et si Rector qui condemnatus fue-

rit

rit se appellaverit, illo facto, die sequenti publicetur periurus, & privatus ab omni commodo, & honore Universitatis prædictæ, & ab omnibus privilegiis, sibi concessit per officium, à quâ privatione non possit restitui, nisi solverit vigintiquinque libras Ferrariæ. Item cum sæpè contingat, quoddam libelli, & petitiones, seu denuntiationes contra Rectorem calumniosæ, & injustæ, & jura proclamant calumniantem debitâ poenâ puniri, statuerunt, quoddam quilibet Scholaris, vel quisvis alius, qui deinceps porrigere voluerit denuntiationem, vel libellum, seu petitionem quocumque modo vocatur, teneatur, & debeat primò antequàm libellum afferat, seu petitionem, vel denuntiationem, Domino Rectori deponere in loco Rotulorum unum idoneum pignus de dimidiâ tantæ quantitatis, quanta est quantitas, quâ petitur Rectorem condemnari debere, aliter libellus, petitio, vel denuntiatio non recipiatur per Rectorem, Syndicos, aut Sapientem supradictos, & quicumque Scholaris, vel quis alius libellum, vel petitionem, accusationem, seu denuntiationem contra dictum quondam Rectorem porrigens, ut supra, infra dilationem sibi statutam non probaverit ea, quæ sibi incumbunt, aut ipsam petitionem, libellum, denuntiationem, vel querimoniam prosecutus non fuerit, seu destiterit, condemnatur Universitati per Rectorem, & Syndicos supradictos, in quartâ parte ejus, quâ fuisset condemnatus dictus quondam Rector, aut poenæ, quam declaratum fuisset incidisse, si probatum fuisset legitime quoddam propositum fuerat contra eum, & nihilominus dicto convicto, omne damnum, & interesse eidem legitime restitui facere teneantur, secundum declarationem per eos, vel majorem partem eorum fiendam, quam facere teneantur, & attento pignore effectualiter consequi infra quindecim dies, in virtute præstiti juramenti, possit autem, & debeat per Syndicos tempore syndicatus puniri, & condemnari ipsi Rectori parti læsæ, quatenus in supradicto ultimo casu * suam ipse Rector reperiretur, de quibus cognitionem habeant, & decisionem Syndici prædicti, & Sapiens Universitatis, & eodem modo intelligatur de Substituto, seu de Vicerectore.

De

De iis, quæ debent proponi Universitati. Statutum XX.

Itẽm statuerunt, quodd quotiescumquẽ aliquid debuerit proponi in Universitate, primò per duos dies antè debeat proponi per Dominum Rectorem inter Consiliarios ad hoc specialitèr convocatos videlicet ad stationem generalem, & per Bidelum generalem, & per ipsum Dominum Rectorem, Sapientem, Consiliarios debeat tractari, videri, & examinari in præsentiâ Notarii Universitatis prædictæ, & si ipso Domino Rectori, & majori parti Consiliariorum videbitur utile id, quod proponi debuerit, & tunc convocatâ publicè dictâ Universitate in Capitulo Fratrum Sancti Dominici, vel in Scholis dictorum Fratrum, ut moris, ibi proponatur per Rectorem, quod ordinatum fuerit, & tunc liceat cuilibet de Universitate, & cuilibet alteri, quem prædicta tangerent consulere, & arrendare super propositis tantum, non divertendo ad aliam materiam, sed solum ad id, de quo agitur, loquendo generalitèr, & specialitèr, pro ut creditur in suâ conscientia utilius fore, & tunc secundum consulentium consilium fiat partitum per ipsum Dominum Rectorem, & secundum quodd placuerit majori parti Universitatis, procedatur in propositis, & quod firmatum fuerit in scriptis reducat per dictum Notarium. Itẽm statuerunt, quodd aliquis Scholaris non audeat consulere, vel arrendare nisi semel, nisi proponerentur diversa diversimodè, & tunc possit super qualibet propositione semel tamèn, & non plùs. Itẽm quodd nullus possit, vel audeat in dictâ Universitate aliquid dicere, proponere, vel arrendare, nisi servatâ formâ prædictâ. Et quodd Rector, qui prò tempore fuerit, teneatur contrafacientes, & quemlibet eorum immediate in ipsâ Universitate privare ab omni honore, & commodo Universitatis, & condẽmnet in decem libras Ferrariæ, à quâ quidẽ privatione restitui non possit, nisi solverit dictas decem libras Universitati, & de voluntate duarum partium Universitatis de quâ appareat publicum Instrumentum, manu Notarii Universitatis, & nihilominus quod super eo firmabitur non valeat ipso jure; Rector autèm, qui prò tempore fuerit, si non observaverit, & observari fecerit prædicta omnia, & singula, incidat in pœnam vigintiquinque librarum Ferrariæ, exigendam in fine sui Offitii. Itẽm quodd si de partito fiendo oriretur questio inter Scholares, quodd Rector teneatur convocare ad se Consiliarios,

rios, & conferre cùm eis de partito ponendo, & proùt intèr eos deliberatum, & firmatum fuerit, ità fiat partitum, & alitèr non possit fieri. Itèm quotiescumquè sit aliquod partitum in Universitate, non possit fieri, nisi sint ibi duæ partes Universitatis ad minùs; & eodem modo si fieret in Natione aliquà, vel intèr Consiliarios; Et si per maiorem partem illius, vel aliorum qui adsunt obtinebitur, valeat quod per eos firmabitur, & alitèr, nonnisi quatenùs alitèr per Statutum aliquod dispositum reperiretur. Itèm statuerunt, Consiliarios aliquos convocari non posse ad Rectoris domum prò aliquibus factis Universitatis tractandis, sed solùm convocentur ad stationem .s. Rotulorum, & per Bidellum generalem. Itèm quòd si sit dies legibilis, aut in quâ intretur ad aliquem actum faciendum, quòd numquàm convocentur nisi per Scholas publicè, ut publicè sciri possit, quòd convocantur, sub pœnâ Rectori decem librarum Ferrariæ in quolibet casuum. Itèm statuerunt, quòd postquàm Universitas convocata, & congregata, & Rector proposuerit, nullus Scholaris audeat, vel præsumat exire de Universitate, nisi factis, & completis iis, quæ proposita fuerint, sinè voluntate, & licentiâ Domini Rectoris petiti, & obtenti, pœnâ cuilibet contrafacienti, prò qualibet vice quinque solidorum Ferrariæ, omni defensione rejectâ; Et quòd dictum est de Scholaribus convocatis in Universitate eadem intelligantur in congregatione Scholarium cuilibet Consiliario impositâ, si de dictâ congregatione exire voluerit sinè licentiâ dicti Domini Rectoris petiti, & obtenti. Itèm statuerunt, quòd congregatio tam Consiliariorum, vel Additorum, vel Scholarium fieri debeat horis determinatis, & debitis, quibus Scholares commodiùs venire possint; Et saltèm per unam diem integram antè convocent Universitatem, & congregent, aded quòd Scholares publicè scire possint. Itèm quòd Rector non possit ire coràm Domino, aut Potestate Communis Ferrariæ prò aliquibus factis Universitatis, aut quæ tangant Universitatem, etiàm sine voluntate, & consensu Consiliariorum, aut majoris partis per hoc habito colloquio, & tractatu; quòd si secùs fieret, incidat in pœnam quadraginta solidorum Ferrariæ prò qualibet vice, hoc addito, quòd nihil possit proponi, vel firmari, aut in Universitate dici, aut aliqua petitio porrigi de aliquo, vel prò aliquo, quod sit contrà formam Statutorum Universitatis, pœnâ cuilibet dicenti, proponenti, arreganti, consulenti, aut peti-

petitionem porrigenti decem librarum Ferrariæ, cuilibet Rectori non observanti, nèc observare facienti prædicta, & quodd fieret, ipso jure non valeat, nec teneat, & prò non facto habeatur. Itèm si fiat aliquod partitum, numquàm fiat descendendo ad levandum; sed quandò sit partitum, semper fiat cum fabis albis, & nigris, & aliter, ut videbitur Rectori, & * sola affirmanda, vel neganda, & sic de singulis rebus fiendis; & si aliquid contrà fieret, ipso jure nihil valeat.

De iis, qui non possunt dare vocem in Universitate.
Statutum XXI.

Cùm sit, quodd in Statutis nostris superioribus, & inferioribus volumus, & omnind determinamus ipsum Rectorem ab omnibus Doctoribus, & Scholaribus, & cæteris Universitati suppositis obedire, statuimus, & ordinamus, quodd qui non obediant ipso Rectori, vel ejus mandatis, seu voce, seu in scripto, per ipsum, vel ejus Nuncium, vel Notarium Universitatis factis, tunc incurrant pœnam librarum decem Ferrariæ, recipiantque magis, & minùs prout dicto Rectori videbitur, secundum opportunitatem rei, & habeantur, & intelligantur prò privatis omni honore, immunitate, gratiâ, & commodo ipsius Universitatis, & talis non possit dare vocem, nèc stare in Universitate congregatâ, nisi solverit dictam pœnam, & deliberatus fuerit penitus ab ipso Rectore. Itèm quia boni à malis debent differre, si fuerit aliquis, qui ipsi Rectori sit notum, vel aliquibus probationibus sit ei probatum esse infamem, vel perjurum, talis non possit ullo modo dare vocem in Universitate volumus. Itèm qui nolunt matriculari, & non sunt matriculati nullo modo possint dare vocem, nequè aliquo alio Universitatis privilegio gaudere, pœnâ cuilibet Rectori contrafacienti viginti librarum Ferrariæ, ex suis bonis auferendâ in suo Syndicatu, & ipsi Universitati effectualitèr applicandâ. Nolumus etiàm quodd aliquis examinatus vel in Physicâ, vel in Medicinâ, vel Scholaris Ferrariensis possit stare in Universitate, nequè in eâ dare vocem.

De

De pœnâ ejus, qui conveniret malitiosè aliquem de Universitate, vel Universitati suppositum, & qualiter, & coràm quo debent Universitati suppositi conveniri.

Statutum XXII.

Cùm deceat remediis opportunis calumniantem prò posse repellere, & calumniis, & malitiis obviare, Statuerunt, quòd si aliquis calumniaverit, vel malitiosam accusationem fecerit, sed instituerit contrà Scholarem aliquem de Universitate prædictâ, aut ipsi Universitati suppositum, aut officialem, & trinâ monitione à Rectore, vel de ejus mandato ammonitus non desistat, & ipse, & filii usque in gradum tertium per Rectorem priventur, & privati per Scholas publicè nuntientur per Bidellum generalem infrà tres dies à die ultimi termini tertix ammonitionis, à quâ privatione restitui non possit, nisi de voluntate ejus, prò cujus factò privatus fuerit, & solverit Universitati prædictæ decem libras Ferrariæ; Addentes, quòd nullus Scholaris, vel quisvis alius audeat, vel præsumat aliquem Scholarem, vel suppositum Vniversitati, vel Officialem accusare, denuntiare, citare, notificare, vel convocare, aut citari, accusari, denuntiari, aut notificari facere, vel per se, vel prò alio, nisi coràm Rectore, sine ipsius Rectoris licentiâ; & si quis contrarium fecerit, nisi ammonitione factâ per Bidellum ex parte Rectoris destiterit, & expensas factas per partem adversam, si quas fecerit, & per Dominum Rectorem taxatas infrà tertiam diem restituerit, per Rectorem condemnari debeat, omni exceptione remotâ, & privari ex Scholis, & per Bidellum generalem publicè nuntiari, à quâ condemnatione in proximo casu absolvi non possit, nisi nomine pœnæ solverit Vniversitati centum solidos Ferrariæ: Declarantes, & generalitèr addentes, quòd nullus Scholaris, nec Doctor, nèc Scriptor, sive sit Forensis, sive Civis, nèc etiàm, aliquis alius Vniversitati suppositus possit conveniri prò aliquâ re Mundi coràm aliquo Judice, vel aliâ personâ, nisi coràm Vniversitatis Rectore, sine ejus licentiâ, & nihilominùs in quolibet casuum prædictorum contrasaciens cadat ab omni, & quocumque jure suo. Et si contigerit aliquem Scholarem Vniversitatis, vel Vniversitati suppositum, aut dictæ Vniversitatis Notarium, aut Bidellum dictæ Vniversitatis, Sapientem, sed aliquem eorum citari,

tari, trahi, vel conveniri in alio quocumque foro quàm Rectoris malitiosè, civiliter, vel criminaliter, quòd Dominus Rector unà cùm Consiliariis teneatur talem conventum, citatum, aut tractum defendere toto posse, & si opus fuerit convocare Doctores, Scholares, Nationes, & quemlibet prout sibi videbitur expedire: Et eodem modo, quæ dicta sunt in defendendo, intelligentur dicta esse in agendo: Addentes etiàm, quòd si aliquis conventus coràm dicto Domino Rectore per aliquem de Vniversitate, aut Vniversitati suppositum neglexerit comparere, & parere mandatis Domini Rectoris, aut competentem ejus declinaverit jurisdictionem, privetur ipse, à quâ privatione restitui non possit, nisi satisfecerit ei, qui ipsum convenisset, & solverit nomine pœnæ Vniversitati solidos centum Ferrariæ.

De modo eligendi Universitatis Notarium, & Salario Offitii, Sacramentoque. Statutum XXIII.

Cùm oporteat in Vniversitate habere aliquem sufficientem Notarium, qui & ad petitionem, mandatumque Rectoris omnes partitas, scripturas, determinationesque fiendas scribere, possit, fidemque facere, statuerunt electionem ipsius sic fieri oportere, ut Dominus Rector duos de Civitate Notarios, & quilibet Consiliariorum unum nominare possit, qui quidè Notarij sic nominati, in Vniversitate, sufficientè in numero congregatà, & die, per Dominum Rectorem statuto ad partitum ponantur, & qui illorum in sui favorem plures fabas habuerit, ille sit Notarius Vniversitatis approbatus, & omnes partitus dictæ Vniversitatis Vniversales, particularesque habeat facere, ut sibi à Domino Rectore imponetur, vel ab alio dictæ Vniversitatis Scholare, cùm prædicti Domini Rectoris licentiâ, quam sibi possit voce, aut scripturâ propriâ manu largiri; qui quidè Notarius sit immunis, & exemptus, sicut sunt Scholares de Vniversitate, & quolibet anno sit * prò quolibet Scholari, qui ad Matriculam venerit unius soldi * ut in Matriculâ capitulo Scholarium continetur, & prò quibuscumque aliis mandatis, ac cedula, scripturisque cujuscumque, per ipsum fiendis solvatur, & solvi debeat secundùm Civitatis consuetudinem, ut elapsis temporibus consuetum est, & quæcumque alia aliter gesta fuerint, nullius sint valoris, & unusquisque Scholaris, qui supradictis contrafecerit,

cerit, Notariusque prædictus in pœnam decem libr. Ferrariæ incurrat, prædictæ Universitati solvendam præ qualibet vice, cui quidẽm Notario electo quamprimũ offitium acceptaverit detur sacramentum, ut observare debeat quæcumque in superscripto Capitulo scripta sunt, neque alia facere, ordinare, vel scribere contra Universitatem, ejusque Rectorem, atque Scholares, & subditos, nisi sibi ex præcepto nostri Illustrissimi Ducis mandatum fuerit, sub pœnâ superius contentâ.

De modo, & formâ electionis Bidelli, & salario, & offitio.
Statutum XXIV.

Item cum hoc sit, quod Bidellus Universitatis prædictæ, & Scholarium ejusdem sit sufficiens, & idoneus ad serviendum Universitati prædictæ, & Scholaribus ipsius, & ipsum offitium in quantum velit exercere, & explicare, statuerunt, & ordinaverunt, quod Bidellus prædictus sit, & esse intelligatur in futurum Bidellus Universitatis; Nè autem ex prædictis aliquam sibi assumat arrogantiam, & Scholares spernat, & despiciat quoquẽ modo, & ut materiam habeat Scholares honorandi, & eis serviendi, statuerunt, quod elapso anno, inchoando à Kalend. mensis Octobris subsequentis, factâ electione Consiliariorum in S. Dominico, vel alibi in loco consueto, & eis publicatis, immediatè Rector, qui præ tempore fuerit, teneatur ad se convocare dictos Consiliarios, & eis convocatis, sacramento eis delato, ac per eos præstito, quod sanum dabunt consilium præ Universitate, & Scholaribus, remoto odio, & timore, & amore, prece, pretio, ac etiã Sapientem Universitatis, & Notarium ipsius Universitatis, ponat ad partium de ipso, & tunc si fuerit obtentum per duas partes dictorum Consiliariorum, & Rectorem, quod dictus Bidellus debeat scrutari, licitum sit eidem D. Rectori eadem die, vel sequenti ad ejus beneplacitum convocare Universitatem, & ibi proponere, & scrutinari facere, utrum ipse, de quo obtentum fuerit, quod scrutari debeat, de eo scrutinando partium peti se dare, & aperte debeat esse, & remanere Bidellus, & in capite aliorum trium annorum Rector, qui præ tempore fuerit simile facere teneatur, si verò obtentum fuerit per duas partes præsentium in Universitate prædictâ, quod ipse removeatur à dicto offitio, tunc immediatè removeri debeat, antequàm ad alia procedatur in eadem Universitate, nisi deliberaretur, quod præ meliori differretur, quo casu in

C c

pri-

primâ Congregatione Vniuersitatis ejusdem debeat loco talis , qui facto partito , ut suprà , amisisset , vel remotus fuisset , alius idoneus per ipsam Vniuersitatem , facto partito , subrogari , & poni , & sic subrogatus , & positus Bidellus sit , & esse intelligatur , & eodem modo procedatur quantum ad personas subrogatas , ut suprà est descriptum , & provisum : Si autem inter Consiliarios obtinebitur , quod scrutinari non debeat , eo anno scrutinari non possit : si autem per duas partes obtineretur , quod cassari debeat , sit cassus , & ad electionem alterius procedatur , ut suprà : Et sic successivè fiat de anno in annum , donèc durabunt præsentia Statuta . Teneatur autem prædictus Bidellus stare continuè horis congruis ad stationem Rotulorum , & sollicitè suum officium operari , ac etiàm citationes , commissiones , & requisitiones , præcepta , & mandata , & commissæ per Rectorem , Consiliarios , aut eorum Sapientem , in casu ipsi Sapienti , & Consiliariis permissio , vel alium , qui præsentium Statutorum vigore committere possit , sollicitè , & diligenter , ac bonâ fide facere , & explicare , & legere per omnes Scholas , quæ legi debuerint , absquè alio salario , seu mercede ; Nec non omnibus , & singulis præceptis , seu mandatis dicti D. Rectoris , tamèn licitis , & honestis parere , & obedire , Doctoribus , & Scholaribus quibuscumque debitam reverentiam portare , gratiosè eos recipere , & videre , ac eisdem placabiliter , & cùm modestiâ respondere , credentias , & tenere , & generalitèr omnia , & singula facere , & exercere , quæ quomodolibet ex formâ aliquorum Statutorum injungerentur eidem , & ab illicitis , & prohibitis , se abstinere , sub pœnâ sibi , et prò qualibet vice , quâ contrâ prædicta fecerit , seu venerit decem solidorum Ferrariæ , quam ipso facto incurrat , seu incurrisse debeat , et quilibet in virtute præstiti juramenti teneatur eum contrafacientem , aut prædicta non servantem denunciare palàm , vel secretè D. Rectori , aut dictæ Vniuersitatis Sapienti , et habeat tertiam partem pœnæ : Qui Rector , et Sapiens , cùm prædicta fuerint denunciata , sub pœnis in Statutis contentis teneantur effectualitèr contrafacientem urgere , et compellere , seu compelli facere , ad solvendum prædictam pœnam : Quæ omnia , et singula facere , et observare juxtâ posse jurare corporalitèr ad Sancta Dei Evangelia teneatur dictus Bidellus tempore introitus cujuscumque Rectoris , infra dies octo dicti introitus , sub pœnâ quadraginta solidorum Ferrariæ ; Si autem contingerit , ipsum Bidellum prædictum ex justâ causâ impediri , posse sibi commissâ , ut suprà explicare , liceat eidem per idoneum substitutum præ-

prædicta facere, aliàs non; Si verò contigerit eum decedere, tunc ad alterius electionem procedatur in Universitate prædictâ, juxta formam superius traditam. Et quia quilibet mercenarius dignus est mercede suâ, & honor est Universitati, & Scholaribus ejusdem dictum Bidellum de suo labore præmium habere, & se decentè regere, & gubernare posse, statuerunt, quòd ipse Bidellus possit, & ei liceat tèr in anno, tempore, & modis infra scriptis per Scholas, & intèr Scholares collectam facere, & prò singulâ collectâ habere debeat à quolibet Scholari, prò primâ collectâ solidos quinque, & à quolibet Doctore legente Medicinam Ordinariam, seu Practicam, sive Rhetoricam solidos quadraginta Ferrariæ, à quolibet verò legente Medicinam Extraordinariam, sive Practicam, sive Theoricam solidos viginti Ferrariæ, & tantumdèm solvant legentes Physicam sive Ordinariam, sive Extraordinariam, à quolibet verò legente Logicam solidos viginti habere debeat; quarum collectarum primam faciat in principio Novembris, & hoc postquam sufficientèr per Scholas paleas posuerit: Secundam verò faciat antè Festum Nativitatis D. Nostri Jesu Christi, habeat verò prò secundâ, & tertiâ sicut prò primâ habuit, quas quantitates ad minùs supradictò Bidello solvere teneatur à die notificationis factæ per Bidellum usquè ad octo dies, sub virtute sacramenti, & pœnâ dupli quantitatis prædictæ solvendæ cuilibet Doctori, & cuilibet Scholari applicandæ dictò Bidello. Itèm, debeat, & possit habere prò quolibet examine tam Medicinæ, quàm Artium viginti solidos Ferrariæ; prò signis autèm .s. libri traditione, annuli exarratione, & bireti impositione publicè dandis, seu fiendis nihil petere possit, vel habere, seu audeat quoquomodo ab aliquo Scholari nostræ Universitatis, & similiter solvant etiàm examinandi in Artibus Universitati prò examine solidos triginta, vel circà tam in Artibus, quàm in Medicinâ. Itèm statuerunt, quòd à quolibet Doctore publicè disputante possit, & habere debeat solidos quatuor prò qualibet vice, & à quolibet Scholari respondente solidos duos. Teneatur autèm Bidellus idonee ornare, & sufficientèr cathedras, & banchas principales cùm ratiis, & banchalibus. Itèm ad omnes exequias Defunctorum cùm D. Rectore, habeat solidos quadraginta Ferrariæ. Itèm sociando aliquem conventuandum ad domum honorificè cùm D. Rectore habeat libras tres Ferrariæ.

De sacramento Bidellorum Universitatis . Statutum XXV.

Statuerunt , et ordinaverunt , quòd Bidellus Vniversitatis prædictæ , in initio introitus cujuscumque Rectoris , infrà octo dies teneatur ipsi Rectori corporale sacramentum præstare , ultrà alia merito offitii jurata , quòd sollicitè , diligentèr , et attentè credentias Vniversitatis , et alias quascumque sibi impositas , vel imponendas tenebit , nemini revelando , vel propalando , dicto , vel facto , et omnia , et singula Statuta Vniversitatis , tam facta , quam fienda purè , et sinè fraude servabit , Vniversitatem , et Scholares ejusdem , prò posse defendet , et ad exequias Defunctorum ibit , ac cætera alia faciet , et explicabit , quæ ei commissæ fuerint , vel committentur in futurum per aliqua Statuta Vniversitatis prædictæ , et si prædicta jurare non vellet , ipso offitio sit privatus , et in ejus loco alter subrogetur .

Quòd Bidellus teneatur præsentare privatos Notario Universitatis . Statutum XXVI.

Itèm statuerunt , et ordinaverunt , quòd Bidellus teneatur , et debeat omnes , et singulas privationes , et præcepta privationum , et quæcumque alia eis , seu alteri eorum imposita legere , publicare , et facere secundùm mandatum Domini Rectoris , et sic publicatis , et factis , eâ die , vel sequenti debeat referre , præsentare , et designare Notario Vniversitatis , ad hoc ut de ipsis semper copia habeatur , pœnâ ei prò qualibet vice quadraginta solidorum Ferrariæ , et pœnâ Notario si non potuerit omnia præcepta , privationes , et citationes in libris , ad hoc deputatis duorum solidorum Ferrariæ , prò qualibet vice exigendâ per Rectorem infrà octo dies sub eadem pœnâ ; et quòd omnes privati , & res privatæ scribantur in quadam tabulâ , quæ publicè stet in statione Rotulorum , ut omnibus pateat evidenter per Bidellum Vniversitatis , sub pœnâ viginti solidorum ipsi prò qualibet vice , quâ prædicta , vel prædictorum aliquid omiserit scribere .

De

*De formâ citandi aliquem coràm Domino Rectore.
Statutum XXVII.*

Itèm statuerunt , & firmaverunt , quòd quotiescumquè aliquis citari , vèl requiri debuerit coràm D. Rectore , sufficiat ipsum citari semèl juventum , vel bis non juventum ad domum habitationis , seù hospitium , etiàm si prò eadem horâ citetur , seù requiratur , diversis tamèn diebus , seù horis per Bidellum Universitatis prædictæ ; & si recessisse diceretur , vèl se absentasse à Civitate Ferrariæ , aut ejus habitatio non reperiretur , sufficiat eum citari , ut suprà , altâ tamèn voce ad domum , seù in quâ ultimò morari consueverat . Et si citatus , ut suprà , non comparuerit , contumax intelligatur , & sit . Statuerunt etiàm , quòd si aliquis citari debuerit , ad aliquam sententiam audiendam , sufficiat eum semèl citasse personalitèr inventum , vel bis , non inventum , etiàm si per eundem Bidellum dummodò non simùl , & semèl , etiàm si prò eadem horâ citatus fuerit , de quibus omnibus , & singulis stetur , & credatur relationi Bidelli , qui se citasse , ut suprà diceret , & referret . Citari autèm faciens semper in termino citationis debeat interesse , & citati contumaciam accusare , aliàs citatus prò non contumace habeatur .

De scripturis privatis recognoscendis . Statutum XXVIII.

Itèm statuerunt , quòd quicumque scripserit aliquam scripturam privatam , compelli possit , & valeat quibuscumque remediis opportunis per Rectorem , ad petitionem ejus , cujus interesse videretur , dictam scripturam coràm dicto Rectore recognoscere , & fateri , utrùm ipsam scripserit , vèl non , & si quidèm diffiteatur ipsam scripsisse , possit , & valeat remediis opportunis cogi ad scribendum , & factâ comparatione de scripturâ , quam fecerit , vèl de aliâ , cui fides adhiberi debeat , si reperietur , & declarabitur scripsisse , condemnnetur in duplum ejus , quod scriptura , quæ recognosci petebatur continebat , & sive fuerit confessa , sive non , dummodò per comparationem appareat ejus manus , possit , & valeat ex eâ agi , & probari , si obligatoria esset , etiàm si locus , causa , tempus , vel testes in eâ non contineantur , & dicta pœna applicetur tota Universitati .

*De modo, & formâ procedendi per Rectorem in causis Civilibus
cujuscunque. Statutum XXIX.*

Item statuerunt, quod Dominus Rector præfens; & qui præ tempore fuerit, possit, & teneatur cognoscere de quibuscunque causis, seu questionibus civilibus cujuscunque quantitatæ contra Scholares, & Universitati suppositos, seu rei, vel facti ejus estimatio esset, seu esse videretur, quantitatæ cujuscunque vertentibus, seu quæ verti contingerit coram eo inter aliquos de Universitate prædictâ, seu dictæ Universitati suppositos, aut aliquos quoscunque, qui coram Domino Rectore convenire possent, seu respondere tenentur vigore aliquorum Statutorum dictæ Universitatis, aut aliquo jure, vel consuetudine, & ipsas causas, & questiones decidere possit, & teneatur, & executioni mandare, & omnia, & singula in eis, & circa ea facere, quæ quilibet Judex habens ordinariam jurisdictionem facere posset, in quibus, & super quibus possit, & teneatur procedere, ac ea terminare, & exequi summarie, & de plano, sine strepitu, & figurâ judicii, rejectis etiâ quibuscunque exceptionibus patriæ potestatis, minoris ætatis, doli, non numeratæ pecuniæ, & aliis quibuscunque, quæ ipsi Rectori, boni viri arbitrio frivolæ, malitiôsæ, protractoris, seu cavillosæ viderentur, præ quorum expeditione teneatur qualibet hebdomadâ per se, vel substitutum * habere posset .s. die Jovis non festivâ, alias primo die sequenti non festivo in tertiis ad stationem, ut supra, venire, & stare usque ad horam debitam, & si dictâ impediatur venire, aut commodè venire non possit, sequenti die non festivo solemni, eadem horâ venire, & stare teneatur, ut supra, donec aliquis velit dicere aliquid, petere, vel proponere coram eo; possit etiâ aliis diebus venire, & stare ad stationem prædictam, ac jus reddere. Procedatur autem in dictis causis, seu questionibus, ut infra subjicietur; videlicet, quod oblato libello, & petitione aliquali coram ipso Domino Rectore, etiâ ubicunque, aut facti narratione, ex quo, seu quâ aliquid concludatur, in actis per Notarium Universitatis redactâ, & scriptâ, citetur, & requiratur is qui convenire videtur, secundum formam supra traditam in Statuto: De modo, & formâ citationum fiendarum, præ eâ die Rector * venire, & sta-

re

re ad stationem prò jure reddendo teneatur, quòd compareat ad respondendum de jure citari facienti, & si quidè in termino citatus comparuerit per se, Procuratorem, aut alius legitime venerit prò eo, Rector pronunciat personas legitimas, & incontinenti respondeat, & respondere teneatur talis citatus dictæ petitioni, simpliciter, sine aliquo temporis intervallo, aut narrationi, affirmando, vel negando contenta in dictâ petitione, seu libello, aut narratione, alias habeatur prò confesso, & si confessus fuisset spontè in judicio ad petitionem partis, possit, & teneatur Dominus Rector præcipere * & ad petitionem partis possit, & teneatur Dominus Rector præcipere * ut ad terminum viginti dierum debeat dare, facere, vel solvere verè contenta in dictâ petitione, seu libello, aut facti narratione; Si autem talis citatus, & conventus personalitè responderit, seu affirmaverit, respondendo, contenta in dicto libello, seu petitione, aut narratione ea quæ petuntur vera esse, tunc dictus Dominus Rector præcipiat, & præcipere teneatur, si præsens fuerit, quòd debeat solvere quantitatem pecuniæ, aut restituere, aut alia facere, ut in petitione, seu libello continetur ad terminum viginti dierum, aut plus, si partes fuerint in concordia, & de voluntate processerit dicti Actoris; Si autem absens fuerit, teneatur dictus Rector præcipi facere per Bidelum, quòd ad terminum viginti dierum det, solvat, restituat, vel tradat id, quod in libello, petitione, seu facti narratione continetur, quo termino, in quolibet casuum prædictorum elapso, si non solverit, vel satisfecerit, possit, & debeat privari, & eo privato aggravari, & aliis quibuscumque remediis procedi, ita quòd omninò satisfaciat: Si verò negaverit contenta in petitione, libello, seu facti narratione vera esse, ordinetur dilatio Actori, seu parti ejus sex dierum continuorum ad probandum de jure suo, & partis suæ, infra quam, parte tamèn citatâ, & ubicumque possint juramenta testium recipi; Et si quam petitionem exhibuerit Actor, quam exhibere possit etiàm ubicumque, datâ copiâ parti, si voluerit, & interrogatoriis, si facta fuerint, infra dilationem competentem, ipsisque examinatis per Rectorem, nisi sit alicui partium suspectus, quòd si sit, tunc Rector unà cum Sapiente Universitatis debeant testes cum Notario etiàm recipere, & examinare, diligentè tamèn, & idem fiat, & observetur è converso, si pars

conventa aliquas probationes in dictâ dilatione , vel aliâ , eidem assignandâ * voluerit , hoc addito , & expressè statuto , quòd utraque pars teneatur intrâ primos tres dies dictæ primæ dilationis datæ ad probandum pignora idonea deponere penès Massarium , seù Depositarium Universitatis prædictæ , si ipsius copia haberi poterit , aliàs penès Bidellum generalem Universitatis , qui Bidellus eâ die , vel sequenti designare , & tradere eidem Massario , seù Depositario teneatur omninò . Recipiens autèm teneatur dicere , & scribere supèr libro , aut pignore sic deposito pignus cujus est , & prò quâ quæstione , & prò quantitate , * sibi datum prò pignore , sub pœnâ ipsi Bidello , cui designatum fuerit pignus prædicta non facienti , seù fieri facienti , prò qualibet vice , quadraginta solidorum Ferrariæ , ipso facto eidem , & incontinenti auferendâ per Dominum Rectorem , pœnâ sibi Rectori , si negligens fuerit , quinque librarum Ferrariæ , prò quolibet , & qualibet vice : Dentur autèm , & tradantur pignora , ut suprà , infra scripto modo , videlicèt , Reus conventus de tantâ quantitate , quanta est quantitas petita , seù esset , seù esse videretur , seù pateretur existimatio rei petita , aut facti in iudicium deducti , & ultrâ , si quæstio fuerit à tribus libris , & abindè suprà usquè ad viginti , det , & dare debeat pignus octo librarum Ferrariæ , & abindè verò suprà quantecumque sit quantitatis , decem libras Ferrariæ , ultrâ quantitatem petitam , seù estimationem rei petita , aut facti in iudicium deducti : Agens verò , de dimidia .s. quantitate , de quâ fuerit quæstio , seù estimatio rei , vel facti , in iudicium deducti dare , & designare pignora teneatur , ut suprà : Et si quidem dicta pignora deposita non fuerint , ut suprà , si fuerit Actor , qui non deposuerit , cadat ab omni jure suo , & Reus conventus absolvi possit , ac debeat à petitione dicti Actoris , & à contentis in eâ ; Reus autèm , pignus non deponens , ut suprà , prò confesso habeatur , & contrâ eum fieri possit sententia condemnatoria , ac si legitimè probatum foret quòd in libello , petitione , aut facti narratione deductum esset . Dictâ autem dilatione statuta Actori ad probandum elapsâ , ordinetur dilatio Reo , & parti ejus qui petierit similis sex dierum , ad probandum , infrâ quam Actori liceat probare , intrâ , seù infrâ quas dilationes ordinatas quælibet ipsarum partium suas probationes , tam per Testes , quàm per Instrumenta , & jura

face-

facere teneatur. Verùm quia contingere possit, aliquo casuum. Testium absentiam allegare, hoc malitiosè fieri solet ut plurimum, statuerunt, quòd si Testium allegaret, quos assereret, se producere velle, antè omnia jurare teneatur, ad Sancta Dei Evangelia, tactis scripturis, prædicta vera esse, & animo calumniæ non hoc dicere; quo casu possit dictus Dominus Rector dilationem probatoriam tali alleganti arbitrio suo, & boni viri ordinare, dummodò tamèn occasionibus antedictis non possit ordinare majorem dilationem, quàm juris sit; Et si quo tempore apparuerit de calumniâ petentis dilationem prædictam, & cùm hoc dictus allegatus absentiam non probaverit per Testes prædictos quod intendit, quantum tamèn in eo fuerit, pœnam decem librarum Ferrariæ, applicandam Universitati ipso facto incurrat, quàm si non solverit admonitus, privetur, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictâ pœnâ solutâ: Tempus autèm dictæ dilationis in termino temporis Statuti ad causam terminandam minimè computetur. Elapsis verò dilationibus probatoriis publicetur processus, & attestations Testium, & omnia, & singula in causâ, & super causâ actitata; & facta; Et teneatur Dominus Rector, vel Vicerektor consulere jurium Peritum idoneum super dictâ causâ, habitâ autèm assumptione ipsius consilii, nèc non deposito salario Rectoris, vel Vicerektoris, & Notarii, Rector statuât terminum dictis partibus ad accipiendam copiam processus, & ad opponendum, & probandum, & habere probatum omnes suas oppositiones, & exceptiones, si quas proponere, & allegare voluerit, sex dierum, infra quem terminum, seu dilationem quilibet possit opponere, quod sibi videbitur, & probare coràm Notario Universitatis, etiàm absente Rectore, dummodò tamèn Reus præsens sit, quandò sacramentum datur Testibus, vel legitimè citetur .s. reus ipse. Prædicta autèm dictus Dominus Rector teneatur terminare, absolvendo, vel condemnando intrâ duorum mensium spatium à die, quâ conventus comparuerit, & responderit, sub pœnâ ipsi Domino Rectori tantæ quantitatis, quanta fuit quantitas petita, seu estimatio rei, vel facti petiti, prò dimidiâ Universitati, & prò aliâ dimidiâ agenti applicandâ, & sub aliis pœnis, in Statuto contentis. Sententiâ verò latâ, possit ipse Rector, antequàm discedat à banco, post sententiam latam expensas taxare, & declarare secundum quod

quoddam per Rectorem, & Notarium Universitatis; vel Substitutum ejus taxatum fuerit, seu declaratum, quoddam etiam locum habeat in quibuscumque expensis reficiendis, sive vigore presentis Statuti, sive precedentis, ac cujusvis Statuti Universitatis predictæ, quam sententiam & in sorte, & in expensis elapsis demum viginti diebus si condemnatus non solverit, vel fecerit infra dictos viginti dies id, quoddam in sententiâ continebitur, possit, & teneatur idem Rector exequi, & executioni mandare quibuscumque remediis, etiam faciendo pignus depositum, ut supra obtinenti tradi pro ipsâ quantitate, pro quâ fuerit condemnatus in summâ predictâ, & pro expensis, per ipsam Dominum Rectorem taxatis, in quibus, & pro quibus Depositarius teneatur parere ipsi Domino Rectori, & si ejus Rectoris mandato pignus dederit, aut restituerit, liberatus sit, & esse intelligatur; victor autem, cum vicerit, suum pignus habere possit, & debeat. Et quia plerumque, pro impediendâ executione maliciose opponitur exceptio solutionis, satisfactionis, pacti, vel transactionis, & contra veritatem, statuerunt, quoddam de solutione alicujus quantitatis, vel rei debitæ vigore alicujus sententiæ latæ secundum formam presentis, vel proximè precedentis Statuti, probari non possit, nisi per publicum Instrumentum, vel Scripturam, cui fides adhiberi debeat; Et si in aliquo casu recipere debens excusaret, alterum predictorum facere possit is qui teneretur * id quoddam solvere, seu dare deberet, deponere penes Notarium Universitatis, aut Bidellum generalem Universitatis, quoddam deposito facto, incontinenti liberatus sit, & esse intelligatur; Et si privatus foret, restitui debeat, solutâ tamen privationis penâ primò; si verò citatus, & requisitus, ut supra, per se, vel per aliam non comparuerit, præstato juramento calumniæ per Actorem pronunciet Rector interloquendo citatum ipsum contumacem, & tenutam ex primo decreto de bonis ejus datam esse pro mensurâ quantitatis petitiæ, seu estimationis rei, vel facti petiti, ad petitionem dicti Actoris, etiam absente dicto tali citato; Et iterum citetur ipse conventus semel, etiam si inventus non fuerit, quoddam veniat, ad defendendum sententiam, & si infra terminum ipse, nec aliquis pro eo * mandet Rector tenutam dari de bonis ejus, salvo jure omni, de quibus bonis per Bidellum tenuta dari possit, si reperiantur de quantitate petitiæ, & expensis legitimè factis, & fiendis in dictâ causâ, & ejus oc-

ca-

alia, quæ de jure requiruntur, dummodò prædicta fuerint servata, & à sententiis, pronunciationibus ipsius Domini Rectoris factis, ut suprà, nullo modo possit appellari, de nullitate dici, vel opponi, aut in integrum restitui postulari, aut peti, vel aliquid dici, vel fieri, per quod impediatur, vel impediri possit, quò minùs dicta sententia lata per dictum Dominum Rectorem effectualitèr mandetur executioni. Itèm statuerunt, quòd prò qualibet librâ monetæ Dominus Rector possit, & debeat habere, & percipere prò suo labore, seù sportulis solidos duos monetæ * ferendi sententiam prò quantitate minore trium librarum * quàm majori. Itèm statuerunt, cùm non deceat Scholares in litigiis permanere, sed studio vacare continuò, & intendere, quòd ab aliquâ sententiâ, per Dominum Rectorem ferendâ, & per Consiliarios, & Sapientem in casibus sibi permissis appellari non possit, nèc in integrum restitutio postulari, aut aliquis alius actus fieri, per quem prædicta, vel aliquod prædictorum, faciens videatur velle de iniquitate, seù nullitate sententiæ conqueri, pœnâ cuilibet contrafacienti, & prò vice qualibet viginti librarum Ferrariæ; Et nihilominùs quòd contrà fieret, non valeat, & sententiata exequi possint, & executioni mandari quibuscumque remediis opportunis, prædictis, aut prædictorum aliquo non obstante, prò quorum executione possit recurri ad Dominum Vicarium Domini Potestatis, & ejus auxilium etiàm implorari, juxtà formam in privilegiis Scholarium attributam. Itèm si contingat, aliquem Scholarem in jure Canonico, vel Civili litigare coràm Rectore, Sapiente, Consiliariis Universitatis antedictæ, statuerunt, quòd non audiatur, aliàs nisi fecerit licentiam dari, & præcipi alteri, & per Rectorem suum Sapienti Universitatis prædictæ, vel ei, quem repræsenteret, & ejus substitutus esset, quæ in causâ, & quæstione decidendâ faciendâ occurrerint, pœnâ ipsi Reutori eum alitèr audienti decem librarum Ferrariæ. Itèm quòd nullus debeat, vel audeat ducere aliquem Advocatum, vel Procuratorem, vel aliam personam procurantem prò eò, nisi sit persona prædictæ Universitati supposita.

De modo servando in quæstionibus inter Scholares.

Statutum XXX.

Quia Societas jus obtinet Fraternalitatis, & plerumque inter Socios diversæ oriuntur quæstiones, quapropter oportet eos à societate recedere, statuerunt, quod si contingerit aliquem Sociorum societati contractæ renuntiare, & de domo, seu hospitio communi, in quo cum Sociis habitabat velle recedere, allegando causam legitimam contra Socios, vel aliquem eorum, quæ bono viro attentâ probationis difficultate probaretur, vel de eâ fides fieret, hoc idem liceat, & eo casu pensiones hospitii præ rata tantum solvere teneatur ejus temporis, quo inhabitasset, & ejus Socii, qui causam præstitissent, præ toto residuo solvere teneantur, bona autem communia, si quæ essent dividantur, & dividi habeant boni viri arbitrio, sic quod quilibet partem habeat, seu æstimationem convenientem. Si autem aliquis Sociorum sponte absque causâ legitimâ, ut supra, societati renuntiare, & de domo, seu hospitio recedere vellet, integram præ suâ parte teneatur solvere pensionem, & nihilominus cum Socio, seu cum Sociis ad omne ipsorum interesse teneatur, quod interesse declaratur habitâ de eo fide, bona autem communia dividantur, ut supra; in neutro autem casuum prædictorum liceat * recedenti de domo, seu hospitio, aut camerâ prædictis absque voluntate reliquorum Sociorum remanentium, aut majoris partis eorum, pœnâ autem ipsi moranti ad inhabitandum propter voluntatem aliorum, ut supra, trium librarum Ferrariæ, Universitati applicandâ: Statuentes insuper, quod si aliquis Sociorum insimul in eadem domo, hospitio, seu camerâ habitantium malè cum aliis se gereret, vel alios calumniaret, vel molestaret indebitè, quod factâ fide Dom. Rectori, ipse Rector teneatur opportunis remediis talem malè se gerentem, vel calumniantem, vel alios inquietantem, ut supra, de domo expellere; quod casu, expulsus totius temporis pensionem solvat, & bona communia dividantur bonâ fide, ita quod quilibet habeat suam partem, vel æstimationem, ut supra, cujus alternatim electio sit remanentis, aut remanentium in domo, camerâ, seu hospitio.

De

De modo procedendi in quæstionibus Criminalibus cujuscumque generis per Rectorem contra Scholares , & Universitati suppositos. Statutum XXXI.

Præterea statuerunt , & ordinaverunt , quod si contingerit , quod Deus avvertat , aliquas lites , discordias , seu quæstiones criminales , seu criminum , seu delictorum occasione oriri propter Scholares aliquos Universitatis , aut Universitati suppositos , teneatur D. Rector , & Consilarii prò posse lites prædictas sedare , & pacificare , quibus tales Scholares parere , & obedire teneantur in prædictis , & si sedari , & tolli non possent , & si lites , quæstiones , & discordiæ essent leves , videlicet verborum injuriosorum , vel simpliciter insultus sine armis , præter quàm ad domum , sive diffamationis , vel alterius injuriæ , vel offensæ realis , vel personalis , & civiliter per alterum prædictorum agi contingeret , possit , & teneatur D. Rector præsens , & quilibet , qui prò tempore fuerit de prædictis , & super prædictis cognoscere ; ad petitionem ejus , qui se offensus , vel injuriatum assereret procedere , & terminare , ac executioni mandare , in quibus , & super quibus servare teneatur formam Statuti supra positi , De quæstionibus civilibus quantitatibus cujuscumque , & valeant fienda per eum ; Nè non omnia , & singula in dicto Statuto disposita , in præsentì repetita esse intelligantur , quatenus tamèn adaptari possint ; Possit insuper , & eidem Rectori liceat absolutè inquirere de prædictis , & ex probationibus factis tam super petitione , quàm repertis per inquisitionem procedere , & terminare , ac condemnare , seu absolvere possit secundum formam Statutorum Ferrariæ , & dictam condemnationem Universitati applicare : Si verò lites , quæstiones , vel controversiæ prædictorum , alterius delicti , seu maleficii fuisse dicerentur , teneatur ipse D. Rector delinquentem privare , & pecunialitè condemnare suo arbitrio , attentà facti qualitate , & personarum conditione , & ab utraque parte , si expediret , plenariè fide habità de delicto per testes , à parte .s. officii producendos , aut per ipsum Rectorem ex officio per inquisitionem receptos , quam eidem facere liceat , vel per utrosque , à quâ privatione non possit restitui perpetuè , nisi voluntate , & consensu offensi , vel ejus hæredum , de quibus appareat publicum Instrumentum scriptum manu Notarii Universitatis , aut alterius Notarii , si fiat extrà Civitatem , vel Districtum Ferrariæ , & Universitati , & ejus Depositario vice ,
& no-

De pœnâ producentium falsos Testes. Statutum XXXII.

Itèm statuerunt , quòd si aliquis litigantium coràm Domino Rectore in aliquâ causâ , scientèr produxerit aliquem testem falsum , aut ejus dicto falso scientèr uteretur , & hoc constiterit D. Rectori , si quidèm Actor fuerit , cadat à jure suo , si autèm reus , prò confesso , & damnato habeatur de iis ; quæ petebantur ab ipso , & nihilominus pœnam quilibet ipforum incidat viginti libr. Ferrariæ , quas pœnas si quis prædictorum solvere neglexerit privetur , à quâ privatione restitui non possit , nisi dictâ pœnâ primò solutâ , & D. Rector contrâ prædictos , & quemlibet eorum teneatur procedere sub pœnâ viginti librarum Ferrariæ ; audiatur autèm quilibet accusans , seù denunciâs , etiàm si in secreto tenere voluerit aliquem prædictorum , & docens de crimine habeat tertiam partem condemnationis , reliquis duabus partibus intèr Rectorem , & Universitatem prædictam dividendis .

De sequestrationibus fiendis de bonis Scholarium fugitivorum. Statutum XXXIII.

Quoniàm plerumquè contingit aliquos Scholares fugitivè velle recedere proptèr aliqua debita , quæ eos aliquandò contingerit habere pacto , statuerunt , quòd si contingeret de cætero aliquem Scholarem dici fugitivè velle recedere , & allegetur , & dicatur coràm Domino Rectore per aliquem , qui se dicit creditorem ipsius , præstito sacramento priùs à sic allegante , & dicente , quòd prædicta vera sint , & quòd omninò calumniosè non petit fieri sequestrationem , quòd omnia bona prædicti Scholaris possint , & debeant sequestrari per Bidellum generalem Universitatis ex parte Domini Rectoris ad petitionem talis asserentis se creditorem , & Domini Rectoris , penès aliquam idoneam personam ; quæ dicta bona custodire , & servare debeat , donèc sequestratio revocetur , sub pœnâ in præcepto Domini Rectoris contentâ , & credatur tali Bidello sequestranti , si retulerit , se in sequestrum tradidisse sequestratario , aut eam penès eum vidisse , seù dictum sequestratarium confessum fuisse penès se habere rem prædictam : Et si Bidellus , cui facta fuerit commissio prædicta retulerit , se non repere

rire de bonis mobilibus, de quibus possit sequestrare, tunc Rector, qui prò tempore fuerit, factâ sibi aliquali fide de fugâ, seu recessu, quæ sibi boni viri arbitrio sufficere videatur, & præstito sacramento, ut suprà, licentia possit dari tali asserenti se creditorem, quòd possit facere talem fugientem detineri; Et si detentus fuerit, & satisfecerit de iudicio sisti, & iudicatum solvendo relaxetur, & aliter non, cuilibet Rectori pœnâ, qui prædicta non observaverit, centum solidorum prò qualibet vice.

De Scriptoribus sub Rectore conveniendis. Statutum XXXIV.

Itèm statuerunt, quòd Scholares Vniversitatis, si contrà Scriptores, vel Miniatores, aut Correctores agere voluerint, teneantur eos convocare coràm Domino Rectore, & quòd ipsi Scriptores, Correctores, & Miniatores teneantur, & debeant coràm eo respondere; Et si dicti Scriptores, Correctores, vel Miniatores audientiam dicti Rectoris, aut ipsum recusaverint, quòd ipse Rector, qui prò tempore fuerit, teneatur talem Scriptorem, Correctorem, vel Miniatorem privare, vel condemnare in tribus libris ad petitionem Scholaris, à quâ privatione restitui non possit, nisi solverit dictam pœnam, & consensum habuerit ab eo, qui eum privari fecisset.

Quòd teneatur Rector facere quòd paritèr Doctores Artium non sint in Collegio Doctorum Medicinæ. Statutum XXXV.

Cùm turpe, & non consonum rationi sit, quòd Doctores Artium sint in Collegio Medicorum, si simpliciter, & purè sint Doctores Artium, & venerint ad examinandum promovendos in Medicinâ, statuerunt, quòd Dominus Rector unâ cùm Sapiente, & Consiliariis, & Doctoribus Legentibus debeant ire ad Dominum Civitatis, vel ad alium, ad quem spectat hoc officium, & supplicare, quòd fiat specialis provisio, quòd nullus non doctoratus in Medicinâ possit interesse examini alicujus promovendi in Medicinâ, nèc dare voces alicui scrutinio alicujus promovendi in Medicinâ, & etiàm quòd nullus non conventuatus in Scientiâ, in quâ aliquis vult promoveri possit esse de Collegio Doctorum examinantium in illâ Scientiâ, cùm nullus possit esse verus Iudex eorum, quæ non novit, sub pœnâ centum solidorum

D d

Fer-

Ferrariæ Domino Reſtori, ſi non iverit infrà menſem poſt publicationem Statutorum, ad prædicta procurandum; quòd ſi ſecùs fieret, ex nunc ſtatuerunt, quòd nullus Scholaris promovendus audeat ſolvere alicui aliquam quantitatem pecuniæ prò examine publico, vel privato, qui ſit de aliquo Collegio contrà formam prædictam, ſub dictâ pœnâ.

Quòd quilibet Doſtor teneatur ſociare Scholarem, in ſua Privatâ. Statutum XXXVI.

Itèm ſtatuerunt prò honore Scholaris conventuandi, quòd quilibet Doſtor Collegii in Medicinâ, vel Artibus teneatur ſociare Scholarem conventuandum eundo, & redeundo ad Epiſcopatum ſub pœnâ quinque ſolidorum Ferrariæ prò quolibet, & prò quolibet vice, niſi juſta cauſa ſubeffet, quæ Sacramento ſubeffet, & quilibet poſſit accuſare, & denunciare, & in credentiâ teneatur, & idem intelligatur in quolibet Scholari ſtudente in Medicinâ, vel Artibus.

De inchoatione Studij, & aliis Feſtivitibus celebrandis. Statutum XXXVII.

Ad utilitatem Scholarium Ferrariæ ſtudere volentium ſtatuerunt, & ordinaverunt, quòd ſingulis annis Studium debeat inchoare immediatè poſt Feſtum S. Lucæ, aded quòd ſupèr prolongatione principii Studii faciendâ Reſtor, & Conſiliarii nullatenùs habeant poteſtatem; nèc ſupèr hoc ad petitionem alicujus Doſtoris, vel alterius perſonæ poſſit modo aliquo diſpensari etiàm per Univerſitatem; Adijcientes, quòd legentes tam ordinariè, quàm extraordinariè unum Feſtum ſolum in Hebdomadâ faciant, niſi eſſet Feſtum ſolemne, vel alia Feſta ſolemnia fuerint, in die Jovis, nèc ad preces alicujus contrarium faciat, niſi juſta cauſa ſubeffet, Statuerunt, quòd tempore Carniſprivii fiant vacationes, incipiendo à proximâ die Jovis antè Carniſprivium incluſivè uſquè per totam diem primam Quadageſimæ. Itèm prò Feſtivate Reſurrectionis feſtari incipiat die Dominico Olivarum, & poſteà incipiat die Lunæ legi poſt Octavam diem Dominicam Paſchæ Reſurrectionis. Itèm quòd unusquiſque Doſtor incipiens feſtare prò Feſtivitibus Nativitatis teneatur uſquè ad vigiliam Sancti Thomæ, ſub pœnâ cuilibet contrafacienti, ſi
fue-

fuerit Scholaris viginti solidorum Ferrariæ, & si fuerit Doctor, vel Rector quinque librarum Ferrariæ; & hoc proijciendo paleas, vel faciendo aliquem actum, per quem impediatur Doctorem legere ordinariè, sub dictâ pœnâ, & quodd Studium debeant complevisse in fine mensis Augusti cujuslibet anni, hoc addito, quodd in Kalendis mensis Maii cujuslibet anni festentur sex dies, prò potionibus sumendis more solito.

*Quodd quolibet anno fiat solùm unus sermo in principio Studii.
Statutum XXXVIII.*

Itèm statuerunt prò honore Universitatis, & consuetudine servandâ, quodd quolibet anno in principio Studii in scientiâ Medicinæ, & Artium, fiat unus sermo in Ecclesiâ S. Georgii .s. in Episcopatu circâ Festum S. Lucæ, cui sermoni quilibet Doctor actu legens, seu eo anno legere intendens interesse debeat, sub pœnâ viginti solidorum Ferrariæ prò quolibet, & qualibet vice, nisi justâ causâ, & rationabili esset excusatus; & quodd sermo fieri debeat per Doctorem, aut Scholarem idoneum facultatis Medicinæ, ad hoc electum per Rectorem, Sapientem, & Consiliarios, pœnâ cuilibet recusanti ammissionis Lecturæ, nisi justâ, & legitima causa subesset, quæ per majorem partem Consiliariorum, Rectoris, & Sapientis approbetur.

De Matriculâ Scholarium Medicinæ, & Artium, ac Philosophiæ quolibet anno faciendâ. Statutum XXXIX.

Itèm cùm hoc sit, quodd multi Scholares sint commorantes Ferrariæ, qui tamquàm Forenses ad Forum Sæculare trahuntur, & plerumquæ carcerantur, nec beneficio Scholarium gaudere possint, quia nomina eorum non sunt conscripta in Matriculâ Scholarium, & hoc contingit plerumquæ magis ignorantia, quàm fraude, idcirco nè prædicta contingant volentes obviare prò posse, Statuerunt, quodd Dominus Rector, & Consilarii cùm Sapiente teneantur, & debeant de mense Novembris quolibet anno facere præcipi per Scholas, & nuntiare, quodd omnes, qui intendunt esse in Ferrariensi Studio prò toto anno, vel prò parte anni, & in scientiâ Artium, & Medicinæ studere, tam Cives, quàm Forenses teneantur dare in scriptis Notario Universitatis, vel Biddello ejusdem eorum Nomina, & Cognomina, qui Notarius, vel

Bidellus teneatur dicta Nomina in scriptis redigere , distinctè ponendo per se divisam quamlibet Nationem , teneatur etià ipse Notarius Matriculam quamlibet intitulare infra scripto modo : *In Christi Nomine Amen : Anno Domini* , ponendo millesimum , & Indictionem , quæ erunt prò eo anno quo fieri , & scribi Matriculam contigerit ; & postea scribat , & dicat : *Hæc est Matricula generalis Studii Medicorum , & Artistarum Civitatis Ferrariæ juratorum servare Statuta facta , & fienda dictæ Universitatis , & obedire Domino Rectori ipsius in licitis , et honestis , per me f. Notarium superscriptum , ac ipsius Universitatis Notarium , tempore Rectoris talis* , ponendo etià nomen Rectoris , qui tunc temporis esset : Quo libro facto teneatur etià Dominus Rector facere , & dici , & mandare per Scholas , quod omnes , & singuli Novitii , & omnes alii , qui non intraverunt Universitatem , nec jurarunt obedire Rectori præsentis , & qui prò tempore fuerit , & servare Statuta Universitatis facta , & fienda , & alia faciendum , quæ tenentur ex formâ Statutorum Universitatis ; Et quod alii Novitii , qui post dictam denuntiationem , seu proclamationem venerint ad Civitatem Ferrariæ , prò studendo in dictâ Civitate in Scientiâ Medicâ , & Artium teneantur infra octo dies venire etià , & jurare , & ea facere , quæ continentur suprâ in Statuto proposito , sub Rubricâ *De eo , qui venerit novitèr ad studendum* : Teneatur autem quilibet , qui matriculatus fuerit solvere solidos quinque Ferrariæ , quorum quatuor Universitati applicantur , alius verò Notario prò mercede suâ ; Et si quis excusaret se à solutione propter inopiam , & hoc juraverit , à dictâ solutione excusetur , & in dictâ Matriculâ conscribi debeat , & gaudeat beneficio Scholarium , sicut solventes . Voluerunt etià , quod quicumque Scholaris dictæ Universitatis cognoverit aliquem Novitium , vel aliquem alium , qui non juraverit , ut dictum est , teneatur sacramenti vinculo ipsum denunciare Rectori , aut Notario , vel Bidello Universitatis , qui Rector teneatur ipsum compellere ad juramentum præstandum , ut in Statutis plenius continetur : Et si quis jurare contempserit , contra ipsos ipse Rector habeat plenum arbitrium , Statuto aliquo non obstante .s. in pœnis exasperandis , & non modificandis , & in eis imponendis , & exigendis : Statuerunt insupèr , & firmaverunt , quod nullus possit , & audeat se facere poni , vel conscribi in aliâ Natione quàm verè sit , ita quod si fecerit se poni in aliquâ Natione quàm sit , cadat in pœnam trium librarum Ferrariæ , & quilibet

libet possit accusare, & denuntiare, & habeat tertiam partem condemnationis: Et Rector teneatur contrà prædictos inquirere, & condemnandos condemnare sub eadem pœnâ ipsi Domino Rectori: Insupèr ad probandum, quòd aliquis sit Scholaris, & de Universitate prædictâ, ac ipsum juratum secundùm quòd tenetur ex formâ Statutorum dictæ Universitatis, sufficiat probari per Matriculam prædictam, in quâ descriptum reperiatur Nomen, & Cognomen ejus, vel per scripturam sumendam ex dictâ Matriculâ de ipsius Nomine, & Cognomine per Notarium Universitatis prædictæ.

*De loco, ubi debent esse Scholæ, & de Scholaribus recuperandis.
Statutum XXXX.*

Statuerunt, quòd aliquis Doctor legens in Medicinâ non possit habere, seû restituere Scholas suas alibi, quàm in loco, & contractâ hætenus consuetis, loca autèm, & contractas declaraverunt fore in S. Dominico Communis Ferrariæ, nèc alibi possint esse Scholæ aliquæ in scientiâ supradictâ, Adjicientes quòd Domini Reformatores, de pecuniâ, quam Doctoribus retinent, antè inchoationem Studii singulis annis faciant Scholas reparari, & fenestras Scholarum pannis lineis claudi, prout visum fuerit meliùs expedire: Itèm statuerunt, quòd aliquis Scholaris, qui non audierit Ferrariæ, vel alibi duobus annis in Medicinâ, non audeat, vel præsumat federe in primis Banchis in aliquibus Scholis, pœnâ quinque librarum Ferrariæ, salvo quòd si esset præbendata, persona, vel licentiatus, quòd non teneatur; Et quilibet possit accusare, & denuntiare, & habeat tertiam partem condemnationis, & in credentiâ teneatur, & istud Statutum legatur omni anno in principio Studii.

Quòd nullus possit legere nisi sit Conventuatus. Statutum XXXXI.

Itèm prò honore Studii, & studentium Civitatis Ferrariæ statuerunt, quòd nullus possit legere in Civitate Ferrariæ, in aliquâ scientiâ, nèc ordinariè, nèc extraordinariè, nisi fuerit conventuatus, vel substitutus ab aliquo Doctorum ex causâ legitimâ, ut suprà, sub pœnâ decem libr. Ferrariæ, & eamdem pœnam patiat quilibet Scholaris, qui sub eo intraverit, salvo quòd legentes in Humanitate, vel Rhetoricâ non teneantur ad prædicta.

D d 3

De

De pignoribus dandis per Doctores, in principio Studii.
Statutum XXXXII.

Item statuerunt, quod quilibet Doctor legere volens, tam in scientiâ Medicinæ, quàm Artium, in principio Studii, infra octo dies quolibet anno dare, tradere, & designare debeat D. Rectori, qui pro tempore fuerit, vel Bidello Universitatis pignora valoris, & extimationis decem librarum Ferrariæ ad minus, de obediendo D. Rectori, & ipsi Universitati, & de servando Statuta facta, & fienda, & de quæstionibus disputandis, & terminandis, & ad stationem ponendis, & aliis omnibus observandis, & adimplendis, quæ continentur in dictis Statutis factis, & fiendis: Rector, seu Bidellus, cui data, & designata fuere dicta pignora, infra tertiam diem postquam ipsa designata fuerunt, ipsa tradere, & designare teneatur Depositario Universitatis, qui Depositarius ea recipere teneatur vice, & nomine Universitatis, & ea custodire, & salvare usque ad finem Studii. Prædictus Rector, qui pro tempore fuerit, teneatur inquirere modis omnibus, quibus poterit, etiâ Statutorum ordine non attento contra dictos Doctores, & etiâ quemlibet eorum, si in aliquo contrafecissent, seu aliquid omisissent de iis, quæ eis incumbebant; Et si quem invenerit contrafecisse, aut prædicta non servasse, punire, & condemnare ipsum possit, & debeat secundum formam Statutorum Universitatis prædictæ, & pœnas, quas incurrisset exigere; & non possint, nè valeant dicta pignora ad voluntatem ipsorum restituere: Et si aliquis Doctorum pignora antedicta dare neglexerit, & designare, privetur omni honore, & commodo Universitatis, & pœnam ipso facto incidat decem librarum Ferrariæ, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictâ pœnâ solutâ, nè eâ solutâ, nisi de voluntate Rectoris, & majoris partis Universitatis, nè possit, qui sic se privari permiserit, eligi, vel per Reformatores conduci ad aliquod salarium; Et si electus fuerit, ex nunc talem electionem fore nullam declaraverunt, & electio ex eo nullum jus acquirat, quæ quidem omnia, & singula teneatur Rector præsens, & qui pro tempore fuerit observare, & observari facere, sub pœnâ decem librarum Ferrariæ, eidem per Syndicos in fine sui officii auferendâ, salvo semper Statuto, quod loquitur de pignoribus dandis per Doctores, qui ad salarium eliguntur.

De

De juramento examinandorum, tam in Medicinâ, quàm in Artibus. Statutum XXXXIII.

Itèm si aliquis Scholasticus voluerit promoveri in Medicinâ, sive aliquâ Artium, primò Rectori per Doctorem, sub quo promoveri debuerit se faciat præsentari, qui præsentandus dicto Rectori præsentetur per dictum Doctorem * quodd ipse legitimo tempore audivit, studuit, & publicè respondit; Tempus autèm legitimum est, quodd studuerit quatuor annis hic, vel alibi, ubi fuerit Studium generale, salvo quodd si voluerit promoveri in Medicinâ, si fuerit instructus in primitiis, quodd sufficiat eum audivisse tribus annis ad minùs: Et prædicto præstito juramento faciat se per Doctorem suum Vicario præsentari; & si quis dicto Vicario fecerit præsentari; vel se præsentaverit non præstito juramento, prædicta ejus examinatio per quatuor menses differatur sub eo Doctore, qui eum præsentaverit: Et sub eo Doctore nullus eo anno examinare, vel examinari possit: Insupèr juret ipsi D. Rectori, substitutis, & substituendis, quodd Doctori, vel Scholari, vel alicui alteri nihil dedit, vel promisit, dabit, vel promittet intuitu, ratione, aut prætextu, seu promotionis labore, exceptis personis illis, quibus Statuta dari permittunt, & jubent, ita tamen quodd formam Statutorum nostrorum etiàm in iis personis non excedat; Et si aliquis hoc Sacramentum præstare noluerit, nullus ejus promotioni intersit, sub pœnâ librarum quinque pro quolibet; applicandâ Vniversitati.

De Sacramento publicandorum, tam in Medicinâ, quàm in Artibus. Statutum XXXXIV.

Itèm statuerunt, quodd quilibet promovendus, tam in Medicinâ, quàm in aliquâ liberalium Artium juret D. Rectori, numquàm contrà Vniversitatem prædictam verbo, vel facto patrocinium, auxilium, vel consilium præstaturum, & si contigerit eum remanere Ferrariæ, quodd obediet D. Rectori prædicto, & qui pro tempore fuerit, in licitis, & honestis, & servabit Statuta Vniversitatis antedictæ facta, & fienda, & per ipsam Vniversitatem facta, & probata. Itèm ad majorem certitudinem providerunt, quodd Notarius Vniversitatis, vel ejus substitutus teneatur, & debeat interesse cuicumque * publicæ, & ubicumquè facta fuerit

Ferrariæ, & scribere juramentum, quod fiat per promovendum, seù publicandum, & de dicto juramento facere publicum Instrumentum, & ipsum registrare in libro actuum ipsius Notarii.

De modo, & formâ juramenti, quod Scholaribus, & aliis præstari debet. Statutum XXXV.

Item Statuerunt, quod Scholaris quilibet, & quicumque alius Universitati prædictæ subjectus teneatur jurare obedire Rectori, qui præ tempore fuerit in licitis, & honestis, & quod adversus præsentia Statuta, aut aliqua in eis contenta non faciet, seù veniet quoquomodo; Et si ipsum eligi contigerit ad aliquod officium dictæ Universitatis, ipsum nullatenus recusabit, & quod se nullatenus absentabit, nè eligatur, & non procurabit per se, vel per alium ut eligatur, vel non eligatur ad aliquod, nè preces porriget præ se, vel alio, aut supplicabit per se, vel per alium, ut prædicta, vel aliqua prædictorum fiant, vel non fiant, vel quod impediatur, vel differatur aliqua pœnæ exactio, quæ secundum Statutorum formam fieri posset, vel deberet; Et quod veniet ad omnes, & singulas convocationes fiendas per Rectorem, seù de ejus mandato juxta suam possibilitatem, & stabit ibidem, donec Rector, & alii erunt de proposito expediti, & si in dubium in aliquo casuum revocaretur, utrum licitum, vel honestum esset quod præciperetur per Dominum Rectorem, debeat videri, cognosci, & declarari per Consiliarios, quorum declarationi stetur, etiâ facto partito inter eos cum fabis albis, seù nigris per ipsorum Sapientem si opus fuerit, præ quibus ipse Sapiens dictos Consiliarios facere congregari teneatur, ad requisitionem tam Rectoris, quam qui * obedire recusaret: Et licet præsentia Statuta fuerint multoties lecta, & publicata * Et si ignorantia, seù oblivio per alterum eorum allegaretur, quod ejus, juramento se valeat excusare, in hoc tamèn omnis cesset obiectio; Et quod Dominus Rector alicui non possit remittere, seù differre sacramentum prædictum ultra quindecim dies à die peremptoriæ citationis, seù proclamationis fiendæ per Scholas Nationis, de quâ Scholaris fuerit, quam fieri facere teneatur quilibet Rector more solito in principio Studii in virtute præstiti juramenti, & pœnâ centum solidorum Ferrariæ cuilibet non juranti, ut supra * viginti solidorum Ferrariæ præ qualibet vice, quam si non solverit infra octo dies elapso tempore sacramenti præ-

præstandi, per Scholas publicè privatus Universitatis commodò nuntiatur, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictâ pœnâ solutâ, & præstito juramento, ut supra.

Quâ horâ debeant legere Doctores. Statutum XXXXVI.

Statuerunt insupèr, quòd Doctores de manè legentes tam in scientiâ Medicinæ ordinariæ, quàm aliâ liberalium Artium incipiant legere de mane statim post pulsationem Missæ S. Georgii Episcopatus, & teneantur legere per duas horas, vel per horam cum dimidiâ ad minùs sub pœnâ quadraginta solidorum Ferrariæ, cuilibet Doctori contrafacienti, & tantumdèm D. Rectori non exigenti prædicta, si prædicta ad ejus notitiam pervenerint, & non exegerit: Legentes verò practicam Medicinæ extraordinariam legere debeant per duas horas post pulsationem Campanæ Episcopatus Ferrariæ: Legentes verò in nonis incipiant similiter immediatè pulsato ad Nonam S. Georgii, seù horâ vigesimâ: Legentes autèm Cirugiam legere debeant horâ decimanonâ: Legentes autèm Physicam extraordinariam, & practicam Medicinæ ordinariam legere debeant horâ vigesimāprimâ: Legentes autèm Physicam ordinariam, horâ vigesimāsecundâ; Et quòd legentes Physicam moralem legere debeant horâ vigesimāsecundâ, & hoc omni die Festivo, & omni die, quo ordinariè non intretur; Et quòd legens Astronomiam legat omni die Festivo, & omni die, quò ordinariè non intratur, seù Vacationum horâ vigesimāprimâ, & hoc intelligatur usquè ad Pascha; à Festo autèm Paschæ usquè ad Vacations anticipetur per horam antè. Itèm statuerunt, quòd nullus possit concurrere cum Doctore legente Astrologiam, nèc in legendo, nèc in disputando, nisi legeret in eadem scientiâ eadè lectiones, aut aliis, sub pœnâ quadraginta solidorum Ferrariæ cuilibet contrafacienti, prò qualibet vice; Statuentes insupèr, quòd cum aliis Doctoribus salariatis, & legentibus quilibet, qui secundùm formam Statutorum legere possit, concurrere eadè horâ in eadem scientiâ * legendo easdè lectiones. Itèm statuerunt, quòd nullus Doctor cujuscumque facultatis existat, loco sui, possit alium facere legere, nisi contingat, eum exire de Civitate Ferrariæ, prò curâ alicujus infirmi, ad quam esset vocatus, vel ratione suæ infirmitatis, vel magnâ causâ existente, ut puta in Sponsalitiis Parentum, aut in morte ipsorum, tunc, & in eo casu primò notificet Rectori, qui prò tempore fuerit, & illo

illo casu possit admitti, & aliter non, pœnâ eidem qualibet lectione omisâ, seu per se ipsum non lectâ decem solidorum Ferrariæ, & eandem pœnam patiatur qui pro eo legeret: Et si aliquis Doctorum legentium non compleverit usquè ad Festum S. Mariæ in Augusto lectionem suam, pœnam incidat sextæ partis Salarîi sui, sibi retinendi à Dominis Reformatoribus, nisi iusta causa subesset.

De modo legendi in Cirugiâ. Statutum XXXXVII.

Itèm statuerunt, quod Doctores legentes in Cirugiâ debeant legere secundum subscriptum modum, videlicet; Quod omni anno à principio Studii incipiant legere pro primâ lectione Cirugiam Dini, quâ lectâ legatur Cirugia Galieni; pro secundâ lectione primò legatur Cirugia Avvicennæ, quâ lectâ legatur Septimus Almanforis; Debeat autèm quilibet Doctor ordinariè legens Cirugiam disputare duas quæstiones in Cirugiâ, & etiàm de quolibet, secundum quod Doctores legentes in Physicâ tenentur facere, & etiàm teneantur eas terminatas dare ad stationem Rotulorum, de bonâ litterâ, & in bonis cartis, quæ perpetuò ad stationem, & in statione prædictâ debeant permanere, ac per Armarium custodiri, & salvari, quas disputationes facere teneantur in Nonis, nisi in hebdomadâ esset Festum, quod festaretur, quâ die disputare possit de mane, si alius Physicæ Doctor non disputaret; disputare autèm teneatur solum in Cirugiâ, & in terminis Cirugiæ, sub pœnâ in Statutis contentâ. Itèm quod nullus audeat concurrere in faciendo aliquem actum, quandò Doctores in Cirugiâ disputabunt, & quod Rector, & Doctores Medicinæ legentes teneantur ire ad eorum disputationes, sicut ad alias, & ibi stare à principio usquè ad finem, & arguere, sicut arguunt ad alias, sub pœnâ viginti solidorum Ferrariæ pro quolibet. Itèm quod teneatur quilibet Doctor in Cirugiâ legens omnia facere, quæ tenentur alii Doctores in aliis scientiis, pœnâ cuilibet dictorum Doctorum contrafacienti in prædictis, vel aliquo prædictorum quinque librarum Ferrariæ in quolibet dictorum casuum, & pro qualibet vice.

De

De quæstionibus disputandis generalitèr per Doctores.

Statutum XXXXVIII.

Itèm prò utilitate, & exercitatione Scholarium, & studentium statuerunt, quòd disputari debeat, & disputationes fieri debeant per Doctores legentes sive ordinariè, sive extraordinariè, sive diebus Festis, sive aliis, modo, & formâ, & ordine infra scripto, videlicèt: Quòd juniores Doctores actu legentes primò debeant per ordinem disputare publicè semel in anno, in die festivo, si fuerit, vel die Jovis si festum non fuerit, & sic procedere quilibet Doctor disputando semel in anno publicè, in facultate, in quâ legerit, pœnâ cuilibet Doctori contrafacienti trium libr. Ferrariæ, ab eo auferendâ per Rectorem infra tertiam diem; quam si non abstulerit dictus Rector, tunc ipse eandem pœnam incurrat, sibi auferendam in syndicatu suo per Syndicos; Statuentes insuper, quòd quilibet Doctor disputare debeat antè finem mensis Junii, sub pœnâ prædictâ: Itèm quòd Bidellus debeat prædictis disputationibus interesse, à principio ad finem.

De modo arguendi ad quamlibet quæstionem. Statutum XXXXIX.

Itèm statuerunt, quòd in singulis disputationibus primò arguant quatuor Scholares Forenses, & etiâ Rector, si voluerit, ità quòd de qualibet Natione arguat unus Scholaris, hoc ordine servato, quòd primus arguens sit de Natione Rectoris, qui prò tempore fuerit, deinde Lombardorum Natio, postquæ Natio Romanorum, & sic deinceps per ordinem, in casu, in quo fuerint de qualibet Natione volentes arguere, aliàs Natio, quæ est in defectu suppleat aliam, arbitrio Rectoris, qui fuerit prò tempore, & quòd Scholaris ad unam quæstionem in primâ sequenti quæstione arguere non possit, si fuerint alii quatuor volentes arguere, salvo quòd nullus Scholaris possit arguere, nisi ille qui arguit audiverit uno anno hic, vel alibi, ad minùs in illâ scientiâ, in quâ arguerit: Et quòd nullus Scholaris possit respondere ad aliquam quæstionem generalem, nec ad aliquid quodlibet sub aliquo Doctore legente, nisi respondens audierit in dictâ scientiâ, in quâ respondet, hic vel alibi, ad minùs duobus annis; & salvo quòd in casu, in quò non esset nisi unus Scholaris de Natione aliquâ, & ille velit, quòd tunc possit arguere. Itèm qui præsens est semper habeat cedula, in quâ habeantur

tur qui aliàs arguerint ; & clamet *Talis arguat de tali Natione , Talis non possit arguere* ; Et postquàm arguerint prædicti quatuor , possit arguere unus alius Scholaris de Lombardia , etiàm si fuerit Civis : Statuentes insupèr , quòd Rector non possit dare alicui locum arguendi , antequàm respondens respondiderit ad quæsitâ , sub pœna ipsi Rectori viginti solidorum Ferrariæ prò quolibet , & qualibet vice : Itèm quòd nullus Scholaris possit respondere ultrâ quàm ad duas , vel tres quæstiones generales , & unum quodlibet in uno anno , pœna cuilibet Doctori , qui dederit tali Scholari aliquam quæstionem generalem viginti solidorum Ferrariæ prò quolibet vice , & cuilibet Scholari decem ; Et quòd post Scholares arguentes arguant Doctores actu legentes , secundum formam Statutorum , aded quòd junior Doctor in Lecturâ primò arguat , & sic successivè procedatur , sub pœna quadraginta solidorum prò qualibet vice : Itèm quòd singulis quæstionibus quilibet opponens possit proponere duas rationes , vel tres , & eas duabus aliis confirmare , & non ultrâ ; Et quòd tempore disputationum fiendarum Doctores , Scholares , esse , & stare debeant in Scholis pacificè , & quietè , & non allegare , vel opponere prò parte opponentis , vel respondentis , nèc etiàm contrâ , pœna cuilibet contrafacienti quinque solidorum Ferrariæ , prò quolibet eorum , & qualibet vice ; Salvo , quòd prædicta non intelligantur habere locum in Doctore disputante . Itèm quòd relinquuntur tres banchæ in quibuscumque Scholis , in quibus contigerit disputari , prò Doctoribus , in quibus non audeant , nèc possint sedere aliqui Scholares , nisi respondens , si voluerit , pœna cuilibet Scholari , qui se proposuerit in dictis Banchis quinque solidorum Ferrariæ , nisi immediatè dictas banchas exierit , & pœna Bidello , quandò negligens fuerit in prædictis decem solidorum Ferrariæ : Et ad evidentiam prædictorum Notarius Universitatis ; aut alius loco ipsius præcisè teneatur hoc Statutum legere , & publicare semèl in Medicinâ .s. Physicâ , semèl in Philosophiâ , & semèl in Logicâ , & semèl in Astrologiâ , in Scholis , in quibus Doctores , & Scholares simul convenerint disputationis causâ , pœnâ duorum solidorum Ferrariæ ipsi Notario , ad cujus Statuti observationem teneatur quilibet Rector , qui prò tempore fuerit , pœnâ cuilibet Rectori decem solidorum Ferrariæ prò qualibet vice , quâ negligens fuerit in prædictis observandis , & observari faciendis .

De

*De electione eorum, qui debent denunciare Doctores.
Statutum L.*

Itèm providerunt, quòd Rectores, in quolibet principio Studii teneantur, & debeant infrà quindecim dies, in virtute præfati juramenti, & sub pœnâ centum solidorum Ferrariæ prò quolibet vice eligere de quibuslibet Scholis Medicinæ, & Artium, quatuor Scholâres idoneos .s. de unaquaque Natione, qui eligendi, sub pœnâ centum solidorum Ferrariæ prò quolibet, quam ipso facto incurrant, teneantur jurare intra tres dies post eorum electionem, & postquàm fuerint requisiti, denunciare Rectori, seù Sapienti si contingat suum Doctorem aliquam pœnam incurere .s. non intrare tempore debito, vel non disputando, vel quocumque alio modo, quàm pœnam incurrat ex formâ aliquorum Statutorum Universitatis, & Dominus Rector teneatur procedere, ad denuntiationem prædictorum, & cujuslibet eorum, & in secreto tenendi, si teneri voluerint, & debitas pœnas exigere, ac procedere contrà ipsos Doctores, sub pœnâ Rectori centum solidorum Ferrariæ in quolibet capitulo, & tantumdèm cuilibet dictorum, sic electorum Scholarium non observantium prædicta: Teneantur autèm denunciatores in credentiâ per Dominum Rectorem, sub pœnâ Rectori propalanti denunciatores trium librarum Ferrariæ.

Quòd quilibet Doctor teneatur sociare Scholarem conventuandum.

Statutum LI.

Itèm statuerunt, prò honore Scholaris conventuandi, quòd quilibet Doctor Collegii teneatur sociare Scholarem conventuandum, & redeundo, ad Sanctum Georgium, sub pœnâ quinque solidorum Ferrariæ prò quolibet, & qualibet vice, nisi justâ causâ stetit, quæ sacramento valletur; & quilibet potest accusare, & denunciare, & in credentiâ teneatur, & quòd dicitur de Doctoribus Collegii, idem intelligatur de quolibet alio Doctore legente in Medicinâ, vel Artibus, ac etiàm de quolibet Scholari studente in Medicinâ, vel Artibus.

Quòd

Quòd nullus possit ire ad recipiendum Privatam nisi cùm decem Sociis . Statutum LII.

Itèm statuerunt , quòd si aliquis Scholaris ire debuerit ad S. Georgium prò Privatâ recipiendâ non possit ire , nisi cùm Doctore suo , vèl Promotoribus suis , & decem Sociis , & cùm decem Sociis redire , quos decem Socios debeat dare in scriptis Domino Rectori antequàm vadat ad Sanctum Georgium , prò dictâ Privatâ recipiendâ ; sub pœnâ centum solidorum Ferrariæ cui-libet examinando , & cuilibet alteri Scholari ultrâ illos decem , qui cùm dicto examinando irent , vel redirent , quinque solidorum Ferrariæ ; Et quòd nullus Doctor examinans in Privatâ , vel publicâ audeat sibi dividere pecuniam Doctorum non examinantium in Privatâ , vèl Publicâ , causâ legitimâ , sed dicta pecunia Doctorum non examinantium in Privatâ , vel Publicâ sinè licentiâ , cùm arbitrio Rectoris , & Sapientis , & Consiliariorum computanda restituatur Scholari examinato , vèl publicato , ut moris est , sub pœnâ decem solidorum Ferrariæ cui-libet Doctori contrafacienti ; Adijcientes , quòd si prædictus Scholaris velit ad antedictam Privatam recipiendam ire ultrâ dictum numerum , possit ire sinè aliquâ pœnâ .

De Sacramento Scholarium Ferrariæ legere volentium aliquos Libros extraordinarios . Statutum LIII.

Statuerunt etiàm , quòd quilibet Scholaris Civis Ferrariæ , qui de cætero velit aliquem Librum legere in Medicinâ , vel Artibus , debeat priùs Domino Rectori tale præstare juramentum , Quòd ad omnes disputationes veniet , sicut alii Doctores Forenses , vèl ad Privatas admissi , & quòd non advocabunt , nèc patrocinium præstabunt prò aliquo non Scholari contrâ aliquem Scholarem , nisi suam , vel suorum injuriam prosequatur ; & si dictum Sacramentum recusaverit præstare , nullus Scholaris debeat ipsum honorare , nèc etiàm Bidellus , vel audire suum principium , nèc etiàm ipsius lectiones debeant proclamari per cedulas , sub pœnâ quadraginta solidorum Ferrariæ contrafacienti .

Quòd

*Quòd novi Scholares se teneantur præsentrare coràm Domino
Rectore . Statutum LIV.*

Statuerunt , quòd omnes , & singuli Scholares novi sive Cives , sive Forenses , qui venient in Medicinâ , vel Artibus , Rhetoricâ , vel Humanitate ad Civitatem Ferrariæ teneantur sub pœnâ privationis infrâ octo dies postquàm incæperint Scholas intrare , præsentrare se Domino Rectori , & jurare obedire eidem , & observare Statuta Universitatis facta , & fienda , & solvant immediate Universitati prædictæ quinque solidos Ferrariæ , & aliter non admittantur ; Et quòd aliquis eum , vel eos non recipiat , seù retineat in Scholarem , vel Socium , sub pœnâ privationis , quæ quantitas remitti non possit alicui aliquâ ratione : Spectet autèm dicta pecunia ad Universitatem sinè aliquâ diminutione , præter quàm quòd Notarius ex eâ , prò matriculatione qualibet habeat solidum unum , à qua privatione restitui non possit , nisi solutis Universitati à quolibet privato quinque solidis Ferrariensibus .

*Quòd quilibet Scholaris faciat dici per Scholas quandò vult
recedere . Statutum LV.*

Statuimus , & ordinamus , quòd quilibet Scholaris , qui deinceps velit recedere , teneatur per tres dies antè recessum suum , facere Universitati dici , & proclamari per Scholas , Quòd notum sit omnibus , quòd talis , de tali loco , nominando Nomen , ejus qui vult recedere à Civitate Ferrariæ , undè si aliquis , vel aliquid peteret ab eo , infrâ tertiam diem debeat comparere coràm Domino Rectore , aliàs habebit licentiam recedendi , & si prædicta facere voluerit , debeat saltèm idoneum substitutum , & Procuratorem loco sui relinquere , qui faciat prædicta per Scholas proclamari , & quòd respondeat cuilibet de jure , & satisfaciat prò eo , & si non comparuerit aliquis infrâ dictum terminum , transacto eo possit recedere quodcumquè voluerit , obtentâ licentiâ Domini Rectoris , & si aliquis Scholaris recesserit , non servando prædicta , teneatur Rector , ad petitionem asserentis se creditorem , etiàm si summatim eidem Domino Rectori constiterit eum creditorem esse , & dictum Scholarem privare debeat , à qua privatione restitui non possit , nisi fuerit in concordia
cum

cùm dicto creditore , & solverit , nomine pœnæ Universitati centum solidos Ferrariæ . Itèm ad evitandum omnem calumniam , quæ in futurum committi posset , statuerunt , quòd factis proclamationibus prædictis per Scholas per dictum Bidellum , eâ die , quo clamaverit dictus Bidellus , debeat nuntiare Notario Universitatis dictas proclamationes , nominando , & dicendo sibi nomen dicti talis facientis proclamare per Scholas , aut de quo factæ fuerint dictæ proclamationes , quòd faciens proclamare debeat esse unâ cùm dicto Bidello ; Qui Notarius prædicta scribere teneatur , ut retulit sibi dictus Bidellus in quoddam quaterno , ad hoc deputato , & habeat , & habere debeat prò dictis proclamationibus solidum unum Ferrariæ , pœnâ Bidello , qui dictas proclamationes faceret per Scholas , si ipsas eidem Notario non retulerit , prò qualibet vice solidorum quinque Ferrariæ , & perindè esset , ac si non fecisset proclamari per Scholas , cui Scripturæ plena fides adhibeatur : Cùm contingat Scholares volentes recedere velle bullettas Librorum , Statuerunt , quòd nullus Dominicellus Rectoris , vèl alia persona audeat , vèl præsumat aliquid recipere de aliquâ Bullettâ bullandâ , vel sigillo Universitatis ponendo sub aliquâ litterâ , pœnâ cuilibet , qui aliquid receperit , prò qualibet vice viginti solidorum Ferrariæ , & cuilibet Rectori , qui aliquid permiserit recipiendum , quadraginta solidorum Ferrariæ : Itèm proptèr Cives , & alios , qui non sunt Universitati suppositi , quibus interdùm contingit Scholares esse , debitores , Statuerunt , quòd quicumque Scholaris , vèl Doctor , vèl quis de Universitate nostrâ recedere voluerit cùm bonis suis , fieri faciat per tres dies antè proclamari per Trumbatorem Civitatis Ferrariæ , notificando ejus discessum , & elapso termino possit liberè recedere .

Quòd Scholares non jurati , aut Doctores non juratorum non gaudeant beneficiis Universitatis . Statutum LVI.

Itèm statuerunt , quòd aliquis Scholaris cujuscunque facultatis , aut quis alius , ut Scholaris se gerens , non possit , nèc valeat gaudere beneficio aliquo , seù commodo Universitatis prædictæ , seù Statutis ipsius , aut per Universitatem , Rectorem ipsius , aut Statuta dictæ Universitatis , nisi sit Scholaris juratus , qui juraverit servare Statuta Universitatis , & obedire Rectori in licitis , & honestis , ut suprâ : Decernentes insuper , quòd aliquis
Doc-

Doctor, seu professor alicujus alterius Scientiæ, quàm Medicinæ, vel Artium non possit pro aliquo, vel contra aliquem procurare, advocare, vel sollicitare palam, vel secretè, nisi juratus fuerit servare Statuta, & obedire Rectori, ut supra, salvo quoddam in causâ, seu causis, litibus, seu quæstionibus suis, vel suorum licitè esse, advocare, vel procurare possit, pœnâ cuilibet advocanti, procuranti, sollicitanti, & pro qualibet vice, solidorum quadraginta Ferrariæ, quam pœnam solvere teneatur quilibet contrafaciens infra tertiam diem postquam dictam pœnam incurrit, sub pœnâ privationis, à quâ privatione restitui non possit, nisi dictâ pœnâ solutâ: Et quilibet possit accusare, & denuntiare, & habeat medietatem condemnationis, & Rector quilibet, qui pro tempore fuerit possit, & teneatur procedere, ad petitionem cujuscunque, & delinquentem condemnare, sub pœnâ centum solidorum Ferrariæ, per Syndicos eidem Rectori auferendâ in fine sui Offitii.

De lecturâ, & ordine librorum legendorum. Statutum LVII.

Item statuerunt, cum utile, & necessarium sit Scholaribus super lecturâ librorum salubriter providere, ut de cætero in lecturâ, & super lecturâ librorum legendorum, de cætero tam in Medicinâ, quàm in Physicâ, & Astrologiâ talis ordo servetur, quoddam erit secundum infrascriptum modum hinc ad vigintiquinque annos .s. proximè futuros inchoando, & infrascripto ordine. Primò in Philosophiâ legatur totus *Liber de Animâ*, exceptis erroribus primi libri, quò lecto legatur *Liber de generatione, & corruptione*; extraordinariè legatur *Liber Physicorum*. In secundo anno legatur ordinariè *Liber de Cælo, & Mundo*, quò lecto legatur *Liber Meteororum*. Extraordinariè legatur *Liber de Anima*, quò lecto legatur *De Generatione*. In tertio sequenti anno, primo legatur ordinariè *Liber Physicorum*, extraordinariè legatur *Liber de Cælo, & Mundo*, quò lecto legatur *Liber Meteororum*. In Medicinâ, in primo anno primò legatur *Liber Tegni*, pro secunda lectione in mane primò legatur *Liber Pronosticorum*; in Nonis primò legatur *Primus Avicennæ* exceptâ *Anatomiâ*, & exceptis Capitulis *De naturis temporum secundæ Fen*, & exceptâ *Tertiâ Fen*, præter Capitulum *De Regimine ejus, quod comeditur, & bibitur*. In secundo verò sequenti anno, pro primâ lectione de mane in Medicinâ primò legatur *Liber Aphorismorum*, exceptâ *Tertiâ par-*

E c

ticu-

ticulâ, prò secundâ lectione de mane primò legatur *Secundus Canon Avvicennæ*, in Nonis legantur *Libri Tegni*. In tertio sequenti anno, primò legatur prò primâ lectione de mane *Liber primus Avvicennæ*, exceptis *Anathomîa*, & cæteris, ut suprà, prò secunda lectione legatur *Quarta Fen Primi Avvicennæ*. In Astrologiâ, primo anno legantur *Algorismi de Minutis*, & *Integris*, quibus lectis, legatur *Primus Geometriæ Euclidis*, cùm commentario Campani, quo lecto, legantur *Fabulæ Alpbonfi*, cum Canonibus, quibus lectis, legatur *Theorica Planetarum*. In secundo anno, primò legatur *Tractatus de Sphera*, quo lecto, legatur *Secundus Geometriæ Euclidis*, quo lecto, legantur *Canones supèr Tabulis delinoriis*, quibus lectis, legatur *Tractatus Astrolabii Mesegale*. In tertio anno, primò legatur *Albrabitius*, quo lecto, legatur *Centiloquium Ptolomæi*, cùm *Commento Halli*, quo lecto, legatur *Tertius Geometriæ*, quo lecto, legatur *Tractatus Quadrantis*. In quarto anno, primò legatur *Quadrupartitus totus*, quo lecto, legatur *Dictio Tertia Almagesti*. Dictis annis completis, & completis dictis Libris in dicto termino, fiat circulus, & redeatur ad Lecturam primi anni, postea ad Lecturam secundi anni, & sic per ordinem. Prò Lecturâ autem Practicæ Medicinæ ordinariâ, infra scripto modo procedatur, videlicet; In primo anno legatur *Nonus Almanforis*, & *Fen de Stomaco*, *Fen 2. de Matrice cototus* *Avvicennæ* solum illo anno legatur. Extraordinariè verò legatur *Prima Fen Quarti*, & *secunda*, & *Fen de Corde*; Extraordinariè verò legatur *Nonus Almanforis*, quo lecto, legatur *Fen de Stomaco*, & *Fen secunda de Matrice*, sive trans *Avvicennæ*. Reliqui verò *Fen* legantur prò secundâ Lectione, vel extraordinariè, prout Rectori, & Consiliariis visum fuerit. Itèm statuerunt, quòd Doctores deputati ad legendum Logicam, primò legere debeant ordinariè prò primâ lectione *Logicam Pauli*, quâ lectâ, legant *Consequentias Strodi*, quibus lectis, legant *De Sensu composito*, & *diviso* Prò secundâ lectione legant *Artem veterem totam*, prò tertiâ vero lectione legatur *Liber Posteriorum*; Extraordinariè verò legentes, prò primâ lectione legere debeant *Obligationes Strodi*, quibus lectis, legant *Regulas Hentisberi*; prò secundâ lectione legant *Librum Topicorum Aristotelis*, vel *Priorum*, vel *Elenchorum*, secundum quòd prò majori parte Scholarium, dictas lectiones audire volentium, visum fuerit; Statuentes insupèr, quòd Doctor, vel Scholaris legens diebus Festis Logicam, legere debeat prò primâ lectione *Septem Sophismata Hentisberi*, prò secundâ lectione *Proportionales Alberti*

de

de Saxoniâ, quibus lectis, legatur *Traçtatus de Instanti*, quò lecto, legatur *Traçtatus de Latitudinibus*.

De modo juramenti Doçtorum. Statutum LVIII.

Itèm statuerunt, & firmaverunt, quòd omnes, & singuli Doctores Medicinæ, Philosophiæ, & Logicæ, Rhetoricæ, seù aliarum Artium legentes, seù legere intendentes de manè, aut in No- nis, vel aliâ quacumque horâ teneantur, & debeant jurare D. Rec- tori, qui prò tempore fuerit, servare omnia, & singula præsentia Statuta, & alia fienda per Universitatem, & obedire Rectori in licitis, & honestis, quòd juramentum teneatur quilibet Rector procurare præstari debere, & quòd effectualitèr præstetur per dic- tos Doctores infrà quinque dies ab introitù sui Offitii, vel in principio Studii, sub pœnâ decem libr. Ferrariæ ipsi D. Rectori, & tantumdèm Doctori non juranti, quàm pœnam solvere tenea- tur quilibet Doctor, si quis eam inciderit; Et si non solverit infrà dictum terminum privetur immediatè ipso jure, & intelligatur privatus, à quâ privatione restitui non possit, nisi solverit dictam pœnam, nèc possit ad aliquod Salarium Communis Ferrariæ per ipsam Universitatem, & Scholares, sive per ipsos Reformatores, usquè ad duos annos, tunc proximè secuturos eligi, & si elige- retur, ipso jure electio sit nulla; & eodem modo intelligatur de quolibet Scholari.

De sententiis executioni mandandis à suis Præcessoribus latis. Statutum LIX.

Itèm statuerunt, quòd quilibet Rector, qui prò tempore fue- rit, possit, teneatur, & debeat infrà decem dies postquàm fuerit requisitus, omnes, & singulas sententias, à suo, seù suis præces- soribus latis, quibuscumque remediis exequi, & executioni man- dare juxtà posse, & implorato Domini Potestatis, & suæ Cu- riz, & cujuscumque alterius Officialis Communis Ferrariæ auxi- lio, sub pœnâ centum librarum Ferrariæ, applicandâ prò dimi- diâ parte cujus interesset, & prò dimidiâ Universitati, & nihi- lominùs teneatur ad interesse parti lesæ.

De Anathomia quolibet anno fiendâ Statutum LX.

Quoniam ad industriam, & utilitatem Scholarium spectat, & pertinet facere Anathomiâ, statuerunt, quod Potestas Civitatis Ferrariæ teneatur ad requisitionem D. Rectoris dare, & assignare Anathomistis singulo anno unum corpus hominis; Et quia plerumque consueverunt rixæ, & rûmores, in reperiendis, seu quærendis corporibus, ex quibus, seu de quibus Anathomiâ fieri debeat, statuerunt, & ordinauerunt, quod aliquis Doctor, aut Scholaris, aut quivis alius non audeat, nec præsumat, sibi acquirere aliquod corpus mortuum præ dictâ Anathomiâ fiendâ, nisi primò licentiâ præhabitâ à D. Rectore, qui præ tempore fuerit, qui quidem Rector teneatur, & debeat, in dando licentiam inter Doctores, & Scholares qualitatem, & ordinem observare, cum dicta licentia petita fuerit. Itèm quod aliquis non possit interesse in aliquâ Anathomiâ ultra numerum quinquaginta personarum; Et quod aliquis non possit videre aliquam Anathomiâ, nisi sit Scholaris Physicæ, vel Medicinæ, & si prædicti Scholares Physicæ, vel Medicinæ ad prædictum numerum non ascenderint, tunc possint Scholares Logicæ interesse dictæ Anathomiæ, quousque ad prædictum numerum ascendatur. Itèm statuerunt, quod fiant expensæ, aut quæ in prædictis occurrerint, sive prædictis fiendæ præ ratâ communiter inter Scholares Forenses* videre debuerint: Quas expensas duo Scholares Forenses Medicinæ, vel Physicæ, per Rectorem, & Consiliarios electi, qui Anathomistæ nominentur, facere teneantur, prius tamèn accepto iuramento, quod expensas necessarias facient bonâ fide, & sinè fraude; præ dictis autèm expensis faciendis, statuerunt, quod quilibet Scholaris volens prædictæ Anathomiæ interesse, debeat depocere pignus præ uno Ducato apud Aromatarium, seu aliam personam idoneam, prout Rectori visum fuerit; qui Aromatarius teneatur juxta Anathomistarum requisitiones dare pecuniam, ceram, & alia necessaria, præ dictâ Anathomiâ fiendâ; statuentes insuper, quod dicti Anathomistæ stent ad Syndicatum de expensis factis, quorum Syndicorum electio pertineat ad eos, qui prædictæ Anathomiæ interfuerint; intelligantur autèm esse tres Syndici; Doctores autèm legentes Medicinam venire possint, nihil solvendo, & teneantur venire ad requisitionem Rectoris, & similiter Rector interesse possit, cum uno Socio, absque ullâ solutione. Itèm statuerunt, quod completâ Anathomiâ, quæcumque instru-

instrumenta pertinentia remanserint ad Universitatem, deponantur apud Aromatarium, de quibus Depositarus notam faciat in libro Universitatis. Item statuerunt, quod ex pecuniis prædictis emanantur cerei duarum librarum, quorum unum habeat Dom. Rector, qui pro tempore fuerit, alium habeat Doctor legens, & declarans Anothomiam. Item statuerunt, quod completâ Anothomiâ, Doctores, & Scholares, qui interfuerint, teneantur associare Corpus anothomizatum ad sepulturam, unâ cum Rectore, expensis eorum, qui Anothomiâ interfuerint.

Quod Doctor electus ad Salarium in Astrologia dea Juditia gratis Scholaribus, & aliis Universitati suppositis. Statutum LXI.

Item statuerunt, ordinaverunt, & firmaverunt, quod Doctor electus, vel eligendus ad Salarium in Astrologia teneatur dare Juditia gratis Scholaribus dicte Universitatis infra s. unum mensem postquam fuerit publicata, & etiam singularitèr Juditium Anni in scriptis ponere ad stationem Rotulbrum, pœna cuilibet, in quolibet prædictorum basium, viginti solidorum Ferrariz.



SERIE ESTENSIVM PRINCIPVM SUMMORVM PONTIFICVM,

*Qui ab Origine Almo Ferrariensis Universitatis, usque in
hanc urbem imperaverunt.*

- AZZO IX.** Estensis Marchio, Azzonis VII. filius, ab Honorio III. Anconæ Marchio, & a Gregorio IX. Ferrariæ primus Vicarius pro Sede Apostolica constitutus: Obiit anno 1264.
1264. **Opizzo V.** Azzonis, ex Rainaldo filio Nepos, Ferrariæ, ac Anconæ Marchio: Detulit anno 1293.
1293. **Azzo X.** Opizzonis filius: Obiit die ultimâ Januarii anni 1309.
1309. **Fiscus Estensis Marchio**, Azzonis X. filius, quem Dinus Rossi Ferrariæ Prætor, loco Fulci ejusdem filii, ac Azzonis prædicti nepotis, adversus Patruis tabulas, Urbis Principem inauguravit.
1317. **Rainaldus Estensis Marchio**, Ferrariæ Dominus, Aldobrandini filius: Obiit die ultimâ anni 1335.
1336. **Opizzo VI.** Rainaldi frater, & Aldobrandini Marchionis Estensis filius, Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1352.
1352. **Aldobrandinus IV.** Estensis Marchio, Opizzonis VI. filius, Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1361.
1361. **Nicolaus III.**, cognomento Claudus, Aldobrandini IV. Marchionis Estensis frater, Opizzonis VI. filius, Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1388.
1388. **Albertus V.** Estensis Marchio, Nicolai III. frater, Aldobrandini IV. filius, Ferrariæ Dominus. Hic a Bonifacio IX. Pont. Maximo Diploma Erectionis Apostolicæ Almi Gymnasii nostri reportavit: Obiit autem anno 1393.
1393. **Nicolaus IV.** Marchio Estensis, Alberti V. filius, Ferrariæ Dominus. Hoc imperante celeberrimum Oecumenicum Ferrariæ Concilium, inter Latinam, Græcamque Ecclesiam celebratum est; Nicolaus Parmâ potitus est, quam dum teneret, ipso annuente, seu veriùs procurante, Scientiarum omnium Universitas in Urbe eadem, Auctoritate Apostolicâ erecta est. Obiit Nicolaus anno 1441.
1441. **Leonellus Estensis Marchio**, Nicolai IV. filius, Ferrariæ Dominus: Obiit anno 1450.

1450. Borſius Eſtenſis Marchio, Leonelli frater, ac Nicolai IV. filius, Ferrariae Dux I., à Paulo II. Pont. Max. Romæ, in Baſilicâ Vaticanâ ſolemnitèr conſtitutus, anno 1471. Obiit Borſius anno 1471.
1471. Hercules I. Eſtenſis, Nicolai IV. filius, Ferrariae, Mutinae, ac Regii Dux II. Obiit anno 1505.
1505. Alphunſus I. Eſtenſis, Herculis I. filius, Ferrariae, Mutinae, ac Regii Dux III. Obiit die ultimâ Octobris 1534.
1534. Hercules II. Eſtenſis, Alphunſi I. filius, Ferrariae, Mutinae, & Regii Dux IV. Obiit anno 1558.
1558. Alphunſus II. Eſtenſis, Hercules II. filius, Ferrariae, Mutinae, & Regii Dux V., Ferrariae autem poſtremus. Obiit die 27. Octobris anni 1597.
1598. Clemens VIII. Pont. Maximus, 30. Januarii 1592. creatus: Hic Ferrariam ejusque Ducatum Apoſtolicæ Sedi recuperavit anno 1598. Obiit 4. Maii 1605.
1605. Leo XI, vixit paucis diebus.
1605. Paulus V. electus 16. Maii: Obiit 28. Januarii 1621.
1621. Gregorius XV. creatus 9. Februarii: Deceſſit 8. Julii 1623.
1623. Urbanus VIII creatus 6. Auguſti: Obiit 29. Julii 1644.
1644. Innocentius X. creatus 15. Sept. Obiit 7. Januarii 1655.
1655. Alexander VII. creatus 7. Aprilis: Obiit 22. Maii 1667.
1667. Clemens IX. creatus 20. Junii: Mortuus eſt 9. Decembris 1669.
1670. Clemens X. creatus 29. Aprilis: Obiit 22. Julii 1676.
1676. Innocentius XI creatus 21. Septembris: Obiit 12. Auguſti 1689.
1689. Alexander VIII creatus 6. Octobris: Obiit 30. Januarii 1691.
1691. Innocentius XII. creatus 12. Julii: Obiit 27. Sept. 1700.
1700. Clemens XI creatus 23. Novembris: Obiit 19. Martii 1721.
1721. Innocentius XIII. creatus 8. Maii: Obiit 7. Martii 1724.
1724. Benediſtus XIII. creatus 29. Maii Obiit 21. Februarii 1730.
1730. CLEMENS XII. feliciter regnans Pont. Opt. Max. creatus 12. Julii.

S E R I E S

IUDICUM SAPIENTUM FERRARIÆ,

Ab Origine Almi Ferrariensis Lycei , usque ad
annum 1473.

*Horum autem Dignitas aliquandò ad tempus , aliquandò
vitalitia erat , prout Principibus eligentibus
expedire videbatur .*

P.Etrus Savelli , Romanus Judex XII. Sapientum Ferrariæ , ac
Nobilium , Plebisque Ferrariensis Caput .

- 1270. Ferrantes , seu Jocolus Giocoli , Ferrariensis .
- 1308. Brandelifius Buonguadagno , Ferrariensis .
- 1315. Gaspar Ariacini , Ferrariensis .
- 1317. Jacopinus Contrari , Ferrariensis .
- 1321. Tassinus Tassini , Rhodigiensis .
- 1323. Gasparinus Stanga , Cremonensis .
- 1330. Tassinus Tassini , Jud. Sapientum secundò .
- 1341. Gasparinus Stanga , Jud. Sapientum secundò .
- 1342. Lopus Megliorati , de Prato .
- 1351. Dynus Montecatino .
- 1353. Jacobus Salimbeni .
- 1354. Philippus de Marano .
- 1363. Joannes Toscani , Papiensis .
- 1367. Jacobus Salimbeni , Jud. Sap. secundò .
- 1371. Gasparinus Taccoli , Regiensis .
- 1379. Thomas de Terdonâ : Hic à Plebe tumultuante obtruncatus est ;
quapropter usque ad annum ab ejus nece octavum nullus reper-
tus , qui defuncto , in dignitate succederet .
- 1393. Gerardus dalla Fratta .
- 1397. Joannes Spadari Sapientum Judex . Tàm hic , quam sequentes omnes
Ferrarienses sunt .
- 1399. Jacobus Gualengo .
- 1399. Bertolinus Barbalunga .
- 1403. Nicolaus Perondoli .
- 1415. Antonius Banchi .
- 1429. Bertolinus Barbalunga , Jud. Sap. secundò .
- 1434. Aldobrandinus Guidoni .
- 1438. Joannes Gualengo .
- 1445. Augustinus Villa .

1453.

1453. Paulus Costabili.
 1463. Antonius Sandeo.
 1473. Jacobus Trotti, Judex Sapientum, & Almi Studii Ferrariæ Reformator; hujus enim sub Regimine, hoc anno 1473. inter Herculem I. Ferrariæ Ducem, ac Ferrariensem Rempublicam, super rebus Studii Transactio, in primâ Historiæ parte ad verbum redita, secuta est, quâ, inter cætera, conventum, ut impofterum Judex Sapientum pro tempore Reformator esset, immo Reformatorum primus Ferrariensis esset, quapropter omnes, qui sequuntur Sapientum Judices, Reformatores quoque subaudiendi.
1482. Bonifatius Bevilacqua, Sap. Jud., & Reform.
 1486. Nicolaus Ariosto.
 1489. Galeatius Trotti.
 1491. Philippus Cestarelli.
 1498. Titus Vespasianus Strozza.
 1505. Hercules Strozza.
 1506. Antonius Costabili.
 1527. Sigismundus Salimbeni.
 1528. Zilius Turco.
 1532. Hector Sacrato.
 1536. Aldobrandinus Sacrato.
 1538. Alexander Faruffino.
 1539. Camillus Estensis Tassoni, Comes.
 1541. Galeatius Estensis Tassoni, Comes.
 1543. Joannes Paulus Macchiavelli.
 1545. Jacobus Trotti.
 1550. Galeatius Estensis Tassoni, Comes; Sap. Judex, secundò.
 1560. Joannes Antonius Rondinelli.
 1571. Hippolytus Turco, Comes.
 1572. Alphunsus Estensis Tassoni, Comes.
 1594. Antonius Montecatini, cognomento Philosophus, Sap. Judex, & Reformator, usque ad annum 1598., in quo, Ferrariâ ad Apostolicam Sedem devolutâ, spontè dignitate se expoliavit: Sequuntur igitur Sapientum Judices à devolutionis prædictæ tempore usque in hodiernam diem. Novâ tamèn per Clementem VIII. inductâ Ferrariensis Regiminis formâ sancitum est, ut Sapientum Judicis Dignitas impofterum annualis esset, ita ut anno quolibet à Magno Civitatis Consilio Judex eligi deberet.
1598. Scipio Comes Giglioli.
 1599. Aloysius Comes Montecucoli.
 1600. Galeatius Co: Estensis Tassoni.
 1601. Scipio Co: Giglioli, secundò.
 1602. Alexander Eques Canani.
 1603. Aloysius Co: Montecucoli, secundò.
 1604. Hannibal Marchio Turco.
 1605. Ferrantes Trotti.
 1606. Aloysius Co: Montecucoli, tertio.

1607.

1607. Baptista Muzzarelli .
1608. Hannibal Marchio Turco.
1609. Ferrantes Trotti, secundò.
1610. Ferrantes Trotti, tertio.
1611. Alphonsus Co: Strozza.
1612. Galeatius Marchio Gualengo.
1613. Baptista Muzzarelli, secundò.
1614. Alphonsus Strozza, secundò.
1615. Alexander Fiaschi, Eques.
1616. Hippolytus Co: Giglioli.
1617. Cæsar Marchio Calcagnini.
1618. Cæsar de Este Mosti, Comes.
1619. Aloysius Co: Montecucoli, quartò.
1620. Ferrantes Trotti, quartò.
1621. Albertus Bonacossa .
1622. Albertus Bonacossa, secundò.
1623. Cæsar de Este Mosti, Comes, secundò.
1624. Alexander Marchio Fiaschi, secundò.
1625. Albertus Bonacossa, tertio.
1626. Cæsar Marchio Calcagnini, secundò .
1627. Alexander Marchio Fiaschi, tertio.
1628. Alexander Canani, secundò.
1629. Nicolaus Estensis Tassoni, Marchio.
1630. Donus Ascanius Pius de Sabaudia.
1631. Donus Ascanius Pio , secundò.
1632. Joannes Marchio Rondinelli.
1633. Horatius Trotti.
1634. Horatius Trotti, secundò .
1635. Robertus Marchio Obizzi.
1636. Borfius Marchio Calcagnini.
1637. Borfius Marchio Calcagnini, secundò.
1638. Franciscus Marchio Fiaschi.
1639. Franciscus Marchio Giglioli.
1640. Antonius Marchio Bevilacqua.
1641. Octavius de Este Mosti.
1642. Hieronymus Co: Rosselli .
1643. Hieronymus Co: Rosselli, secundò.
1644. Antonius Marchio Bevilacqua, secundò.
1645. Octavius de Este Mosti, Comes, secundò.
1646. Octavius de Este Mosti, tertio.
1647. Hieronymus Co: Novara.
1648. Julius Cæsar Co: Nigrelli.
1649. Julius Cæsar Nigrelli, secundò.
1650. Hieronymus Co: Novara, secundò.
1651. Hippolytus Co: Strozza.
1652. Hippolytus Strozza, secundò .
1653. Hercules Marchio Trotti.

1654. Franciscus Marchio Calcagnini .
1655. Franciscus Calcagnini , secundò .
1656. Scipio Co: Bonacossa .
1657. Octavius de Este Mosti , Comes , quartò .
1658. Octavius de Este Mosti , quintò .
1659. Hieronymus Co: Novara , tertio .
1660. Franciscus Estensis Marchio Tassoni .
1661. Franciscus Estensis Tassoni , secundò .
1662. Donus Carolus Varano de Camerino , & eo mortuo in dignitate,
Hercules Marchio Trotti , secundò .
1663. Hercules Marchio Trotti , tertio .
1664. Hercules Trotti , quartò .
1665. Franciscus Co: Crispi .
1666. Robertus Co: Montecatini .
1667. Robertus Montecatini , secundò .
1668. Hippolytus Co: Strozza , tertio .
1669. Hippolytus Marchio Bentivoglio .
1670. Hippolytus Bentivoglio . secundò .
1671. Hippolytus Co: Strozza , quartò .
1672. Joannes Marchio Villa .
1673. Joannes Villa , secundò .
1674. Hercules Marchio Trotti , quintò .
1675. Franciscus Marchio Rosssetti .
1676. Franciscus Rosssetti , secundò .
1677. Hippolytus Co: Strozza , quintò .
1678. Joseph Maria Estensis Tassoni .
1679. Joseph Maria Tassoni , secundò .
1680. Octavius Marchio Macchiavelli .
1681. Franciscus Marchio Rosssetti , tertio .
1682. Franciscus Rosssetti , quartò .
1683. Carolus Marchio de Monte .
1684. Octavius Marchio Macchiavelli , secundò .
1685. Octavius Macchiavelli , tertio .
1686. Cajetanus Nicola Co: Manfredi , eique in dignitate defuncto subli-
tutus
1686. Joannes Marchio Rondinelli .
1687. Joannes Rondinelli , secundò .
1688. Joannes Rondinelli , tertio .
1689. Albertus Penna .
1690. Hercules Co: Lollio Brancaleoni .
1691. Hercules Lollio Brancaleoni , secundò .
1692. Joannes Marchio Rondinelli , quartò .
1693. Franciscus Marchio Rosssetti , quintò .
1694. Franciscus Rosssetti , sextò .
1695. Hercules Co: Lollio Brancaleoni , tertio .
1696. Antonius Fridericus Co: Novara .
1697. Antonius Fridericus Novara , secundò .

1698. Franciscus Co: Muzzarelli.
1699. Guido Marchio Villa.
1700. Guido Villa, secundò.
1701. Antonius Fridericus Co: Novara, tertio.
1702. Carolus Co: Fiaschi.
1703. Carolus Fiaschi, secundò.
1704. Franciscus Maria Co: Riminaldo.
1705. Scipio Marchio Giral di.
1706. Scipio Giral di, secundò.
1707. Cajetanus Marchio Trotti.
1708. Joseph Maria Estensis Tassoni, tertio.
1709. Joseph Maria Estensis Tassoni, quartò.
1710. Hercules Antonius Marchio Bevilacqua.
1711. Cajetanus Marchio Trotti, secundò.
1712. Cajetanus Trotti, tertio.
1713. Franciscus Marchio Sacrati.
1714. Scipio Marchio Giral di, tertio.
1715. Scipio Marchio Giral di, quartò.
1716. Ludovicus Marchio Zavaglia.
1717. Nicolaus Pallas Co: Strozza. Obiit, dum munere fungeretur, quapropter eidem, die 21. Maii 1718. subrogatus est.
1718. Franciscus Marchio Sacrati, secundò.
1719. Scipio Marchio Giral di, quinto.
1720. Sigismundus Antonius Marchio Gavassini.
1721. Sigismundus Antonius Gavassini, secundò.
1722. Franciscus Lollio Brancaloni.
1723. Bartholomeus Co: Muzzarelli Brusantini.
1724. Bartholomeus Muzzarelli Brusantini, secundò.
1725. Jacobus Co: Nigrelli.
1726. Donus Antonius Varano de Camerino.
1727. Donus Antonius Varano, secundò.
1728. Joannes Baptista Co: Boselli.
1729. Jacobus Co: Nigrelli, secundò.
1730. Jacobus Nigrelli, tertio.
1731. Andreas Perondoli.
1732. Alphunsus Co: Gregori.
1733. Alphunsus Gregori, secundò.
1734. Lancellottus Marchio Villa.
1735. Hercules Antonius Marchio Bevilacqua, secundò.

I N D E X

R E R U M N O T A B I L I U M ,

Quæ in hac Primâ Historiæ Parte continentur.

A

- | | |
|--|---|
| <p>A Cademiæ litterariæ Ferrarienses, scilicet.</p> <p>Afflatorum. 232</p> <p>Arcadum Colonia. 233</p> <p>Concordium. 232</p> <p>Confusorum. 233</p> <p>Electorum. 233</p> <p>Elevatorum. 232</p> <p>Ferrariensis. 232</p> <p>Humoristarum. 233</p> <p>Ingeniosorum. 233</p> <p>Leonelli Marchionis Estensis. 232</p> <p>Mathematicarum Rerum. 233</p> <p>Olimpicorum. 232</p> <p>Parteniorum. 233</p> <p>Particorum. 232</p> <p>Philaretarum. 232</p> <p>Philenorum. 233</p> <p>Pia. 233</p> <p>Serenorum. 232</p> <p>Silva. 233</p> <p>Tenebrosorum. 233</p> <p>Tergeminorum. 233</p> <p>Theologiæ Moralis. 233</p> <p>Vinea. 233</p> <p>Additionis Herculeæ Historia. 84</p> <p>Adenulphus de Aquino cum Catalaunius pro Rege Neapolis Ferrariam tenet. 14</p> <p>Advocatorum Ferrariæ Collegium. 25</p> <p>Albertus V. Estensis Ferrariæ Princeps. 17. Romam petit. 17. à Bonifatio IX. regiæ tractatur. 18. à dicto Pontifice Studii Privilegium</p> | <p>obtinet. 18. Privilegii ejusdem tenor. 18. Alberti nummisma. 21. Paradisi Palatium ædificat. 26. moritur. 26. ejus epitaphium. 27</p> <p>Albitius Bramassecchi Collegii Campionis Paduæ institutor. 273</p> <p>Aldobrandinus IV. Estensis Ferrariæ Princeps. 16. moritur. 16</p> <p>Alexander Cestarelli Ludovici Ariosto amantissimus. 247</p> <p>Alexander Galvani Studii Ferrariæ Lector. 217</p> <p>Alexander Turamini Studii Ferrariæ Lector. 142</p> <p>Aloysius Estensis Herculis II. Ducis filius infans Paulo III. claves Ferrariæ offert, quas restituit Pontifex. 196</p> <p>Alphunsus I. Estensis Ferrariæ Dux. 142. à Julio II. Anathemate percussus. 148. Bellum cum Leone X. gerit. 148. Alphunsi Edictum pro Studii instauratione. 161. aliud pro inchoatione Studii Scholares revocans, qui Bononiam ob Caroli V. Imperatoris coronationem se contulerant. 163. ejus edictum in Scholares nequam. 177. moritur. 179</p> <p>Alphunsus II Estensis Ferrariæ Dux ultimus. 204. moritur. 228. ejus virtutes. 228. moritur sine filiis. 229. à nullo pro rostris in morte laudatur. 229. absque pompa sepelitur. 229</p> <p>Alphunsus Banchi Lector à Judeo proditoriè occisus. 227. poena de eo sumpta. 228</p> |
|--|---|

Ana-

- Anani Galli.** 2
Ananinus Vicus , seù Vicus Egonum
idem ac Vicohabentia. 2
Anatomiz Lectura per turnum exer-
cenda anno quolibet ab uno Lecto-
rum Philosophiz , & Medicinz ,
& Decretum superindè. 362
Anatomicus Sætor Lætoris titulo frui
non debet. 265
Anatomicum Theatrum. Vide Thea-
trum Anatomicum.
Andreas Alciati Gymnasii Ferrariæ
Lætor. 196
Andreas Facchinei Studii Ferrariæ
Lætor. 243
Angli Scholares in Scholâ Humani-
tatis ad Bancum Caligariorum ha-
bebant scamna distincta. 139
Antonius Barisano de Chio Studii
Ferrariæ Lætor. 216
Antonio Musæ Brasavola inscriptio
in Scholis Universitatis posita. 338.
Decreto Congregationis remota ,
& quare. ibid. restituta. ibid. ejus
tenor. 339
Antonius Regillo de Pordenone Pic-
tor insignis Ferrariæ mortuus, ac
sepultus. 191
Apotheca in Viâ Judecæ Studio à
Joanne Baptista Bulgarelli in solu-
tum tradita. 266. variis successivè
usuata , nunc verò Laurentio Ber-
sanini. 267
Archivii Publici Scripturæ à furenti
plebe combustæ. 17
Armani Nobili Lætoris in Ferrariensi
Gymnasio favore Herculis I. Du-
cales Litteræ. 123
Arnaldus Pellagrù Bononiæ Legatus
adversus Friscum Estensibus aliis
opitulatur. 14. Castrum Tedaldo
Veneris eripit. 14. Ferrariam Ec-
clesiæ nomine moderatur. ibid.
eam deindè Roberto Neapolis Re-
gi tradit. ibid.
Donus Ascanius Pio Reformator mor-
ritur , & à Collegiis ad tumulum
comitatur. 292
Athesis flumen. 1
Auctiones, vulgò Accrescimenti. Vi-
de Salaria.
Augustinus Fabri Mathematicæ Lec-
tor Cremonam accitus , & quare.
318. à Congregatione licentiam ob-
tinet. ibid.
Augustinus Mosti monumentum pri-
 mum Ludovico Ariosto ponit. 246
Aymo Cravetta Studii Ferrariæ Lec-
tor. 199
Azzo IX. Estensis Anconæ Marchio
Ferrariam accitus. 4. à Gregorio
IX. Papâ Ferrariam in Vicariatum
obtinet. 4. moritur. 11
Azzo X. Estensis Ferrariæ Princeps.
12. moritur. 12
Azzo XI. Estensis Ferrariæ Princeps.
15

B

- Baptista Guarini Guarini Vero-**
nenfis patris Cathedram obtinet.
57. unâ cùm fratribus petit Gua-
rino patri monumentum ære pu-
blico erigi. 57. Decretum superin-
dè editum. 58. Palatium ædificat
in Viâ Angelorum , & carmina su-
perindè ad Danielem Fini data af-
feruntur. 132. 133. munera in eam
causam à Communi Ferrariæ obti-
net. 132
Bartholomeus de Feltriâ Francisca-
nus. 98
Bartholomeus de Saliceto Studii Fer-
rariæ Lætor. 22
Bartholomeus Vecchi Studii Ferrariæ
Lætor 274
B. Beatricis Estensis ad tumulum stre-
pitus exaudiuntur , & quid præsa-
giant. 228. auditi antè obitum Al-
phunsi II. ibid.
Bella Civilia Ferrariensium , ac fac-
tiones. 4
Bel-

C

Belvedere Palatium pulcherrimum in Insulâ Principis, ac in eo pernociat Paulus III. Papa. 193. solo exequatur, Arcis Ferrariæ condendæ gratiâ. 195

S. Bernardinus de Senis Ferrariæ Episcopus electus humiliter Dignitatem recusat. 30

Bertoldus Estensis Ferrariæ Princeps. 15

Besaron Cardinalis Archiepiscopus Nicenus. 39

Bidelli ad legendum in Almâ Universitate quemquam admittere prohibentur, nisi iisdem licentia à Congregatione reportata exhibeatur. 345., & seq.

Bidelli præsentare debent in Secretariâ Magistratus notulas juratas circa Lectorum Studii frequentiam ad legendum, cum punctaturis pro Tertiariâ qualibet, & decretum superindè. 344. & seq.

Bidellis leges nonnullæ pœnales datæ, & quare. 320

Boij Galli. 2

Bononienses Ferrariensibus infesti. 3. rër Studio Generali à Friderico II. Imperatore privantur. 9

Borsius Estensis Ferrariæ Princeps. 55. Ferrariæ à Friderico III. Imperatore Mutinæ, ac Regii Lepidi Dux, Rhodigiiq; Comes creatur. 57. Romæ à Paulo II. Papâ aureâ Rosâ donatur, ac Ferrariæ Dux inauguratur. 77. 78. moritur, ac sepelitur in Carthusianorum Cœnobio. 78. Titi Vespasiani Strozza, ac aliorum carmina ad ejus sepulchrum posita. ibid. ejus laudes. 79. eidem viventi adhuc æneum simulachrum in Foro Urbis Ferrariæ erectum, additis Strozza prædicti carminibus. ibid. afferuntur etiam quæddam Baptistæ Guarini Senioris carmina in tanti Principis laudem. ibid.

CÆsar Cremonini Studii Ferrariæ Lector. 217

Cæsar Estensis Mutinæ Dux Ferrariam Ecclesiæ dimittit. 229

Cæsar Parisi Favalli Studii nostri Lector, cœtus Litterarii della Selva nuncupati institutor moritur, ac ejus laudes. 360. & seq.

C. Petilius, celator. 5

C. Ruffus, musicus. 15

Calvinus Hæresiarca Ferrariæ, in Aula Renatæ Ducissæ latuit. 201. fugit ab Herculis II. Ducis irâ. ibid.

Camillus Coccapani Studii Ferrariæ Lector. 217

Campionis Collegium Patavinum, in quo duo Ferrarienses perpetuò studendi gratiâ manuteneri debent, & alia circa hoc. 273

Capsoldi detractio à Lectorum stipendiis olim usitata, quamque in causam. 96

Caputium, quod dignitatis insigne est, à Rectoribus Universitatum Scholarium assumebatur. 51

Carnis venalis Datium Studio quondam applicatum. 53

Carolus Emanuel Sabaudiz Dux causam Finium intèr ipsum, & Januensem Rempublicam vertentem in Universitatem Studii Ferrariæ compromittit, ejusque Litteræ. 302. Procuratores duos hac de causâ Ferrariam mittit. 303. Acta factâ in Universitate prædictâ coràm Reformatoribus, & Lectore Juris Primario. ibid.

Carolus V. Imperator Bononiæ à Pontifice coronatur. 164. Privilegia amplissima Doctoribus Collegiorum Bononiæ concedit. ibid.

Carolus Pio de Sabaudiâ Studii Reformator Cardinalis creatur. 294. Reformator etiâ obtentâ Purnu-

- purâ perseverat. 294
Carolus Ruini Studii Ferrariensis
 Lector veniam impetrat aliò se ad
 legendum conferendi, dummodò
 revertatur. 131. cùm legere ommi-
 sisset stipendii ablatione mulctatus.
 139. Primariam Juris Cathedram
 obinet, cùm stipendio libr. 2000.
 148
Catalaunii Ferrariæ obtruncati. 14
Catharina Aragonia Henrici VIII.
 Angliæ Regis Conjux injustè ab eo
 repudiata. 185
S. Catharina Vigri de Bononiâ dicta
 migrat ad Dominum. 60 nonnul-
 là de ejus origine. 61
S. Catharina Virgo, & Martyr Colle-
gii Juristarum Patrona. 70
Cathedralis Ferrariæ. Vide Ecclesia
Cathedralis.
Causa inter Patriarcam Aquilejæ ver-
tens, & Tarvisinos, ac Gerar-
dum de Camino à Papâ Ferrariæ
Episcopo, ac nonnullis Ferrariæ
Doctores comissa. 13. ejusdem
decisio. ibid.
Celebritas Studii Ferrariæ adversus
Bononienses vindicata. 324 & vi-
de Studium Ferrariæ.
Census per Studium emptus à Mar-
chione Francisco Gualenghi. 284.
alia circa illum. 356 Bona evicta.
362
Centonum Collectionis proventus o-
lim Studio assignatus. 234
Cereus à Lectorum quolibet offere-
batur anno quolibet D. Annæ, in
ejus Festo. 126. itèm in Vigiliâ S.
Georgii Divo eidem, & oblationis
hujusmodi decretum. 126. 127. 128.
129. ejusdem oblationis loco nunc
Commune Ferrariæ quamdam sum-
mam respondet. 129.
Christophorus Alberici de Papiâ Gym-
nasii Ferrariensis Lector. 134
Cisalpina Gallia. 2
Claudius Acchillini Studii Ferrariæ
Lector. 244
Clemens VIII. Ferrariam Ecclesiæ re-
cuperat. 229 Ferrariam venit. ibid.
Ferrariæ Constitutionem Centum-
viralem dat. ibid. Bulla ejusdem
confirmatoria Privilegiorum Studii
Ferrariæ. 230
Clementinum Collegium, sub Gu-
bernio Clericorum Somaschorum
Ferrariæ erectum à Cardinali Sigis-
mundo Chisio, ac Datio Transi-
tus Armentorum Pastorum Foren-
sium dotatum. 304. Litteræ Cle-
mentis X. superindè datæ. 305. &
seqq. 314.
Cælius Calcagnini Gymnasii Lector
Historiarum Ferrariensium Scrip-
tor, & Estensis Domus à Civita-
te constitutus, emanatumque supèr
indè decretum. 149. scripsit in cau-
sâ Divortii Henrici VIII Angliæ
Regis. 183 moritur. 198. ejus Bi-
bliothecam PP. Dominicanis testa-
mento relinquit, & verba legati.
ibid. in eâ sepelitur, ac ejus epita-
phium. 199
Collecta annua prò Studii manuten-
tione olim imposita. 53
Collectæ antiquæ inexactæ Commu-
ni Ferrariæ debitæ Studio applica-
tæ. 51
Collegium Campionis. Vide Campi-
onis Collegium.
Collegium Clementinum. Vide Cle-
mentinum Collegium.
Collegium Nobilium Adolescentum
à Cardinale Serrâ Ferrariæ errec-
tum, & Decretum dicti Cardinalis
supèr hoc. 264. non durat. 265
Collegium Penna. Vide Albertus
Penna.
Columbinus Colombi Ferrariæ à Fri-
derico III. Imperatore Doctoralibus
insigniis decoratur. 77
Comites Palatini. Vide Doctores
Commune Ferrariæ ex contractu onus
Studii manutenendi in se suscipit. 90
Con-

Concilium Oecumenicum Ferrariæ
celebratum . 36. quæ causæ ibid.

Eugenii IV. Papæ, Joannis II. Paleologi Græcorum Imperatoris, aliorumque eidem interessentia. 36.

37. Sessionibus decem & octo Ferrariæ habitis, penis causæ Florentinæ translatum. 39

Constitutiones Sæculi Ferrariæ . 155.
& seqq.

Confutatio ad virginitatem antiqui Magistratus Residentiæ in Atriâ magistra dionisiæ . 279

Corteseorum Castrum . 81

Cubiculum adiacens Oratoriæ D. Luca in Paradisi Palatio Collegio Medicorum concessum, p[ro] sacris supplicibus ibidem asservandis . 313

Curia Ferrariensis ab Eminentiſſimo Rulio Astalli Legato laudatæ . 342.

D

Damnorum datorum proveniunt
ad omni studio applicatus . 234

Daniel Fini Latinus Poeta insignis, Almi Studii Cancellarius mortuus .

186. funera quæ fuſſerunt, aliaque ad ejus acta pertinentia nonnullis ex ejusdem allatis carminibus recensentur . 187. & seqq.

liores avi sui Poetas amicos habuit, qui multa ad eum scripserunt . 189.

ipse carmina plura scripsit . ibid. laudatur à Tito Serozza . ibid. Epitaphium in ejus morte . 196

Doctores à Comitibus Palatinis creandi quæ requisita habere debeant, juxta Bullam Clementis XI. , & Bullæ tenor . 340. & 341

Doctores exteri, & Scholares, Dionis tamèn Pontificiæ ad Studium Ferrariæ invitantur, ac munerum Civitatis participes efficiuntur, &

Bulla Clementis X. super hoc data . 299

Doctores Universitatis privatum domi legere, tempore Lectionum publicarum edicto prohibentur . 314

Doctores ad legendum dispensati, presentantur dispensationi renunciante, in per annum absque legitima causa non legerint . 320

Doctorem Theologorum Collegium . 24. ejusdem Statuta . 62

Doctorem Legistarum Collegium . 24. ejusdem Statuta . 70. Privilegium immunitatis à Gabellis eidem ab Hercule I. concessum . 134

Doctorem Artistarum Collegium . 24. ejusdem Statuta . 102

Doctorem legentium in Universitate Ferrariæ, & eorum Collegiorum Privilegia, ac immunitates à Clemente VIII. concessa . 241

Doctorem licentiæ ad legendum anterioritas non suffragatur quò ad Cathedras obtinendas in præjudicium eorum, qui majus servitium habent . 301

D. Dominicus ob Catalaunos triumphatos Ferrariæ Protector electus .

Ejus imaginibus Urbis portæ munitæ . Votum publicum, ac annua oblatio eidem facta, & ejusdem oblationis Decretum . 15

Dominicus Bonde Ferrariensis Lecturæ Sacræ Scripturæ in Ecclesiâ Cathedrali Institutor . 207. ejus epitaphium . 208

Domidinium amplissimum Estensium sub Hercule I. aliisque Ferrariæ Ducibus . 101

Domus in Viâ S. Spiritus à Joanne Baptista Bulgarelli Studio in solum tradita . 265. pluribus successivè à Studio usuata . 266. tandem vendita Josepho Mareſcotti . 267

Domus alterius in Viâ S. Spiritus pars Studio à Bulgarelli prædicto in solum .

Ff

lu.

- lutum tradita. 267. Usuata Marco Antonio Bulgarelli. ibid.
 Duellantibus Arena, seu Campo Franco Ferrariae olim exhibitus, deinde ab Hercule II. Duce sublatus. 166
 Duellum acerbissimum Ferrariae secutum. 154. Gabrielis Ariosto carmina illud describentia. 154. & seqq.

E

- E**cclēsia Cathedralis Ferrariae interius reformata. 356. ejus forma antiqua. ibid. In Archiepiscopalem à Clemente XII. electa. 363.
 Ecclesia Ferrariensis à Concilio Romano, adversus Archiepiscopum Ravennae, immediatè S. Romanae Ecclesiae subiecta declarata. 353. Sententia superindè emanata. 53. & seqq.
 Ecclesiasticae Historiae Cathedra, & Controversiarum, honorifica tamen in Almo Studio instituta. 356.
 Ecclesiastici Saeculares, ac Regulares, alique Privilegiati ad Datium Salis Studii Dotale concurrunt, vigore Brevis Clementis VIII. 236
 Edictum Herculis I. quod ejusdem Subditi in Universitate Ferrariensi studeant. 100. ejusdem edictum prò bono Scholarium, ac Lectorum regimine. 125. aliud favore Scholarium exterorum ad Studium venientium. 140
 Egones Galli. 2
 Egonum Vicus, seu Vicus Ananinus idem ac Vicohabentia. 2
 Emerentiae. Vide Salaria.
 Experimenta ab iis praestanda, qui Cathedras extraordinarias consecui volunt. 265. 287.

298. 341. experimenta alia ultimum praescripta. 363

Ferrariae Sandeo Studii Ferrariae Lector. 62

Ferrantes Borsetti Historiae Auctor munus 50. 150. in aliquale subsidium editionis Operis praedicti obtinet à Studii Congregatione, & recensentur qui Congregationi interfuere. 362

Ferraria, & ejus origo. 2. clis Padum, ubi nunc translata. 3. Graecis, Gallis, ac Germanis Imperatoribus parvit. 3. tamen à Civium suorum dignioribus, ad Reipublicae instar moderata. 3. ejus laudes. 6. 7. 8. Ferrariae Veteris Poligraphia, & dimensiones. 82. 83.

Ferrarienses antiqui Idolorum, Saturni praesertim cultores. 2. Medicinae Studii additi. 5

Ferrarienses Juvenes Audii gratia ad alias Universitates migrare improbat. 101

Ferrariensis Studii celebritas adversus Bononienses vindicata. 324. & vide: Studium Ferrariae.

Ferrariensis Ecclesia. Vide: Ecclesia Ferrariensis.

Ferrariola, seu Forum Alieni. 3

Ferrata, nunc Fratta. 1

Fornacis Vitrorum Datium olim Studio assignatum. 234

Forum Alieni Urbs. 2. dictum Ferrariola, quod Sedes Episcopalis ab Oldrado Papà translata. 3

Franciscus Calçetta Lector moritur. 287.

Francisci Campanea Grammatici conductionis Decretum. 28

Franciscus Maria Nigrifoli nummario munere donatus à Congregatione, ob

ob ejus librum sibi dicatum . 323.
Studii benemeritus , ob celebri-
tatem Studii ejusdem vindicatam .

324.

Franciscus Partizi in Gymnasio Fer-
rariæ legit Philosophiam juxta Pla-
tonis mentem . 216 pulcherrimum
ejus testimonium de Ferrariensium
in Poësi præstantiâ . 233

Franciscus Sacrato quondam Amedei
Marchio Legales Theses suas dicat
Clementi XI. Pont. Max. , eas-
que disputat solemniter in Templo
Theatinorum Ferrariæ . 351. &
seq.

Frascheta Caupona , ac Domus . Vi-
de Laurentius Campi .

Frisus Estensis Ferrariæ Princeps .
13. Castrum Tedaldo Venetis dono
dat . 14

Fulchus Estensis . 13

Fulvius Astalli Cardinalis Eminentis-
simus Ferrariæ Legatus , ab eâ re-
cessurus Curiam Ferrariensem præ-
meditatâ Oratione in Publicâ Si-
gnaturâ laudat . 342. eidem pro Cu-
riâ universâ grates rependit , Ora-
tionē typis impressâ Marcus Anto-
nius Fregaglia Advocatus Prima-
rius . ibid.

G

Galli Trojanis expulsis in Italiæ
parte constitutis , cui Cispadina
Galliæ nomen . 2. Galli Senones,
Egones , & Ananini Agrum Fer-
rariensem incolere . 2

S. Georgio Ferrariæ Patrono annuæ
oblationis faciendæ antiquum De-
cretum . 13

Gerardus de Saraceno Lector mori-
tur , & ab Alphonso I. Duce ad
tumulum comitatur . 149

Ghibellini Ferrariæ . 4

Ghiolus Cavitelli Studii Ferrariæ Lec-
tor . 22

Gratiæ à Communi Ferrariæ Alphun-
so I. Duci inaugurato petitiæ ,
ejusque rescripta singulis . 142. &
seqq.

Græcæ Linguæ Lectura , honorifica
tamen in Almo Studio restituta .
355.

Græci celebres Litterati Concilii Fer-
rariensis causâ in Italiam veniunt,
eorumque nomina recensentur . 40
Grammaticos in imperitos decretum .
50. grammatici plures peritissimi
conducti . 50

Guarini familiæ laus . 134

Guarini Veronensis Oratoris recon-
ductionis decretum . 31. elegia Ve-
ronæ nomine ad eum scripta . 32.
elegia ejusdem responsiva . 34. Con-
cilii Ferrariensis Interpres . 38. mori-
tur . 57. monumentum eidem æ-
re publico in D. Pauli Templo e-
rectum . 59. carmina monumento
inscripta . 60

Guido Ubaldus Bonarelli habet Ora-
tionem in aperitione Academiæ In-
trepidorum . 231

Gulielmus Adelardi Templum Ca-
thedrale Ferrariæ ædificat . 4. in ea-
dem Cathedrali sepultus . 358. ejus-
dem Epitaphii carmina . ibid.

H

Hæneti Populi in Italiam adve-
niunt . 1

Hannibal Manfredi, Romæ Collegium
pro adolescentibus Ferrariensibus
Legum studio vacantibus , de bonis
suis erigi testamento relinquit . 267.
Testamenti verba . 268 & seqq. ejus
hæreditatis Inventarium conficitur .
273.

Hebraicæ Linguæ Lectura honorifi-
ca ,
Ff 2

ea, in Studio Ferrariæ instituta.
361.

Henrici VIII. Angliæ Regis Scisma,
ejusque causæ. 180. & seqq.

Hercules I. Estensis Dux Ferrariæ.
80. Ferrariam Terræ Novæ, sive
Additionis Herculeæ, ab eo sic de-
nominatæ accessione, mirum in mo-
dum amplificat, & quomodo, ac
quibus viribus. 84. amplissimum
Herculis Dominium. 101. moritur.
142. ejus laudes. ibid.

Hercules II. Estensis Dux Ferrariæ.
179. ejus rescriptum pro immuni-
tate Scholarium à Gabellis. 179. 180.
Calvinum persequitur. qui clam
aufugit. 201. moritur. 204. ejus
laudes. ibid. Litteratus fuit. ibid.

Hercules Leoni disponit favore Fer-
rariensis in Orphanorum Domo e-
ducari, & postea in Legibus, seu
Philosophiâ, & Medicinâ laureari.
286. Testamenti verba. ibid.

Hercules Piganti scuta quatuorcentum
à Studii Congregatione obtinet, in
Editione Commentar. suorum ad
Statuta Ferrariæ eroganda. 293

Hieronymi Curioni favore studiofo-
rum Ferrariensium juvenum testa-
mentaria dispositio. 243. & seq.

D. Hieronymus Collegii Theologo-
rum Protector. 62

Hippolytus Franchi disponit favore
pauperioris Advocati, aut Lecto-
ris Ferrariæ, & Testamenti verba.
294.

Hippolytus junior Cardinalis Ester-
sis. 191. Litteratorum Meccenas.
ibid.

Iacobus Corradi Advocatus Ferra-
riæ ab Urbano VIII. Romam ac-
curus. S. Rotæ Auditor constitu-
tur. 289. Cardinalis creatus. 394

Jacobus Mazzonei Academiæ Intrep-
idorum Princeps. 231

Insulæ Galli. 2

Insula Principis pulcherrima. Vide
Principis Insula.

Intrepidorum Publica Ferrariensis A-
cademiæ celeberrima, ejusque ini-
tium. 231. ejus Theatrum. ibid.

annuus redditus scutorum centum
eidem assignatus. ibid. hujus Aca-
demiæ Insigne pulcherrimum. 232

Joannes Baptista Bulgarelli ingentis
summæ, pro Salis Datio à se con-
ducto, debitor Bona quædam Stu-
dio in solutum tradit, & quamam,
ac alia ad id pertinentia. 265. &
seqq.

Joannes Baptista Laderchi de Imola
Lector Studii Ferrariæ. 207

Joannes Baptista Nicoluzzi Pigna dic-
tus Orationem habet in funere E-
quitis Baptistini Strozza. 200. Re-
formator. 204

Joannes Baptista Panetti, Carmeli-
ta. 69

Joannes Bossio Lector Studii Ferra-
riæ. 280

Joannes Baptista Guarini Eques Lec-
tor Studii Ferrariæ. 316

Joannes Cesali Lector Studii Ferra-
riæ. 204

Joannis Finotti Lectoris famosi con-
ductionis decretum. 29

Joannes de Ferrariâ, Ordinis Præ-
dicatorum. 39

Joannes Franciscus Ferzani Cremona
Lector Studii Ferrariæ. 205

Joannes Libioli Lector die sibi præ-
nun-

nunciato moritur. 287
Joannes Lucas de Pontremulo Lector stipendio auctus. 138. quamvis non legisset stipendia obtinuit, quia abfuerat à Civitate Principis causâ. 141.
Joannes Pico Mirandulanus Ferrariæ cum Thomâ Cajetano de Vio Ord. Prædicatorum disputat. 130
Joannis Ronchegalli Testamentum favore unius Legum Professoris. 214 nominantes ad ejus hæreditatem quinam sint. 216
Joseph Florentinus Vaccari Gioja à Congregatione obtinet, primam extraordinariam Cathedram in Rotulo Artistarum vacaturam, sed moritur antequam vacet. 346. & 347. ejus laudes. ibid. Latina Ecloga in ejus morte. 347. & seqq.
Judex Sapientum Reformator Studii ex contractu constitutus. 90
Judicium Ferrariæ Collegium. 23
Julianus Cæsarini Cardinalis. 39
Julius Recalchi Lector moritur, 289. solemnes eidem adæ exequiæ in Templo Societatis Jesu. 289

L

Labirius Festus puer. 5
Larvati Herculis I. Edicto ad Scholas Publicas accedere prohibentur. 99
Laurentius Campi, ob debitum in conductipne Datii Salis contractum Studio in solutum tradit Domum cum Apothecâ, nunc vulgò dictâ la Fraschetta, sub Palatio Communis. 288. alia ad id pertinentia. 289. Alberto Albertini ad Cauponæ usum locata. 296. Domus, & Cauponæ prædictæ per Studium à Mensâ Episcopali reportata investitio. 315. ad u-

sum concessa Francisco Lini. 362
Lector Logicæ domi docendæ electus. 280
Lectores celebres in Ferrariensi Studio. 22. lectores quidam insignes. 99. alii 200. alii 204. 205. 207. 216. 217.
Lectores Leggistiæ. 23. Artistæ quas facultates doceant. 24. in stipendiorum uncia anno quolibet gravati, pro Mœnium Civitatis adificatione. 131. in quartâ stipendiorum parte mulctati, æris alieni dissolvendi causâ. 138. Lectores ob pestem silent. 141
Lectores, iis qui tales non sunt, in Publico Gymnasio locum redde prohibentur, & leges superindè. 320. & seqq., & Lectores iis qui non sunt, ac Ordinarii Extraordinariis præferendi. 361
Lectores exclusi, & respective salario mulctati, deinde restituti. 314.
Lectorum Studii Ferrariæ favore PP. Societatis Jesu pulcherrimum Collegiale Testimonium Doctoribus Sorbonæ factum. 202. 227
Lectorum duarum eminentium antiqua stipendia in dotem Locorum Montium Romæ erectorum assignata, pro Aggeribus Padi reparandis. 281. Chirographus Urbani VIII. superindè. 281. & seqq.
Lectura Juris, & Medicinæ domi exercendæ à Congregatione instituta. 298. quibus primum collata. 298.
Lectura extraordinariæ, seu ordinariæ Rotuli Doctoribus conferri debent, qui magis quam alii Studio servitium præstiterunt, & decretum de hoc. 343. aliud quod ad frequentiam. 344
Leonardus Salviati Gymnasii Ferrariæ Lector, 217

Ff 3

Leo-

Leonellus Estensis Ferrariæ Princeps.

47. sub eo Studium reformatur.

47. reformationis decretum. *ibid.*

moritur. 54. ejus laudes. *ibid.* doc-

trissimos ævi sui familiares; ami-

cosque habuit. *ibid.* eruditissimus

fuit, præsertim in Poesi Italicâ.

ibid. duo ipsius Sonetti. *ibid.* Scho-

larium Universitatis humeris ad tu-

mulum transfertur. 55. à Guarino

Veronense pro rostris laudatur.

ibid.

Libræ Marchesanae valor incertus.

132.

Lis inter Commune Ferrariæ, &

Studium pro ingentibus præstentis

hinc inde creditis, quæ recense-

tur, transactione terminata. 283.

nova inter partes easdem Transac-

tio, quâ inter cætera, quotannis

Studium Communi Ferrariæ solve-

re promittit Sc. 727:27:4. Roma-

ne monetur. 290

D. Lucas Evangelista, Collegii Me-

dicorum Patronus. 102

B. Lucia Narniensis Dominicana Fer-

rariæ moritur. 196. **Lectorum quæ-**

rumdam Studii Ferrariensis testimo-

nium circa veritatem ejusdem Sacra-

rum Stigmatum. 197

L. Sergius Mensor. 9

Lucas de Ripâ Grammaticus, ac

Rhetor, Studii Ferrariæ Lector.

51.

Ludi Equestres nobilissimi, vulgò

Tornei Ferrariæ exhibiti. Vide

Torneamenta.

Ludovicus Ariosto, Ferrariæ Ora-

tionem habet adolescens in Stu-

diorum Publicorum inchoatione.

137. **prima ejus Cinerum transla-**

ctio. 245. **Epitaphium ab eo sibi**

elaboratum. *ibid.* **secunda ejus Ci-**

nerum translatio. 249. **monumen-**

tum pulcherrimum eidem erectum,

ejusdemque Icon. 250. **Epitaphia**

tam solutâ Oratione, quàm ver-

su à clarissimis viris eidem posita,

ac alia. 246., ac seqq. ejus Do-

mus, ac inscriptio. 249. **Mauso-**

leum in eâ positum ab Inquilino

dirutum. *ibid.*

Ludovicus Ariosto Mantuæ à Ca-

rolo V. coronatur. 177. **moritur.**

ibid.

Ludovicus Ariosto junior magno Lu-

dovico Ariosto nobilissimum monu-

mentum erigit. 250

Ludovicus Carboni Studii Ferrariæ

Lector. 57

Ludovicus Pacchiarini Archidiacona-

tus in Cathedrali institutor. 117.

& seqq. varj ad dictam dignitatem

nominati. 119. **bona super quibus**

instituta. *ibid.*

Ludovicus Theffira Lusitanus S. Ja-

cobi de Spatâ Eques Studii Ferra-

riæ Lector. 139

Ludovicus Valenza Ferrariensis Or-

dinis Prædicatorum, à Studio nos-

tro ad Patavinum migrat, primus

omnium ibidem Theologiam ad

D Thomæ mentem sedurus. 120.

Ducis Venetiarum Litteræ super

indè datæ. 120. **disputat cum Joa-**

ne Pico Mirandulano. 121

M

M Agistratus Residentiæ transla-

tionis Historiâ, & ubi anti-

quioribus temporibus resederit.

274. & seqq. **Cælii Calcagnini Car-**

mina super Residentiâ in magnâ

Principum Aulâ. 278. **translata**

tandem ad Palatium olim à Du-

cissâ Ferrariæ inhabitatum, à Se-

renissimo Mutinæ Duce in con-

ductionem acceptum, ubi nunc

etiâ perseverat. 279

Magistratus Sapientes Studii Lecto-

res

res, durante dignitatis anno stipendii Lecturæ auctoritatem consequi nequeunt. 255
Marchia Tarvisina. 1
Marcus Archiepiscopus Ephesinus. 39
Materiæ in Studio legendæ præscribuntur. 262. & seq.
Mathildes Comitissa Ferrariam expugnat. 3. eam moriens Ecclesiæ relinquit. 3
Marcus Antonius Freguglia, dum senex, ob litem Rheni cum Bononiensibus, pro Civitate Ferrariæ Faventiz residet, moritur, ejusque laudes. 155. & seq. Elogium eidem in Scholis Publicis positum. 356
M. Claudius Marcellus Gallos devincit, ac Cisalpinam Galliam Romanæ Reipublicæ subijcit. 2
Mariæ Virginis Deiparæ Conceptio Immaculata, Ferrariæ coram Hercule I. Duce inter Dominicanos, ac Franciscanos solemniter disputata. 97
Martinus Savelli Romanus, primus Fori Alienii, seu Ferrariolæ Episcopus. 3
Mathematicæ Lectura privata, in Collegio PP. Societatis Jesu exercenda, à Cardinali Sigismundo Chisio erecta, cum annuo stipendio scutorum centum, à licentibus Arma deferendi retrahendorum. 308. Breve Clementis X. superindè datum. ibid. editum dicti Cardinalis Chisii. 310. editum Magistratus circa materias in eâ legendas, & alia. 312
Mathematicæ Lectura Publica à Studii Congregatione instituta. 308
Mauritius Calani Lector à Studii Congregatione munus scutorum quadraginta obtinet, in libelli sui editionis subsidium. 289

Mœnium Civitatis Ferrariæ Historia. 81. & seqq. onus eorumdem ædificandorum ab Hercule I. Comuni Ferrariæ remissum. 89.
Monetæ Ferrariæ valor ad Papalem redactus. 296
Musicæ peritissimi viri Ferrarienses. 207

N

Nationes Scholarium Universitates constituentes. 23
Nemus Pestiferatorum à Civitate Petro Castagna ad tempus traditur. 211. ubi situm. 212. quare sic dictum. ibid. Peregrini Prisciani circa illud auctoritas. ibid. inscriptio ibi olim existens. 213
Nicolaus II. Estensis Ferrariæ Princeps. 15
Nicolaus III. Estensis, cognomento Claudus Ferrariæ Princeps. 16.
Nicolaus IV. Estensis Ferrariæ Princeps. 27. acta ejus bellica, ibid. eo Principe Parmæ Studium Generale institutum. 28. moritur. 40.
Statua Equestris eidem dicata. 40.
Epitaphia varia in ejus morte. 41.
Nicolaus Estensis Leonelli filius ab Hercule I. capite mulctatur, ejusque cadaver Doctorum Juristarum, & Artistarum humeris ad sepulturam deferitur. 99
Nicolao Leoniceno Lectori versio Græcorum Galeni Operum in latinum ab Antonio Costabili Sapientum Judice demandata. 152.
Leonicenus moritur. 153. Leonis X. Papæ ad Leonicenum Epistola. 153
Nicolaus Pallas Strozza Comes, Sapien-

pietum Judex moritur, ac regiis
ferè exequiis tumulatur. 351. fu-
nebrem habet Orationem Joseph
Lanzoni, Studii Lector. ibid.
Nicolaus de Vico Aureolo, vul-
gò Figarolo Sculptor antiquus. 358
Nivento, seu Tridento Urbs. 2. ubi
nunc Ferrara. 81. Joannis Panno-
nii Carmina. 81
Nola ære publico, ad Communis,
& Studii usum comparanda. 242
Notariorum Ferrariæ Collegium, &
ejus jura. 25, 26

O

Odradus, primus Vicohabentiæ
Episcopus. 3
Olei contro Peste Secretum à Judi-
ce Sapientum, ac Sapientibus Ma-
gistratus possideretur. 213. ab illis
communicatur statuto Pharmacopo-
læ, exacto prius sacramento,
de non revelando. 214. Libellus
in quo illud conficiendi modus tra-
ditur, unà cum Regimine, ac
modo etiã fabricandi pillulas quas-
dam adversus Pestem servatur in
Archivio Communitatis. 213
Opizzo V. Estensis Ferrariæ Princeps.
II. ejus laudes, ac felicitas. 12.
moritur. ibid.
Opizzo VII. Estensis Ferrariæ Prin-
ceps. 15. moritur. 16
Oratorium D. Lucæ in Paradisi Pa-
latio. 299

P

Padus flumen. 2
Paradisi Palatium nuncupatum
ab Alberto V. Ferrariæ Principe
ædificatur. 26. à Joanne II. Pa-
leologo, Græcorum Imperatore,
tempore Ferrariensis Concilii in-
habitatum. 37. conductum à Civi-
tate, Scholæque omnes, antiquis
relictis, ad eum translatae. 209.
emptum per Civitatem ab Aloysio
Estensi Cardinale. 217. emptionis
Instrumentum. 218. reparatum,
ornatumque. 227
Paulus III. Pontifex Ferrariam ve-
nit. 193. excipitur in Palatio di
Belvedere, in Insulâ Principis dic-
tâ, ejusque pulchritudo. 194. Ur-
bem ingreditur. 196. die D. Geor-
gii, in Cathedrali Divinis inter-
est, Ducem Rosâ aureâ donat,
Populo benedicit, noctu verò in
Castro unam ex Terentianis Co-
mediis à Principibus Estensibus
pueris utriusque sexus representa-
tam audit. 196. nobilissimo mune-
re Ducissæ relicto Parmam contem-
dit. ibid.
Penna Albertus ex bonis suis Colle-
gium Nobilium Ferrariæ sub gu-
bernio PP. Societatis Jesu erigi tes-
tamento jubet. 319. erigitur. ibid.
floruit. 320. nunc notabiliter de-
crevit. ibid.
Peregrinus Prisciani Studii Lector,
conservator Jurium Estensis Fami-
liæ, & Urbis Ferrariæ ab Hercu-
le I. Duce constitutus. 136. Com-
mune Ferrariæ eum summâ quad-
dam donat. 136. Volumina no-
vem Estensium, ac Ferrariensium
Rerum latinissimè scribit. 137.
perierunt. ibid. Alphonsi I. Du-
cis Diploma, quo eidem Con-
fer-

Ferratoris dignitatem confirmat .
ibid.

Perinettus Parpaglia Pedemontanus,
Studii Ferrariae Lector . 204

Petrus II. Borgia Ferrariae Episco-
pus Episcopatum dimittit . 30

Petrus Bonus dell' Avogaro Studii
Ferrariae Lector . 62

Petrus Castagna Hispanus Olei con-
tro Peste auctor . 210. pestifera-
tos curare cum Civitate concor-
dat, illique ad annos viginti fru-
endus traditur Nemus dictum del-
li Ammorhati . 210. Scriptura su-
pèr inde confecta . 211. Secretum
Olei conficiendi Judici, ac Magi-
stratui Sapientum revelat, aliaque.
213. & seq.

Petrus Pomponiazio Studii Ferrariae
Lector . 148

Philosophiae Naturalis in sero Cathedra
non optionis, sed electionis est.
319

Poesis Italicae monumentum caeteris
omnibus antiquius cernebatur in
Musivo Cathedrae Ferrariae . 357.
carmina in eo efformata, ac cha-
racterum forma . ibid.

Porta Cathedralis Ferrariae Mensium
dicta destruitur . 360. ejus descrip-
tio . ibid. carmina, & alia circa eam
sculpta . ibid.

Principis Insula in Pado, Terrestri
Paradiso comparata describitur .

194. ab Alphonso I. aedificata .

ibid. Coeli Calcagniti, & Ludovi-
gi Ariosto carminibus laudatur .

2. 194. 195. haec cum suo Palatio di
Belyedere, Arcis aedificandae gratia
periere . ibid.

Prior Collegii Juristarum vocem ha-
bet in praesentatione ad Archidia-
conatum Cathedralis Ferrariae .
119

Privatis duabus Lecturis Legum, &
Medicinae ex naturâ earundem

institutionis stipendii auditio dene-
gata . 315

Privilegium Caroli V. Imperatoris,
Collegio, & Doctoribus Juristis
Bononiae concessum . 164. aliud si-
mile Artistis datum . 171

Privilegia Studii Bononiensis Fer-
rariensis à Pontificibus concessa .
164

Privilegium Studii Generalis à Pa-
pâ Bonifatio IX. Alberto Estensi
Ferrariae Principi concessum . 118

Procuratorum Ferrariae Collegium .
25

P. Pupius Medicus Sexvir . 4

Q

Q. Zosimus, Grammaticus . 5

R

R. Ainaldus III. Estensis Ferrariae Princeps . 15. moritur . 16.

Ravennatenses Ferrariensibus infestati . 3

Rectores Juristarum, ac Artistarum inter, ac Scholares controversarum . 131. circa eorum praecedentiam . 145. Studium Bononiae superindè consultum, Ducali littera mediante . 146. Reformatorum Bononiae Litterae favore Re-

ctoris Juristarum referentes . 147. aliae de praecedentia lites, & De-

cretum Herculis II. Ducis . 185

Reformatores Studii sex, Leonelli Estensis tempore electi . 49.

Reformatores quatuor ex Lectorum corpore eligebantur, duo à Duce, ac duo à Civitate . 115.

Decreta superindè . 116. contro-

versia inter Reformatores . 117.

pre-

- premium aliquod à Communi
Ferrariæ, sed frustra petunt. 124.
Reformatores quiddam recensentur. 153. eorum auctoritas ex Bre-
vi Clementis VIII. 237. eorum de-
cretum circa Lectorum frequen-
tiam, ac alia. 287
Rhetoricæ Cathedra, ac stipen-
dium bifariam divisa, ac Lectu-
ra ejusdem perpetua declarata. 361
Renata Ludovici XII. Galliarum Re-
gis filia, Ducissa Ferrariæ Calvinò
faver. 201. Jacobi Lebetii carmina
de eo. ibid. ejus Aulâ Calvinianâ
Hæresi infecta. 201
Romanorum Sepulcrâ antiqua in A-
gro Ferrarien. reperta. 2
Rolandinæ Summæ Lectura in Col-
legio Notariorum instituta, ejus-
que stipendium. 285. à Magno
Consilio approbata. 288. lector à
Magistratu electus. ibid.
Rotulus antiquus informis Lectorum.
56. primus antiquus Rotulus com-
pletus. 93
Rubricæ duæ antiquissimi Statuti Fer-
rariæ Studii existentiam in eâ com-
probantes antè Bonifatii IX. Di-
ploma. 11
Ruffo Thomas Cardinalis. Eminen-
tissimus, Ferrariæ Archiepiscopus
Palatium nobilissimum suæ Resi-
dentiz ædificat. 4

S

- S**acra Scripturæ Lectura honorifi-
ca in Almo Gymnasio renovata. 353
Sacra Scripturæ Lectura in Ecclesiâ
Cathedrali à Dominico Bondè in-
stituta. 207
Salaria Cathedrarum unicuique, de-
creto constituta. 315. ac disposi-

- tio circa auctiones, vulgò Ac-
crescimenti, Emerentias, scalia. 314
Salis Datium, pro manutenzione
Studii à Civitate destinatum. 234.
à Clemente VIII. dicto Studio do-
natum. 235. Breve superinde. 236
Sandalus flumen. 1
Saturnus ab antiquis Ferrariensibus
colebatur. 2
Scamata Scholarum Publicarum à
Scholaribus ob læticiam nati Prin-
cipis combusta. 147
Schola, Scoletta vulgò dicta in Pa-
latio Paradisi à Congregatione Col-
legio Medicorum conceditur, il-
lam convertendi gratiâ in Orato-
rium D. Luca dicatum. 199. scam-
naque dictæ Scholæ Collegio præ-
dicto donata. ibid.
Schola in Palatio Juris Communis
ad Fenestram Bannimentorum ubi
Ars Notariæ publicè legebatur à
Victore Pasetti. 147
Scholæ Publicæ antè Bonifatii IX.
Diploma in Conventu S. Domi-
nici existentes. 13. & 186. Scholæ
Legistarum antiquæ in Conventu
Sancti Francisci. 22. Scholæ Ar-
tistarum in Conventu Sancti Do-
minici. 23. ad Bancum Caliga-
riorum pro Humanistis adornata. 60.
Schola una addita in Conven-
tu Sancti Francisci, duæ in Con-
ventu Sancti Dominici. 120. item
aliæ duæ pro Leggists additæ. 138.
Schola nova in Conventu S.
Dominici. 196. Scholæ ad Ban-
cum Caligariarum incendio con-
flabant. 205. Scholæ omnes, an-
tiquis relictis ad Palatium Para-
disi translate. 209. Ubi Scholæ
Artistarum in Conventu S. Do-
minici fuerant, nunc habitant
Reverendissimi in Hæreticam præ-
vi-

- vitatem Inquisitores. 209
 Scholares sexaginta Nobiles unà cum
 Aloyſio infante Herculis II. Du-
 cis filio Paulo III. obviam proce-
 dunt. 195
 Scholarium Artistarum Universitatis
 Statuta. 364.
 Scholarium Legistarum, ac Artista-
 rum Universitates. 24. eorum tri-
 pudia, ludi, symposia, choreæ,
 &c. 52. Scholares insignes ex Ger-
 mania. 57. Scholarium Artista-
 rum Statuta antiqua à quo scrip-
 ta. 114. Scholares Potentes Her-
 culis Edicto à Gabellis immunes
 declarantur. 121. Privilegia à Cle-
 mente VIII. Scholaribus Studii
 Ferrariæ concessa, & immunita-
 tes. 240. Edictum contra eorum
 libertatem deferendi arma revoca-
 tum. 179. quod ad bonum Scho-
 larium regimen Decretum. 290.
 allud 292., alia 293., & 296. mo-
 das circa electionem Thesaurario-
 rum, & Consiliariorum præscrip-
 tus. 298. edictum, quod ad eo-
 rum Album, examini, & alia.
 322. & seq.
 Seminarium Clericorum ad Palatium
 qu. Villaforà in Via Burgi Novi
 translatum, & quodamque tam A-
 lumnis, quam redditibus à ma-
 gnificenti Eminentissimi Ruffo.
 352. optima in eo erudiuntur In-
 genia. ibid. Scholæ omnibus, ac
 Præceptoribus optimis provisa.
 ibid. eorum quiddam recensentur.
 352
 Seniores Galli. 2
 Series Chronologica Estensium Prin-
 cipum Ferrariæ Dominorum. 438
 Series Chronologica Summorum Pon-
 tificum Ferrariæ Dominorum.
 439
 Series Chronologica Judicum Sapien-
 tum Ferrariæ. 440. & seqq.
 Sigillum antiquum Universitatis Scho-
 larium Legistarum. 2
 Silva, cæterus Litterarius ab Advoca-
 to Cæsare Parisi, Favalli institut-
 us. 361. eo mortuo in Ædibus
 Bentivoglio, sub Patrocinio Emi-
 nentissimi Cornelii Bentivoglio us-
 que ad ejus mortem coacta est.
 ibid.
 Silvano Tabula antiqua votiva. 4
 S. Silvester Papa, Vicohabentia E-
 piscopum dat. 3
 Silvius Antoniano Studii Ferrariæ
 Lector. 204
 Societatis Jesu Patres ab Hercule II.
 Duce Ferrariæ stabiliuntur. 200.
 multo prius admissi. ibid. eorum
 laudes. ibid. Hæreticorum, ac vi-
 tiorum hostes. ibid. virtutum pro-
 motores. ibid. juventutem bonis
 literis, ac moribus instituunt.
 201. insignes multi Ferrarienses
 ex eadem Societate recensentur.
 202
 Statuta Universitatis Scholarium Ar-
 tistarum. Vide Scholarium Artif-
 tarum Universitatis Statuta.
 Stemmata Lectorum ad Scholas Pu-
 blicas ornandas poni à Congrega-
 tione statutum. 320
 Studii Congregationis initium, &
 Magni Consilii superinde decre-
 tum. 235. quibus constat. ibid.
 Studium Generale Bononiæ Ferra-
 riam translatum à Friderico II.
 Imperatore. 9. examinatur quò
 tempore. 10. item fundatum Fer-
 rariæ à Bonifacio Papa IX. 18.
 quò tempore. 20. sub Leonello
 Estense reformatur, ut ex decre-
 to. 47. eidem Beneficia Eccle-
 siastica quoddam applicare frustra
 tentatum. 51. Studium sub Her-
 cule I. ob bellum Venetorum, ac
 pestem aliquando silet. 99. ire-
 rum silet. 148., & 152. Studii
 Con-

Constitutiones. 255., & seqq.
 Studium generale Ferrariae celebre,
 & famosum adversus Bononien-
 ses, Romae coram Congregatio-
 ne probatur. 324. quare. ibidem
 super hoc lis. introducta. ibid. Fer-
 rariensium probationes. 325., &
 seqq. Dicta auctorum plurium, ac
 etiam Summorum Pontificum,
 Studium Ferrariae laudantium.
 326., & seqq. auctores alii tantum
 indicari. 333., & 334. testimonia
 aliarum Universitatum afferuntur.
 334., & seqq. causa favore Stu-
 dii Ferrariae, Romae decisa, &
 decreti tenor. 336. Editum Fer-
 rariae super inde editum. 337., &
 seqq.
 Studii reddituum annua portio, pro
 stipendio Lectoribus famosis persol-
 vendo destinata, ac ab alio reliquo
 segregata. 255

T

T Ealti, seu Tedaldo Castrum. 81.

Tesaurariorum, sive Rectorum Uni-
 versitatis Scholarium, & Consilia-
 riorum circa electionem decretum.
 290. aliud. 292. aliud, & circa
 Scholarium ad Studium frequen-
 tiam. 293. aliud. 296. modus e-
 lectionis praedictorum. 298., &
 299.

Theatra Ferrariae nobilissima. 207

Theatrum Anatomicum elegans in
 Palatio Scholarum fabricatum. 361

Theodorus Gaza Thessalonicensis,
 Ferrariae Graecarum Litterarum
 Lector publicus. 40

Theologi Ferrariae ad scribendum re-
 quisiti in causâ Divortii Henrici
 VIII. Regis Angliae. 183

Theologiae Dogmaticae Cathedra ab-
 que Salario instituta. 345

Theologiae Moralis Cathedra honori-
 fica in Studio erecta. 353

Thomas Bombagi Ferrariensis ludi-
 crorum certaminum, ac magnifi-
 corum spectaculorum Magister à
 Francisco Petrarca Rofcio Ameri-
 no exequatus. 205

Thomas Cajetanus de Vio, Ordinis
 Praedicatorum, Conventus S. Ma-
 riae Angelorum Ferrariae filius,
 deinde Cardinalis, Ferrariae cum
 Jo: Pico Mirandulano disputat. 130

Thomas Giannini Lector munus à
 Studii Congregatione obtinet scu-
 torum ducentum, pro editione
 quorundam ejus Operum. 264.
 moritur. 288

Thomas Grossi Sipontinus Studii
 Ferrariae Lector. 283

Thomas de Terdonâ Sapientum Ju-
 dex à furenti plebe barbarè obrun-
 catur, ac cum Archivio Publico
 ejus cadaver comburitur. 16

T. Truppicius. 6

Torneamenta plura magnificentissime
 variis temporibus Ferrariae acta;
 205. & seqq.

Torquatus Tasso publicus in Gymna-
 sio nostro Lector. 216

Transactio inter Herculem I. Ducem,
 & Commune Ferrariae, super ma-
 nutentione Studii, & remissione
 operis pro edificatione murorum
 novorum, 82. praecedens decretum
 Magistratus superinde editum. 85

Tridento, seu Nivento Urbs 2. ubi
 nunc Ferraria.

Trigabuli Galli. 2

Tripudium antè Carnis privium à
 Scholaribus fieri consuetum fuit. 152

Trojani Italiam tenent. 2. à Gallis
 vincuntur. 2

Tu-

**Tumulus B. Joannis de Tauxiniano
Ferrariæ Episcopi, ac alia. 52.& seq.**

Vols. 1-80

V Alchiusuræ bona quædam à
Joanne Baptistâ Bulgarelli Stra-
dio in solutum tradita. 266. à Stu-
dio vendita Natali, ac fratribus de
Gasparinis. 266

Velphi Ferrariæ.

Venetī Castrum Tedaldo à Frisco
Eftenſe dono accipiunt, ac muni-
unt. 14. ab eo eiciuntur. 14

Venetiarum Patriarcha. Patentes ex-
pediit prò admissione Alumnorum
in Collegium Campionis.

**Ugo Benzi Senensis, in Gymnasio
Ferrariensi Lector, Concilii occa-
sione Græcorum doctissimos, Fer-
rariæ confundit.** 39

Vicohabentia Urbs, idem ac Egonum
Vicus, seu *Virus Anabimus*. 2. S
Silvester Papa Episcopatum ibi con-
stituit. 3

Vincentius Bandelli Ordinis Prædicatorum. 98

Vincentius Gonzaga Mantus. Dux
Intrepidorum ~~Academice~~ Princeps.

**Vitalianus Papa Vicobibentia Sedem
Episcopalem ad Forum alient transfert.**

**Votum D. Dominico prò Catalauniis
debellatis.** 14

F I N I S.

Errata.**Corrige.**

Pag.	2.	Idolorum	Idolorum
	25.	exercitivam	exercitium
	33.	videt	videat
	47.	)	
	50.	) Adolescentium	Adolescentum
	243.	)	
	62.	Gaibonâ	Gaibanâ
	62.	Carbani	Carboni
	81.	accedeabant. Civitas	accedeabant, Civitas
	85.	Juanuarii	Januarii
	88.	in mediocri	non mediocri
	88.	salutionis	solutionis
	88.	fabrlcam	fabricam
	90.	erfeverante	perseverante
	94.	raxan	raxun
	165.	elargimar	elargimur
	168.	statum	statum
	168.	condioionalitèr	conditionalitèr
	194.	Hunc	Hoc
	247.	Indigenis	Alienigenis
	287.	vacasset	vacassent
	291.	delle	dalle
	314.	quadrantium	quadrantum
	352.	quò usquè	ubi usquè
	352.	Casavieri	Caravieri
	352.	Sturani	Sturari
	398.	obedire	obediri
	405.	iuventum	inventum
	445.	Bramafecchi	Brancafecchi

Alia, & multa fortasse etiàm, sivè Typographi, sivè Auctoris ipsius, vèl in Orthographiâ, vèl in verbis, aut alio quovis modo errata Lectoris humanissimi iudicio emendanda subiiciuntur.

2

100



This book should be returned to
the Library on or before the last date
stamped below.

A fine of five cents a day is incurred
by retaining it beyond the specified
time.

Please return promptly.

Handwritten: Havel
CANCELLED
Handwritten: 2/52

DUE APR '66 H

847172

Handwritten: 34



2044 079 835 476